I SASSI E IL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA

PATRIMONIO DELL'UMANITA'

PIANO DI GESTIONE 2014 - 2019

ALLEGATI

redatto da

ANGELA COLONNA, DOMENICO FIORE

maggio 2014

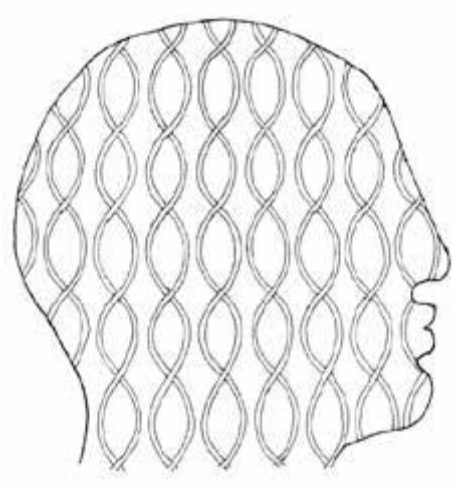
ALLEGATO UNO

1. PROGETTO INIZIALE DEI SIMPOSI

SCHEMI DELLA STRUTTURA

Di seguito sono riportati gli schemi, secondo il progetto iniziale, della struttura dei quattro Simposi/laboratorio con le indicazioni del loro funzionamento. Ogni schema contiene l'indice delle attività, le fasi, le azioni e i ruoli dei partecipanti, oltre a una selezione di domande, parole chiave e ambiti di ragionamento per facilitare il lavoro di esplorazione nei laboratori. Gli schemi, inoltre, sono accompagnati dal glossario dei termini utilizzati e dalla descrizione sintetica delle fasi.

CODICE _ PATRIMONIO GENETICO



CARATTERE IDENTITARIO E TRASMISSIONE

START/ON
INPUT

ESPERIENZE
IN
OUT

ESPLORAZIONI
IN: ITINERANTI/GUSTATIVE/ARTISTICHE
OUT: SITI WHL

ELABORAZIONI
SET: ELEMENTI
SET: RELAZIONI
SET: RUOLI-POSIZIONI

INPUT/OUTPUT: PORTATORI DI SAPERI,
FACILITATORI/TRADUTTORI

LAYOUT
LAYER INDICATORI
LAYER SVILUPPO ECONOMICO
LAYER GOVERNANCE
LAYER IMMAGINE
LAYER PROCESSO SET

OUTPUT

START/OFF

Parole chiave
Eredità / Valore / Regola

Ambiti
Ambiente / Comunità / Generazioni
Locale-Globale / Passato-Presente

Declinazioni
Valore testimoniale - innovazione

Domande
Quali elementi stanno nel codice
genetico del sito?
Quali relazioni intercorrono
tra gli elementi costitutivi
del codice genetico del Sito?
Quanto sono vitali tali elementi
e tali relazioni nel Sito?

GEOCULTURA

ANCESTRALITÀ E RELAZIONE SPIRITUALE CON LA NATURA

START/ON
INPUT

ESPERIENZE
IN
OUT

ESPLORAZIONI
IN: ITINERANTI/GUSTATIVE/ARTISTICHE
OUT: SITI WHL

ELABORAZIONI
SET: ELEMENTI
SET: RELAZIONI
SET: RUOLI-POSIZIONI

INPUT/OUTPUT: PORTATORI DI SAPERI, FACILITATORI/TRADUTTORI

LAYOUT
LAYER INDICATORI
LAYER SVILUPPO ECONOMICO
LAYER GOVERNANCE
LAYER IMMAGINE
LAYER PROCESSO SET

OUTPUT

START/OFF

Parole chiave
Cura / Bene comune
Magnetismo / Armonia

Ambiti
Natura / Uomo / Materia / Immateriale

Declinazioni
Valore testimoniale - innovazione

Domande
Di cosa è fatta nel Sito la “relazione spirituale con la natura”?
Quali relazioni nel Sito tengono in equilibrio natura e cultura?

ENERGIE

POTENZIALE ED EFFICIENZA DI UN SISTEMA

START/ON
INPUT

ESPERIENZE
IN
OUT

ESPLORAZIONI
IN: ITINERANTI/GUSTATIVE/ARTISTICHE
OUT: SITI WHL

ELABORAZIONI
SET: ELEMENTI
SET: RELAZIONI
SET: RUOLI-POSIZIONI

INPUT/OUTPUT: PORTATORI DI SAPERI, FACILITATORI/TRADUTTORI

LAYOUT
LAYER INDICATORI
LAYER SVILUPPO ECONOMICO
LAYER GOVERNANCE
LAYER IMMAGINE
LAYER PROCESSO SET

OUTPUT

START/OFF

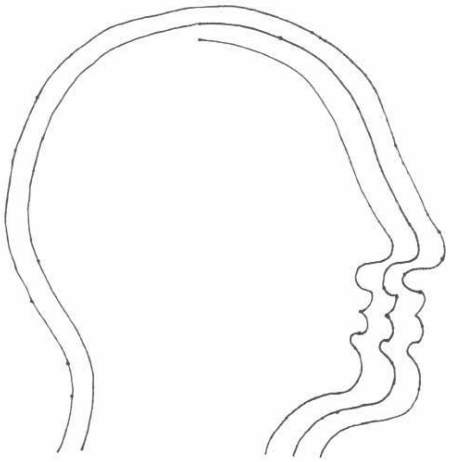
Parole chiave
Geotermia / Acqua / Sostenibilità / Creatività / Nuove tecnologie

Ambiti
Energie fisiche / Energie relazionali / Energie mentali

Declinazioni
Valore testimoniale - innovazione

Domande
Quali energie ci sono nel Sito?
Quali sono le relazioni tra le energie nel Sito?

EVOLUZIONE



POSSIBILE DIVENIRE DI UN SISTEMA

START/ON
INPUT

ESPERIENZE
IN
OUT

ESPLORAZIONI
IN: ITINERANTI/GUSTATIVE/ARTISTICHE
OUT: SITI WHL

ELABORAZIONI
SET: ELEMENTI
SET: RELAZIONI
SET: RUOLI-POSIZIONI

INPUT/OUTPUT: PORTATORI DI SAPERI, FACILITATORI/TRADUTTORI

LAYOUT
LAYER INDICATORI
LAYER SVILUPPO ECONOMICO
LAYER GOVERNANCE
LAYER IMMAGINE
LAYER PROCESSO SET

OUTPUT

START/OFF

Parole chiave
Sviluppo / Rete
Conoscenza / Valore

Ambiti
Mediterraneo / Società multietnica
Sostenibilità

Declinazioni
Valore testimoniale - innovazione

Domande
Cosa nel sito ha valore evolutivo per il futuro che desideriamo?
Quali relazioni nel sito sono strategiche per l'evoluzione?

DESCRIZIONE DELLE FASI

Lo START/ON illustra le modalità del simposio/laboratorio e le istruzioni per l'uso, le fasi, i tempi e gli obiettivi da raggiungere.

ESPERIENZE contiene due interventi tagliati in forma essenziale e fortemente centrata. L'intervento IN è orientato a coniugare il tema del simposio/laboratorio con l'esperienza maturata nel Sito materano, mentre l'intervento OUT è orientato a coniugare il tema del simposio/laboratorio con l'esperienza prodotta in un ambito/ambiente esterno a quello materano. Sono due sguardi, dall'interno e dall'esterno, che dialogano attraverso i molteplici link sollecitati dal tema.

ESPLORAZIONI comprende attività IN, riferite al sito materano e/o al tema, che vanno dalla visita alla fruizione multisensoriale dei luoghi fisici e di quelli immateriali, attraverso le sollecitazioni creative dell'arte e della enogastronomia, oltre ad attività OUT rivolte ad altri siti UNESCO attraverso la narrazione dei rappresentanti invitati.

ELABORAZIONI è la sezione dei lavori organizzata in SET, in cui si intrecciano gli INPUT conoscitivi e le esperienze veicolate dai molteplici PORTATORI DI SAPERI, al fine di produrre primi LAYOUT di sintesi e nuovi livelli di elaborazione. A questi lavori partecipano i FACILITATORI del processo e i TRADUTTORI, che orientano gli esiti parziali e finali del lavoro di ogni SET verso la produzione di un semilavorato per la stesura del Piano di Gestione.

LAYOUT è la sessione plenaria in cui FACILITATORI e TRADUTTORI riportano in sintesi gli esiti del lavoro dei SET, i metodi adottati, i processi realizzati e le traduzioni degli esiti in forme semilavorate per il Piano di Gestione, in riferimento alla NORMATIVA/INDICATORI, all'ECONOMIA delle risorse e delle azioni, alla DOCUMENTAZIONE DEL PROCESSO dei simposi/laboratorio attraverso la NARRAZIONE PER IMMAGINI e la restituzione dei contenuti non tangibili, alle indicazioni per attivare e implementare PROCESSI DI PARTECIPAZIONE.

Lo START/OFF chiude i lavori del simposio/laboratorio, verificando gli obiettivi raggiunti e rilancia il processo, creando le connessioni con il simposio/laboratorio successivo. I relatori saranno gli stessi dello START/ON e delle ESPERIENZE IN e OUT.

GLOSSARIO

START/ON: avvio; istruzioni per l'uso, tempi e fasi, obiettivi del simposio/laboratorio.

START/OFF: chiusura; istruzioni per l'avvio del simposio/laboratorio successivo; riavvio.

IN: endogeno; visione dall'interno; in loco; "I Sassi e il parco delle chiese rupestri di Matera".

OUT: esogeno; visione dall'esterno; extra locus; siti della World Heritage List.

INPUT: immissione di informazioni e regole di funzionamento; in entrata nel processo di elaborazione.

OUTPUT: emissione di informazioni; in uscita dal processo di elaborazione.

INPUT/OUTPUT: processo di elaborazione tra immissioni ed emissioni.

LAYOUT: configurazione della sovrapposizione dei layers, mappa di sintesi provvisoria del piano di gestione.

LAYER: strato informativo e interpretativo; ambito linguistico e sistema di decodifica; traduzione per il piano di gestione

ESPLORAZIONI ITINERANTI: visite ai luoghi.

ESPLORAZIONI GUSTATIVE: il cibo e i luoghi.

ESPLORAZIONI ARTISTICHE: la cognizione multisensoriale e creativa.

ESPLORAZIONI SITI WHL: confronti con altri siti UNESCO.

ELABORAZIONI PER ELEMENTI: il tema e il sito esplorati negli elementi costitutivi.

ELABORAZIONI PER RELAZIONI: il tema e il sito esplorati nelle relazioni tra gli elementi.

ELABORAZIONI PER RUOLI/POSIZIONI: il tema e il sito esplorati nel riconoscimento delle gerarchie.

SET: spazio di discussione/apprendimento; spazio in cui si incontrano i portatori di saperi, i facilitatori di processo, i traduttori nei linguaggi normativi del piano di gestione.

FACILITATORE: facilitatore di processo; facilitatore della comunicazione relazionale.

TRADUTTORE: traduttore in uno dei linguaggi normativi del piano di gestione.

PORTATORI DI SAPERI: sono tutti coloro che esprimono link di conoscenza per la costruzione del piano di gestione. Sono PORTATORI DI SAPERI i componenti del comitato di pilotaggio, i componenti del gruppo di lavoro, le persone intercettate attraverso elenchi stilati dai componenti sopracitati. Tutti costoro sono invitati a partecipare ai SET, formalizzando l'iscrizione agli stessi per garantire l'interesse alla presenza e all'impegno in modo continuativo per almeno un simposio/laboratorio.

ALLEGATO DUE

2. PROGETTO GRAFICO PER I SIMPOSI

IL PERCORSO PROGETTUALE

Negli incontri propedeutici alla preparazione del ciclo di simposi/laboratorio è stato previsto l'inserimento nel gruppo di lavoro di un grafico esperto di comunicazione al fine di facilitare la traduzione visuale dei contenuti dei tematismi dell'intero progetto. A tale proposito è stato coinvolto nel gruppo Nino Perrone con il quale si sono individuate le strategie più efficaci per la comunicazione visiva. Di seguito si riporta l'intero progetto grafico, dalle prime bozze alla stesura finale. La bozza grafica parte dalle parole chiave emerse negli incontri e nei documenti metodologici: centralità dei sassi, valore, patrimonio, simposi, laboratori APERTI, molteplicità, punti di vista, comunicare, partecipazione, cittadinanza, un piano condiviso, codice, eredità, geocultura, UNESCO, armonia, cura, domande/risposte, bene comune, magnetismo, creatività, energia.

SISTEMA DI IDENTITÀ VISIVA DEI SIMPOSI/LABORATORI PER IL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO DEI SASSI E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

NINO PERRONE
DICEMBRE 2012

PAROLE CHIAVE

- CENTRALITÀ DEI SASSI
- VALORE
- PATRIMONIO
- SIMPOSI
- LABORATORI APERTI
- MOLTEPLICITÀ
- PUNTI DI VISTA
- COMUNICARE
- PARTECIPAZIONE
- CITTADINANZA
- UN PIANO CONDIVISO
- CODICE
- EREDITÀ
- GEOCULTURA
- UNESCO
- ARMONIA
- CURA
- DOMANDE/RISPOSTE
- BENE COMUNE
- MAGNETISMO
- CREATIVITÀ
- ENERGIA

LA LETTERA "S" CHE RICORRE IN DIVERSE PAROLE CHIAVE

SASSI

SIMPOSI

SITO UNESCO

DIVENTA IL PRETESTO VISIVO CHE GENERA UN SEGNO PER CARATTERIZZARE GLI EVENTI

PER 3 SIMPOSI
3 CODICI CROMATICI
UNO PER OGNI EVENTO.

1 2 3

LA VIA TIPOGRAFICA PER CREARE
L'IDENTITÀ VISIVA DEGLI EVENTI.

HISTORY

LA FONT DIGITALE GENERATIVA
HISTORY
DELLA FONDERIA TYPOTHEQUE

UN SISTEMA TIPOGRAFICO CHE GENERA
LETTERE ISPIRATE AI TEMI DEI 3 SIMPOSI.

IL TONO DELLA COMUNICAZIONE DIVENTA
COINVOLGENTE, ATTUALE, FRESCO,
QUASI LUDICO.

Comune di Matera

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
1 - 3 FEBBRAIO 2013

SIMPOSIO 1

SUL CODICE/PATRIMONIO GENETICO
E SUL VALORE UNIVERSALE
DEI SASSI E DEL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI

Comune di Matera

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
27 FEBBRAIO - 3 MARZO 2013

SIMPOSIO 2

SULLA RELAZIONE TRA LA NATURA
E IL "PAESAGGIO CULTURALE" DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

Comune di Matera

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
5 - 7 APRILE 2013

SIMPOSIO 3

SUL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ
E DEL FUTURO DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
FEBBRAIO - APRILE 2013

3 SIMPOSI PER DARE
IL TUO CONTRIBUTO DI IDEE
ALLA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO

1 - 3 FEBBRAIO 2013
SUL CODICE/PATRIMONIO GENETICO
E SUL VALORE UNIVERSALE DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

2 27 FEBBRAIO - 3 MARZO 2013
SULLA RELAZIONE TRA LA NATURA
E IL "PAESAGGIO CULTURALE" DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

3 5 - 7 APRILE 2013
SUL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ
E DEL FUTURO DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

Comune di Matera

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
FEBBRAIO - APRILE 2013

SIMPOSIO 2

27 FEBBRAIO - 3 MARZO 2013
SULLA RELAZIONE TRA LA NATURA
E IL "PAESAGGIO CULTURALE" DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
FEBBRAIO - APRILE 2013
SIMPOSIO 2
27 FEBBRAIO - 3 MARZO 2013
SULLA RELAZIONE TRA LA NATURA
E IL "PAESAGGIO CULTURALE" DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI
Comune di Matera
MATERA 2019

UN LABORATORIO
APERTO
PER LA STESURA
DEL PIANO
DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO
DEI SASSI E DEL
PARCO DELLE
CHIESE RUPESTRI
Comune di Matera
MATERA 2019
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
1 - 3 FEBBRAIO 2013
SIMPOSIO 1
SUL CODICE/PATRIMONIO GENETICO
E SUL VALORE UNIVERSALE
DEI SASSI E DEL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI

UN LABORATORIO
APERTO
PER LA STESURA
DEL PIANO
DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO
DEI SASSI E DEL
PARCO DELLE
CHIESE RUPESTRI
Comune di Matera
MATERA 2019
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
27 FEBBRAIO - 3 MARZO 2013
SIMPOSIO 2
SULLA RELAZIONE TRA LA NATURA
E IL "PAESAGGIO CULTURALE" DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

Comune di Matera

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
5 - 7 APRILE 2013

SIMPOSIO 3

SUL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ
E DEL FUTURO DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
FEBBRAIO - APRILE 2013
SIMPOSIO 1
1 - 3 FEBBRAIO 2013
Comune di Matera
United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization
I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera
MATERA 2019
SUL CODICE/PATRIMONIO GENETICO
E SUL VALORE UNIVERSALE
DEI SASSI E DEL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI

Comune di Matera
MATERA 2019
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
SIMPOSIO 2
27 FEBBRAIO - 3 MARZO 2013
SULLA RELAZIONE
TRA LA NATURA
E IL "PAESAGGIO CULTURALE"
DEI SASSI E DEL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
FEBBRAIO - APRILE 2013
SIMPOSIO 3
5 - 7 APRILE 2013
SUL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ
E DEL FUTURO DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI
Comune di Matera
MATERA 2019

PATRIMONIO GENETICO DEI SASSI E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

SIMPOSIO 1

LABORATORIO PARTECIPATO PER LA STESURA DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO

Comune di Matera

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera

MATERA 2019

MATERA · PALAZZO LANFRANCHI
1 - 3 FEBBRAIO 2013

GEOCULTURA DEI SASSI E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

SIMPOSIO 2

LABORATORIO PARTECIPATO
PER LA STESURA DEL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO

Comune di Matera

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera

MATERA 2019

MATERA - PALAZZO LANFRANCHI
27 MARZO - 3 MAEZO 2013

FUTURO DEI SASSI E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI

SIMPOSIO 3

LABORATORIO PARTECIPATO
PER LA STESURA DEL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO

Comune di Matera

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera

MATERA 2019

MATERA - PALAZZO LANFRANCHI
5 - 7 APRILE 2013

TRE SIMPOSI PARTECIPATI PER LA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA
SIM
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
1 - 3 FEBBRAIO 2013
PO
Comune di Matera
SIMPOSIO 1 SUL CODICE/PATRIMONIO GENETICO
E SUL VALORE UNIVERSALE DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI
SIO 1

TRE SIMPOSI PARTECIPATI PER LA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA
SIMPOSIO
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
27 FEBBRAIO - 3 MARZO 2013
Comune di Matera
SIMPOSIO 2 SULLA RELAZIONE TRA LA NATURA
E IL "PAESAGGIO CULTURALE" DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI
SIMPOSIO 2

TRE SIMPOSI PARTECIPATI PER LA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA
SIMPOSIO
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
5 - 7 APRILE
Comune di Matera
MATERA 2019
SIMPOSIO 3 SUL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ
E DEL FUTURO DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI
SIMPOSIO 3

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
FEBBRAIO - APRILE 2013
1 - 3 FEBBRAIO 2013
SUL CODICE/PATRIMONIO GENETICO
E SUL VALORE UNIVERSALE
DEI SASSI E DEL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI
SIMPOSIO 1
Comune di Matera
MATERA 2019

Comune di Matera
MATERA 2019
SIMPOSIO 2
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
27 FEBBRAIO - 3 MARZO 2013
SULLA RELAZIONE
TRA LA NATURA
E IL "PAESAGGIO CULTURALE"
DEI SASSI E DEL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
FEBBRAIO - APRILE 2013
5 - 7 APRILE 2013
SUL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ
E DEL FUTURO DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI
SIMPOSIO 3
Comune di Matera
MATERA 2019

TRE SIMPOSI PARTECIPATI PER LA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA

SIM

SIMPOSIO 1
SUL CODICE/PATRIMONIO GENETICO
E SUL VALORE UNIVERSALE DEL SITO UNESCO

PO

Comune di Matera

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
1 - 3 FEBBRAIO 2013

SIO 1

LABORATORIO APERTO PER LA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA

SIMPOSIO 2
SULLA RELAZIONE TRA LA NATURA
E IL "PAESAGGIO CULTURALE" DEL SITO UNESCO

Comune di Matera

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
27 FEBBRAIO - 3 MARZO 2013

LABORATORIO APERTO PER LA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA

SIMPOSIO 3
SUL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ
E DEL FUTURO DEL SITO UNESCO

Comune di Matera

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
5 - 7 APRILE 2013

QUAL'È IL VALORE UNIVERSALE DEI SASSI E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI?

Comune di Matera

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera

MATERA 2019 CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

SIMPOSIO 1

LABORATORIO PARTECIPATO
PER LA STESURA DEL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO

MATERA · PALAZZO LANFRANCHI
1 - 3 FEBBRAIO 2013

QUALE RELAZIONE TRA LA NATURA E IL PAESAGGIO CULTURALE DEI SASSI E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI ?

SIMPOSIO 2

LABORATORIO PARTECIPATO
PER LA STESURA DEL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO

Comune di Matera

United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera

MATERA 2019

MATERA - PALAZZO LANFRANCHI
27 FEBBRAIO - 3 MARZO 2013

QUALE FUTURO PER I SASSI E PER IL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI?

SIMPOSIO 3

LABORATORIO PARTECIPATO
PER LA STESURA DEL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO

Comune di Matera

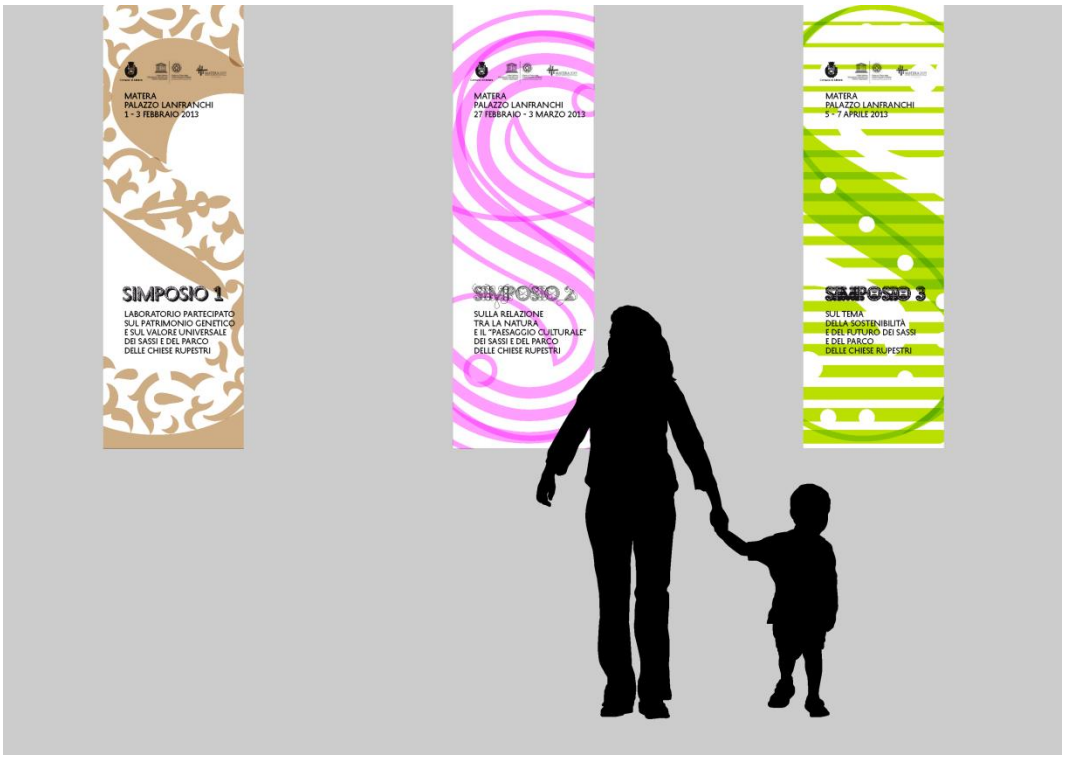
United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization

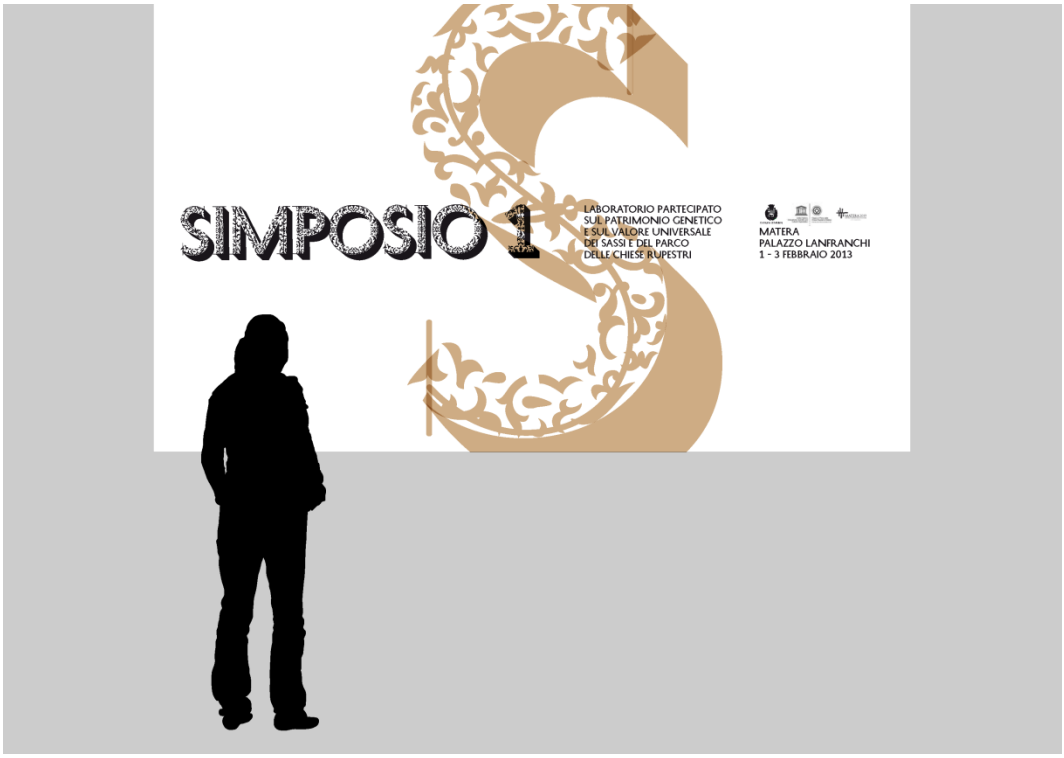
I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera

MATERA 2019

MATERA . PALAZZO LANFRANCHI
5 - 7 APRILE 2013

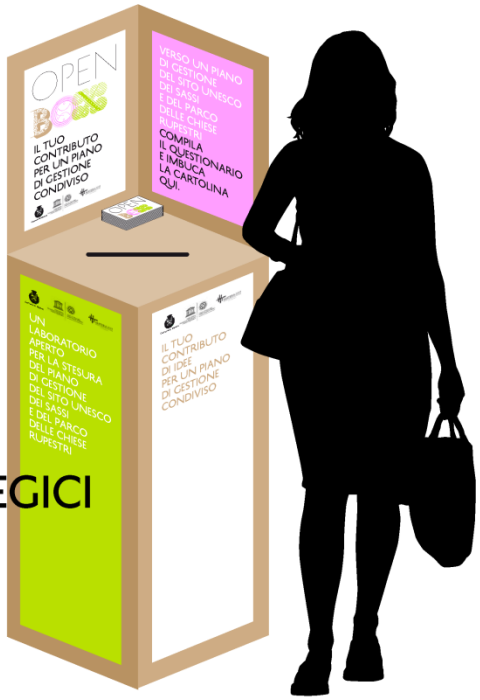
CARTELLINA PORTA DOCUMENTI
PERSONALIZZATA
MATERA - PALAZZO LANFRANCHI
1 - 3 FEBBRAIO 2013
SIMPOSIO 1
SUL CODICE/PATRIMONIO GENETICO
E SUL VALORE UNIVERSALE
MATERA - PALAZZO LANFRANCHI
27 FEBBRAIO - 3 MARZO 2013
SIMPOSIO 2
SULLA RELAZIONE TRA LA NATURA
E IL "PAESAGGIO CULTURALE"
MATERA - PALAZZO LANFRANCHI
5 - 7 APRILE 2013
SIMPOSIO 3
SUL TEMA DELLA SOSTENIBILITÀ
E DEL FUTURO
SIM
TRE SIMPOSI PARTECIPATI PER LA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO DEI SASSI
E DEL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA
MATERA - PALAZZO LANFRANCHI
FEBBRAIO - APRILE 2013


MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
1 - 3 FEBBRAIO 2013
SIMPOSIO 1
LABORATORIO PARTECIPATO
SUL PATRIMONIO GENETICO
E SUL VALORE UNIVERSALE
DEI SASSI E DEL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
27 FEBBRAIO - 3 MARZO 2013
SULLA RELAZIONE
TRA LA NATURA
E IL "PAESAGGIO CULTURALE"
DEI SASSI E DEL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
5 - 7 APRILE 2013
SUL TEMA
DELLA SOSTENIBILITÀ
E DEL FUTURO DEI SASSI
E DEL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI



OPEN BOX

UNA SERIE DI BOX
IN CARTONE
DA COLLOCARE
IN VARI LUOGHI STRATEGICI
PER RACCOGLIERE
LE RISPOSTE
AD UN QUESTIONARIO



OPENBOX

UNA BOCHURE/PIEGHEVOLE CON UN'APPENDICE STACCABILE CON IL QUESTIONARIO DA IMBUCARE

STRUMENTI

1) MANIFESTI (70 X 100, 100 X 140)
2) MANIFESTI GRANDE FORMATO (6 X 3 MT)
   VERIFICARE DISPONIBILITÀ SPAZI
3) LOCANDINE (35 X 50)
4) PIEGHEVOLE/BROCHURE
5) OPENBOX IN CARTONE (30/40 PEZZI)
6) STRISCIONI PER ESTERNO SEDI SIMPOSI
7) CARTELLINA PORTA DOCUMENTI PERSONALIZZATA
8) BADGE PARTECIPANTI SIMPOSI
9) SITO WEB DEDICATO (?)

DIVAGAZIONI VISIVE

SASSI?

SASSI?

ALLEGATO TRE

3. PROGRAMMI DEI SIMPOSI

BROCHURE

Di seguito sono riportate le *brochure* con le sintesi informative dei contenuti dei tre Simposi, i calendari degli incontri e delle attività.

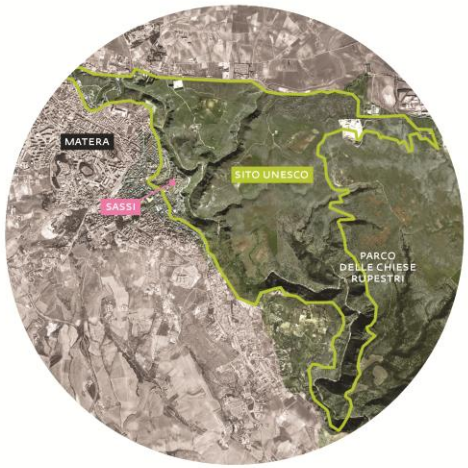
Nel 1993 l'UNESCO ha inserito Matera nella Lista del patrimonio mondiale, l'ottavo sito Italiano e il primo del meridione, con la seguente motivazione: *"L'insieme dei Sassi e del Parco archeologico e naturale delle Chiese Rupestri di Matera costituisce una testimonianza unica dell'attività umana. Il preminente valore universale deriva dalla simbiosi fra le caratteristiche culturali e naturali del luogo".*

La legge 77/2006, prevedendo misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani posti sotto la tutela dell'UNESCO, rende obbligatorio Il Piano di Gestione come piano strategico per coordinare la programmazione dei vari soggetti istituzionali coinvolti nella gestione del Sito e per suggerire indirizzi agli strumenti ordinari della pianificazione territoriale.

Il Comune di Matera, sulla scorta delle Linee Guida definite dal MIBAC, ha prodotto una bozza del Piano di Gestione che analizza il sistema di gestione esistente, affrontando i temi della conoscenza, tutela e conservazione, valorizzazione del patrimonio culturale, valorizzazione economica, promozione, formazione e comunicazione. È stato istituito un Comitato di Pilotaggio, composto dai rappresentanti istituzionali, con il compito di coordinare un Gruppo di Lavoro per la redazione del Piano definitivo. Per facilitare la stesura del Piano si è scelto un percorso partecipato, articolato in tre simposi/laboratorio, quali luogo dell'elaborazione, del confronto e dell'approfondimento. Infatti, pur essendo disponibile una quantità ampia ed eterogenea di conoscenze disciplinari e di esperienze relative al Sito e alle sue problematiche, manca una mappa delle connessioni tra le stesse e i simposi/laboratorio contribuiranno ad evidenziare le relazioni e le gerarchie tra temi, questioni, argomenti.

I simposi/laboratorio sono stati pensati come Spazio Ideativo Partecipato per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i "portatori di saperi" si confrontano sui temi individuati, per costruire una conoscenza profonda e sensibile, attualizzata e orientata.

I simposi/laboratorio costituiscono la base per un Osservatorio permanente del sito UNESCO, che avrà la funzione di monitorare l'efficacia delle azioni del Piano, sollecitare la progettazione partecipata delle future implementazioni ed edizioni del Piano, accrescere il processo di affezione e di consapevolezza nella comunità, raccogliere i saperi della comunità creando una rete di scambio di informazioni e di conoscenze.



Comitato di Pilotaggio **Salvatore Adduce** *Sindaco di Matera e Referente del Sito Unesco,* **Ina Macaione** *Assessore Patrimonio Unesco del Comune di Matera,* **Vito De Filippo** *Presidente Regione Basilicata,* **Franco Stella** *Presidente Provincia di Matera,* **Pierfrancesco Pellecchia** *Presidente Ente Parco della Murgia Materana,* **Don David Mannarella** *Responsabile Beni Culturali per l'Arcidiocesi di Matera,* **Attilio Maurano** *Direttore Regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata,* **Antonio Desiena** *Soprintendente Beni Archeologici della Basilicata,* **Francesco Canestrini** *Soprintendente Beni Architettonici e Paesaggistici della Basilicata,* **Marta Ragozzino** *Soprintendente Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico della Basilicata,* **Giampiero Perri** *Direttore Generale Agenzia di Promozione Territoriale di Basilicata,* **Angelo Tortorelli** *Presidente Camera di Commercio di Matera,* **Antonio Conte** *Università degli Studi della Basilicata*

Gruppo di Lavoro Interistituzionale **Roberto Cifarelli, Domenico Fiore, Alberto Giordano, Palma Merletto, Claudio Montinaro, Giuseppe Montemurro, Giovanni Robertella, Angelo Garbellano Giovanna Vizziello, Marco Pelosi, Carmela Petrizzi, Biagio Lafratta, Ermanno Tropeano, Silvia Padula, Annamaria Patrone, Mariano Schiavone, Vito Signati, Nicola Cardinale, Angela Colonna, Nicola Sante Iacobellis, Michelangelo Laterza, Ferdinando Felice Mirizzi, Massimo Osanna, Francesco Sdao, Francesca Sogliani**

MATERA
PALAZZO LANFRANCHI

SPAZI IDEATIVI PARTECIPATI PER LA STESURA DEL PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO "I SASSI E IL PARCO DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA"

SIMPOSIO 1
1 - 2 FEBBRAIO 2013

SIMPOSIO 2
1 - 2 MARZO 2013

SIMPOSIO 3
4 - 5 - 6 APRILE 2013

SIMPOSIO 1

CODICE/PATRIMONIO GENETICO

1 - 2 FEBBRAIO 2013

Il programma dei simposi/laboratorio prevede quattro temi pensati come nodi sensibili per tracciare una rotta, come ambiti trasversali di collegamento tra problematiche, saperi disciplinari, approcci metodologici e pratiche operative, che in sequenza guidano un percorso aperto a tutti i contributi che si vorranno inserire.

L'idea è quella di partire dal CODICE/PATRIMONIO GENETICO del sito, ovvero, dal valore universale con il quale i Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera vengono riconosciuti patrimonio dell'umanità.
Cosa c'è di straordinario ed autentico in quell'itinerario che attraversa tutte le età dell'umanità?
Cosa c'è di unico ed universale nel racconto di quel documento architettonico?
Come trasmettere alle generazioni future ed a tutta l'umanità la prova della capacità di realizzare un ambiente adatto alla vita gestendo in modo accurato e parsimonioso le risorse della natura?

SIMPOSIO 2

GEOCULTURA E ENERGIE

1 -2 MARZO 2013

GEOCULTURA è un tema che sollecita la lettura dei caratteri del sito mettendo in luce l'aspetto legato al rapporto tra luogo fisico e comunità insediata, tra aspetti materiali e immateriali, tra natura e storia dell'uomo. E' un ambito d'indagine che rimanda alla definizione di "paesaggio culturale", come risultato del lavoro combinato tra il lavoro dell'uomo ed il suo ambiente naturale, che dal 1992 l'UNESCO affiancherà alle definizioni di patrimonio culturale e naturale.
ENERGIE è un tema cruciale, in quanto definisce la forma di funzionamento dell'esperienza insediativa millenaria materana, un esperimento umano ben riuscito di collaborazione con l'ambiente, il cui esito ha prodotto un paesaggio antropizzato in armonia con il disegno della terra.
Sul tema delle ENERGIE si gioca la sfida del futuro e Matera come laboratorio aperto all'umanità potrebbe ancora oggi contribuire a trovare soluzioni creative in questo ambito, utilizzando l'esperienza passata come attitudine consolidata ad armonizzare ed integrare risorse. La storia, dunque, si intreccia con la domanda odierna di conoscenza per risolvere problemi cruciali, attingendo ENERGIE dal giacimento di saperi della civiltà rupestre per studiare e sperimentare. L'innovazione e la ricerca tecnologica si avvantaggiano della conoscenza storica, la tutela del patrimonio diventa strategica per il progetto tecnologico avanzato.

SIMPOSIO 3

EVOLUZIONE E FUTURO

4 - 5 - 6 APRILE 2013

EVOLUZIONE è il tema che definisce l'orientamento futuro.
Tutto lo sforzo progettuale, creativo, per trovare forme altamente umane di sviluppo in armonia con la nostra storia e con la terra che abitiamo ha una spinta adeguata se pensato in funzione dell'evoluzione della nostra specie su questo pianeta, così come lo testimoniano le più alte esperienze dell'umanità e i suoi migliori esponenti in tutti i campi e in tutte le epoche.
Del resto, la scala di riferimento globale è per assunto quella a cui le finalità dell'UNESCO ci obbligano a rapportarci sia nelle visioni che nelle azioni che ne conseguono.

Progetto e realizzazione dei Simposi/Laboratorio

Ideazione: **Angela Colonna, Domenico Fiore**
Coordinamento: **Roberto Cifarelli, Angela Colonna, Domenico Fiore, Alberto Giordano, Ina Macaione, Pierfrancesco Pellecchia, Marta Ragozzino**

Facilitazione/Traduzione: **Salvatore Angelico, Annamaria D'Antona, Michele Lobaccaro, Francesco Paolo Monaco, Luisa Garassino, Giovanni Padula, Leonardo Sangiorgi, Marianella Sclavi**
Intervistatori: **Vincenzo Corrado, Francesco Foschino, Francesco Maggiore, Mariella Monteleone, Marina Panza, Azzurra Pelle Giovanni Ricciardi, Cinzia Scarciolla**

Grafica **Nino Perrone, Giuseppe Incampo**

Segreteria Organizzativa
Tel. 0835 241385
pianodigestione@comune.mt.it
www.comune.mt.it

Comune di Matera
MATERA 2019
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
1 - 2 FEBBRAIO 2013
SIMPOSIO 1
CODICE/PATRIMONIO GENETICO
SPAZIO IDEATIVO PARTECIPATO
PER LA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO
"I SASSI E IL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA"

PROGRAMMA
venerdì 1 febbraio
[ore 9:00] apertura
Salvatore Adduce
Referente del Sito UNESCO, Sindaco di Matera
introduzione
Marta Ragozzino
Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata
[ore 10:00] Amerigo Restucci
Rettore dell'Università IUAV di Venezia
Manuel Roberto Guido
Direttore del servizio I della Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del MiBAC
[ore 11:00] Raffaella Poggiani
Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia
[ore 12:00] Presentazione delle attività di laboratorio e formazione dei tavoli di lavoro
[ore 13:00] Pausa conviviale
[ore 14:30] Spazio Ideativo Partecipato
[ore 18:30] Esposizione dei primi risultati
sabato 2 febbraio
[ore 9:00] Facilitatori/traduttori/rappresentanti dei gruppi di discussione
Elaborazione di sintesi del materiale prodotto
[ore 12:00] Presentazione in plenaria dell'elaborato di sintesi
Comune di Matera
MATERA 2019
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
1 - 2 FEBBRAIO 2013
SIMPOSIO 1
CODICE/PATRIMONIO GENETICO
SPAZIO IDEATIVO PARTECIPATO
PER LA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO "I SASSI E IL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA"

Per facilitare la stesura definitiva del Piano di Gestione del Sito UNESCO e definirne le azioni e gli obiettivi strategici si è individuato un percorso partecipato articolato in tre simposi/laboratorio concepiti quali luogo dell'elaborazione, del confronto e dell'approfondimento. Il programma prevede quattro temi pensati come nodi sensibili per tracciare una rotta, come ambiti trasversali di collegamento tra problematiche, saperi disciplinari, approcci metodologici e pratiche operative, che in sequenza guidano un percorso aperto a tutti i contributi che si vorranno inserire.

L'idea è quella di partire dal **CODICE/PATRIMONIO GENETICO** del sito, ovvero, dal valore universale con il quale i Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera vengono riconosciuti patrimonio dell'umanità.
Cosa c'è di straordinario ed autentico in quell'itinerario che attraversa tutte le età dell'umanità?
Cosa c'è di unico ed universale nel racconto di quel documento architettonico?
Come trasmettere alle generazioni future ed a tutta l'umanità la prova della capacità di realizzare un ambiente adatto alla vita gestendo in modo accurato e parsimonioso le risorse della natura?

Il comprensorio del sito, nel corso della diciassettesima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale, svoltasi a Cartagena, in Colombia, dal 6 all'11 Dicembre del 1993, è stato inserito nella World Heritage List con la seguente motivazione:
L'insieme dei Sassi e del Parco archeologico e naturale delle Chiese Rupestri di Matera costituisce una testimonianza unica dell'attività umana. Il preminente valore universale deriva dalla simbiosi fra le caratteristiche culturali e naturali del luogo.

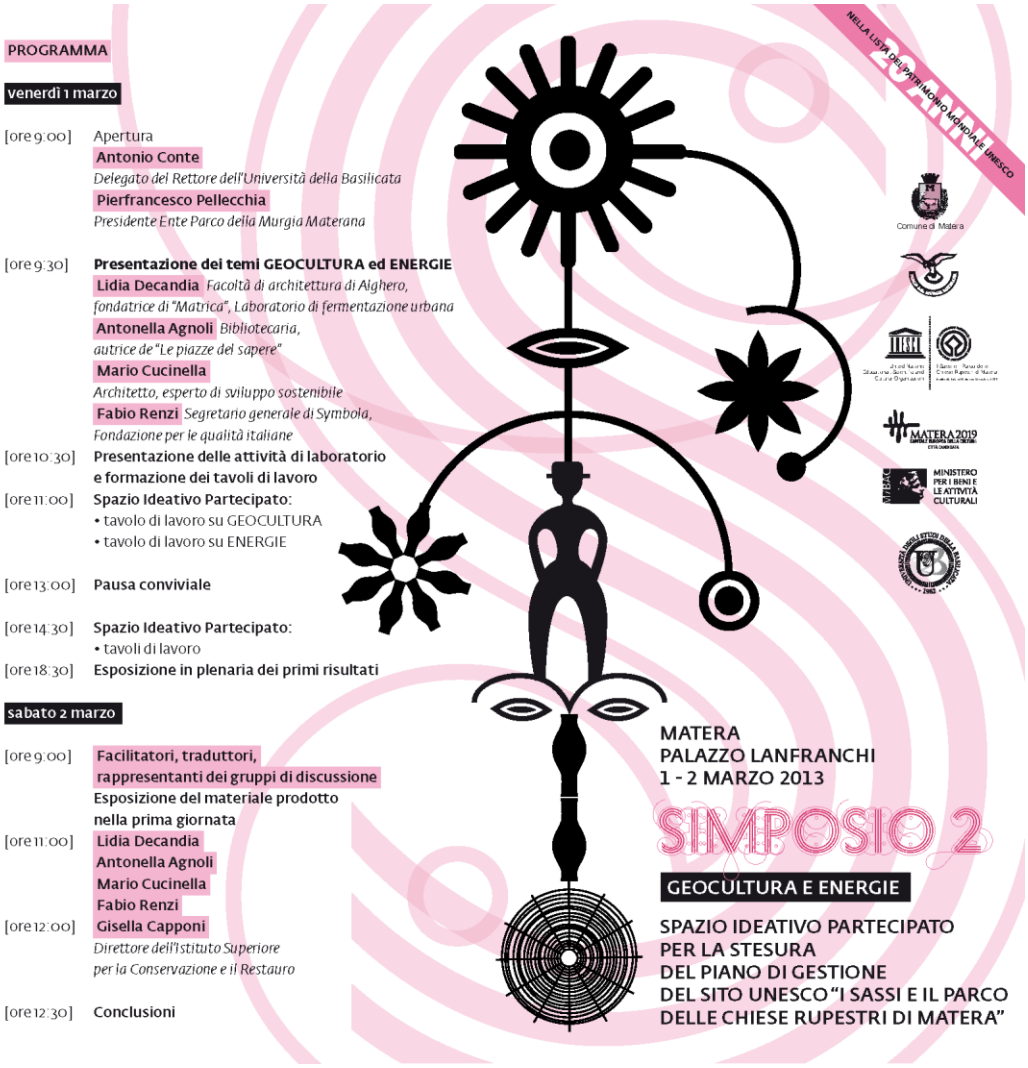
I criteri secondo i quali il sito è stato iscritto alla Lista sono:
III) I Sassi ed il Parco di Matera sono un notevole esempio di insediamento rupestre perfettamente adattato al contesto geomorfologico e all'ecosistema attraverso una continuità di oltre due millenni.
IV) La città ed il Parco sono un notevole esempio di complesso architettonico e paesaggistico che illustra un numero significativo di stadi della storia dell'umanità.
V) La città ed il Parco sono un notevole esempio di insediamento umano e di uso del territorio tradizionali che mostrano l'evoluzione di una cultura che ha mantenuto nel tempo relazioni armoniose con l'ambiente naturale.

L'unicità dell'armonia tra cultura e natura rappresenta il valore universale dell'insieme dei Sassi e del Parco delle Chiese Rupestri di Matera, partendo da queste premesse condividiamo e confrontiamo, nello Spazio Ideativo Partecipato, le visioni sul PATRIMONIO GENETICO del sito UNESCO, chiedendoci:
QUALE EREDITA' PER IL FUTURO?

Prima giornata venerdì 1 febbraio
Avviano i lavori [ore 9:00] il referente del Sito UNESCO **Salvatore Adduce**, Sindaco di Matera e **Marta Ragozzino**, Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata, che introduce il tema del simposio/laboratorio.
Seguono [ore 10:00] due interventi tagliati in forma essenziale, uno di **Amerigo Restucci**, materano, storico dell'architettura e Rettore dell'Università IUAV di Venezia, l'altro di **Manuel Roberto Guido**, Direttore del servizio I della Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Due sguardi, due esperienze dall'interno e dall'esterno, che dialogano attraverso i molteplici link sollecitati dal tema.
La giornata continua [ore 11:00] con l'esplorazione del primo sito italiano inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (1979), attraverso la narrazione di **Raffaella Poggiani**, Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia, dell'Arte rupestre della Valcamonica.
Seguono la presentazione [ore 12:00] delle attività di laboratorio e la **formazione dei tavoli di lavoro.**
Pausa conviviale [ore 13:00]
Il pomeriggio inizia [ore 14:30] con la **sessione di laboratorio**, pensato come **Spazio Ideativo Partecipato**, per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i "portatori di saperi" si confrontano sul tema. A conclusione [ore 18:30] verranno esposti in plenaria **i primi risultati della sessione di laboratorio**.

Seconda giornata sabato 2 febbraio
I lavori della seconda giornata [ore 9:00] prevedono la produzione, ad opera dei facilitatori, traduttori e componenti delegati dai gruppi di discussione, di un elaborato di sintesi del materiale prodotto nella prima giornata.
Gli spunti conoscitivi e le molteplici esperienze a confronto riportati in questa elaborazione di sintesi produrranno nuovi livelli di elaborazione e costituiranno una prima traduzione in forme semilavorate per la redazione del Piano di Gestione.
La sintesi verrà presentata in plenaria [ore 12:00], con la verifica degli obiettivi raggiunti. A conclusione saranno annunciati i temi del simposio/laboratorio successivo ed evidenziate le connessioni emerse per la continuazione dei lavori.

20 ANNI
NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO
Comune di Matera
MATERA 2019
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
1 - 2 MARZO 2013
SIMPOSIO 2
GEOCULTURA E ENERGIE
SPAZIO IDEATIVO PARTECIPATO
PER LA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO
"I SASSI E IL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA"


NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO
PROGRAMMA
venerdì 1 marzo
[ore 9:00] Apertura
Antonio Conte
Delegato del Rettore dell'Università della Basilicata
Pierfrancesco Pellecchia
Presidente Ente Parco della Murgia Materana
[ore 9:30] Presentazione dei temi GEOCULTURA ed ENERGIE
Lidia Decandia Facoltà di architettura di Alghero, fondatrice di "Matrica", Laboratorio di fermentazione urbana
Antonella Agnoli Bibliotecaria, autrice de "Le piazze del sapere"
Mario Cucinella Architetto, esperto di sviluppo sostenibile
Fabio Renzi Segretario generale di Symbola, Fondazione per le qualità italiane
[ore 10:30] Presentazione delle attività di laboratorio e formazione dei tavoli di lavoro
[ore 11:00] Spazio Ideativo Partecipato:
• tavolo di lavoro su GEOCULTURA
• tavolo di lavoro su ENERGIE
[ore 13:00] Pausa conviviale
[ore 14:30] Spazio Ideativo Partecipato:
• tavoli di lavoro
[ore 18:30] Esposizione in plenaria dei primi risultati
sabato 2 marzo
[ore 9:00] Facilitatori, traduttori, rappresentanti dei gruppi di discussione
Esposizione del materiale prodotto nella prima giornata
[ore 11:00] Lidia Decandia
Antonella Agnoli
Mario Cucinella
Fabio Renzi
[ore 12:00] Gisella Capponi
Direttore dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro
[ore 12:30] Conclusioni
Comune di Matera
MATERA 2019
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
1 - 2 MARZO 2013
SIMPOSIO 2
GEOCULTURA E ENERGIE
SPAZIO IDEATIVO PARTECIPATO
PER LA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO "I SASSI E IL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA"

Dopo il lavoro sul CODICE/PATRIMONIO GENETICO, partendo quindi dai valori del sito con cui costruire la visione, il secondo simposio affronta la questione del fare, le azioni strategiche.
GEOCULTURA ED ENERGIE sono le due direttrici proposte per continuare il percorso avviato.
GEOCULTURA è un tema che sollecita la lettura dei caratteri del nostro sito mettendo in luce l'aspetto legato al rapporto tra luogo fisico e comunità insediata, aspetti materiali e immateriali, natura e storia dell'uomo. Proprio la "simbiosi fra le caratteristiche culturali e naturali del luogo" è la motivazione con cui Matera venne inscritta nella World Heritage List nel 1993. Tale simbiosi, risultato della combinazione tra il lavoro dell'uomo ed il suo ambiente naturale, è ciò che l'UNESCO definisce paesaggio culturale. Negli ultimi quarant'anni dalla prima Convenzione del World Heritage, l'UNESCO ha revisionato costantemente il concetto di patrimonio da opera d'arte isolata, al città storica nella sua interezza, a territorio nel suo complesso, fino a paesaggio dove la costruzione dell'ambiente è il frutto dell'interazione storica tra i saperi della comunità e le risorse naturali, per cui la natura diventa una risorsa grazie alla conoscenza. Il tema GEOCULTURA rimanda, dunque, all'idea di paesaggio come bene comune, dinamico, evolutivo ed espressione di multiculturalità, e all'idea di comunità come comunità del sapere, come rete di conoscenze, come laboratorio di invenzioni tecnologiche per la gestione delle risorse che genera il paesaggio, come pratica partecipativa.
ENERGIE rimanda all'esperienza insediativa millenaria materana, un esperimento umano ben riuscito di collaborazione con l'ambiente, il cui esito ha prodotto un paesaggio antropizzato in armonia con il disegno della terra. Sul tema delle ENERGIE si gioca la sfida del futuro: Matera come laboratorio dell'umanità per sperimentare soluzioni creative in questo ambito, utilizzando l'esperienza passata come attitudine consolidata ad armonizzare ed integrare risorse. La storia, dunque, si intreccia con la domanda odierna di conoscenza per risolvere problemi cruciali, attingendo ENERGIE dal giacimento di saperi della civiltà rupestre, per studiare e sperimentare. L'innovazione e la ricerca tecnologica si avvantaggiano della conoscenza storica, la tutela del patrimonio diventa strategica per il progetto tecnologico avanzato.
Con ENERGIE si pensa ai CICLI DEGLI ELEMENTI e alla loro conoscenza, che evoca la sapienza tradizionale, per una economia sostenibile delle risorse, e con un approccio olistico necessario nelle emergenze della modernità. Ma il tema ENERGIE può essere declinato anche nella formula molto attuale di smart city o, in questo caso, di SMART SITI, con un approccio ai temi del paesaggio che guarda al suo funzionamento sensibile, intelligente e creativo, utilizzando gli strumenti virtuali della contemporaneità e quelli tradizionalmente umani dell'arte.

SIMPOSIO 2

PRIMA GIORNATA venerdì 1 marzo
In apertura [ore 9:00] **Antonio Conte**, delegato del Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata, e **Pierfrancesco Pellecchia**, Presidente dell'Ente Parco della Murgia Materana, membri del Comitato di Pilotaggio interistituzionale per il Piano di Gestione del sito, avviano i lavori del secondo simposio/laboratorio.
Segue [ore 9:30] la presentazione dei temi GEOCULTURA ed ENERGIE con gli interventi brevi degli esperti invitati: **Lidia Decandia**, **Antonella Agnoli**, **Mario Cucinella**, **Fabio Renzi**.
Segue [ore 10:30] la presentazione del laboratorio. Il laboratorio, a cui si potrà partecipare liberamente, si svolgerà nella forma di **Spazio Ideativo Partecipato**, per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i "**portatori di saperi**" si confronteranno sui temi del secondo simposio. I facilitatori, i "traduttori", gli esperti invitati e gli "osservatori" delle istituzioni parteciperanno ai gruppi di discussione. Costituitisi due gruppi, inizia [ore 11:00] la prima sessione di laboratorio in cui, in contemporanea, un **gruppo lavora sul tema di GEOCULTURA** e **l'altro gruppo sul tema ENERGIE**.
In questa fase verranno definiti dal gruppo gli argomenti di approfondimento da affrontare nei tavoli di lavoro nel pomeriggio.
La pausa conviviale [ore 13:00] potrà essere usata per proseguire gli scambi e la discussione. Il pomeriggio inizia [ore 14:30] con la seconda sessione di laboratorio, organizzata in più tavoli di lavoro.
A conclusione [ore 18:30] verranno esposti in plenaria i primi risultati dei tavoli di lavoro.

SECONDA GIORNATA sabato 2 marzo
I lavori della seconda giornata [ore 9:00] prevedono l'esposizione in plenaria, ad opera dei facilitatori, traduttori e componenti dei gruppi di discussione, delle sintesi del materiale prodotto nella prima giornata. Segue [ore 11:00] la relazione degli esperti invitati, e degli "osservatori" delle istituzioni, che avendo partecipato alle attività del primo giorno possono contribuire con uno sguardo esperto ed esterno alla valutazione di quanto prodotto e all'implementazione delle idee per proseguire nel lavoro intrapreso.
Gli spunti conoscitivi e le molteplici esperienze a confronto riportati in questa elaborazione di sintesi produrranno nuovi livelli di elaborazione e costituiranno **una prima traduzione in forma semilavorata per la redazione del Piano di Gestione**.
A conclusione [ore 12:30] saranno annunciati i temi del simposio/laboratorio successivo ed evidenziate le connessioni emerse per la continuazione dei lavori.

20 ANNI
NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO
Comune di Matera
MATERA 2019
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
MEDIATECA PROVINCIALE
4 - 5 - 6 APRILE 2014
SIMPOSIO 3
EVOLUZIONE E FUTURO
SPAZIO IDEATIVO PARTECIPATO
PER LA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO
"I SASSI E IL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA"

PROGRAMMA
Giovedì 4 aprile
[ore 17,30] DOVE VANNO LE CITTÀ
(Palazzo Lanfranchi)
venerdì 5 aprile
OPEN SPACE TECHNOLOGY
(Mediateca Provinciale)
[ore 9,00] Apertura in assemblea plenaria
e formazione dei gruppi
[ore 18:30] Chiusura dei lavori
con la produzione dell'instant book
LABORATORIO CON LE GENERAZIONI FUTURE
(Palazzo Lanfranchi)
[ore 9,00] Partenza per l'esplorazione dei Sassi
e del Parco delle chiese rupestri
[ore 13,00] Pausa pranzo
[ore 15.00] Avvio dei laboratori creativi
[ore 18:30] Chiusura dei laboratori creativi
sabato 6 aprile (Palazzo Lanfranchi)
[ore 9,00] Esposizione dei materiali prodotti nella prima giornata
(Laboratorio con le generazioni future e OST)
[ore 12,00] Consegna dei risultati al Comitato di pilotaggio
Insieme alle cittadine ed ai cittadini partecipano ai lavori delle giornate:
Pietro Laureano
Consulente UNESCO, esperto per le zone aride
Charles Landry
Autorità internazionale sul futuro delle città
e l'uso creativo della cultura nella rigenerazione urbana
Franco Bianchini
Esperto di pianificazione e politiche culturali
presso la Leeds Metropolitan University
Paolo Verri
Direttore Comitato Matera 2019
NELLA LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE UNESCO
Comune di Matera
MATERA 2019
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
MATERA
PALAZZO LANFRANCHI
MEDIATECA PROVINCIALE
4 - 5 - 6 APRILE 2013
SIMPOSIO 3
EVOLUZIONE E FUTURO
SPAZIO IDEATIVO PARTECIPATO
PER LA STESURA
DEL PIANO DI GESTIONE
DEL SITO UNESCO "I SASSI E IL PARCO
DELLE CHIESE RUPESTRI DI MATERA"

Con il simposio dedicato all'**EVOLUZIONE** e al **FUTURO**, si conclude il ciclo di spazi ideativi partecipati per la stesura del piano di gestione del sito UNESCO, dopo il primo sul CODICE/PATRIMONIO GENETICO che ha riguardato i valori del sito ed il secondo su GEOCULTURA ed ENERGIE, dedicato alle azioni strategiche.

In continuità con la "vita" del nostro sito, pensare al futuro vuol dire proiettare lo sforzo progettuale creativo alla ricerca di forme di sviluppo in armonia con la nostra storia e con la terra che abitiamo. Pensare in funzione dell'EVOLUZIONE della nostra specie su questo pianeta, in relazione e continuità con quanto è testimoniato dalle più alte esperienze dell'umanità in tutti i campi e in tutte le epoche, può diventare una spinta adeguata per fare di Matera un laboratorio per il "futuro". Del resto, la scala di riferimento globale è proprio quella verso la quale le "finalità" ed i compiti dell'UNESCO ci obbligano a rapportarci sia nella costruzione della visione che nelle azioni che ne devono conseguire. Ovvero il piano di gestione.

Nei primi due simposi si è via via delineato un "vocabolario" di parole chiave, come nuovo e concreto patrimonio di comunicazione tra i partecipanti, come nuove percezioni per declinare il sito.
Tra queste la parola **PARTECIPAZIONE** sta diventando il filo rosso che cuce le relazioni tra le idee, i saperi, le istituzioni e la comunità, fatta di persone.

Il terzo simposio, sull'**EVOLUZIONE** come attualizzazione del valore universale del sito UNESCO, può essere occasione per immaginare il futuro di MATERA COME CAPITALE DELLE CULTURE PARTECIPATE, e per fare il primo LABORATORIO CON LE GENERAZIONI FUTURE.

Nella modalità dell'Open Space Technology lavoreremo e contribuiremo, sollecitati dalla domanda "Quali idee per costruire insieme la capitale delle culture partecipate?".
In contemporanea, il Laboratorio con le generazioni future coinvolgerà bambini e ragazzi (in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Padre Minozzi di Matera) in uno spazio creativo e ludico per disegnare insieme il sito che sarà.

SIMPOSIO 3

PROLOGO giovedì 4 aprile

"Dove vanno le città"
[ore 17.30] Ne discutono **Paolo Verri** e **Franco Bianchini** con **Charles Landry**. L'incontro è finalizzato a creare un collegamento tra la metodologia ed i contenuti scaturiti dai Simposi con la definizione più generale di una strategia creativa per Matera.

PRIMA GIORNATA venerdì 5 aprile

OPEN SPACE TECHNOLOGY
Apertura [ore 9.00] dei lavori in assemblea plenaria, presso la Mediateca Provinciale, con la modalità dell'Open Space Technology.
"Quali idee per costruire insieme la capitale delle culture partecipate?" è la domanda con cui si comporranno i gruppi di discussione.
Chiusura [ore 18.30] dei lavori con la produzione dell'instant book.

LABORATORIO CON LE GENERAZIONI FUTURE
Inizio [ore 9.00] delle attività del Laboratorio con le generazioni future in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Padre Minozzi di Matera. Il gruppo di bambini e ragazzi accompagnati dagli insegnanti, dai genitori, dalle guide e dai facilitatori farà una passeggiata "all'esplorazione" dei Sassi e del Parco delle chiese rupestri.
Pausa [ore 13.00] per il pranzo.
Riprende l'attività [ore 15.00] nelle sale del Museo di Palazzo Lanfranchi con quattro laboratori creativi formati dalle classi di terza elementare e di terza media, dagli insegnati e dai genitori. Quattro facilitatori condurranno le attività dei gruppi con modalità e percorsi progettati al fine di "giocare con il sito UNESCO di Matera".

SECONDA GIORNATA sabato 6 aprile

I lavori della seconda giornata [ore 9.00] prevedono la conclusione dell'Open Space Technology e l'esposizione in assemblea plenaria dei materiali e dei contributi realizzati nel corso della giornata ed anche la presentazione di quanto prodotto nel corso dei laboratori creativi con bambini e ragazzi.
A conclusione [ore 12.30] il Comitato di pilotaggio con il Gruppo operativo prenderà in consegna i risultati e l'esperienza dell'intero ciclo dei simposi per portarli all'interno del processo di costruzione del piano di gestione del sito UNESCO.

ALLEGATO QUATTRO

4. ELABORATI DAI SIMPOSI

REPORT DEI FACILITATORI

Di seguito sono riportati i report redatti da Salvatore Angelico, Annamaria D'Antona, Michele Lobaccaro e Francesco Paolo Monaco che hanno facilitato i gruppi di lavoro durante i tre Simposi.

PRIMO SIMPOSIO 1/2 FEBBRAIO 2013

Salvatore Angelico, Annamaria D'Antona, Michele Lobaccaro, Francesco Paolo Monaco

L' 1 e 2 febbraio 2013 si è tenuto presso Palazzo Lanfranchi a Matera il Primo Simposio finalizzato alla realizzazione di uno spazio ideativo partecipato per orientare la stesura del Piano di Gestione (PdG) del sito UNESCO “I Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera”.
Nella prima giornata, dopo le relazioni del mattino, sono stati organizzati quattro spazi ideativi partecipati nei saloni del museo dove si sono svolti 4 gruppi di lavoro paralleli facilitati della durata di 3 ore e mezza.
La finalità era quella di raccogliere dati utili per individuare insieme un ventaglio di valori essenziali alla stesura del PdG e riguardanti il tema di questo primo simposio: Codice/Patrimonio Genetico.
Erano presenti numerosi portatori di saperi e di interessi, circa 100 persone tra architetti, studenti di scienze turismo, architettura, proprietari e gestori di strutture ricettive, cultori ed esperti dei Sassi, funzionari di enti locali e nazionali, abitanti attuali dei sassi, cittadini sensibili alla salvaguardia del patrimonio naturale e artistico.
Sono state messe in campo varie modalità di facilitazione utili per favorire la partecipazione attiva e l'interazione tra linguaggi plurimi.
Tutti i partecipanti sono stati invitati a prendere una posizione sulle proprie competenze, abilità e aspettative e a formulare domande finalizzate ad effettuare approfondimenti per declinare i concetti di codice, valore, patrimonio attraverso termini affini ed evidenziando i relativi opposti.
Sono stati necessari momenti di incontro, comprensione, elaborazione di emozioni contrastanti e dolorose al fine di rilanciare la speranza di raggiungere una nuova condizione.
I gruppi hanno valorizzato le differenze dei punti di vista e nello stesso tempo hanno negoziato percorsi in comune.

La facilitazione ha lavorato alacremente nel tenere la focalizzazione concentrata sulla estrazione di valori relativi al codice e patrimonio genetico orientando il fiume in piena delle idee dei partecipanti che avrebbero affrontato tutti i temi possibili e tutti insieme.
Alla fine delle sessioni di facilitazione sono stati negoziati ed estrapolati numerosi valori declinati in diversi accenti che potrebbero essere sintetizzati in tre grandi insiemi: Vita, Bellezza e Armonia.

VITA
In questo gruppo troviamo il valore della continuità nel senso di continuità della vita, che insiste per 10000 anni nello stesso luogo. In quest'ottica l'abitare è stato colto nella sua etimologia di “continuare ad avere”.
Il valore della residenzialità è stato posto alla base della continuità della vita in quanto senza residenzialità la vita tende a spegnersi.
Un'abitare che vede al centro un rapporto uomo-natura ottimizzato nel quale con la minima spesa si è raggiunto il massimo risultato coltivando i valori della frugalità e della sobrietà.
Un valore che è costato un lungo sacrificio individuale che è stato vantaggio per l'insieme.
I termini lacrime sudore e sangue ricorrevano in diversi interventi nel senso che sono serviti alla crescita del luogo e degli abitanti. Tutto questo ha fatto di questo sito un posto carico di energia vitale, nel quale è possibile creare una speciale qualità della vita, a patto che si garantiscano nuovi standard rispetto al microclima e ovviamente all’igiene.
La qualità è intessuta di valori fondamentali come il vicinato fatto di condivisione e sapiente convivenza basata sue regole frutto di un fare disciplinato.
Questo valore interno alla comunità diventa significativo se riversato nella relazione con l'esterno, nel fare sistema creando una rete delle gravine e della Murgia, allargando la mappa di riferimento e incentivando un turismo consapevole che ne evidenzi il carattere di risorsa per l'intera popolazione di Matera.

BELLEZZA
La bellezza di Matera è un valore unico e originale in quanto prodotto da stratificazioni di conoscenza nelle quali la continuità del sapere ha generato una bellezza inestimabile.
Sembra che il paesaggio esteriore rispecchi un paesaggio interiore. Quasi come se fosse uno specchio in cui le dissimmetrie esterne evidenziano la perfettibilità interiore, generando una domanda costante sulla propria vita. Una sensazione di imperfezione stimolante.

Bellezza che dà la possibilità di operare scelte perché il continuo cambiare piano di calpestio e i numerosi bivi che incontra il visitatore portano a sperimentare improvvisi panorami differenti.
Bellezza che è frutto della geniale risposta a necessità reali data nel tempo dagli abitanti.
Il valore del fascino che induce alla contemplazione si genera da asimmetrie che rimandano alla molteplicità delle narrazioni contenute in questo sito.

ARMONIA
Un coralità che ha la capacità di produrre benessere nel senso di un equilibrio nella stimolazione dei sensi che agisce sui diversi campi dell'uomo: cognitivo, emozionale e fisico.
L'inusuale struttura che inverte i piani con l'inversione delle abitudini architettoniche, come la presenza di tombe sopra le abitazioni e di giardini sui tetti, costringe la mente a confrontarsi con più livelli e quindi genera diagonali, dà vita a nuove capacità di comprensione, di riflessione, e stimola nuove soluzioni creative.
Il valore spirituale, il senso mistico che invoglia il visitatore ad intraprendere un percorso di incontro con se stesso sembra nascere dal senso di eternità e di infinito che si armonizza con la dimensione domestica.
Il paesaggio si nutre del paradosso e della coralità tragica che scaturisce dai grandi contrasti luce/buio, pieno/vuoto, memoria/assenza, ritorno/fuga.
In generale sembra che sia molto sentito il tema del riportare la vita nei Sassi senza intaccarne la bellezza e l'armonia e quello di colmare la frattura tra sito Unesco e resto della città in un'ottica di crescita ed evoluzione di insieme e di relazione con il territorio circostante come tessuto di interscambio e reciproco sostegno.
Durante il I simposio i partecipanti hanno espresso un sincero entusiasmo per l'opportunità di poter condividere le proprie competenze. E' stato più volte manifestato un senso di soddisfazione per l'inedita modalità partecipativa proposta, evidenziandone la freschezza e la discontinuità con le modalità passate.
I convenuti hanno manifestato il forte desiderio di partecipare e di diffondere ad altri la proposta di prender parte ai prossimi simposi in programma.

SECONDO SIMPOSIO 1/2 MARZO 2013
LABORATORIO: ENERGIE/CICLI DEGLI ELEMENTI
Francesco Paolo Monaco

SIAMO ripartiti dal 1° simposio e dal quadro sintetico dei valori VITA, BELLEZZA e ARMONIA.
La presenza di competenze specifiche ci ha permesso di progredire nel lavoro imboccando la direzione di un accostamento di “ENERGIA”, termine gravido di

molteplici diffrazioni ermeneutiche, ai valori suindicati attraverso la seguente formula:
E meccanica =

K cinetica	U poteziale	Us elastica
VITA	BELLEZZA	ARMONIA

Questo nuovo quadro ci ha permesso di interrogarci su quale vita, bellezza, armonia stiamo parlando?
Il Ciclo degli Elementi, secondo l'interpretazione data all'indirizzo del depliant, fa riferimento alla SAPIENZA DELLA CIVITÀ RURALE e, più specificatamente alla SAPIENZA TRADIZIONALE costruita nel corso della STORIA.
Abbiamo così ripreso velocemente gli ultimi secoli, guardando i Sassi dal loro apice al declino riducendo in tre passaggi fondamentali le macro tappe di un Ciclo macro/micro da cui raccogliere indicazioni.

1. Un tempo di massima fioritura che coincide col tempo dell'uso congruo degli spazi abitativi e produttivi e delle risorse materiali che hanno arricchito il territorio (particolarmente dal '400 al '700).
2. Un tempo di sovraffollamento con un uso massiccio delle grotte (agro-town) e l'impiego degli spazi in modo incongruo (Napoleone e rivoluzione industriale).
3. Un tempo di cesura, di taglio tra persone, spazi e storia con i contesti relazionali, economici e politici del tempo, nelle prima metà del '900.

Il gruppo ha poi sottolineato la grande capacità di un adattamento "integrativo" (da una parta naturale e, per altri aspetti, forzata) come una risorsa e come manifestazione di un equilibrio a tratti reale e stabile e, in altri momenti invece, instabile e fortemente precario. E' la traduzione di un approccio alla vita dei Sassi come la capacità di essere in un sistema, diremmo oggi, ecosostenibile.
Con una metafora:
LA DIREZIONE SONO I VALORI
IL VENTO È LA STORIA
IL VENTO IN POPPA
EQUILIBRIO - MINIMA ENERGIA
VENTO CONTRARIO
EQUILIBRIO INSTABILE MASSIMA ENERGIA
DERIVA
CESURA/NAUFRAGIO, via dai Sassi
RIPRENDERE LA ROTTA!

Boat

Fuor di metafora: l'Energia è nell'equilibrio delle persone, le relazioni, le cose; nella capacità di dare Valore a quanto già esiste; nel fornire orientamenti e strumenti a ciò che da secoli esprime Vita, Bellezza e Armonia.
Si devono TRASFERIRE e si possono TRADURRE a MATERA e fino AL MONDO attraverso l'UNESCO questi "cicli di questi elementi"?

Riprendere la rotta verso i Valori oltre ad essere necessario è ormai urgente. L'esperienza laboratoriale nella forma partecipata sperimentata e sperimentale, è la via maestra da perseguire perché questo accada.

SECONDO SIMPOSIO 1/2 MARZO 2013
LABORATORIO: ENERGIE/SMART SITI
Michele Lobaccaro

In sessione plenaria (circa 35 persone) si è lavorato a disegnare delle tracce da seguire nei due sotto gruppi del pomeriggio

Per Smart siti le idee guida individuate sono le seguenti:
- approccio di sintesi
- creatività
- smart people
- fattore umano come motore
- approccio filosofico
- esperienza straordinaria
- tempo a disposizione
- entropia
- coscienza responsabile
- innovazione tecnologica
- sostenibilità
- benessere Interno Lordo
- scuola: educazione, formazione, trasmissione saperi
- flusso creativo
- vena creativa
- relazioni
- contemporaneità

Nel sottogruppo SMART SITI (Circa 20/25 persone) si è proceduto alla elaborazione condivisa del concetto di Smart Siti (City) e lo si è declinato in un significato più generale:
- Presenza di tecnologie easy di facile accesso a servizi e funzioni (I Sassi sono già cablati da tempo)
- Costruzione di spazi di relazione: "Esempio biblioteca- Agorà"
- Individuazione di situazioni di vivibilità effettiva e accoglienza del fattore umano (creare smart people preparate con nuovi stili di vita)
- Dare risposte ad esigenze contemporanee
- Mobilità con auto elettriche e public green mobility
- Ottimizzazione delle risorse energetiche creando un sistema coordinato di condivisione delle energie sul piano urbano ma anche umano.

Ed un significato più specifico:

- Armonizzare lo Smart di ieri e la Smart di oggi non avendo solo come unico criterio guida quello storico estetico
- Valorizzare l'aspetto Smart specifico di Matera e la sua vocazione

Quale vocazione?
Matera ha qualcosa da raccontare di originale e specifico sul rapporto uomo natura.
Ha diverse vocazioni che provengono dai valori (visti nel I simposio) che devono essere declinate in funzionalità "smart":
Creare strumenti per comunicare la complessità-ricchezza propositiva della città e del sito.
Fare rete tra le varie proattività già esistenti nel territorio.
Creare un laboratorio creativo permanente che promuova materiali, saperi, conoscenze e le abilità specifiche attraverso l'arte la scienza e la comunicazione.
Alcuni contenuti proposti per lo Smart Sito:

- Disinquinamento della gravina e tutela idrogeologica;
- Valorizzare i micro giardini vicino alle case;
- Accentuare la vocazione artistica performativa teatrale e musicale di Matera che è già di per sé uno scenario;
- Pensare in termini di percorribilità e non di mobilità della città (Importanza delle scorciatoie, vie diagonali);
- Equilibrio spazio-tempo, vita – lavoro;
- Sassi casa dello studente;
- Piccolo bus elettrico da Palazzo Lanfranchi a Sant'Agostino;
- Illuminazione Led per diminuire l'inquinamento luminoso ed esaltare il cielo stellato dei Sassi;
- Segnalazioni turistiche;
- Salubrità degli ambienti;
- Servizi di base per ogni rione non solo dormitorio, albergo, bar;
- Cablaggio e teleriscaldamento trasportando il calore dai forni del cementificio
- Scuola come luogo di trasmissione ed elaborazione creativa per le funzionalità specifiche di Matera;
- Potenziare la comunicazione digitale;
- Ottimizzazione dell'energia umana, della motivazione, della proposta e della partecipazione attiva;
- Affinare i processi di collaborazione e co - costruzione di progetti
- Stabilire delle priorità condivise da raggiungere attraverso delle regole chiare e precise.

SECONDO SIMPOSIO 1/2 MARZO 2013
LABORATORIO: GEOCULTURA/COMUNITA' DEI SAPERI
Annamaria D'Antona

Il clima del gruppo che ha scelto di lavorare sul tema Geocultura è stato da subito molto gioviale e ricco di disponibilità a condividere bisogni, visioni migliorative e sviluppo di armonia ed equilibrio tra uomo e natura.
Il nutrire conoscenza, la memoria unita al nuovo, la conoscenza unita alla coscienza del valore sono solo alcuni dei temi che il nostro brainstorming ci ha fornito come tracce di lavoro, teso al riconoscimento dei bisogni e all'obiettivo che in alcuni casi è già realtà, del vivere bene insieme unendo la felicità degli abitanti a quella del luogo.
Ci siamo messi in gioco conoscendoci in modo divertente, perché fare cultura non vuol dire essere noiosi, e imparando da noi stessi in primis dal nostro corpo.
Chi sono gli abitanti e che cosa abitano?
Nel sottogruppo siamo diventati tutti un po' abitanti dei Sassi, immaginandoci creativamente gli elementi che vorremmo trovassero spazio in una Piazza dei Saperi che ha un indirizzo preciso: il palazzo Annunziata, che evolve da biblioteca "semplice"in luogo multifunzionale, multilinguistico (nel senso che avrebbe in sé la possibilità di utilizzare diversi linguaggi) e multiculturale.
Inoltre abbiamo estrapolato quale fosse il sapere personale che vorremmo trasmettere, basandoci su uno schema poetico che collega il SOLE al mio CUORE: dal Sole centro vitale del pianeta al mio Cuore battito propulsivo del nostro essere, dal globale al personale, dal dentro al fuori e all'intorno.
Alcune idee concrete:

- servizi aggregativi e formativi per imparare un mestiere legato all'identità dei Sassi e del Parco (es. la macellazione);
- gli anziani che incontrano i giovani ed insieme imparano ad usare l'Ipad;
- Osservatorio Permanente, come occasione non sporadica di pratiche di partecipazione all'interno della Piazza;
- Corsi di canto;
- Biblioteca con supporti multimediali per fruire film, video in genere, musica;
- 100 spazi per creativi;
- la Bottega del Geografo: "Carte e Storie del tempo e dei luoghi";
- laboratori di formazione artigianale (falegnameria, ferro tufo, carta, legno, tessuto, etc.);
- ludoteche dove i bimbi più grandi oltre all'amore per il luogo abitato e i resti antichi, sperimentino apertura mentale, superamento dei pregiudizi e il rispetto delle idee altrui e altro ancora;

Alcuni saperi da voler trasmettere:

- l'ascolto
- l'uso e il riutilizzo dei materiali nel rispetto del codice genetico di Vita, Armonia e Bellezza;
- crescita dell'uomo e della società dal pascolo alla pelle, dalla carne all'anatomia comparata;
- capacità di capire ed utilizzare i cambiamenti

- educazione civiltà e amore per l'arte;
- curiosità porre domande e ancora e ancora.

SECONDO SIMPOSIO 1/2 MARZO 2013
LABORATORIO: GEOCULTURA/PAESAGGIO

Salvatore Angelico

Il gruppo si è generato spontaneamente dalla scissione di geocultura ed è stato partecipato da 20 persone.
Partendo dalle idee generate in geocultura il gruppo ha estrapolato 3 macrotemi contenti tutti gli altri.
Si è dunque lavorato su:

i. conciliare il vecchio e il nuovo (contenente: identità, storia, tutela, continuità, archeologia, memoria, cambiamento, evoluzione)
ii. abitare un luogo (contenete: riaprire relazioni affettive con i luoghi, relazione tra contesto e comunità, dentro, fuori, intorno, saper riconoscere l'anima dei luoghi …)
iii. felicità degli abitanti (contenente: governante, pianificazione strategica, conflitto, mediazione, condivisione, partecipazione, cantare insieme il canto della terra, prendersi cura …)

dalla analisi del primo tema sono venute fuori domande cui dare risposta:

– Come si può produrre una cultura condivisa del paesaggio?
– Come si può rendere contemporaneo il panorama esistente?
– Come trasmettere in senso evolutivo i geni del passato nella proposta per il futuro del paesaggio?

Sono nate le proposte:

– Conoscere il paesaggio interagendo con esso attraverso i sensi
– Conoscere il paesaggio attraverso la relazione con gli abitanti di ieri e di oggi
– Interrogarsi sui processi che hanno prodotto, modificato e continuano a generare progressivamente il paesaggio
– Acquisire conoscenze tecniche
– Sentirsi parte del paesaggio

Al centro delle proposte sul come procedere c'è la realizzazione di un centro di documentazione e progettazione (indipendente o anche coincidente con l'osservatorio permanente). Un contenitore multifunzionale in cui raccogliere conoscenza della tradizione ed anche proposte creative cui tutti possono contribuire.
Infatti è sorta l'esigenza di fare ricerca sulla ricchezza del passato ed anche sul presente, sui nuovi abitanti e fruitori del paesaggio. Ancor più forte è sorta l'esigenza di condividere questi dati sia tra generazioni differenti, sia orizzontalmente tra tutti coloro che vivono i luoghi e che ignorano.
Il centro di documentazione e progettazione come spazio aperto di confronto, di

produzione di proposte creative, di progetti di scambio di buone pratiche con altri paesi anche esteri, di laboratori sensoriali condotti anche da disabili che hanno acuito maggiormente alcuni sensi, di gioco e divertimento orientato all'apprendimento anche attraverso nuove tecnologie, testimonia il bisogno di stare INSIEME per nutrire la vita dei luoghi ed essere abitanti felici, ricchi di una ritrovata identità che come il giungo è forte di radici profonde, flessibile e tendente ad elevarsi.

CONTRIBUTI PER LA "TRADUZIONE"

Di seguito sono riportati i report redatti dai traduttori che hanno partecipato nei gruppi di lavoro dei tre Simposi.

PRIMO SIMPOSIO 1/2 FEBBRAIO 2013

Luisa Garassino

Ritengo necessaria una premessa al mio intervento per chiarire anche quale sia il mio compito di "traduttore", che sostanzialmente è quello di interpretare i contenuti, scaturiti dal dibattito, per convertirli in elaborati da inserire negli atti di pianificazione.
Gli argomenti trattati nel primo simposio, "codice/patrimonio genetico", si riferiscono alla fase pianificatoria della conoscenza, bagaglio prezioso per le successive fasi progettuali, ma che non può fornire direttamente e nell'immediato elementi "traducibili" nel linguaggio urbanistico.
Gli spunti e le considerazioni emersi nel ricco ventaglio di interventi dei gruppi durante la partecipazione di venerdì primo febbraio, mi stimolano comunque a esporvi alcune considerazione di carattere generale.
La prima, di tipo disciplinare, è quella di non separare il Piano di Gestione dalla pianificazione ordinaria. Pur restando un elaborato autonomo, come di legge, non deve diventare un argomento settoriale, senza relazioni con il piano urbanistico generale: i Sassi e il Parco fanno parte integrante della città di Matera.
Come corollario della precedente riflessione il Piano di Gestione deve estendere i propri limiti per dialogare e porsi in relazione con il territorio, in particolare, secondo quanto emerso nel dibattito, con:

- il paesaggio, come elemento essenziale ed inscindibile del valore dei Sassi, in particolare l'ambito del Parco delle chiese rupestri e le Murge;
- i siti con caratteristiche analoghe, ubicati nelle gravine;
- i nuovi quartieri di Matera, sorti in conseguenza dello spopolamento dei Sassi, compresa la Martella.

Un altro argomento, trattato con molto interesse dagli intervenuti, ruota intorno al binomio "conservazione/modernità e adeguamento". E' un problema tipico dei centri storici.
Se la configurazione dei Sassi è rimasta immutabile per secoli, molto è dovuto al permanere di un modo di vivere, la civiltà contadina, cristallizzato nei ritmi e nelle esigenze da ere preistoriche.
Oggi questo modus vivendi è radicalmente mutato e di conseguenza le necessità dell'abitare, del lavoro e dell'organizzazione spaziale non si adeguano alla conformazione dei Sassi.
Il progetto di "residenzialità" si trasforma pertanto da opportunità in problema, perché l'esigenza di un adeguamento si scontra con la necessità, da tutti

confermata, di preservare il valore di espressività e la capacità di trasmettere il sapore della tradizione.
Le difficoltà non riguardano solo l'accessibilità e la mobilità, temi forse più facili da migliorare con progetti di organizzazione della vita diversi da quelli cui siamo abituati: mezzi di trasporto pubblici non inquinanti e soprattutto adatti ai percorsi angusti laddove si può, spese recapitate a domicilio, e quant'altro si può inventare con iniziative ad hoc.
Il problema maggiore è, a mio avviso, da correlare alla "sostenibilità" , altro tema sottolineato in molti interventi. Uno dei valori trasmessi dai Sassi sta proprio nella capacità di sfruttare al meglio le risorse: scavare il materiale da costruzione e nello stesso tempo utilizzare sia la grotta da cui si è estratto sia l'edificio realizzato rappresenta un caso esemplare e unico nel suo genere.
E' pertanto un problema che riguarda la tecnica del restauro, la scelta dei materiali, la preferenza per impianti che, assicurando buone qualità di vita, non siano in contrasto con il delicato equilibrio dei manufatti e non ne aggrediscano pesantemente le strutture.
Questo argomento sarà principalmente il tema del prossimo simposio e quindi avremo modo di approfondirlo adeguatamente.
Un'ultima considerazione riguarda la natura del Piano di Gestione: un piano che parte da necessità reali e non un piano che viene calato dall'alto. In questo sta tutto l'interesse di questa iniziativa che sollecita e coinvolge l'intera cittadinanza materana.

PRIMO SIMPOSIO 1/2 FEBBRAIO 2013

Giovanni Padula

Ho iniziato a ragionare sui "valori" che sono emersi durante il pomeriggio: vita; bellezza; armonia.
Un primo esame mi suggerisce alcune parole chiave da usare come filo conduttore di questo intervento:

- il tempo
- le innovazioni
- traghettare i valori
- negoziare i valori

C'è qualcosa di darwiniano in quello che stiamo facendo e non a caso questo primo simposio rimanda al patrimonio, utilizzando la metafora del codice genetico. L'evoluzione, in questo caso l'evoluzione di un luogo e dei suoi abitanti, dipende anche da quelle componenti, o "valori" nel nostro caso, che cambiano (anche fino a scomparire) e da quelle componenti che rimangono a far parte del codice e vengono trasferiti nel futuro. E infatti il terzo e ultimo simposio si intitola evoluzione pensando proprio a questo.

Quali dei valori individuati sono davvero parte del codice genetico dei Sassi/parco rupestre della Murgia, inteso come organo identitario di un luogo più ampio, la città di Matera? Quali di questi valori vogliamo/possiamo traghettare nel futuro? Dei tre raggruppamenti di valori individuati, quello della "vita" cattura subito il mio interesse. Lo fa perché, da economista urbano, sono interessato a capire perché certi luoghi, certe città, resistono alla prova del tempo e altri invece no. So che le città che resistono alla prova del tempo hanno sempre qualcosa di importante da dirci. "Resistere alla prova del tempo" significa perpetuare una delle funzioni essenziali delle città: continuare ad essere il luogo in cui una comunità organizza la propria vita quotidiana.
La storia di Matera ci dice che da millenni i Sassi e le aree rupestri sono abitati senza soluzione di continuità. O quasi: alcuni pensano che in certi periodi del passato si è assistito ad uno spopolamento quasi completo, ad una cesura della continuità abitativa. Lo stesso sfollamento degli anni 50 ha portato ad un "quasi spopolamento" dei Sassi e solo dagli anni 70 la vita è tornata lentamente a fluire. Possiamo dire che i Sassi hanno resistito (resilienza), la città si è gradualmente ampliata, oggi non è più solo Sassi.
I valori che hanno connotato la continuità abitativa nei Sassi li trovo soprattutto tra quelli della "vita": residenzialità, frugalità, un rapporto tra uomo e natura ottimizzato (termine molto "economico"). Il "genio" di tutte quelle menti che con tante decisioni individuali e di gruppo -- generazione dopo generazione -- hanno dato vita ai Sassi si è esercitato molto nella relazione tra abitato e natura: il recupero, la conservazione e l'uso dell'acqua, per esempio, come soluzione (tra le tante inventate e adottate) per resistere alla prova del tempo. Per molti secoli i Sassi sono stati un microcosmo, con non pochi esempi simili sparsi per il mondo (molti dei quali scomparsi), applicando per necessità soluzioni originali ai problemi della vita quotidiana e perpetuando nel tempo una specie di promessa: in questo luogo, tra "dolori, lagrime e sangue" devo continuare a vivere, voglio continuare a vivere (poche opzioni di "uscita" a disposizione fanno quasi coincidere dovere e volere). Dobbiamo dire che in questo i Sassi di Matera hanno condiviso la sorte di tantissimi altri luoghi e città nel mondo (della stragrande maggioranza di essi): l'evoluzione, il cambiamento sono avvenuti attraverso secoli di povertà, miseria, dolore per gran parte della popolazione (e ricordiamoci che quella che a noi, con gli occhi di oggi, appare come poverrtà e dolore, ad un certo punto del passato può aver coinciso con una condizione "migliore" per i protagonisti di quella storia). Il tempo quindi sembra essere dalla parte dei Sassi. Ma ad un certo punto arriva la vergogna. Quella specie di promessa viene meno: qua non posso più vivere. A partire dal 1952 i Sassi vengono quasi completamente evacuati. E veniamo alla seconda parola chiave, innovazione. Quello che mi accingo a dire può essere efficacemente visualizzato ricorrendo ad una recente copertina dell'Economist: pensando anche all'ultima ondata di innovazioni nel campo degli smartphone e

dei tablet, la statua del “pensatore” di Rodin riflette seduto su un water: “perché non siamo più riusciti ad inventare qualcosa di così utile?”.

Per ragioni che per ora non approfondiamo, nel dopoguerra i Sassi si ritrovano come luogo separato dal resto della città, un luogo dove vivono migliaia di persone in condizioni di miseria e dolore che stavolta appaiono tali ai contemporanei (scandalosamente tali, perché a lungo “non viste” o trascurate).

Quelle soluzioni urbane che nel passato hanno consentito alle popolazioni dei Sassi di resistere alla prova del tempo, nulla possono contro i fenomeni delle malattie, epidemie, altissima mortalità infantile che vengono registrati e giudicati con i parametri dei contemporanei: mentre le innovazioni nate dalla diverse applicazioni dell'elettricità e della medicina (per citare due campi con un impatto enorme sulla vita quotidiana delle persone) toccano ampi strati della popolazione in molte aree del mondo, compresa l'Italia del dopoguerra e la stessa Matera "altra", nei Sassi queste innovazioni non arrivano. Per la gran parte degli abitanti dei Sassi la corrente elettrica, il frigorifero, i servizi igenici sono sconosciuti. E la loro condizione appare destinata a perdurare. Non si tratta degli immigrati a New York di fine 800, le cui condizioni di vita furono denunciate da Jacob Riis nel reportage fotografico "Come vive l'altra metà", che vivono temporaneamente nello squallore in edifici destinati in seguito (senza grandi pause) ad essere recuperati per rimanere "parte" del tessuto urbano della città. A Matera nel dopoguerra più della metà dei residenti stabili della città (oltre 15.000 persone abitavano nei Sassi su una popolazione totale di 30.000) vivono in condizioni giudicate intollerabili dai loro contemporanei; e in abitazioni che non fanno parte del nuovo tessuto urbano della nuova città. Pochi in quel momento vedono i Sassi come "patrimonio" in cui, prese le necessarie misure, è possibile continuare a vivere o è necessario tornare a vivere in tempi brevi. Il tempo stringe e si prende una strada diversa, quella dello sfollamento. Che nell'immediato risolve un grande problema, e in prospettiva apre una stagione di pensiero urbanistico della città destinata a rimanere nelle sue corde.
La "vergogna" dei Sassi è quindi figlia delle innovazioni dell'epoca che chiedono un punto di vista nuovo sulla vita delle persone. E proprio le innovazioni, quelle di oggi, potrebbero favorire un ritorno della vita nei Sassi sulla base di un nuovo punto di vista e di nuove regole legate ai suoi valori, al suo codice genetico.
Prima di far fare ai Sassi la pace con le innovazioni, mi prendo qualche minuto per osservare gli altri due gruppi di valori che finora ho trascurato: bellezza ed armonia.
In questi gruppi trovo valori che possono continuare ad essere sperimentati, da chi dovesse vivere o lavorare nei Sassi, o da chi dovesse arrivarci come visitatore, anche in un ambiente più densamente abitato. Ma ho anche l'impressione che alcuni dei valori che oggi scopriamo come codice genetico dei Sassi siano il risultato degli ultimi decenni di vita a bassa densità (e intensità).
E' come se l'uso contenuto che si è fatto di questo habitat abbia fatto penetrare al suo interno l'influsso del parco rupestre dall'altro lato della Gravina, quella natura abitabile che, tanti secoli fa, deve aver catturato anche i monaci bizantini in viaggio verso nord. Negli ultimi 10-15 anni la situazione è mutata radicalmente rispetto al dopoguerra o agli stessi anni 70-80. C'è un numero significativo di persone tornate ad abitare nei Sassi e c'è soprattutto un alto numero di strutture ricettive e quindi

di turisti che dormono e/o percorrono i Sassi per goderne, quasi sempre con stupore e sorpresa, l'unicità e i caratteri assolutamente originali.
Se di sera si osservano i Sassi dalla salita della Cattedrale, magari per la prima volta, e tante persone che conosco l'hanno fatto in questi anni, la reazione è in genere stupore e, in effetti, una sensazione di armonia, di pace, di equilibrio.
Dipende anche dalla poca vita che oggi circola nei Sassi? Dipende dal fatto che parte della bellezza e dell'armonia di questo habitat non sono compatibili con una densità di vita (gente che ci abita e ci lavora, gente che li percorre) oltre una certa soglia? Non lo so.
Una legge ha svuotato i Sassi e il poter osservare questo vuoto in condizioni particolari ha permesso di tornare a scavarci dentro conoscendolo meglio, tirandoci fuori altri valori, finché poco a poco si è ripopolato.
E ora sembra di essere ad un bivio.
Se scoprissimo che esiste una "tensione" tra i valori della "vita" e, almeno alcuni, valori della "bellezza" e dell'"armonia", che conclusioni dovremmo trarne? Quali sono i valori a cui prestare maggiore attenzione nel traghettare il codice verso il futuro, quelli che ci spingono alla continuità abitativa (dopo la pausa) o quelli della pausa che fa dei Sassi un ambiente dove i sensi sono invasi da stimoli, dove "respiriamo" benessere e siamo in grado più che altrove di interrogare noi stessi sul senso della vita? Quanto questi valori possono convivere?
Se troppa "vita" dovesse rivelarsi dannosa per i valori più sentiti (oggi più sentiti) allora potrebbe prevalere un atteggiamento di conservazione (nel senso di preservare questo ambiente), con il relativo set di azioni, politiche e regole.
Se invece la "vita" promettesse un equilibrio con gli altri valori (è sempre una scommessa, c'è sempre un rischio) allora è davvero importante che i Sassi e il parco possano riconciliarsi con le innovazioni, tornando ad essere un luogo dove le soluzioni urbane per la vita quotidiana vengano di nuovo sperimentate in accordo con i ritmi di fondo della natura e le "funzioni" (di residenza, lavoro, commercio, tempo libero) siano compatibili con un certo grado di conservazione e possano anche essere in accordo con le esigenze di qualità della vita dei residenti contemporanei.
Frugalità, per esempio, è una parola che è tornata a popolare il vocabolario contemporaneo senza essere sinonimo di povertà. Per molti si può vivere bene, secondo standard di qualità della vita contemporanei, nel rispetto dell'ambiente e della natura. Bisogna probabilmente rinunciare a qualcosa per "continuare ad avere" (abitare) ciò che ci sembra più importante ed essenziale. Tutto ciò richiede probabilmente nuove regole e nuovi approcci: per esempio potremo scoprire (già in effetti lo sappiamo) che non tutti possono vivere nei Sassi e che c'è un limite al numero di persone che possono viverci e lavorarci.
Esiste il tema dell'energia: riscaldare, raffreddare, deumidificare gli interni dei Sassi può coincidere con maggiori consumi energetici rispetto a spazi abitativi più moderni (*c'è comunque chi non è d'accordo con questa tesi, l'ho capito meglio*

dopo questo mio intervento). Insomma c'è da ragionare su questi aspetti e c'è molto da masticare soprattutto nel secondo simposio dove si affronteranno anche questioni come la mobilità sostenibile, le smart cities, ecc.
Nel traghettare i valori può essere utile anche pensare al patrimonio come ad un insieme di cose che possono essere negoziabili (una abitazione dei Sassi, con certe regole, può di fatto essere comprata e venduta), che possono essere inserite in un mercato (il parco e i Sassi come risorsa turistica) ma che rappresentano, come lo stesso sito Unesco riconosce, un bene comune dell'umanità.
Infine favorire il ritorno della vita nei Sassi, riconciliarli con le innovazioni, fare dei Sassi e del parco un laboratorio per nuove soluzioni urbane, per un nuovo rapporto tra ambiente costruito e natura, può spingere i materani coinvolti in questo "progetto" a volgere lo sguardo verso il proprio quartiere, verso il proprio "vicinato": Agna, San Giacomo, Serra Rifusa, ecc. Non tanto perché le soluzioni per i Sassi possano essere applicate altrove. Ma perché la conoscenza del proprio codice genetico può insegnare come fare un trapianto importante: portare una più alta qualità della vita dove la città è cresciuta mente i Sassi si prendevano una pausa.

PRIMO SIMPOSIO 1/2 FEBBRAIO 2013

Marianella Sclavi

"Come impostare il Piano di Gestione del sito con una ottica capillarmente partecipata".
La giornata di ieri (primo febbraio) sia nelle relazioni della mattina che nei lavori laboratoriali del pomeriggio ha offerto preziosi suggerimenti, chiari e ampiamente convergenti, su tre questioni generali e alquanto complesse che la elaborazione partecipata del Piano di Gestione del Sito Unesco "I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera", comporta.
Prima domanda: " Come è possibile un Piano di Gestione del sito che intrecci in modo indissolubile la cura e valorizzazione del sito e quello della intera città ?"
A questo requisito del Piano di Gestione, posto espressamente dagli organismi Unesco, il simposio ha risposto attraverso la proposta e illustrazione di una serie di formule chiave. La prima formula è: " sistema delle gravine." Ovvero: il Piano di Gestione deve essere inserito in un più generale piano di disinquinamento, protezione, cura, valorizzazione dell'intero sistema delle gravine. Come hanno sostenuto tutti gli interventi della mattina e come ha detto nel pomeriggio uno dei partecipanti a uno dei laboratori: la mappa del Sito Unisco in senso stretto, va inserita in un'altra mappa che comprende l'intero sistema e territorio delle gravine.
Una tale proposta cambia completamente il modo di concepire il rapporto fra Città e Sassi, in quanto mentre prima si tendeva ad impostare la questione in termini di una parte della città (quella nuova e più abitata) che doveva prendersi cura

dell'altra (i Sassi con contorno del Parco delle Chiese Rupestri) adesso, grazie a questo ampliamento, la questione viene ridefinita in termini di cura e valorizzazione del territorio in generale e quindi di come costruire e come coinvolgere le istituzioni e la cittadinanza *in un sistema capillare e partecipato di protezione civile del territorio*.
Ovvero: nella misura i cui la discussione sul Sito Unesco porta tutti gli interessati a interrogarsi sull'intero sistema di protezione civile e su come ripensarlo radicalmente, la domanda di cui sopra trova una risposta originale e coraggiosa, che va al fondo del problema del codice genetico e del rapporto natura e cultura. L'alterità del sito in questo modo viene inglobata entro un quadro di linee guida e di azione che lo trascende e che ci riguarda tutti.
Con un motto quasi evangelico, potremmo dire. "La città/campagna saprà per davvero prendersi cura del sito se saprà prendersi cura di se stessa" Vedo sul Web che il gruppo lucano della protezione civile conta 3000 volontari e 60 comuni che diventerebbero parte fondamentale di un progetto di questo tipo, assieme probabilmente ai corpi dei vigili del fuoco e a una quantità di altre associazioni di mestiere inerenti alla cura del territorio, non ultimi gli agricoltori.
E questo porta alla seconda formula, anch'essa risuonata unanimemente in tutte le discussioni.
La seconda formula è: "Opera dei Sassi." E' stato sostenuto con autorevolezza da Pietro Laureano in mattinata , ma poi ripreso da molto altri, che Matera in quanto "opera corale", che ha saputo mantenere nei secoli un meccanismo "frattale" di sviluppo e di crescita, richiede ed è in grado di concepire un Piano di Gestione molto concreto, analogo all'Opera del Duomo a Firenze: organismo ancora in vita, multi-professionale prima ancora che multi-discipinare, che si costruisce e ricostruisce continuamente in un rapporto simbiotico fra Opera e l'intera cultura dei mestieri e del volontariato per la cura del territorio della città.
Pensare al Piano di Gestione come a delle linee guida che prevedono come proprio organismo operativo il ricreare una "Opera dei Sassi" come un corpo di competenze capaci di rispondere in modo efficace e celere alle segnalazioni provenienti da un sistema capillare di sensori delle situazioni di rischio. A più riprese si è parlato a questo proposito di un "Osservatorio permanente sul sito" i cui rapporti con l' Opera dei Sassi restano da precisare. Questo tipo di proposta si raccorda con gli interventi dei due esperti del Ministero dei Beni Archeologici e Culturali, dott.ssa Raffaella Poggiani e dott. Manuel Guido, sulla necessità di avvicinare le modalità di diagnosi e decisionali della PA italiana a quelle decisamente più pragmatiche e dialogiche di stampo anglosassone. [Aggiungo qui che nel sistema anglosassone non esiste un "diritto pubblico" distinto dal "diritto" tout court, e questo facilita grandemente dei rapporti dialogici e di trasparenza nelle decisioni pubbliche ! In Italia stiamo molto lentamente imboccando una strada analoga, ma ancor oggi parlare di abolizione del diritto pubblico è come sparare nel pollaio.

Relativamente ai modi con cui storicamente la città di Matera ha interpretato il proprio "patrimonio Genetico" , è stato più volte sottolineata, in primo luogo dal sindaco, la capacità della città di tenersi fuori dai luoghi comuni più banali della modernizzazione, dall'evitare costruzioni tipo Corviale nel dislocamento degli abitanti dei Sassi negli anni '50 alla adesione pionieristica alla riforma del sistema degli ospedali psichiatrici negli anni '70. A Matera la cultura della geotermia e della regolazione delle acque, oggi tornate di attualità in tutto il mondo, non sono mai tramontate, sono parte di una memoria ancora viva e che può e deve essere ripresa.
A Matera dunque l'idea di una "Opera dei Sassi" può poggiare su un humus culturale e simbolico adeguato. Non stona,anzi, è in armonia (uno dei valori indicati come decisivi dai partecipanti) con il senso della storia e di sé.
Qualcuno ha parlato a questo proposito di "un nuovo Rinascimento".
Seconda domanda: "Se non solo i Sassi, ma la città nel suo complesso, rifiutano esplicitamente di sottomettersi sia ai canoni consumistici ormai in crisi della modernità che alle lusinghe economiche di un modello Disneyland, che altro si può fare ? Come individuare una direzione percorribile che salvaguardi e valorizzi l'unicità e la poetica dell'incastonamento città - territorio?"
Anche su questa questione si sono inanellati una quantità d'interventi. Quello più organico è venuto dal sindaco di Matera proprio in apertura del simposio, ripreso dalla sovrintendente per i beni storici, artistici ed etno-antropologici della Basilicata dott.ssa Marta Ragozzino e dai due esponenti del Ministero dei Beni Culturali. Sostanzialmente – è stato detto – il fatto che ci sia una parte della città sostanzialmente vuota, abbandonata e l'altra con lo sguardo rivolto altrove, è segno di una frattura, di una lacerazione che va esplorata: che poi è un altro modo per ribadire che " prendersi cura del Sito Unesco" vuol dire prendersi cura di sé, della "propria anima". Di questo parlava Marta Ragazzino quando ribadiva che "questo patrimonio deve essere vissuto", che "bisogna rinsaldare la storia dei sassi con quella della città e dei quartieri nati dallo sventramento". [A me nel sentire queste parole venivano in mente scenari tipo la Commissione per la Verità e Riconciliazione del Sud Africa con al centro il diritto di essere ascoltati e il concetto di ubuntu, e anche i Sassi come quinte di rappresentazioni musicali e teatrali che portino in primo piano la densità e complessità emozionale di uno spazio-tempo "patrimonio della umanità".] Quindi, intanto, una indicazione preziosa è che valorizzazione dei Sassi e delle arti performative sono due facce di una stessa medaglia. Se si vuole che i Sassi parlino, la loro voce non può che essere poetica, drammatica, musicale. L'immagine ricordata da Laureano, del paesaggio dei Sassi di notte con le candele alle finestre che riflette la volta celeste, un altro cielo stellato, è in armonia con questa impostazione.
In coerenza con questo (perché "poesia" è attenzione e cura del particolare) c'è l'idea di un piano di gestione (e di riqualificazione e ri-vitalizzazione) "guidato dai valori" e aperto al mondo, dove fissi sono i valori condivisi, mentre gli obiettivi

anch'essi condivisi possono però mutare e adattarsi a seconda delle contingenze, dei processi di apprendimento e dell'emergere di nuove proposte. Come è stato detto: "un piano di gestione in continua revisione su base di monitoraggio" (Manuel Guido). Azioni di concertazione in cui le aspettative dei portatori di interessi siano fondanti per la continua revisione del piano stesso, in cui l'iniziativa individuale e di gruppo, non venga vista come nemica, ma favorita. Il che non vuol dire "proteggere dal rischio e dal fallimento", ma offrire la possibilità di rischiare e di fallire, senza che il fallimento divenga catastrofico. La regola generale è rimanere fedeli a una ottica frattale (Laureano), valutare l'incidenza di ogni successiva iniziativa e modifica e non ragionare unicamente per leggi generali che non tengono conto delle ricadute sull'ambiente concreto e contingente.
Questo la gente è in grado di farlo, se le decisioni sono trasparenti e le diagnosi condivise. Operatività concreta e capacità di immaginare il benessere anche economico che ne può derivare, sono due aspetti collegati. Sempre sul piano della "praticità" e "fattibilità" delle azioni, dei tempi di intervento e di realizzazione, vi è anche quello del fund-raising, ovvero le azioni per reperire risorse, al quale va dedicata una specifica e speciale attenzione, in connessione alla capacità di porre obiettivi al tempo stesso in armonia con la visione valoriale generale e raggiungibili. I laboratori del pomeriggio sono stati ricchi di proposte specifiche su questo piano.
Terza e ultima domanda: "Questo simposio è già un successo per la molteplicità delle presenze e competenze. Ma come fare a comunicare le linee guida elaborate alla intera città e come estendere ulteriormente il coinvolgimento attivo nella loro realizzazione ?"
Questa è una domanda molto attuale perché da come si risponde dipenderà come si organizzano i prossimi due simposi: quello su Geocultura ed Energie del 1 e 2 marzo e quello su Evoluzione e Futuro del 5-6 aprile.
Una delle proposte emerse nei laboratori pomeridiani è di chiedere ospitalità per la organizzazione del secondo simposio a uno dei quartieri sorti dallo sgombero dei Sassi negli anni '50. Sono stati nominato San Giacomo e La Martella. I motivi adotti sono assolutamente condivisibili: coinvolgere nel percorso gli ex abitanti dei Sassi e i loro eredi, chiedere loro di dare una mano nella protezione e cura del paesaggio, a partire da quello che circonda questi quartieri (ad esempio: la gravina che scorre a 500 metri da La Martella).
Le indicazioni che posso dare a questo proposito sono le seguenti:
1.la partecipazione si basa sull'ascolto e sulla capacità di recepire le priorità degli abitanti accanto a quelle della amministrazione, anche quando vi siano divergenze fra le due. Se –per così dire- le priorità attuali delle persone interrogate non hanno nulla a vedere con i Sassi, la sfida che si apre è riuscire a elaborare una visione del futuro in cui il piano di gestione del sito e del sistema delle gravine , riescano a dare risposte alle priorità che oggi possono apparire "altre" e che invece vanno recuperate e riconfigurate in un processo di mutuo apprendimento. Non è mai "la

gente" che è sbagliata, è la capacità di ideazione congiunta e la trasparenza che sono carenti.
Abbiamo già messo in modo un processo di corteggiamento della popolazione che ha già prodotto dei risultati di preziose presenze di attuali abitanti dei Sassi nel primo simposio. Questo corteggiamento adesso deve estendersi a coprire i diversi piani di competenze e di azione che la concezione del "territorio come bene comune" implica, a iniziare dal filone della Geocultura ed Energie. Dai livelli istituzionali alle competenze accademiche, a quelli operativi sia in termini di mestieri che di persone in grado di porsi come sensori del rischio sparsi sul territorio. Insomma: si tratta di mettere assieme i materiali per costituire per davvero "l'Opera dei Sassi", che comprende un Osservatorio capillare e partecipato come garanzia di dialogo permanente con il territorio di competenza. Si tratta di precisare i ruoli e le responsabilità di questi volontari, di questi sensori e guardiani e aggiustatori del territorio, e di inventare modi di riconoscimento ufficiale, pubblico del loro ruolo [i Cavalieri dell'Ordine dei Sassi ??]. E' chiaro che devono poter avere un ruolo e riconoscimento pubblico che va ideato congiuntamente.
Sulla base delle idee sia di merito che organizzative che emergeranno dal Simposio del 1 e 2 marzo, quello successivo di aprile, impostato con i criteri dell'Open Space Technology, avrà il compito di raccogliere e sintetizzare sia le idee portanti che i portavoce delle diverse istanze. Ovvero stabilire chi siederà al Tavolo col compito di elaborare materialmente il piano guida e come tale elaborazione continuerà nel presente e futuro ad essere partecipata. Sul futuro: una rappresentanza delle nuove generazioni, dei principali istituti scolastici, potrebbe essere importante. Così impostata, l'Opera dei Sassi si profila chiaramente come una Opera di invenzione istituzionale di grande interesse non solo locale, ma nazionale e internazionale.

PRIMO SIMPOSIO 1/2 FEBBRAIO 2013

Leonardo Sangiorgi - Studio Azzurro

La nostra attività durante lo svolgimento del SIMPOSIO 1 si è articolata attraverso diversi piani di lavoro e indirizzi tematici ed è stata declinata, attraverso differenti strumenti comunicativi di visualizzazione, di varia natura, sia tecnologica che emozionale. Il nostro coinvolgimento ci ha visto impegnati nel doppio ruolo di "Traduttori" figura e attività, prevista per questi simposi, per trasferire da un altro punto di vista, quasi esterno e con altri strumenti privilegiati, le tematiche, gli accadimenti e i risultati relativi allo svolgimento del primo Simposio, dedicato al tema del Codice/Patrimonio Genetico. Il secondo ruolo che ci vede coinvolti e per il quale siamo stati chiamati, come componenti del Gruppo di Gestione ad elaborare proposte è stato quello di pensare a interventi pertinenti al nostro ambito di esperienza professionale, per trovare soluzioni originali e innovative su

un progetto territoriale la cui componete, immateriale e partecipativa potrebbe essere molto forte (contributi attraverso il sistema del dono, come testimonianze, ricordi, interviste) e un po' più materiali come ad es. gli archivi famigliari.
Come traduttori, abbiamo partecipato in prima persona ai tavoli di lavoro della prima giornata contribuendo con i "facilitatori" a mantenere il tema del simposio al centro dell'attenzione fra i vari componenti del gruppo. A conclusione della seconda giornata abbiamo presentato con una visualizzazione, il processo concettuale che definiva per immagini il tema di lavoro del Simposio 1 che verteva sull'individuazione di valori generali di qualità ed eccellenza individuabili nel sito Unesco dei Sassi di Matera e delle chiese Rupestri, e individuarli come componenti fondamentali del "codice genetico" del luogo e mezzo fondamentale e utile per trasmettere come eredità alle generazioni future.
Durate lo svolgersi del tavolo di lavoro è emerso in modo forte ed evidente, ma fortunatamente a tratti e non in modo continuativo, quello che potrebbe definirsi "ansia del quotidiano" cioè, la tendenza a concentrarsi sulla risoluzione di problemi che scaturivano dalle tematiche individuate come valori e non semplicemente sull'individuazione dei valori. In breve, la preferenza alla praticità di porre mano alle cose e risolverle immediatamente, rispetto al pensare e al progettare con un punto di vista di "ereditarietà" che implica il prevedere qualcosa che possa svilupparsi e accadere anche in una condizione di "assenza", di non presenza, dovuta alla scala di un possibile futuro lontano. Per questa ragione, l'intervento nel ruolo di traduttore è stato quello di immaginare uno strumento concettuale che avesse anche la possibilità di diventare uno strumento reale, a cui rivolgersi, a cui tornare come memoria e archivio dei valori individuati. Valori che possono essere individuati e rappresentati, con parole, immagini, suoni, principalmente attraverso il meccanismo della percezione sensoriale.

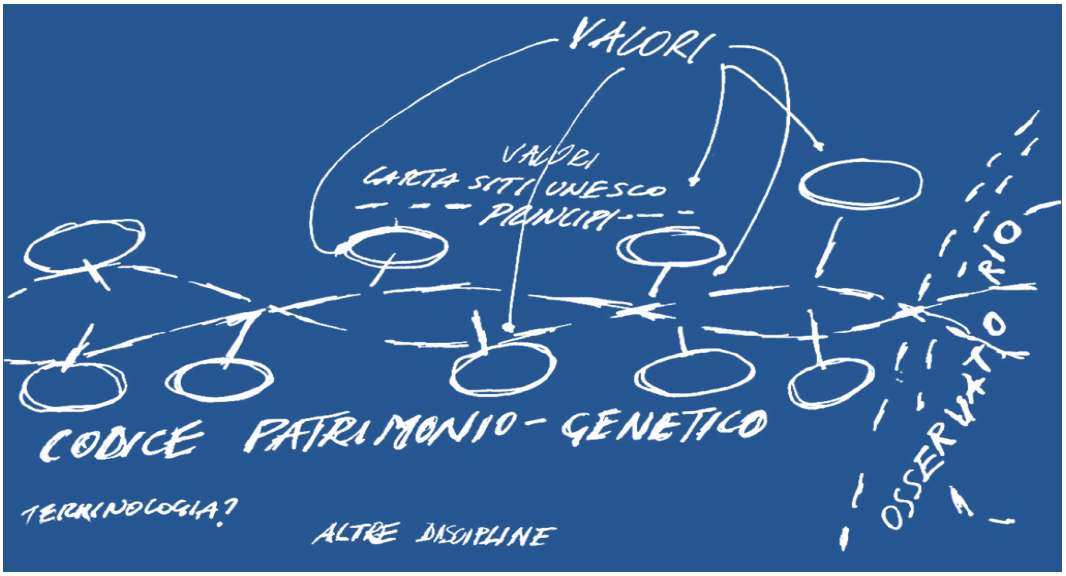


fig.1

Partendo da una visualizzazione fatta in un momento seminariale precedente (fig.1) in cui si mutuavano visivamente da un'immagine schizzata di un codice genetico umano un riferimento immaginario per quello di un codice genetico di un luogo, in questo caso il sito Unesco di Matera, si è riproposta visivamente un'immagine concettuale di come potrebbe essere il codice genetico di un luogo o di un territorio.

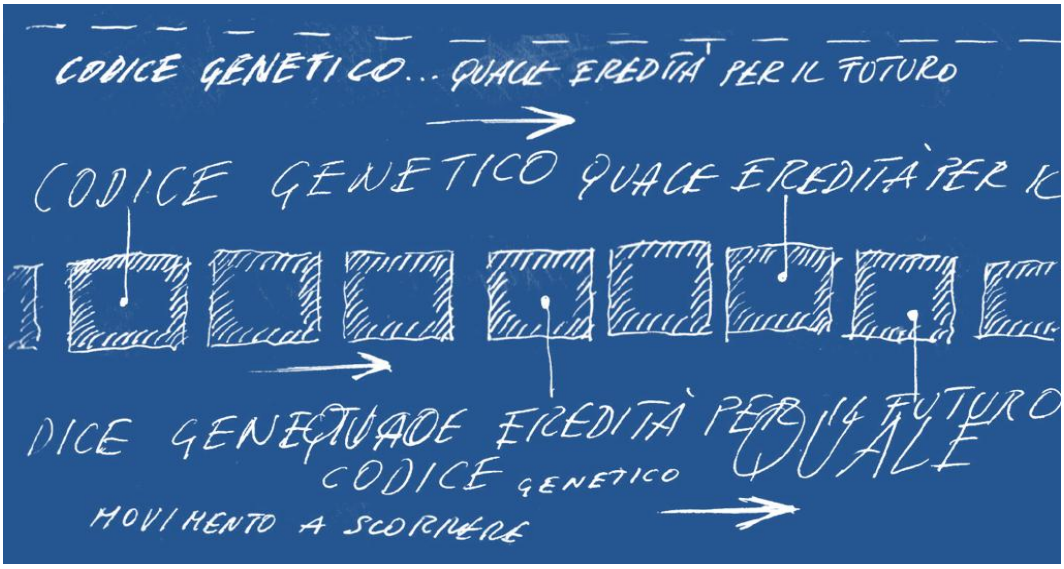


fig.2

Ne è nata una seconda visualizzazione sintetica, composta da immagini e parole fig.2) che compongono in un unico schema diversi linguaggi espressivi.

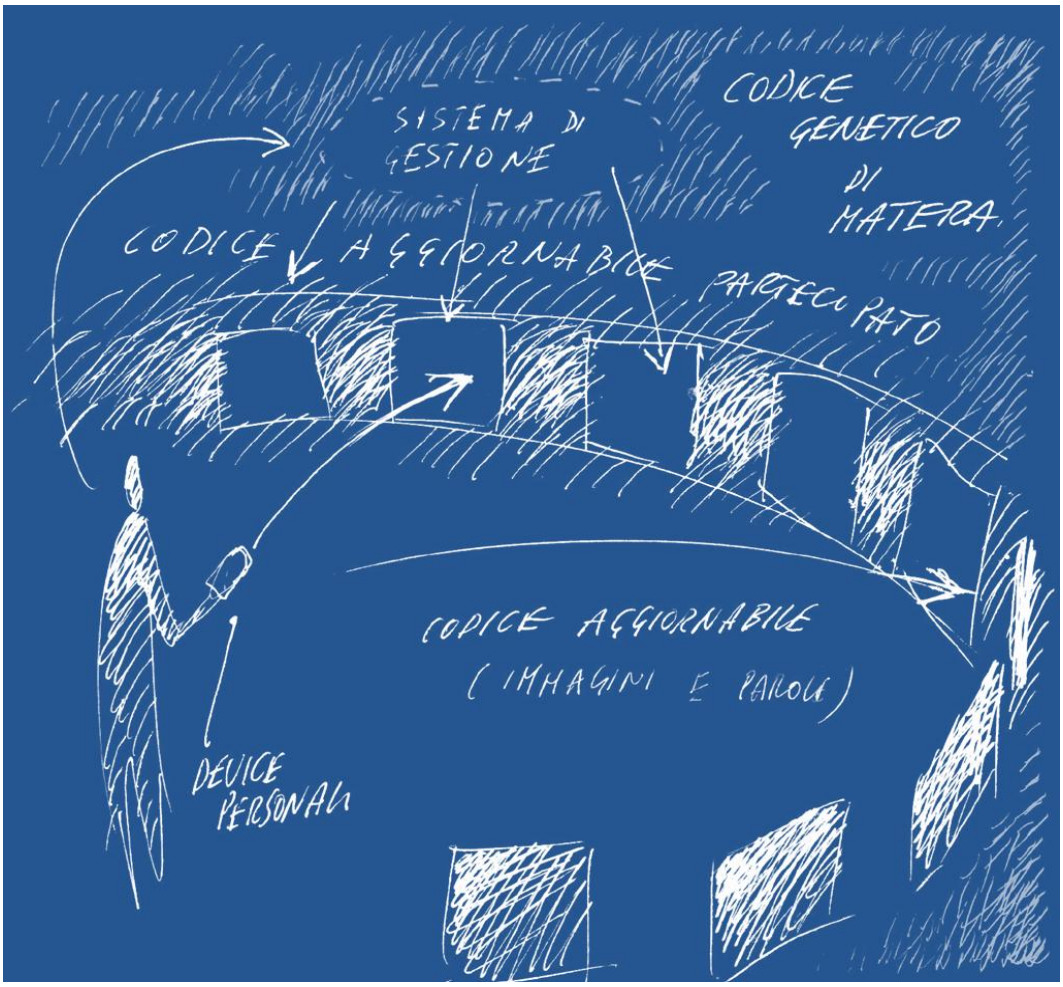


fig.3

Prendendo spunto dall'uso che di recente viene fatto di sistemi multimediali per la salvaguardia, la valorizzazione e la presentazione di "beni non tangibili" si è sviluppata una visualizzazione che possa rappresentare uno spazio fisico collettivo (fig.3), un "osservatorio" per avere una visione sullo stato delle cose e anche un "osservatore" dove attraverso l'uso di dispositivi tecnologici partecipativi, gli abitanti del luogo e del territorio possono liberamente aggiornare questa rappresentazione virtuale del codice genetico del sito Unesco di Matera con immagini, parole, suoni come valori da trasmettere(fig.4).
Un luogo identitario dove riconoscersi nel lavoro fatto e progettare quello futuro.

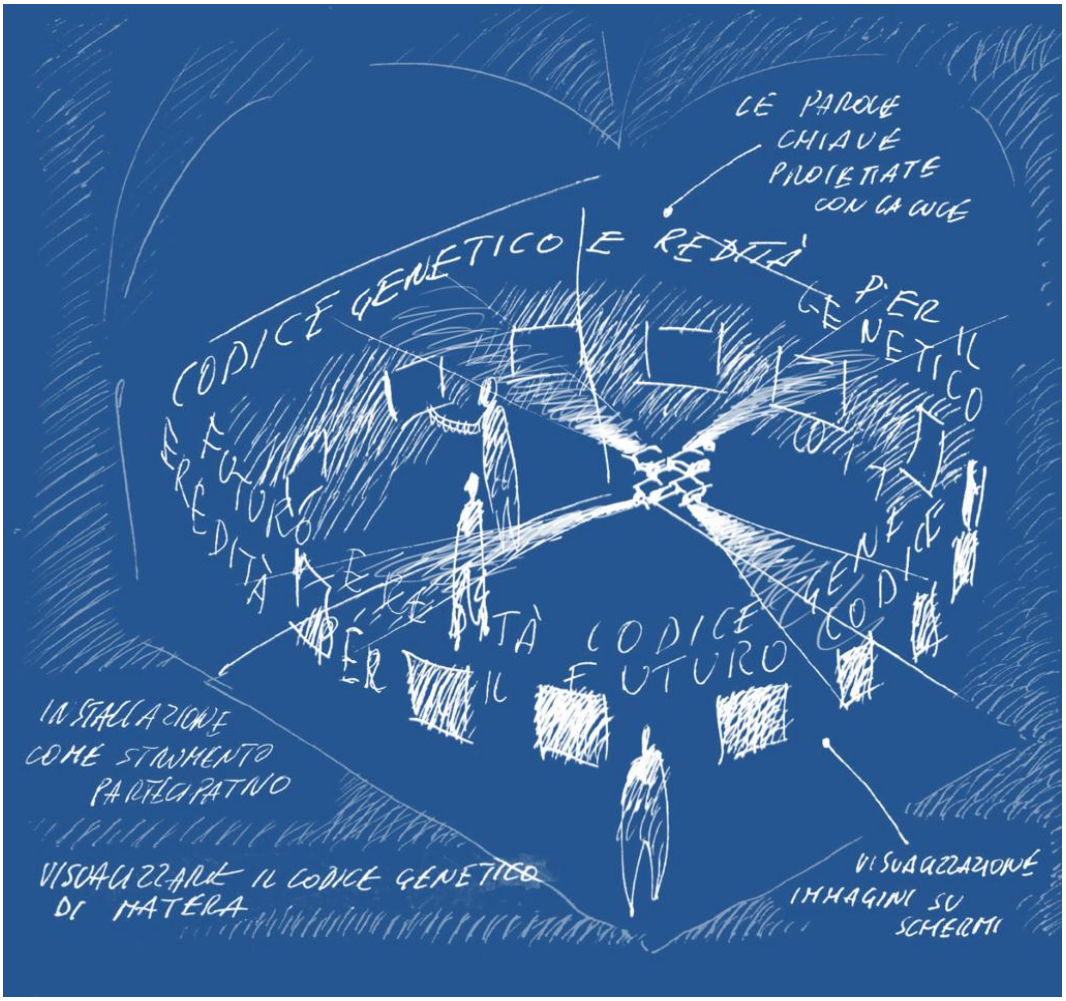


fig.4

Infine nel secondo ruolo, appena prima, durante lo svolgersi del simposio e ormai in modo permanente, dopo la conclusione del primo simposio, si sono creati parallelamente una serie di strumenti nell'universo delle reti informatiche, on-line per facilitare l'approccio alle tematiche dei simposi, a fasce di utenti diversificate e con capacità differenti nell'utilizzo di questi mezzi. L'uso di software dedicati principalmente ai "social network" sviluppa capacità partecipative versatili e immediate, sempre accessibili attraverso device personali, come i telefoni di recente generazione, tablet, i-pad e computer portatili.
Queste pratiche e queste realizzazioni sono da considerare anche come ulteriori strumenti di memoria per le scelte fatte, per la registrazione degli eventi accaduti.
YouTube
http://www.youtube.com/SimposiMatera

Twitter
https://twitter.com/SimposiMatera

Facebook
https://www.facebook.com/SimposiMatera

SECONDO SIMPOSIO 1/2 MARZO 2013

Luisa Garassino

La prima riflessione che si può trarre dal ricco e propositivo dibattito di queste due giornate è la voglia di continuare sulla traccia di questa esperienza. Infatti dai quattro gruppi di lavoro sono emersi numerosi suggerimenti per l'istituzione di LABORATORI.
L'intenzione di approfondire alcuni temi tramite appunto dei laboratori è certamente un effetto positivo ai fini della partecipazione e del coinvolgimento dei cittadini. Segnala una concreta e fattiva volontà di assumersi delle responsabilità in prima persona, mettendo al servizio della città le proprie esperienze personali, i propri saperi.
E' però necessario che tali laboratori siano finalizzati ad uno scopo concreto e ben definito nel piano di gestione. Altrimenti si rischia di proseguire all'infinito sulla strada del dibattito e dello studio, rischiando di rinviare il momento delle decisioni, perdendo le opportunità che oggi si presentano e non rispondendo ad urgenze, che sono improrogabili.
I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri sono un organismo "vivente" e non possiamo permetterci interventi lasciati al caso o la noncuranza del non agire. In altre parole il non fare provoca comunque delle trasformazioni, che possono dare effetti contrari agli scopi che ci siamo prefissi e che sono stati ben definiti nel primo simposio.
La lettura delle trasformazioni dell'uso dei Sassi e del loro ruolo nelle varie epoche, come ben sottolineato nel contributo di Giovanni Padula, dimostra che l'ultima fase "popolata" era il risultato di un forzoso sfruttamento ad uso abitativo di ogni possibile anfratto, ben lontana dall'equilibrio armonico tra residenza e produzione raggiunto nel XVII secolo.
Il mito originario dell'arcaico "abitare in grotta", come positivo retaggio della civiltà contadina, va ridimensionato. Nel senso che non è possibile estendere l'uso residenziale genericamente a tutto il complesso, ma vanno individuati i manufatti che, senza un totale stravolgimento, possono essere ragionevolmente recuperati.
Bisogna anche chiedersi il tipo di utenza a cui rivolgersi, individuando situazioni di vivibilità effettiva, come suggerito da alcuni gruppi: *"smart people"* con nuovi stili di vita, case per studenti, per artisti, ecc.
Bisogna anche inventare e determinare altri possibili usi che non siano residenziali, senza ridurre in modo banale l'alternativa ad un ricorso massiccio della fruizione turistica in tutte le sue forme.
Bisogna comunque garantire in tutti i possibili usi la vivibilità gli ambienti, coniugando materiali e pratiche tradizionali con tecnologie moderne, innovative,

“leggere”, rispettose dell’ambiente e non invasive.
Da qui nasce la necessità del primo laboratorio, che ha un compito preciso e un fine importante: quello della sperimentazione di nuove tecnologie, in cui far confluire sia la conoscenza dei materiali e delle buone pratiche (certamente già ampiamente definito nei manuali, ma non sempre applicato) sia materiali di tipo nuovo, esperienze derivate da altre scienze, risorse energetiche a basso impatto e basso consumo (sfruttamento dell’eolico anche come memoria degli antichi mulini, pannelli fotovoltaici sperimentali e di nuova forma, coinvolgendo aziende locali già presenti nell’area di Matera, teleriscaldamento, illuminazione tramite led, ecc.). Questo laboratorio sperimentale ha il duplice compito di fornire metodologie avanzate e corrette per il recupero dei Sassi e di esportare prodotti innovativi al di fuori dell’ambito materano, applicabili in siti con caratteristiche analoghe o comunque laddove ci sia la volontà di utilizzare nuove forme di risparmio energetico.
Dal gruppo “Smart Siti” nasce l’idea di un secondo laboratorio, creativo e permanente che promuova materiali, saperi, conoscenze e le abilità specifiche attraverso l’arte, la scienza e la comunicazione. Tale suggerimento sottolinea l’importanza di mantenere vivo un artigianato di qualità legato alle tradizioni materane e di valorizzare la vocazione artistica di un luogo che ha acquisito negli anni una notevole importanza nel mondo (le mostre di scultori contemporanei, il MUSMA, la Casa Cava, ecc.). La proposta va nella direzione della tutela dell’identità, uno dei principi sostenuti con forza nel primo simposio, e sicuro espediente contro la massificazione turistica. Ai fini del piano di gestione contribuisce all’individuazione di usi non residenziali da prevedere nei Sassi.
Un altro possibile utilizzo non residenziale dei Sassi è quello di istituire un “Centro di documentazione e progettazione del paesaggio”, come contenitore multifunzionale in cui raccogliere conoscenze della tradizione ed anche proposte creative, come spazio aperto di confronto anche col resto del mondo. L’idea raccoglie sia progetti concreti, come quello di disinquinare il torrente Gravina o di valorizzare i microgiardini vicino alle case o di creare laboratori sensoriali, sia occasioni per approfondire la conoscenza anche attraverso mezzi multimediali fruibili dagli abitanti di Matera e dai turisti.
Il centro di documentazione inoltre è un valido punto di partenza per legare le tematiche dell’area UNESCO al resto del paesaggio e ai luoghi con caratteristiche simili, necessità già scaturita dal primo simposio.
Un altro progetto utile a creare un legame tra la città e i Sassi è quello di estendere il ruolo del palazzo dell’Annunziata, come luogo fisico di cerniera e come “Piazza dei Saperi”, ovvero da biblioteca di tipo tradizionale a organismo multifunzionale, multilinguistico e multiculturale, aperto a tutta la cittadinanza e non solo agli abituali frequentatori (giovani e anziani, corsi di canto, ludoteche, film, video, musica, spazi creativi, mappe e storie del tempo e dei luoghi, laboratori di formazione, ecc.).

Infine molte delle proposte confluiscono nella necessità di creare un osservatorio permanente.
E' sicuramente un punto nodale del piano di gestione.
Già molte leggi urbanistiche regionali impongono il monitoraggio dei piani. E' uno strumento di controllo sugli interventi realizzati o in via di realizzazione, che permettere di ri-orientare le scelte sulla base delle esperienze, calibrandole o modificandole per adattarsi alle situazioni reali. E' un importante momento di verifica per la gestione dell'amministrazione e di partecipazione per i cittadini.
Infatti l'osservatorio deve fare capo ad un organismo responsabile e istituzionalmente determinato, ma può anche essere aperto ai cittadini.
Nel piano di gestione dovranno essere puntualmente definiti tutti gli indicatori da sottoporre a verifica per ogni ambito, le fonti da cui attingere i dati e i tempi e la frequenza con cui stilare appositi rapporti.

SECONDO SIMPOSIO 1/2 MARZO 2013

Giovanni Padula

1. Un punto di arrivo: Sassi e Parco delle Chiese Rupestri come "bene comune culturale"
2. I Sassi e la civiltà rupestre di Matera: un passo indietro nella storia
3. Il rientro dei Sassi nel circuito economico
4. Intermezzo veneziano
5. Verso il terzo Simposio: soluzioni per il futuro

1. Un punto di arrivo: Sassi e Parco come "bene comune culturale"
Abbiamo un termine per definire quelle risorse che l'umanità ha ricevuto in dono (soprattutto dalla natura, ma anche dalla creatività umana) e alle quali tutte le persone avrebbero diritto al libero accesso. Le chiamiamo "beni comuni", *commons*, un termine che si è molto diffuso grazie anche ai lavori di Elinor Ostrom, Nobel dell'economia nel 2009. Si tratta in primo luogo di risorse naturali come l'acqua, l'aria. A queste risorse si sono aggiunte con il tempo le risorse culturali e paesaggistiche, ma anche le invenzioni dell'uomo concepite per essere condivise da tutti (il software libero ne è un esempio). I beni comuni culturali possono comprendere il patrimonio artistico e paesaggistico di una città o di un territorio. Esiste quindi un punto di incontro tra i beni comuni e i beni tutelati come Patrimonio Unesco dell'Umanità i World Heritage Sites di cui il complesso dei Sassi d Matera e del Parco delle Chiese Rupestri fanno parte dal 1993.
Possiamo dire che tutti i siti Unesco del mondo sono oggi dei "beni comuni culturali" muniti di un particolare riconoscimento internazionale. I beni comuni sono tali perché hanno due caratteristiche: sono un dono di cui godiamo e sono condivisi attraverso il libero accesso. Tutti i *commons* sia quelli naturali, sia quelli culturali hanno due "criticità" in comune: sono risorse "vulnerabili", esposte, sotto

certe condizioni, ad un facile o veloce deperimento; e sono risorse che male sopportano un carico eccessivo di persone che le "consumano" o che da esse dipendono. Inoltre i beni comuni culturali, a differenza di queli naturali, sono anche "non riproducibili". Nel sito Unesco di Matera riconosciamo queste tre criticità:

1. si tratta di un patrimonio esposto al rischio di deperimento se ad esso non viene dedicata una continua tutela e manutenzione;
2. soprattutto i Sassi, mal sopportano un eccessivo carico antropico; sia che essi vengano prevalentemente utilizzati come centro di residenza/produzione (come è accaduto in una certa fase della loro storia, ben prima di acquisire lo "status" di bene comune culturale), sia che essi vengano utilizzati come risorsa turistica (come accade oggi);
3. nel loro aspetto culturale e paesaggistico (un paesaggio plasmato dalla continua intrerazione tra uomo e natura) si tratta di un patrimonio non riproducibile: se danneggiato o distrutto difficilmente potremmo ricrearlo mantendo i segni autentici di bellezza e armonia che oggi ancora lo contraddistinguono.

Portando i Sassi e il Parco nell'alveo dei beni comuni culturali e in quello dei siti Unesco abbiamo quindi creato una nuova cornice: un insieme di regole, linee guida, buone pratiche che, nelle nostre intenzioni, dovrebbero favorire la durata nel tempo di questo patrimonio e la trasmissione ai nostri contemporanei e alle future generazioni dei valori che vogliamo ad esso associare e che abbiamo approfondito nel primo Simposio (vita, bellezza, armonia). Il Piano di gestione del sito Uneco di Matera è uno degli strumenti più importanti a disposizione della comunità materana per disegnare una cornice frutto di scelte consapevoli e, attraverso un percorso partecipato, condivise da un ampio numero di abitanti. Potremmo dire che, attraverso questa cornice, riduciamo la possibile gamma di usi funzionali che è possibile concepire per continuare a "sfruttare" questo ambiente. Gli usi funzionali, che pur rimangono ampi, sono sottoposti a regole che limitano il ricorso a quelle tecniche di riuso di spazi a fini abitativi a cui siamo abituati in altre "più normali" situazioni. Le persone che oggi "vivono" i Sassi e il Parco e che lo faranno anche in futuro non possono pià plasmarli a loro piacimento. Sono cambiate le "regole di ingaggio" di questo luogo nelle sue relazioni quotidiane con il mondo e con le sollecitazioni e gli impatti che continuano a venire dall'esterno. Sono risorse ancora immerse nella Storia. Ma in modo diverso rispetto al passato.

2. I Sassi e la civiltà rupestre di Matera: un passo indietro nella storia

Concepire le testimonianze tangibili e intangibili della civiltà rupestre di Matera come bene comune culturale è stato un punto di arrivo. Anche grazie all'inserimento nel patrimonio Unesco, i tempi sono maturi per un recupero in chiave contemporanea del passato dei Sassi e della civiltà rupestre. È possibile

farlo grazie al convergere di una serie di innovazioni e tecnologie da una parte e di una crescente attenzione alla sostenibilità ambientale dall'altra. Di questo "possibile futuro" ci occuperemo nelle sezioni successive. Ora, invece, facciamo un passo indietro nella storia. Nel passato l'umanità aveva probabilmente un'idea piuttosto vaga di bene comune "culturale". Ma, a seconda dei luoghi e delle circostanze, molti nostri antenati hanno avuto una idea molto precisa di cosa sia un bene comune naturale. E Matera ne offre una testimonianza eccezionale. Per molti secoli a partire dall'età del ferro, per passare all'epoca romana, fino probabilmente al 1600 la civiltà rupestre di cui facevano parte anche i Sassi si è infatti caratterizzata per una originale "capacità di gestione comunitaria delle risorse ambientali" (Pietro Laureano). In particolare le risorse idriche sono state trattate dalla comunità materana come un "bene comune naturale" e hanno contribuito a far crescere il benessere della comunità locale, in un equilibrio tra le sollecitazioni esterne (produrre beni da esportare) e lo sfruttamento delle risorse locali necessarie anche al sostentamento della popolazione locale (*"sono state usate in modo parsimonioso le risorse scarse, come l'acqua; mentre si è avuto un uso intensivo delle risorse abbondanti, come il tufo",* come ha sottolineato Francesco Foschino durante una sessione "Energia" del secondo Simposio). Questa capacità di gestione comunitaria, fatta di conoscenze, tecniche, cultura del vivere vicini, sarebbe andata gradualmente perdendosi a partire dal 1700. Sotto la pressione di eventi esterni, interessi economici emergenti e nuove istituzioni politiche e giuridiche locali, la gestione comunitaria delle risorse è stata sostituita da regole e leggi che trasferivano ad altri centri di potere, diversi dalla popolazione che viveva ed operava nei Sassi, le decisioni su come utilizzare risorse naturali locali come l'acqua. L'economia dei Sassi e di Matera ha seguito una evoluzione che di fatto ha marginalizzato l'importanza dei beni comuni naturali come un fattore di crescita della comunità locale tenuto in equlibrio con la natura circostante. Si tratta di considerazioni che meriterebbero una analisi più approfondita. Ancora oggi abbiamo dati e informazioni frammentari e incompleti per comprendere meglio la reale evoluzione di Matera come centro economico. Riusciamo però ad ipotizzare che le produzioni che per una parte del Medioevo e fino almeno al XVII secolo hanno luogo nei Sassi (che in quel periodo coincidevano di fatto insieme alla Civita con la "città") da un certo punto in poi subiscono la concorrenza di altre aree. La produzione tessile e la conceria perdono importanza come beni di esportazione. L'economia della città inizia a ruotare attorno ad altre risorse. Dal 1663 Matera viene staccata dalla provincia della "Terra d'Otranto" e diventa Giustizierato di Basilicata, di fatto una piccola capitale amministrativa nel Regno di Napoli. Cresce nell'economia della città il peso dell'apparato burocratico e delle professioni. Questi settori non erano solo attrattori di risorse dall'esterno (i flussi in arrivo dall'apparato centrale del Regno di Napoli) ma assorbivano soprattutto risorse interne in arrivo dai settori produttivi locali a partire da quello più importante, l'agricoltura. Come molti altri centri del Meridione, le istituzioni

politiche ed economiche locali diventano sempre più “estrattive” e sempre meno “inclusive” (semplificando potremmo dire che aumenta il peso dell’economia dei privilegi e diminuisce il peso di una economia basata sulla creazione e sull’assorbimento di innovazioni e sulla mobilità sociale). Aumenta nell’economia del territorio materano il peso del latifondo e delle rendite. I principali proprietari terrieri (clero e nobiltà) si accontentano di margini bassi in cambio di una sicurezza delle entrate garantita da una classe emergente di intermediari agricoli. Aumenta il bacino di braccianti che vivono in condizioni precarie e con redditi bassissimi. I Sassi, da luogo di produzione sostenuto da un uso attento e parsimonioso delle risorse idriche, diventano in alcune zone soprattutto luogo di residenza di una classe impoverita di braccianti e contadini. In altre zone cresce invece l’edificato di proprietà di una classe artigiana e più agiata. Sotto la pressione congiunta delle diverse tendenze di fondo, si modifica quindi il tessuto urbano e abitativo dei Sassi. Gli eventi di inizio 800, innescati da una nuova trasformazione dei diritti di proprietà terriera ad opera dei bonapartisti al potere a Napoli, provocano una nuova onda di effetti di lungo periodo che secondo molti studiosi delle questioni materane portano ad un incrudimento delle condizioni di vita dei braccianti, e quindi di una parte importante se non prevalente della popolazione dei Sassi. Un nucleo urbano nato per sopportare densità residenziali non elevate, si trasforma in un agglomerato ad altissima densità abitativa che ospita una popolazione estremamente povera. Solo in parte questa tensione all’affollamento è allentata dai flussi migratori che si registrano dalla seconda metà dell'1800 in poi. Si assiste parallelamente ad un depauperamento delle abitazioni e degli spazi ipogei dei Sassi: il suo habitat perde progressivamente qualità, si rompe la “continuità nell’evoluzione storica dei tipi costruttivi” (Laureano), mentre peggiorano le condizioni igienico sanitarie in cui vivono gli abitanti. Grazie al loro habitat flessibile, in grado di adattarsi a condizioni climatiche variabili, i Sassi hanno quindi avuto a lungo una voce originale. Prima come luogo di vita agropastorale, almeno dai secoli dell’età del ferro fino a quelli dell’Alto Medioevo. Poi come luogo di produzione e residenza in una nascente economia mercantile, probabilmente fino al 1600. In seguito si sono gradualmente “chiusi” e la loro voce originale è andata scemando. Ciò ha coinciso con la perdita di un equilibrio con la natura basato anche su un uso comunitario di importanti risorse ambientali, a partire da quelle idriche. Fino ad un certo punto il duplice adattamento dei Sassi (alle risorse del luogo e alle domande e sollecitazioni “esterne”) è stato armonico e ha portato benefici per gran parte della popolazione locale del tempo. Ma da un certo punto in poi i Sassi sono diventati un luogo di produzione marginale nell’economia materana. Il “duplice adattamento” diventa da quel momento un fenomeno drammatico: sfruttare ciò che il luogo ancora offre (gli spazi abitativi flessibili vengono massicciamente e impropriamente usati come residenze) per adattarsi a pressioni esterne non favorevoli. I benefici di una economia più aperta e di istituzioni più “inclusive”, che

secolo dopo secolo molti luoghi sperimentavano in Europa, non arrivano nella stessa misura o non arrivano affatto per grandi strati della popolazione nel Meridione d'Italia, a Matera, e in particolare nei Sassi. I Sassi si sono via via trasformati in una enclave chiusa, con poveri e fragili rapporti con il mondo esterno. Da centro propulsore dell'economia locale, che opera in originale simbiosi con la natura vicina, i Sassi nel giro di due secoli e mezzo con un forte peggioramento della situazione tra 800 e 900 sono diventati un "problema nazionale" da cui scaturisce la legge di sfollamento del 1952.

3. Il rientro dei Sassi nel circuito economico

Dopo la cesura del 1952 e il lungo periodo di "abbandono" che ne segue, i Sassi sono però gradualmente rientrati a far parte del sistema economico locale. Le esperienze di riqualificazione a fini abitativi di piccole parcelle dei Sassi iniziata negli anni 70 (in una situazione di inevitabile abusivismo), il concorso internazionale e la successiva legge degli anni 80 sono tutti elementi che hanno contribuito a creare le premesse per un rientro di questo patrimonio nel circuito economico e sociale. L'inserimento del 1993 nel Patrimonio Unesco ha rappresentato una tappa fondamentale di questo processo, creando quella cornice di possibili usi che ha trasformato il luogo in un bene comune culturale. Ma il vero rientro dei Sassi nel circuito economico è avvenuto grazie al settore turistico, alla sua forte crescita negli anni 90 e, pur in presenza di rallentamenti (il 2001, le crisi successive al 2008), anche nel decennio successivo fino ai giorni nostri. Grazie soprattutto ai Sassi e al parco delle Chiese Rupestri, Matera è diventata una meta conosciuta nel circuito del turismo culturale nazionale e internazionale. Il turismo e i settori ad esso collegati contribuiscono oggi in modo significativo al valore aggiunto generato dalla città di Matera e dal suo comprensorio economico, e il loro peso nell'economia locale è destinato ad aumentare anche in coincidenza del forte ridimensionamento di settori trainanti fino ad un recente passato come quello del mobile imbottito. Per una città o una nazione il turismo è assimilabile ad un settore a forte intensità di esportazioni. Importare turisti significa infatti importare reddito generato in altre aree, proprio come accade quando si esportano beni o servizi fuori da una economia locale. I Sassi sono tornati ad aprirsi agli scambi e sono tornati ad essere una risorsa. Questa volta non più una risorsa strumentale (il luogo dove si producono beni grazie anche ad un uso oculato dell'ambiente come fonte di energie) ma una risorsa da visitare, un "bene finale" che viene promosso e venduto e genera reddito nell'economia locale per alberghi, ristoranti, artigianato, agenzie di viaggio e per altre attività collegate al turismo in modo diretto e indiretto. Il duplice adattamento alle condizioni interne ed esterne è così tornato ad essere parte di un circolo virtuoso. Tuttavia, consapevoli delle criticità di un bene comune come i Sassi e le chiese rupestri (la vulnerabilità, i limiti alla capacità di carico antropico, la non riproducibilità) non vogliamo che una risorsa così importante per la città,

come valore economico e come valore intrinseco, si adatti alla domanda esterna (in questo caso al turismo) finendo per mettere a dura prova ancora una volta il proprio tessuto, la propria struttura e la propria identità. A questo proposito, altre esperienze, come quella di Venezia, ci indicano la strada da non percorrere.

4. Intermezzo veneziano

Per l'Unesco la valorizzazione turistica deve entrare a far parte delle potenzialità di un sito Patrimonio dell'Umanità. Tuttavia in una delle raccomandazioni su Matera, l'Unesco ha sottolineato un chiaro avvertimento: bisogna evitare un "carico dannoso" del turismo sui Sassi. Il turismo può avere un effetto dannoso su un bene comune culturale come uno spazio urbano. Non solo per i possibili danni fisici sul patrimonio, ma anche per un risultato altrettanto micidiale: il conflitto che si crea tra il turisno e la "vita quotidiana" in quello spazio. Venezia mostra i pericoli di questo esito. In una indagine di pochi anni fa di National Geographic Traveller, condotta direttamente sui visitatori, Venezia risulta quartultima su novantaquattro siti Unesco esaminati e valutati per conservazione e gestione del territorio (peggio di lei solo le isole Galapagos, Portobello a Panama e la valle di Kathmandu in Nepal). Un articolo scritto nel 2011 commentando questa indagine offre il seguente giudizio "*esiste la generale impressione che la città non abbia più una sua vita specifica, legata a caratteristiche locali, ma sia diventata solo un grande contenitore per visitatori di passaggio".* Lo stesso articolo riporta i seguenti commenti tratti direttamente dall'indagine:

- *"Quasi ci si pente di esserci venuti, perché la nostra presenza aumenta l'affollamento e ci rende complici del deterioramento progressivo cui assistiamo."*
- *"Non c'è una vita "vera" degli abitanti. Venezia è un bel gioiello che sta scomparendo, che è diventata solo il museo di se stessa."*
- *"Nessuno ci vive salvo i turisti."*

5. Verso il terzo Simposio: soluzioni per il futuro

Messi di fronte alle potenzialità dei Sassi come risorsa economica, e consapevoli della cornice di opzioni che abbiamo disegnato attorno ad un bene comune culturale, emergono tre possibili propositi: 1. vorremmo riportare vita residenziale e lavoro (creatiivo) nei Sassi perché siamo convinti che l'equilibrio tra natura e abitato non sia solo un valore del passato da "mostrare" a futura memoria ma sia anche un valore che, applicato nuovamente nelle mutate circostanze, sia in grado di generare nuove soluzioni e innovazioni alla cultura dell'abitare e nuove opportunità economiche per la città; 2. più in particolare vorremmo, se fattibile, far riemergere i Sassi come luogo di gestione comunitaria di risorse ambientali e come luogo di applicazione di soluzioni avanzate per ambienti (fragili, delicati, vulnerabili) che richiedono un recupero nel rispetto dell'originale (minimi cambiamenti) e un adattamento a nuovi regimi energetici (minimo impatto

energetico) attraverso un uso intelligente delle innovazioni e un ritorno a tecniche "leggere" dopo la sbornia di tecnologie "pesanti": un museo laboratorio che può avere anche interessanti ricadute di mercato; 3. ciò detto, e considerato che la vita ha un "impatto" sull'ambiente circostante, vorremmo anche essere capaci di mantenere nei Sassi e nel parco quelle caratteristiche di armonia e di bellezza che corrispondono ad un desiderio universale di pace, meditazione, introspezione che trascende le epoche e parla direttamente alla persona, alle persone (visitatori o abitanti di Matera). Gli obiettivi appena richiamati corrispondono al set di valori che formano l'Outstanding Universal Valute del sito di Matera, in particolare corrispondono al valore che descrive i Sassi e il parco rupestre nel modo seguente: "*un insediamento umano e un uso del suolo che mostrano l'evoluzione di una cultura capace di mantenere nel corso del tempo un rapporto armonico con il suo ambiente naturale".* Come dicevamo, parlando del "possibile futuro", i tempi sembrano maturi per un recupero in chiave contemporanea del passato dei Sassi e della civiltà rupestre. Da una parte ci sono scoperte, innovazioni, nuove soluzioni che, come ha detto Mario Cucinella, oggi "possono rendere visibile l'invisibile": per esempio esistono tecnologie che ci permettono di riprodurre, attraverso immagini satellitari o altri tipi di rilevamento a terra, il funzionamento del "sistema naturale" dei Sassi e del parco rupestre, il suo microclima. Dall'altro lato esiste una crescente attenzione alla sostenibilità ambientale come valore sociale ed economico. I Sassi potrebbero quindi far parte di un circuito economico turistico, ed essere al tempo stesso luogo di produzione e residenzialità, ponendosi all'avanguardia di un uso sostenibile delle risorse per realizzare abitazioni e sistemi urbani sulla scala del quartiere o della piccola città. Seguire questa strada significa anche creare un attrattore economico in più per Matera: aiuta a preservare un patrimonio, lo mette al servizio dell'economia e del benessere locale, aiuta a far crescere l'intera città, anche le sue aree esterne ai Sassi, può favorire l'arrivo di investimenti e competenze dall'esterno. In tal modo potremmo assistere ad almeno due esiti importanti. Un bene comune culturale torna anche ad incorporare un uso comunitario delle risorse naturali. Un uso comunitario circoscritto, ovviamente, ma una esperienza significativa che utilizza un vasto agglomerato urbano come i Sassi, tornato ad essere organismo urbano vivente, come suo laboratorio e campo di applicazione. I Sassi, protetti dalla cornice di bene comune culturale, tornano ad essere risorsa economica e si riconciliano con il mercato e con le innovazioni. Anzi potrebbero guidare mercato e innovazioni verso soluzioni sostenibili da esportare verso altre comunità, quartieri, città.

SECONDO SIMPOSIO 1/2 MARZO 2013

Leonardo Sangiorgi - Studio Azzurro

In continuità con l'azione svolta durante il primo simposio, abbiamo voluto ulteriormente sviluppare progettualmente e praticamente la nostra ricerca

all'interno del ruolo di "traduttori" che ci vede coinvolti in questo progetto. Terminata per così dire precedentemente, una fase progettuale e concettuale con l'elaborazione visiva di un "installazione-laboratorio" come strumento partecipato di progettazione, ispirata allo schema del codice genetico della città, presentata con una visualizzazione dei progetti e brevi video di documentazione, nel Simposio 2 abbiamo concentrato la nostra attenzione, sulla possibilità di verificare la facilità, l'immediatezza e la "leggerezza" tecnica di realizzare contenuti video da parte di una troupe, non specializzata, composta da uno o due elementi e con strumentazione minima. Tali video, principalmente, registrazioni di contributi individuali, sotto forma di "testimonianze", sono il riferimento ottimale per questa verifica, perché possono essere considerati i moduli minimi di partecipazione, in grado di costituire materiali di riferimento, per un archivio multimediale di base, facilmente consultabile e anche come diario di un processo di progettazione collettiva, complesso e articolato che vede l'intreccio di diverse discipline e differenti modi di restituzione dei dati e delle informazioni testuali. Tale documentazione insieme con altre che sono state raccolte da una troupe locale con gli stessi intenti costituisce un primo materiale multimediale "storico" dell'attività e dei processi progettuali e creativi dei simposi. Nel Simposio 2, la nostra azione si è sviluppata con una certa autonomia operativa nella gestione dei tempi di esecuzione ed ha agito parallelamente alle attività del simposio. Le tematiche del simposio centrate sui concetti di "Geocultura e Energie" nella forma più allargata che questi termini insieme e separati evocano, sono state riportate e trasformate dal nostro staff in domande da porre a coloro che si sono prestati a lasciare la loro testimonianza come apporto personale al lavoro corale del simposio. Proprio in questo senso il nostro intervento ha voluto agire creando come materiale di sedimento, l'archivio delle testimonianze. Dal primo e secondo Simposio ci è apparso evidente che la dimensione partecipata producesse efficacemente dei materiali di lavoro molto interessanti, con una forte connotazione corale, nella quale l'individualità o diremmo meglio la singolarità, componente a nostro avviso che anche in una condizione di progettazione partecipata non dovrebbe essere di minore importanza, risultava poco evidente se non addirittura invisibile. Abbiamo pensato quindi che la "leggerezza" e l'immaterialità del video e degli strumenti tecnici e linguistici ad esso correlati, potessero essere dei mezzi utili a bilanciare la condizione di efficace equilibrio fra la pluralità dell'esperienza del progettare partecipato e quella delle visioni e dei contributi del singolo. Abbiamo così realizzato questa raccolta di testimonianze partendo dal tema del simposio e sintetizzandolo in tre frasi-domanda: - "Della tua città e del suo territorio, cosa vorresti tenere, cosa vorresti buttare, cosa vorresti aggiungere?"- Alla fine del primo giorno abbiamo raccolto sette testimonianze che poi sono state "pubblicate" sulla piattaforma privilegiata per la visione di video documenti on-line, You Tube, sulla quale all'indirizzo "simposi Matera" si trovano tutti i documenti visivi nati dal lavoro dei due simposi. Il lavoro svolto nei due

giorni di attività ci ha permesso di individuare e verificare il protocollo minimo per raccogliere e realizzare testimonianze. Abbiamo verificato la possibilità di agire con la semplice illuminazione naturale, meglio se proveniente da una sola sorgente, tipo porta o finestra. Abbiamo avuto conferma dell'efficacia di fare le riprese inquadrando il soggetto in primissimo piano, vale a dire dalla linea delle spalle fino a poco sopra la testa, quasi a produrre un'essenza totemica della persona che parla. Infine abbiamo avuto conferma della necessità di riprendere il soggetto su un fondo scuro, ottenuto con un semplice tessuto nero opaco, di misure limitate, sospeso alle spalle del soggetto, con semplici pinze bloccanti o mollette o sostenuto da leggeri cavalletti da viaggio estensibili, tipo quelli per gli spartiti. L'uso del fondo nero, nella riproduzione video fa risaltare maggiormente il soggetto inquadrato e aiuta l'osservatore a concentrarsi sul testimone e a quello che dice. La perdita del contesto, dovuto all'isolamento della figura e al fatto di non calarlo in un ambiente riconoscibile, se lo si desidera, può essere ovviata inserendo in un secondo tempo le riprese che descrivono il contesto di cui si parla, con soluzioni visive originali e con inquadrature scelte in modo più specifico. Abbiamo utilizzato una camera professionale montata sul cavalletto ma dato che per necessità di trasmissione e fruizione delle immagini sulla rete, la risoluzione delle immagini e quindi delle riprese, deve essere relativamente bassa, pensiamo che le testimonianze possano essere realizzate anche con dispositivi non professionali, in caso di necessità rispettando le regole del format sopra indicato e senza rinunciare all'uso del cavalletto, si potrebbero usare le minicamere collegate ai telefoni di ultima generazione. Le interviste realizzate durante il Simposio2, sono state presentate in seguito, alla fine dei lavori del secondo giorno in forma riassuntiva insieme alla presentazione di un sistema pubblico di accesso alle informazioni visive, su device personali, tramite la realizzazione di "tag" grafici del QR-code, stampati su supporti di carta adesivi. Il QR-code è un sistema ottico e grafico di riconoscimento di un codice simbolo che avviene attraverso l'uso della camera integrata nei telefoni di recente generazione e che permette, fotografandolo e riconoscendolo con apposito software, l'accesso immediato ad un indirizzo internet. A nostro avviso l'uso di certe forme di tecnologie si rivela uno strumento adatto a progettare in forma partecipata prevedendo che per il futuro queste pratiche di condivisione di pareri e di saperi a livello di progettazione si diffonderanno sempre di più. Vale la pena soffermarci un attimo su questo punto e condividere alcune riflessioni sull'utilizzo delle nuove tecnologie hardware e software in questo e altri contesti. Lo stato di utilizzo attuale di tali tecnologie pur estremamente diffuso non ha una profondità ed una ottimizzazione efficace, molte delle potenzialità legate a questi mezzi non sono utilizzate o addirittura ignorate. Ipotizziamo che la ragione sia perché di fatto, ci troviamo in una situazione di passaggio generazionale, in cui i cosiddetti "nativi cartacei o analogici "convivono con i "nativi digitali" che sono e saranno destinati a convivere con questi mezzi in modo sempre più integrato e presente

Pensiamo che progettare per il futuro o le generazioni future voglia dire anche tenere conto di coloro che si formeranno in questo scorcio di inizio millennio e degli strumenti che sempre di più possiamo prevedere verranno utilizzati in tutte le attività di relazione.
Osservazione: Durante la raccolta delle testimonianze del secondo simposio, abbiamo anche riscontrato alcune difficoltà nel processo di realizzazione delle stesse. Dovuto alla non sempre disponibilità di tempo e di intenzioni dei testimoni a rilasciare le loro dichiarazioni.
Questo ci fa pensare che l'azione sviluppata con una certa autonomia dallo studio, dovesse comunque essere maggiormente integrata all'attività dei tavoli di lavoro del simposio. Per questa ragione, pensiamo che l'autonomia comunque necessiti di un momento di programmazione da individuare e definire che rientri potendolo, fra gli strumenti condivisi con i facilitatori. A questo proposito vorremmo proporre allo staff dei simposi, in particolare ai facilitatori e non solo, nel caso che nel prossimo simposio si ritenga opportuno continuare la raccolta delle testimonianze, ad anticipare, all'avvio dei tavoli di lavoro, a tutti i partecipanti all'evento, la possibilità e forse la necessità, di utilizzo dello strumento delle "testimonianze" come pratica di lavoro utile alla definizione del progetto.

SIMPOSIO 2

TERZO SIMPOSIO 4/6 APRILE 2013

Leonardo Sangiorgi - Studio Azzurro

Scelte attuate come attività di Traduttore. Abbiamo scelto, questa volta, come strumento privilegiato di "traduzione" dell'evento, la documentazione video con un taglio documentaristico ma non giornalistico. Abbiamo caratterizzato il taglio documentaristico lavorando su un piano più concettuale che sceglie e include elementi metalinguistici. Partendo da questa idea quindi, diversi linguaggi filmici sono confluiti alla fine in un unico elaborato video. Sono stati scelti tre linguaggi espressivi principali ognuno caratterizzato da una soluzione visiva differente. a) Linguaggio del tempo compresso per le riprese di totali di ambiente utilizzando un obiettivo grandangolo, dà la possibilità ad esempio, di visualizzare i tre giorni di lavoro dell'ultimo simposio nello scorrere di poco più di un minuto. In questo modo si possono percepire e visualizzare dinamiche poco osservabili nello scorrere del tempo normale, flussi e attività protratte in lunghi periodi. b) Linguaggio filmico dei dettagli in contrapposizione ai totali accelerati. Sono stati usati riprese che evidenziano dettagli e primi piani in tempo reale. Piccoli gesti fugaci espressioni, frammenti del linguaggio del corpo ritagliati e portati ad uno stadio di breve attenzione meditativa. c) Linguaggio delle testimonianze non attuato in questa occasione (per ragioni di tempo e di risorse umane) ma in quella precedente e previsto nel montaggio del filmato finale. Realizzato con primi piani delle persone partecipanti ai simposi. Realizzato con PP su fondo nero in modo che il luogo della testimonianza decontestualizzato e separato dal narratore, per il quale in questo modo si ottiene la massima attenzione. Il contesto in seguito può essere sempre inserito con diverse soluzioni compositive e visive. Il filmato realizzato per il terzo e ultimo simposio è stato completato, dalla conclusione dei lavori, nel giro di pochissimo tempo, infatti ricalcando lo spirito dell'instant---book si è voluto realizzare una sorta di instant---movie. In questo filmato il montaggio è stato realizzato con segmenti narrativi di varia lunghezza, composto ognuno da uno dei linguaggi scelti. Una sorta di diario di lavoro con la capacità di passare dal personale al collettivo, dalla singolarità alla partecipazione corale. Documento in grado di mantenere ancora una flessibilità nel suo aspetto finale di montaggio ed edizione e quindi nel suo utilizzo. Tecnicamente realizzato con strumenti semplici e leggeri, come ad esempio: luce naturale, un cavalletto, telecamera ad alta definizione, ma anche con la funzione video di una macchina fotografica digitale economica, effetto di accelerazione ottenuto anche in post produzione. Risoluzione del video leggera per implementazione e diffusione in rete. Abbiamo continuato a verificare, come nel simposio precedente quegli strumenti utili, con possibilità di leggerezza, immediatezza e facilità di accesso da parte di persone interessate ma non necessariamente specializzate per la produzione e l'implementazione di "beni immateriali" come i ricordi, le conoscenze e le narrazioni . La verifica è servita per individuare la possibilità di rendere

indipendenti dal progettista---realizzatore tutti coloro che vogliono continuare il lavoro di ricerca e di replica del materiale visivo utile al dialogo tra collettività e amministrazione per il progetto di gestione del sito e più in generale per la tutela e la valorizzazione del l'identità della cultura contadina dei Sassi di Matera del loro territorio e delle chiese rupestri.
Partecipazione all'OPEN SPACE
Sempre nel terzo simposio, nell'"open---space" che è stato uno degli eventi che hanno maggiormente caratterizzato lo svolgimento di Simposio3, abbiamo proposto e in seguito coordinato uno dei tavoli di lavoro. La proposta presentata e poi elaborata dal tavolo di lavoro n. 15, come anche riportato nell'instant---book, editato nell'occasione, era dedicata alle nuove tecnologie e alle loro possibilità di soddisfare i desideri dei cittadini di Matera in merito a diversi ambiti, nei quali queste tecnologie saranno in grado di intervenire. Vedi sul Blog Simposi Matera on---line: Instant Report "Quali idee per costruire insieme Matera capitale delle Culture Partecipate". Pag. 20 n.15 Nuove Tecnologie: cosa vogliamo che facciano o che possano fare per Matera capitale delle Culture Partecipate. Vorremmo concludere con alcune osservazioni: Strumenti di dialogo e partecipazione creati on---line. L'occasione dei lavori dei tre simposi oltre a produrre tutta una serie di interrogativi e di richieste ha permesso la creazione di una serie di strumenti partecipativi adatti alla coralità indotta dall'utilizzo delle reti informatiche. La fine del periodo simposiale non decreta la chiusura di questi strumenti on line ma anzi ne rafforza l'esistenza e ne rende essenziale l'indispensabile l'utilizzo. Infatti, per le problematiche avviate nello sviluppo delle attività dei tavoli, la chiusura dei simposi non è stato un atto finale ma è da considerarsi l'inizio di un ulteriore sviluppo di idee e di lavori sui temi trattati e su quelli scaturiti dall'''open space."
Come già in altra sede indicato gli strumenti creati on line, sono:
1) il Blog Simposi Matera All'indirizzo: http://simposimatera.wordpress.com che funge per ora da archivio principalmente testuale e grafico e dove sono stati implementati tutti gli atti e le relazioni dei partecipanti ai simposi.
2) You Tube Simposi Matera All'indirizzo:
https://www.youtube.com/SimposiMatera Sono raccolti tutti i filmati di varia natura e tipologia prodotti da Studio Azzurro nel periodo dei simposi, compreso le sei testimonianze, che servono come "test--- format" per i possibili e futuri incrementi di contributi di testimoni.
3) Facebook Simposi Matera All'indirizzo:
http://www.facebook.com/SimposiMatera Una vera propria rete nella rete dove sono raccolti e visualizzati, testi, immagini di vario tipo, foto, filmati e grafica. Inoltre il sito da la possibilità di lasciare impressioni e commenti.
4) Twitter Simposi Matera All'indirizzo: https://twitter.com/SimposiMatera Altra piattaforma di coinvolgimento corale e partecipato, con l'immediatezza istantanea dei messaggi telefonici. Pensiamo sia necessario indicare in questa relazione, alcune azioni da intraprendere per non disperdere le forze che hanno permesso la

realizzazione di questi strumenti. Una di queste azioni potrebbe riguardare, la capacità di dare continuità ai lavori del simposio e di continuare il dialogo con i cittadini anche attraverso la dimensione immateriale delle reti informatiche. Per ottimizzare gli strumenti realizzati sarebbe utile definire una figura di riferimento o un'associazione locale interna o esterna alle istituzioni, in grado di coordinare e gestire gli strumenti partecipativi on line, rilanciando tematiche, accogliendo domande e interrogazioni, rinviandole a specialisti ed esperti in grado di rispondere, tenendo aperto un dialogo che si allarga ad una dimensione corale con gli abitanti del territorio e non solo, rispettando le diverse tecnologie e funzioni degli strumenti virtuali. Ricordiamo come sopradescritto, che già uno di questi strumenti, in particolare il Blog Simposi Matera, si conforma come un utile Archivio di ciò che è stato fatto, in particolare di ciò che è stato prodotto in forma documentale visiva e testuale nei tre simposi. A completamento della documentazione dei simposi e come ulteriore e possibile stato di avanzamento del progetto di gestione del Sito Unesco riportiamo di seguito la proposta relativa ad una installazione interattiva, un Instant Wall, che visualizza e traduce in termini fisici, la possibilità di dialogo tra Amministrazione e cittadini e fra cittadini stessi.
Progetto per un'installazione partecipativa…dall'instant book all'instant wall
#instantwallmatera
La traduzione finale di Studio Azzurro può essere la realizzazione di un'installazione multimediale per la città di Matera. Un muro fisico che restituisce immagini e parole in uno dei luoghi di cultura della città, su cui è possibile vedere senza soluzione di continuità una raccolta multimediale di testimonianze. Si propone, di realizzazione un'installazione multimediale dal design che abbiamo progettato durante l'esperienza dei Simposi, con scorrimento orizzontale di parole scritte e immagini, che sono la traduzione delle voci delle persone che danno le loro idee per la definizione del Piano di Gestione e per Matera capitale delle culture partecipate. Si può partire da un lavoro di raccolta testimonianze fatta da Studio Azzurro nel 2010, Sensitive City con testimonianze raccolte tra i cittadini di Matera che narrano di luoghi per cui hanno particolare affettività, continuando con testimonianze raccolte durante i Simposi di questo 2013. Un muro istantaneo su cui saranno messe in scena le restituzioni delle testimonianze raccolte e con la possibilità di essere implementato. A Matera le persone appuntano impressioni, fotografano, fanno video su luoghi della città nei sassi e nelle chiese rupestri. Possono caricarle su un particolare format in rete. Una redazione può avere la possibilità di vagliare i contenuti e pubblicarli. I contenuti andranno a comporre il nostro quadro di restituzione creando un flusso di discussione. Uno schermo permetterà di restituire immagini e parole dei cittadini, che potranno essere viste davanti alla vetrina di una biblioteca o in un importante palazzo della città. Piccole storie, immagini, video creeranno una sorta di raccolta multimediale che mediata da una redazione può definirsi giornalismo partecipativo. Questa realizzazione può trovare una sua vita e consultabilità e implemenazione in rete. Questa proposta

potrebbe essere anche il prototipo di un'installazione “social” che sonda il terreno, progetta e sperimenta per progetti futuri.
Conclusione
Attività da avviare immediatamente. La realizzazione di un Osservatorio Permanente per la gestione del Sito Unesco è senz’altro una delle attività più importanti da avviare per non disperdere i risultati ottenuti nel ciclo dei simposi. La struttura specifica dell’Osservatorio e la sua attività, potrebbero essere definite oltre che dai risultati dell’ultimo convegno, in particolare quelli ottenuti nell’open space, del Tavolo di Lavoro specifico N.19 potrebbero essere ulteriormente discusse e perfezionate anche con gli strumenti on---line.
Sintesi del tavolo di lavoro
In una sintesi estrema, al di là delle proposte emerse nello specifico del tavolo di lavoro, legato all’uso delle nuove tecnologie in relazione a siti storici particolari, come quello dei Sassi di Matera, in gran parte frequentato da cittadini materani, impegnati in diverse attività professionali, si è reso evidente che una delle maggiori necessità e di conseguenza una delle richieste più forti che viene dalla cittadinanza è quella della necessità di avere un “interlocutore”, o un sistema interlocutorio dedicato al dialogo, con l’Amministrazione in grado di predisporre strumenti adeguati, tali da facilitare, l’ascolto, la risposta e la verifica, delle idee, delle proposte e delle azioni intraprese.

TERZO SIMPOSIO 4/6 APRILE 2013

Giovanni Padula

Che tipo di Osservatorio? Dove finiscono i progetti proposti nell’OST? di Giovanni Padula Matera, Mediateca e Palazzo Lanfranchi 456 aprile 2013 Simposio 3 Evoluzione e futuro Spazio ideativo partecipato per la stesura del Piano di gestione del sito Unesco “I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera”.

1. Verso il nuovo piano di gestione 2. Che tipo di Osservatorio? Dove finiscono i progetti proposti nell’OST? 3. La governance del sito Unesco di Matera 4. Sito Unesco ed Osservatorio dei Sassi: possibili soluzioni di governance 5. Soluzione “interna”: il caso del sito Unesco di Firenze 6. Soluzione “Steering Group + fondazione”: il caso del sito Unesco di Edinburgo 7. Conclusioni: suggerimenti sulla governance del sito Unesco di Matera

1. Verso il nuovo piano di gestione I risultati dei Simposi, del terzo in particolare, costituiscono una base per i contenuti del nuovo piano di gestione del sito Unesco “I Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera” che il Comune di Matera si appresta a completare. Questi risultati servono inoltre per verificare l’opportunità di dar vita ad un Osservatorio del sito Unesco di Matera una struttura con responsabilità di coordinamento e di monitoraggio del piano di gestione. Nel corso

dei lavori dell'Open Space Technology (OST) del 5 aprile questa struttuta è stata chiamata anche Opera dei Sassi.

2. Che tipo di Osservatorio? Dove finiscono i progetti proposti nell'OST?
Come concordato nell meeting postsimposio del 6 aprile, affronto due questioni legate tra loro. In queste note affronto il primo punto (*Che tipo di Osservatorio?*). In un documento successivo affronterò il secondo punto (*Dove finiscono i progetti proposti nell'OST?*). Punto primo. Non è chiaro che tipo di organizzazione e quali responsabilità può avere l'Osservatorio. Cerco di affrontare questa prima questione con alcune considerazioni frutto di un'analisi preliminare di casi di siti Unesco, in Italia ed all'estero. Si tratta di siti con un tipo di patrimonio simile ai Sassi: centri storici "vivi" che richiedono chiare regole di uso/tutela/recupero; un attento monitoraggio dei cambiamenti; un *"equilibrio tra conservazione, sostenibilità e sviluppo"* . Dall'analisi svolta deriva uno schema che presento in una delle 1 sezioni successive. Punto secondo. Dall'OST, ma anche nel corso dei simposi precedenti, sono emersi progetti che corrispondono ad altrettante possibili azioni da intraprendere nei Sassi al fine di conservare questo patrimonio e di valorizzarlo come risorsa per l'intera città. Si tratta di capire in che modo questi progetti possano diventare parte del piano di azione che, anche nel caso di Matera, dovrà accompagnare un piano di gestione del sito Unesco. Più in particolare, ciò equivale a chiedersi: possiamo riordinare i progetti emersi cercando di immaginare se ed in che modo la loro realizzazione (almeno di una parte di essi) può essere presa in carico da un futuro Osservatorio del sito Unesco dei Sassi e del Parco delle Chiese Rupestri?

3. La governance del sito Unesco di Matera
La governance del sito Unesco di Matera parte oggi dai seguenti elementi:
- Il Comune come ente di riferimento (titolare dela convenzione con l'Unesco World Heritage Centre? Attraverso il MIBAC?).
- Il Comitato di pilotaggio (di cui ovviamente il Comune fa parte) da cui dipende un Gruppo di lavoro. Questi due organismi devono sviluppare il nuovo piano di gestione che potrà avvalersi anche dei risultati dei tre Simposi appena terminati, intesi come primo laboratorio di progettazione partecipata con la cittadinanza.
- L'ipotesi di un Osservatorio dei Sassi. Una struttura alla quale affidare la responsabilità di applicare e monitorare, una volta completati, il piano di gestione e il piano di azione; ed alla quale affidare altri eventuali compiti originali tra i quali, per esempio, l'animazione del processo partecipato inaugurato dai Simposi. Il Comune di Matera ha inoltre avviato una ristrutturazione del ruolo e delle funzioni dell'Ufficio Sassi. L'obiettivo è quello di affidare ai diversi settori del Comune la gestione dell'ordinaria amministrazione nel perimetro del sito Unesco di Matera. L'Ufficio Sassi

rimarrebbe in vita come “ufficio intersettoriale”, un luogo di competenze specialistiche da condividere con gli altri settori dell’Amministrazione comunale. Dal punto di vista della gestione i rioni dei Sassi non avrebbero più una “gestione speciale” separata rispetto al resto della città, fatto salvo ovviamente per quanto richiesto dalla Legge sui Sassi o dai vincoli di tutela di un patrimonio Unesco. Con questa decisione il Comune di Matera si uniforma all’approccio più diffuso che è quello di evitare che la struttura preposta alla tutela e al monitoraggio del sito Unesco svolga i propri compiti sulla base di un mandato speciale e di un uso “separato” degli strumenti urbanistici e amministrativi.

4. Sito Unesco ed Osservatorio dei Sassi: possibili soluzioni di governance
Nei siti Unesco la “somma” degli interventi ordinari della pubblica amministrazione si aggiungono agli impatti di carattere economico o sociale, o ai fenomeni naturali e spontanei, che influiscono sullo stato e sulla conservazione del sito stesso e che vanno di conseguenza monitorati. L’accreditamento di un sito Unesco impone quindi una serie di obblighi: una tutela del patrimonio 1 “The Old and New Towns of Edinburgh World Heritage Site Management Plan 20112016”. Pag 10. dei Sassi e del Parco rupestre; una loro valorizzazione rispettosa del “valore universale” del sito; un programma sul futuro del sito attraverso il piano di gestione e il piano di di azione; una serie di rendicontazioni e aggiornamenti richiesti dall’Unesco. Poiché lo status dell’Ufficio Sassi è destinato a cambiare, quale nuova struttura potrà assolvere al rispetto di almeno una parte di tali obblighi e agli interventi necessari per assolverli? Sulla base dei casi analizzati, abbiamo individuato tre tipi di soluzioni. 1. La soluzione “interna”, molto adottata nei siti italiani, in cui è un ufficio appositamente creato all’interno dell’ente titolare della convenzione con Unesco World Heritage Centre (in genere un ufficio interno all’Amministrazione comunale) ad essere responsabile del rispetto della convenzione con l’Unesco, e quindi della tutela e della valorizzazione del sito nonchè della elaborazione del piano di gestione. 2. La soluzione “steering group semplice”, diffusa in particolare nel mondo anglosassone, in cui un agile gruppo di indirizzo formato dalle principali istituzioni con interessi e responsabilità sul sito (tra cui ovviamente l’ente titolare della convenzione) coordina gli interventi di tutela, monitoraggio e rendicondazione, affidando di volta in volta l’espletamento delle attività previste a diverse entità (settori, organizzazioni, persone) interne o esterne all’ente di riferimento, compresa l’attività di elaborazione del piano di gestione. 3. La soluzione “steering group + fondazione”, con esempi sempre nell’area Regno Unito/USA, in cui le stesse istituzioni raccolte nel gruppo di indirizzo incoraggiano la nascita di una fondazione indipendente alla quale vengono affidate responsabilità precise di tutela, monitoraggio e valorizzazione del sito Unesco. Delle tre soluzioni individuate approfondiamo in questa sede la terza. È la più vicina al modello che viene ipotizzato per il sito di Matera. A questo

riguardo abbiamo deciso di concentrarsi sul caso del sito Unesco di Edinburgo. Prima di approfondire la soluzione “steering group + fondazione”, attraverso il caso del sito Unesco di Edinburgo, apriamo una parentesi per illustrare brevemente, attraverso la lista dei compiti dell’Ufficio Centro Storico Patrimonio Unesco, il tipo si soluzione “interna” adottata dal Comune di Firenze.

5. Soluzione “interna”: il caso del sito Unesco di Firenze
Il sito “Centro Storico di Firenze Patrimonio Mondiale Unesco” ricade sotto la responsabilità dell’Ufficio Centro Storico Patrimonio Mondiale UNESCO, parte della Direzione Cultura del Comune di Firenze. L’Ufficio elabora tra l’altro il piano di gestione di cui l’ultimo è relativo al periodo “20062008”. Compiti dell’Ufficio Centro Storico Patrimonio Mondiale UNESCO:
- redazione e monitoraggio del Piano di Gestione previsto dalla Convenzione UNESCO ai fini della promozione della conservazione, valorizzazione e gestione sostenibile del Centro Storico di Firenze;
- attivazione e coordinamento di collegamenti efficaci tra soggetti competenti e portatori d’interesse, pubblici e privati, che operano nel Centro Storico di Firenze;
- individuazione concertata di linee guida e progetti comuni d’azione da inserire nel Piano di Gestione;
- coordinamento della gestione dei finanziamenti destinati al Piano di Gestione ed ai relativi piani di azione;
- redazione periodica dei rapporti sullo stato di conservazione del Centro Storico e sulle variazioni del Piano di Gestione e dei piani d’azione;
- promozione, realizzazione e coordinamento di studi e ricerche sulla storia della città, del territorio e del patrimonio monumentale.

6. Soluzione “Steering Group + fondazione”: il caso del sito Unesco di Edinburgo
Il sito del Centro Storico di Edinburgo è Patrimonio Unesco dell’Umanità dal 1995. *Il suo più recente piano di gestione è intitolato: “The Old and New Towns of Edinburgh World Heritage Site Management Plan 20112016”.* I tre enti attualmente responsabili della gestione del sito di Edinburgo sono:
- Il Consiglio della Città di Edinburgo (City of Edinburgh Council CEC). Nelle città del Regno Unito, dove manca quasi ovunque la figura del sindaco eletto, il Consiglio è l’organo politico più importante della città.
- L’agenzia Historic Scotland (HS). Nel Regno Unito Il Ministero per la Cultura, Media e Sport (Department for Culture, Media and Sport) è responsabile verso l’Unesco World Heritage Centre per il rispetto degli obblighi previsti dalla convenzione. Sul territorio, e nei diversi siti Unesco del Regno Unito, questo Ministero opera attraverso agenzie con funzioni esecutive sulla tutela del patrimonio artistico e culturale. In Scozia questa agenzia è, appunto, Historic Scotland.

- La fondazione Edinburgh Wolrd Heritage (EWH). La fondazione, un organismo indipendente, è stata creata per iniziativa degli stessi CEC e HS che finanziano una parte del suo budget annuale. EWH promuove il sito, suggerisce iniziative e progetti e facilita investimenti in opere di tutela e conservazione all'interno del sito Unesco. Esiste un agile organismo di coordinamento in cui siedono questi tre enti chiamato Steering Group (gli Steering Group sono nel Regno Unito la forma più diffusa di coordinamento delle responsabilità sul sito Unesco). Edinburgo appare un caso interessante perché sta sviluppando in modo originale e dinamico il ruolo e la governance dello Steering Group con adattamenti progressivi nelle diverse versioni del piano di gestione. Il primo elemento interessante riguarda il ruolo e la governance dello Steering Group. Vedi a questo riguardo il box 1. Al momento lo Steering Group è costituito da un nucleo centrale (i tre enti citati) e da un nucleo allargato che comprende anche le agenzie di svliluppo economico Essential Edinburgh e Scottish Enterprise. In base alle esigenze, lo Steering Group può attivare specifici gruppo di lavoro (Working Groups). Lo Steering Group di Edinburgo sta attualmente valutando se aprirsi progressivamente ad altri portatori di interesse del sito Unesco, provenienti in particolare dal settore privato. Il secondo elemento originale riguarda la creazione, avvenuta nel 1999, della fondazione EWH (vedi box 2). EWH è stata creata per fornire un sostegno operativo allo Steering Group (in cui la stessa fondazione siede). BOX 1 I compiti dello Steering Group Per quel che riguarda il piano di gestione, lo Steering Group del sito Unesco di Edinburgo ha completa responsabilità su di esso così come sul piano delle azioni. Di volta in volta lo Steering Group assegna la responsabilità materiale di compilare tali piani alla fondazione EWH o ad altra entità, mantenendo comunque l'ultima parola sul loro contenuto. In general i compiti dello Steering Group sono i seguenti:

- *Oversight of the drafting and revision of the Management Plan.*
- *Oversight of the implementation of the Management Plan through the Action Programme.*
- *Setting up the scope of indicators of the Monitoring Report.*
- *Identification of new partners and additional resources within partner organisations to support the progress of the projects.*
- *Engagement and involvement with potential stakeholders.*
- *Supporting fundraising for the implementation of the Management Plan.*
- *Reconciliation of conflicting initiatives in relation to the outstanding universal value.* BOX 2 Il ruolo di Edinburgh World Heritage Edinburgh Wolrd Heritage presenta elementi originali e interessanti la cui replicabilità in un contesto come quello italiano, e di Matera in particolare, è però tutta da verificare. Il budget annuale è andato calando. Nel 20092010 è stato pari a £650.000 (circa €700.000), di cui circa £90.000 destinati allo staff e ai costi operativi, in arrivo dal Consiglio della città (CEC); il resto è rappresentato dalle spese in conto capitale per gli investimenti in tutela e conservazione; di questi ultimi

circa £300.000 in arrivo da CEC e circa £250.000 in arrivo dall'agenzia Historic Scotland. Nel budget 20112012 il contributo della città è molto diminuito: EWH dovrà autosostenersi in termini dii costi del personale e operativi (vedi la tabella 1 per le principali fonti di entrata). La fondazione ha un piccolo staff (8 persone, compreso il direttore, anche con contratti di consulenza, non tutte a tempo pieno) in grado di controllare la realizzazione del piano di gestione e del piano d'azione. Importante è l'apporto di volontari con elevate qualifiche. Le competenze dello staff e dei volontari vanno dalla comunicazione, alla raccolta fondi fino alle competenze tecniche per eseguire specifici progetti di conservazione. EWH svolge quindi tre tipi di attività: attività di educazione, comunicazione e formazione sul sito Unesco; attività di influenza e stimolo sulle decisioni delle istituzioni e dello Steering Group; attività di conservazione e tutela con interventi operativi. Più in particolare i compiti di EWH sono:

- *Champion and represent the World Heritage Site and to monitor its state of conservation as required by UNESCO.*
- *Coordinate action, through the Management Plan, to protect and enhance the outstanding universal values of the World Heritage Site and to promote its harmonious adaptation to the needs of contemporary life.*
- *Conserve and enhance the historic fabric and historic environment of the World Heritage Site through a programme of financial assistance.*
- *Be exemplars in the field of conservation by developing and sharing specialist knowledge, setting standards for quality of workmanship, providing advice, promoting research and facilitating the conservation work of individuals and organisations.*
- *Build awareness of the World Heritage Site and to engender a sense of custodianship and secure long term support by promoting enjoyment, understanding and appreciation of its value and significance.* Interessante è il modo di raggiungere questi obiettivi.
- Approfittando del suo statuto WHS raccogliere fondi per finanziare le proprie attività.
- Ha la capacità di seguire progetti di investimento nel sito (opere di tutela e riqualificazione) e operare come voloano per aggregare risorse private attorno ad un primo nucleo di risorse pubbliche. In particolare negli ultimi anni WHS è riuscita a mobilitare 45 sterline di contributi privati per ogni sterlina di risorse pubbliche; e gli investimenti pubblici attraverso EWH sono stati pari a oltre 6 milioni di sterline.
- Cerca di trovare un equlibrio tra gli interessi degli operatori del sito e gli interessi di conservazione stabiliti dalla convenzione Unesco e dal piano di gestione.
- Riesce ad attirare sponsor intorno a progetti e iniziative che riguardano il sito.
- Attribuisce un ruolo centrale all'utilizzo di fonti di energia sostenibile nel sito (un fattore chiave nell'attirare sponsor come Climate Challenge Fund, vedi

tabella 1)

- Riceve donazioni dalla comunità locale.

TAB. 1 Budget di Edinburgh World Heritage: provenienza in % Come mostra la tabella 1, le entrate della fondazione EWH sono oggi molto diversificate, il risultato di una evoluzione durata circa quindici anni. I contributi del Consiglio della Città di Edinburgo sono gradualmente diminuti. Sono scesi ma non nella stessa proporzione quelli dall'agenzia nazionale Historic Scotland. Mentre parallelamente sono emerse nuove fonti di finanziamento. In primo luogo viene stimato il valore del lavoro dei volontari e il valore di attrezzature donate ad EWH. Questo supporto "in kind" ha un peso sempre maggiore tra le fonti di finanziamento di EWH (sono circa nove i volontari che lavorano per la fondazione). Molto interessante è il ruolo di uno sponsor recente come Climate Challenge Fund che ha finanziato la fondazione in cambio di unimpegno di EWH a finanziare nel sito Unesco progetti per migliorare l'efficenza energetica degli edifici. Non a caso fa parte dello staff di EWH un architetto con il ruolo di *"energy efficency officer"*. Da notare che i finanziamenti che EWH concede a privati e ad organizzazioni con proprietà localizzate nel sito Unesco (cofinanziati a leva, come si diceva nel box 2, da risorse private) possono rientrare (si tratta infatti di *"grant"*, come se i finanziamenti fossero in effetti dei prestiti concessi a certe condizioni) se lo stesso edificio su cui sono effettuate le migliorie venisse in seguito venduto o passasse di proprietà (si assume che le migliorie facciano aumentare il suo valore di mercato). Come si è visto da questa breve illustrazione dell'esperienza del sito Unesco di Edinburgo, il nucleo centrale dello Steering Group è il cuore della governance del sito. Da questo organismo interistituzionale molto agile partono le decisioni più importanti. Il lavoro e i progetti che derivano da queste decisioni sono realizzati da specifici gruppi di lavoro (nominati dallo stesso Steering Group) o dalla fondazione EWH che può quindi essere considerata un gruppo di lavoro stabile e strutturato con ruoli ben definiti dal suo statuto. Da questo punto di vista EWH somiglia all'Osservatorio che si vorrebbe creare a Matera. Il nucleo centrale dello Steering Group sente l'esigenza di allargare i propri membri. Per mantenere una certa agililtà operativa, il nucleo centrale dello Steering Group (che ha potere decisionale) non sembra destinato ad allargarsi molto. Mentre potrebbe gradualmente aprirsi a nuovi membri il "nucleo allargato" dello Steering Group. Da questo punto di vista il Comitato di Pilotaggio del sito Unesco di Matera sembtra simile a questo "nucleo allargato" dello Steering Group di Edinburgo. Ultime tre considerazioni a proposito di questa eseprienza scozzese:

- Il Consiglio della Città di Edinburgo (CEC) svolge attraverso i propri uffici e le proprie divisioni tutte le attività ordinarie che riguardano il sito Unesco come se riguardassero una qualsiasi altra parte della città, ovviamente sotto i vincoli stabiliti dalla convenzione con l'Unesco e dal piano di gestione approvato dallo stesso Consiglio. Per facilitare la trasmissione di informazioni e conoscenze tra l'attività "ordinaria" del Consiglio con effetti sul sito e le

attività dei Gruppi di lavoro creati dallo Steering Group e le attività della fondazione EWH, il Consiglio della Città di Edinburgo ha nominato al proprio interno un funzionario “allocato” a tempo pieno sul sito Unesco che fa da liason tra “macchina comunale” e organismi esterni.

- Nel sistema di governance del sito Unesco di Edinburgo non esiste una attività riconosciuta di “progettazione partecipata”. Non vi sono cioè esperienze importanti di coinvolgimento dei cittadini nelle decisoni riguardanti il piano di gestione del sito Unesco. Esiste tuttavia una attività di monitoraggio continuo delle esigenze dei vari portatori di interesse del sito (dai privati ai turisti) anche attraverso rilevazioni ad hoc e interviste qualitative. Ma questo anche perché gran parte del patrimonio fisico del sito di Edinburgo è di proprietà privata. Mentre nel caso di Matera la proprietà è quasi interamente demaniale, quindi pubblica.
- La fondazione EWH, pur essendo stata promossa da Consiglio della Città di Edinburgo e da Historic Scotland, è considerata un ente indipendente, un organismo “terzo” che può intervenire anche criticamente sulle decisioni dello Steering Group. In questo caso vale la cultura del *check and balance* delle istituzioni anglosassoni. Non abbiamo indagato su questo ma sarebbe interessante capire come avviene la nomina degli attuali undici *trustees* della fondazione. Probabilemnte i *trustees* (quasi tutti accademici o autorevoli professionisti con competenze specifiche) svolgono anche un ruolo di garanzia per i soggetti del settore privato e per la cittadinanza in generale.

7. Conclusioni: suggerimenti sulla governance del sito Unesco di Matera

Una bozza di governance per il sito Unesco di matera potrebbe partire dalle seguenti considerazioni. Se i principali enti responsabili del sito Unesco di Matera decidessero di seguire come soluzione di governance l’approccio dello Steering Group dovrebbero probabilmente orientarsi verso un comitato di pilotaggio più snello di quello attuale. Si potrebbe costituire un nucleo centrale dello stesso comitato (una cabina) con funzioni simili agli Steering Group dell’approccio anglosassone. Mentre l’attuale comitato con un numero molto ampio di membri, probabilmente da sfoltire, potrebbe rappresentare lo Steering Group allargato con funzioni consultive. In questa fase lo Steering Group di Matera dovrebbe mantenere il controllo anche dell’elaborazione del piano di gestione e del piano di azione (non solo nella sua revisione/approvazione) senza affidarlo a enti terzi. Invece di costituire subito un Osservatorio del sito Unesco dei Sassi con una sua ragione giuridica (fondazione o altro) sul modello della fondazione Edinburgh World Heritage, lo Steering Goup del sito di Matera potrebbe dar vita ad un gruppo di lavoro stabile e strutturato (un Osservatorio senza personalità giuridica) che goda di un piano di finanziamenti da parte dello stesso Steering Group (gli enti che finanziano, almeno sopra una certa soglia, questo forma “agile” di Osservatorio dovrebbero probabilmente far parte del nucleo centrale dello Steering Group). Questo particolare gruppo di lavoro (lo Steering Group ha

comunque la facoltà di creare altri *working groups* più "di scopo", sull'esempio di Edinburgo) potrebbe gradualmente evolvere verso un organismo simile per ruolo e compiti a EWH. Ci si può dare un piano con degli obiettivi. Se tali obiettivi sono stati raggiunti, l'Osservatorio potrebbe meritare un upgrade verso una forma stabile e strutturata con una sua indipendente forma giuridica, flussi stabili di finanziamenti ma anche ricerca autonoma di entrate e, per far ciò, maggiore autonomia finanziaria. Quali compiti dare a questo agile Osservatorio dei Sassi? Eccone di seguito alcuni:

- Elaborare e monitorare per conto dello Steering Group il piano di gestione e il piano delle azioni.
- Proporre progetti mirati di tutela, conservazione, riqualificazione, recupero del patrimonio dei Sassi e del parco delle Chiese Rupestri cercando il più possibile la collaborazione con altri soggetti interessati di volta in volta ai diversi specifici progetti. Questi soggetti possono essere gruppi di interesse (associazioni di cittadini per esempio), ma anche sponsor esterni interessati a finanziare o cofinanziare uno specifico progetto. In questa fase agile dell'Osservatorio la realizzazione finanziaria dei progetti (con la relativa erogazione e spesa delle risorse) potrebbe non essere in capo all'Osservatorio che manterrebbe però compiti di monitoraggio sulla realizzazione dei progetti.
- Ambire a diventare un "paladino" per gli interventi di tutela e valorizzazione dei Sassi in accordo con il Valore Universale del sito. Una sorta di garante del "bene comune", tanto più che tale bene è pubblico a tutti gli effetti e rappresenta un forte valore identitario per l'intera cittadinzna materana.
- Rappresentare anche fisicamente tale ruolo di garanzia e di apertura con una sua piccola sede nei Sassi.
- Rappresentare un punto di raccolta di idee, suggerimenti e progetti dei cittadini di matera, dei portatori di interesse pubblici e privati, di tutti coloro che intendono contribuire al miglioramento e alla conservazione del sito Unesco.
- Stimolare momenti partecipativi per la cittadinanza, come i Simposi, con il sostegno e l'approvazione dello Steering Group. Si tratta di un compito innovativo nella governance di un sito Unesco e va quindi progettato con attenzione e senza rischoise "fughe in avanti" (prometto ai cittadini più di quello che posso mantenere).
- Rappresentare una fonte di suggerimenti e indicazioni per le decisioni dell'amministrazione comunale e dello Steering Group per quel che riguarda la vita del sito Unesco.
- Proporre e realizzare per conto dello Steering Group iniziative di comunicazione e diffusione delle informazioni sul sito Unesco, coordinandosi anche con i soggetti più direttamente coinvolti nella vita quotidiana dei Sassi e del Parco (guide turistiche, alberghi e ristoranti, residenti e aziende con sede

nei Sassi, ecc.).

- Creare, come sta facendo EWH, una forte enfasi sugli aspetti di sostenibilità energetica del patrimonio dei Sassi. Per esempio attraverso ricerche e progetti per coniugare la vita negli spazi ipogei con l'uso di materiali e tecniche sostenibili, energie riproducibili, e qualità della vita. Su questo aspetto l'Osservatorio potrebbe rischiare di essere un "doppione" del Laboratorio di ricerca sulla sostenibilità dei Sassi di cui si è parlato nel secondo Simposio. Osservatorio e Laboratorio potrebbero almeno in una prima fase essere la stessa cosa?
- Dotarsi di competenze specifiche. Le più importanti in questa fase sembrano: competenze tecniche (architettoniche, ingegneristiche, nel campo energetico); di project management per il disegno e la progettazione di interventi specifici nei Sassi; di raccolta fondi; di animazione della partecipazione. Dal suo canto l'Amministrazione comunale di Matera potrebbe intanto curare i seguenti aspetti:
- Definire ruolo e raggio d'azione dello Steering Group (centrale e allargato) in accordo con gli attuali membri del comitato di pilotaggio.
- Definire con precisione il ruolo dell'Osservatorio, seguendo eventualmente i suggerimenti sopra indicati.
- Stimare con la massima precisione possibile le risorse finanziarie da allocare sull'Osservatorio e su altri eventuali gruppi di lavoro (i *working groups* citati nel caso dell'esperienza di Edinburgo). Definire anche le risorse aggiuntive che possono essere raccolte da altre fonti.
- Identificare in questa prima fase i progetti emersi dai Simposi che possono essere realizzati e che possono essere seguiti da un eventuale Osservatorio o da specifici gruppi di lavoro (una indicazione in questo senso arriverà dalle mie prossime note).
- Identificare un funzionario "di raccordo", interno all'Amministrazione, che possa interfacciarsi con l'attività dell'Osservatorio e dei gruppi di lavoro attivati dallo Steering Group.
- Elaborare nelle prossime settimane il piano di gestione insieme alle risorse umane che potrebbero costituire il primo nucleo di personale dell'Osservatorio dei Sassi (non credo che la tempistica permetta di creare prima un Osservatorio e quindi procedere all'elaborazione del piano di gestione: le due cose in questa fase dovranno procedere parallelamente). A questo riguardo dobbiamo segnalare una criticità: la quasi totale assenza di indicatori da inserire nel piano di gestione nel piano delle azioni. Su questo aspetto il piano di gestione in scadenza è debole. Gli indicatori sono molto importanti e ne va identificata una batteria più ampia e congrua dell'attuale in accordo con il Valore Universale del sito, con i valori emersi dai Simposi e con gli interessi di tutela e valorizzazione che possono emergere durante la stesura del piano di gestione.

ISTANT BOOK DELL'OPEN SPACE TECNOLOGY

Di seguito è riportato il documento redatto da tutti i gruppi di lavoro nel laboratorio condotto nella forma di Open Space Tecnology.

"Quali idee per costruire insieme Matera capitale delle culture partecipate?"
La vision e idee guida emerse dall' Open Space Technology (Ost) . sintesi a cura di Marianella Sclavi1 Quello che segue è un contributo a leggere i risultati dell'Ost del 5 aprile, a partire dal Report distribuito al suo termine, formato dalle 20 proposte avanzate dai partecipanti e dagli esiti delle discussioni di gruppo sulle stesse. Questa sintesi è da considerarsi un allegato al Report stesso, che rimane il documento fondamentale, e non pretende di esaurirne gli input e possibilità di interpretazione. I numeri fra parentesi (X) si riferiscono alla numerazione delle proposte nel Report. Il criterio fondamentale seguito è consistito nel cercare di estrapolare la "Vision" che i partecipanti nel loro insieme hanno elaborato sul tema: " *Evoluzione e Futuro di Matera, capitale delle culture partecipate*." La domanda di richiamo dell'Ost assumeva un principio ribadito con forza nei due Simposi precedenti, e cioè la convinzione che la cura e valorizzazione del Sito UNESCO è impensabile senza una politica di cura e valorizzazione dell'intero territorio circostante, comprendente tutti i rioni della città di Matera e tutta l'area delle Gravine. La seguente sintesi è composta di quattro parti.
Parte prima. *Visione generale: le linee di fondo della trasformazione territoriale nei prossimi anni e la loro rappresentazione su una mappa*.
Le principali proposte –quadro, rappresentabili in modo semplice e chiaro su una mappa delle trasformazioni territoriali nei prossimi anni, sono due. La (12), "Matera Città dei Sassi e Giardino d'Europa" e la (15) "Nuove Tecnologie." Il concetto di (12) è che le due grandi risorse di Matera, inscindibili fra loro, sono i Sassi e il verde. Matera è una delle città a livello Italiano ed europeo con idealmente la maggior percentuale di verde per abitante. Un verde attualmente in buona parte in stato di abbandono, ma che ha il grande vantaggio di essere diffuso sia al centro della città che nei borghi storici creati con lo sfollamento dei Sassi, e quindi l'obiettivo di rigenerarlo si presta a diventare un valore condiviso dall'intera popolazione (i bambini in testa) attraverso decine di iniziative di "adozione" di aree piccole e grandi, guerriglia gardening, co-progettazione creativa. Si tratta di prendere la cartina di Matera e dintorni e immaginare che le zone che oggi sono gialle e grigie, diventino verdi per il 2019. E' possibile addirittura proiettare questo progetto su degli schermi nei luoghi pubblici, mostrandone le tappe e l'avanzamento dei lavori 1 Ex docente di Etnografia Urbana al Politecnico di Milano, oggi Ascolto Attivo sas , Milano 2 Sostituire all'abbandono la cura, al mugugno dei cittadini la loro capacità di proposta e di cooperazione con la PA in una molteplicità di progetti che possono riguardare anche la futura manutenzione degli spazi verdi riconquistati (Vedi il programma "Giardini Condivisi" in molte

città europee) . Dentro questo programma di carattere visionario e generale si possono innestare una quantità delle idee avanzate in altri gruppi di discussione: dagli "Orti comuni", ai percorsi pedonali e ciclabili, alle "zone a traffico artistico", al recupero nel verde recuperato, di spazi ed edifici alla vita collettiva (es Castello). Sempre la (12) prevede la messa in opera di un Museo diffuso "Demo-antropologico" nei Sassi e intero territorio che a sua volta potrebbe incorporare le proposte di "Narrazioni del territorio" diffuse con strumentazioni informatiche (15). La cartina del Territorio di Matera non solo diventa gradualmente verde per il 2019 ma (15) incomincia a pulsare, si anima di capacità connettiva via internet e Wi Fi , al proprio interno e con tutto il mondo, come illustrato nella proposta 15. Difficile oggi pensare a una strategia di sviluppo economico del territorio senza "libertà di connessione". Anche su questo piano si possono innestare iniziative di tipo partecipativo, dall'uso del software nelle scuole, agli usi civici, al turismo alternativo (sul quale torneremo). Iniziative per la promozione di una democrazia partecipativa e possibilità di informarsi sulle "buone pratiche" in atto nel resto del mondo, di andarle a trovare e invitarle a Matera.
Parte seconda: *I caratteri identitari della città e dei suoi abitanti.*
Sono emerse tre idee di fondo che affermano con forza l'identità mediterranea, l' orgoglioso attaccamento alle tradizioni e la volontà di trovare in queste radici le risorse per porsi alla avanguardia nell'impostare un futuro sviluppo economico e sociale sostenibile. Sono l'idea del valore del *"vicinato"* e dell' importanza dei rapporti faccia a faccia, declinata in termini di ospitalità , la cura, il pane, il cibo e turismo alternativo, semplicità, convivialità (3, 7, 9 , 11, 16, 17) L'idea del *"tempo"* che si sottrae alla routine e al giogo delle sequenze predeterminate e lineari ("Quanto dura un minuto a Matera?" è una delle proposte divenuta subito un refrain identitario). I Sassi, le Chiese rupestri favoriscono il recupero del tempo ciclico delle antiche civiltà. La necessità di difendere questa qualità dei luoghi, l'accesso a questa esperienza anche nella definizione dei mezzi di trasporto verso e dentro Matera e aree circostanti (5,17, 8,11) Una importante declinazione di questa esigenza è la proposta di organizzare mostre e incontri con saggi e con popolazioni col culto della "madre terra" sul tema della cultura spirituale ed esoterica (1) E infine l'idea di una vera e propria "*rivoluzione pedagogica ed epistemologica*" che interessa i modi con i quali le istituzioni che si occupano di cultura e di arte, la scuola, i musei, i centri di ricerca scientifica, operano al proprio interno e si connettono fra loro (4,13,14, 15, 18, 20) . La priorità dell'apprendimento laboratoriale, la scuola che esce dalla scuola, il museo che esce dal museo, la ricerca scientifica che riflette sulle dinamiche della creatività e sulla contaminazione con le attività artistiche. Meno timore di non stare al passo con i programmi ministeriali e più attenzione alla passione per il sapere e all'apprendere ad apprendere, al saper fare. Qui si innesta il tema dei laboratori 3 permanenti sui materiali e sulle tecnologie, e su come modalità di apprendimento trascurate e negate (per es. l'apprendimenti nell'autismo o altre forme di

disabilità) possano diventare la linfa per riconquistare la gioia della conoscenza e della sua condivisione per tutti. Centrale è l'interesse e la preoccupazione su come, facendo leva su questi temi identitari, si possono inventare possibilità di un rilancio produttivo e turistico e la creazione di nuova occupazione.
Parte Terza: *Interventi tematicamente puntuali. Progetti specifici e concreti.*
Ne individuo quattro: uno è il tema della *mobilità e dei trasporti* (8,11) . Un secondo è la *gestione delle acque*, i depuratori, le cisterne (10) Un terzo è il completamento del *cablaggio delle infrastrutture nel rione Sassi*: acqua, elettricità. Gas, telefono, i cavi della TV(2) . Un quarto: riconquistare all'uso pubblico *edifici specifici abbandonati* , come il castello e la stazione ferroviaria e relativo tracciato dei binari senza binari (6) . Ogni volta che un cittadino o gruppo di cittadini dimostrano di avere a cuore dei temi ed interventi così specifici e concreti, hanno diritto a delle risposte che entrino nel merito anche da un punto di vista tecnico delle soluzioni possibili e di essere invitati a far parte del team che di quei problemi si occuperà. Inoltre, l'interesse su questi interventi puntuali, è molto più diffuso fra la popolazione di quanto si creda. E' la curiosità per il sapere richiesto dal saper fare (13), che si risveglia e quindi un approccio che permette alla gente di informarsi ha una notevole risonanza e crea un senso di partecipazione.
Parte Quarta. *Le strutture garanti del Piano di Gestione e della partecipazione allo stesso.*
In uno dei gruppi più numerosi (19) si è ragionato su come dare continuità alla esperienza dei Simposi e si è immaginato la creazione di un organismo specifico , coerente con le esigenze di qualità e quantità degli interventi e di partecipazione emerse così prepotentemente e qui sopra delineate. Tale organismo potrebbe chiamarsi "Opera dei Sassi" (OdS) e sono state individuate alcune azioni per farlo partire: - Un continuo monitoraggio capillare e multi-funzionale , sia sul da farsi che sui lavori in corso, in cui trovino spazio e momenti di incontro sia gli esperti che i cittadini che lo desiderano. - Monitoraggio di risorse umane (gruppi, associazioni, competenze) esistenti. - I rapporti fra OdS e attività degli uffici preposti: lavorando per progetti è possibile rivitalizzare una urbanistica spesso statica e stanca. Due fronti: quello della riforma della PA e quello del dare spazio alla presenza e contributo dei cittadini dalla ideazione degli interventi (piccoli e grandi) alla loro conclusione. - OdS organo di conoscenza.Promuovere la riflessione su cosa significa progettare in un mondo dominato dalla turbolenza. - Laboratorio di innovazione tecnologica (si occupa anche di brevetti vendibili) e recupero antichi mestieri - Mappatura complessiva e continua dei progetti (con approccio a puzzle) , avendo in mente economie di scala e qualità degli interventi. - Vetrina dei progetti ideati e in corso. Informazione efficace e partecipata. 4
Infine: è stata ripresa una idea emersa nel primo Simposio: la creazione di una associazione dei Cavalieri dell'Ordine dei Sassi, i cui membri si impegnano alla difesa dell'ambiente e del territorio e hanno il compito di segnalare alla Amministrazione cosa funziona e cosa no. Una idea che può suscitare proselitismo

specialmente fra i giovani e stabilire contatti fra giovani e anziani che svolgono gli antichi mestieri.

SI SONO REGISTRATI
1. Pino Abiusi 2. Mattia Antonio Acito 3. Maria Cristina Amenta 4. Raffaella Anecchino 5. Ellen Bianchini 6. Franco Bianchini 7. Cristina Bruno 8. Mariateresa Cascino 9. Fabio Ciaravella 10. Domenico Cocca 11. Roberto Colucci 12. Piergiorgio Corazza 13. Emmanuele Curti 14. Vincenzo D'Alba 15. Pasquale Danise 16. Elvira De Giacomo 17. Raffaello De Ruggieri 18. Valentina Delle Cave 19. Rosalba Demetrio 20. Elena D'Errico 21. Patrizia Di Franco 22. Daniele Dimita 23. Franco Dipede 24. Pasquale Dipede 25. Claudia Favale 26. Giovanni Ferraro 27. Simona Fontanarosa 28. Nicola Frangione 29. Antonia Fulco 30. Caterina Gambetta 31. Rossana Gaudiano 32. Pasquale Gravela 33. Luigi Gravela 34. Enrico Grifoni 35. Antonio Iacovuzzi 36. Girolamo Lacertosa 37. Biagio Lafratta 38. Charles Landry 39. Paride Leporaci 40. Francesco Maggiore 41. Silvia Manicone 42. Francesco Marano 43. Luigi Martulli 44. Antonella Mazzilli 45. Liborio Nicoletti 46. Piergreorio Padula 47. Giovanni Padula 48. M.O. Panza 49. Annamaria Patrone 50. Chiara Prascina 51. Marta Ragozzino 52. Maria Ramaglia 53. Antonella Resta 54. Raffaele Ricciuti 55. Nunzio Rizzi 56. Nicola Ruggieri 57. Giuseppe Sacco 58. Marcello Santantonio 59. Michele Saponaro 60. Giusy Schiuma 61. Nicola Stagno 62. Rosamaria Strammiello 63. Rossella Tarantino 64. Lea Tenore 65. Paolo Verri 66. Raffaele Vitulli

IL PROGRAMMA
Venerdì 5 aprile 2013 9.30 Registrazione dei partecipanti e caffè di benvenuto 10.00 Introduzione lavori ed apertura Open Space 11.30 Lavori di gruppo 12.30 Lavori di gruppo 13.30 Pranzo 14.30 Lavori di gruppo 16.00 Lavori di gruppo 17.15 Conclusioni 18.00 Fine lavori

L'OPEN SPACE TECHNOLOGY
Perché la parte più interessante di convegni ed incontri è il coffee break? Secondo Harrison Owen, che a partire dal 1985 ha sviluppato l'Open Space Technology, la gente trova particolarmente produttivi i coffee break perché durante questi momenti parla solo ed esclusivamente di ciò che le interessa, con chi tendenzialmente condivide quello stesso interesse, per il tempo strettamente necessario ad arrivare ad una decisione. In altre parole si lascia guidare esclusivamente da *interesse, passione* e *responsabilità*. L'*Open Space Technology* è una tecnica innovativa che consente di laboratori partecipati ed incontri proprio come fossero dei lunghissimi coffee break, dando alle persone la possibilità di decidere in completa autonomia di cosa gli interessa parlare e facendo in modo che essi possano, responsabilmente, discutere con tutti quelli che condividono quell'interesse. *Questo Open Space è stato progettato e realizzato da Marianella Sclavi e coordinato da Gerardo de Luzenberger con Fabia Francesconi, Mauro Forte*

ed Andrea Gelao. 1 Per saperne di più: www.openspaceworld.org, www.loci.it

LE PROPOSTE DISCUSSE
1. CULTURA SPIRITUALE ED ESOTERICA.
2. UTENZE E SEGNALI TV.
3. VICINATO EUROPA.
4. SEZIONE DIDATTICA PERMANENTE PRESSO MUSEO E SOVRINTENDENZE.
5. QUANTO TEMPO DURA UN MINUTO A MATERA.
6. UTILIZZO DEL CASTELLO, UTILIZZO DELL'AREA DELLA STAZIONE FERROVIARIA E DEL TRACCIATO PER I BINARI.
7. CONSERVARE IL PASSATO, COMPRENDERE IL PRESENTE, PROGETTARE IL FUTURO.
8. MOBILITÀ, PARCHEGGI E SOSTENIBILITÀ DEI TRASPORTI.
9. CULTURA E TURISMO. DOVE VUOLE ANDARE LA CITTÀ?
10. GESTIONE ACQUE JESCE – GRAVINA.
11. VIVIBILITÀ E SERVIZI DEL SITO UNESCO.
12. MATERA CITTÀ DEI SASSI, GIARDINO D'EUROPA.
13. CHI LO FA E CHI LO SA.
14. SCUOLA E PERCEZIONE DEL PAESAGIO STORICO.
15. NUOVE TECNOLOGIE: COSA VOGLIAMO CHE FACCIANO O CHE POSSANO FARE PER MATERA CAPITALE DELLE CULTURE PARTECIPATE
16. ACCOGLIERE I VISITATORI CON PROFESSIONALITA'
17. RECUPERARE SEMPLICITA' E CONVIVIALITA'.
18. ARTE CONTEMPORANEA DENTRO I SASSI E NELLE PERIFERIE.
19. OSSERVATORIO PERMANENTE.
20. MUSEO FUORI DAL MUSEO.

BREVE SINTESI DELLE PROPOSTE DISCUSSE

1.CULTURA SPIRITUALE ED ESOTERICA
1) Mostra d'Arte Sacra Orientale ed Occidentale, Buddismo, Cristianesimo, Induismo ecc in mio possesso. e relative conferenze di esperti in materia. 2) Mostra di Pietre modellate dagli elementi naturali, acqua, sole, terra e tempi millenari. (in mio possesso) Pachamama (Madre Terra) ''Il giorno in cui amerai, riconoscerai e rispetterai te stessa(o), scoprirai che la Terra comunica con te, che la Pachamama possiede un linguaggio attraverso il quale le montagne e le pietre ti parlano, i fiumi ti mormorano e le sorgenti ti consigliano. Allora saprai che sei tutt'uno con l'Universo che sei come l'acqua che si espande. ''Il giorno in cui ti accetterai davvero,orizzonti sconosciuti ti si schiuderanno e una musica mai ascoltata giungerà alle tue orecchie'' (sassi e gravina di Matera) Herman Harache Mamani ''Le profezie della curandera'' Nota: statue d'arte Sacra e pietre,sono collezioni in mio possesso. Se interessano posso metterle a disposizione e donarne

alcune. Referente del gruppo Nunzio Rizzi

2.UTENZE E SEGNALI TV
Delle problematiche infrastrutturali, dedicate a erogazione dei segnali TV, tali da superare in maniera innovativa il passaggio dalle vecchie alle nuove tecnologie esistenti. Inoltre abbiamo affrontato la discussione, di come attualmente è collegato l'intero rione Sassi, in maniera di cablaggio e reti di servizi come acqua, energia elettrica, gas, fogna, etc, in maniera interrata. Si rende necessario, disporre delle risorse utili, per ultimare e completare in maniera definitiva le opere di interramento delle stesse, con particolare riguardo alle utenze telefoniche ed elettriche. Queste risorse, potranno essere recuperate dall'accordo di programma rinforzato che la Regione Basilicata ha fatto con il MISE e Comune di Matera, pari a due milioni di euro. Sarebbe opportuno instaurare in maniera permanente, un tavolo e laboratorio di idee e soluzioni, riguardo alla discussione sopra citata, per rendere fattibile il passaggio da: Proposta – Idee – Realizzazione reale. Referente del gruppo Pio Abiusi Hanno partecipato Marianella Sclavi, Roberto Cifarelli, Antonio Iacovuzzi, Francesco Foschino, Giovanni Padula, Pietro Iacovuzzi.

3.VICINATO EUROPA Valori archetipici universali del vivere il vicinato a Matera *cos'era il vicinato a Matera* 1. APPARTENENZA – al luogo, alla famiglia, al vicinato 2. c'era il leader nel vicinato – rispetto, gerarchia, (padre, madre, primogenito, secondogenito...animali) 3. c'era il saper fare nel vicinato 4. c'era preoccupazione e cura per le persone – aiuto reciproco 5. non mancava la religione – partecipazione, condivisione di momenti insieme, il rosario 6. non mancava la festa – tutti partecipavano a costruire e a vivere la festa insieme, semplicemente LA FESTA DEL RACCOLTO – la “Crapiet”, chi mette i ceci, chi i fagioli, chi il grano, le rimanenza degli anni precedenti – veniva fuori un piatto ricco LE MATTINATE – in occasione del carnevale e della macellazione del maiale si festeggiava andando a casa di coloro che si sapeva avevano ucciso il maiale: si restava a casa del malcapitato fino alla mattina 7. il linguaggio vernacolare – non formale, utile a costruire una comunità 8. il vicinato era controllo del territorio – autodifesa delle persone e del vicinato 9. nelle cantine si formava la clientela – libera associazione di uomini di diversi mestieri, per organizzarsi con “le giornate in prestito”. Il vicinato era per la donna, la clientela per l'uomo. 10. c'era la conoscenza delle famiglie – il soprannome (nickname), si celavano qualità e pregi delle persone 11. c'era la pulizia del vicinato – se tieni pulito il vicinato, ti arriva l'acqua pulita in casa 12.c'era il senso di famiglia allargata *concetti chiave* VICINATO IMPERMANENTE si può riscoprire la vita del vicinato condividendola con gli ospiti della città ARCHETIPI MORALI E COMPORTAMENTALI UNIVERSALI RACCONDATE E DOCUMENTARE MA ANCORE RISCOPRIRE E FAR RINASCERE nelle scuole, nelle famiglie, nei gruppi sociali, con i turisti VAORE DELLA DIMENSIONE CULTURALE convivialità e semplicità VALORE DELLA DIMENSIONE NATURALE al Sud sole e aria

pulita per più periodi durante l'anno 8 *proposte progettuali* 1. sul concetto della prossimità microeventi che favoriscano l'accoglienza turistica creando un “vicinato impermanente”. Riproporre momenti conviviali con vino, crapiata e prodotti locali nelle piazze e tra le strade dei Sassi, in cui cui chiedere la partecipazione dei cittadini gli ospiti di matera2019 che vivono la quotidianeità di Matera con la partecipazione dei materani...ma l'ospite non viene a mani vuote...porta o fa qualcosa da se da riproporre le mattinate, la festa del raccolto (crapiet). Oggi abbiamo una grossa responsabilità – RECUPERARE LA TRADIZIONE – se non lo facciamo adesso perdiamo tutto 2. sul concetto del prendersi cura “se tieni pulito il vicinato, ti arriva l'acqua pulita in casa” - dai simposi precedenti veniva fuori il tema dell'OPERA DEI SASSI, dove ogni cittadino si prende cura della città gli uomini avevano cura delle donne, le donne dei figli, i fratelli delle sorelle, *il cavalierato dei Sassi* 3. sul concetto della clientela libera associazione di uomini di diversi mestieri, per organizzarsi con “le giornate in prestito” gli uomini si incontravano “o' c'dder” (nella cantina) e si procacciavano clienti e lavoro … domani non ho nulla da fare, posso aiutarti...magari non mi paghi in danaro ma oggi lavoro io per te e domani metti a disposizione il tuo saper fare per me le clientele erano organizzati con i *“Leader”*, piccoli proprietari o uomini saggi che era riconosciuto dalla clientela perché tutti ne avevano bisogno...non eri costretto a stare in una clientela, era solo una opportunità...una società che andava avanti quasi senza soldi *forme consortili o di associazioni tra famiglie – stimolare punti di incontro*
Referente del gruppo Liborio Nicoletti
Hanno partecipato RaffaeleVitulli, Marianella Sclavi, Paolo Verri

4.SEZIONE DIDATTICA PERMANENTE PRESSO MUSEO E SOVRINTENDENZE. Progetto di formazione permanente. “Venite a fare lezione al museo” 1- Museo come “casa comune per la cultura” 2- Semplificazione e maggiore coinvolgimento delle “Istituzioni” legate alle Sovrintendenze a supporto delle Associazioni, dei cittadini e delle Imprese culturali e creative 3- Circa la formazione insegnanti sulla metodologia ABA per l'autismo, la Professoressa Caterina Gambetta auspica che Matera possa diventare il polo, un punto di riferimento della formazione, collaborando fra enti pubblici, ricercatori ed esperti sull'autismo per portare dei valori aggiuntivi a favore dei soggetti autistici. 4- Creare dei luoghi della produzione della cultura, auspicando che possa crescere nei teatri, nelle biblioteche e nei musei in modo stimolare una crescita sociale, educativa in grado di valorizzare e promuovere le risorse del territorio. 5- “museo.con”: Museo fuori dal museo, cioè far conoscere all'esterno le attività del museo, attraverso interventi nel tessuto sociale (rioni dello svuotamento dei sassi, capannoni della zona industriale) 6- “museo nelle case” cioè utilizzare spazi privati disponibili per laboratori o spazi espositivi. Ad esempio far conoscere alcuni passaggi del restauro di un'opera d'arte da parte di un operatore della Sovrintendenza o di un professionista. Referente del gruppo Antonella Mazzilli Hanno partecipato Nicola

Ruggieri, Giuseppe Sacco, Giovanni Ferraro, Caterina Gambetta, Simona Fontanarosa, Marta Ragozzino

5.QUANTO TEMPO DURA UN MINUTO A MATERA
Andiamo a San Nicola all'Ofra dentro il ventre della roccia e proviamo a far partire l'orologio ed in silenzio senza pensare a niente verifichiamo quanto lungo è un minuto.....l'assordante rumore del silenzio. I Sassi come una clessidra esperienza tangibile del tempo: san Nicola all'Ofra è l'archeologia dei Sassi comparata alla ultima cena globalizzata presente nella cava parco scultura di paradiso costruita con venti tonnellate di ferro proveniente dalle torri gemelle 2001. Rossella parla di panni stesi, focaccia, pane di serra venerdì, blog community matera 2019. Luisa puntualizza su artigianato Venezia turismo caos e casa *netural*. Angela ribadisce il concetto del dilatare il tempo e della esperienza tangibile del tempo. Tonio invece parla della cava toccando il tufo con le mani e vedere come ogni singolo blocco di tufo è come la polvere che passa attraverso la clessidra. Si è parlato di venire a Matera con la littorina da Bari in modo lento ed albergare in casa di amici portando un regalo personale. Girolamo a proposito di cultura pensa alla barzelletta della maestra che chiede a Pierino di dirgli tutto quello che sa sugli spermatozoi e Pierino risponde: “posso fare uno schizzo sulla lavagna?”.Quindi si è parlato poi di tante esperienze personali del tempo vissuto da noi e da chi ci ha preceduto per cui la proposta più ovvia che è venuta dal gruppo è stata quella di fare la NACA delle esperienze del tempo – dove la NACA rappresenta la culla di legno a dondolo oppure sospesa ad una trave dove un po tutti siamo stati dondolati. Come si fa a fermare un orologiaio...? *Colpendolo!!!* Referente del gruppo Girolamo Lacertosa, artista Hanno partecipato Tonio Acito - architetto, Angela Colonna - Università della Basilicata, Rosa Maria Strammiello, Anna Maria Patrone - direttrice museo Ridola, Rossella Tarantino, Luisa Garassino – architetto, Rita Padula

6.UTILIZZO DEL CASTELLO, UTILIZZO DELL'AREA DELLA STAZIONE FERROVIARIA E DEL TRACCIATO PER I BINARI. a- CASTELLO Il castello ha tre torri, quella più alta potrebbe essere adibita ad osservatorio solare. Le due più basse potrebbero essere usate per laboratori relativi all'osservazione. Il piano terra delle torri che presenta una ottima acustica potrebbe essere utilizzato per incontri, concerti, esposizioni di opere artistiche. I costi per gli apparecchi dell'osservazione solare sono nulli perché già in possesso degli organizzatori. Costi necessari: tettoia per proteggere gli apparecchi, assicurazione per i visitatori ed un sistema di allarme Tale osservatore dovrebbe essere utilizzato soprattutto dagli alunni di tutte le scuole per le osservazioni scientifiche b- FERROVIA utilizzo dell'edificio della predisposto per la stazione ferroviaria e tracciato di binari attualmente abbandonati come base per corsa campestre, passeggiate, ciclismo. Bar docce e parcheggio per le macchine. Eventualmente gestita da cooperative di tipo B -

discussione sulla importanza della ferrovia per Matera e piano di fattibilità della stessa. Visto che mancano gli elementi principali per la sostenibilità economica di questo investimento, sono emerse varie idee e proposte: ⍰⍰tracciato ferroviario Metaponto - Foggia per il risparmio di percorso nelle direzioni Bari - Calabria e Tirreno - Adriatico ⍰⍰Utilizzare il percorso esistente tra la fabbrica delle carrozze ferroviarie esistente in contrada Iesce collegata con le ferrovie dello stato per fornire collegamento ferroviario confortevole e particolare. In altre parole rendere molto confortevole il viaggio ferroviario per Matera coinvolgimento delle industrie del mobile imbottito e prodotti locali Referente del gruppo Nicola Frangione Hanno partecipato Marianella Sclavi, Maria Ramaglia, Nicola Stagno

7.CONSERVARE IL PASSATO, COMPRENDERE IL PRESENTE, PROGETTARE IL FUTURO.
Matera come affermazione del modello mediterraneo per lo sviluppo della UE e delle sue politiche. La città di Matera, da “vergogna dell'Italia”, è diventata il paradigma per le città del sud Italia, che guidi la valorizzazione delle risorse di “milieu”. La bellezza di una città, tema abbandonato dall'urbanistica contemporanea, come motore per il progresso di un luogo. Matera è il sito ideale per ristabilire il legame fra l'architettura e l'urbanistica, per fornire una testimonianza, utile per tutta l'Europa, dell'altissimo livello di elaborazione teorico-pratica della scuola italiana di architettura ed urbanistica. È testimonianza fondamentale del ruolo svolto dalla cultura per la valorizzazione delle risorse territoriali (la dimensione territoriale dello sviluppo), per la comprensione del legame indissolubile fra bellezza di un luogo e vivibilità, fra tradizione ed inclusione. Passato: storia, le nostre radici, da dove veniamo, la nostra identità. Presente: convivialità, sostenibilità. Futuro: contaminazione, apertura verso il nuovo. Cosa proponiamo: Il Piano di Gestione deve dare avvio ad un processo di rigenerazione urbana che passa attraverso la gestione di politiche pubbliche condivise, che favoriscano la creatività, l'innovazione che si innesta sulla tradizione, la contaminazione dei saperi e delle generazioni, rendendo la tradizione attuale e non cambiando la sua natura. Il modello di sviluppo non è Venezia o Firenze, con i centri storici banalizzati alla stregua di luna park, presi d'assalto dai turisti e resi invivibili per i cittadini residenti. Contrastare l'idea di consumatori passivi e sostenere l'idea di politiche pubbliche che coinvolgano i cittadini nelle scelte. Tutelare le attività civiche, che rischiano di venire espulse dalla città, e rischiano di essere trasformate in attrazioni turistiche. Creare un sistema di governance, con una forte, decisa e convincente guida pubblica, che consenta di valorizzare le istanze “dal basso”, facendo dialogare i processi avviati e le varie pianificazioni di settore: candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019, Piano Urbanistico Comunale, Piano Comunale per l'Accessibilità Sostenibile, programmazione dei Fondi Comunitari 2014-2020. Il modello di sviluppo guarda all'ex bacino carbonifero della Rhur ed alla città di Berlino,

capitale europea che ha amalgamato il passato con il futuro estremo. Promuovere il museo demo-antropologico. Utilizzare la leva della fiscalità per promuovere il riutilizzo, magari in chiave artistica e creativa, comunque innovativa, delle parti di città destinate in abbandono (comprendere il presente sulla scorta dell'esperienza passata). Promuovere il co-housing, le residenze d'artista, il co-working. Referente del gruppo Enrico Grifoni Hanno partecipato Michele Saponaro, Silvia Manicone, Lea Tenore

8.MOBILITÀ, PARCHEGGI E SOSTENIBILITÀ DEI TRASPORTI
1. Utilizzo di strutture già esistenti da ripristinare come aree parcheggio funzionanti. 2. Comunicazione valida sulla collocazione di parcheggi funzionanti. 3. Utilizzo delle aree antistanti le scuole per aree sosta camper, con pedaggio a favore delle strutture ospitanti, durante i giorni di chiusura scolastica. 4. Regolamentazione e transito veicolare nei Sassi destinato ai residenti (solo transito) e individuazione di aree - grotte o spazi pubblici occultabili per la sosta. 5. Implementazione di un sistema di trasporto pubblico sostenibile, nell'area Sassi (es. navette ecologiche con frequenza di 5 minuti o su chiamata). 6. Realizzazione di percorsi pedonali: interventi di recupero di marciapiedi, di illuminazione segnaletica atta all'utilizzo di tali percorsi. 7. Educazione, a cominciare dalle scuole, alla mobilità sostenibile (pubblica e privata) bicibus e pedibus. 8. Calcolo della domanda degli standard dei residenti per soddisfare i bisogni in tema di mobilità e conseguente adeguamento per i turisti fruitori del territorio. 9. Costruzione partecipata e condivisione del piano comunale dell'accessibilità contestuale alla candidatura a Capitale Europea della Cultura 2019 e alla redazione del piano urbanistico Comunale. Referente del gruppo Raffaella Anecchino Hanno partecipato Enrico Grifoni, Lea Tenore, Daniele Dimita, Antonella Resta, Nicola Frangione, Mimmo Cocca, Biagio Lafratta

9.CULTURA E TURISMO. DOVE VUOLE ANDARE LA CITTÀ?
Tutti gli interventi sono volti ad una idea di turismo di qualità; un turismo che, anche se di varie nicchie, generi complessivamente flussi numericamente interessanti. Scelte strategiche partecipate che coinvolgano l'intera città: Sassi e quartieri affinché tutti si sentano protagonisti delle scelte di cambiamento. Bisogna considerare le reazioni dei cittadini alle decisioni, ma trovare il modo per portarli a sé, spalmando su tutta la collettività costi ma anche benefici delle azioni da intraprendere. Tutti devono trarne vantaggi e sposare la scelta affinché le risorse economiche e di energie, sia della collettività che del privato, possano andare nelle medesima direzione per il miglior risultato possibile. Cosa NON proponiamo: un modello di sviluppo turistico tipo ALBEROBELLO dove tutto è made in China e nulla più viene creativamente prodotto in loco. Anche i trulli, a volte, sono falsi; è un modello che rinviene dagli anni '80 ampiamente superato e stritolante. Dove i numeri non rappresentano la qualità e il rispetto del luogo. Cosa

proponiamo: scegliere i mercati di riferimento verso il quale rivolgere le nostre azioni e qualunque esso sia mantenere alto il livello della proposta delle attività. Per alto intendiamo il vedere la città ma anche il sentirne “a pelle” il valore. Il leit-motif può essere il “venite e ritornate” perché qua vi sentirete bene. YOU FEEL GOOD. Si al turismo religioso, culturale, ambiente, leisure, sportivo, di studio, terza età ma con proposte che possano spalmare i “numeri” nel tempo. No alle iniziative isolate, SI alla costruzione di un percorso organizzato nei tempi e nei numeri. Provocazione: che facciamo con i turisti delle escursioni di 3 ore delle crociere? Una delle risposte può essere: SI ma concordiamo con gli organizzatori degli itinerari i percorsi e i tempi, rendendo così il tutto più “unico”. Chi arriva deve avere la sensazione di vivere un momento diverso, uno stacco dal tempo che noi gli andremo a proporre. E così, anche i tanto vituperati, turisti di massa, potremo portarli in una dimensione che saremo noi a decidere. E gli daremo l'appeal per il ritorno, non più di tre ore. Il confronto sul tema è complesso perché tocca gli interessi di molti e per questo auspichiamo che il percorso di costruzione della scelta continui ad essere condiviso, partecipato, con le strutture permanenti del territorio, tutto ciò al di là dei governi; i cittadini devono poter continuare il percorso delle decisioni importanti della vita e dello sviluppo della città. Cosa c'entra questo con il piano strategico? Moltissimo. Perché il panorama delle cinquanta sfumature di grigio (finora attuato) deve trasformarsi in una scelta netta, coraggiosa e necessaria, assumendosene anche tutte le responsabilità. Referente del gruppo Maria Ramaglia Hanno partecipato Elvira De Giacomo, Cristina Bruno, Nicola Stagno, Giusy Schiuma, Michele Saponaro, Pasquale Di Pede, Silvia Manicone, Alberto Giordano, Franco Di Pede

10.GESTIONE ACQUE JESCE - GRAVINA

Il torrente Jesce affluente della Gravina di Matera confluisce inquinato, partendo dalle sorgenti in prossimita' del comune di Altamura, a circa 10 km da Matera. Pur attraversando la zona industriale di Jesce da prelievi effettuati risulta non inquinato da rifiuti industriali ma unicamente da rifiuti agricoli-organici secondo un piano di azione di monitoraggio gestito dalla Regione Puglia la quale si è impegnata ad una bonifica totale dell'asta fluviale e quindi al corretto funzionamento del depuratore di Sgarrone-Altamura. Per il depuratore di Pantano, quello che riguarda principalmente la Gravina, e quello di Serra e Lamione sono previsti interventi con l'accordo di programma Regione e MISE per l'adeguamento degli scarichi reflui ai livelli europei. Resta da individuare con maggior puntualità il sistema degli scarichi liberi che da Matera tratto lato Sassi confluisce nel torrente Gravina. Si può prevedere qualche esempio di recupero dell'acqua piovana sia per il giardinaggio come per l'uso domestico non potabile. Prevedere se fattibile il recupero del palombaro di Piazza Duomo. Sarebbe interessante effettuare un censimento delle cisterne esistenti qualora non sia stato fatto. Referente del gruppo Pio Abiusi Hanno partecipato Girolamo Lacertosa, Mimmo Cocca,

Marialuigia Fusco

11.VIVIBILITÀ E SERVIZI DEL SITO UNESCO
1. Trasporto pubblico e sostenibilità dello stesso 2. Parcheggi 3. Miglioramento degli ingressi della città 4. Miglioramento dei percorsi pedonali: segnaletica, illuminazione, corrimano,aree sosta con panchine, eliminazione di appropriazione di spazi pubblici con cancelli che limiterebbero il passaggio nelle aree de Sassi 5. Monitoraggio del recupero e conservazione dei monumenti: Chiese Rupestri, edicole Votive, case e palazzi 6. Riprogettazione di piazza della Visitazione come area parcheggio autobus di linea e carico e scarico per bus turistici che andrebbero a sostare in altre aree attrezzate fuori dal centro cittadino 7. Controllo del territorio dei Sassi da figure competenti (polizia municipale, polizia di stato e carabinieri ecc) 8. Gestione trasparente del patrimonio Storico Artistico per mezzo di bandi 9. Facilitare l'assegnazione di spazi pubblici disponibili destinati ad attività di artigianato locale con bandi che ne garantiscano il successo 10. Pulizia ordinaria e straordinaria del territorio e implementazione di frequenti cassonetti dei rifiuti per raccolta differenziata 11. Produzione di eventi con ricaduta culturale e turistica 12. Calendarizzazione degli eventi e divulgazione degli stessi a carattere nazionale ed internazionale ma anche cittadino 13. Recupero della raccolta dei rifiuti porta a porta entro le ore 8.00 del mattino 14. Bagni pubblici (tanti e sempre aperti) 15. Servizi di informazioni turistiche istituzionali, qualificati, e mirate ad informazioni imparziali, non atte alla vendita di itinerari turistici o di preferenza sulle strutture recettive 16. Parcheggi per Autobus e per Autovetture con trasporto pubblico frequente verso i Sassi che limiterebbero anche la forzata vendita di pseudo itinerari turistici ad opera anche di guide abusive 17. Punto di primo soccorso (almeno in estate) Referente del gruppo Raffaella Anecchino Hanno partecipato Antonella Resta, Roberto Cifarelli, Mimmo Cocca

12.MATERA CITTÀ DEI SASSI, GIARDINO D'EUROPA.
Matera deve trovare una “linea guida” che serva non solo a traguardarla verso la Capitale Europea della Cultura 2019, ma, indipendentemente da questa scadenza, a definire il proprio futuro. Può sembrare che “città dei sassi” e “giardino d'europa” sia un ossimoro. Sono/siamo conviti di contro che questa “idea” - quanto grande è la forza delle idee! - serva a: a) avere un'idea di Città e del suo territorio; b) saldare la cesura tra i “Sassi” e la “Città contemporanea” (rendendo protagonisti i cittadini che non abitano nei Sassi); c) mettere a valore la risorsa del “verde pubblico” che fa di Matera la seconda o terza città d'Italia con la più alta percentuale di verde pro capite (notizia resa ufficiale dal TGR di ieri sera); d) riqualificare i rioni storici, dove sono intervenuti insigni urbanisti e architetti (Borgo La Martella, Borgo Venusio, Spine Bianche; Lanera, Serra Venerdì, Agna. Tutti dotati di straordinari spazi verdi). Questo intervento, da portare avanti nel corso degli anni, segnerebbe una trasformazione radicale della Città, nel solco di

una continuità con il suo passato e con uno sguardo verso il futuro. Volano di questa idea guida è la realizzazione del “Museo Demoantropologico dei Sassi”, il più grande museo diffuso a livello internazionale. Anche in questo caso si tratta di credere e coltivare una “vecchia” (antica) idea del prof. Giambattista Bronzini, rivisitata e attualizzata da un comitato scientifico nominato di cui fanno parte illustri esperti di fama internazionale nominati dal Comune. Non è credibile nessuna proposta di valorizzazione dei Sassi di Matera a prescindere da questo intervento che assomiglierebbe a quanto è stato realizzato in Germania nella ex Zona mineraria della Ruhr, che è diventata Capitale Europea della Cultura negli anni passati per essere riuscita a trasformare una zona dismessa, in un grande centro di attrazione turistica con un numero di visitatori pari al Sito archeologico di Pompei (uno dei siti più visitati al mondo, con i suoi oltre 2 milioni di visitatori all'anno). In conclusione una idea-progetto (un pensiero lungo) da portare avanti sul doppio binario: 1. la valorizzazione dei Sassi e del suo Habitat Rupestre [il “Parco delle chiese rupestri” e più in generale la “Terra delle gravine” (Gravina in Puglia, Ginosa, Laterza, Mottola, Palagiano, Plalagianello, Montemesola) per uscire dall'angusto ambito campanilistico]; 2. la “città contemporanea” con il suo sconfinato verde (attualmente in totale stato di incuria, se non proprio degrado) e i sui straordinari rioni. Una sola idea, purché buona, può sollevare il mondo. Amen! Referente del gruppo Michele Saponaro

13.CHI LO FA E CHI LO SA CULTURA SCIENTIFICA DEL SAPER FARE PARTECIPATO *CONCETTI CHIAVE* 1. In Basilicata manca la cultura scientifica...nonostante ci siano poli scientifici di eccellenza. In realtà manca una diffusione di ciò che fanno. *Cosa fa il CNR di Potenza? Boh la non conoscenza di ciò che si fa qui rende il territorio poco interessante* 2. Basilicata Terra di brevetti e *new genius loci*... ma alle imprese che operano in campo scientifico e tecnologico lucane non interessa farsi conoscere dal Territorio 3. i ragazzi della nuova generazione vivono un mondo ipertecnologico senza conoscere le fondamenta scientifiche della produzione delle tecnologie che usano – i piani di studi delle scuole sono fermi agli anni '70 e non adeguati ai tempi. Mancano programmi extracurriculari adeguati Manca la cultura imprenditoriale e mancano contenuti orientati al “fare”, specie nella formazione universitaria *PROPOSTE* 1. piano di divulgazione, formazione/informazione della cultura scientifica del fare nelle scuole e nelle università *piani extracurriculari per:*

- far conoscere la geologia e la natura del territorio
- far conoscere i mestieri tradizionali e stimolare il ricambio generazionale degli artigiani (soprattutto quelli dell'alimentazione)
- far conoscere le realtà scientifiche territoriali, sia i centri di ricerca che le imprese che operano in campo tecnologico/innovativo, fiore all'occhiello della Basilicata
- rendere protagonista la scienza del territorio - creare un networking attivo finalizzato alla divulgazione e a processi di crowdsourcing fra le realtà

scientifiche lucane

2. laboratorio permanente sui materiali e le tecnologie applicate al recupero e alla gestione dei Sassi.

azioni:

- creare un polo scientifico in cui studiosi, imprenditori e istituti di ricerca si incontrino per studiare, sperimentare e divulgare nuove tecnologie e metodi che riguardano:
- tecniche di recupero e messa in opera del tufo
- ricerca di nuovi materiali e metodi di applicazione
- ricerca soluzioni innovative sull'umidità
- ricerca su nuove tecnologie per il risparmio energetico da applicare ai Sassi e a luoghi simili
- applicazioni moderne derivate da metodi antichi utilizzati nei sassi per le nuove abitazioni
- innovazione a servizio delle tecnologie media nei Sassi e in altri siti di simili caratteristiche etc..

Referente del gruppo Giuseppe Sacco. Hanno partecipato Liborio Nicoletti, Raffaele Vitulli, Rosamaria Strammiello, Elena D'Errico, Cristina Bruno Daniele Di Mita, Silvia Manicone, Marcello Santantonio, Luisa

14.SCUOLA E PERCEZIONE DEL PAESAGGIO STORICO Creazione di spazi di laboratori dentro le scuole per uno studio che affianchi il curricolo di storia e lo contestualizzi nel territorio; far camminare la microstoria e la macrostoria insieme utilizzando didatticamente il territorio a partire dalla percezione del paesaggio come modifica; in questo senso è possibile utilizzare il 20% del curricolo di scuola che l'autonomia scolastica delega agli Enti locali. Recupero della memoria storica e acquisizione di sensibilità per l'oggetto culturale in senso ampio; infatti è compito della scuola garantire una buona vita al cittadino che per questo deve essere 'competente'. L'idea è quella di costruire un percorso 3-13 anni (scuola dell'infanzia e primo ciclo) a partire dalla considerazione che la percezione del tempo e dei parametri temporali stanno saltando. Occorre quindi supportare ed aumentare la competenza artistica negli studenti e favorire la fruizione della bellezza che passa dalla osservazione attenta del territorio. Per questo è opportuno utilizzare letture trasversali del territorio e dare agli studenti una competenza più globale del tempo e del suo scorrere nel territorio; si potrebbe strutturare un progetto pilota da condividere con le altre città candidate a capitali della cultura 2019 o comunque siti Unesco evitando, in questo modo, il rischio di 'identitarismo' locale e traguardando il livello nazionale e trasnazionale. Fondamentale sarà lavorare su una manualistica scolastica di nuova concezione che possa essere arricchita e personalizzata dalle differenti realtà territoriali. Un lavoro di questo tipo forse potrà darci indicazioni sull'orientamento del fare storia che probabilmente sta andando verso un'altra percezione del tempo. Il lavoro

nella scuola e sul curricolo di scuola è fondamentale perché serve a creare legami forti con il territorio individuando per esempio anche nuove formule economiche di cultura che permettano di prendersene cura responsabilmente. Occorre in questo senso trovare nuovi strumenti per raccontare il territorio, per esempio utilizzando gli 'osservatori' e la loro evoluzione storica. Occorre inoltre portare dentro il percorso altre figure professionali (associazionismo, università, professionisti ecc) e utilizzare in maniera innovativa anche figure storiche della città: Domenico Ridola per esempio potrebbe raccontare, dentro al Museo Archeologico, anche la vita politica del suo tempo, oltre che le sue scoperte. E' necessario infatti recuperare percorsi di memoria attraverso la narrazione: la scuola può raccontare i luoghi avvalendosi della memoria delle diverse generazioni? Può recuperare 'nonne e nonni' (cruciali nel passato nella trasmissione della memoria a livello familiare) che rigeneri sia una narrazione emozionale che un tessuto familiare – anche in termini di responsabilità educativa? Lavorare sul paesaggio storico può sembrare un ossimoro: il paesaggio è un concetto dinamico di trasformazione mentre la storia (intesa come processo storiografico), il restauro, fanno riferimento alla conservazione; ma se il paesaggio è frutto del rapporto tra uomo e ambiente naturale, allora lavorare sulla percezione del paesaggio storico significa unire dinamicità e tradizione. I Sassi di Matera rischiano di diventare il simbolo del malinteso italiano: posso conservare, ma devo 'curare' il posto in cui vivo e trasformarlo proprio per mantenerlo vivo. Conoscere il territorio e tutelare il bene storico e culturale significa dare ai giovani cittadini la possibilità di operare scelte consapevoli. La consapevolezza deriva dalla conoscenza, ma cosa conserviamo? Occorre abitare il luogo prendendosi delle responsabilità partendo dunque dalla consapevolezza che paesaggio e storia sono concetti in evoluzione. Se è vero che una volta la cultura attraverso le immagini produceva identificazione, nel percorso da attuare come individuiamo un vocabolario comune mettendo in condizione i bambini di produrre nuovi vocabolari (linguistici, visivi, simbolici ecc) di identificazione? Referenti del gruppo Patrizia Di Franco, Emmanuele Curti Hanno partecipato Simona Fontanarosa, Caterina Gambetta, Chiara Prascinaz, Nicola Frangione, Nunzio Rizzi, Fabio Ciaravella, Annamaria Patrone, Cristina Amenta

15.NUOVE TECNOLOGIE: COSA VOGLIAMO CHE FACCIANO O CHE POSSANO FARE PER MATERA CAPITALE DELLE CULTURE PARTECIPATE Il tavolo di lavoro è iniziato con un breve momento di chiarimento e precisazione rispetto ai termini in cui è stata redatta la domanda del titolo. Si è chiarito che non ci si aspettano risposte di tipo tecnico o tecnologico, ma che la domanda sollecita invece delle visioni concettuali dei suggerimenti poetici, emotivi, non di “testa” ma di “pancia”. Abbiamo poi affrontato i limiti e le potenzialità delle tecnologie (Angelo). In particolare abbiamo concentrato la nostra attenzione sul sistema delle rete/i informatiche. Ne abbiamo parlato come “luogo” di grande democrazia

partecipata, ne abbiamo anche verificato la grande vulnerabilità. Infatti internet la sua rete fisica e i server gestori dei vari indirizzi dei siti sono controllati dalle tre o quattro nazioni leader, queste nazioni possono spegnere quando lo decidono, lo vogliono o lo ritengono opportuno, gli accessi alla rete informatica oscurando parzialmente o totalmente i siti e impedendo gli accessi. In sintesi la libertà della rete è una libertà all'interno di un "contenitore" il cui possesso non è collettivo ma appartiene a pochi, in una sorta di reciproca convenienza sospesa o instabile. La discussione si è sviluppata affrontando il tema delle tecnologie delle reti informatiche da diversi punti; quello hardware, quello software e quello delle risorse energetiche legato alle tecnologie hardware per l'accesso alla rete informatica. A conclusione di questa prima fase ci siamo dati l'obiettivo di redigere una lista dei desideri che rispondesse alla domanda del titolo. Lista che tenesse conto che il compito che ci eravamo dati tenesse conto oltre che della situazione attuale, il nostro quotidiano anche del nostro futuro e delle generazioni che verranno. Abbiamo posto l'attenzione a questo punto sul tema dei "nativi digitali", quella generazione cioè nata già all'interno di quell'universo digitale che da qualche anno si manifesta in modo sempre più forte ed evidente e non sempre in modo positivo, nella vita di tutti i giorni. Nonostante la premessa abbiamo convenuto dell'importanza delle reti informatiche nella vita di relazione della nostra e generazione e per quelle future. Per questa ragione abbiamo provato ad affrontare insieme il tema di definire l'uso di questi strumenti con categorie come "buono" o "cattivo". Ne sono emersi una serie di dati che facevano riferimento al tema della "consapevolezza" come averla o svilupparla rispetto all'uso di questi strumenti. Abbiamo infine parlato di software per uso civico come uno degli strumenti privilegiati per mettere in atto i desideri della lista redatta dai componenti del tavolo di lavoro. Qui di seguito la lista dei desideri:

1. LIBERTA' DI CONNESSIONE – a Matera dovrebbe esserci un sistema tale per cui da ogni punto della città e in particolare dalle zone dei sassi attraverso strumenti pubblici o "device personali" l'accessibilità alla rete fosse gratuita e immediata. (Leonardo)
2. LIBERTA' DI ENERGIA – Facilitazioni e aiuti di utilizzare i sistemi di collegamento alle reti informatiche e di alimentazioni delle "device personali" attraverso tecnologie basate su e per le risorse rinnovabili. (Angelo)
3. LIBERTA' DEI DATI – accessibilità e trasparenza ai "data base" di conseguenza libertà dell'informazione. (Angelo e Marcello)
4. LIBERTA' DELL'USO DEL SOFTWARE – Libertà di accesso e di uso alle e delle reti informatiche. In particolare nelle scuole (approccio con il software libero) fuori dal 21 circuito delle grandi multinazionali del software, ma non per questo meno efficace e funzionale, anzi meno attaccabile e a volte più efficiente di quelli "griffati". (Angelo, Marcello, Pasquale)
5. MAGGIORE PRESENZA DI SUPERFICI SENSIBILI – attualmente le device personali sono basate su un unica interfaccia utente-dispositivo, (un vetro con capacità di

rilevare contatti sulla sua superficie) cosa questa che limita la percezione e il coinvolgimento dei sensi dell'utente, punta di un dito (indice) o al massimo due (pollice, indice). Ci piace pensare invece a una ricca capacità percettiva e tattile nel dialogo con i dispositivi in cui le superfici “sensibili” siano diverse e i modi di percepirle differenti. Superfici tessili, pietra, legno, liquidi luminose etc. Mano, non solo dita, ma anche il loro palmo, voce, peso, spostamento delle persone e varietà dei gesti, l'intero corpo,siano la tavolozza a disposizione dell'utente per dialogare con la macchina.
6. NARRAZIONE DEL TERRITORIO – TERRITORIO NARRANTE Teatro di strada. Messe in scena narrative attuate da dispositivi multimediali automatici con leggi e criteri di funzionamento da decidere e stabilire. I “vicinati”, i sassi con il limite di non essere ricondotti ad una condizione di abitabilità, come spazio fisico per le messe in scena di racconti e narrazione del passato e di un possibile futuro. (Emanuele, Leonardo)
7. UMANITA' AUMENTATA - Uso di “protesi” per migliorare l'uso l'esplorazione e la conoscenza dell'universo informatico e immateriale nel quale volenti o nolenti siamo immersi. Il Museo che ti segue. Il Museo diffuso, convivenza e compresenza tra il materiale e l'immateriale. (Marcello)
8. DEMOCRAZIA TRASPARENTE -maggiore partecipazione del cittadino alla vita pubblica, Maggiore trasparenza ai dati e alle informazioni. Specifico “software ad uso civico” esistente e da creare. Maggiore trasparenza come impulso ad un'amministrazione più virtuosa. (Maria Teresa)
9. PIAZZA_PLACE - strumento materiale e immateriale, concettuale e reale, prescrittivo e fisico per “armonizzare” il rapporto tra gli utenti di un luogo fisico e il suo corrispondente digitale nell'universo informatico della rete. (Emanuele)
10. SOFTWARE PER USO CIVICO – Software per gli strumenti personali di comunicazione orientati maggiormente verso il dialogo con l'amministrazione. Molti esempi già esistenti (tipo numero verde) ma più diretto e permanente.(Maria Teresa) Referente del gruppo Leonardo Sangiorgi Hanno partecipato Francesco Marano, Maria Teresa Cascino, Pasquale Gravera, Angelo Giordano, Luigi Gravera, Mariella Monteleone, Marcello Santantonio, Emanuele Curti, Cristina Amenta

16.SIAMO CAPACI DI ACCOGLIERE I VISITATORI CON PROFESSIONALITÀ, CON APPROPRIATA CONOSCENZA DEL TERRITORIO E DI FORNIRE INFORMAZIONI NON INGANNEVOLI?
Consapevolezza del proprio territorio del sito in cui ci si trova (strade, monumenti, uffici, luoghi pubblici ecc.) Questa consapevolezza alla formazione del cittadino può partire dalla scuola dove le nuove generazioni possono aumentare la conoscenza e la memoria storica dei luoghi(ambientali, naturalistici, storico-artistici ecc). Sensibilizzare il cittadino alle conoscenze di tutte le principali attrattive del territorio, anche attraverso escursioni guidate gratuite

oppure attraverso la stampa di brochure semplificate esplicative delle bellezze del territorio. Attraverso questi momenti di riflessione crediamo che il cittadino amante e conoscitore della sua città e del suo patrimonio, possa essere elemento di promozione indispensabile. Creazione di pacchetti turistici che soddisfino bisogni ed esigenze in base alla sua disponibilità anche economica – differenziare l'offerta turistica. Necessità di avere personale qualificato nelle strutture ricettive (conoscenza dell'inglese). Spazi informativi istituzionali capaci di dare informazioni generali su tutto il territorio senza nessun particolarismo o esclusivismo. Referente del gruppo Simona Fontanarosa Hanno partecipato Raffaella Annicchino, Antonella Resta

17.RECUPERARE SEMPLICITÀ E CONVIVIALITÀ. A MATERA SI PUÒ? COME?
Partendo dalle caratteristiche del vicinato, che hanno contraddistinto la vita a Matera per molto tempo, proponiamo il progetto RIAVVICINIAMO Soluzione locale alla crisi globale basato su uno stile di vita semplice e sul recupero dei valori di base (tra cui condivisione, fiducia, responsabilità, rispetto, ecc.) che potrebbe essere rivalutato in chiave moderna e rappresentare una soluzione importante alla crisi economica attuale. La rinascita del vicinato si dovrà basare su tre elementi fondamentali:
1. ORTO IN COMUNE per produrre insieme alcuni alimenti di base che nutriranno il vicinato, mediante una produzione partecipata e corresponsabile. Tale attività servirà, in modo figurato, anche per ridurre il senso di possesso e facilitare la condivisione dei beni;
2. BANCA DEL TEMPO tra tutti i membri della comunità: i giovani dovranno lavorare al di fuori del vicinato e guadagnare il denaro necessario per acquistare i beni che il vicinato non è in grado di produrre, mentre le persone inoccupate (casalinghe, pensionati, ecc.) si occuperanno delle attività quotidiane (tra cui preparare pasti per tutti, pulire le case, accudire i bambini, coltivare la terra, ecc). Eventualmente si potranno organizzare delle attività produttive per il tempo libero (cucito, ricamo, riparazione apparecchiature, falegnameria, ecc) da offrire anche al di fuori del vicinato;
3. RISORSE IN COMUNE i prodotti della terra saranno condivisi dai membri del vicinato e allo stesso tempo i servizi ricevuti per mezzo della banca del tempo potrebbero essere quantificati in termini monetari (salvadanaio di vicinato) per l'acquisto dei prodotti comuni (acqua, energia, ecc.). Tale stile di vita sarebbe altamente sostenibile, poiché favorirebbe la riduzione dei consumi (sistemi di riutilizzo dell'acqua), la produzione di energia alternativa (pannelli solari) e il riciclo (smaltimento dei rifiuti organici). Il ritorno ad uno stile di vita semplice, basato sulla condivisione, rivaluta la storia dei materani: per questo Matera sarebbe il luogo ideale per tale forma di sperimentazione che coniuga la mancanza di tempo dei giovani con la disponibilità di tempo degli inoccupati e, inoltre, favorisce la rivalutazione del senso di identità e del vivere insieme (serata cinema, danzante,

cena di vicinato, ecc). Inoltre è altamente attuale e volto alla rivalutazione di valori persi nel tempo e soffocati dalla globalizzazione. Per avviare tale progetto sarebbe necessario uno spazio comune (vicinato dei Sassi oppure una zona periferica con annesso terreno da coltivare) per avvicinare gli abitanti che si metteranno in gioco e vorranno partecipare al recupero di questo antico stile di vita. Forse sarebbe necessario un periodo di formazione iniziale per riaccendere i valori comunitari e favorire il senso di condivisione, oltre che la conoscenza dei membri del vicinato. Tale forma di vita, che potrebbe poi nel tempo essere affiancata anche da attività produttive (anche se inizialmente si dovrebbe puntare al recupero dei valori di vicinato), potrebbe poi "contagiare" tutta la città di Matera che si riapproprierebbe di una parte della sua storia e dei suoi valori identitari. Referente del gruppo Elvira S. De Giacomo Hanno partecipato Elena D'Errico, Marta Ragozzino, Cristina Bruno

18.ARTE CONTEMPORANEA PER LO SPAZIO PUBBLICO DENTRO I SASSI E NELLE PERIFERIE

Alla base c'è il problema di capire che cos'è arte e chi è un'artista. Cosa che nel caso di arte per lo spazio pubblico assume un carattere più ampio legato ai problemi sociali e di creare (riprendere dal passato) un'arte al servizio della comunità. Un servizio che appena approfondito fa subito emergere delle profonde perplessità, alcune relazioni con dinamiche di sviluppo, l'alternatività che l'arte può portare nei processi di sviluppo stesso. Poi c'è da capire che differenza c'è tra un'opera d'arte nello spazio pubblico che si può realizzare adesso (street art, installazioni site specific, performances musicali, linguaggi di mezzo e confronti tra i media, etc) e la statua a cavallo di Vittorio Emanuele. Tutto sommato anche quella di Vittorio Emanuele è un patrimonio collettivo, specie se si paragona all'opera di Cattelan davanti alla Borsa di Milano. Ad un'analisi non del tutto approfondito è stata citata anche l'architettura come strumento espressivo per lo spazio pubblico, che potrebbe innescare delle reazioni da dentro verso fuori, alternative al turismo tradizionale che ha nei Sassi il suo fuoco d'attenzione. Risorse di questo strumento Alcune forme d'arte individuano l'interesse di singole generazioni e questo le può rendere più partecipi. L'arte per lo spazio pubblico può creare forma che si attaccano alla città e rendono le brutture delle bellezze. Può mettere in evidenza l'identità dei luoghi sottolineando le differenze, perché l'identità è differenza. In questo senso potrebbe creare una sana competizione tra i quartieri della città. Inoltre l'identità è orientamento e le opere d'arte per lo spazio pubblico potrebbero creare un sistema di orientamento sia in senso metaforico che proprio nel senso fisico dello spazio urbano. A volte ci si perde di più nei quartieri nuovi che nei Sassi! A volte fa accadere dell'incredibile, perché gradualmente la gente si convince che è una cosa bella: prima in generale la osteggia, poi non si oppone fino a quando non l'aiuta, la richiede e ne prende addirittura parte. A Grottaglie è successo questo! Fare delle cose nello spazio

pubblico, se aperte, raccoglie alla fine delle diversità (a volte anche assurde) ma fa emergere la ricchezza e l'eterogeneità della vita urbana. In un certo senso fa parlare la gente e può creare un confronto generazionale. Il rischio è che a volte la partecipazione e il dibattito diventano nichilisti. Ci aiuta a rompere il modello "I Basilischi"!!!! Crea una RIQUALIFICAZIONE, UN VALORE UMANO AGGIUNTO! Questioni irrisolte Chi paga le opere per lo spazio pubblico? Le opere portano ritorno economico? Le opere portano ricchezza? E' un problema complicato, che però ha delle risposte interessanti come quelle di Bilbao per l'architettura scultorea di Ghery. L'economia in quel caso è migliorata anche grazie a quell'intervento. Nel caso dell'arte la ricchezza è anche il valore che riesce a sottolineare (perché era già 25 esistente) oppure a creare. Di chi è un'opera d'arte pubblica? Il senso di appartenenza ha a che fare con l'aspetto economico, ma anche con il riconoscimento dei luoghi che vengono sottoposti all'intervento. Forse può migliorare lo spazio della città: ma allora perché non lo fa l'architetto? Ma chi è che dice chi è un artista? E' possibile affidare alla comunità degli abitanti questo valore? Ma così facendo non si rende l'arte troppo democratica? Forse un po' d'elitarismo nell'arte non guasta mai. Forse anche parlare solamente è arte!? Perché l'arte dice quello che nessuno vuole ascoltare! Ma non è che poi non c'è niente di concreto dopo l'arte? Che cosa ci lasciano gli artisti dopo che hanno fatto le loro opere? Mica mi puoi lasciare delle poesie! Ma il sensazionalismo è la strada che vogliamo percorrere? Proposte: *(si è scelto di presentare tutte le idee nate sotto la forma di proposta, senza creare una selezione a valle del discorso. La scelta vuole essere un foglio aperto per l'espressione di altre idee, per la modifica e il miglioramento)* Eventi di carattere episodico che risolvano la sensazione di compartimenti stagni nella città. L'idea sarebbe di usare la musica, come filo conduttore che lega gli angoli opposti di Matera. Per fare questo servirebbe un piano "provvisorio della mobilità" che attraversi la città a croce. Eventi di carattere continuativo che prevedono progetti a lungo raggio nei singoli quartieri. Il modello potrebbe essere quello di Grottaglie con la street art, ma se ne possono usare anche altri adottati a Torino (Luci d'artista o Nuovi Committenti) Residenze per artisti e creativi con taglio pluridisciplinare. Ovvero luoghi dove far alloggiare le persone che vengono a lavorare per la città. (le residenze devono comprendere non solo artisti, ma anche altre figure di creativi come antropologi, esperti di tecnologia e così via, i quali alla fine dei lavori devono restituire qualcosa di concreto alla città). ZTA, zone a traffico artistico. Spazi pubblici della città dedicati all'espressione artistica libera sul modello degli speaker corners di Londra, ma declinati anche con diversi media dell'arte contemporanea. Si è fatto notare se che se l'arte viene organizzata in uno specifico luogo della città, potrebbe suggerire una certa negazione della sua presenza libera all'interno del contesto urbano. E' un progetto legato ad un altro, in cui si prova a riproporre le panchine per lo spazio pubblico. Un luogo potrebbe essere il giardino della Casa Famiglia. PARTECIPANTI AL GRUPPO Mauro Acito, Rino Lo Cantore, Francesco Marano,

Gaetano Panetta, Fabio Vito La Certosa, Fabio Ciaravella

19.OSSERVATORIO PERMANENTE
Abbiamo ragionato su come dare continuità all'esperienza dei simposi ed abbiamo immaginato la creazione di una OPERA DEI SASSI, come motore per la gestione del sito UNESCO.
L'osservatorio come Opera dei Sassi (che contiene il sapere artigiano) Tre o quattro azioni per far partire OdS OdS affianca le istituzioni per monitorare con esperti ed abitanti e per raccogliere informazioni, con una propria animazione del dibattito. Questione del rapporto tra PdG e gestione ordinaria, tra Opera dei Sassi ed attività degli Uffici preposti. Dal PdG uno stimolo per rivitalizzare una urbanistica ormai statica e stanca. Lavorare per progetti: piccoli progetti in cui le persone sono impegnate a tempo fino al conseguimento obiettivo. Puzzle: modo di progettare in situazione di turbolenza. I CAVALIERI DELL'ORDINE DEI SASSI: indicano all'amministrazione cosa funziona e cosa no. Fare un monitoraggio di risorse umane (gruppi, associazioni, competenze) esistenti sul territorio. Sportello consulenze per l'utenza dentro l'OdS. CONOSCENZA/COSCIENZA (consapevolezza). OdS: organo di conoscenza. Laboratorio di innovazione tecnologica (fa anche brevetti vendibili) e di recupero di antichi mestieri. OdS: organismo di confronto. OdS: organismo di qualità (alto profilo di chi lo compone). OdS: vetrina dei progetti, motore del PdG. OdS: organismo che ha mille occhi (razionalizza le spese perché guarda in maniera complessiva, MAPPATURA DEI PROGETTI Referente del gruppo Angela Colonna Hanno partecipato Dora Capozza, Liborio Nicoletti, Girolamo Lacertosa, Giovanni Padula, Marianella Sclavi, Maria Ramaglia, Nicola Stagno, Marta Ragozzino, Mariella Monteleone, Maristella Tarantino, Angela Colonna, Mimmo Fiore, Gregorio Padula, Luisa Garassino, Elvira Digiacomo

20.MUSEO FUORI DAL MUSEO
L'argomento discusso nel gruppo è una piccola provocazione creativa e deriva dal progetto Museo.con che la Soprintendenza e il Museo Nazionale d'arte medievale e moderna della Basilicata di Palazzo Lanfranchi stanno realizzando in questa fase e per il quale hanno avuto un finanziamento. L'idea è quella di ampliare la capacità di comunicazione del Museo, che riteniamo carente, e di conseguenza far crescere la partecipazione della comunità alla vita del nostro Palazzo che sta diventando sempre di più un punto di riferimento per la città di Matera e per il territorio. Abbiamo raccontato il progetto e la sua prima declinazione nel laboratorio Museo.lab che stanno svolgendo con noi gli studenti del corso di progettazione architettonica dell'Università che hanno il compito di dar forma al primo tentativo di portare il *museo fuori dal museo*. Abbiamo consegnato loro 3 obiettivi 1. Il progetto di allestimento di una sala di accoglienza *dedicata* che diventi una sorta di diaframma, di ponte (poi è stato detto anche 'trampolino') tra dentro e fuori e faciliti una sempre migliore, più confortevole e non respingente (nuovi e/o diversi

pubblici ai quali vogliamo aprirci, come si è detto moltissimo nella discussione) esperienza di visita. 2. La cura e realizzazione (dall'inizio alla fine) di una mostra delle opere di un artista materano (Mimmo Centonze) all'interno di uno spazio inedito, un capannone non-finito che si trova nel nostro Laboratorio di restauro nella zona industriale (che è uno spazio poco frequentato dalla comunità, in cui avvengono attività 'segrete') scelta e 3. La realizzazione di laboratori riferiti alle attività della soprintendenza in spazi inediti fuori dal centro, nei quartieri delo svuotamento Sassi (il museo si fa ponte per ricollegare le parti disgiunte della nostra città) cosa è emerso nel corso della chiacchierata. In primo luogo l'importanza dell'accoglienza. Ancor prima della sala il personale deve essere accogliente! Provocatoriamente si propone di istituire una giornata in cui non si paga il biglietto ma si viene pagati per entrare Necessità di portare l'arte e le attività ad essa connesse fuori dai luoghi deputati, non basta ma è un primo passo nell'apertura verso la comunità e i pubblici nuovi (in un mondo che cambia velocemente e diventa sempre più interculturale) e spesso senza strumenti o con strumenti differenti che non permettono una esperienza di visita soddisfacente (dobbiamo chiederci più spesso perché al museo non vengono tutti e cominciare a trovare le risposte) Un modo per avvicinare la comunità potrebbe essere quello di portare opere d'arte e/o spettacoli nelle case private; ma anche interventi d'arte e promozione culturale in spazi pubblici non deputati all'arte. Per creare o consolidare una percezione di comunità: il patrimonio culturale come bene comune, che è uno degli elementi di fondo della nostra riflessione (si è detto che sarebbe meglio superare una dimensione individualista, passare dal mio al nostro: Ma mettere a disposizione un proprio spazio certamente crea vicinanza, legame, maggior comprensione. Queste sono cose molto importanti per stimolare attenzione e partecipazione). Perché il museo è vissuto come un'entità distante, non per tutti, che può respingere. L'esempio illuminante della divulgazione scientifica, che mette insieme interdisciplinarietà e divertimento, promuovendo la comprensione della scienza attraverso l'arte, la filosofia, e soprattutto il gioco interattività e giocabilità, in grado di modificare allestimento e opere e interagire con le opere Portare l'arte fuori dal museo in maniera creativa e scardinante (le esperienze di Girolamo come modello, le macchine opere d'arte), davanti al museo non si parcheggia,inventare un modo per dare biglietto e ticket per il parcheggio oppure fare una convenzione con un parcheggio, o trovare sponsorizzazioni per facilitare il parcheggio nella nostra zona centrale Si ricorda che i risultati dei diversi gruppi sono da sovrapporre e collegare. Abbiamo affrontato argomenti diversi ma collegati e questo è un prezioso patrimonio. Importanza della stanza diaframma che può essere un trampolino verso il dentro (ma anche verso il fuori), un ponte. Importanza di lavorare in luoghi che la comunità può riconoscere e può considerare suoi. Necessità di cambiare il cambiare il linguaggio, o meglio migliorarlo, renderlo più intellegibile, si potrebbe dire di trovare un vernacolo, una lingua (e delle modalità) che non respingano

nessuno, siano facili, immediate, comprensibili un fuori museo un po' come il fuori salone del mobile, in cui vanno quelli che non hanno voglia o strumenti concettuali per entrare dentro, ai quali si propone una esperienza differente ma interessante e collegata si stanno già realizzando esperienze di lavoro interdisciplinare nei quartieri, laboratori di rigenerazione urbana che permettono di avvicinare la comunità. E' molto importante creare nuove connessioni, sperimentare linguaggi diversi che permeano anche ai giovani e agli anziani, che si esprimono diversamente, di partecipare a queste esperienze di crescita culturale, di scambio, di condivisione. Dunque mettere in connessione generazioni diverse. Referente del gruppo Marta Ragozzino Hanno partecipato Girolamo Lacertosa, Tonio Acito, Nunzio Rizzi, Nicola Ruggieri, Ina Macaione, Marianella Sclavi, Cristina Bruno, Elena D'Errico, Annamaria Patrone, Daniele Dimita, Silvia Maicone, Cristina Amenta, Marcello Santantonio, Giuseppe Sacco, Emmanuele Curti, Maria Ramaglia, Giusy Schiuma

ALLEGATO CINQUE

5. A COMMENTO DEI SIMPOSI

RASSEGNA STAMPA

IL «PATRIMONIO»

SI COORDINANO GLI INTERVENTI

LUOGHI SOTTO TUTELA

Documenti, esperienze ed elaborati per le linee di una bozza che fa riferimento all'identità dell'area

Sassi e chiese rupestri strategie per la gestione

Simposi e laboratori per la stesura del Piano per il sito Unesco

IL GRUPPO DI LAVORO
Un comitato di pilotaggio, che è già stato costituito, redigerà il Piano di gestione dei siti Unesco

CARMELA COSENTINO

Parte con i simposi, spazi ideativi partecipati, la discussione sulla gestione dei siti Unesco, i Sassi e il Parco della Murgia materana a vent'anni dall'inclusione nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità. Per organizzare il lavoro è già stato costituito il comitato di pilotaggio composto dai rappresentanti del Comune, della Regione, dell'Apt, dell'Ente Parco, della Provincia, della Camera di commercio, dell'Università di Basilicata, dell'arcidiocesi di Matera-Irsina e della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici e della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici della Basilicata, che avrà il compito di redigere il Piano di gestione dei siti Unesco.

Del piano esiste già una bozza che costituirà la base di discussione degli incontri programmati, insieme ad altre due pubblicazioni, il "Dossier della candidatura dei Sassi e dell'altopiano murgico a patrimonio mondiale dell'umanità" redatto da Pietro Laureano, e "idee per un laboratorio partecipato" scritto da Angela Colonna e Domenico Fiore. La peculiarità dell'iniziativa risiede nella metodologia che si intende adottare per la stesura finale del piano. A spiegarla, nella sala giunta del Palazzo di città, è stato il sindaco Salvatore Adduce. «Con i simposi – ha detto il primo cittadino – intendiamo rafforzare il percorso di partecipazione dell'intera città alla redazione del piano di gestione. Questo strumento strategico serve infatti a mettere in relazione il patrimonio mondiale dell'umanità con i problemi quotidiani di chi i Sassi li vive quotidianamente. Per questo motivo il piano di gestione di un patrimonio così importante non può essere elaborato solo da un gruppo ristretto di persone, ma deve coinvolgere ogni singolo cittadino».

Nel corso di questi incontri «i cittadini, i componenti del comitato di pilotaggio e del gruppo di lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i "portatori di saperi" – ha aggiunto l'assessore comunale all'Assetto urbanistico, Ina Macaione – si confronteranno sui temi individuati, per costruire una conoscenza profonda e sensibile, attualizzata e orientata. I simposi-laboratorio costituiranno inoltre la base per un osservatorio permanente del sito Unesco, che avrà la funzione di monitorare l'efficacia delle azioni del piano sollecitando la progettazione partecipata delle future implementazioni ed edizioni del piano».

Il primo simposio si terrà domani, a partire dalle 9, e sabato, nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi, e sarà incentrato sul tema "Il Codice e il Patrimonio genetico". Il secondo incontro si terrà a marzo e avrà come tema "Geoculture e energie". Il terzo si svolgerà il 5 e il 6 aprile ed avrà come tema "Evoluzione e Futuro".

Un assist per Matera capitale della cultura 2019. Sgarbi "taglia" Venezia: 'Sarà superata da città minori'

MATERA - Un assist. Involontario e forse "interessato" ma comunque un passaggio vincente per Matera. E' quello fatto da Sgarbi che attraverso le colonne del Messaggero Veneto ha escluso Venezia (come si vede dal titolo) dalla possibilità di diventerà capitale della cultura 2019. Secondo il critico d'arte, che nel pezzo però non cita mai Matera, dice che Venezia è stata amministrata male e che verrà superata da città minori sotto il profilo storico e artistico.

Messaggero Veneto Udine

Sgarbi: «Venezia non sarà capitale della cultura Ue»

Il critico e polemista boccia senza appello la candidatura del Nord-Est 2019
«Visto come è stata amministrata da destra e sinistra la città non ce la può fare»

"Vogliamo rafforzare il percorso di partecipazione della città al piano di gestione"

Sito Unesco: percorso di tutti

Il sindaco Adduce e l'assessore Macaione presentano i tre simposi

Il primo cittadino: "Questo strumento strategico serve e mettere in relazione il patrimonio mondiale dell'umanità con i problemi quotidiani di chi i Sassi li vive giorno per giorno"

MATERA - Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, e l'assessore ai Sassi, Ina Macaione, hanno illustrato ieri mattina, in municipio, i tre simposi sul piano di gestione del Sito Unesco "Sassi e Altopiano murgici" e una pubblicazione divisa in tre volumi: "Bozza del piano di gestione", il dossier della candidatura dei Sassi e dell'altopiano murgico a patrimonio mondiale dell'umanità redatto da Pietro Laureano, e "idee per un laboratorio partecipato" scritto da Angela Colonna e Domenico Fiore. "Con i tre simposi programmati – ha detto il sindaco di Matera, Salvatore Adduce – intendiamo rafforzare il percorso di partecipazione dell'intera città alla redazione del piano di gestione. Questo strumento strategico, infatti, serve e mettere in relazione il patrimonio mondiale dell'umanità con i problemi quotidiani di chi i Sassi li vive quotidianamente, sia come residente, sia come cittadino, sia come turista, sia come operatore commerciale. Il piano di gestione di un patrimonio così importante e così grande non può essere elaborato solo da un gruppo ristretto di persone, ma deve coinvolgere ogni singolo cittadino". Il primo simposio si terrà domani e dopodomani nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi e avrà come tema 'Il Codice e il Patrimonio genetico'. L'idea è quella di partire dal Codice/Patrimonio Genetico del sito, ovvero, dal valore universale con il quale i Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera vengono riconosciuti patrimonio dell'umanità. Cosa c'è di straordinario ed autentico in quel l'itinerario che attraversa tutte le età dell'umanità? Cosa c'è di unico ed universale nel racconto di quel documento architettonico? Come trasmettere alle generazioni future e a tutta l'umanità la prova della capacità di realizzare un ambiente adatto alla vita gestendo in modo accurato e parsimonioso le risorse della natura? Il secondo simposio si terrà l'1 e il 2 marzo e avrà come tema "Geocculture e energie". Geocultura è un tema che sollecita la lettura dei caratteri del sito mettendo in luce l'aspetto legato al rapporto tra luogo fisico e comunità insediata, tra aspetti materiali e immateriali, tra natura e storia dell'uomo. E' un ambito d'indagine che rimanda alla definizione di "paesaggio culturale", come risultato del lavoro combinato tra il lavoro dell'uomo ed il suo ambiente naturale, che dal 1992 l'Unesco affiancherà alle definizioni di patrimonio culturale e naturale. Energie è un tema cruciale, in quanto definisce la forma di funzionamento dell'esperienza insediativa millenaria materana, un esperimento umano ben riuscito di collaborazione con l'ambiente, il cui esito ha prodotto un paesaggio antropizzato in armonia con il disegno della terra. Sul tema delle Energie si gioca la sfida del futuro e Matera come laboratorio aperto all'umanità potrebbe ancora oggi contribuire a trovare soluzioni creative in questo ambito, utilizzando l'esperienza passata come attitudine consolidata ad armonizzare ed integrare risorse. La storia, dunque, si intreccia con la domanda odierna di conoscenza per risolvere problemi cruciali, attingendo Energie dal giacimento di saperi della civiltà rupestre per studiare e sperimentare. L'innovazione e la ricerca tecnologica si avvantaggiano della conoscenza storica, la tutela del patrimonio diventa strategica per il progetto tecnologico avanzato. Il terzo e ultimo simposio si terrà il 5 e il 6 aprile ed avrà come tema "Evoluzione e Futuro". Evoluzione è il tema che definisce l'orientamento futuro. Tutto lo sforzo progettuale, creativo, per trovare forme altamente umane di sviluppo in armonia con la storia e con la terra che si abita ha una spinta adeguata se pensato in funzione dell'evoluzione della specie su questo pianeta, così come lo testimoniano le più alte esperienze dell'umanità e i suoi migliori esponenti.

"Codice e patrimonio genetico", domani si comincia col primo appuntamento

Il primo simposio sul tema "Codice e Patrimonio genetico" si terrà domani e dopodomani nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi. Questo il programma dettagliato. Venerdì alle 9 l'avvio dei lavori. Seguono alle 10 due interventi, uno di Pietro Laureano, consulente Unesco e autore dei rapporti che hanno portato all'iscrizione del sito materano nella Lista del Patrimonio dell'Umanità, l'altro di Manuel Roberto Guido, direttore del servizio I della direzione generale per la valorizzazione del patrimonio culturale. Alle 11 l'esplorazione del primo sito italiano inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco con l'arte rupestre della Valcamonica. Seguono la presentazione alle 12 delle attività di laboratorio e la formazione dei tavoli di lavoro. Nel pomeriggio si inizia con la sessione di laboratorio, per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo. Alle 18,30 verranno esposti in plenaria i primi risultati della sessione di laboratorio. I lavori della seconda giornata (ore 9) prevedono la produzione di un elaborato di sintesi del materiale prodotto nella prima giornata. La sintesi verrà presentata in plenaria alle 12 con la verifica degli obiettivi raggiunti.

Sclerosi multipla e apparato digerente, convegno dell'Aism

MATERA - La Sclerosi Multipla è una delle malattie più gravi del sistema nervoso centrale che colpisce soprattutto i giovani e le donne. Negli ultimi tre anni questa patologia ha subito un ulteriore incremento, soprattutto in Italia, estendendosi anche al di sotto dei 18 anni. La ricerca scientifica è fondamentale per trovare una soluzione definitiva alla malattia, ma è ancora più importante un'informazione corretta che aiuti a gestire autonomamente le problematiche dovute a questa patologia. L'Aism (Associazione Italiana Sclerosi Multipla) sezione provinciale di Matera ha organizzato un convegno dal titolo "Funzionare bene ovunque. Sclerosi Multipla e sistema digerente: alimentazione e digestione", che si terrà presso il salone esterno alla Parrocchia S. Giacomo via B. Croce domani alle 17. Interverranno la dottoressa Gabriella Coniglio, dirigente della sezione di Neurologia dell'ospedale "Madonna della Grazie" di Matera; il professor Paolo Riccio, biochimico e neurochimico presso l'Università della Basilicata, il dottor Christian Vatev, ricercatore "School of Advanced Studies" presso l'Università di Camerino. L'incontro è il primo di un ciclo dedicato alle funzionalità dei sistemi periferici in relazione alla sclerosi multipla, partendo dagli studi su igiene alimentare e sistema digerente. Mira ad aiutare a comprendere quali siano gli effetti relativi della malattia e quali le possibilità di cura e prevenzione anche attraverso stili di vita adeguati per favorire un miglioramento della qualità dell'esistenza.

Concordato preventivo, due giorni di "lavori" alla Mediateca

MATERA - Riflessioni e approfondimenti sulle nuove regole del concordato preventivo saranno al centro dei lavori del convegno promosso dall'Ordine dei dottori commercialisti e esperti contabili di Matera e dall'Ordine degli Avvocati di Matera domani e il 2 febbraio. L'incontro, che si svolgerà alla Mediateca provinciale, metterà a confronto esperti, studiosi e tecnici su un tema quanto mai attuale nel contesto economico produttivo italiano e delle regioni del Mezzogiorno, in particolare. I lavori si apriranno domani (1 febbraio) alle 15 con i saluti del presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e esperti contabili, Eustachio Quintano, cui seguiranno quelli del presidente dell'ordine degli avvocati, Nicola Rocco e del presidente del Registro dei revisori legali, Giorgio Sganga. Il professor Sabino Fortunato, dell'Università Roma Tre introdurrà e modererà l'incontro che prevede gli interventi del prof. Gianvito Giannelli, dell'Università di Bari, di Anna de Simone, magistrato del tribunale di Bari, del prof. Eustachio Cardinale dell'Università di Bari e del prof. Alberto Dell'Atti, dell'Università del Salento. Nel corso della seconda giornata, che si aprirà alle 9,30, le relazioni saranno introdotte dal prof. Antonio Urichio, dell'Università di Bari. Seguiranno gli interventi dei professori Ugo Patroni Griffi, Rosa Calderazzi, Gianluca Selicato e Giuseppe Losappio, docenti dell'Università di Bari. Concluderà il convegno il prof. Gianvito Giannelli.

Piano di gestione Unesco

COMINCIA domani nella sala Levi a Palazzo Lanfranchi il primo simposio in vista del Piano di gestione dei Sassi sul tema: "Codice e patrimonio genetico". Alle 9 il sindaco e Marta Ragozzino, soprintendente per i beni storici, artistici e etnoantropologici introdurranno il tema. A partire dalle 10 sono previsti gli interventi di Pietro Laureano e Manuel Roberto Guido. Alle 11 la narrazione di Raffaella Poggiani.

La sessione del pomeriggio, alle 14,30 si aprirà con il laboratorio in cui cittadini ed esperti si confrontano sul tema. Alle 18,30 verranno esposti i risultati della sessione. I lavori riprenderanno domani alle 9.

Gli antichi rioni sono nell'Unesco dal 1993. Previsti altri due appuntamenti, a marzo e aprile

Piano di gestione entro l'estate

Venerdì si apre il simposio per dotare i Sassi di uno strumento fondamentale

TRE appuntamenti, simposii di discussione e confronto che condurranno, presumibilmente entro l'estate di quest'anno alla realizzazione del Piano di gestione dei Sassi e dell'altopiano murgico.

Il progetto, ambizioso ma necessario dopo l'iscrizione nel Patrimonio Unesco che risale al 1993, fornirà alla città un perimetro culturale e amministrativo entro il quale agire.

Si comincia domani, a partire dalle 9, nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi e per le 24 ore successive sono previsti incontri, approfondimenti, dialoghi e confronti a aprirannoil varco ad una riflessione di profondo valore.

Tema centrale sarà il codice e il patrimonio genetico. «Indagheremo per correggere alcune cose che riguardano il rapporto fra i Sassi e il patrimonio circostante - ha detto ieri il sindaco Salvatore Adduce, illustrando l'iniziativa e ricordando un fondamentale passaggio nella storia della città, legato all'esodo dai rioni di tufo - una vera e propria frattura che abbiamo osservato come un dramma. Il Piano di gestione, dunque, serve a dare prospettive, a indicare una strada».

In alto la conferenza stampa di presentazione del simposio che si apre venerdì. In basso Pietro Laureano che interverrà all'apertura dei lavori. Suo il rapporto che inserì i Sassi nell'Unesco

Il simposio di venerdì e sabato aprirà anche al confronto con la comunità, tassello fondamentale di un percorso che Matera sta tentando di avviare anche in altri contesti, con alterne fortune e che si spera nel caso dei Sassi trovi quella partecipazione attiva della comunità che a volte si limita alla presenza passiva.

Le parole di Pietro Laureano che realizzò i rapporti che portarono all'iscrizione dei Sassi nella lista di Patrimonio dell'Unesco, traceranno indicazioni importanti sulle quali si è sviluppato anche il lavoro del Comitato di pilotaggio (composto anche da Regione, Ente Parco della Murgia, Provincia, arcidiocesi, Direzione regionale dei beni culturali, Soprintendenza ai beni archeologici, architettonici e paesaggistici, Apt, Camera di Commercio e Università).

«Vogliamo organizzare - ha aggiunto Adduce - uno spazio ideativo partecipato e in cui una vicenda così grande, che ha attraversato la storia, possa essere indagata in modo adeguato per ottenere indicazioni concrete».

La professoressa Angela Colonna, dell'Università di Basilicata si è soffermata sul rapporto fra istituzioni e comunità e sul dialogo con i saperi diffusi.

«Il piano di gestione - ha detto - non da' indicazioni normative ma linee guida e monitora l'efficacia delle azioni.

Il secondo simposio - ha ricordato - che si svolgerà l'1 e 2 marzo, si occuperà di geoculture e energie, ovvero della relazione fra natura e uomo nell'ambito del paesaggio culturale che fu coniato proprio dall'Unesco».

Il 5 e 6 aprile si svolgerà il terzo simposio che si svilupperà su "Evoluzione e futuro" e sull'attenzione responsabile verso il futuro in chiave evolutiva.

«I simposi sono stati pensati come spazio ideativo partecipato per facilitare la discussione - ha spiegato l'assessore comunale all'Urbanistica, Ina Macaione - Costituiscono la base per un osservatorio permanente del sito Unesco».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

Il calendario degli incontri

VENERDI' 1 FEBBRAIO: Ore 9: Aviano i lavori il referente del Sito Unesco Salvatore Adduce, sindaco di Matera e Marta Ragozzino, Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata, che introduce il tema del simposio/laboratorio.

Ore 10 interventi di: Pietro Laureano, consulente Unesco e autore dei rapporti che hanno portato all'iscrizione del sito materano nella Lista del Patrimonio dell'Umanità e Manuel Roberto Guido, Direttore del servizio I della Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Ore 11:00: esplorazione del primo sito italiano inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco (1979), attraverso la narrazione di Raffaella Poggiani, Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia, dell' Arte rupestre della Valcamonica.

Ore 12.00: presentazione delle attività di laboratorio e la formazione dei tavoli di lavoro.

Ore 14,30: sessione di laboratorio, come Spazio Ideativo Partecipato, per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i "portatori di saperi" si confrontano sul tema.

Ore 18, 30: esposizione plenaria dei primi risultati della sessione di laboratorio.

SABATO 2 FEBBRAIO: Ore 9: produzione, ad opera dei facilitatori, traduttori e componenti delegati dai gruppi di discussione, di un elaborato di sintesi del materiale prodotto nella prima giornata.

Gli spunti conoscitivi e le molteplici esperienze a confronto riportati in questa elaborazione di sintesi produrranno nuovi livelli di elaborazione e costituiranno una prima traduzione in forme semilavorate per la redazione del Piano di Gestione.

Ore 12: presentazione e verifica degli obiettivi raggiunti. A conclusione saranno annunciati i temi del simposio/laboratorio successivo ed evidenziate le connessioni emerse per la continuazione dei lavori.

ARTE E ARCHITETTURA

La casa fra ozio e abitazione

DAL 3 al 23 febbraio nella sala mostre di Arteria, in via XX settembre sarà ospitata la mostra "Ozio - Abitare", una ricognizione sul lavoro svolto negli ultimi mesi nell'ambito di "Ozio".

Si tratta di un progetto nato da un gruppo di artisti del sud Italia che coinvolge personalità operanti in aree geografiche differenti, impegnati in procedimenti di vario genere, in un percorso volto alla riscoperta di un atteggiamento lento e riflessivo nei confronti del fare arte, alla presa di coscienza del valore archetipico delle immagini, alla valorizzazione della perifericità, sia in senso geografico che culturale.

Orfeo Cellura, Hernàn Chavar, Francesco Cuna, Sante Cutecchia, Pasquale De Sensi, Tinatin Ghughunishvili, Mariateresa Marino, Salvatore Masciullo, Luigi Massari, Alessandro Matteo, Fabio Mazzola, Emanuele Puzziello e Caterina Striccoli si confrontano con l'idea della casa, adottando come bussola il concetto di abitazione come cassa di risonanza delle vibrazioni del mondo.

Non un manufatto che deve semplicemente soddisfare le esigenze materiali dell'uomo ma, come hanno fatto per millenni le abitazioni rupestri dei Sassi, favorire la sua sintonia con il ciclo vitale, la cadenza del giorno e della notte, il ciclo delle stagioni e perfino la dicotomia vita / morte. Ciascuno degli artisti coinvolti riflette in modo personale, focalizzando ora l'aspetto privato ed intimo dell'abitare, ora gli aspetti simbolici e rituali o quelli socio antropologici e mettendo in relazione il processo creativo dell'opera d'arte con quello della costruzione della casa.

matera@luedi.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 1 febbraio 2013

INIZIATIVE IL BANDO REALIZZATO DAL COMITATO PROMOTORE CON BPMEZZ E REGIONE

Cittadini «in gioco» per sostenere Matera capitale della Cultura

Dovranno contribuire a dare forza alla candidatura

ENZO FONTANAROSA

● **MATERA.** Attivare comportamenti civici virtuosi consentendo ai cittadini lucani di mettersi in gioco per sostenere la candidatura di Matera a capitale europea della Cultura nel 2019. Un invito a partecipare a una iniziativa che, nel nome della città, metta altresì in risalto l'intero territorio regionale. Come farlo? Realizzando progetti secondo il bando che il Comitato Matera 2019, in collaborazione con la Banca Popolare del Mezzogiorno (Bpmezz) e la Regione, presenterà a breve. "La Basilicata si mette in gioco", non a caso, è il titolo di questa iniziativa che mira a rendere protagonisti i lucani partendo dalle loro storie e promuovendo in modo creativo e ludico progetti di cittadinanza attiva. Se ne è parlato ieri, nel corso di un incontro con la stampa. «Quello con la Bpmezz è il primo importante accordo tra un soggetto privato e il Comitato per il sostegno della candidatura di Matera a città europea della Cultura – ha spiegato Paolo Verri, direttore del Comitato Matera 2019 –. Il bando definitivo verrà pubblicato nei prossimi giorni. I candidati dovranno essere soggetti capaci di ideare iniziative con noi, per sei mesi, insieme a Regione, Bpmezz e i 131 Comuni lucani». Le attività da realizzare disporranno di un'ipotesi di spesa di 140 mila euro, di cui 40 mila deliberati dalla banca e il resto il Comitato l'utilizzerà all'interno dello stanziamento previsto nella Finanziaria regionale 2013 a suo favore. «Si farà tutto quanto è necessario per presentare la candidatura di Matera alla scadenza del 20 settembre – ha detto Verri –. E non è detto che anche tutte le altre città hanno previsto finora di candidarsi riusciranno a farlo». Il direttore generale della Bpmezz, Roberto Vitti, ha spiegato che «il gruppo Bper è sempre al fianco dei lucani con i fatti. Che anche Ravenna sia candidata al titolo di capitale europea della Cultura 2019, vuol dire solo che si farà in modo di creare una corrente positiva di iniziative in favore del territorio. C'è già un gemellaggio tra le due città, per cui al di là del contendere la finalità è portare avanti le bellezze dell'Italia». Vincenzo Viti, assessore regionale alla Cultura e Formazione, ha evidenziato che «i 100 mila euro li abbiamo trovati nelle pieghe della Finanziaria. Abbiamo previsto anche una integrazione ulteriore che possa consentire di arrivare senza affanni al traguardo finale. L'idea del progetto si sensibilizzare la comunità ha un valore fondamentale per noi». Il sindaco Salvatore Adduce ha posto l'accento sulla opportunità di unire ai «131 comuni lucani anche qualcuno delle vicine Puglia, Calabria e Campania. Per mettere la Basilicata in gioco noi solleciteremo tutte le energie. Specie quelle dei giovani».

A BREVE IL BANDO
Un momento della conferenza stampa che ha presentato la iniziativa svoltasi nella sede centrale della Bpmezz

baresinelmondo.it
http://www.baresinelmondo.it/index.php/tre-simposi-a-matera-per-il-piano-di-gestione-del-sito-unesco-sassi-e-altopiano-murgico/

Tre simposi a Matera per il piano di gestione del sito Unesco Sassi e Altopiano murgico

Il primo in programma oggi e domani.

Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, e l'assessore ai Sassi, Ina Macaione, hanno illustrato in municipio, i tre simposi sul piano di gestione del Sito Unesco "Sassi e Altopiano murgico" e una pubblicazione divisa in tre volumi: "Bozza del piano di gestione", il dossier della candidatura dei Sassi e dell'altopiano murgico a patrimonio mondiale dell'umanità redatto da Pietro Laureano, e "idee per un laboratorio partecipato" scritto da Angela Colonna e Domenico Fiore.

"Con i tre simposi programmati – ha detto il sindaco di Matera, Salvatore Adduce – intendiamo rafforzare il percorso di partecipazione dell'intera città alla redazione del piano di gestione. Questo strumento strategico, infatti, serve e mettere in relazione il patrimonio mondiale dell'umanità con i problemi quotidiani di chi i Sassi li vive quotidianamente, sia come residente, sia come cittadino, sia come turista, sia come operatore commerciale. Il piano di gestione di un patrimonio così importante e così grande non può essere elaborato solo da un gruppo ristretto di persone, ma deve coinvolgere ogni singolo cittadino". Il primo simposio si terrà oggi e domani, nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi e avrà come tema "Il Codice e il Patrimonio genetico". L'idea è quella di partire dal CODICE/PATRIMONIO GENETICO del sito, ovvero, dal valore universale con il quale i Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera vengono riconosciuti patrimonio dell'umanità. Cosa c'è di straordinario ed autentico in quell'itinerario che attraversa tutte le età dell'umanità? Cosa c'è di unico ed universale nel racconto di quel documento architettonico? Come trasmettere alle generazioni future ed a tutta l'umanità la prova della capacità di realizzare un ambiente adatto alla vita gestendo in modo accurato e parsimonioso le risorse della natura? Il secondo simposio si terrà l'1 e il 2 marzo e avrà come tema "Geoculture e energie". GEOCULTURA è un tema che sollecita la lettura dei caratteri del sito mettendo in luce l'aspetto legato al rapporto tra luogo fisico e comunità insediata, tra aspetti materiali e immateriali, tra natura e storia dell'uomo. E' un ambito d'indagine che rimanda alla definizione di "paesaggio culturale", come risultato del lavoro combinato tra il lavoro dell'uomo ed il suo ambiente naturale, che dal 1992 l'UNESCO affiancherà alle definizioni di patrimonio culturale e naturale. ENERGIE è un tema cruciale, in quanto definisce la forma di funzionamento dell'esperienza insediativa millenaria materana, un esperimento umano ben riuscito di collaborazione con l'ambiente, il cui esito ha prodotto un paesaggio antropizzato in armonia con il disegno della terra. Sul tema delle ENERGIE si gioca la sfida del futuro e Matera come laboratorio aperto all'umanità potrebbe ancora oggi contribuire a trovare soluzioni creative in questo ambito, utilizzando l'esperienza passata come attitudine consolidata ad armonizzare ed integrare risorse. La storia, dunque, si intreccia con la domanda odierna di conoscenza per risolvere problemi cruciali, attingendo ENERGIE dal giacimento di saperi della civiltà rupestre per studiare e sperimentare. L'innovazione e la ricerca tecnologica si avvantaggiano della conoscenza storica, la tutela del patrimonio diventa strategica per il progetto tecnologico avanzato. Il terzo e ultimo simposio si terrà il 5 e il 6 aprile ed avrà come tema "Evoluzione e Futuro". EVOLUZIONE è il tema che definisce l'orientamento futuro.Tutto lo sforzo progettuale, creativo, per trovare forme altamente umane di sviluppo in armonia con la nostra storia e con la terra che abitiamo ha una spinta adeguata se pensato in funzione dell'evoluzione della nostra specie su questo pianeta, così come lo testimoniano le più alte esperienze dell'umanità e i suoi migliori esponenti in tutti i campi e in tutte le epoche. Del resto, la scala di riferimento globale è per assunto quella a cui le finalità dell'UNESCO ci obbligano a rapportarci sia nelle visioni che nelle azioni che ne conseguono.

baresinelmondo.it
http://www.baresinelmondo.it/index.php/tre-simposi-a-matera-per-il-piano-di-gestione-del-sito-unesco-sassi-e-altopiano-murgico/

Tre simposi a Matera per il piano di gestione del sito Unesco Sassi e Altopiano murgico

Il primo in programma oggi e domani.

Il sindaco di Matera, Salvatore Adduce, e l'assessore ai Sassi, Ina Macaione, hanno illustrato in municipio, i tre simposi sul piano di gestione del Sito Unesco "Sassi e Altopiano murgico" e una pubblicazione divisa in tre volumi: "Bozza del piano di gestione", il dossier della candidatura dei Sassi e dell'altopiano murgico a patrimonio mondiale dell'umanità redatto da Pietro Laureano, e "idee per un laboratorio partecipato" scritto da Angela Colonna e Domenico Fiore.

"Con i tre simposi programmati – ha detto il sindaco di Matera, Salvatore Adduce – intendiamo rafforzare il percorso di partecipazione dell'intera città alla redazione del piano di gestione. Questo strumento strategico, infatti, serve e mettere in relazione il patrimonio mondiale dell'umanità con i problemi quotidiani di chi i Sassi li vive quotidianamente, sia come residente, sia come cittadino, sia come turista, sia come operatore commerciale. Il piano di gestione di un patrimonio così importante e così grande non può essere elaborato solo da un gruppo ristretto di persone, ma deve coinvolgere ogni singolo cittadino". Il primo simposio si terrà oggi e domani, nella sala Levi di Palazzo Lanfranchi e avrà come tema "Il Codice e il Patrimonio genetico". L'idea è quella di partire dal CODICE/PATRIMONIO GENETICO del sito, ovvero, dal valore universale con il quale i Sassi e il Parco delle Chiese Rupestri di Matera vengono riconosciuti patrimonio dell'umanità. Cosa c'è di straordinario ed autentico in quell'itinerario che attraversa tutte le età dell'umanità? Cosa c'è di unico ed universale nel racconto di quel documento architettonico? Come trasmettere alle generazioni future ed a tutta l'umanità la prova della capacità di realizzare un ambiente adatto alla vita gestendo in modo accurato e parsimonioso le risorse della natura? Il secondo simposio si terrà l'1 e il 2 marzo e avrà come tema "Geoculture e energie". GEOCULTURA è un tema che sollecita la lettura dei caratteri del sito mettendo in luce l'aspetto legato al rapporto tra luogo fisico e comunità insediata, tra aspetti materiali e immateriali, tra natura e storia dell'uomo. E' un ambito d'indagine che rimanda alla definizione di "paesaggio culturale", come risultato del lavoro combinato tra il lavoro dell'uomo ed il suo ambiente naturale, che dal 1992 l'UNESCO affiancherà alle definizioni di patrimonio culturale e naturale. ENERGIE è un tema cruciale, in quanto definisce la forma di funzionamento dell'esperienza insediativa millenaria materana, un esperimento umano ben riuscito di collaborazione con l'ambiente, il cui esito ha prodotto un paesaggio antropizzato in armonia con il disegno della terra. Sul tema delle ENERGIE si gioca la sfida del futuro e Matera come laboratorio aperto all'umanità potrebbe ancora oggi contribuire a trovare soluzioni creative in questo ambito, utilizzando l'esperienza passata come attitudine consolidata ad armonizzare ed integrare risorse. La storia, dunque, si intreccia con la domanda odierna di conoscenza per risolvere problemi cruciali, attingendo ENERGIE dal giacimento di saperi della civiltà rupestre per studiare e sperimentare. L'innovazione e la ricerca tecnologica si avvantaggiano della conoscenza storica, la tutela del patrimonio diventa strategica per il progetto tecnologico avanzato. Il terzo e ultimo simposio si terrà il 5 e il 6 aprile ed avrà come tema "Evoluzione e Futuro". EVOLUZIONE è il tema che definisce l'orientamento futuro.Tutto lo sforzo progettuale, creativo, per trovare forme altamente umane di sviluppo in armonia con la nostra storia e con la terra che abitiamo ha una spinta adeguata se pensato in funzione dell'evoluzione della nostra specie su questo pianeta, così come lo testimoniano le più alte esperienze dell'umanità e i suoi migliori esponenti in tutti i campi e in tutte le epoche. Del resto, la scala di riferimento globale è per assunto quella a cui le finalità dell'UNESCO ci obbligano a rapportarci sia nelle visioni che nelle azioni che ne conseguono.

“I simposi/laboratorio – ha concluso l’assessore Macaione – sono stati pensati come Spazio Ideativo Partecipato per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i “portatori di saperi” si confrontano sui temi individuati, per costruire una conoscenza profonda e sensibile, attualizzata e orientata. I simposi/laboratorio costituiscono la base per un Osservatorio permanente del sito Unesco, che avrà la funzione di monitorare l’efficacia delle azioni del Piano, sollecitare la progettazione partecipata delle future implementazioni ed edizioni del Piano, accrescere il processo di affezione e di consapevolezza nella comunità, raccogliere i saperi della comunità creando una rete di scambio di informazioni e di conoscenze”.Questo il programma dettagliato delle prime giornate di studio: Avviano i lavori [ore 9:00] il referente del Sito UNESCO Salvatore Adduce, Sindaco di Matera e Marta Ragozzino, Soprintendente per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici della Basilicata, che introduce il tema del simposio/laboratorio.

Seguono [ore 10:00] due interventi tagliati in forma essenziale, uno di Pietro Laureano, consulente UNESCO e autore dei rapporti che hanno portato all’iscrizione del sito materano nella Lista del

Patrimonio dell’Umanità, l’altro di Manuel Roberto Guido, Direttore del servizio I della Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Due sguardi, due esperienze dall’interno e dall’esterno, che dialogano attraverso i molteplici link sollecitati dal tema. La giornata continua [ore 11:00] con l’esplorazione del primo sito italiano inserito nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO (1979), attraverso la narrazione di Raffaella Poggiani, Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia, dell’ Arte rupestre della Valcamonica. Seguono la presentazione [ore 12:00] delle attività di laboratorio e la formazione dei tavoli di lavoro. Il pomeriggio inizia [ore 14:30] con la sessione di laboratorio, pensato come Spazio Ideativo Partecipato, per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i “portatori di saperi” si confrontano sul tema. A conclusione [ore 18:30] verranno esposti in plenaria i primi risultati della sessione di laboratorio.

Seconda giornata sabato 2 febbraio I lavori della seconda giornata [ore 9:00] prevedono la produzione, ad opera dei facilitatori, traduttori e componenti delegati dai gruppi di discussione, di un elaborato di sintesi del materiale prodotto nella prima giornata. Gli spunti conoscitivi e le molteplici esperienze a confronto riportati in questa elaborazione di sintesi produrranno nuovi livelli di elaborazione e costituiranno una prima traduzione in forme semilavorate per la redazione del Piano di Gestione. La sintesi verrà presentata in plenaria [ore 12:00] , con la verifica degli obiettivi raggiunti. A conclusione saranno annunciati i temi del simposio/laboratorio successivo ed evidenziate le connessioni emerse per la continuazione dei lavori.

Giuseppe Massari

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

«L'idea è quella di innescare un percorso che porti dal simposio all'osservatorio permanente»

Sassi, voce e idee nella gestione

Il piano del sito Unesco si apre sempre più ai cittadini ed ai loro contributi

di FRANCESCO CALIA

MATERA si apre alle idee di tutti i cittadini per la compilazione del nuovo Piano di Gestione del sito Unesco.

L'iniziativa ha preso il via nella mattinata di ieri, con il primo di tre Simposi che accompagneranno il propositivo lavoro partito dall'idea universitaria. Unire la partecipazione dei cittadini alle iniziative già intraprese dall'Amministrazione era un passaggio fondamentale per inglobare le proposte collettive e rendere partecipativa la parte più imponente degli utenti dei Sassi.

Partendo dalla bozza realizzata dall'architetto Domenico Fiore, al quale il Comune di Matera aveva affidato la redazione di un'ipotesi di Piano di Gestione, si è formato il Comitato di Pilotaggio, che ha inglobato tutte le Istituzioni che hanno competenza sul sito. Dunque, questo lavoro inter-istituzionale, nella sua fase primordiale, appariva spoglio di una voce, quella dei cittadini. "Era un aspetto assente - ha commentato l'architetto Angela Colonna, docente di Storia dell'Architettura dell'Università degli studi della Basilicata - quello della voce, delle idee, delle proposte dei cittadini.

Quindi, si è pensato a degli incontri a partire da argomenti ampi e ariosi, come il Codice e Patimonio Genetico di questo primo Simposio, o come i prossimi sulla Geocultura e le energie, e l'ultimo sull'evoluzione e il futuro.

Un grande tentativo di far incontrare diversi soggetti, professionisti e operatori della cultura più in generale".

La finalità è quella di creare un circolo virtuoso di idee e monitoraggio della loro esecuzione.

"L'idea è quella di innescare un percorso che porti dal Simposio all'Osservatorio permanente e un museo vivente della città, che servirà da monitoraggio per le azioni da effettuare, oltre che di sintesi dei risultati attraverso degli indicatori di compatibilità e valore delle stesse azioni compiute".

Ma, il fine dell'iniziativa dei Simposi, dovrebbe essere anche un'altra e maggiormente fattiva per la collaborazione dell'intera comunità.

"Partire dai valori, magari quelli più intimi - ha ripreso l'architetto Colonna - permette di rendere più ampio lo spettro delle conoscenze dei cittadini di quanto sia ampio ed importante il proprio territorio. Sicuramente servirà del tempo per la massima considerazione del Sito, ma con un percorso completamente condiviso si potrà capire davvero cosa abbiamo tra le mani".

La partecipazione, libera, è stata cospicua e variegata. Dagli studenti universitari, accorsi in buon numero, sino ai veterani, per oltre cento partcipazioni "Una risposta veramente positiva e inattesa da parte dei cittadini - ha concluso la docente universitaria - segno che la comunità ha voglia di confrontarsi sui valori e l'importanza della condivisione del Piano di Gestione".

A seguito del dibattito mattutino, si sono formati quattro gruppi di lavoro utili a migliorare il dialogo assieme a facilitatori, attraverso percorsi emozionali, utili ad attivare processi che portino alla realizzazione di attività collaterali, ma sempre inerenti la gestione del sito Unesco. Sodisfazione anche da parte della Sovrintendente, Marta Ragozzino.

"Abbiamo attivato di percorsi molto interessanti - ha commentato - modificando, con particolari metodologie di lavoro, le convinzioni con le quali tutti eravamo arrivati a questo appuntamento.

Appare come una buona metafora di quello che vogliamo fare con questo esperimento: raccogliere elementi veri, vissuti e condivisi da tutti, dalla comunità".

I prossimi appuntamenti saranno il Simposo 2 sulla Geocultura e le energie del 1 e 2 marzo, e il Simposio 3 su Evoluzione e futuro del 5 e 6 aprile.

matera@luedi.it

Un momento dei simposi nel pomeriggio di ieri

Laureano: «Matera è simbolo di opportunità che gli antichi rioni e l'habitat rupestre offrono»

«MATERA, con la sua storia e le sue peculiarità legate ai rioni Sassi e all'habitat rupestre, è il simbolo di una realtà che può edificarsi da sola lungo un percorso di opportunità e di esperienze in grado di favorire la crescita del territorio e delle comunità locali».

Lo ha detto l'architetto Pietro Laureano, autore 20 anni fa della relazione che portò all'iscrizione degli antichi rioni di tufo e dell'altipiano murgico nella lista dei beni tutelati dall'Unesco, in occasione dei simposi-laboratori per la definizione dei piani di gestione del sito.

Uno dei tre appuntamenti che caratterizzano in questi giorni il lavoro all'interno di Palazzo Lanfranchi e che pongono gli antichi rioni della città assolutamente in primo piano.

«Sostenibilità, bassi consumi di energia, qualità della vita e progresso umano – ha aggiunto Laureano – sono elementi e peculiarità che sono dentro i rioni Sassi e nell'habitat rupestre.

A questo aggiungiamo l'esperienza maturata nel recupero e nel riuso con l'impiego di tecniche tradizionali, proprie dell'area mediterranea e non solo, che possono essere d'esempio per altre realtà.

La riflessione avviata oggi sulla bozza di piano di gestione su codice genetico, geocultura ed energia ed evoluzione e futuro sono un'opportunità importante per valorizzare una risorsa importante della storia e dei luoghi dell'umanità».

Il sindaco, Salvatore Adduce, introducendo i lavori della prima giornata del simposio, ha sottolineato le caratteristiche di quella che ha chiamato «la fabbrica dei rioni Sassi», per gli aspetti socio-economici, ambientali, architettonici, funzionali che hanno alimentato il dibattito sul recupero e la gestione.

«Accanto all'iscrizione, nel 1993, nella lista dell'Unesco – ha detto Adduce – vanno citate altre tappe come i 27 anni della legge speciali 771/86 di recupero degli antichi rioni di tufo, i piani biennali, il Codice di pratica e altri strumenti di intervento che segnalano e continuano a segnalare Matera per il dibattito e gli interventi sul sito.

Altro resta da fare e il Piano di gestione è l'occasione per favorire confronti e lavori diretti, per giungere a un osservatorio permanente del sito Unesco, che avrà la funzione di monitorare l'efficacia dello stesso Piano, raccogliere i saperi della comunità e accrescerne il processo di affezione».

La docente Colonna «Quello delle proposte aspetto assente»

Attivati percorsi interessanti e nuove metodologie

Adduce: «Simposi aperti per facilitare proprio il confronto»

L'architetto Pietro Laureano

"QUESTI simposi-laboratorio - ha detto il sindaco di Matera, Salvatore Adduce - sono stati pensati come Spazio per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i "portatori di saperi" si confrontano sui temi individuati, per costruire una conoscenza profonda e sensibile, attualizzata e orientata».

Lo ha spiegato nel corso della mattinata di ieri a Matera il sindaco Salvatore Adduce che ha chiarito quello che è il senso dell'appuntamento con i simposi che si ripeterà anche in altre due occasioni molto presto.

> Il direttore del Mibac Guido: «Passiamo così ad una tutela attiva»

«I simposi-laboratorio costituiscono la base per un Osservatorio permanente del sito Unesco, che avrà la funzione di monitorare l'efficacia delle azioni del Piano, sollecitare la progettazione partecipata delle future implementazioni ed edizioni del Piano, accrescere il processo di affezione e di consapevolezza nella comunità, raccogliere i saperi della comunità creando una rete di scambio di informazioni e di conoscenze".

Subito dopo è intervenuta la Soprintendente ai Beni storici, artistici e demoetnoantrologici della Basilicata, Marta Ragozzino.

"Per facilitare la stesura del Piano - ha detto Ragozzino - abbiamo scelto un percorso partecipato, articolato in tre simposi-laboratorio quali luogo dell'elaborazione, del confronto e dell'approfondimento. Infatti, pur essendo disponibile una quantità ampia ed eterogenea di conoscenze disciplinari e di esperienze relative al Sito e alle sue problematiche, manca una mappa delle connessioni. Questi incontri contribuiranno ad evidenziare le relazioni e le gerarchie tra temi, questioni, argomenti".

Manuel Roberto Guido, Direttore del servizio I della Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del MiBAC ha spiegato cosa sono i piani di gestione e le finalità.

"I piani di gestione - ha detto il rappresentante del Mibac - ci consentono di passare da una tutela passiva a una tutela attiva.

Tre le finalità: Mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito l'iscrizione nell'Unesco.

Coniugare la tutela e la conservazione con lo sviluppo integrato delle risorse economiche locali; rendere compatibile un processo di integrazione fra diversi soggetti per il raggiungimento dello stesso obiettivo".

A chiudere i lavori è stata Raffaella Poggiani Keller, Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia, che ha illustrato il piano di gestione del primo sito Unesco italiano, l'arte rupestre della Valle Camonica.

Oggi ci sarà inoltre una seconda giornata alquanto ricca dopo che nel corso del pomeriggio di ieri si sono costituiti quattro gruppi di lavoro che si confronteranno su un unico documento conclusivo.

Adduce: base per un osservatorio permanente. L'autore del dossier, Laureano: qui convivono sentimenti contrapposti

Una città che rovescia i paradigmi

A Matera primo simposio per allargare la partecipazione al piano di gestione del sito Unesco

MATERA - Cosa c'è di straordinario ed autentico in quell'itinerario che attraversa tutte le età dell'umanità? Cosa c'è di unico ed universale nel racconto di quel documento architettonico? Come trasmettere alle generazioni future ed a tutta l'umanità la prova della capacità di realizzare un ambiente adatto alla vita, gestendo in modo accurato e parsimonioso le risorse della natura? A queste domande si è cercato di dare una risposta al primo simposio organizzato dal Comune di Matera per allargare lo spazio della partecipazione al Piano di gestione del sito Unesco "Sassi e Murgia materana".

"Questi simposi/laboratorio – ha detto il sindaco di Matera, Salvatore Adduce - sono stati pensati come Spazio Ideativo Partecipato per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i "portatori di saperi" si confrontano sui temi individuati, per costruire una conoscenza profonda e sensibile, attualizzata e orientata. I simposi/laboratorio costituiscono la base per un Osservatorio permanente del sito Unesco, che avrà la funzione di monitorare l'efficacia delle azioni del Piano, sollecitare la progettazione partecipata delle future implementazioni ed edizioni del Piano, accrescere il processo di affezione e di consapevolezza nella comunità, raccogliere i saperi della comunità creando una rete di scambio di informazioni e di conoscenze". Subito dopo è intervenuta la Soprintendente ai Beni storici, artistici e demoetnoantropologici della Basilicata, Marta Ragazzino. "Per facilitare la stesura del Piano – ha detto Ragazzino - abbiamo scelto un percorso partecipato, articolato in tre simposi/laboratorio quali luogo dell'elaborazione, del confronto e dell'approfondimento. Infatti, pur essendo disponibile una quantità ampia ed eterogenea di conoscenze disciplinari ed esperienze relative al Sito e alle sue problematiche, manca una mappa delle connessioni. Questi incontri contribuiranno ad evidenziare le relazioni e le gerarchie tra temi, questioni, argomenti". Nel corso dell'affollato incontro è intervenuto, fra gli altri Pietro Laureano, autore del dossier di candidatura del sito "Sassi e Murgia materana" nel patrimonio mondiale dell'umanità dell'Unesco. "Matera e, in particolare, i suoi antichi rioni di tufo, rappresentano insieme la capacità di un territorio a vivere in rapporto a momenti contrapposti, la vita e la morte, la luce dei giardini pensili e l'oscurità delle grotte, madree killer dei propri figli. Se la modernità ha cercato di separare l'arte dal lavoro, la luce da buio, i giardini dai luoghi di produzione, questa città, al contrario ha sempre convissuto con questi dualismi. Ed è questa la straordinarietà di Matera. Questa città può raccontare un futuro possibile rovesciando i paradigmi della modernità, ma deve poter ricreare il cantiere che ha portato alla nascita dei Sassi per rigenerare il patrimonio di conoscenze che oggi è patrimonio mondiale dell'umanità. Matera è tutti noi e ciascuno di noi". Manuel Roberto Guido, Direttore del servizio I della Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del MiBAC ha spiegato cosa sono i piani di gestione e le finalità. "I piani di gestione – ha detto il rappresentante del Mibac – ci consentono di passare da una tutela passiva a una tutela attiva. Tre le finalità: Mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito l'iscrizione nell'Unesco; Coniugare la tutela e la conservazione con lo sviluppo integrato delle risorse economiche locali; rendere compatibile un processo di integrazione fra diversi soggetti per il raggiungimento dello stesso obiettivo". A chiudere i lavori della mattinata è stata Raffaella Poggiani Keller, Soprintendente per i Beni Archeologici della Lombardia, che ha illustrato il piano di gestione del primo sito Unesco italiano, l'arte rupestre della Valle Camonica. Nel pomeriggio si sono costituiti quattro gruppi di lavoro che domattina si confronteranno su un unico documento conclusivo.

Gli interventi di Laureano, Guido, Ragozzino e Poggiani e il parterre del simposio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 2 febbraio 2013

IL PATRIMONIO DELL'UMANITÀ APERTO IERI IL SIMPOSIO CHE DOVRÀ INDICARE I CONTENUTI DA INSERIRE NEL PIANO RICHIESTO DALL'UNESCO DA OLTRE DIECI ANNI

Sassi e Murgia, ora la gestione

Adduce: «Un osservatorio permanente del sito monitorerà l'efficacia delle azioni»

CARMELA COSENTINO

Una testimonianza unica dell'attività umana. Così furono definiti i Sassi e il Parco archeologico e naturale della civiltà rupestre della Gravina nel documento redatto da Pietro Laureano per l'iscrizione nella Lista del patrimonio mondiale dell'umanità. Titolo che la città ha ottenuto nel 1993. Dal 2002 l'Unesco esige la redazione del Piano di gestione dei siti, uno strumento operativo in grado di integrare l'aspetto della tutela e conservazione del patrimonio con l'esigenza di sviluppo economico del territorio. Per realizzare quanto richiesto dall'Unesco, è stato costituito un Comitato di pilotaggio composto da rappresentanti delle istituzioni, degli enti, dai "portatori di interessi o di saperi" che da ieri fino ad oggi, insieme ad esperti come Manuel Roberto Guido, direttore del servizio I della Direzione Generale per la valorizzazione del patrimonio culturale del Mibac, e Raffaella Poggiani, soprintendente per i Beni archeologici della Lombardia, si stanno confrontando sui contenuti da inserire nel Piano di gestione dei Sassi e della Murgia. L'occasione è data da quelli che sono stati definiti "Simposi", spazi ideativi partecipati, ospitati nella Sala delle Arcate di Palazzo Lanfranchi. Un confronto a più voci, caratterizzato dall'allargamento della discussione alla cittadinanza.

«Avremmo potuto redigere il Piano a livello istituzionale, invece – ha detto il sindaco, Salvatore Adduce – abbiamo voluto aprire la discussione, raccogliere i saperi della comunità, creando una rete di scambio di informazioni e di conoscenze. Ma attenzione, è necessario che il Piano non diventi un "vocabolario", ma sia attivo e dinamico e costantemente aggiornato. La costituzione di un Osservatorio permanente del sito monitorerà inoltre l'efficacia delle azioni del Piano accrescendo il processo di consapevolezza della comunità da cui possono nascere nuove idee e nuovi impulsi».

Un primo passo in questa direzione è stato fatto da Marta Ragozzino, soprintendente per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici, che ha spostato l'asse della discussione sul concetto di cambiamento-rovesciamento, nuova chiave metodologica per ripensare il Piano di gestione. «Matera – ha detto – è la città del capovolgimento per eccellenza. Da vergogna nazionale è divenuta patrimonio dell'umanità, rovesciando così i suoi valori. Ecco perché è importante guardare al passato per costruire il futuro, conoscere e comprendere la storia di questi luoghi perché questa costituisce il nostro patrimonio genetico».

Nel corso dell'incontro è intervenuto Pietro Laureano, autore del dossier di candidatura. «Se la modernità ha cercato di separare l'arte dal lavoro, la luce dal buio, i giardini dai luoghi di produzione – ha sottolineato – questa città, al contrario, ha sempre convissuto con questi dualismi. Ed è questa la straordinarietà di Matera che può raccontare un futuro possibile rovesciando i paradigmi della modernità. Tuttavia deve riuscire a ricreare il cantiere che ha portato alla nascita dei Sassi per rigenerare il patrimonio di conoscenze che oggi è patrimonio mondiale dell'umanità».

RILEGGERE IL PASSATO L'architetto Pietro Laureano, autore del dossier della candidatura dei Sassi e della Murgia a patrimonio mondiale della umanità. Dall'inserimento nella lista dell'Unesco sono trascorsi vent'anni

Quattro i laboratori allestiti con la partecipazione di circa cento persone

Ritorno alla casa ancestrale

Piano gestione del Sito Unesco, chiuso il primo dei tre simposi

Angela Colonna e Mimmo Fiore, coordinatori del Piano di Gestione

Il lavoro di questa prima parte del progetto, promosso dal Comune, è stata incentrata sui valori in cui ci si si riconosce vivendo l'esperienza a contatto con i patrimonio dei Sassi, della Murgia e della Gravina

MATERA- Dedicato al Codice – Patrimonio genetico, si è concluso il primo dei tre simposi organizzati dal Comune di Matera e dal Comitato di Pilotaggio del piano di gestione del Sito Unesco. Questa mattina i facilitatori ed i traduttori hanno illustrato i lavori dei laboratori svolti dai 4 gruppi a cui hanno partecipato complessivamente un centinaio di persone in una composizione molto eterogenea per età, competenze, conoscenze, ruolo.

"Il lavoro sul codice/patrimonio genetico – hanno detto Angela Colonna e Mimmo Fiore, coordinatori del Piano di Gestione - è stato incentrato sui valori ed ha incrociato prospettive diverse, giungendo a tre parole chiave con cui raccogliere le molte sfaccettature emerse nel confronto: Vita, Bellezza, Armonia. Vita come valore assoluto, come sintesi del carattere di questo luogo come luogo abitato ininterrottamente dal passato preistorico, che contiene dunque il carattere della continuità, dell'abitare, della residenzialità, dove il rapporto uomo – natura è ottimizzato, e ancora l'idea del vicinato, della convivenza, della condivisione. La bellezza racconta la stratificazione di conoscenza, la continuità del sapere, come manifestazione del paesaggio esteriore e di quello interiore. Armonia sintetizza l'idea di benessere, di equilibrio, di spiritualità. Tutto questo ha a che fare con qualcosa che questo sito possiede nel suo patrimonio, e che ancora emana; sono memorie, è presente sia in forma di percezioni ma anche di cose a cui tendere, è patrimonio ma è anche desiderio per un futuro da costruire, partecipando.

Il lavoro di questo primo simposio, incentrato sui valori in cui ci riconosciamo specchiandoci in questo sito fatto dei Sassi, della Murgia e della Gravina, pone le basi, i valori, su cui posare le scelte, le azioni. Questo lavoro continuerà nel secondo e nel terzo simposio, ripartendo da queste basi per discutere, approfondire, condividere sui temi della Geocultura e delle Energie, e dell'Evoluzione e per portare il percorso partecipativo intrapreso sul terreno delle scelte strategiche e delle azioni per il futuro di un bene universale".

Al termine della mattinata soddisfazione per la riuscita e la partecipazione del primo simposio è stata espressa dalla Soprintendente ai Beni storici, artistici ed etnoantropologici della Basilicata, Marta Ragozzino. Soddisfazione per il risultato è stata espressa anche dal sindaco, Salvatore Adduce, che ha rimarcato il proficuo lavoro svolto nei laboratori, "a partire dalla molteplicità delle parole usate per descrivere il patrimonio mondiale dell'umanità. Parole che potrebbero essere racchiuse in un vero e proprio dizionario sui Sassi da diffondere nelle scuole, a partire da quelle elementari, per creare fra i cittadini una nuova consapevolezza sul patrimonio mondiale dell'umanità e sul piano di gestione ad esso rivolto".

IL SIMPOSIO IL PRIMO DEI TRE APPUNTAMENTI PER REDIGERE IL PIANO DI GESTIONE DEI SASSI E DEL PARCO DELLA MURGIA MATERANA

Paesaggi dei siti Unesco a Matera il ruolo di città-leader

Con la redazione di un elaborato di sintesi prodotto dai gruppi di lavoro, si è concluso il primo dei tre simposi, spazi ideativi partecipati, organizzati dal Comune di Matera e dal Comitato di pilotaggio per redigere insieme ai "portatori di saperi e di interessi" il Piano di gestione del sito Unesco composto dai Sassi e dal Parco delle chiese rupestri di Matera. Due intense giornate di studio e di lavoro tenutesi nella sala delle Arcate di Palazzo Lanfranchi, in cui i "facilitatori" e i "traduttori" hanno raccolto i contributi emersi da 4 gruppi di lavoro, a cui hanno partecipato complessivamente un centinaio di persone, in una composizione molto eterogenea per età, competenze, conoscenze e ruolo.

«Questa prima fase - ha detto Angela Colonna coordinatrice del Piano di gestione insieme all'architetto Domenico Fiore - è stata incentrata sul tema codice-patrimonio genetico. Nel corso delle discussioni caratterizzate da stimoli e prospettive diverse, siamo giunti ad un punto di incontro, rinvenuto in tre parole chiave vita, bellezza, armonia. Vita come valore assoluto, come sintesi del carattere di continuità di questo luogo abitato ininterrottamente dal passato preistorico. La bellezza racconta invece la stratificazione della conoscenza, la continuità del sapere come manifestazione del paesaggio esteriore ed di quello interiore. Armonia infine sintetizza l'idea di benessere, di equilibrio, di spiritualità, presente sia in forma di percezioni ma anche di cose a cui tendere. E' patrimonio ma è anche desiderio per un futuro da costruire, partecipando». Questi tre concetti rappresentano i valori di discussione che saranno presi in esame nel secondo e nel terzo simposio, in cui saranno approfonditi i temi della geocultura, delle energie e dell'evoluzione portando il percorso partecipativo intrapreso sul terreno delle scelte strategiche e delle azioni per il futuro. «Il lavoro – ha sottolineato Fiore – si arricchirà di proposte e contributi grazie alla metodologia della pianificazione partecipata (l'open space thechnologyes) adottata per la stesura definitiva del piano e con l' attivazione dell'Osservatorio permanente del sito Unesco che avrà la funzione di monitorare l'efficacia del Piano, raccogliere i saperi della comunità e accrescerne il processo di affezione». Tra le proposte operative emerse nel corso delle due giornate, «l'idea» ha aggiunto Fiore - di dare a Matera il ruolo di leader, circoscritto al concetto di paesaggio, tra i siti Unesco». Parole di apprezzamento per il lavoro svolto, sono arrivate dal sindaco Salvatore Adduce che ha rimarcato il proficuo lavoro svolto nei laboratori, a partire proprio dalla molteplicità delle parole usate per descrivere il patrimonio mondiale dell'umanità. «Parole – ha affermato il primo cittadino - che potrebbero essere racchiuse in un vero e proprio dizionario sui Sassi da diffondere nelle scuole, a partire da quelle elementari, per creare fra i cittadini una nuova consapevolezza sul patrimonio mondiale dell'umanità e sul piano di gestione ad esso rivolto». (k.cos)

MATERA CITTÀ UNESCO Angela Colonna e Mimmo Fiore hanno rinnovato l'incontro con la città a marzo e ad aprile

Ribadito il concetto di questo grande patrimonio che unisce passato, presente e futuro

I Sassi nel simposio dell'Unesco

Lo studio umanizzato dei rioni di tufo al primo incontro tecnico sui siti

DEDICATO al "Codice - Patrimonio genetico", si è concluso a Matera il primo dei tre simposi organizzati dal Comune di Matera e dal "Comitato di Pilotaggio del piano di gestione del Sito Unesco"

Sabato mattina i facilitatori ed i traduttori hanno illustrato i lavori dei laboratori svolti dai 4 gruppi a cui hanno partecipato complessivamente un centinaio di persone in una composizione molto eterogenea per età, competenze, conoscenze, ruolo.

«Il lavoro sul codice/patrimonio genetico - hanno detto **Angela Colonna e Mimmo Fiore (nella foto)**, coordinatori del Piano di Gestione- è stato incentrato sui valori ed ha incrociato prospettive diverse, giungendo a tre parole chiave con cui raccogliere le molte sfaccettature emerse nel confronto: vita, bellezza, armonia.

Vita come valore assoluto, come sintesi del carattere di questo luogo, come luogo abitato ininterrottamente dal passato preistorico, che contiene dunque il carattere della continuità, dell'abitare, della residenzialità, dove il rapporto uomo-natura è ottimizzato, e ancora l'idea del vicinato, della convivenza, della condivisione.

La bellezza racconta la stratificazione di conoscenza, la continuità del sapere, come manifestazione del paesaggio esteriore e di quello interiore. Armonia sintetizza l'idea di benessere, equilibrio e spiritualità. Tutto questo ha a che fare con qualcosa che questo sito possiede nel suo patrimonio, è che ancora emana; sono memorie, è presente sia in forma di percezioni ma anche di cose a cui tendere; è patrimonio, ma è anche desiderio per un futuro da costruire, partecipando.

Adduce: «Concetti che meriterebbero di essere sintetizzati in un dizionario per le scuole»

Il lavoro di questo primo simposio, incentrato sui valori in cui ci riconosciamo specchiandoci in questo sito fatto dei Sassi, della Murgia e della Gravina, pone le basi, i valori, su cui posare le scelte, le azioni. Questo lavoro continuerà nel secondo e nel terzo simposio, ripartendo da queste basi per discutere, approfondire, condividere sui temi della geocultura e delle energie, e dell'evoluzione e per portare il percorso partecipativo in tratto sul terreno delle scelte strategiche e delle azioni per il futuro di un bene universale».

Al termine della mattinata soddisfazione per la riuscita e la partecipazione del primo simposio è stata espressa dalla Soprintendente ai Beni storici, artistici ed etnoantropologici della Basilicata, Marta Ragozzino.

Soddisfazione per il risultato è stata espressa anche dal sindaco, Salvatore Adduce, che ha rimarcato il proficuo lavoro svolto nei laboratori, «a partire dalla molteplicità delle parole usate per descrivere il patrimonio mondiale dell'umanità. Parole che potrebbero essere racchiuse in un vero e proprio dizionario sui Sassi da diffondere nelle scuole, a partire da quelle elementari, per creare fra i cittadini una nuova consapevolezza sul patrimonio mondiale dell'umanità e sul piano di gestione ad esso rivolto».

matera@luedi.it

Latronico: «Come per i Sassi una legge ai centri storici»

«UN grande progetto di riqualificazione e recupero dei centri storici lucani, attraverso una legge speciale come è stato per i Sassi di Matera che metta in grado i comuni lucani di realizzare un progetto di acquisizione e di restauro del patrimonio abitativo abbandonato».

E' la proposta lanciata dal senatore Cosimo Latronico, capolista alla Camera per il Pdl in Basilicata.

«Un progetto che potrebbe rivitalizzare buona parte dei centri lucani non solo qualificando le strutture edilizie spesso abbandonate, con le amministrazioni nella difficile condizione di intervenire, ma anche definendo un progetto di destinazione funzionale. Una grande operazione di restauro e valorizzazione dei centri storici lucani, finanziato con parte delle risorse rivenienti dal nuovo accordo sullo sfruttamento delle risorse petrolifere e dalle risorse rivenienti dall'attuazione dell'articolo 16 del Dl liberalizzazioni. A tal proposito illustreremo nei prossimi giorni un testo normativo

che ci impegniamo a presentare ed a fare approvare in Parlamento nella prossima legislatura».

matera@luedi.it

E' previsto l'1 e 2 marzo il simposio che tratterà di geocultura ed energie

Un piano di gestione per Sassi e chiese rupestri

DOPO il lavoro sul codice e patrimonio genetico proseguono i simposi per uno spazio ideativo partecipato per la stesura del piano di gestione del sito Unesco "I Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera".

Il simposio 2 si terrà l'1 e il 2 marzo sempre nella sede di Palazzo Lanfranchi e sarà dedicato a due direttrici: Geocultura ed Energie.

Intanto, sulla homepage del sito internet del Comune (www.comune.mt.it) è stato pubblicato un link che rimanda al sito dei simposi dove è possibile consultare il resoconto del simposio 1 e tutto il materiale realizzato riguardante il piano di gestione comprese le tappe del programma di lavoro.

I simposi/laboratorio sono stati pensati come Spazio Ideativo Partecipato per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni ei "portatori di saperi" si confrontano sui temi individuati, per costruire una conoscenza profonda e sensibile, attualizzata e orientata.

I simposi/laboratorio costituiscono la base per un Osservatorio permanente del sito Unesco, che avrà la funzione di monitorare l'efficacia delle azioni del Piano, sollecitare la progettazione partecipata delle future implementazioni ed edizioni del Piano, accrescere il processo di affezione e di consapevolezza nella comunità, raccogliere i saperi della comunità creando una rete di scambio di informazioni e di conoscenze.

Circa un mese fa si è tenuto presso Palazzo Lanfranchi a Matera il Primo Simposio finalizzato alla realizzazione di uno spazio ideativo partecipato per orientare la stesura del Piano di Gestione (PdG) del sito Unesco "I Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera".

Nella prima giornata sono stati organizzati quattro spazi ideativi partecipati nei saloni del museo dove si sono svolti 4 gruppi di lavoro paralleli facilitati della durata di 3 ore e mezza.

La finalità era quella di raccogliere dati utili per individuare insieme un ventaglio di valori essenziali alla stesura del PdG e riguardanti il tema di questo primo simposio: Codice-Patrimonio Genetico Erano presenti numerosi portatori di saperi e di interessi, circa 100 persone tra architetti, studenti di scienze turismo, architettura, proprietari e gestori di strutture ricettive, cultori ed esperti dei Sassi, funzionari di enti locali e nazionali, abitanti attuali dei sassi, cittadini sensibili alla salvaguardia del patrimonio naturale e artistico.

Sono state messe in campo varie modalità di facilitazione utili per favorire la partecipazione attiva e l'interazione tra linguaggi plurimi.

Tutti i partecipanti sono stati invitati a prendere una posizione sulle proprie competenze, abilità e aspettative e a formulare domande finalizzate ad effettuare approfondimenti per declinare i concetti di codice, valore, patrimonio attraverso termini affini ed evidenziando i relativi opposti.

Sono stati necessari momenti di incontro, comprensione, elaborazione di emozioni contrastanti e dolorose al fine di rilanciare la speranza di raggiungere una nuova condizione.

I gruppi hanno valorizzato le differenze dei punti di vista e nello stesso tempo hanno negoziato percorsi in comune.

La facilitazione ha lavorato alacremente nel tenere la focalizzazione concentrata sulla estrazione di valori relativi al codice e patrimonio genetico orientando il fiume in piena delle idee dei partecipanti che avrebbero affrontato tutti i temi possibili e tutti insieme.

Alla fine delle sessioni di facilitazione sono stati negoziati ed estrapolati numerosi valori declinati in diversi accenti che potrebbero essere sintetizzati in tre grandi insiemi: Vita, Bellezza e Armonia.

Il parco delle chiese rupestri

matera@luedi.it

Piano di gestione, geocultura ed energie i temi del prossimo 1 e 2 marzo

On line i simposi sul sito Unesco

MATERA - Dopo il lavoro sul codice e patrimonio genetico proseguono i simposi per uno spazio ideativo partecipato per la stesura del piano di gestione del sito Unesco "I Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera". Il simposio 2 si terrà l'1 e il 2 marzo sempre nella sede di Palazzo Lanfranchi e sarà dedicato a due direttrici: Geocultura ed Energie.

Intanto, sulla homepage del sito internet del Comune (www.comune.mt.it) è stato pubblicato un link che rimanda al sito dei simposi dove è possibile consultare il resoconto del simposio 1 e tutto il materiale realizzato riguardante

il piano di gestione comprese le tappe del programma di lavoro. I simposi/laboratorio sono stati pensati come Spazio Ideativo Partecipato per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i "portatori di saperi" si confrontano sui temi individuati, per costruire una conoscenza profonda e sensibile, attualizzata e orientata.

I simposi/laboratorio costituiscono la base per un Osservatorio permanente del sito Unesco, che avrà la funzione di monitorare l'efficacia delle azioni del Piano, sollecitare la progettazione partecipata delle future implementazioni ed edizioni del Piano, accrescere il processo di affezione e di consapevolezza nella comunità, raccogliere i saperi della comunità creando una rete di scambio di informazioni e di conoscenze.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Domenica 24 febbraio 2013

le altre notizie

SECONDO SIMPOSIO

Siti Unesco, focus su geocultura e energie

Dopo il lavoro sul codice e patrimonio genetico, proseguono i simposi per uno spazio ideativo partecipato per la stesura del piano di gestione del sito Unesco "I Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera". Il simposio 2 si terrà il 1° e il 2 marzo sempre nella sede di Palazzo Lanfranchi e sarà dedicato a due direttrici: Geocultura ed Energie. Intanto, sulla homepage del sito internet del Comune (www.comune.mt.it) è stato pubblicato un link che rimanda al sito dei simposi dove è possibile consultare il resoconto del simposio 1 e tutto il materiale realizzato riguardante il piano di gestione comprese le tappe del programma di lavoro.

APPUNTAMENTI

Simposio sulla gestione dei Sassi

Si terrà l'1 e 2 marzo prossimi a Palazzo Lanfranchi la seconda sessione dei lavori per la stesura del Piano di gestione dei Sassi.

In quest'occasione le due direttrici saranno riservate al tema della geocultura e delle energie. Sulla homepage del sito internet (www.comune.mt.it) è stato pubblicato un link che rimanda al sito dei simposii in cui è possibile consultare il resoconto del primo simposio e tutto il materiale realizzato e che rigarda il piano di gestione comprese le tappe del programma di lavoro.

Un mese fa si era svolto il primo appuntamento sul tema dei Sassi e del parco delle chiese rupestri.

L'assessore ai Sassi: su questi temi si gioca il futuro

Geocultura ed energie al secondo simposio sul sito Unesco

MATERA - Dopo Codice e Patrimonio genetico si parlerà si Geocultura ed energie al Simposio n.2 per la stesura del Piano di gestione del sito Unesco "Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera." in programma il primo e il 2 marzo presso Palazzo Lanfranchi. Geocultura è un tema che sollecita la lettura dei caratteri del sito mettendo in luce l'aspetto legato al rapporto tra luogo fisico e comunità insediata, aspetti materiali e immateriali, natura e storia dell'uomo. Proprio la "simbiosi fra le caratteristiche culturali e naturali del luogo" è la motivazione con cui Matera venne inscritta nella World Heritage List nel 1993. Tale simbiosi, risultato della combinazione tra il lavoro dell'uomo ed il suo ambiente naturale, è ciò che l'Unesco definisce paesaggio culturale. Negli ultimi quarant'anni dalla prima Convenzione del World Heritage, l'Unesco ha revisionato costantemente il concetto di patrimonio da opera d'arte isolata, a città storica nella sua interezza, a territorio nel suo complesso, fino a paesaggio dove la costruzione dell'ambiente è il frutto dell'interazione storica tra i saperi della comunità e le risorse naturali, per cui la natura diventa una risorsa grazie alla conoscenza. "Il tema Geocultura – afferma l'assessore ai Sassi, Ina Macaione - rimanda all'idea di paesaggio come bene comune, dinamico, evolutivo ed espressione di multiculturalità, e all'idea di comunità come comunità del sapere, come rete di conoscenze, come laboratorio di invenzioni tecnologiche per la gestione delle risorse che genera il paesaggio, come pratica partecipativa. Energie, invece, rimanda all'esperienza insediativa millenaria materana, un esperimento umano ben riuscito di collaborazione con l'ambiente, il cui esito ha prodotto un paesaggio antropizzato in armonia con il disegno della terra. Sul tema delle energie si gioca la sfida del futuro: Matera come laboratorio dell'umanità per sperimentare soluzioni creative in questo ambito, utilizzando l'esperienza passata come attitudine consolidata ad armonizzare ed integrare risorse. La storia, dunque, si intreccia con la domanda odierna di conoscenza per risolvere problemi cruciali, attingendo Energie dal giacimento di saperi della civiltà rupestre, per studiare e sperimentare. Con Energie si pensa ai Cicli e alla loro conoscenza, che evoca la sapienza tradizionale, per una economia sostenibile delle risorse, e con un approccio olistico necessario nelle emergenze della modernità". "Con questo appuntamento – afferma il sindaco, Adduce – facciamo un altro importante passo in avanti nella costruzione di un modello di partecipazione e di coinvolgimento della intera città utile a migliorare pianificazione e gestione del patrimonio mondiale dell'umanità".

I sassi materani patrimonio Unesco

La seconda giornata (2 marzo)

I lavori della seconda giornata inizieranno alle 9 e prevedono l'esposizione in plenaria, ad opera dei facilitatori, traduttori e componenti dei gruppi di discussione, delle sintesi del materiale prodotto nella prima giornata. Seguirà, alle 11, la relazione degli esperti invitati, e degli "osservatori" delle istituzioni, che avendo partecipato alle attività del primo giorno potranno contribuire con uno sguardo esperto ed esterno alla valutazione di quanto prodotto e all'implementazione delle idee per proseguire nel lavoro intrapreso. Fra gli ospiti, Gisella Capponi, Direttore dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro. Gli spunti conoscitivi e le molteplici esperienze a confronto riportati in questa elaborazione di sintesi produrranno nuovi livelli di elaborazione e costituiranno una prima traduzione in forma semilavorata per la redazione del Piano di Gestione. A conclusione, alle 12.30 saranno annunciati i temi del simposio successivo.

La prima giornata (1 marzo)

In apertura, alle 9, Antonio Conte, delegato del Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata, e Pierfrancesco Pellecchia, Presidente dell'Ente Parco della Murgia Materana, membri del Comitato di Pilotaggio interistituzionale per il Piano di Gestione del sito, avvieranno i lavori del secondo simposio-laboratorio. Seguirà, alle 9.30, la presentazione dei temi Geocultura ed Energie con gli interventi brevi degli esperti invitati: Lidia Decandia, Facoltà di architettura di Alghero e fondatrice di "Matrica", Laboratorio di fermentazione urbana, Antonella Agnoli, Bibliotecaria, autrice de "Le piazze del sapere", Mario Cucinella, architetto, esperto di sviluppo sostenibile, Fabio Renzi, segretario generale di Symbola, Fondazione per le qualità italiane. Seguirà, alle 10.30, la presentazione del laboratorio a cui si potrà partecipare liberamente. Anche in questa circostanza si svolgerà nella forma di Spazio Ideativo Partecipato per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise. Costituitisi due gruppi, inizierà alle 11 la prima sessione di laboratorio in cui, in contemporanea, un gruppo lavorerà sul tema di Geocultura e l'altro gruppo sul tema Energie. In questa fase verranno definiti dal gruppo gli argomenti di approfondimento da affrontare nei tavoli di lavoro nel pomeriggio. Alle 14.30 seconda sessione di laboratorio, alle 18.30 verranno esposti in plenaria i primi risultati dei tavoli di lavoro.

26/02/2013 13.05.34 - Articolo letto 115 volte

Geocultura ed energie al simposio n.2 sul sito Unesco

Media voti: ☆☆☆☆☆ - Voti: 0

Lo rende noto il Comune di Matera

Comune di Matera

MATERA

Dopo Codice e Patrimonio genetico si parlerà di Geocultura ed energie al Simposio n.2 per la stesura del Piano di gestione del sito Unesco "Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera" in programma il primo e il 2 marzo presso Palazzo Lanfranchi.

Geocultura è un tema che sollecita la lettura dei caratteri del sito mettendo in luce l'aspetto legato al rapporto tra luogo fisico e comunità insediata, aspetti materiali e immateriali, natura e storia dell'uomo . Proprio la "simbiosi fra le caratteristiche culturali e naturali del luogo" è la motivazione con cui Matera venne inscritta nella World Heritage List nel 1993. Tale simbiosi, risultato della combinazione tra il lavoro dell'uomo ed il suo ambiente naturale, è ciò che l'Unesco definisce paesaggio culturale.

Negli ultimi quarant'anni dalla prima Convenzione del World Heritage, l'Unesco ha revisionato costantemente il concetto di patrimonio da opera d'arte isolata, a città storica nella sua interezza, a territorio nel suo complesso, fino a paesaggio dove la costruzione dell'ambiente è il frutto dell'interazione storica tra i saperi della comunità e le risorse naturali, per cui la natura diventa una risorsa grazie alla conoscenza.

"Il tema Geocultura – afferma l'assessore ai Sassi, Ina Macaione - rimanda all'idea di paesaggio come bene comune , dinamico, evolutivo ed espressione di multiculturalità, e all'idea di comunità come comunità del sapere , come rete di conoscenze, come laboratorio di invenzioni tecnologiche per la gestione delle risorse che genera il paesaggio, come pratica partecipativa. Energie, invece, rimanda all'esperienza insediativa millenaria materana, un esperimento umano ben riuscito di collaborazione con l'ambiente, il cui esito ha prodotto un paesaggio antropizzato in armonia con il disegno della terra. Sul tema delle energie si gioca la sfida del futuro: Matera come laboratorio dell'umanità per sperimentare soluzioni creative in questo ambito, utilizzando l'esperienza passata come attitudine consolidata ad armonizzare ed integrare risorse. La storia, dunque, si intreccia con la domanda odierna di conoscenza per risolvere problemi cruciali, attingendo Energie dal giacimento di saperi della civiltà rupestre, per studiare e sperimentare. Con Energie si pensa ai

Cicli e alla loro conoscenza, che evoca la sapienza tradizionale, per una economia sostenibile delle risorse, e con un approccio olistico necessario nelle emergenze della modernità. Ma il tema Energie può essere declinato anche nella formula molto attuale di smart city o, in questo caso, di "Smart siti", con un approccio ai temi del paesaggio che guarda al suo funzionamento sensibile, intelligente e creativo, utilizzando gli strumenti virtuali della contemporaneità e quelli tradizionalmente umani dell'arte".

"Con questo nuovo appuntamento – afferma il sindaco, Salvatore Adduce – facciamo un altro importante passo in avanti nella costruzione di un modello di partecipazione e di coinvolgimento della intera città utile a migliorare la pianificazione e la gestione del patrimonio mondiale dell'umanità. E, pertanto, mi auguro di incontrare al simposio n.2 quanta più gente possibile disposta a lavorare con noi lungo questo percorso".

Ecco il programma del simposio n.2 che vedrà, come nel precedente incontro, la partecipazione di autorevoli esponenti del mondo della cultura e dell'innovazione.

PRIMA GIORNATA venerdì 1 marzo

In apertura, alle 9, Antonio Conte, delegato del Rettore dell'l'Università degli Studi della Basilicata, e Pierfrancesco Pellecchia, Presidente dell'Ente Parco della Murgia Materana, membri del Comitato di Pilotaggio interistituzionale per il Piano di Gestione del sito, avvieranno i lavori del secondo simposio/laboratorio. Seguirà, alle 9.30, la presentazione dei temi Geocultura ed Energie con gli interventi brevi degli esperti invitati: **Lidia Decandia**, Facoltà di architettura di Alghero e fondatrice di "Matrica", Laboratorio di fermentazione urbana, **Antonella Agnoli**, Bibliotecaria, autrice de "Le piazze del sapere", **Mario Cucinella**, architetto, esperto di sviluppo sostenibile, **Fabio Renzi**, segretario generale di Symbola, Fondazione per le qualità italiane.

Seguirà, alle 10.30, la presentazione del laboratorio a cui si potrà partecipare liberamente. Anche in questa circostanza si svolgerà nella forma di Spazio Ideativo Partecipato per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i "portatori di saperi" si confronteranno sui temi del secondo simposio. I facilitatori, i "traduttori", gli esperti invitati e gli "osservatori" delle istituzioni parteciperanno ai gruppi di discussione. Costituitisi due gruppi, inizierà alle 11 la prima sessione di laboratorio in cui, in contemporanea, un gruppo lavorerà sul tema di Geocultura e l'altro gruppo sul tema Energie.

In questa fase verranno definiti dal gruppo gli argomenti di approfondimento da affrontare nei tavoli di lavoro nel pomeriggio. Il pomeriggio inizierà alle 14.30 con la seconda sessione di laboratorio, organizzata in più tavoli di lavoro.

A conclusione, prevista per le 18.30 verranno esposti in plenaria i primi risultati dei tavoli di

lavoro.

SECONDA GIORNATA sabato 2 marzo

I lavori della seconda giornata inizieranno alle 9.00 e prevedono l'esposizione in plenaria, ad opera dei facilitatori, traduttori e componenti dei gruppi di discussione, delle sintesi del materiale prodotto nella prima giornata. Seguirà, alle 11, la relazione degli esperti invitati, e degli "osservatori" delle istituzioni, che avendo partecipato alle attività del primo giorno potranno contribuire con uno sguardo esperto ed esterno alla valutazione di quanto prodotto e all'implementazione delle idee per proseguire nel lavoro intrapreso. Fra gli ospiti, Gisella Capponi, Direttore dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro-

Gli spunti conoscitivi e le molteplici esperienze a confronto riportati in questa elaborazione di sintesi produrranno nuovi livelli di elaborazione e costituiranno una prima traduzione in forma semilavorata per la redazione del Piano di Gestione.

A conclusione, alle 12.30 saranno annunciati i temi del simposio/laboratorio successivo ed evidenziate le connessioni emerse per la continuazione dei lavori.

Tags: comune di matera | simposio

Notizia selezionata: Geocultura ed energie al simposio n.2 sul sito Unesco - Lo rende noto il Comune di Matera

Rubrica: Attualità

Sassiland News - Editore e Direttore responsabile: Gianni Cellura
Testata registrata presso il Tribunale di Matera n.6 del 30/09/2008

Partita Iva.:01167300779 | Testata reg. presso il Tribunale di Matera n.6 del 30/09/2008 | SassiLand Copyright © 2013 . Tutti i diritti riservati

il Quotidiano
Giovedì 28 febbraio 2013

I lavori condurranno alla stesura del Piano di gestione del sito Unesco

Tornano i simposi sui Sassi

Venerdì e sabato si parlerà di geocultura e energia

DOPO "Codice e Patrimonio genetico" si parlerà di Geocultura ed energie al Simposio n.2 per la stesura del Piano di gestione del sito Unesco "Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera" in programma l'1 e il 2 marzo a Palazzo Lanfranchi.

Geocultura è un tema che sollecita la lettura dei caratteri del sito, mettendo in luce l'aspetto legato al rapporto tra luogo fisico e comunità insediata, aspetti materiali e immateriali, natura e storia dell'uomo.

Proprio la "simbiosi fra le caratteristiche culturali e naturali del luogo" è la motivazione con cui Matera venne inscritta nella World Heritage List nel 1993.

Tale simbiosi, risultato della combinazione tra il lavoro dell'uomo ed il suo ambiente naturale, è ciò che l'Unesco definisce paesaggio culturale.

Negli ultimi quarant'anni dalla prima Convenzione del World Heritage, l'Unesco ha revisionato costantemente il concetto di patrimonio da opera d'arte isolata, a città storica nella sua interezza, a territorio nel suo complesso, fino a paesaggio dove la costruzione dell'ambiente è il frutto dell'interazione storica tra i saperi della comunità e le risorse naturali, per cui la natura diventa una risorsa grazie alla conoscenza.

«Il tema Geocultura - afferma l'assessore ai Sassi, Ina Macaione - rimanda all'idea di paesaggio come bene comune, dinamico, evolutivo ed espressione di multiculturalità, e all'idea di comunità come comunità del sapere, come rete di conoscenze, come laboratorio di invenzioni tecnologiche per la gestione delle risorse che genera il paesaggio, come pratica partecipativa.

Energie, invece, rimanda all'esperienza insediativa millenaria materana, un esperimento umano ben riuscito di collaborazione con l'ambiente, il cui esito ha prodotto un paesaggio antropizzato in armonia con il disegno della terra. Sul tema delle energie si gioca la sfida del futuro: Matera come laboratorio dell'umanità per sperimentare soluzioni creative in questo ambito, utilizzando l'esperienza passata come attitudine consolidata ad armonizzare ed integrare risorse.

La storia, dunque, si intreccia con la domanda odierna di conoscenza per risolvere problemi cruciali, attingendo Energie dal giacimento di saperi della civiltà rupestre, per studiare e sperimentare. Con "energie" si pensa ai cicli e alla loro conoscenza, che evoca la sapienza tradizionale, per una economia sostenibile delle risorse, e con un approccio olistico necessario nelle emergenze della modernità. Ma il tema "energie" può essere declinato anche nella formula molto attuale di smart city o, in questo caso, di "Smart siti", con un approccio ai temi del paesaggio che guarda al suo funzionamento sensibile, intelligente e creativo, utilizzando gli strumenti virtuali della contemporaneità e quelli tradizionalmente umani dell'arte».

«Con questo nuovo appuntamento - afferma il sindaco, Salvatore Adduce - facciamo un altro importante passo in avanti nella costruzione di un modello di partecipazione e di coinvolgimento della intera città utile a migliorare la pianificazione e la gestione del patrimonio mondiale dell'umanità. E, pertanto, mi auguro di incontrare al simposio n.2 quanta più gente possibile disposta a lavorare con noi lungo questo percorso».

matera@luedi.it

- SassiLive - http://www.sassilive.it -

On line i simposi sul Piano di gestione del sito Unesco

Posted By Redazione On 23 febbraio 2013 @ 19:10 In Terza pagina | 1 Comment

Su internet i simposi sul Piano di gestione del sito Unesco. Secondo simposio sui temi Geocultura ed energie il prossimo 1 e 2 marzo.

Dopo il lavoro sul codice e patrimonio genetico proseguono i simposi per uno spazio ideativo partecipato per la stesura del piano di gestione del sito Unesco "I Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera".
Il simposio 2 si terrà l'1 e il 2 marzo sempre nella sede di Palazzo Lanfranchi e sarà dedicato a due direttrici: Geocultura ed Energie.
Intanto, sulla homepage del sito internet del Comune (www.comune.mt.it) è stato pubblicato un link che rimanda al sito dei simposi dove è possibile consultare il resoconto del simposio 1 e tutto il materiale realizzato riguardante il piano di gestione comprese le tappe del programma di lavoro.
I simposi/laboratorio sono stati pensati come Spazio Ideativo Partecipato per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i "portatori di saperi" si confrontano sui temi individuati, per costruire una conoscenza profonda e sensibile, attualizzata e orientata.
I simposi/laboratorio costituiscono la base per un Osservatorio permanente del sito Unesco, che avrà la funzione di monitorare l'efficacia delle azioni del Piano, sollecitare la progettazione partecipata delle future implementazioni ed edizioni del Piano, accrescere il processo di affezione e di consapevolezza nella comunità, raccogliere i saperi della comunità creando una rete di scambio di informazioni e di conoscenze.

Qui di seguito uno stralcio del resoconto del simposio 1.
L' 1 e 2 febbraio 2013 si è tenuto presso Palazzo Lanfranchi a Matera il Primo Simposio finalizzato alla realizzazione di uno spazio ideativo partecipato per orientare la stesura del Piano di Gestione (PdG) del sito UNESCO "I Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera".
Nella prima giornata, dopo le relazioni del mattino, sono stati organizzati quattro spazi ideativi partecipati nei saloni del museo dove si sono svolti 4 gruppi di lavoro paralleli facilitati della durata di 3 ore e mezza.
La finalità era quella di raccogliere dati utili per individuare insieme un ventaglio di valori essenziali alla stesura del PdG e riguardanti il tema di questo primo simposio: Codice/Patrimonio Genetico Erano presenti numerosi portatori di saperi e di interessi, circa 100 persone tra architetti, studenti di scienze turismo, architettura, proprietari e gestori di strutture ricettive, cultori ed esperti dei Sassi, funzionari di enti locali e nazionali, abitanti attuali dei sassi, cittadini sensibili alla salvaguardia del patrimonio naturale e artistico.
Sono state messe in campo varie modalità di facilitazione utili per favorire la partecipazione attiva e l'interazione tra linguaggi plurimi.
Tutti i partecipanti sono stati invitati a prendere una posizione sulle proprie competenze, abilità e aspettative e a formulare domande finalizzate ad effettuare approfondimenti per declinare i concetti di codice, valore, patrimonio attraverso termini affini ed evidenziando i relativi opposti.
Sono stati necessari momenti di incontro, comprensione, elaborazione di emozioni contrastanti e dolorose al fine di rilanciare la speranza di raggiungere una nuova condizione.
I gruppi hanno valorizzato le differenze dei punti di vista e nello stesso tempo hanno negoziato percorsi in comune. La facilitazione ha lavorato alacremente nel tenere la focalizzazione concentrata sulla estrazione di valori relativi al codice e patrimonio genetico orientando il fiume in piena delle idee dei partecipanti che avrebbero affrontato tutti i temi possibili e tutti insieme.
Alla fine delle sessioni di facilitazione sono stati negoziati ed estrapolati numerosi valori declinati in diversi accenti che potrebbero essere sintetizzati in tre grandi insiemi: Vita, Bellezza e Armonia.

Sullo Stesso Argomento

- "Codice e Patrimonio genetico" – primo simposio piano di gestione Sito Unesco

Sassi e Altopiano murgico
- Innamorati dell'arte festeggiano San Valentino a Matera nel Palazzo Lanfranchi e nel laboratorio di restauro con il Carro trionfale della Bruna esposto a Torino e Roma: video di Cinefabrica, report e fotogallery di SassiLive
- Paesaggio e Letteratura.Il paesaggio narrato attraverso la poesia e la letteratura, per ritrovare le tracce della storia del territorio e comprendere i segni del cambiamento – sala Levi – Palazzo Lanfranchi – Matera
- Festa di San Valentino con il Carro della Bruna per i 150 anni dell'Unità d'Italia
- Festa di San Valentino del MiBAC – Palazzo Lanfranchi e Laboratorio di Restauro – Matera

---

Article printed from SassiLive: **http://www.sassilive.it**

URL to article: **http://www.sassilive.it/cultura-e-spettacoli/terza-pagina/on-line-i-simposi-sul-piano-di-gestione-del-sito-unesco/**

Copyright © 2011 SassiLive -. All rights reserved. Testata giornalistica con sede a Matera, registrata al Tribunale di Matera n.5/2007 del registro della stampa

PROGRAMMAZIONE

Incontri anche domani a Palazzo Lanfranchi

Da oggi via ai simposi

Spunti e idee sul Piano di gestione dei Sassi

GEOCULTURA ed energie sono i due temi che saranno al centro del Simposio n.2 per la stesura del Piano di gestione del sito Unesco "Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera" in programma oggi e domani presso Palazzo Lanfranchi.

Ecco il programma che vedrà, come nel precedente incontro, la partecipazione di autorevoli esponenti del mondo della cultura e dell'innovazione.

Il programma di oggi:

in apertura, alle 9, Antonio Conte, delegato del Rettore dell'l'Università degli Studi della Basilicata, e Pierfrancesco Pellecchia, Presidente dell'Ente Parco della Murgia Materana, membri del Comitato di Pilotaggio interistituzionale per il Piano di Gestione del sito, avvieranno i lavori del secondo simposio/laboratorio. Seguirà, alle 9.30, la presentazione dei temi Geocultura ed Energie con gli interventi brevi degli esperti invitati: Paride Leporace, direttore Film commission Basilicata, Lidia Decandia, Facoltà di architettura di Alghero e fondatrice di "Matrica", Laboratorio di fermentazione urbana, Antonella Agnoli, Bibliotecaria, autrice de "Le piazze del sapere", Mario Cucinella, architetto, esperto di sviluppo sostenibile, Fabio Renzi, segretario generale di Symbola, Fondazione per le qualità italiane. Seguirà, alle 10.30, la presentazione del laboratorio a cui si potrà partecipare liberamente. Anche in questa circostanza si svolgerà nella forma di Spazio Ideativo Partecipato per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i "portatori di saperi" si confronteranno sui temi del secondo simposio. I facilitatori, i "traduttori", gli esperti invitati e gli "osservatori" delle istituzioni parteciperanno ai gruppi di discussione. Costituitisi due gruppi, inizierà alle 11 la prima sessione di laboratorio in cui, in contemporanea, un gruppo lavorerà sul tema di Geocultura e l'altro gruppo sul tema Energie.

In questa fase verranno definiti dal gruppo gli argomenti di approfondimento da affrontare nei tavoli di lavoro nel pomeriggio. Il pomeriggio inizierà alle 14.30 con la seconda sessione di laboratorio, organizzata in più tavoli di lavoro.

A conclusione, prevista per le 18.30 verranno esposti in plenaria i primi risultati dei tavoli di lavoro.

Domani, 2 marzo i lavori della seconda giornata inizieranno alle 9.00 e prevedono l'esposizione in plenaria, a opera dei facilitatori, traduttori e componenti dei gruppi di discussione, delle sintesi del materiale prodotto nella prima giornata. Seguirà, alle 11, la relazione degli esperti invitati, e degli "osservatori" delle istituzioni, che avendo partecipato alle attività del primo giorno potranno contribuire con uno sguardo esperto ed esterno alla valutazione di quanto prodotto e all'implementazione delle idee per proseguire nel lavoro intrapreso. Fra gli ospiti, Gisella Capponi, Direttore dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro. Gli spunti conoscitivi e le molteplici esperienze a confronto riportati in questa elaborazione di sintesi produrranno nuovi livelli di elaborazione e costituiranno una prima traduzione in forma semilavorata per la redazione del Piano di Gestione.

A conclusione, alle 12.30 saranno annunciati i temi del simposio/laboratorio successivo ed evidenziate le connessioni emerse per la continuazione dei lavori.

matera@luedi.it

Oggi il secondo Simposio con al centro i due temi "Geocultura" ed "Energie"

Sassi e chiese rupestri, verso il Piano di gestione

MATERA- Geocultura ed Energie sono i due temi che saranno al centro del secondo Simposio per la stesura del Piano di gestione del sito Unesco "Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera" in programma oggi e domani presso Palazzo Lanfranchi. Il programma, come nel precedente incontro, vedrà la partecipazione di autorevoli esponenti del mondo della cultura e dell'innovazione. I lavori della prima giornata di oggi saranno aperti, alle ore 9, da Antonio Conte, delegato del Rettore dell'l'Università degli Studi della Basilicata, e Pierfrancesco Pellecchia, Presidente dell'Ente Parco della Murgia Materana, membri del Comitato di Pilotaggio interistituzionale per il Piano di Gestione del sito. Seguirà, alle 9.30, la presentazione dei temi Geocultura ed Energie con gli interventi brevi degli esperti invitati: Paride Leporace, direttore Film commission Basilicata, Lidia Decandia, Facoltà di architettura di Alghero e fondatrice di "Matrica", Laboratorio di fermentazione urbana, Antonella Agnoli, Bibliotecaria, autrice de "Le piazze del sapere", Mario Cucinella, architetto, esperto di sviluppo sostenibile, Fabio Renzi, segretario generale di Symbola, Fondazione per le qualità italiane. Seguirà, alle 10.30, la presentazione del laboratorio a cui si potrà partecipare liberamente. Anche in questa circostanza si svolgerà nella forma di Spazio Ideativo Partecipato per facilitare la discussione, il confronto e lo sviluppo di idee creative e condivise, in cui i cittadini, i componenti del Comitato di Pilotaggio e del Gruppo di Lavoro, i rappresentanti delle istituzioni e i "portatori di saperi" si confronteranno sui temi del secondo simposio. I facilitatori, i "traduttori", gli esperti invitati e gli "osservatori" delle istituzioni parteciperanno ai gruppi di discussione. Costituitisi due gruppi, inizierà alle 11 la prima sessione di laboratorio in cui, in contemporanea, un gruppo lavorerà sul tema di Geocultura e l'altro gruppo sul tema Energie. In questa fase verranno definiti dal gruppo gli argomenti di approfondimento da affrontare nei tavoli di lavoro nel pomeriggio. Il pomeriggio inizierà alle 14.30 con la seconda sessione di laboratorio, organizzata in più tavoli di lavoro. A conclusione, prevista per le 18.30 verranno esposti in plenaria i primi risultati dei tavoli di lavoro.

I lavori della seconda giornata di domani inizieranno alle 9 e prevedono l'esposizione in plenaria, ad opera dei facilitatori, traduttori e componenti dei gruppi di discussione, delle sintesi del materiale prodotto nella prima giornata. Seguirà, alle 11, la relazione degli esperti invitati, e degli "osservatori" delle istituzioni, che avendo partecipato alle attività del primo giorno potranno contribuire con uno sguardo esperto ed esterno alla valutazione di quanto prodotto e all'implementazione delle idee per proseguire nel lavoro intrapreso. Fra gli ospiti, Gisella Capponi, Direttore dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro.

Gli spunti conoscitivi e le molteplici esperienze a confronto riportati in questa elaborazione di sintesi produrranno nuovi livelli di elaborazione e costituiranno una prima traduzione in forma semilavorata per la redazione del Piano di Gestione.

A conclusione, alle 12.30 saranno annunciati i temi del simposio/laboratorio successivo ed evidenziate le connessioni emerse per la continuazione dei lavori.

Due delle diverse chiese rupestri presenti a Matera

Ieri la prima delle due giornate su geocultura e energia

I Sassi oltre se' stessi

Prosegue il dibattito sul Piano di gestione

UN patrimonio esteso, di valore incommensurabile ed ora al centro di un simposio teso alla definizione della stesura del Piano di gestione del sito Unesco "Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera"; a Palazzo Lanfranchi per due giorni i temi della geocultura e delle energie sono stati posti al centro di un dibattito allargato, incentrato sul rapporto tra luogo fisico e comunità insediata, aspetti materiali e immateriali, natura e storia dell'uomo, ponendo in evidenza le stesse ragioni che hanno condotto al prestigioso riconoscimento Unesco, che identificò come uniche "le simbiosi fra le caratteristiche culturali e naturali del luogo". Oggi, allo stesso tavolo di dibattito c'erano Antonio Conte, delegato del Rettore dell'Università di Basilicata e Pierfrancesco Pellecchia, Presidente dell'Ente Parco della Murgia Materna, Paride Leporace, direttore della Film commission di Basilicata; Lidia Decandia, della facoltà di Architettura di Alghero e fondatrice di "Matrica", con il laboratorio di fermentazione urbana, Antonella Agnoli, autrice de "Le piazze del sapere", Mario Cucinella, esperto di sviluppo sostenibile, Fabio Renzi, segretario generale di Symbola, Fondazione per le qualità italiane, i membri del Comitato di pilotaggio e del gruppo di lavoro; Gisella Capponi, direttore dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro assieme a personalità della cultura, delle istituzioni, della società civile. «Sottolineerei il metodo adoperato, la straordinaria attualità che riveste questo simposio a Matera, offrendo - ha subito posto in evidenza Paride Leporace, direttore Film commission Basilicata- una risposta estremamente significativa rispetto ad esigenze che percorrono la società; un laboratorio davvero utile a tutti - ha proseguito - i cui contenuti sono nelle persone che vivono questo spazio, nella forma ideale del confronto». E difatti, al tavolo delle idee appositamente organizzato non sono mancate le proposte, frutto spesso di analisi contestualizzate: «Credo che la cosa più importante risieda nello sforzo di invitare all'osservazione profonda delle nostre identità, delle nostre radici e memorie, contribuendo così - ha sottolineato Antonio Conte, delegato del Rettore dell'Università degli Studi della Basilicata - all'idea di poter portare all'esterno questa appartenenza. L'Università - ha proseguito il professor Conte - con uno specifico Dipartimento vuole contribuire alla costruzione di una sorta di grande mosaico, facendo rete, inglobando tutto il territorio e guardando alla storia di quanto fatto, e penso - ha evidenziato - ai 30 anni compiuti dall'Università». Poi, guardando alle singole realizzazioni ha indicato l'accordo firmato fra Sindaco e Rettore per la attuazione di un "laboratorio a cielo aperto", ovvero l'area del vecchio ospedale, in cui dare senso reale al sapere inteso come saper fare. La bellezza di una terra che affascinò Pasolini è tornata nelle parole di Leporace, che ha indicato i prossimi obiettivi: «A partire da uno straordinario evento come il film di Pasolini possiamo scoprire questa terra, cinematografica di per sé, perché poco antropizzata e perché depositaria di un patrimonio straordinario, ma il discorso - ha rimarcato - deve andare oltre i Sassi, ridisegnando il volto di Matera». Accanto, considerazioni sul valore della memoria, delle tracce insite nel paesaggio, ognuna addentrandosi lungo i sentieri della laboratorialità: il 2019 da intendere come rinascita di un fermento culturale, di una parola da esprimere per ridisegnare il presente.

Vincenzo Scaglione

LA NUOVA TV
sky CANALE 840
IN CHIARO SENZA ABBONAMENTO
E IN STREAMING SU LANUOVATV.IT

"Fare del 2019 una grande occasione di rilancio delle politiche culturali in Italia"

Capitale della cultura, patto tra Matera e Ravenna

MATERA- Fare del 2019, quando la "Capitale europea della cultura" toccherà all'Italia, l'occasione per rilanciare già da ora le politiche culturali nell'intero Paese, qualunque sarà la città prescelta: è l'appello, ma anche l'impegno, di Fabrizio Matteucci, sindaco di Ravenna, e Salvatore Adduce, sindaco di Matera, dopo l'incontro avuto ieri per un patto di collaborazione fra i comitati impegnati nel preparare le rispettive candidature.

L'incontro di ieri tra i sindaci di Matera e Ravenna

I due amministratori – che erano affiancati dal coordinatore di Ravenna2019, Alberto Cassani, e dal Direttore di Matera 2019, Paolo Verri – hanno annunciato di voler coinvolgere sulla questione sia le altre municipalità aspiranti al titolo di "capitale europea della cultura", sia il nuovo Parlamento, nel solco del documento comune "Italia 2019", discusso in novembre a Roma presso l'Associazione delle città d'arte e cultura (Cidac).

Fra i contenuti dell'incontro di ieri ci sono iniziative congiunte, nei rispettivi territori, per dare più visibilità alle candidature: un evento sarà organizzato anche a Bruxelles, per far comprendere l'importanza della cultura quale motore di coesione sociale e di sviluppo economico nell'Unione Europea.

In particolare, si è parlato di coprodurre o scambiarsi spettacoli teatrali, concerti, rassegne cinematografiche. Si è stabilito inoltre di intensificare gli scambi di visite d'istruzione per studenti delle scuole superiori e delle università.

Matera e Ravenna si sono impegnate inoltre a ospitare una mostra fotografica sul sisma di quattro anni fa in Abruzzo, organizzata dall'Aquila, altra città candidata.

Infine un appello in previsione della prima selezione, nel prossimo autunno: privilegiare il criterio del merito, per attribuire il titolo in base all'effettivo coinvolgimento della cittadinanza e all'effettiva sostenibilità dei progetti contenuti nel dossier di candidatura.

"Già a Roma, all'incontro del Cidac con le altre città candidate – afferma Verri - Matera lanciò il progetto di Italia 2019. Questa intesa rappresenta solo il primo passo di un vero e proprio percorso progettuale che deve vedere coinvolte tutte le città italiane per dare al Paese una reale e concreta prospettiva di sviluppo intorno al tema della cultura. Il progetto Italia 2019, infatti, parte dalla necessità di andare oltre l'assegnazione del titolo di capitale europea della cultura con l'obiettivo di non disperdere il lavoro che tutte le città stanno facendo".

"Questa intesa – afferma il sindaco, Salvatore Adduce – segna l'avvio di una collaborazione con la città di Ravenna per la verità già iniziata in via informale con l'ultima edizione di Materadio con la partecipazione della compagnia teatrale "Teatro delle albe" e del direttore di Ravenna 2019, Cassani. Matera e Ravenna sono fra le città che, soprattutto negli ultimi mesi, hanno espresso maggior dinamismo nel percorso di candidatura e che hanno diversi punti in comune, a partire dall'arte bizantina che nella loro come nella nostra città ha lasciato tracce importanti del suo passaggio. Con Ravenna abbiamo avviato una collaborazione che sono certo porterà a importanti risultati per tutti, a prescindere da chi si guadagnerà il titolo di capitale europea della cultura nel 2019".

"Un Piano per trasmettere questo patrimonio a nuove generazioni"

MATERA- La cultura del territorio, con la presenza continua dell'uomo, le energie di modelli di sviluppo sostenibile che caratterizzano il paesaggio dei Sassi e dell'habitat rupestre di Matera, patrimonio dell'Umanità', rappresentano una tappa importante del processo di stesura del Piano di gestione del sito Unesco che l'Amministrazione comunale di Matera sta portando avanti attraverso spazi ideativi partecipati. E' il filo conduttore del secondo simposio di ricerca e confronto sul tema della geocultura e delle energie in corso a Matera e che vede la partecipazione di esperti di diverse discipline. "Lo studio - ha detto l'architetto Domenico Fiore, tecnico dell'Ufficio Sassi, e uno degli autori delle idee e delle schedea supporto della bozza di piano insieme alla professoressa Angela Colonna - del paesaggio nella sua integrita' e nelle diverse componenti, aiuta a leggere meglio e ad attivare progetti di sviluppo sostenibile oltre a porre le premesse per trasmettere questo tipo di patrimonio alle nuove generazioni. La realizzazione, per esempio, di un polo virtuale dove raccogliere la conoscenza e il sapere e di laboratori con le scuole per accrescere il senso di appartenenza sul territorio vanno in questa direzione".

I lavori per realizzare il piano di gestione del sito Unesco "Sassi e chiese rupestri" di Matera si sono svolti tra venerdì e ieri mattina

Nel simposio 2, focus su servizi, paesaggio, geocultura ed energia

Piano di gestione sito Unesco: i Sassi diventano smart city

MATERA - Dai valori dei Sassi alle cose da realizzare per fare di questo patrimonio culturale una reale e concreta occasione di sviluppo culturale ed economico. Su questo percorso si è mosso il Simposio numero 2 per la costruzione di uno Spazio ideativo partecipativo finalizzato a realizzare il piano di gestione del sito Unesco "Sassi e chiese rupestri" di Matera.

Iniziato venerdì e concluso si ieri mattina, questo secondo simposio, come il precedente, ha registrato una notevole partecipazione di pubblico interessato a contribuire con le proprie idee alla realizzazione del Piano di gestione. Infatti, anche in questa circostanza, la parte centrale dell'iniziativa si è svolta venerdì pomeriggio con i quattro gruppi di lavoro ai quali hanno partecipato, complessivamente, circa 200 cittadini per discutere sui quattro temi: "Smart siti", "Geocultura - comunità dei Saperi", "Paesaggio" e "Energia".

In particolare, nel gruppo di lavoro "Smart siti" si è lavorato sul concetto molto diffuso negli ultimi tempi di Smart city e su come inserire i Sassi in questa nuova idea di spazio urbano. Come, ad esempio, la presenza di tecnologie easy di facile accesso a servizi e funzioni, la costruzione di spazi di relazione come una biblioteca agorà, la mobilità con auto elettriche, la ottimizzazione delle risorse energetiche creando un sistema coordinato di condivisione delle energie sul piano urbano, ma anche umano. Da questo laboratorio è emersa la necessità di declinare le vocazioni di Matera in modalità, appunto, Smart a partire dall'originale rapporto fra uomo e natura. Fra i tanti contenuti emersi: il disinquinamento del torrente Gravina, la valorizzazione dei microgiardini dei Sassi, la percorribilità alternativa degli antichi rioni, la valorizzazione della vocazione artistica, teatrale e musicale, la casa degli studenti nei Sassi, illuminazione a led.

Nel gruppo di lavoro dedicato a "Geocultura - comunità dei Saperi" si è registrata grande disponibilità a condividere bisogni, visioni migliorative e sviluppo di armonia ed equilibrio tra uomo e natura. Fra alcune idee concrete: servizi aggregativi e formativi per imparare un mestiere legato alla identità dei Sassi e del Parco della Murgia; una integrazione fra giovani e anziani per imparare insieme le nuove tecnologie della comunicazione; un osservatorio permanente come occasione di pratiche di partecipazione; la bottega del geografo con carte e storie del tempo e dei luoghi.

Alcuni momenti dei laboratori e del simposio numero 2

Ricco e partecipato anche il laboratorio sul Paesaggio che ha lavorato su tre grandi macrotemi: conciliare il vecchio e il nuovo, abitare un luogo, felicità degli abitanti.

Al centro delle proposte la realizzazione di un centro di documentazione e progettazione, un contenitore multifunzionale in cui raccogliere conoscenza della tradizione e proposte creative cui tutti possono contribuire. Infatti, è sorta la esigenza di fare ricerca sulla ricchezza del passato, sui nuovi abitanti e fruitori del paesaggio.

Infine, il laboratorio sulla Energia, partendo dalle relazioni fra cinetica e vita, potenzialità e paesaggio, elasticità e armonia ha tradotto il lavoro che si sta facendo in una barca a vela dove la direzione è rappresentata dai valori, il vento dalla storia. Dopo un periodo di deriva e naufragio oggi, con questi simposi e con il piano di gestione si sta cercando di riprendere la rotta per portare il sito Unesco "Sassi e chiese rupestri" lungo un nuovo percorso coerente con le aspirazioni dei cittadini e la vocazione del territorio.

Dopo gli interventi dei facilitatori e degli esperti (Mario Cucinella, "Matera deve diventare capitale europea della cultura della condivisione", Fabio Renzi, "I Sassi non sono come molti altri centri storici che li ammiri frontalmente, i Sassi ti risucchiano non solo in termini di spazio, ma anche in termini di tempo", Paride Leporace, "con i simposi un modello di partecipazione attiva dei cittadini da trasferire anche in altri settori") è intervenuta Gisella Capponi, direttore dell'Istituto centrale per il restauro.

"La grande passione civica emersa in questi incontri testimonia un'appartenenza molto sentita e una grande ricerca di condivisione e di armonia. Si è avvertita l'esigenza profonda e viva di recupero della memoria da vivere attraverso un osservatorio permanente che diventi spazio anche per la ricerca e la innovazione. Ora arriva la fase più delicata: tutto quello che è emerso deve diventare una parte importante del piano di gestione".

E questo sarà il tema del prossimo e ultimo simposio "Evoluzione e futuro" che si terrà il 5 e il 6 aprile, in piazza Vittorio Veneto. Nella circostanza si passerà alla concreta fase di raccolta delle idee e delle proposte da parte di tutti i cittadini per trasformarli in contenuti del Piano di gestione.

Le conclusioni del simposio n. 2 sono state affidate al sindaco di Matera, Salvatore Adduce: "Quello che stiamo facendo ci serve moltissimo per metterci in sintonia con il sentire comune di chi, come noi, vive la città e il sito Unesco. È questo il principale obiettivo: realizzare uno strumento come il piano di gestione attraverso una reale partecipazione dando un esempio di come sia possibile gestire un bene comune in modo diverso e coerente con le legittime aspettative dei cittadini.

UNESCO SIMPOSIO TEMATICO

Per il futuro progetti sostenibili

«La cultura del territorio, con la presenza continua dell'uomo, le energie di modelli di sviluppo sostenibile che caratterizzano il paesaggio dei Sassi e dell'habitat rupestre di Matera, patrimonio dell'Umanità, rappresentano una tappa importante del processo di stesura del Piano di gestione del sito Unesco che l'Amministrazione comunale sta portando avanti attraverso spazi ideativi partecipati. È il filo conduttore del secondo simposio di ricerca e confronto sul tema della geocultura e delle energie in corso a Matera e che vede la partecipazione di esperti di diverse discipline. «Lo studio del paesaggio nella sua integrità e nelle diverse componenti – ha detto l'architetto Domenico Fiore, tecnico dell'Ufficio Sassi, e uno degli autori delle idee e delle schede a supporto della bozza di piano insieme alla professoressa Angela Colonna – aiuta a leggere meglio e ad attivare progetti di sviluppo sostenibile oltre a porre le premesse per trasmettere questo tipo di patrimonio alle nuove generazioni».

Non è tutto. I Sassi potrebbero diventare luogo ideale per sperimentare e attivare progetti e iniziative legati all'abitare e alla mobilità sostenibile. È una delle indicazioni emerse dalla prima giornata del simposio. Il gruppo di lavoro, denominato "Smart Siti", ha proposto l'attivazione di tecnologie "easy" per facilitare l'accesso a servizi e funzioni, la costruzione di spazi di relazione come una biblioteca-agorà, l'introduzione della mobilità con auto elettriche, la ottimizzazione delle risorse energetiche creando un sistema di condivisione delle energie sul piano urbano, ma anche umano.

«Quello che stiamo facendo - ha detto il sindaco, Salvatore Adduce - è realizzare uno strumento come il piano di gestione attraverso una reale partecipazione dando un esempio di come sia possibile gestire un bene comune in modo diverso e coerente con le legittime aspettative dei cittadini».

Tante idee al Simposio sui Sassi

DAI valori dei Sassi alle cose da realizzare per fare di questo patrimonio culturale una reale e concreta occasione di sviluppo culturale ed economico.

Su questo percorso si è mosso il Simposio numero 2 per la costruzione di uno "Spazio ideativo partecipativo", finalizzato a realizzare il Piano di gestione del sito Unesco "Sassi e chiese rupestri" di Matera. Iniziato sabato e conclusosi ieri, questo secondo simposio, come il precedente, ha registrato una notevole partecipazione di pubblico interessato a contribuire con le proprie idee alla realizzazione del Piano di gestione. Infatti, anche in questa circostanza, la parte centrale dell'iniziativa si è svolta sabato pomeriggio con i quattro gruppi di lavoro ai quali hanno partecipato, complessivamente, circa 200 cittadini per discutere su i quattro temi: "Smart siti", "Geocultura - comunità dei Saperi", "Paesaggio" e "Energia".

In particolare, nel gruppo di lavoro Smart siti si è lavorato sul concetto molto diffuso negli ultimi tempi di Smart city e su come inserire i Sassi in questa nuova idea di spazio urbano. Come, ad esempio, la presenza di tecnologie easy di facile accesso a servizi e funzioni, la costruzione di spazi di relazione come una biblioteca agorà, la mobilità con auto elettriche, la ottimizzazione delle risorse energetiche creando un sistema coordinato di condivisione delle energie sul piano urbano, ma anche umano.

Da questo laboratorio è emersa la necessità di declinare le vocazioni di Matera in modalità, appunto, Smart a partire dall'originale rapporto fra uomo e natura. Fra i tanti contenuti emersi: il disinquinamento del torrente Gravina, la valorizzazione dei microgiardini dei Sassi, la percorribilità alternativa degli antichi rioni, la valorizzazione della vocazione artistica, teatrale e musicale, la casa degli studenti nei Sassi, illuminazione a led.

Nel gruppo di lavoro dedicato a "Geocultura - comunità dei Saperi" si è registrata grande disponibilità a condividere bisogni, visioni migliorative e sviluppo di armonia e equilibrio tra uomo e natura. Fra alcune idee concrete: servizi aggregativi e formativi per imparare un mestiere legato alla identità dei Sassi e del Parco della Murgia; una integrazione fra giovani e anziani per imparare insieme le nuove tecnologie della comunicazione; un osservatorio permanente come occasione di pratiche di partecipazione; la bottega del geografo con carte e storie del tempo e dei luoghi.

Ricco e partecipato anche il laboratorio sul paesaggio, che ha lavorato su tre grandi macrotemi: conciliare il vecchio e il nuovo, abitare un luogo, felicità degli abitanti.

Al centro delle proposte la realizzazione di un Centro di documentazione e progettazione, un contenitore multifunzionale in cui raccogliere conoscenza della tradizione e proposte creative cui tutti possono contribuire. Infatti, è sorta la esigenza di fare ricerca sulla ricchezza del passato, sui nuovi abitanti e fruitori del paesaggio.

Infine, il laboratorio sulla Energia, partendo dalle relazioni fra cinetica e vita, potenzialità e paesaggio, elasticità e armonia ha tradotto il lavoro che si sta facendo in una barca a vela dove la direzione è rappresentata dai valori, il vento dalla storia. Dopo un periodo di deriva e naufragio oggi, con questi simposi e con il piano di gestione si sta cercando di riprendere la rotta per portare il sito Unesco "Sassi e chiese rupestri" lungo un nuovo percorso coerente con le aspirazioni dei cittadini e la vocazione del territorio.

Gisella Capponi, direttore dell'Istituto centrale per il restauro, ha concluso che «la grande passione civica emersa in questi incontri testimonia un'appartenenza molto sentita e una grande ricerca di condivisione e di armonia». E questo sarà il tema del prossimo e ultimo simposio "Evoluzione e futuro" che si terrà il 5 e il 6 aprile, in piazza Vittorio Veneto. Nella circostanza si passerà alla concreta fase di raccolta delle idee e delle proposte da parte di tutti i cittadini per trasformarli in contenuti del Piano di gestione.

LA NUOVA del Sud
MARTEDÌ 2 APRILE 2013
MATERA e Provincia

breathe
energia in movimento

www.nuovadelsud.it | redazione@lanuovadelsud.it

Pubblicate le risultanze del secondo confronto sul Parco delle Chiese rupestri

L'evoluzione e il futuro dei Sassi

Da giovedì ultimo simposio per il Piano di gestione del sito Unesco

MATERA - Anche i risultati del secondo simposio riguardante il Piano di gestione del sito Unesco "Sassi e Parco delle Chiese rupestri" è stato pubblicato sul sito internet http://simposimatera.wordpress.com/restituzioni/ accessibile anche dal sito del comune di Matera (www.comune.mt.it). In particolare, sono state pubblicate le restituzioni riguardanti quattro laboratori sul tema "Geocultura ed energie" nelle quali vengono indicate alcune proposte concrete elaborate direttamente dai cittadini e le sintesi dei momenti di riflessione e partecipazione attiva per una redazione del piano di gestione il più possibile condivisa. Sulla stessa pagina anche alcune testimonianze video di alcuni cittadini materani in relazione al tema dei Sassi e del parco delle chiese rupestri.

Intanto, si preannuncia particolarmente interessante il terzo e ultimo simposio in programma il 4, 5 e 6 aprile sul tema "Evoluzione e futuro". Fra i protagonisti di questi incontri ci sarà anche Charles Landry, autorità internazionale sul futuro delle città e l'uso creativo della cultura nella rigenerazione urbana.

"Con il simposio dedicato all'Evoluzione e al Futuro - afferma il sindaco, Salvatore Adduce - si conclude il ciclo di spazi ideativi partecipati per la stesura del piano di gestione del sito Unesco, dopo il primo sul Codice/Patrimonio Genetico che ha riguardato i valori del sito ed il secondo su Geocultura ed Energie, dedicato alle azioni strategiche. In continuità con la "vita" del nostro

sito, pensare al futuro vuol dire proiettare lo sforzo progettuale creativo alla ricerca di forme di sviluppo in armonia con la nostra storia e con la terra che abitiamo. Pensare in funzione dell'evoluzione della nostra specie su questo pianeta, in relazione e continuità con quanto è testimoniato dalle più alte esperienze dell'umanità in tutti i campi e in tutte le epoche, può diventare una spinta adeguata per fare di Matera un laboratorio per il "futuro". Del resto, la scala di riferimento globale è proprio quella verso la quale le "finalità" ed i compiti dell'Unesco ci obbligano a rapportarci sia nella costruzione della visione che nelle azioni che ne devono conseguire. Ovvero il piano di gestione. Nei primi due simposi si è via via delineato un "vocabolario" di parole chiave, come nuovo e concreto patrimonio di comunicazione tra i partecipanti, come nuove percezioni per declinare il sito. Tra queste la parola "Partecipazione" sta diventando il filo rosso che cuce le relazioni tra le idee, i saperi, le istituzioni e la comunità, fatta di persone. Il terzo simposio sull'Evoluzione come attualizzazione del valore universale del sito Unesco, può essere occasione per immaginare il futuro di Matera come capitale delle culture partecipate, e per fare il primo laboratorio con le generazioni future. Nella modalità dell'Open Space Technology lavoreremo e contribuiremo, sollecitati dalla domanda: "Quali idee per costruire insieme la capitale delle culture partecipate?". In contemporanea, il Laboratorio con le generazioni future coinvolgerà bambini e ragazzi (in collaborazione con l'Istituto Comprensivo Padre Minozzi di Matera) in uno spazio creativo e ludico per disegnare insieme il sito che sarà".

Idee e proposte dei cittadini a confronto, i risultati sul web

Verso il terzo simposio sui Sassi

ANCHE i risultati del secondo simposio riguardante il Piano di gestione del sito Unesco "Sassi e Parco delle Chiese rupestri" è stato pubblicato sul sito internet http://simposimatera.wordpress.com/restituzioni/ accessibile anche dal sito del comune di Matera (www.comune.mt.it). In particolare, sono state pubblicate le restituzioni riguardanti quattro laboratori sul tema "Geocultura ed energie" nelle quali vengono indicate alcune proposte concrete, elaborate direttamente dai cittadini, e le sintesi dei momenti di riflessione e partecipazione attiva per una redazione del piano di gestione il più possibile condivisa. Sulla stessa pagina anche alcune testimonianze video di alcuni cittadini materani in relazione al tema dei Sassi e del parco delle chiese rupestri.

Intanto, si preannuncia particolarmente interessante il terzo e ultimo simposio in programma il 4, il 5 e il 6 aprile sul tema "Evoluzione e futuro". Fra i protagonisti di questi incontri ci sarà anche Charles Landry, autorità internazionale sul futuro delle città e l'uso creativo della cultura nella rigenerazione urbana.

«Con il simposio dedicato all'Evoluzione al Futuro - afferma il sindaco, Salvatore Adduce - si conclude il ciclo di spazi ideativi partecipati per la stesura del piano di gestione del sito Unesco, dopo il primo sul Codice/Patrimonio Genetico che ha riguardato i valori del sito ed il secondo su Geocultura ed Energie, dedicato alle azioni strategiche. In continuità con la "vita" del nostro sito, pensare al futuro vuol dire proiettare lo sforzo progettuale creativo alla ricerca di forme di sviluppo in armonia con la nostra storia e con la terra che abitiamo. Pensare in funzione dell'evoluzione della nostra specie su questo pianeta, in relazione e continuità con quanto è testimoniato dalle più alte esperienze dell'umanità in tutti i campi e in tutte le epoche, può diventare una spinta adeguata per fare di Matera un laboratorio per il "futuro". Del resto, la scala di riferimento globale è proprio quella verso la quale le "finalità" ed i compiti dell'Unesco ci obbligano a rapportarci sia nella costruzione della visione che nelle azioni che ne devono conseguire. Ovvero il piano di gestione. Il terzo simposio sull'Evoluzione come attualizzazione del valore universale del sito Unesco, può essere occasione per immaginare il futuro di Matera come capitale delle culture partecipate, e per fare il primo laboratorio con le generazioni future».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 3 aprile 2013

URBANISTICA HA LA GRANDE CAPACITÀ DI FARSI CAPIRE DA TUTTI E SOSTIENE DA TEMPO CHE LA VERA MANO INVISIBILE CHE GUIDA LO SVILUPPO È QUELLA DEI VALORI

Arriva il «guru» della città creativa

Charles Landry, padre di un movimento globale lontano da ciò che stiamo facendo

PASQUALE DORIA

«La vera mano invisibile che guida lo sviluppo è quella dei valori». Uno di questi valori, fondamentali per «fare città», è la fiducia. Chi ci rappresenta è degno di questa del tutto evidente necessità? Necessità per qualsiasi centro, piccolo o grande, antico o moderno? È credibile? L'autore della citazione iniziale, usata quale epilogo di un suo noto saggio, è **Charles Landry**. Se parliamo in senso lato di questioni legate alla pianificazione territoriale, l'urbanista inglese è probabilmente il più noto a noi contemporanei tra quanti si occupano di «rinascita della città». C'è chi lo definisce *guru* della materia. In ogni caso, il suo è ormai un movimento globale e punta le migliori carte sul concetto di «creatività». Lo spiega bene in una pubblicazione, una tra le poche disponibili tradotte in italiano. Cinquecento è più pagine. Intense. *Citymaking - L'arte di fare città*, il titolo. Infondo, si tratta di un appello e, aspetto importante, non presenta particolari difficoltà a livello espositivo. È più che leggibile.

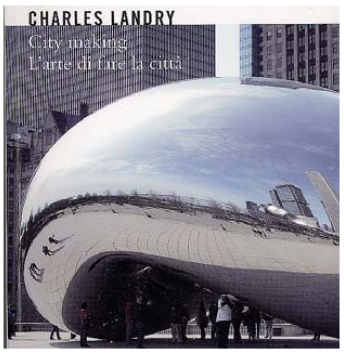
Landry, che nel 1995 ha scritto un altro saggio insieme a **Franco Bianchini**, componente del comitato scientifico Matera 2019, domani sera sarà a Matera. Alle 17,30, a Palazzo Lanfranchi, terrà una conversazione con **Paolo Verri**, che del Comitato Matera 2019 è il direttore. Il Comune, giustamente, evidenzia l'importanza della presenza di Landry a Matera. Senza timore di sbagliarsi, può essere annoverato nella sciadi tanti urbanisti di fama mondiale che lo hanno preceduto, forse in tempi di passioni meno tristi rispetto a quelle che stiamo vivendo. Ma chi lo ha invitato dovrebbe sapere almeno che Landry non è per niente interessato alle politiche neoliberiste che hanno reso sempre meno vivibili le città. Anzi, oppone a una concezione proprietaria dello spazio e del tempo dei cittadini quella creatività diffusa che si manifesta nelle reti sociali. È il software delle città l'elemento impalpabile, il flusso vitale che, a suo giudizio, oggi rende possibile il funzionamento di un contesto urbano.

Di più, nel testo citato, Landry giudica responsabili in negativo gli amministratori locali che si sono «assuefatti a un modo di ragionare a termine». Insomma, per essere rieletti (non contempla scenari ancora più scabrosi), sono capaci di tutto, piegati alla torsione di risultati immediati e di interessi particolari, di respiro corto. «E i professionisti urbani - aggiunge - diranno che loro sono incaricati del compito», di svolgerlo come meglio possono. «Esiste una evidente attitudine a scaricare le responsabilità». Allora, perchè meravigliarsi se così tante nostre città diventano «brutte, impraticabili e senza anima?».

Una risposta che ci riguarda, benchè presa in prestito, è quella contenuta in un recente documento della sezione lucana dell'Istituto nazionale di urbanistica (Inu). È stata formulata a proposito dell'approvazione, lo scorso 8 marzo, di un provvedimento da parte del Consiglio comunale. È denominato «Piano casa due». Una soluzione che più ultraliberista non si può. L'Inu l'ha definita senza mezzi termini di «de-qualificazione urbanistica». Per la ragione che tale provvedimento consente di «rendere totalmente sopraelevabili (+20%) e demolibili/ricostruibili (+40%) la gran parte dei quartieri materani (da Serra Rifusa a San Giacomo, Vie Nazionale, Dante, Passarelli, Castello, e poi Macamarda, Pini, Chiancalata, Agna, ecc.), e di consentire ampliamenti (sempre del 40%) per tutte le costruzioni autorizzate e/o in corso di realizzazione (e senza neanche il conseguente incremento degli standards e servizi pubblici, monetizzabili): una perfetta operazione di de-qualificazione (legalizzata) dell'urbanistica materana, del volto della città di Matera, passata, presente e futura». Più chiaro di così.

Difficile, se non impossibile immaginare che i percorsi descritti da Landry possano in qualsiasi modo incrociarsi con quelli approvati dalla nostra Amministrazione comunale, che non ammetterà mai di remare in direzione diametralmente opposta. Quanto ai valori della fiducia e della credibilità su cui fonda le sue dieci idee finali l'urbanista inglese - quelle utili a avviare i processi di città creativa - sono lontane da noi, separate da oltre 30 anni di *urbanistica contrattata*. La nostra. Sono lontane, perchè qui l'hanno fatta da padroni tutti quelli che hanno tradito gli interessi generali, mandano a gambe levate la pianificazione di un'autorità pubblica capace di «regolare», qui hanno prevalso soprattutto gli appetiti dei privati.

Sarà bello sentire Landry, ma chissà se saprà mai che questa è l'aria che tira a Matera. E non solo. Ultima avvertenza. Landry invita a diffidare di chi pratica scorciatoie e si appiccica addosso etichette, tipo *smart*, *green* o *città creativa*. «Per ironia della sorte - scrive - le città che cercano soluzioni schematiche fanno sempre il contrario di ciò che sarebbe utile allo scopo».



CITTÀ CREATIVA È il titolo di una fortunata pubblicazione di Charles Landry, l'urbanista inglese che domani sera sarà ospitato a Palazzo Lanfranchi e intervistato da Paolo Verri

L'APPUNTAMENTO

Il guru della città creativa Landry al terzo simposio per i Sassi

SARÀ Charles Landry ad aprire domani alle 17.30, a Palazzo Lanfranchi, il terzo ed ultimo simposio per la stesura del Piano di gestione del sito Unesco "Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera" che avrà come tema "Evoluzione e futuro".

Charles Landry è l'ispiratore del movimento globale, per la rinascita degli spazi urbani, della "città creativa", secondo un'espressione da lui coniata nei tardi anni '80 e fonte d'ispirazione del suo testo "The Creative City: A Toolkit for urban innovators". Il movimento si basa sul concetto di "infrastruttura creativa" della città, connubio tra hardware o componente fisica, e software o componente immateriale. Obiettivo: suscitare quel coinvolgimento psicologico che è "l'elemento base per promuovere la creatività" e realizzare il potenziale nascosto in ogni città. Landry collabora da "amico critico" con spazi urbani di tutto il mondo e ha saputo aggiornare le sue teorie al passo con i tempi, elaborando da ultimo un nuovo Indice della Città Creativa.

Domani Charles Landry terrà una discussione con Paolo Verri, direttore del comitato Matera 2019, e Franco Bianchini, componente del comitato scientifico Matera 2019. L'incontro è finalizzato a creare un collegamento tra la metodologia ed i contenuti scaturiti dai Simposi con la definizione più generale di una strategia creativa per Matera.

Landry è uno dei maggiori esperti mondiali sull'uso della creatività e dell'immaginazione per la rinascita delle città, con lo scopo di aiutarle a scoprire le loro specifiche risorse e a raggiungere il loro potenziale, diventando così più resilienti, autosostenibili e future proof. Landry si concentra su come la cultura dello spazio urbano possa rivitalizzarne l'economia, innalzando il senso di sé. Ufficialmente vive a Gloucester, nel sud-ovest dell'Inghilterra, ma in realtà è sempre in viaggio in giro per il mondo, lavorando da consulente al fianco di decisori e leader locali e tenendo key note e workshop. Insegna inoltre per il Master in Creatività Urbana Internazionale presso la Beijing DeTao Masters Academy, nella sede di Shanghai. I suoi libri sono considerati delle vere Bibbie per tutti gli amministratori che sognano una rinascita del loro spazio urbano. Tra le città più importanti con cui ha collaborato, Helsinki, in cui si è occupato della capacità di attrarre immigrati, e Bilbao, dove ha misurato i tassi di creatività e gli effetti indotti dall'high tech.

Charles Landry sarà a Matera per il terzo simposio

il Quotidiano della Basilicata

REGIONE BASILICATA

Rubrica: MATERA
pag. 26 - giovedì 11 aprile 2013

sandei

«Partiamo dal vicinato»

I simposi sul sito Unesco commentati dal direttore di Matera 2019, Verri

IL futuro gestionale dei Sassi e quello della cultura viaggiano di pari passo con il concetto di democrazia partecipata.

Lo confermano i tre simposi che dal febbraio scorso si sono susseguiti a Palazzo Lanfranchi.

Temi come "Il codice e il patrimonio genetico" (1 e 2 febbraio 2013), "Geoculture ed energie" (1 e 2 marzo) e Evoluzione e futuro" (5 e 6 aprile) hanno disegnato nelle ultime settimane, l'identikit di un territorio che diverrà identificativa di un luogo e delle sue caratteristiche.

Colpito dai materani presenti

Paolo Verri, direttore del comitato Matera 2019 commenta l'esito di questi appuntamenti che in queste pagine abbiamo sintetizzato con schede su alcuni dei temi più forti affrontati alla presenza di cittadini, esperi, studiosi e esponenti delle istituzioni.

«Mi hanno colpito i materani che hanno partecipato all'Open space technology (una tecnica innovativa - progettata e realizzata da Marianella Sclavi e coordinato da Gerardo de Luzenberg con Fabia Francesconi, Mauro Forte e Andrea Gelao - che consente a laboratori partecipati e incontri proprio come fossero dei lunghissimi coffee break, dando alle persone la possibilità di decidere in completa autonomia di cosa gli interessa parlare e facendo in modo che essi possano, responsabilmente discutere con tutti quelli che condividono un interesse, ndr.) per individuare tutte le cose che si devono fare.

«Bisogna ripristinare il sistema di relazioni fra persone che provengono da diverse culture e da differenti realtà»

Il caso emblematico è quello di uno dei laboratori svolti nel corso del simposio più recente su vicinato ed Europa.

Pianificare è un passo forte

Bisogna ripristinare questo sistema di relazioni fra persone che non sono tutte del luogo, ma provenienti anche da altre realtà.

Conoscendo bene la città, alla fine loro diventano più materani dei materani.

D'altra parte si possono ripristinare luoghi nei quali l'umanità, l'uso del tempo e dei materiali sia fortemente tradizionali.

E' un aspetto che trovo emblematico e di forte valore per la città».

L'evento più recente, che ha raccolto grande entusiasmo e partecipazione, è stata la presenza a Matera di Charles Landry, creatore del concetto di città creativa.

La sua lezione ha aperto molti temi di confronto ed approfondimento e ha sottolineato l'importanza del rapporto fra passato e futuro su cui si potrebbe fondare il futuro.

La strada maestra potrebbe essere quella del recupero di esperienze come quella del vicinato?

«Rispetto al piano di gestione del sito Unesco, credo che la strada imboccata sia molto bella, che non deve essere un percorso normativo ma volontaristico.

Questo lo hanno capito anche i cittadini, facendolo a loro volta comprendere alle istituzioni.

Si tratta di interpretare il tempo, che può durare cinque, otto, dieci anni; non di meno altrimenti i risultati non si possono vedere, ma nemmeno di più, perchè la realtà è mutevole.

I cittadini devono ribaltare il rapporto classico: diventare parte dirigente per migliorare la città.

Come dice Landry, partire dal basso, dalle esigenze per arrivare alle soluzioni, è molto giusto.

Lo è ancora di più perchè, quello che impressionato Landry è aver incontrato tante persone, dal sindaco al panettiere, tutti consapevoli della qualità del territorio e che vogliono migliorarla.

Landry pensava che Matera fosse solo bella, invece si è accorto che ha anche una forza sociale».

Gli strumenti di pianificazione, diventano più che mai necessari. «La giunta comunale sta coinvolgendo la città sui piani di sviluppo è un viatico fondamentale per la candidatura di Matera 2019, ci farà apprezzare molto dai giurati.

Il percorso che conduce alla pianificazione complessiva è utilissimo».

Venezia si è ufficialmente chiamata fuori dalla competizione, è un vantaggio?

«Non mi preoccupa, non perchè non fosse una presenza importante ma perchè non è un modello a cui ispirarsi.

Per noi è invece molto più importante capire cosa stanno facendo alcune città del sud, come Lecce e Palermo che potrebbero diventare più ostiche nel percorso di candidatura.

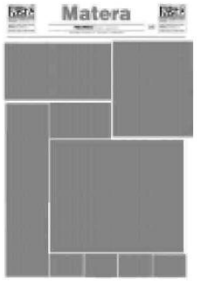
Mi spiace per Venezia, ma non sono preoccupato».

Cosa diventeranno le schede, risultato dei lavori dei laboratori svolti durante i simposi.

«Secondo la mia opinione, dovrebbero essere la base per alcune attività e guidare la conduzione dell'osservatorio permanente, sostanziare un modo di immaginare i Sassi nel futuro della città».

Antonella Ciervo
a.ciervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A diffusione interna - Vietata la riproduzione

il Quotidiano della Basilicata

Rubrica: MATERA
pag. 26 - giovedì 11 aprile 2013

sandei

I Sassi del futuro e la loro gestione emergeranno dal bilancio dei tre simposi appena conclusi

Un estratto dell'Instant report del gruppo di lavoro coordinato

Charles Landry, esperti e studiosi hanno esaminato e analizzato i Sassi e Matera nel corso di incontri e laboratori che hanno coinvolto anche i bambini. Una ulteriore forma di partecipazione condivisa a 360 gradi

il Quotidiano della Basilicata

Rubrica: MATERA
pag. 26 - giovedì 11 aprile 2013

sandei

TUTTI AL LAVORO

TURISMO E SITI UNESCO

Puntare sulla qualità e sui bandi pubblici

E' questa la parola-chiave del gruppo di lavoro con referente Maria Ramaglia che ha individuato nel turismo di qualità, l'idea centrale. «Sì al turismo religioso, culturale , sportivo, leisure, per la terza età - si legge nella relazione conclusiva dell'attività - Chi arriva deve avere la sensazione di vivere uno stacco del tempo».

In quanto al futuro del sito Unesco, il gruppo coordinato da Raffaella Anecchino ha elaborato in 17 punti, il programma su cui attivarsi. Dalla riprogettazione di piazza della Visitazione come area di parcheggio per gli autobus di line a e turistici, al miglioramento dei percorsi pedonali, della segnaletica e dell'illuminazione fino alla calendarizzazione degli eventi e alla loro promozione a livello nazionale e locale.

Il gruppo, inoltre ha sottolineato la necessità di una gestione trasparente del patrimonio storico-artistico attraverso il ricorso ai bandi. Infine è stato proposto anche il miglioramenti degli ingressi in città.

AMBIENTE E ACQUE

Fondamentale censire le cisterne

RECUPERARE l'acqua piovana per giardinaggio e uso domestico potabile. E' questo uno degli aspetti emersi dalla relazione del gruppo di lavoro coordinato da Pio Abiusi che ha aggiunto, tra i suggerimenti al termine dei lavori «Sarebbe interessante effettuare un censimento delle cisterne esistenti qualora non sia stato fatto.

Il tema (particolarmente sentito dai cittadini dopo le proteste degli ultimi anni nei confronti dei comuni pugliesi vicini come Altamura) diventa centrale e richiama alla gestione delle acque.

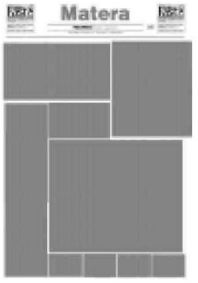
«Resta da individuare - scrivono ancora i componenti del gruppo - il sistema degli scarichi liberi che da Matera - lato Sassi - confluisce nel torrente Gravina». Uno dei punti messi in evidenza, inoltre, è stato quello di progettare il recupero del palombaro di piazza Vittorio Veneto. Programmi in vista per il depuratore di Pantano, quello che riguarda la Gravina, di Serra e Lamione, utilizzando i fondi dell'accordo di programma Regione e Mise per l'adeguamento degli scarichi reflui.

NUOVE TECNOLOGIE

Spazio alle culture partecipate

IL gruppo che aveva come referente Leonardo Sangiorgi ha elaborato una relazione nella quale, tra l'altro, ha scritto che «Non ci si aspettano risposte di tipo tecnologico o tecnico, la domanda sollecita invece visioni concettuali dei suggerimenti poetici, emotivi e non di testa ma di pancia». Il confronto è poi proseguito «Affrontando il tema delle tecnologie delle reti informatiche da diversi punti: quello hardware, quello software e quello delle risorse energetiche ».

Nella "lista dei desideri" espressa dal gruppo di lavoro c'erano anche la "libertà di connessione", una "maggiore presenza di superfici sensibili", la "narrazione del territorio e il territorio narrante", la "democrazia trasparente" e la "piazza place". La lista, hanno scritto i partecipanto al gruppo di lavoro, teneva conto del fatto che il compito che si erano dati tenesse conto oltre che della situazione attuale, anche del futuro e in particolare di quello delle generazioni che verranno.



il Quotidiano della Basilicata

Rubrica: MATERA
pag. 26 - giovedì 11 aprile 2013

sandei

VICINATO E EUROPA

Consorzi fra famiglie e punti d'incontro

L'APPARTENENZA, il recupero della tradizione in funzione di chi dovrà tramandare la storia del vicinato. Sono questi alcuni dei temi affrontati dal gruppo che aveva come referente Liborio Loiacono. Il "vicinato Europa", così è stato definito il nodo centrale della discussione, deve tenere in considerazione e sviluppare i valori archetipici universali del vivere il vicinato a Matera.

Tra i concetti-chiave c'è il vicinato impermanente che consente di riscoprire la vita, condividendola con gli ospiti della città.

Fondamentali, nel confronto che si è svolto, sono stati elementi come il valore dimensionale e culturale di una parte fondamentale dello sviluppo della città, della dimensione naturale in particolare legata al sud e alle sue caratteristiche climatiche. Le proposte progettuali hanno riguardato la presenza di microeventi per favorire l'accoglienza turistica, la manutenzione dei luoghi, la storia del cavalierato nei Sassi. Tutto all'unsegna di forme consortili o di associazioni fra famiglie per stimolare punto di incontro.

MUSEO FUORI DAL MUSEO

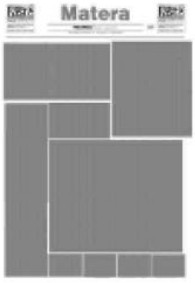
Un riferimento per la comunità

IL gruppo di lavoro coordinato dalla Soprintendente Marta Ragozzino ha riunito esperti, architetti come Tonio Acito, docenti universitari e semplici cittadini in un lavoro il cui obiettivo principale è quello di «Portare l'arte fuori dal museo in maniera creativa e scardinante. Il progetto di ampliare la comunicazione del Museo è stato descritto nel corso del museo.lab svolto con gli studenti. A loro è stato consegnato un elenco di tre obiettivi: il primo è quello che riguarda l'allestimento di una sala di accoglienza, che diventi una sorte di diaframma, il secondo è quello sulla cura e realizzazione di una mostra delle opere dell'artista materano Mimmo Centonze all'interno di uno spazio inedito, un capannone-non finito che si trova all'interno del Laboratorio di restauro nella zona Paip. Infine la realizzazionde di laboratori riferiti alle attività di soprintendenza in spazi inediti, fuori dal centro nei quartieri dello svuotamento dei Sassi. Nel frattempo, si legge nella relazione finale del gruppo, sono state già realizzate esperienze di lavoro interdisciplinari nei quartieri della città con laboratori di rigenerazione urbana.

FERROVIA E MOBILITA'

Accessibilità e percorsi su rotaie

ALLA stazione ferroviaria e alla mobilità sono state riservate alcune delle riflessioni dei gruppi di lavoro coordinati rispettivamente da Nicola Frangione e Raffaella Anecchino. Nel primo caso, per quanto riguarda i collegamenti su rotaia è stato proposto tra l'altro l'utilizzo dell'edificio predisposto per la stazione e tracciato di binari, attualmente abbandonato che potrebbe essere usato come base per corsa campestre, passeggiate e ciclismo. La struttura potrebbe essere gestita ca una coop. di tipo B. Tra le proposte, quelle che hanno riguardato il tracciato Metaponto-Foggia per il risparmio nel percorso Bari-Calabria e Tirreno-Adriatico. Per quanto riguarda la mobilità. il gruppo coordinato da Raffaella Anecchino ha stilato un elenco di 9 punti tra cui l'uso delle aree antistanti le scuole per sosta camper, con pedaggio, l'educazione nelle scuole della mobilità sostenibile e la costruzione partecipata e condivisione del piano comunale dell'accessibilità contestuale alla candidatura a Capitale europea della Cultura 2019 e alla redazione del piano urbanistico comunale.



ALLEGATO SEI

1. PORTATORI DI SAPERI

QUESTIONARIO

Di seguito sono riportate la scheda anagrafica e le domande del questionario con cui sono state raccolte le testimonianze dei portatori di saperi per il "Progetto di coinvolgimento degli abitanti di Matera nel programma teso alla conservazione e trasmissione alle generazioni future dei valori del sito UNESCO". Le testimonianze dei portatori di saperi sono state raccolte da: Vincenzo Corrado, Francesco Foschinio, Francesco Maggiore, Mariella Monteleone, Marina Panza, Azzurra Pelle, Giovanni Ricciardi, Cinzia Scarciolla.

NOME E COGNOME :

SESSO:

☐ M ☐ F

ETÀ:

☐ 16-24 ☐ 21-25 ☐ 26-30 ☐ 31-35 ☐ 36-40 ☐ 41-45 ☐ 46-50

☐ 51-55 ☐ 56-60 ☐ 61-65 ☐ 66-70 ☐ 71-75 ☐ 76-80 ☐ 81-oltre

RESIDENZA:

☐ Matera ☐ Provincia ☐ Regione ☐ extra

TITOLO DI STUDIO:

☐ Nessuno ☐ Licenza elementare ☐ Licenza media

☐ Diploma ☐ Laurea

PROFESSIONE:

☐ studente ☐ libero professionista ☐ dipendente pubblico

☐ dipendente privato ☐ artigiano ☐ commerciante

☐ contadino ☐ casalinga ☐ imprenditore

☐ artista ☐ insegnante ☐ pensionato

☐ altro specificare:

1. Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
2. Cosa ti lega oggi a questa città?
3. Ti senti a tuo agio in questa città?
4. Matera di cosa ti arricchisce?
5. Sono ricchezze da tramandare?
6. Tu come faresti?
7. Se tu fossi sindaco cosa faresti?
8. Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
9. Quali sono i valori in cui Matera ti ha fatto crescere?
10. Mi racconti un percorso che ami fare nella città?
11. Mi racconti perché?
12. C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
13. Puoi descriverlo?
14. Descrivere un luogo della città nel quale ci si identifica o lo si sente proprio e per quale ragione.
15. Descrivere una percorso a piedi che si ama fare e cosa si osserva facendolo.
16. Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
17. Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.

TESTIMONIANZE

Di seguito è riportata la trascrizione di 53 interviste, che sono una parte delle testimonianza raccolte, e la statistica dei dati anagrafici delle 53 interviste.

Numero		%
53	interviste trascritte	
43	M	81%
10	F	19%
2	età 26/30	4%
2	età 31/35	4%
7	età 36/40	13%
7	età 41/45	15%
8	età 46/50	15%
9	età 51/55	17%
10	età 56/60	19%
2	età 61/65	4%
2	età 71/75	4%
2	età 76/80	4%
1	età 81/oltre	2%
51	residenza Matera	94%
1	residenza regione	2%
2	residenza extra	4%
1	Scuola media	2%
20	Diploma	40%
33	Laurea	58%

INTERVISTA 1

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?

Tutto ciò che è stato la Matera di Ieri è la Matera di oggi. Non possiamo pensare che quello che siamo oggi e il percorso che stiamo facendo non venga dal passato, dalla cultura del passato. Quando ero ragazzo i miei genitori mi vietavano di scendere nei Sassi, cosi quando riuscivo ad eludere i controlli i Sassi diventavano un

Luna Park di pietra, oppure ricordo le passeggiate infinite con mio zio (sempre scorato ovviamente) tra i muli e i cavalli che segnavano la bellezza di questi posti. Tutto ciò ha lasciato dentro di me una bella sensazione e bei ricordi. La mia vita è cambiata dopo il terremoto dell'80. Io vivevo a Ferrandina come un bambino allegro che viveva in un paesino in cui conosceva tutti, usciva da solo. A Matera il controllo delle persone che ti conoscevano non c'era più, mi sentivo libero, e questo ha cambiato il mio modo di vivere. Questi sono i ricordi e le sensazioni che mi legano alla città di Matera.

Cosa ti lega oggi a questa città?

Fondamentalmente qui a Matera i rapporti umani ognuno ha la possibilità, se ha voglia, di scegliere. Un luogo della città può diventare il salotto e la camera da letto di casa sua. Io lavoro in piazza Sedile e in quel posto si è creato un legame familiare con chi insiste su quella piazza.

Ti senti a tuo agio in questa città?

Penso di sentirmi a mio agio, ma allo stesso tempo la città mi sta stretta. A volte sento un magnetismo che mi lega alle pietre e al territorio. E' come una forza che mi tiene stretto.

Matera di cosa ti arricchisce?

Il cambio di direzione notevole, l'apertura alle sensazioni esterne. Non c'è più un esagerato piangersi addosso come qualche tempo fa.

Sono ricchezze da tramandare?

Si, come tutte le sensazioni che portano alla crescita.

Tu come faresti?

Io sono uno di quelli che ha sempre detto che la conoscenza è alla base di tutto. L'unico modo per tramandare è rendersi consapevoli di quello che si sta facendo e quindi studiare.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Non lo so e non ci penso. Mi viene in mente che in questa città c'è un assessorato dedicato ai Sassi, dimenticandosi che esistono altri quartieri storici. E' una città molto complessa, ci sono numerosi problemi dal sociale all'urbanistica. Non vorrei proprio trovarmi nei panni del Sindaco.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

Il mio contributo è quello che mi ha fatto innamorare della materia che indago: l'evoluzione produttiva e il cambio di economia di una città che era totalmente dedita alla pastorizia.

Mi racconti un percorso che ami fare nella città?

Attraversare via Ridola, scendere le scalette che portano in via Casalnuovo, fare tutta via Casalnuovo fino a i Cappuccini e arrivare alla grotta dei pipistrelli.

Mi racconti perché?

Perché mi sono sempre piaciute le case di via Casalnuovo, perché sono due quinte totalmente chiuse e poi ad un certo punto si apre uno squarcio sulla gravina, da

dove si vede l'Alta Murgia per poi scendere e trovarsi nei budelli dei Cappuccini e arrivare in aperta campagna.
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
Credo sia il Rione Malve perché ci ho vissuto. E' stata la mi prima abitazione nei Sassi e lì ho capito veramente cosa significa vivere nei Sassi. Non è figo vivere nei Sassi. Chi sceglie di vivere nei Sassi deve essere responsabile e cosciente di quello che sta facendo.
Puoi descriverlo?
Una delle prime volte che ho preso il caffè all'esterno, con un artigiano che abita di fronte a casa mia e che ha costruito un tavolo in modo totalmente abusivo che si affaccia sulla Gravina. Svegliandomi la mattina presto in una giornata di dicembre ho preso il caffè seduto su questo tavolo e mi si è aperto un mare di paesaggio.
Descrivere un luogo della città nel quale ci si identifica o lo si sente proprio e per quale ragione.
Non ci ho mai pensato. Le mie scoperte dei Sassi? Sbaglio perché parlo sempre dei Sassi, non so perché. Ogni curva ogni strada era una scoperta. C'era un posto che noi chiamavamo lo squarcio, scavalcando un muretto ti ritrovi sul campanile di san Pietro Barisano. Ci sedevamo lì con le gambe penzoloni a mangiare un panzerotto. Ho un bel ricordo del quartiere La Nera e della meticolosa manutenzione dei suoi abitanti. E' un quartiere a misura d'uomo con dei buoni servizi ed è in centro.
Descrivere una percorso a piedi che si ama fare e cosa si osserva facendolo.
Quello che ti ho appena raccontato che arriva ai Cappuccini.
Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
Tutti gli ambienti abbandonati, come il mulino Alvino, la centrale del latte, che potrebbe diventare punto di riferimento per il quartiere di serra Venerdì. L'errore sta nel fatto che ci si concentra sui Sassi, dimenticando la bellezza dei quartieri storici (Serra Venerdì, Piccianello). Ristrutturiamo casa cava, però per arrivarci abbiamo un paesaggio da tutelare altrimenti rimane un gioiello isolato.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
Uno di questi è la pressione urbana di piazza Kennedy perché è una scena teatrale isolata dal contesto urbano. Non attira al passeggio. Avrei preferito vederla in un altro quartiere.

INTERVISTA 2

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Cosa ti lega oggi a questa città?
Il lavoro e l'arte, un rapporto tra me e l'oggetto: il parco scultura della Palomba. E' un rapporto di lavoro di dodici o tredici anni.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Si, ma io ovunque mi trovo, mi trovo a mio agio. Ovunque mi trovo bene.

Matera di cosa ti arricchisce?
In realtà mi impoverisce. Vengo con i soldi da Milano e li spendo qui.
Sono ricchezze da tramandare?
Ogni popolo che vive ha una propria storia e Matera come gli altri posti ha una sua storia. C'è una storia geologica particolare e i primi segni di vita primordiale nelle viscere della terra.
Tu come faresti? Se tu fossi sindaco cosa faresti?
Per me è impossibile rispondere. Ogni sindaco ha le sue rogne. Non vivo a Matera in modo tale da poter rispondere.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Tutti siamo portatori di sapere. Facendo qualsiasi lavoro tutti portiamo contributo alla sopravvivenza. La città non ha bisogno del mio sapere. Io faccio ciò che posso nel mio limite, senza la pretesa di essere un uomo di sapere.
Mi racconti un percorso che ami fare nella città?
Forse per un turista andrebbe bene questa domanda. Con degli amici di Milano facevamo la discesa della Gravina, un percorso affascinante.
Mi racconti perché?
Perché è un percorso affascinante, un fascino particolare.
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
La Palomba, il parco della scultura.
Puoi descriverlo?
Ci lavoro da quindici anni. La cava di tufo è un arnese lavorato dall'uomo, è una piramide rovesciata, è una scultura antropologica, poiché ha i segni dell'usura umana. E' uno spazio umano.
Descrivere un luogo della città nel quale ci si identifica o lo si sente proprio e per quale ragione.
Descrivere una percorso a piedi che si ama fare e cosa si osserva facendolo.
Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
Per me è difficile perché non vivendo qui, non riesco a fare dei confronti che possono fare gli altri.

INTERVISTA 3

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
La collaborazione, il vicinato, il saper donare al vicino è un valore che io conservo tutto. Il saper donare, e non per-donare che è ben diverso, è quello che i miei nonni mi hanno insegnato.
Cosa ti lega oggi a questa città?
E' la mia città. Sono legato dagli odori, dai rumori, dalle intrusioni alla cosiddetta assenza di privacy. In qualche modo mi lega alla città un modo di vivere in un modo più antico. E il vento, la presenza del vento, che non dappertutto si avverte,

sensazione di area di ossigeno. In altri contesti ho avuto modo di capire che il vento di Matera mi manca.

Ti senti a tuo agio in questa città?

A fasi alterne. A volte ho delle sensazioni di rigetto. Non sempre mi trovo a mio agio.

Matera di cosa ti arricchisce?

La tradizione contadina che continuo a seguire e che in realtà credo sia l'essenza della nostra cultura. Rispetto a quello che dicevo prima, la mutua assistenza e la collaborazione fa parte delle nostre origini che non bisogna rinnegare, sono i valori dei nostri nonni piuttosto che quelli dei nostri padri. Bisogna guardare quello che è stato in relazione a quello che potrà essere.

Sono ricchezze da tramandare?

Sicuramente da rivalutare e ristudiare, laddove possibile. Se non attraverso la tradizione orale ci sono dei dettagli quotidiani che vanno vissuti, le cose vecchie che continuano ad esistere, chiedersi perché tramandarle.

Tu come faresti?

Questo mi sembra difficile. L'unico modo è praticarla, non si può dire devi fare così, devi farlo e basta.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

È molto difficile. La cosa che mi viene di getto è stabilire un percorso e delle regole utile per raggiungere un obbiettivo a lungo termine. Non mi soffermerei sull'azione immediata e verificabile nel tempo breve. Nel concreto risolverei le tante emergenze che ci sono: la conservazione ambientale, ma è una riposta limitante; non si può inseguire l'emergenza, c'è bisogno di obbiettivi a medio lungo termine.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

Mi piacerebbe essere sicuro di avere il sapere contadino. Per quello che faccio potrei ipotizzare di contribuire alla conservazione del territorio e del paesaggio, che non ha gli strumenti per difendersi. C'è bisogno che qualcuno se ne occupi, poiché è una delle ricchezze del territorio.

Mi racconti un percorso che ami fare nella città?

Via Casalnuovo, tutta.

Mi racconti perché?

Perché quella è la mia città, è il luogo in cui ho vissuto, in cui ho giocato. E' il luogo in cui si conserva oggi ancora la tradizione. Via Casalnuovo e via Santo Stefano, sono le vere parti vive della città antica, abitate da persone che sono l'anello di congiunzione tra la nostra società e quella che è stata.

C'è un luogo che ti appartiene più di altri?

Via Casalnuovo, la parte alta e il Sasso Caveoso e tutto il rione Casalnuovo.

Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.

Un punto di aggregazione, che non sia una piazza, un punto dove confrontarsi e dove potersi raccontare la giornata, dove confrontarsi. Le idee nascono dalle conversazioni. Un laboratorio di idee per capire quello che la comunità vuole.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
Cancellato è un termine forte. I nuovi quartieri, che non possono essere cancellati. Bisogna rifletterci un attimo: i quartieri intorno alla sede del comune per esempio non funzionano, sono luoghi superati nel momento in cui vengono realizzati. Anche tramandare gli errori è un nostro dovere, cancellare non mi piace come termine.

INTERVISTA 4

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Matera non è cambiata molto rispetto a quella che io ricordo da bambino. Le tradizioni, la cultura, la mentalità non sono cambiate granché. Oggi Matera è una città diversa, ma fondamentalmente si vive ancora allo stesso modo. E' una città a dimensione d'uomo, i rapporti sono di carattere personali ed è importante la conoscenza delle persone e dei fatti. Nell'anima è ancora questa la Matera di quando ero bambino. Il vero cambiamento è stato solo urbanistico e scellerato, con gusto architettonico pessimo. Non c'è gusto.
Cosa ti lega oggi a questa città?
Matera è la mia città ed è la città in cui sono nato, qui ci sono le mie radici, la famiglia, i figli, la moglie. Matera è ancora un'isola felice, però sei ancora in una città fortemente isolata dal mondo, che da un lato è un handicap dall'altro potrebbe essere ritenuto un vantaggio.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Non proprio, perché sentirsi a proprio agio significa poter lasciare l'auto prima di tutto. Oggi il trasposto urbano, almeno dove io opero, passa quattro o cinque volte al giorno. Essere a proprio agio significa avere una serie di servizi e possibilità che in altri paesi del mondo avverti. Bisognerebbe capire se il bicchiere è mezzo pieno o mezzo vuoto.
Matera di cosa ti arricchisce?
Sicuramente il fatto che a Matera la dimensione dell'uomo è importante, da la possibilità di riflettere e di pensare. Passeggiare nei Sassi, in quell'atmosfera particolare, quel silenzio particolare, ti porta a riflettere, cosa che in altre città non riesci a fare perché sei preso da atro. Il paese a misura d'uomo è il valore aggiunto della città.
Sono ricchezze da tramandare?
La dimensione è importante. E' un valore da tramandare e da far vivere.
Tu come faresti?
A mio figlio dico sempre di pensare al proprio futuro da Milano in su. Molti dei miei coetanei sono andati via da Matera. Io faccio l'artigiano perché mio padre era fabbro. Se penso al futuro di mio figlio non so cosa potrà fare qua. Il problema è

che qui possibilità vere e concrete per i nostri ragazzi non ci sono. Quando parlo di possibilità, voglio dire poter fare quello che ti piace e non quello che trovi.
Mio padre diceva sempre che fare l'artigiano è come fare l'attore di teatro: se hai riempito la sala e poi ricevi fischi, il compenso di quella sera è un compenso amaro; se ci sono dieci persone che ascoltano e poi battono le mani, è una grande soddisfazione. Quello che manca è riuscire a fare quello che si sente veramente dentro.
Se tu fossi sindaco cosa faresti?
Mi sceglierei innanzitutto una giunta con la quale connettermi sulla stessa lunghezza d'onda. Molto spesso si identifica la politica con il politico. Invece la politica non è il sindaco, è piuttosto quella che decide alle spalle del sindaco. I dirigenti condizionano il sindaco, il potere che c'è ma effettivamente non c'è. E' importante fare, essere ricordato per non aver fatto nulla non è positivo. Spesso in questa città non si fa nulla, esiste un rapporto di forze che giocano a braccio di ferro tra loro. Per esempio la Film Commision, oppure la scuola della cartapesta, battaglia che stiamo affrontando come azienda speciale. Come azienda speciale della Camera di Commercio quest'anno abbiamo aderito al progetto della Borsa Internazionale del turismo culturale e delle città Siti UNESCO, insieme agli altri partners di altre città come Foggia, Perugia, La Spezia e Genova.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
La mia esperienza all'Azienda Speciale potrebbe essere molto utile.
Mi racconti un percorso che ami fare nella città?
Assolutamente nessuno.
Mi racconti perché?
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
La parrocchia di San Rocco e lo strapiombo delle Malve sono legati ai miei ricordi.
Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
Manca una vera zona del divertimento. Arriva il circo o le giostre, per fare un esempio, e non si sa mai dove collocarli o il mercato del sabato che andrebbe tolto da San Giacomo, andrebbe ricollocato. Servirebbe una zona multifunzionale e attrezzata.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
La politica del condono ha rovinato l'Italia. Alla fine chi paga è la società. Cominciamo a fare un piano di investimenti e di rivisitazione edilizia. Mancano investimenti per permettere ai cittadini di costruire con i criteri.

INTERVISTA 5

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Il senso di appartenenza alla nostra città, alla sua storia e ai suoi valori.
Cosa ti lega oggi a questa città?

Sicuramente l'appartenenza secolare, siamo qui da dodici generazioni, è un motivo di orgoglio e di attaccamento ulteriore

Ti senti a tuo agio in questa città?

Certamente si. Io ho avuto la fortuna di scegliere di poterci vivere, ma purtroppo molti giovani sono costretti ad andare via per i noti problemi occupazionali.

Matera di cosa ti arricchisce?

Intanto ho ancora tante cose da prendere da questa città, così ricca.

Sono ricchezze da tramandare?

Le ricchezze esistono, ma il problema è creare le condizioni perché le future generazioni possano fermarsi in questa città.

Tu come faresti?

Intanto bisogna attivarsi per attivare attività economiche. Se non esiste un'economia non esiste la possibilità per le future generazioni di fermarsi in questa zona. Uscire dal parassitismo e dall'immobilismo affinché questa città diventi un attrattore.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Cercherei di valorizzare le valenze della città, di promuoverla. Non ci sono solo i Sassi, ma c'è il circuito delle chiese romaniche, il circuito delle chiese barocche, un museo straordinariamente ricco,.c'è tutta la storia della vita dell'uomo e al momento questo potrebbe essere il volano che solleva l'economia. Il parco della Murgia materana, che funziona in modo eccellente, ma si può fare ancora tanto.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

La mia esperienza di libero professionista, in quanto da trent'anni mi sono occupato di interventi di recupero storico architettonico con committenza privata. A seguito di questa esperienza posso aver contribuito con una serie di conoscenze specifiche. A questo si affianca il fatto che mi occupo di una struttura alberghiera.

Mi racconti un percorso che ami fare nella città?

Per via della residenza e del luogo di lavoro faccio molti percorsi nei Sassi. Quello che è più difficile fare, ma che mi piace fare di più anche con i miei figli, è quello all'interno delle gravina, del parco Murgia. Manca in realtà una politica per i giovani, nel senso che servirebbe una maggiore organicità diretta agli adolescenti, sarebbe utile, andrebbe implementato.

Mi racconti perché?

Serve ad avvicinarli (gli adolescenti) alle nostre risorse storico artistiche. Sono membro del consiglio direttivo del FAI locale (città di Matera) e spesso organizziamo numerose attività di istruzione, i ragazzi sono molto interessati e diventano i ciceroni e accompagnano i visitatori con entusiasmo crescente. Si potrebbe fare di più.

C'è un luogo che ti appartiene più di altri?

Tutta la parte storica, anche se non si limita ai Sassi, ma si estende sul lato murgia, le gravine dell'Annunziata o la gravina di Picciano.

Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
Ne mancano tanti, basta scorrere l'elenco delle chiese rupestri.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
La zona di Serra d'Alto, dove hanno costruito una serie di villette e casette in modo incongruo e informe. E' vicinissima ad un area archeologica.

INTERVISTA 6

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Ne conservo le caratteristiche di città dell'uomo, poiché ha una continuità abitativa che dura da 10000 anni.
Cosa ti lega oggi a questa città?
Mi legano a questa città i ricordi, le sensazioni e le percezioni. Il racconto dei miei genitori, che sono vissuti nei Sassi, hanno scaturito in me una serie di immagini. Parzialmente oggi percorrendo le vie del centro storico immagino le voci di cui mi parlavano i miei genitori e miei nonni, come se restituissero i suoni, gli odori e anche l'atmosfera che c'era negli anni '30 '40 e '50
Ti senti a tuo agio in questa città?
Assolutamente si, perché l'ho vissuta e l'ho sentita e in parte ho cominciato a studiarla.
Matera di cosa ti arricchisce?
Matera può restituire parte della propria storia se si ha la capacità di leggerla. A Matera vediamo sedimentati una serie di aspetti architettonici: si pensi al Palombaro che evidenzia la capacità e l'ingegno dell'uomo di plasmare la natura a proprio vantaggio nella cornice della sostenibilità, termine molto spesso abusato, che prima caratterizzava l'azione dell'uomo. La stessa sostenibilità che è venuta meno nei nuovi quartieri della città. Il materano cercava in passato di armonizzare la propria opera con il contesto naturale che lo circondava da cui traeva benefici.
Sono ricchezze da tramandare?
Queste sono ricchezze da conservare, tutelare, valorizzare e quindi restituire a chi verrà dopo di noi.
Tu come faresti?
Innanzitutto coinvolgendo le istituzioni culturali e i cittadini educando al rispetto del proprio patrimonio. Bisogna innescare sinergie con l'obbiettivo di creare virtuosità economica.
Se tu fossi sindaco cosa faresti?
Se fossi il sindaco comincerei ad interagire in modo intimo e continuo con l'Università, con la quale farei prima uno screening della situazione per poi progettare la tutela.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

La consapevolezza del proprio patrimonio nasce dalla conoscenza. E' necessario condividere la conoscenza, cercare di innescare una serie di relazioni. E'ciò che ho fatto in questi anni.
Mi racconti un percorso che ami fare nella città?
Via delle beccherie, antica via commerciale di Matera, via Ridola la parte più culturale, piazza Duomo come primo sito abitato della città.
Mi racconti perché?
La struttura della strada e perché ricordo che una decina di anni fa percorrendo quella strada io sentivo gli ultimi odori della legna, delle carni cotte, sensazioni olfattiva che riportano le persone indietro nel tempo.
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
Probabilmente il contesto in cui sono nato e cresciuto. Ricordi non limpidi, ma alcuni episodi del quartiere Piccianello - San Pardo.
Puoi descriverlo?
Di Piccianello ricordo la chiesa, che era un centro di aggregazione. La domenica lì incontravo delle persone importanti come don Giovanni Mele.
Descrivere un luogo della città nel quale ci si identifica o lo si sente proprio e per quale ragione.
Un contesto identitario per me è Murgia Timone, il cosiddetto belvedere dove mio padre ci portava qualche anno fa. E' la sintesi materica della storia
Descrivere una percorso a piedi che si ama fare e cosa si osserva facendolo.
Un po' tutti i Sassi, ma nello specifico il percorso che porta da via Beccherie a piazza Duomo, un percorso a me caro.
Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
A me piace molto il Parco del Castello, anche lì ricco di simbolismi, le torri riportano alla storia e al passato. Matera pecca in assenza di parchi. Un po' di tempo fa non esistevano parchi ma solo spazi dove giocare. A Matera mancano spazi sociali.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
I nuovi quartieri sono stati pensati e realizzati male e quindi tutta la parte nuova a partire dagli anni '90 potrebbe essere tranquillamente cancellata.

INTERVISTA 7

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Non mi piace pensare ad un monumento o ad un sito archeologico o ad un affresco o ad un geosito, ma mi piace pensare alla cucina. Io conserverei di Matera la tradizione culinaria, legata alle stagioni, alle feste, non c'è natale senza pettole o cartellate; alle vigilie si mangiano gli spaghetti con il baccalà o la crapiata del 1 agosto o la pasta al forno della Madonna della Bruna. Sono cose importanti a cui tengo e che vorrei conservare, prima ancora del patrimonio.
Cosa ti lega oggi a questa città?

Il paesaggio, il panorama che altre città non hanno. A Milano non si può raggiungere un posto per godere del panorama. A Matera esistono diversi panorami, sono tantissimi, sono i luoghi in cui mi piace passare del tempo.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Si, è una città che non offre tanto, ma consente di star bene, con tutti i problemi che ci sono.
Matera di cosa ti arricchisce?
Mi arricchisce tutti i giorni, ogni giorno scopro una cosa nuova. Il patrimonio è immenso, purtroppo ci sono grosse difficoltà a raggiungere molti luoghi. Ogni giorno può essere una scoperta, anche quando entro in un posto per la centesima volta, mi chiedo come mai sono entrato qui per novantanove volte e non mi sono mai accorto di questo particolare e lo scopro adesso. Forse nemmeno i materani hanno compreso il concetto dei Sassi e perché sono patrimoni UNESCO. Forse non l'hanno capito nemmeno quelli dell'UNESCO. I Sassi oltre che essere il sito rupestre più esteso lungo la direttrice ionica (Appia antica), è un complesso rupestre di 1500 grotte, che a differenza delle altre restituiscono reperti archeologici. Un esempio è la grotta dei Pipistrelli che restituisce reperti dal Paleolitico sino al Medioevo. Si potrebbe raccontare un arco di storia ampio solo facendo riferimento ad una grotta.
Sono ricchezze da tramandare?
Certo.
Tu come faresti?
E' un problema complesso la gestione dei siti, molti sono privati o solo espropriati ma non recintati. Bisognerebbe cercare di rendere fruibile un sito per ogni periodo storico archeologico. E' come se mancassero le nostre origini. C'è bisogno di rendere i siti visitabili.
Se tu fossi sindaco cosa faresti?
La priorità sarebbe la messa a sistema del prodotto turistico della città. Non si può puntare sul turismo se il prodotto è sempre carente e non completo, questo non significa aggiungere progetti, ma servizi: terminal bus, centro visite, siti fruibili. Bisognerebbe dare in gestione ai privati, per creare posti di lavoro.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Io faccio un lavoro che indirettamente contribuisce alla conoscenza e allo sviluppo del turismo nella città.
Mi racconti un percorso che ami fare nella città?
Mi piace partire da piazza Duomo e scendere attraverso via san Potito nel Sasso Caveoso sino a san Pietro Caveoso.
Mi racconti perché?
Perché ci si affaccia sulla gravina e sul panorama e perché voglio farlo vivere ai turisti.
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?

La chiesa di San Giovanni Battista perché è uno dei monumenti più rappresentativi della città.
Puoi descriverlo?
E' un luogo magico perché quando entri li dentro hai la sensazione di essere tornato indietro di ottocento anni.
Descrivere un luogo della città nel quale ci si identifica o lo si sente proprio e per quale ragione.
I Sassi in generale con la gravina e la murgia fanno parte di me.
Descrivere una percorso a piedi che si ama fare e cosa si osserva facendolo.
Partendo dalla Serra Sant'Angelo, la grotta dei pipistrelli arrivando allo jazzo di lama Cuacchiola, con il suo muro di pietre megalitiche, la raccolta delle acque piovane dell'età dei metalli. In meno di un chilometro si hanno varie fasi storiche.
Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
Forse quello che manca è un percorso della città sotterranea, molti ipogei non sono fruibili.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
Non mi piace cancellare qualcosa, tutto è contributo e arricchimento, mi piace che la città si arricchisca di qualcosa in più.

INTERVISTA 8

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
La Matera di ieri era molto bella, naturale semplice. Io da piccolo suonavo nella banda cittadina e quindi vivevo tutti i momenti religiosi o sociali. La festa della Bruna i materani la vedevano come la distruzione del carro mentre per me era la parte musicale, quindi le processioni, i rioni, le questue, il corteo dei cavalieri della cavalcata della Bruna. Sono legato alle tradizioni. Poi mi sono spostato in un'altra città e i ricordi erano questi, la religiosità, il sociale e la musica.
Cosa ti lega oggi a questa città?
Sono legato alle tradizioni, non a caso son tornato per costruire qualcosa in questa città nonostante fuori facevo già tanto.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Si moltissimo. Io sto benissimo, conosco tutti, saluto tutti e tutti mi salutano. Cosa che mi mancava nelle altre città.
Matera di cosa ti arricchisce?
Gli studi sul vicinato, il modo di stare insieme, aiutarsi e conoscersi.
Sono ricchezze da tramandare?
Nel vicinato a Matera non esistevano le porte, la cooperazione.
Tu come faresti?
Non è semplice da spiegare. La reciproca fiducia, servirebbe più fiducia, per costruire la crescita. Bisognerebbe traslarlo in tutti i settori.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?
Da direttore d'orchestra, dico che il sindaco dovrebbe dar fiducia e tirar fuori la parte migliore, delegare con fiducia. Serve non un sindaco, ma un coordinatore, un conduttore, un direttore d'orchestra legato alla città e alle sue tradizioni.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Lo spettacolo, la musica, quello che faccio, organizzo festival.
Mi racconti un percorso che ami fare nella città?
Il percorso che faccio tutte le mattine per andare in conservatorio.
Mi racconti perché?
Un percorso di otto minuti più due minuti di saluti, mi piace perché ho i miei punti di riferimento, le mie fermate. Ma vorrei fare un percorso nei Sassi di quando ero bambino, facevo il cicerone per i primi turisti.
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
Il conservatorio da sempre, da quando avevo quattordici anni è la mia casa. Io sono il sindaco di piazza Sedile.
Descrivere un luogo della città nel quale ci si identifica o lo si sente proprio e per quale ragione.
Vorrei tornare nei Sassi, prima o poi, anzi ci dobbiamo tornare tutti, ma nel modo giusto.
Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
Il vicinato, il ritorno ai Sassi che dico io è quello: la fiducia reciproca, rivivere i Sassi.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
Questo palazzo (la sede del comune). Questo palazzo, inteso come politica, non è vicino alla politica. I Sassi vanno reimpostati, va rivisto per ristoranti pizzeria bed and breakfast per creare turismo culturale che porta ricchezza. La cultura da occupazione e la mia attività lo ha dimostrato. Matera e la Basilicata sono un giacimento artistico e culturale, che invece sfruttiamo per il petrolio.

INTERVISTA 9

Quali sensazioni e quali valori conserva della Matera di ieri?
Io mi sono laureato nel 1972 a Firenze. Nel 1970 si erano laureati i miei attuali colleghi di studio l'architetto Lamacchia e l'architetto Rota e insieme decidemmo di tornare a Matera (potevamo rimanere a Firenze), perché già si parlava della possibilità di poter partecipare al concorso per il recupero dei Sassi. E quindi decidemmo di dare una mano alla città in questo senso. Fummo molto fortunati perché il nostro capogruppo fu Tommaso Giuralongo, fratello di Lello Giuralongo che è lo storico della città. Tommaso Giuralongo aveva studio invece a Roma con Benevolo e Melograno, uno studio importante; anche lui pensò di partecipare al concorso costituendo un gruppo di architetti materani. E quindi noi, tutte le sere, prima ancora del concorso ci vedevamo, nel salotto di Raffaele Giuralongo, per

parlare della città. Addirittura in quel periodo costituimmo un gruppo di studio per l'inventario del patrimonio storico di Matera e della sua provincia. Riuscimmo a pubblicare su un piccolo volume uno studio sul centro storico della città.
L'esperienza del concorso, nato per restituire alla città la parte più importante del suo centro storico, per noi giovani architetti rappresentò un'occasione molto importante. Il concorso andò bene poiché noi risultammo primi nella graduatoria di merito. Tuttavia voglio ricordare che il primo premio non fu assegnato perché – si dice - l'amministrazione rivendicò a sé il diritto di poter governare i piani particolareggiati e quindi il processo di recupero dei Sassi. Fummo comunque chiamati come consulenti presso il Comune, e si costituì il primo "embrione" dell'Ufficio Sassi e redigemmo i primi progetti pilota.
Fummo successivamente chiamati a redigere il primo Programma Biennale dopo la legge 771 del 1986. Desidero ricordare inoltre che redigemmo anche il Quadro normativo per poter controllare e governare gli interventi successivi. Ritengo questa un'esperienza importante, per una città piccola come Matera, che recuperava un cuore grande come i Sassi, un territorio molto vasto, (credo 29 ettari di città) completamente abbandonato grazie a un gruppo di architetti materani che assieme all'ufficio Sassi redassero le norme che chiunque avrebbe potuto seguire.
La città di quegli anni era una città piena di speranza che nutriva anche una grande fiducia in se stessa.
Il problema è oggi: messo in atto il processo (anche tenendo presenti degli errori che forse si commessi nell'ansia di recuperare quanto più possibile) ritengo che si tratti di un'operazione importante e positiva sotto tutti i punti di vista. Che certo può essere migliorata.
Ora è importante che il processo vada continuato, il rischio, si vede passeggiando lungo i Sassi, è quello di un degrado nuovo; se noi non garantiamo una soglia minima di residenza, per garantire la manutenzione civica quotidiana e ordinaria. Se non si vanno a riempire quei "buchi neri" che ancora ci sono (poiché il processo è andata avanti a macchia di leopardo) io temo che quelle aree possano infettare anche le altre. Se non introdurremo nei Sassi i mestieri, le arti, l'artigianato, la presenza dell'uomo tutti i giorni, temo che questo processo possa innestarsi nuovamente. È quindi importante che si avviino i grandi programmi come ad esempio il programma del "Museo Etnoantropologico", importante non solo perché recupera una parte molto ampia, complicata, suggestiva e "pittoresca" dei Sassi ma anche perché può, qualora si realizzi bene secondo criteri di modernità, innescare un progresso anche economico e conoscitivo che può ampliare la sfera degli interessi internazionali di questa città.
Cosa la lega a questa città?
Chi è nato a Matera, e in particolare nei Sassi – io sono nato ai margini dei Sassi – e chi ha assistito o magari è stato protagonista di questi processi, non può andare via da questa città. C'è la necessità di rimanere per continuare l'opera di

rinnovamento. Ciò che è importante in questa città è organizzare l'accoglienza; purtroppo siamo in tal senso molto indietro. C'è uno slogan coniato dal mio amico e collega Rota: "i Sassi attraggono, la città accoglie". Ecco dunque organizzare la città per offrire migliore accoglienza è l'impegno di noi tutti. Ma accoglienza non significa soltanto organizzare servizi, significa anche organizzare la città affinché diventi sempre più bella. La città moderna è altrettanto importante così come la città dei Sassi, anzi sotto certi aspetti è anche più importante. Matera non è solo "Sassi" ma anche i Quartiere storici che sono stati costruiti a cavallo degli anni '50 e anche la "città" di Piccinato, la città moderna che non è mai stata completata e che ha bisogno di essere completata. Matera è una città straordinaria e se si riuscisse a riconnettere le parti non compiute della città insieme alle parti "formalmente compiute" rappresentati dai quartieri e anche da qualche lottizzazione recente, Matera potrebbe diventare ulteriormente straordinaria e moderna; lo dicevano Aymonino e Rossi: la città è fatta di parti formalmente compiute. C'è ancora molto da fare per restituire al mondo intero una città migliore di quella che è.

Lei si sente a proprio agio a Matera?

Si, sono a mio agio ma come città, perché come architetto soffro la conservazione. C'è ancora molto conservatorismo nel senso deleterio della parola; c'è paura della modernità. E dunque diventa difficile far comprendere come sia importante non fermarsi. La città ha bisogno di tutelarsi e di difendere la propria identità da un lato ma di andare avanti e di modernizzarsi dall'altro. Basti pensare al caso di piazza Matteotti, piazza della Visitazione dove sono stati banditi e espletati due concorsi, uno nazionale e l'altro internazionale che non hanno portato a nessuno risultato. Di concorsi se ne fanno ben pochi, e questo mi rattrista.

Ma da cittadino vivo bene questa città; Matera è molto vivibile anche perché culturalmente idonea poiché si fa abbastanza cultura.

In cosa L'arricchisce Matera?

In primo luogo la storia della città. Matera è pregna di storia; ogni centimetro quadro racconta cose straordinarie e soprattutto il fatto che non sia stata ancora del tutto scoperta e studiata. Spesso quando ci impegniamo in un progetto in una zona piuttosto che in un'altra ci accorgiamo che si tratta sempre di luoghi ricchi di storia ancora da scoprire e ancora da riscrivere. Ed è dunque una città fantastica per questo motivo, Matera continua a dare informazioni.

Quali sono le ricchezze da tramandare?

L'atteggiamento di chi non vuole spezzare questo filo rosso che ci lega con la storia della città. Un filo rosso che deve continuare a srotolarsi, avendo più fiducia nella cultura del progetto.

Se fosse Sindaco di Matera, cosa farebbe?

Metterei in cantiere molte cose, soprattutto nella città moderna e contemporanea. Spesso passeggiando per le strade cittadine, ci si accorge come queste sia strade discontinue, fatte di vuoti e pieni, residenze e attività che si alternano, manca una

ricucitura. Questa ricucitura può avvenire non solo attraverso il verde ma anche attraverso la densificazione, la costruzioni. Condizione che scandalizza molto, soprattutto gli ambientalisti; ma invece questo sarebbe importante. Le architetture formano lo spazio e a Matera mancano luoghi urbani.

Lei di quale sapere si sente portatore per Matera?

Della mia disciplina: dell'urbanistica e dell'architettura. Che però andrebbero esercitate insieme e invece questo, da un po' di tempo, non è più così. Bisognerebbe rifarsi all'insegnamento di Ludovico Quaroni e cioè portare l'urbanistica a l'architettura ad un cammino comune.

Può descriverci un percorso che ama fare a piedi nella città?

Non voglio dire il Centro storico, la dorsale settecentesca o via Ridola perché questi sono luoghi che piacciono a tutti; parlerò invece di altri luoghi come le tre colline che circondano la città: la collina del castello che è un luogo incredibile, molto bello e anche fortunato poiché si sono realizzate, in sequenza, delle opere di architettura davvero importanti (oltre al Castello Tramontano realizzato tra la fine del Quattrocento e l'inizio del Cinquecento, c'è l'Ospedale realizzato dall'architetto Plasmati, un bravo architetto materano degli anni '50, poi c'è il Sanatorio antitubercolare progettato da Ettore Stella, alla fine degli anni Quaranta e poi ancora la realizzazione della Colonia Elioterapica nel '36 firmata da Vincenzo Corazza, un bravo ingegnere materano. E lungo questo percorso si sono anche realizzate delle belle architetture civili, come la casa unifamiliare progettata da Vincenzo Baldoni. Quindi un vero e proprio itinerario architettonico. Poi c'è la collina del cimitero, altrettanto importante; infine la collina di Chiancalata, più densa, ma che noi definiamo i "Parioli" di Matera.

Mi piace anche girare per le aree più maltrattate come Piccianello ed Agna: che si presentano come quartieri popolosi e molto vivi, dove però mancano spazi collettivi, dove non c'è verde. Qui sarebbe importante pensare ai cosiddetti progetti di rigenerazione urbana; questi sono due esempi di parti di città non formalmente compiuti, che hanno bisogno di essere ridisegnate e riconnesse alla città così da consentire di percorrere Matera da capo a piedi, in lungo e largo in maniere soddisfacente.

Vorrei inoltre aggiungere che io non sono contrario all'idea che si profila di realizzare a Matera una Metropolitana: la vedo come un'occasione per progettare il "sotto" e il "sopra".

C'è un luogo che Le appartiene più degli altri?

Si, io sono nato vicino alla villa comunale e questo è un luogo a cui sono legato sentimentalmente. Poi a cinque anni mi sono trasferito vicino al campo sportivo per cui tutta la mia giovinezza l'ho svolta tutta nel quartiere di Piccianello. Tra l'altro, da alcuni studi che ho svolto all'Archivio di Stato, ho scoperto che le prime case costruite nel quartiere Piccianello, il così detto quartiere "Mussolini" perché fu inaugurato da Mussolini nel '36 furono edificate da mio nonno, Luigi che era un imprenditore dell'epoca, per cui questo aneddoto mi lega ancora di più.

Il quartiere si suddivide in due zone: Piccianello "A" progettata secondo i criteri di edilizia economico-popolare; Piccianello "B", una zona sviluppata negli anni '50 in maniera molto disordinata. È molto interessante pensare di poter e dover rigenerare questo quartiere.

In quale luogo si identifica?

Mi sono iscritto alla facoltà di architettura perché mio padre mi parlava di Ettore Stella, del quale era amico. Mi portava al cinema Duni, mostrandomi il suo bellissimo foyer. Così mi sono innamorato di Stella e dell'architettura. Su Ettore Stella poi, ho non a caso, ho fatto numerose ricerche e realizzato una pubblicazione sulla sua opera. Ma in particolare, più che il teatro Duni, sono legato al Sanatorio antitubercolare che Stella ha realizzato sulla collina del Castello e che ora è in fase di ristrutturazione per ospitare lo studentato del Campus universitario, scelta che trova ottimale considerato il suo assetto da ospedale, con le stanze di degenza orientata a sud.

Insomma, mi sento legate in generale alla collina del castello, anche per via del Parco che abbiamo recentemente realizzato. Tra l'altro questa area è importante perché ha fornito alla città l'acqua, che dalla collina, filtrata dalla sabbia rossa arrivava nei Sassi riempiendo i palombari, le grandi cisterne della città. La storia del Castello è interessante: nel Trecento Alano da Matera che era un astronomo andava su questa collina a osservare le stelle; poi nel Cinquecento il Conte Tramontano fa realizzare il Castello di cui da tempo, cerco di trovare documenti che dimostrino che il progettista sia Francesco di Giorgio Martini o di qualcuno della sua scuola come Baccio Pontelli, perché Castelli analoghi sono stati realizzati da lui e dalla sua scuola nel sud d'Italia e perché in quel periodo, il Conte Tramontano che era napoletano, sicuramente entra in contatto con Francesco di Giorgio Martini che in quegli anni stava realizzando le fortificazioni napoletane. Poi purtroppo i Materani decidono il Conte prematuramente, prima ancora che il Castello finisse.

Quindi da un lato la storia dell'architettura, dall'altro la geologia (la terra rossa, il cosiddetto bolus armenus che filtra l'acqua e fa vivere la città), e ancora la salubrità del colle, tanto è vero che vi viene costruito la colonia elioterapica (a Matera infatti questa collina la chiamiamo anche "bagni di sole"), rendono per me questo luogo magico. Ed è il luogo che frequento di più.

Cosa manca nella città di Matera?

Non vorrei parlare di servizi, mancherebbero molte cose. Questo succede in tutte le città. Ma quello che manca in questa città è un po' di fiducia nel progetto, nella modernizzazione della città. Manca un progetto di modernizzazione della città. Ci sono ancora troppe paure. Fino agli anni '90 la città non l'abbiamo molto tutelata. La città nuova non è un bel vedere. Fino agli anni '80 la città nuova era diversa dalle altre città italiane e meridionali. Bruno Zevi diceva che Matera era la città d'Italia che aveva la più bella periferia per via dei suoi quartieri "baluardo". Poi è seguita un'espansione disordinata ed oggi sarebbe importante non disperarsi,

farsene una ragione di quello che è avvenuto e pensare che questa città non può essere buttata via perché si dice si sia omologata alle altre, ma va riqualificata basterebbe mettere insieme questi brandelli, questi lacerti di città, secondo l'insegnamento di Aldo Rossi e Carlo Aymonino.
Cosa vorrebbe cancellare?
Lo so ma non lo dico. Cancellare non è un atto che può fare una persona con la propria cultura, con le proprie emozioni. Cancellare sono atti che fa la città col tempo e nel tempo.

INTERVISTA 10

Quali sensazioni, quali valori Lei conserva di Matera?
Sensazioni e valori, che io conservo di Matera. Io ho preso molto da Matera e sicuramente ho preso le radici. Ho preso da Matera i buchi profondi e in questi buchi profondi sono andato ad infilarmi per prendere un po' il succo della terra, gli odori, i rumori, i volumi, proprio dai buchi che ci sono e non ci sono. E proprio questi buchi hanno stimolato la curiosità. Quindi sicuramente da Matera ho preso la curiosità.
Cosa la lega a questa città?
Quello che ho detto prima: le radici. Matera è un buon luogo dove mettere radici e soprattutto è un buon luogo, perché approfittando di queste radici profonde, seminterrate, si alzano dei rami larghi, potenti, che vanno in giro anche sulla superficie. Questo mi lega a Matera. Io mi sento molto piantato nella città di Matera, molto pianta. E come pianta un arbusto murgiano, così mi sento.
Bellissima quest'immagine. Quindi si sente a suo agio?
Sì. Attenzione! Mi sento a mio agio nella Matera quella storica, quella antica, quella dei Sassi. Comincio a perdere il mio agio dal Piano settecentesco in poi e sicuramente in tutti i luoghi dove hanno tolto gli alberi, sradicato gli alberi, per piantare cemento: ecco lì mi sento a disagio. Profondo disagio.
Quindi questo parere è anche rispetto a cosa è avvenuto negli anni '50 con lo stupramento (?) dei Sassi, rispetto ai borghi che hanno costruito in quegli anni? O quali sono stati?
Il fatto che i materani siano usciti dai Sassi, da una parte, è stato un gran bene, perché hanno congelato i Sassi. Meno male che sono andate via quelle cinquemila mila persone e ne sono rimaste poche centinaia e i Sassi sono rimasti lì, non più toccati, per un lungo periodo di tempo. Quei materani sono andati in altri quartieri e in altri quartieri hanno comunque portato un po' dei Sassi, che erano loro stessi, erano sassaioli. E quindi i nuovi quartieri hanno goduto non solo della nuova urbanistica e delle case, ma anche del vissuto e della storia dei cittadini, che da Malve, da Via Fiorentini, si sono spostati in altri posti. Con la generazione successiva, dagli anni '75 – '80 in poi, c'è la cesura più profonda con i Sassi, con la Storia e con il mito del nuovo edificato. Guarda caso il mito del nuovo edificato è

quello più dequalificato. E questa dequalificazione, questa bruttezza continua ancora oggi, si sta espandendo. Perché man mano che ci allontaniamo dalle radici veniamo più omologati alle periferie squallide di qualunque città d'Italia. Quindi Matera si sta omologando al peggio.

Cosa sente che può dare Matera? Cosa Le arricchisce di Matera?

Matera ha già dato. Matera non deve dare più niente. Matera dovrebbe cominciare a riprendersi delle cose. Tutti vogliono qualcosa da Matera e pochissimi danno a Matera. E invece se la città avesse un po' più di dignità potrebbe cominciare a chiedere delle cose indietro. Potrebbe chiedere come restituzione una buona università. Invece noi abbiamo un'università che sopravvive, asfittica. Potrebbe chiedere in cambio un'accademia di belle arti, invece noi non ce l'abbiamo. Potrebbe chiedere in cambio più rispetto, e invece tutte queste cose. Tutti chiedono a Matera. Tutti usano i Sassi come un pozzo, come una vecchia puttana della quale si può abusare sempre e basta dare un po' di danari, no?!, e prendere molto. Ecco a Matera non bisogna chiedere più niente, bisognerebbe umilmente dare cose.

E questa ricchezza da tramandare quale sarebbe allora?

È semplice. È la ricchezza della storia, della quale, anche lì, non si deve abusare, si deve conoscere, non si deve svendere, ma si deve apprezzare. È la bellezza dei tramonti, dei colori, dei profumi. E invece noi oltraggiamo i Sassi con le cascate di fogna. I Sassi profumavano di capperi, oggi profumano, puzzano di merda! Cioè i Sassi ci danno da vivere, ci sono centinaia di attività commerciali di famiglie, e noi in cambio che diamo? Le cascate di fogna. Che squallore!

Lei cosa farebbe per Matera? Un'azione per Matera, per i suoi Sassi, diciamo pensando in maniera unitaria.

Difficile pensare in maniera unitaria a Matera. Sicuramente ci sono molte cose da fare a Matera. La Matera più recente, quella di Via Gravina, di Contrada Granulare, quella che stanno costruendo nella periferia, quella Matera è assolutamente indifferente, potrebbe essere Matera come potrebbe essere Bergamo, come Catanzaro o come Latina. Non ha alcun rapporto la Matera di Via Gravina e di Contrada Granulare, con la storia di Matera. I fabbricati che noi vediamo nella zona 33, quel grattacielo, osceno può stare lì, ma può stare in una parte qualunque. Non connota Matera e non si connota come Matera. Quella purtroppo fa parte della nostra città, la nostra città lunga 7-8 chilometri, i Sassi sono solo un pezzettino. Purtroppo anche quella è Matera. È una nuova realtà con cui bisogna fare i conti. In questa nuova Matera ci sono però giovani coppie, ci sono ragazzi, bambini che crescono, ci sono ragazzi che vanno a scuola e si stanno formando come cittadini materani in quegli ambienti. Sicuramente c'è una grande differenza tra loro e me. Io mi ritengo fortunatissimo, perché sono nato nei Sassi. Io sono stato un ragazzino delinquente di Via Gattini, io portavo il pane al forno, conosco quegli odori. Facevo le carrozze, sono stato sui "traini", ho pulito le merde dei muli, sono stato a trebbiare. Mi sento come un ragazzino privilegiato, per me

non era un lavoro, era un gioco, era uno svago. È stata una fase di apprendimento importante, che mi ha segnato. Di tutto questo porto traccia e conservo memoria. I ragazzi di oggi fanno altre esperienze. Possono definirsi quest'esperienze, esperienze materane? E questa risposta tocca ai i sociologi, o gli antropologi, non a me. Bisognerebbe che l'amministrazione, le associazioni, qualcuno ricucia la storia con i luoghi. Altrimenti i luoghi non avranno più una storia. Cioè se qualcuno non li mette insieme saranno altro, questo io sostengo da un po' di tempo. Noi oggi apprezziamo e conserviamo la Cattedrale di Matera realizzata nel 1300. Settecento anni di storia. Ci sono i fabbricati realizzati nel 1600, 1500, che noi apprezziamo oggi. Faccio io la domanda. C'è qualche fabbricato realizzato dal 2000 in poi, che ha il merito di passare alla storia nel 2500? Cioè voi riuscite ad immaginarne uno? A identificarne uno che ha il merito di diventare simbolo storico di Matera? Io non riesco a dire: "ah bello quello! merita!". Peccato! I materani dalle fortune che hanno avuto: dai Sassi, dallo spopolamento dei Sassi, dal fatto di aver avuto a Matera per quindici anni i più grandi urbanisti, di aver fatto quell'esperienza, non hanno imparato una mazza! E questo è grave, perché anche lì abbiamo abusato di Quaroni, li abbiamo spremuti e poi li abbiamo buttati. Quello che facciamo oggi non c'entra assolutamente niente con quello che loro hanno provato ad insegnare. Siamo stati dei pessimi allievi, e questi pessimi allievi oggi insegnano nell'Università della Basilicata. Ah!

Quindi se fosse sindaco cosa farebbe?

Io provvederei a rivolgermi all'Oriente, a far studiare ai miei collaboratori un po' di confucianesimo. Il buon principe, il buon imperatore è quello che non fa niente. Non mi agiterei, non farei e questo chiederei ai miei collaboratori: di non fare, perché vorrebbe dire che la macchina funziona. Quando l'imperatore ha notizia che qualche cosa non funziona vuol dire che qualche suo sottoposto non ha funzionato, e così a scendere. Si tratta semplicemente di capire chi è che non funziona, di fargli comprendere la indispensabilità di far funzionare la macchina e non fare niente. Un buon amministratore è quello che non si agita, che non fa! Così è un buon imperatore, ma questo non lo dico io, lo diceva Confucio alcune migliaia di anni fa.

Di quale sapere si sente portatore per Matera?

Di nessun sapere, di poche conoscenze, di una grande ignoranza, della quale vado fiero, perché mi mantiene l'appetito e la voglia di conoscere. Io ho ancora voglia di conoscere. E questo mi permette di essere con la "capa che gira". La "capa che gira" non è solo una canzone, è una realtà. Io mantengo la curiosità, non sono portatore di sapere assolutamente, sono portatore di curiosità. E quando mi capita di andare nelle scuole per fare i laboratori didattici, io chiedo sempre di avere la classe più delinquente, non voglio la classe più tranquilla e tra gli alluni io scelgo come collaboratori quelli più intriganti, quelli più fastidiosi, quelli che pongono domande. Quelli che sono bravi in tutto, sono già bravi, non hanno bisogno di nulla. Mi piacciono coloro che pongono domande, perché anch'io pongo domande.

Qual è un percorso che ama fare tra i Sassi o in generale per Matera, nella città?
Quelli che ancora non ho fatto. Cioè quelli che ho già fatto di percorsi, in qualche modo, li ho memorizzati. E quindi quelli che mi piacciono di più sono quelli che devo ancora fare. Non so qual è il prossimo bel … la prossima bella escursione che farò. Non lo so.
Però volendo pensare un po' ad una a cui è più affezionato, proprio, un percorso a piedi.
Sicuramente Cristo La Selva, la Gravina di Matera. Cristo la Selva è uno dei luoghi più emozionanti nei quali io torno con piacere, da solo o in compagnia; spessissimo accompagno i bambini. E' una grande esperienza da fare. Io ho cominciato ad apprezzare la Murgia a Matera una ventina di anni fa. Quando avevo due cani, abitavo in via Annunziatella, non sapevo dove scapolare questi cani, allora andavo sulla Murgia e liberavo i cani, e poi passeggiavo sulla Murgia. Io ho cominciato ad apprezzare, perché andavo sulla Murgia a febbraio con la nebbiolina e la pioggerella al tramonto e stavo lì duo o tre ore. Oppure andavo sempre sulla Murgia, i tramonti di agosto con la terra calda sotto i piedi, da solo con i cani in giro. Lì ho cominciato a capire che cosa c'era sulla terra, cosa c'era intorno. Grazie ai cani, ma grazie alla terra, alla gravina.
E c'è un luogo che le appartiene più di un altro luogo in questa città?
Vorrei frequentare di più il Palombaro Grande, che è un altro luogo usato male della città. Ormai ci si va, si va in giro, si prende emozione e anche lì non si lascia niente. È un luogo che racconta storie importanti per la città. Ci sono stato un po', mi piacerebbe farmi accompagnare in quel luogo da una guida cieca, da un non vedente. Ecco quella sarebbe un'esperienza che vorrei fare. Avere come guida un non vedente nel Palombaro Grande.
Lei lo può descrivere?
Il Palombaro Grande? Beh, il Palombaro Grande è stato realizzato nel Settecento, quando si realizzò, nel tardo Settecento, ai piedi della collina, oggi, di Macamarda soprattutto, raccoglieva l'acqua di quella parte. Era proprio all'ingresso dei Sassi. I Sassi non cominciavano da dove si affaccia oggi il belvedere, ma cominciavano molto più dentro, sotto il Palazzo dell'Annunziata c'erano i Sassi ancora, poi sono stati coperti dalla piazza. Per realizzare l'Annunziata, con la sapienza dell'epoca, realizzò una cava vicinissima, sotto, quindi tolgono i tufi dalla cava e costruiscono l'Annunziata. Dal punto di vista energetico una bella e facile intuizione. Quella cava poi viene intonacata con sapienza, avendo imparato dagli arabi, che sono stati, per fortuna, a Matera due secoli e c'hanno insegnato l'utilizzo del cocciopesto, per fare le cisterne, viene realizzata questa grande cisterna. E a me piace raccontare che il volume di quella cisterna, scavata, è lo stesso volume della chiesa madre, della Cattedrale. È come se fosse una Cattedrale in negativo scavata sotto rispetto a quella che abbiamo sulla sommità dei Sassi. Anche quella è una cattedrale, "cattedrale dell'acqua". E sono leggibili tutti i segni. Per chi sa leggere quei segni, si può leggere il clima di tre secoli: ha piovuto, non ha piovuto, siccità e invece

abbondanza di pioggia. Si legge lì dentro. Nessuno ha avuto la pazienza e la voglia di misurarle queste cose, peccato! E per entrare nel Palombaro si attraversano luoghi dove ci sono le neviere. Devo raccontare che a Matera si faceva l'asta per vendere il ghiaccio, la neve e il ghiaccio per fare i sorbetti, nel Settecento e nell'Ottocento, che alla festa della Bruna si offrivano agli ospiti i sorbetti di more, fatti con la neve presa sulla Murgia e conservata là sotto. Chi racconta queste storie? Allora il Palombaro Grande potrebbe essere un luogo dove raccontare queste cose. Lì sotto c'erano le concerie, ora immaginare la sofferenza e la fatica di chi doveva conciare le pelli usando l'urina delle mucche e dei muli, e lavorare in grotta usando questi materiali era una grande sofferenza, una grande fatica. Ebbene l'hanno fatto per secoli, i materani, i miei nonni, i nostri nonni hanno fatto questo lavoro. Chi lo racconta? Nessuno. Lì sotto metteranno condizionatori, mega condizionatori di aria, metteranno botteghe per turisti, metteranno non so che cosa, non si sa. Quello spazio è un luogo sequestrato alla città da decenni, è usato male. E io un giorno deciderò di pagare una delle guide, pagare il biglietto e ascoltare cosa raccontano. Speriamo che racconti delle cose belle.

Andiamoci insieme, io non ci sono mai stato, quindi mi farebbe piacere, possiamo organizzarci.

Sì, certo.

Qual è un luogo in cui si identifica nella città, che sente proprio?

Sono le piazze, sono diverse piazze. Sicuramente piazza Vittorio Veneto. Ma c'è un luogo strano: l'ex passaggio a livello su via Annunziatella, l'incrocio con Via Rosselli – via Annunziatella. Lì fino a venticinque anni fa c'era un passaggio a livello su cui passavano le ferrovie Calabro - Lucane. In quel luogo io aspettavo la fidanzata, quando dovevo andare a scuola. La ragazza con cui andavo al liceo, ci davamo appuntamento lì alle otto e cinque. Quello è un luogo che mi è rimasto nella memoria. E' un luogo che è cambiato poco. Sicuramente non ci sono più i binari, ma c'è la strada. Però c'è il casello, c'è la villa di fronte. Quello è un luogo della memoria.

Poi ci sono tanti spazi e tante cose belle, ma quel passaggio a livello era proprio lo 'stacco' tra la città storica e la nuova città, cosa succede poi da via Annunziatella lì in poi è la nuova città.

Ecco, forse io sono lì in mezzo, al limite, che ho avuto la fortuna di vivere gli anni '50 e, lo dico in maniera arrogante, di saper stare negli anni Duemila.

Cosa manca a Matera?

A Matera manca la pazienza. I materani non capiscono che devono entrare nel Terzo Millennio portandosi dietro i Sassi. E portarsi dietro la storia non è un'operazione semplice: i Sassi sono ingombranti, non sono un monumento. Sono radicati.

E volendo pensare ad un luogo, cosa ripristinerebbe o cosa aggiungerebbe fisicamente?

Fisicamente? Cosa aggiungerei? Io aggiungerei delle sculture. La Goccia davanti a Palazzo Lanfranchi, non so se è opportuno, ma non mi spaventa quello, cioè se ci fossero altre opere d'arte in giro, se ci fossero opere degne di essere definite opere d'arte di stare nei luoghi … va bene. La Piramide di Pei del Louvre è sicuramente un'opera forte, una provocazione, me è un elemento di discussione. Matera ha bisogno di elementi di discussione, che le permettano poi di riflettere. Invece Matera, velocemente, senza pazienza, corre dietro ad altre cose: corre dietro agli ascensori. Io non farei, vieterei gli ascensori nei Sassi, sono un oltraggio, sono uno stupro ai Sassi. Per favore Architetto Rota, Architetto Rota, per favore! Rinnega anche tu questa cosa, non puoi fare gli ascensori nei Sassi!

Un luogo che vorrebbe cancellare o sostituire?

No, niente, non vorrei cancellare niente. Quello che farei, non vorrei cancellare, vorrei però che ognuno si assumesse la responsabilità dei propri gesti se li ritiene dignitosi. Che voglio dire? Voglio dire che sarebbe ora che gli ingegneri e gli architetti Materani, così come quelli di tutto il mondo, diventassero orgogliosi del loro lavoro e mettessero delle belle tabelle sui fabbricati che costruiscono, a perenne memoria, perché si sappia nel 2200 chi ha fatto quello, chi ha fatto quell'altro. Perché uno dice: 'Il Palazzo del Bernini', 'La cupola del Brunelleschi'. Ecco, si deve sapere che quell'immobile l'ha fatto Pio Acito, è giusto che si sappia, perché Pio Acito quando fa una cosa la fa in piena coscienza, in consapevolezza, essendo anche orgoglioso probabilmente, quindi perché non lasciarlo ai posteri ed invece mimetizzarsi nella merda diffusa? Allora, io questo farei, non toglierei niente, lascerei ai posteri l'ardua sentenza, è chiaro che do il mio giudizio oggi, però i posteri danno le sentenze. Però che si sappia. Quindi, su questo fabbricato, bello o brutto che sia, ed io do un giudizio mio soggettivo, che ci sia il nome: "Secondo Pio Acito, l'immobile realizzato da Pio Acito è bello" oppure "è brutto", di dare un giudizio estetico, ma sapendo a chi lo do. Quindi non cancellerei niente, però ognuno deve prendersi la responsabilità, Se butta giù il mulino fa un'altra cosa, se costruisce il grattacielo e, oppure se fa una palazzina di tre piani, un condominio banale, che si sappia: "Condominio banale fatto da Pio Acito". Che si sappia! O ci si vergogna? Forse è una reminiscenza di pudore, e non va bene in questo caso. Bisogna essere spudorati.

Qual è la prima immagine che Le viene in mente pensando a Matera? A flash …

Beh sicuramente lo skyline con la Cattedrale, fuori di dubbio. La prima immagine è quella. E' talmente semplice, talmente intuitiva ed è un segno non nostro, è un segno del quale dobbiamo essere grati a qualcun altro.

Le domande sarebbero finite. Però mi piacerebbe continuare a parlare. E' così piacevole …

Grazie.

Io andrei avanti, così, per curiosità mie. Innanzitutto vorrei dirle questo: che ci sarà verso Febbraio, all'inizio di Febbraio, sempre come programmazione per la redazione di questo piano di gestione dei Sassi, una serie di seminari, di simposi.

Ecco, ci piacerebbe coinvolgerla direttamente all'interno di queste operazioni. Quindi è un'anticipazione questa intervista. E poi, come le aveva anticipato Mimmo Fiore, noi stiamo intervistando numerose persone, però vorremmo anche allargare questo bacino, quindi chiedendo a lei di suggerirci qualche nome di personalità irrinunciabile da coinvolgere, secondo il Suo punto di vista.
Irrinunciabile? Non so chi avete finora a prescindere. Nomi banali: sicuramente Pietro, Laureano, l'avete già fatto, ce l'avete in programma. I nomi li ho detti prima Gambetta, Lionetti, anche, in maniera un po' viscida, mi permetto: Elisa D'Alessio. Chi è Elisa D'Alessio? E' mia moglie, erborista, molisana, che viene a Matera a metà degli anni Ottanta. Viene per amore, con fatica. ??
Sul treno (?), ..
Io tra le tante fortune, ho conosciuto diverse ragazze, ma sicuramente anche voi. È anche carino come aneddoto. Forse sono stato precoce: io sono andato a scuola in prima elementare dalle suore di Sant'Anna, che voi non sapete dov'è (Sant'Anna, vicino al castello), quindi a scuola privata dalle suore. E lì c'era una bambina bellissima: Adriana, si chiamava, con i boccoli d'oro, biondissima, ed io? Ebbene, mi cacciarono le suore perché mi beccarono con le mani addosso ad Adriana, a sei anni, cinque anni e mezzo! E presi le botte da mia madre, mi cacciarono da scuola ed andai alla scuola pubblica. Poi c'è stato un intervallo, poi ho ricominciato in terza media. Lì c'erano le ragazze del liceo, quindici – sedici anni, e lì era tutta un'altra storia. Allora: Elisa D'Alessio, erborista che ha l'erboristeria in via San Biagio. Lei che è una donna del Matese, che ha la montagna come madre, alle sue spalle c'ha il Matese, c'ha l'acqua e i posti di sorgenti. Quando è venuta a Matera, aveva l'orizzonte piatto ed in estate qua l'acqua non c'è. E da pochi anni noi abbiamo l'acqua tutto l'anno, prima durante l'estate due volte al giorno. Quindi per lei era incomprensibile questo fatto di dover riempire la vasca dell'acqua per, si può dire? per menare l'acqua al cesso, non lo capiva proprio. Diceva: "ma come è possibile siamo nel 1980 e non c'è l'acqua?!". Ed allora, quando siamo andati ad abitare nei Sassi, per un anno io non avevo l'acqua in casa, non avevo la tubazione. Noi non abbiamo avuto il gas a casa per anni. Ed io prendevo l'acqua dal fontanino col tubo e mi caricavo trecento litri d'acqua in una piccola cisterna a casa e poi siamo venuti qua dal sindaco, volevamo pagare l'acqua, come provocazione, "noi vogliamo pagare l'acqua" e andavamo con i soldi, e abbiamo fatto questione. "Noi rubiamo l'acqua dal comune. Ci date l'acqua?". Un anno per avere l'acqua. Vi ho raccontato così il punto di vista di chi arriva a Matera. Io ci sono dagli anni '50, lei no. È un'altra cosa. Sicuramente una persona che su Matera può dare un punto di vista sono queste donne immigrate a Matera: i giapponesi, i tedeschi, i finlandesi, i francesi, ce ne sono tantissime. Una volta hanno fatto un video molto carino, non so se lo avete visto: c'è un video di dieci donne, "Perché stanno a Matera?", "che cosa vi ha fatte venire a Matera?", cercatelo su YouTube, è molto carino, ed ognuna di loro spiega … c'è la rumena che fa la badante, oppure la giapponese che fa l'interprete o c'è la finlandese … non è male; qualcuna di queste può essere

interessante da sentire. Tra l'altro succede che diverse di queste abitano nei Sassi. Però per un immigrato, un professionista di medio reddito, andare nei Sassi è facile ("di priscio"), trovare qualcuno invece che vive ad Aquarium, alla Zona 33 … cancellate tutto, serve meno Pio Acito, serve poco. Non vi offendete, io ho detto un sacco di banalità. Ed invece provate a sentire uno di quarant'anni, che ha due figli, al settimo piano del grattacielo. "Sei di Matera?", "come vivi i Sassi?", "che senso gli dai?", chiedetelo a lui. Chiederlo a me è facile, chiederlo ad un laureando è facile perché "sono architetto", "ho studiato", "ho fatto le lezioni", "sto attento", e che ci vuole no? Provate a sentire quelli, forse il linguaggio è diverso, i toni sono altri, è un'altra storia, paradossalmente, no senza paradossalmente, quella è quella vera! Io faccio un poco accademia, un semiprofessionista di queste cose. Lì invece so cazzi! Allora poiché la città è tanto mia quanto sua, siate, in maniera molto umile, siate equilibrati. Il negoziante di sotto Piazza degli Olmi, vicino al tabaccaio là che vende, non so che cosa possa vendere, e fa le cornici per i quadri, oppure … sentite quello! Le stesse domande, o cambiatele …

Perfetto, va benissimo. Un'ultima domanda però più sui borghi rurali, costruiti negli anni '50, di cui ho fatto qualche accenno prima. Vorrei una sua riflessione su (?) Carlo Aymonino …

Voi siete assolutamente giovani. Io ho avuto la fortuna di fare l'esame con Quaroni. Il mio libretto dell'università è firmato da Bruno Zevi, cioè ho la firma di Quaroni, ho fatto due esami con Zevi di Storia dell'Architettura, e quindi sono un privilegiato, ed i miei esami erano sui quei quartieri. Composizione I e II, non so se si chiamano ancora così all'università. Erano che io svolto sui borghi rurali e La fino a (?) ed ho fatto i borghi rurali, La Martella. Ho intervistato Albino Sacco, ho stretto un rapporto di amicizia col tale Fabrizio Giovenale, che negli anni '60 era già architetto e faceva parte del Gruppo Olivetti, che svolse l'indagine sociologica quei quartieri. Che meraviglia! Che guaio! Con quei quartieri, noi abbiamo cambiato drasticamente il modo di costruire, non solo come fatto di tecnologia, ma proprio come rapporto con la materia. Nei Sassi, ma fino al piano Settecentesco, fino ai fabbricati dell'Ottocento intorno alla cinta più alta, il materiale era il tufo, e le costruzioni erano con le volte. Poi cominciarono alla fine dell'Ottocento i solai piani, piani che proprio creavano problemi, non sapevano costruirli e crollavano facilmente. Poi fecero i SAP, i solai SAP, gettati in opera con i foratini, solai di merda insomma. Si è passato dalla volta, al voltino, al SAP, al solaio piano. Questo cambio a Matera è stato troppo veloce: nel giro di una generazione. Qui una volta si cavava il tufo, si caricava sulle spalle, si lavorava con la mazzuola sul posto, e quindi l'operaio sapeva quello che faceva, respirava il tufo, ci si sporcava e si adeguava la costruzione all'esigenza del capofamiglia che dava ordini giorno per giorno. Tutto questo con personale qualificato vicino allo zero, ma grandi capacità di saper far tutto. Dei bricouleur fantastici tutti quanti. Ma non c'era l'ingegnere, non c'era l'architetto, c'era un mastro, che doveva sapere un po' di cose, e basta. Ed hanno fatto i Sassi, hanno fatto il Palazzo dell'Annunziata, hanno fatto la

Cattedrale. Il nome del progettista della Cattedrale di Matera non c'è, perché la costruzione è durata sessant'anni, sono cambiati diversi, ma non c'è, è ignoto. Chi l'ha progettato? Non si sa. Un po' come oggi, non si sa chi ha fatto cosa. Quando costruiscono i due quartieri cambia il modo di costruire: nascono i laterifici a Matera, si chiudono le cave e nascono i laterifici. Matera ha quattro fabbriche di mattoni. E però il mattone cambia il modo di costruire la casa. La casa la fa un altro, io ci vado solo ad abitare, quindi non conosco come è stata fatta, la vedrò quando ci vado, mi piace o non mi piace … e le stanze diventano gli angoli retti, cubetti. Fatti bene o fatti male. Sicuramente per il tecnico disegnatore fatti bene, per chi ci doveva abitare: "u cazz!", perché sotto casa mia nei Sassi, c'è la "stadduzza ", dove stava il mulo, ed è a forma di mulo! Questo mulo che stava sotto casa mia, l'hanno preso, gli hanno messo il traino e l'hanno portato a Lanera. Il mulo nella "stadduzza" di Lanera …… e nella "stadduzza" a terra c'era lo "scolatore" per raccogliere le pipì e le cacche dei muli o dei maiali, nell'altra "stadduzza" fatta a Lanera, non c'è più la "scolatura". O cacchio! E mo? I muli si sono ammalati hanno preso le piaghe ai piedi, finché si sono decisi a rompere l'accesso e di fare un massetto in cemento inclinato verso fuori. Cioè hanno dovuto, mesi dopo, fare questa cosa. E Quaroni non poteva saperlo nessuno gliel'aveva detto, cioè non aveva né lui né … riflettuto su questa cosa. Una banalità, una cosa semplice. I nuovi quartieri comunque mantengono una dignità incomparabile con quello che noi facciamo oggi. Cioè sono passati cinquant'anni, anni '60 – 2010, e noi facciamo invece Aquarium … qua non c'avete la connessione a internet? Si ce l'ho ce l'ho! Ma avete visto? Su google maps. [Bussano alla porta] È Pippo Bianco. Peggio per te, nessuno è perfetto! Ho detto adesso arriverà Pippo con il sale tra i capelli. È da un po' che sei sceso dalla tua barca, eh domenica! Niente sale…

INTERVISTA 11

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Faccio parte di quella generazione di chi ha deciso di riabitare la Matera antica tant'è che dal 2000 abito nei Sassi. L'immagine che mi evoca questa città, è quella di un grande paese che è cresciuto in termini democratici, culturali e di consapevolezza. Questa consapevolezza si è identificata in tantissime soluzioni, basti pensare alla differenza di quella che poteva essere la dimensione che i cittadini avevano della propria comunità e della propria città trent'anni fa, che è quella del mio passato, rispetto a quella di oggi. Differenza che non è altro che la percezione della città di Matera da parte del terzo, ovvero di chi non la vive. Uno degli obiettivi principali che questa città deve porsi ritengo sia proprio un' azione orientata a rafforzare la percezione positiva da parte dei visitatori.
Cosa ti lega oggi a questa città?
A questa città mi lega il fatto d'esserci nato, come i miei genitori, i miei nonni e i miei bisnonni. Posso dire di essere un 'autoctono' ma, a parte questo, sento di

avere un legame viscerale con Matera. In particolare mi viene in mente un aneddoto: ogni mattina, mentre mi reco a lavoro presso l'azienda di famiglia, percorro 10 km verso la valle, che per me rappresentano 10 km di colori, grazie alla luce e alla limpidezza che caratterizzano il paesaggio Materano, soprattutto nel mese di dicembre, lasciando intravedere le cime innevate dell'Appennino lucano. (Proprio questa mattina ho inviato con il cellulare, a mò di cartolina, una fotografia di questo scorcio ad un' amica libanese). Le varie tonalità di colore che trasformano il paesaggio fino al mese di giugno, sono gli elementi che più appartengono di Matera, insieme con gli odori, le usanze, i costumi, le persone. Nella nostra città c'è ancora la consuetudine di incontrarsi in un luogo, come per esempio quello della piazza, piuttosto che del bar, piuttosto che all'interno dei diversi quartieri popolari.

Ti senti a tuo agio in questa città?

Mi sento perfettamente integrato in questa città. Abitando in centro mi sento anche un privilegiato, perché ho la fortuna di poter uscire in piazza, incontrare persone, parlare di vari argomenti anche soltanto per 10 minuti al giorno.

Matera di cosa ti arricchisce?

Matera è una città democratica, scopre la democrazia in modo anche traumatico perché più volte è stata in prima linea nel vasto territorio del Mezzogiorno ad opporsi alle oppressioni. Rappresenta, pertanto, un pezzo straordinario della storia del Mezzogiorno, che è rimasto anche sui volti delle persone. Ciò che trasmette Matera è l'identificazione di un patrimonio materiale e immateriale, che caratterizza anche noi cittadini, e che certamente deve essere percepito, rafforzato e tramandato. Questo patrimonio culturale è un bene irriproducibile e unico che occorre coltivare, tutelare (e non mi riferisco solo ai Sassi ma anche all'altopiano murgico che in pochi conoscono tra gli stessi Materani) e trattare con il massimo rispetto. Questa città che si appresta con tanta voglia a candidarsi a diventare Capitale europea della cultura nel 2019 va incontro ad una grande ambizione, però è importante, innanzitutto, produrre una consapevolezza diffusa. Coltivare tale patrimonio significa anche creare le condizioni affinché questo bene diventi anche una risorsa economica importante che a sua volta produca occupazione e una nuova cultura del lavoro.

Sono ricchezze da tramandare? Tu come faresti?

Sicuramente non distruggerei il patrimonio Materano. Molti centri storici del Mezzogiorno non hanno avuto la 'fortuna' di essere spopolati, come è accaduto per Matera negli anni Cinquanta, pertanto spesso sono stati stravolti e distrutti nella loro identità. I Sassi, in particolare, non hanno subito tutte quelle trasformazioni urbane che la stragrande maggioranza dei centri storici del Mezzogiorno ha subito negli anni Sessanta e Settanta. Ritengo, inoltre, sia fondamentale applicare con rigore tutte le norme che il Comune di Matera ha adottato da anni per tutelare questo bene. L'idea che la città di Matera diventi solo ristoranti e alberghi non ci piace, pur riconoscendo ad albergatori e ristoratori una

grande forza ed un grande contributo all'economia cittadina. I Sassi devono essere un elemento vivo, perciò bisogna che le idee escano fuori dal circolo locale. Credo che la città riesca a funzionare meglio quando orientata verso la dimensione più globale pur all'interno di un sistema locale. Chi di noi pensa che da soli possiamo farlo pensa male.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Cercherei di aprire il più possibile gli orizzonti per tirar fuori le migliori idee e coinvolgere il maggior numero possibile di persone e contributi. Fondamentale è la formazione della classe dirigente che guida la città, oltre che la consapevolezza dei cittadini.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

La cultura del limite adesso è di moda e credo si possa identificare in quella che è la nostra situazione. Questo tipo di cultura che tiene conto dei limiti, consente forse meglio di creare le condizioni per il benessere di una comunità.

Una chiave di lettura oggi rispetto alla tutela del bene culturale, si identifica in un vero e proprio valore, ancora da scoprire nella nostra città, così come da scoprire è la consapevolezza della forza e del potenziale Materano da parte di tutti i player della comunità.

Mi racconti un percorso che ami fare nella città?

Il percorso che amo fare può riassumersi dall'alto verso il basso, esattamente al contrario rispetto a molti centri italiani, per i quali solitamente il percorso della città va dal basso verso l'alto. Dalla dorsale settecentesca fino alla cattedrale si ha la dimensione della cinta della città dall'alto, con le tante possibilità di poter raggiungere tutti i punti dei Sassi e scendere dal lato che si preferisce. Chi ha consapevolezza di quel tratto da via Ridola alla Civita, fino a piazza Vittorio Veneto, ha in mano i Sassi.

C'è un luogo che ti appartiene più di altri?

Abito in via Ridola, quindi il mio quartiere è il luogo cui sono più affezionato e non lo cambierei con nessun altro.

Descrivere un luogo della città nel quale ci si identifica o lo si sente proprio e per quale ragione.

Sono fortemente affezionato a Palazzo Lanfranchi. Da piccolo giocavo a calcio usando una porta in castagno settecentesca, robustissima, dove adesso ci gioca anche mio figlio.

Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.

I luoghi sono un'invenzione, talvolta una retorica degli uomini. A Matera, che è una città aperta, non credo manchi un luogo perché sono le condizioni che generano i luoghi.

Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.

Due cose una materiale e una immateriale. Andrebbe cancellata una dimensione che è la diffidenza propria dei piccoli centri, che talvolta pervade le classi dirigenti.

Una cosa materiale che cancellerie sono gli ingressi della città che non danno onore a quello che la città è. Non tutti gli ingressi, però quelli da nord sì.
Immagine flash di Matera
L'immagine di una città giovane, che vibra, una città di cultura, dove i giovani si trovano a proprio agio, perché i giovani portano innovazione.

INTERVISTA 12

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Io sono nato e cresciuto a Matera, poi mi sono spostato per studiare Astronomia a Bologna e, in modo inatteso, sono rientrato a Matera per lavorare presso il Centro di Geodesia Spaziale. Con Matera ho un legame profondissimo, che ho mantenuto nel tempo e conservo tutt'ora, grazie a tutti i miei ricordi d'infanzia, le partite a calcio, le giornate all'aria aperta nei pressi della casa in cui abitavo, gli amici, gli affetti, la famiglia. Amo molto la città di Matera, nonostante i suoi limiti, nonostante abbia avuto modo di viaggiare molto per lavoro e conoscere diverse altre realtà nel mondo. Matera resta il luogo cui non posso non legare indissolubilmente le stagioni importanti della mia vita. Matera si è guadagnata una posizione internazionale di grande rilievo anche grazie al nostro lavoro. E' bello, infatti, vedere Matera nelle mappe della NASA, mappe realizzate da colleghi stranieri.
Cosa ti lega oggi a questa città? Ti senti a tuo agio in questa città?
Sì, anche se devo dire che ho avuto difficoltà quando sono rientrato da Bologna, dopo diversi anni, perché nei primi tempi avevo la sensazione che Matera mi stesse un po' stretta come città. Matera è una città che offre poco dal punto di vista culturale, ci sono pochi cinema, poche associazioni culturali. Però è sempre Matera.
Matera di cosa ti arricchisce? Sono ricchezze da tramandare?
Provengo dalla borghesia Materana e non posso dire di aver conosciuto tutti gli aspetti di Matera. Ce ne sono alcuni che non mi sono familiari, come per esempio il problema dell'occupazione che ha colpito molti Materani. Matera mi ha arricchito in senso incidentale, perché è legata alla mia evoluzione personale fino ai 19 anni. Per esempio posso dire che Matera è una città meno 'dura' di Bologna, realtà con cui posso fare dei confronti: a Matera mi sentivo più protetto, nonostante Matera abbia un'inerzia che giudico spaventosa per la dimensione di una città. Matera, come del resto la Basilicata e buona parte del Mezzogiorno, è abituata al clientelismo, all'assistenzialismo, ed è difficile venirne fuori, come invece bisognerà fare in futuro. Questi sono i problemi principali di Matera. Una delle cose più gravi è la mancanza di senso civico da parte dei Materani, che hanno pochissimo riguardo per la propria città, per l'arredo urbano. Ricordo che quando ritornavo a Matera da Bologna con i miei amici, tutti rimanevano meravigliati dal fatto che fosse una città pulita e curata. Questo non è più vero, è diventata una città

sporchissima, perciò quello che farei è tentare di rieducare al senso civico i cittadini, cosa che non si può fare andando a scuola, ma cercando di dare il buon esempio inducendo un pensiero positivo nella popolazione. Così come sarebbe importante comprendere il bene che si possiede, come quello dei Sassi, che è sempre più maltrattato. Occorre ricreare una coscienza nei cittadini, con l'aiuto della politica, che, invece, credo abbia toccato ormai il fondo.

Tu come faresti? Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Io non farei mai il sindaco. Se fossi sindaco cercherei di essere un po' più pragmatico rispetto ai problemi reali e oggettivi della città. Il sindaco non si nota soltanto per le grandi scelte ma si nota per la qualità delle strade, per la pulizia della strada, per il traffico. Per esempio io non ho mai visto le rotatorie e gli incroci Materani, sono assurdi geometrici. Non sta al sindaco creare il lavoro però sta al sindaco sicuramente creare la coscienza civica dei cittadini, non blandirli sempre con promesse.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

Facendo lo 'scienziato', mi occupo di materie scientifiche, di astronomia, di tecnologie spaziali applicate all'osservazione della terra, che sono anche un mezzo oggettivamente importante per lo studio del territorio e per la pianificazione territoriale. Mi sento portatore, per forza di cose, di un sapere di tipo scientifico. Credo moltissimo nell'attività divulgativa, (tengo spesso conferenze e lezioni), perché c'è una forte carenza di sapere e di una vera e propria cultura in ambito scientifico.

Matera ha un centro spaziale di livello internazionale che contribuisce a fare di Matera una città piuttosto atipica. La Basilicata possiede una concentrazione di centri di ricerca anomala rispetto alle dimensioni della Regione, e anche il livello di eccellenza, mi riferisco al Centro dove lavoro io, è molto elevato, qui vengono esperti che sono potenziali premi Nobel per la Fisica, da ogni parte del mondo

Mi racconti un percorso che ami fare nella città? Mi racconti perché?

A me piace moltissimo camminare in zone che non sono particolarmente frequentate. Mi piace moltissimo passeggiare, anche in moto, sulla Murgia attorno a Matera, nella gravina, anche perché ha un inquinamento luminoso molto basso e spesso giro con il mio telescopio. In città la zona che mi piace di più è quella del centro, di Piazza Pascoli, perché è la zona dove sono collocati spazialmente gli inizi della mia vita sociale fin dai tempi del liceo, che sono poi diventati anche i luoghi dei miei figli.

C'è un luogo che ti appartiene più di altri? Puoi descriverlo?

La Piazza Vittorio Veneto, Via San Biagio, la zona del Pino, perché legata alla mia infanzia. Ancora adesso abito vicino al Pino. Tanti anni fa so che il Pino rischiò di essere abbattuto e so che l'abbattimento fu bloccato da mio nonno. Questo pino è un riferimento geografico e anche zoologico, per la popolazione di falchi grillai che dimora sul pino. Ci sono una serie di aneddoti che mi fanno ritrovare nel pino il simbolo di Matera.

Descrivere un luogo della città nel quale ci si identifica o lo si sente proprio e per quale ragione.
Ce ne sono tanti, il centro in modo particolare. Mi stanno molto a cuore la zona di Viale Europa, il quartiere di Serra Venerdì, che continuo a frequentare tutti i giorni e tutte le notti perché ci passo col mio cane, dove ho frequentato le scuole elementari.
Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
Certamente ciò che manca a Matera è la serenità sociale, c'è tanta gente che ha bisogno di lavoro. Manca soprattutto il senso civico, come ho già detto, la presa di coscienza da parte delle persone che noi per primi dobbiamo prenderci cura del luogo in cui viviamo, senza delegarlo agli altri. Dovremmo fare delle campagne di sensibilizzazione mirate a migliorare la coscienza civile.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
Ci sono dei quartieri terrificanti a Matera, quelli della speculazione edilizia degli ultimi anni. Quartieri dormitorio che sono offensivi per una città bella Matera, che tutto sommato aveva preservato uno sviluppo civile, grazie all'esercizio di architetti 'pensanti'. Purtroppo però quartieri come quello di Serra Venerdì hanno una scarsa manutenzione. I quartieri satelliti di Matera sono bruttissimi e si percepisce che lì l'unico obiettivo è stato il profitto personale di soggetti vicini a una certa politica e questa è una cosa disgustosa, anche se avviene nel resto d'Italia.
Un'altra cosa che eliminerei da Matera è il provincialismo terrificante, per comprendere che Matera è sì una città molto interessante ma non è la città più bella del mondo. C'è anche dell'altro.
Immagine di Matera
La gravina di Matera e i Sassi visti dal belvedere credo sia uno spettacolo poco frequente in Italia. La mia immagine è Matera vista dall'altro lato della gravina.

INTERVISTA 13

Quali sensazioni e valori conserva lei su Matera?
Essendoci nato e vissuto la maggior parte della mia vita tranne il periodo universitario si può dire che tutta la conoscenza della mia identità e di architetto è legata a questa realtà. Fondamentalmente le prime cose che mi vengono da dire è che Matera è una città molto bella come diceva Quaroni e che non ho mai sentito legata ai Sassi, anche perché io nasco nel periodo in cui i Sassi sono stati abbandonati forzatamente con una deportazione degli abitanti. Individuare cosa era da recuperare e cosa no era difficile, per cui forse la deportazione è stato il male minore. Perciò più che ai Sassi, che nel periodo della mia infanzia erano un'isola, una realtà abbandonata, una città fantasma, sono legato a quello che è successo fuori dai Sassi, che è la Matera che ho sempre vissuto, la Matera della dorsale settecentesca, che è il punto di incontro, suddiviso in settori molto

particolareggiati: il bar Tripoli, la Singer, il Fontanino che hanno creato delle forme di separazione anche tra coetanei. Crescendo ho sempre visto di buon occhio il fatto che Matera aveva delle aree non costruite nel centro, è una città in cui stranamente la parte più antica, il centro antico, è in posizione marginale ed è una delle cose più particolari, una città tutta marginalizzata nelle parti fondamentali. L'immagine che se ne ha ora venendo dall'esterno è di una città sepolta in se stessa da lottizzazioni selvagge che l'hanno completamente annullata più che nella forma urbana, che è un concetto romantico, nel suo essere città esemplare, come è sempre stata. Forse la cosa più bella è l'aver capito in breve tempo dove sistemare in poco spazio tutta questa gente che era stata sfollata dai Sassi. Tra i quartieri dove hanno trovato alloggio il quartiere spine bianche dal punto di vista architettonico è un esempio importante ma a livello urbanistico è il meno esaltante perché è all'interno di un bacino piano in un sistema che viene definito cartesiano, non ha la forza dei quartieri che sono sulle colline, i punti più alti della città e forse anche i più salubri. Sia Serra Venerdì che La Nera sono state delle vere e proprie colonie di popolamento, soprattutto perché si è passati da una dotazione di spazi pubblici, di verde, di connessione completamente diversi da quelli che potevano regalarci i Sassi e fondamentalmente era un esempio che non è stato mai recepito perché tutto ciò che è stato realizzato dopo non è stato fatto in quella direzione oppure evolvendo da quella direzione. Questa è la cosa che più dispiace: fare scuola in una città e rendere questa scuola architettonica sia nel primo piano urbanistico di Piccinato che nei quartieri creati, nel risanamento dei Sassi, e non farne materia propria del Materano per poterlo rielaborare e poter costruire in continuità, che non vuol dire essere pedissequi, ma aver introiettato l'identità culturale di un'architettura abbastanza evoluta. Questo non è stato fatto ed è secondo me la più grande sconfitta per Matera e per i Materani.

Cosa la lega a questa città?

Quando uno ci ha vissuto 47 anni, sin dalla scuola materna, durante le scuole medie, parte del liceo, tutto il periodo della formazione tranne l'università, appartiene per sempre a quei luoghi. Si dice che uno appartiene per sempre al luogo dove è nato, secondo me più al luogo dove ha passato l'infanzia, tra i 5 e i 13 anni. Sono i periodi in cui fondamentalmente riesci a capire chi sei, a prendere un po' di orientamento intorno a te stesso e quindi sei molto legato a quei luoghi in cui questo avviene. Perciò io sono fortemente materano, mio padre anche materano e mia madre amalfitana, quindi sono lucano ad ampio raggio. Sono nato nell'Ospedale civile di Matera che diventerà tra poco Università della Basilicata paradossalmente. Le stanze dove sono nato io dovrebbero diventare stanze dove si deposita la cultura, rielaborata e spinta verso la ricerca, sempre se lo vogliono fare.

Si sente a suo agio in questa città?

No. Questa è la città del bos lassus, il bue stanco che tiene il piede fermo nello stemma di Matera. Un cronista del '700 visitandola disse che è la città dove i morti

stanno sopra ai vivi, perché si riferiva a un cimitero che sta nei Sassi sopra alle case. E' nell'indole del Materano fare terra bruciata, forse perché sin da quando ero piccolo è una città legata alle istituzioni, quindi uffici comunali, provinciali, e oltre alle strutture pubbliche la Sip (Telecom), l'Enel, la Banca d'Italia, quindi più che altro una città di impiegati in cui tutti i terreni circostanti e la dorsale settecentesca erano in mano alla Chiesa, fino all'unità d'Italia. Anche il luogo dove sorge la Banca d'Italia apparteneva alla Chiesa, la nostra biblioteca è un ex convento, che dopo è diventato tribunale, scuola media e oggi biblioteca provinciale. La cosa strana dei materani è l'incapacità ad essere imprenditori di se stessi, l'incapacità a voler fare un passo avanti rispetto a un altro, andare oltre l'emulazione e la competizione. Noi apparteniamo alla piattaforma murgiana, siamo stati staccati da questa e dalla Terra d'Otranto per regalare a questo territorio una capitale, fin quando non ci fosse una città più mediana in questo strano territorio che trasversalmente è sempre stato impraticabile perché è diviso dalle valli dei quattro fiumi principali. Questa città quindi è stata forse staccata dalla sua vera identità legata alla transumanza che andava da Foggia fino a Lecce ed è stata inglobata alla Basilicata. E' rimasta quindi una forma di ibrida, finché Potenza non è cresciuta e giustamente, trovandosi in una posizione più centrale, è diventata il capoluogo, quindi praticamente Matera ha poi perso il ruolo per cui è stata trasferita in questa realtà. Il materano è diverso dall'altamurano o dal laertino: se tu ti sposti nel territorio altamurano o laertino trovi già terre coltivate, allevamenti. A Matera non trovi niente, trovi distese di grano e poi trovi la capacità del materano che se vede una persona fare uno non cerca di fare due, ma cerca di fare in modo che quello faccia zero. Questa è una capacità tutta Materana, basta vedere il pane (magari se ci fosse un altamurano mi smentirebbe): io ricordo che da piccolo il pane materano era un pane basso oppure con il "tuppolo", come una specie di chiusura dei capelli delle donne. A Matera c'è il pane alto e a cornetto soprattutto. Gli altamurani hanno recepito la lezione e il pane famoso in tutta Italia è il pane altamurano, non il pane materano. Loro hanno fatto un consorzio, mentre i panettieri di Matera hanno solo litigato, non hanno la capacità imprenditoriale di un panettiere altamurano e non hanno neanche la capacità di mettersi d'accordo: gelosie, invidie, tu devi fare meno di me e questo è stato il cammino del gambero di una città che è schiacciata tra la sovrapotenza di Bari, sull'asse Bari-Taranto, e dall'altra parte dal potere centrale di Potenza. Quindi per quanto abbiamo avuto delle grandi intelligenze a Matera, che Potenza si sogna, e forse anche i pugliesi hanno da imparare da molte intelligenze Materane che sono andate via e Matera non ha mai saputo valorizzare. Sono alibi la questione delle ferrovie, delle infrastrutture, il fatto che Potenza ci schiaccia. Molto è dovuto anche all'incapacità del Materano di essere imprenditore di se stesso.

Di cosa la arricchisce Matera?

Matera si rispecchia nella sua architettura, più che nell'architettura dei Sassi, per la quale parlerei di un unicum urbano, perché se prendi singoli edifici difficilmente

trovi emergenze architettoniche. Io non condivido il fatto che nei Sassi ci siano emergenze architettoniche di valore, però nella città del piano ci sono e queste erano uno specchio della città. Il problema è che tutte le intelligenze che ha avuto Matera potevano andare da Sacco, Viletti con tutto il gruppo di Comunità, Rocco Scotellaro, Giuralongo, ebbene queste sono tutte culture, intelligenze, che Matera ha avuto e ha speso in parte male, in parte non le è stato permesso di spendere, però hanno fatto da specchio alla realtà architettonica della città quando Matera era un esempio di città eccezionale. E' chiaro che se io guardo la mia generazione, noi siamo la prima generazione dopo il baby boom, siamo la generazione dei fottuti, quella che va dal '65 in poi. La maggior parte dei miei coetanei non è più tornata dall'università, è rimasta fuori, e questa è un'emorragia che anno dopo anno si perpetua, e quelli che vanno via non sono delle braccia, dei manovali, come potevano essere quelli degli anni '50 o '60, ma sono dei cervelli, ed evidentemente vanno via i cervelli migliori se non tornano, vuol dire che sono selezionati. Questa secondo me è una delle più grandi distruzioni; più che l'aspetto architettonico della città, è proprio l'aspetto vivo, vitale della sua umanità che si sta perdendo. Chi adesso ha 65 anni, che è tra gli ultimi che hanno potuto lavorare e interloquire con personaggi importanti. Ad esempio quando ci fu il concorso per i Sassi ci furono qui diverse tavole rotonde, tra cui una famosa con Manfredo Tafuri, che oggi ha 65 anni, all'epoca aveva 30 anni, per cui chi era presente ha potuto assorbire, o farsi contaminare o solo assorbire l'aria di determinati discorsi. Invece noi abbiamo il deserto intorno, perché loro pian piano stanno andando via, noi che prendiamo il loro posto non abbiamo l'esperienza perché non ci è stato permesso di acquisirla, la maggior parte di noi non è più tornata a Matera, che quindi si troverà un giorno ad avere un'umanità non in grado di poterla gestire, a meno che le cose non cambiano.

E quindi cosa bisogna tramandare?

Prima di tutto bisogna tramandare secondo me proprio gli errori commessi, perché sono la prima fonte di controllo delle direzioni che non sono state prese. Poi fondamentalmente bisogna stare attenti a non concentrarsi sui Sassi. I Sassi sono un unicum irripetibile, fondamentale nella sua interezza, i tre Sassi Caveoso, Barisano e Civita, ma non sono tutto per Matera, così come "Cristo si è fermato a Eboli" non è l'unico libro importante per questa città. Bisogna capire che per quanto ci sia stato uno sfollamento forzato della popolazione che l'ha portata fino ai borghi di Venusio, La Martella o Agna. E' stata fatta qui a Matera un'operazione mai fatta altrove: creare un laboratorio di architettura senza paracadute e la cosa ha funzionato. A prescindere dalla questione dei balconi, che è contaminata da Serra Venerdì o Spine Bianche, è una questione marginale, che va a ledere solo i prospetti ma non l'aspetto urbano dei quartieri. La Nera funziona ancora bene; il problema è che non si riesce ancora a capire che gli spazi verdi intorno, queste dotazioni fantastiche, essendo spazi comuni non è detto che se ne deve occupare il comune, ma è un'indolenza tipicamente italiana. Anche Stendhal diceva che le città

italiane non avevano spazi verdi, per quanto sarebbero molto importanti perché hanno molto sole, mentre le città nordiche pur avendo poco sole hanno immensi parchi, immense aree ombreggiate. Quelle aree verdi che hanno Serra Venerdì, La Nera e Spine Bianche, devono essere curate dalle persone del quartiere, non bisogna sempre aspettare che si muova il comune, anche perché le risorse sono limitate, però tu ci vivi. Allora va tramandata soprattutto l'idea civica che tutto ciò che non è tuo è anche tuo e non lo devi distruggere. Spesso invece sono state fatte azioni di vandalismo, come al boschetto. Poi tramanderei soprattutto l'errore, perché se io a La Nera, Spine Bianche e Serra Venerdì ho delle zone verdi, un parcheggio, dei punti di aggregazione urbana, la possibilità di creare degli spazi condivisi, questo non lo posso fare ad Agna Le Piane, a Matera 33, a Matera 2000, ad Aquarium, anzi ad Aquarium c'è pure il problema che le ambulanze non possono passare, perché le strade sono troppo strette e parcheggiano su entrambi i lati, quindi è un'emergenza difficile da gestire. Inoltre se andiamo a vedere La Notte, questi nuovi quartieri, notiamo che ognuno si prende il seminterrato che chiama tavernetta e un altro abitante si prende la mansarda con una scala indipendente, perché ognuno vuole una scala autonoma, e forse questo è un retaggio dei Sassi. Però le luci che vengono accese sono quelle della mansarda e della tavernetta. Quindi fondamentalmente sono tornati a vivere in condizioni da cavernicoli, come erano, perché la mansarda è un lavatoio, non è ad uso residenza, e la tavernetta è un seminterrato, non è deputato alla vita dell'uomo. Già un piano terra è forzatamente adattato alla vita dell'uomo, il primo piano è dove vive l'uomo, al piano terra vivono le bestie e questo è una specie di ritorno alle origini e paradossalmente è un'involuzione, perché il padre che vive a La Nera o Serra Venerdì vive meglio del figlio che sta ad Agna Le Piane o ad Aquarium e questo secondo me è quello che va tramandato, più che il ricordo dei Sassi, cioè che per la prima volta i figli vivono peggio dei padri e questa è una cosa ridicola e però fondamentalmente disegna il passaggio che ha fatto questa città.

Lei cosa farebbe per Matera?

Non lo so perché il problema non è Matera ma i materani. Il problema è riuscire a fare qualcosa a Matera che è molto difficile. Fondamentalmente io credo, come diceva Lang, ministro francese della cultura nel periodo di Mitterand, che gli Italiani sono pazzi: coltivano patate ma nei loro terreni hanno diamanti. I nostri diamanti sono la nostra cultura, in parte misconosciuta, come può essere quella salentina, lucana e calabrese, e di alcune parti interne della Sicilia e della Sardegna. Per Matera vanno cercate innanzitutto delle intelligenze che facciano rete, tra loro sinergiche e complementari, ma non antagoniste, perché la competizione non serve proprio a niente. Più che la competizione deve esserci la compartecipazione di idee condivise nell'ambito culturale, che non è solo la letteratura, l'architettura, ma anche l'aspetto enogastronomico, perché secondo me l'enogastronomia è composizione, non diversamente dalla composizione architettonica e da quella letteraria. Tutto ciò che è composizione, che è il primo

atto dell'uomo, progettare, questo gettare avanti, deve essere messo insieme attraverso delle idee che devono essere poi gestite. Avere delle idee è molto più facile, gestirle è molto difficile, così come è facile fare domande ma è difficile trovare le risposte. Quindi bisogna fare le domande giuste, trovare le persone valide, non persone che vogliono soltanto riscaldare la sedia per parlare o zavorrare, dopodiché tirando fuori delle idee gestirle per un territorio più ampio di quello comunale. Una volta che questo viene valorizzato, se le idee sono giuste possono modificare l'aspetto di questa città, anche mutando il corso degli eventi, perché non so se questa è una città che si deve contrarre in se stessa o si deve ancora espandere. Non credo che si debba ancora espandere, però nella contrazione in se stessa magari si può ripensare tutto ciò che di sbagliato è stato fatto. Se noi pensiamo città come Glasgow, che era piena di delinquenza e aveva perso completamente il suo senso per le cose da fare, si è riusciti a trasformarla con un'operazione di tipo culturale ed è diventata una città completamente diversa, riscrivendo il suo futuro. Bisognerebbe fare un'operazione che non deve essere uguale a quella di Glasgow o a quella di Bilbao, perché se no ci facciamo come dico io "medusizzare", mentre dobbiamo guardare attraverso lo scudo, gli specchi, le esperienze degli altri per farne un'esperienza nostra.
Fondamentalmente è questo, l'esperienza nostra è riuscire a trovare le domande giuste per dare valore ad un territorio. Però se non siamo in grado di trovare le domande giuste e quindi non riusciamo a trovare gli interlocutori giusti, non abbiamo neanche un dialogo, e se non parte un dialogo non sappiamo cosa fare. Se non diamo un futuro a questa realtà, vivrà il suo splendido declino. Se ho una città, una comunità, una realtà non in grado di sapersi inventare uno scenario futuro o la visione del suo futuro, è destinata a insterilire e questa città se continua a perdere i suoi abitanti che sono le sue risorse migliori, cioè i giovani, diventerà un centro per anziani.
Se fosse sindaco cosa farebbe operativamente?
Non lo so, perché non so neanche quali sono i poteri del sindaco su una città. Chiaramente la politica gestisce, ma bisogna innanzitutto individuare, al di là dei potentati, nepotismi o sistemi di amicizie, le intelligenze in grado di tirare fuori le domande giuste, dopodiché bisogna sensibilizzare gli imprenditori, se ci sono ancora in questa realtà, e mettere insieme le risorse economiche, anche perché l'imprenditore non dà niente per niente. Le domande devono essere perfette, poi se le risposte vengono o non vengono non è importante. Bisogna mettere intorno a un tavolo le persone giuste che si possano porre le domande giuste e che sappiano indicare il futuro di questa città. Quale può essere questo futuro? Questa è la mia domanda, a cui io da solo non so dare una risposta, perché bisogna sentire in maniera variegata più punti di vista, trasversali, che però non possono essere il provocatore, il demolitore o colui che vuole fare il contestatore a tutti i costi. Qua c'è bisogno di costruttori, proprio di edificatori, edificatori di idee: i progettisti, nel senso di gettare avanti. Quindi iniziamo a farci delle domande sulle ipotesi di

futuro per questa realtà, dopodiché vediamo se possiamo costruire i percorsi attraverso i quali queste domande possano essere gestite all'interno di idee, perché anche Diesel ha avuto un'idea eccezionale, ma poi è morto suicida, sepolto dai debiti, e noi usiamo macchine inventate da lui, la maggior parte delle macchine a gasolio. Quindi avere delle idee anche eccezionali è facile, saperle gestire è difficile, ma ancora più difficile è cominciare a porci le domande. Quindi iniziamo a porci delle domande, ma dobbiamo essere delle intelligenze, non distruttori, non provocatori, non contestatori e non coloro che hanno già avuto modo di distruggere questa città, quelli devono sparire.

Di quali saperi lei si sente portatore per Matera?

Saperi architettonici. Progettazione architettonica, che chiaramente siccome avviene attraverso la composizione è trasversale, noi abbiamo molte analogie con chi compone nella scrittura, nella pittura, nella gastronomia. Abbiamo un basamento comune e poi chiaramente abbiamo delle specificità, però fondamentalmente è progettare.

Ci racconta qual è un suo percorso d'affezione all'interno della città dei Sassi? Un percorso che ama fare.

Io amo tantissimo andare a piedi dall'Ospedale vecchio fino al panificio del quartiere La Nera, perché da quando è stato fatto negli anni '50 ha una contemporaneità, è il classico che non diventa mai vecchio. Il quartiere è isolato dal resto della città, c'è solo una grande via che lo attacca, il resto sono delle piccole vie trasversali sulla circonvallazione, ma questo suo splendido isolamento non l'ha ghettizzato. Fondamentalmente questo percorso in cui vedi vari tipi edilizi (linee, torri, schiere) si va a concludere in questa specie di punto di snodo che è il forno. Quindi c'è praticamente un legame che possiamo vedere anche nei bracci di La Martella, che terminavano con un forno, che è un classico, qualcosa che permane, che ha sempre qualcosa di nuovo da dire. Questo percorso che va dalla pineta sulla grande collina del castello e arriva al panificio di La Nera è rimasto uguale a se stesso e per questo motivo non è negativo. Per quanto riguarda la dorsale settecentesca che è il percorso principale che va dal Palazzo Lanfranchi) alla villetta, il piccolo parco dove c'è il bastione o la rotatoria che chiamano rondò, lì c'era un passaggio a livello prima che interrassero la ferrovia. Era un percorso nevralgico, il pezzo più importante ruotava verso via Roma, possiamo dire dall'attacco di via Lucana (la vecchia via Appia), attraverso via Roma, la piazza fino alla Banca popolare del Materano. Questo era il percorso della mia adolescenza che fu perso quando fu fatta la piazza e secondo me è stato uno dei peggiori progetti in assoluto, non essendoci il progettista non si può parlare, però fondamentalmente è un disastro Piazza Vittorio Veneto.

Qual è un luogo a cui si sente legato?

Piazza Vittorio Veneto prima che venisse modificata, perché quello è stato il luogo dove siamo cresciuti come ragazzi, pur nelle differenze che venivano a crearsi nelle varie zone. Quello che ne è uscito fuori gli ha tolto proprio l'anima. Infatti i ragazzi

stessi si sono spostati da lì, sono confluiti a Piazza Mulino, dove c'è un palcoscenico chiuso all'interno di un utero che li ha resi protagonisti, ma questa è già una generazione successiva alla mia. Noi siamo stati rubati, non so adesso i nuovi 15-16enni dove stanno, perché mi sembra che non stanno neanche più lì, forse stanno davanti a una Play Station, non lo so, però sembra che non esiste più un luogo dove vengono catalizzati tutti. Sembra che Matera ha perso punti di aggregazione urbana, perdendo l'identità, un punto in cui uno può specchiarsi. Per quanto riguarda i Sassi la cosa bella è vederli dall'altro lato, dal parco delle chiese rupestri, perché tu riesci ad avere lì finalmente l'immagine complessiva di tutto e riesci a comprendere effettivamente il loro valore e il loro sacrificio. All'interno dei Sassi non esiste un percorso privilegiato, individuarlo sarebbe tradire i Sassi, perché nel loro aspetto labirintico tutti i percorsi hanno un elevato valore, pittoresco, ricco di fascino, ma gerarchizzarli non ne vale la pena, a meno che uno non voglia gerarchizzare via Bruno Buozzi o via Fiorentini, che sono i due torrenti che confluivano nella gravina, che scendevano dalla collina del castello dove c'è La Nera e dalla collina di Macamarda dove siamo noi e siamo all'attacco e dove doveva esserci il centro direzionale del Piccinato e un grosso parco. Queste sono poi diventate delle fogne a cielo aperto e furono chiuse durante il periodo fascista. Perdersi nei Sassi è più bello che fare un percorso conosciuto e grosso.

INTERVISTA 14

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Sono cose che alla mia età puoi soltanto ereditare da chi ha vissuto prima di te nella "Matera di ieri", che io identifico inequivocabilmente nelle persone che hanno abitato nei Sassi. È talmente importante questo aspetto che è per questo motivo che, anche essendo nato a Matera, i Sassi non mi appartengono ancora pienamente in quanto i miei genitori di Miglionico, pur essendosi trasferiti a Matera da quasi cinquant'anni, non hanno mai vissuto nei Sassi e di conseguenza non hanno potuto trasmettermi direttamente questi valori. Non ho avuto nemmeno dei nonni con questa esperienza. Ma sono stato sempre curiosissimo della vita che si conduceva nei Sassi e ricordo bene che fin da piccolo mi sono voracemente rivolto a moltissime persone anziane che mi hanno trasmesso l'odore e il calore naturale degli animali che vivevano in casa, la fierezza di marcare il pane appena impastato con il proprio timbro di famiglia, il dialetto Materano che adoro e la vita semplice e difficile insieme che si conduceva. Per il fatto di non aver abitato nei Sassi provo un certo limite. Ne sono consapevole, ma non me faccio un gran problema. Si sa, a volte anche le cose più belle le capisci meglio solo nel tempo e di riflesso, come mi è successo con la pittura di Tiziano e Velasquez, che ho compreso solo in un secondo tempo.
Cosa ti lega oggi a questa città?

La consapevolezza di vivere in un posto davvero speciale al mondo. È come avere sempre a disposizione un meraviglioso museo aperto ventiquattro ore al giorno che ti permette di collegarti alle civiltà di un passato che ci appartiene ancora. Puoi andare con la mente alle origini dell'uomo e della creazione. E questo è sempre molto favorevole alla mia creatività, perché lascia spazio alla mente e all'immaginazione.

Ti senti a tuo agio in questa città?

Sono perfettamente a mio agio qui, nel senso che questa città favorisce la mia concentrazione. Sono sempre stati in molti a suggerirmi di andare a vivere in grandi città come Milano o Roma oppure all'estero per poter accelerare ancora di più la mia carriera, ma ho sempre felicemente rinunciato. Questo non vuol dire che non sia in cerca di nuovi impulsi: sono continuamente in viaggio per le mie mostre e frequento musei ed esposizioni anche in giro per il mondo. Ma quando si tratta di realizzare le mie opere, è qui che preferisco farlo.

Matera di cosa ti arricchisce?

L'arricchimento che ti può dare una città dipende anche moltissimo dalle persone che ci vivono e dal loro atteggiamento nei confronti degli altri. Il fatto di provenire da una civiltà contadina ha sicuramente contribuito a creare nei Materani una scala di valori semplici che hanno contribuito a delineare uno stile di vita essenziale, legato a ciò che la natura offriva come corrispettivo di un duro lavoro fisico, come coltivare il terreno o allevare gli animali e cercare di risparmiare i pochi soldi che si guadagnavano.

Sono ricchezze da tramandare?

Certo, fanno parte della nostra storia unica e vanno certamente rispettate e trasmesse con passione, senza alcun tipo di imbarazzo. Ma è importante allargare questo processo anche al di fuori di Matera e della Basilicata.

Tu come faresti?

Invece di dire quello che farei, preferisco riferire quello che ho già fatto. Di recente mi hanno proposto il ruolo di presidente della giuria e curatore di un premio d'arte dedicato ad artisti italiani. Ho accettato solo a patto che il premio diventasse rivolto esclusivamente ad artisti residenti in Basilicata. È nato così il "Premio Lucania", che ha visto la partecipazione di una sezione aperta a tutti e di una sezione di artisti scelti direttamente da me, in qualità di curatore del premio. Contemporaneamente al premio, ho presentato a Villa Bardini a Firenze la mostra "Stirpe Lucana", un'ulteriore selezione di opere degli artisti che avevo selezionato per il "Premio Lucania". Così negli stessi giorni chi era a Villa Bardini per ammirare le opere di Caravaggio nella mostra con i dipinti della Fondazione Roberto Longhi poteva anche osservare le opere di alcuni artisti contemporanei della Basilicata.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Mi piacerebbe vedere i Sassi invasi, nello stesso momento dell'anno, da artisti di tutto il mondo. Artisti invitati per un mese dal Comune che mette a disposizione alcuni spazi nei quali far produrre un'opera d'arte da donare alla città per la

creazione di un museo di arte contemporanea, costituito da opere realizzate esclusivamente nei Sassi di Matera.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Io non so nulla.
Mi racconti un percorso che ami fare nella città?
Io non vivo nei Sassi perché non voglio togliermi il piacere della catarsi che provo ogni volta che mi ci reco. Questo mi succede quando imbocco via Casalnuovo, dalla Provincia, oppure via D'Addozio, alla discesa di Sant'Agostino. Ma questo non accade solo in queste due vie principali ma anche in ciascun vicolo che si butta giù nei Sassi. Non ha prezzo la sensazione che si prova lasciando alle spalle la città nuova e calarsi nella storia, come se si oltrepassasse una cortina del tempo.
Mi racconti perché?
(vedi domanda precedente)
C'è un luogo che ti appartiene più di altri? Puoi descriverlo?
La Gravina. Quando ci sei dentro è come trovarsi in un'altra dimensione temporale, alla genesi del creato. Anche se chiudi gli occhi puoi sapere dove ti trovi perché ne senti il profumo caratteristico ed unico.
Descrivere una percorso a piedi che si ama fare e cosa si osserva facendolo.
Percorrere, a partire da Piazza Vittorio Veneto, tutta Via San Biagio passando per una tra le più deliziose piazze di Matera, Piazza S. Giovanni, imboccare Via Santa Cesarea fino ad arrivare allo splendido arco che inquadra tutta La Gravina e i Sassi.
Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
Un Museo di Arte Contemporanea dedicato alla pittura.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
Sicuramente i palazzi bianchi degli Anni '60 che si scorgono guardando i Sassi dal Belvedere di Murgia Timone.

INTERVISTA 15

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Penso che Matera tutto sommato si sia conservata, non per merito dei materani, probabilmente, soprattutto per l'eccellente piano regolatore di Piccinato a cui Matera deve molto, oltre ai due piemontesi cui Matera deve molto che sono Carlo Levi e Adriano Olivetti. Sarebbe andata meglio se si fosse creata la cultura della città che tuttora manca. Quel senso di attaccamento alla città che fa capire ai cittadini quali sono i valori da conservare, di cui essere orgogliosi. Una cosa gravissima è che non si espongono i progetti di opere pubbliche, per cui il cittadino non sa nulla. A cominciare dalle pavimentazioni, per esempio, perché le abbiamo sempre sotto gli occhi e sarebbe una cosa importantissima chiedere suggerimenti ai cittadini. Questo sarebbe un modo per creare attenzione alla città, interrogando i cittadini su questioni molto semplici. Cito una piccola esperienza personale:

facemmo con Carlo Pozzi la piazza della chiesa madre di Pomarico. Partendo da alcune fotografie antiche prima c'era un ciottolato poi coperto con l'asfalto; Pomarico non ha tufo, ha il mattone, appartiene all'architettura del mattone. Noi avremmo ripreso il ciottolato con corsi in pietra bianca ma ai cittadini non piaceva per cui facemmo cinque esempi di pavimento da mostrare ai cittadini e ci furono due discussioni in consiglio comunale. Questi esempi sono rimasti esposti a lungo e alla fine i cittadini scelsero tutt'altro, una soluzione in cotto e corsi di pietra, scelsero loro però si discusse molto di questo argomento. Così si crea la cultura della città.
Se fossi sindaco, anzi quando sarò sindaco perché non ho perso le speranze, questo fatto diventa anche un elemento per aggregare il consenso e se un sindaco è intelligente le capisce queste cose.
Cosa ti lega oggi a questa città?
Io sono nato a Matera, mio padre è di Matera. Dal libro di Carlo Levi ho capito meglio Matera: è una città che ha una terza dimensione, ha uno spessore, che in altre città non vedo, sarà per via dei Sassi, della gravina. Ci sto bene a Matera e sono stato anche fortunato perché ci ho potuto lavorare.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Detesto la pavimentazione ma mi sento a mio agio.
Matera di cosa ti arricchisce? Sono ricchezze da tramandare?
Matera ha intanto la storia che nessuno conosce e questo è molto grave. Matera non ha il senso della storia e non ci sono tracce di uomini illustri a Matera. Se invece giri la Puglia, non ne parliamo al nord, torvi uomini illustri di cui anche la Puglia è ricca e vedi i busti nei giardini di uomini illustri, come per es. a Conversano si trova il busto del sindaco che ha fatto il giardino o a Maglie c'è il busto di una signora che ha fatto una donazione, per cui abbiamo fatto una proposta per Matera alla Banca Popolare di fare busti di uomini illustri di Matera da mettere per esempio a Palazzo Lanfranchi, poi non se ne è fatto più niente, ma quello è uno dei modi per stimolare l'interesse per la storia e legare i cittadini alla propria storia.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Tra i materani mi sento anch'io abbastanza ignorante. Tante cose non le so. Mi vergogno con me stesso di non conoscerle. Matera ha una storia molto interessante, è stata sempre città demaniale mai feudo tranne che per un breve periodo con il conte Giovan Carlo Tramontano. Fecero fuori questo conte, banchiere napoletano, cui il Re di Napoli dette in feudo Matera per disobbligarsi dei suoi servigi, ma la storia non è ben chiara. Lo stemma di Matera che enuncia il motto: Bos Lassus Firmius Figit Pedem, ossia 'il bue stanco mette ben fermo un piede dopo l'altro', quello è il materano e quello sono anch'io lo confesso. Chi ha fatto quello stemma conosceva i materani, magari non li amava ma li conosceva. Nello stemma si legge il contrasto tra il bos lassus che è il Materano ed il conte con un grande castello, che magari ha creato anche dell'economia nella città, per tutti gli operai che hanno lavorato al castello trasportando i tufi e per quanti viaggi

sono stati necessari per caricare quei tufi. Non si è mai saputo chi avesse assassinato il conte, dopo la morte del quale la città fu costretta a pagare diverse multe. Oltre questa storia di Matera non conosco altro, mi piacerebbe conoscere altro.

Mi racconti un percorso che ami fare nella città?

Mi piace fin da ragazzo passeggiare fra i Sassi e perdermi in quell'ambiente misterioso. Passeggiate molto belle le faccio sulla via Cappuccini una strada verso la grotta dei pipistrelli che a un certo punto costeggia la gravina. Il bello di queste città come Matera è che in poco tempo ti trovi in campagna, cosa impensabile per una città come Milano, dove sei circondato da chilometri quadrati di case. Io abito in via Gramsci, se salgo mi trovo già fuori e questo fatto è una cosa molto bella, non saprei vivere in un luogo dove non si ha la campagna a portata di mano, spostandosi a piedi.

C'è un luogo che ti appartiene più di altri?

Non saprei.

Descrivere un luogo della città nel quale ci si identifica o lo si sente proprio e per quale ragione.

Non ho un luogo particolare. Non saprei neanche cosa significa. Mi piace la campagna della Basilicata, i grani orizzonti di campagna brulla aperti, senza boschi o montagne.

Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.

Il centro direzionale andrebbe raso al suolo, la zona 33, c'è abbastanza da demolire. Non c'è una laurea in demolizione? un architetto in negativo.

In realtà Matera deve molto all'architetto Cesare Valle di Roma, che ha gestito la prima legge dei Sassi che stabiliva la zonizzazione dei quartieri, come Spine Bianche, Serra Venerdì, impostando un concorso nazionale, vinto da Aymonino, di alto livello chiamando 30 architetti giovani. Il meglio dell'architettura italiana ha lavorato a Matera per merito di questo architetto. Lui dette l'incarico del piano a Piccinato, che allora faceva parte del consiglio superiore dei ll.pp. e molto è dovuto a lui. In pochi anni nacquero a Matera grandi quartieri. Non abbiamo saputo poi mantenere quel livello di professionalità.

Ciò che manca

Non si parla mai tra professionisti dei Sassi di Matera, come se i Sassi fossero 'fuori scala' rispetto a Matera, sono un patrimonio troppo grande da gestire e noi professionisti siamo stati e siamo incapaci, non c'è nessuna tutela, non esiste una catalogazione degli elementi architettonici o sui colori da tutelare nei Sassi, ed è molto grave. E' mancata l'attenzione necessaria all'importanza del proprio patrimonio e l'attenzione agli elementi architettonici di cui i Sassi sono ricchissimi. Il '68 è stato un periodo importante ma ha creato molti danni dal punto di vista architettonico.

Una storia poco edificante: 13 anni fa un sindaco di Matera legge sul giornale che c'è una legge finanziaria che consente alle amministrazioni di abolire le

commissioni per risparmiare. Con delibera di giunta abolisce la commissione edilizia. La commissione edilizia a Matera preesiste allo stato unitario, era la commissione dell'orlato. Il regolamento edilizio prevedeva che questa fosse composta da 4 membri esperti di architettura con il compito di occuparsi dell'estetica della città. Questa commissione è stata poi reintrodotta perché con la legge che ha regolato le costruzioni ha consentito alle amministrazioni di fare la commissione edilizia (da legge urbanistica del 1942). C'è stata un'evoluzione sull'argomento, perché si voleva tornare alle commissioni della qualità. Abbiamo cercato di farlo a Matera ma non la vogliono, con il sindaco Porcari fu istituita questa commissione, ma con delibera molto carente perché escludeva dalle valutazioni i progetti eseguiti dal comune. Non c'è adesso nessun controllo della qualità. Terribile. Non la vogliono. La qualità della città e del paesaggio non sono oggetto di interesse. La cosa più grave di Matera è questo disinteresse per la qualità della città, inconcepibile perché si tratta di una città che dovrebbe essere gestita direttamente dall'Unesco.
I politici italiani sono come quell'oste che mette nel menù pietanze prelibate e complicate, ma poi non ha la cucina per prepararle (Ugo La Malfa).
Le cose non cambiano perché i giovani vanno fuori, perché non c'è lavoro, quindi non c'è ricambio, non vedo vie di uscita.

INTERVISTA 16

Quali sensazioni o ricordi conserva della Matera di ieri?
Nella Matera di ieri ho avuto la fortuna di viverci dentro in maniera viscerale, nel senso che non era un contatto epidermico, ma la vedevo in tutte le sue espressioni. Mi ricordo un giorno su un balcone di via del corso, era il '45 e vedevo il passeggio d'estate di tanti ragazzi scalzi. Affianco a me c'era un mio amico e dissi a questo amico come sarebbe bello vedere tutti questi ragazzi con le scarpe. Correva l'anno 1945. La miseria si toccava con mano, però si toccava con mano anche un'aria di voler andare avanti, di cambiare, di costruire, più che di cambiare di costruire. C'erano tensioni notevoli dal punto di vista politico, ma c'erano anche queste volontà di tentare una risalita. Queste sensazioni già da allora mi avevano spinto a dare uno sguardo alla storia di questa città, che oggi si può riassumere, secondo me, soltanto dando uno sguardo a due periodi, che guarda caso sono uguali come numero di anni, 150 anni e sono nella metà del '600 più o meno, fino a tutto il '700, fissiamo una data 1806. Sono 150 anni sono 150 anni di vacche grasse, non solo per Matera ma anche per tutto il sud-est dell'Italia. Pensiamo al barocco di Lecce che non nasce perché è arrivata una bacchetta magica e ha fatto nascere una città di quel genere, nasce perché dietro c'era un'economia forte, nasce perché quel periodo era felice per il trasporto, per i commerci, fatti sull'attività agricola, che era l'elemento economico trainante. Pare che i commerci specialmente via mare con Venezia avevano creato questo momento di sviluppo e di progresso della

terra d'Otranto di cui Matera faceva parte. Dal 1806, quando Matera perde il titolo di capitale, si chiamava, oggi si chiama capoluogo, della Provincia, oggi si chiama Regione Basilicata, guarda caso si sposa la perdita delle funzioni amministrative, con un decadimento di natura economica. Arrivano i Francesi, spostano la zona di potere politico amministrativo a Potenza, 1806, inizia un degrado lento in un primo momento, poi sempre più rapido e arriviamo al 1952. Il 1952 altra data importante, 150 secondi di vacche magre, che arrivano magrissime alla fine. Ecco l'episodio che raccontavo prima dei ragazzi scalzi. Questo fa pensare che la storia non è soltanto il racconto di un periodo storico e quindi di uomini, cose, ecc, ma è soprattutto il racconto di fatti economici che danno poi certi significati nel bene e nel male in una città Questa è la prima cosa che io dico quando penso a Matera.
Cosa la lega a questa città?
Mi lega questa interessante storia, perché riscoprendo tutte queste cose uno si accorge che non può disertare, deve essere assolutamente presente sul proprio territorio e cercare di fare la sua parte di cittadino. Perché noi certe volte noi ce la prendiamo con i politici, ma di chi è la colpa? La colpa è nostra, delle nostre diserzioni, delle nostre disattenzioni, dei nostri momenti di abulia. Allora il problema è non disertare, essere presenti, per quello che è possibile, e, a seconda dei talenti di ciascuno di noi, dare il massimo per la propria terra. Questo è un fatto di carattere generale. Quali poi sono gli episodi che mi hanno legato alla terra. Chiaramente ci sono episodi che si riferiscono alla famiglia. Io ho avuto la fortuna di vivere in una certa famiglia che da sempre è stata presente sul territorio, ha dato un certo tipo di contributo e chiaramente questi messaggi, queste eredità, queste tensioni uno gli assorbe, gli eredita. Poi ci sono gli accidenti, le combinazioni che ti spingono. Ecco l'eredità culturale per esempio mi aveva portato ad interessarmi di teatro, in filodrammatica, ecc. Un bel giorno, in un momento in cui avevamo fatto una certa rappresentazione, i proprietari del teatro avvisano guardi che ci sarà una comizio molto importante, voi avete le vostre attrezzature sul palcoscenico è necessario che qualcuno di voi sia presente per evitare che si disperda qualcosa. E quindi io ho avuto questa incredibile storia. Sono andato a fare il guardiamo sul palcoscenico con il sipario che mi chiudeva la vista del proscenio e dei personaggi che stavano a sentire l'oratore. Chi era l'oratore? Era Adriano Olivetti. Io ero seduto su una sedia a distanza di qualche metro in un silenzio … io stavo in una zona d'ombra, mentre dall'altra parte si svolgeva la manifestazione e quindi nelle condizioni di ascoltare con molta attenzione quello che questo personaggio stava dicendo. E allora ho sentito delle cose per me completamente nuove, ma interessantissime. E di che cosa parlava, in due parole. Parlava per esempio dell'urbanistica che non è una scienza così, tanto per diventare più colti e studiare il territorio, ma è una scienza che serve al territorio, che serve ai cittadini per dare, attraverso questa applicazione, ai cittadini una vita migliore, un sistemarsi sul territorio in maniera più ordinata per il bene comune. E

allora queste cose mi sono rimaste dentro e quindi perché disertare? Bisogna essere presenti. E quindi da questo sono nate altre tensioni.

Lei si sente a proprio agio nella città?

Io mi sono sempre sentito a mio agio in questa città, tanto che ho rinunciato anche ad una carriera nella struttura in cui lavoravo. Più volte i miei capi romani mi chiedevano perché non ti trasferisci a Roma. Che vengo a fare a Roma? A Roma? No, niente da fare, io rimango a Matera. Ma come, vieni a Roma. E poi io sono un animale stanziato e quindi ritengo che il mio lavoro di cittadino si deve svolgere qui e qui rimango.

Di cosa la arricchisce Matera?

Di queste tensioni che ho detto. Ho un rammarico però, che vedo che spesso non riesco a trasmettere queste stesse tensioni alle generazioni che vengono.

E come si possono trasmettere?

Il problema a è serio perché attraverso queste tensioni nel '59 fondai questa associazione della scaletta, dove con tanti ragazzi abbiamo tentato di far capire, e a distanza di anni credo che ci siamo riusciti, che questa città aveva tutti i numeri per porsi all'attenzione del mondo. In questi giorni lo abbiamo visto. Però quando vado a fare l'elenco dei soci fondatori e di tanti altri che hanno lavorato e studiato e vedo che uno è a Monaco, l'altro è a Torino, l'altro a Milano, ecc. È chiaro che dovevano andare lì, è chiarissimo, perché questo è il problema. Il problema è il lavoro. Era ed è il lavoro. Come risolvere questo problema? È chiaro che è un problema molto vasto e noi facciamo il possibile come cittadini sperando che i nostri rappresentanti siano quelli giusti per risolverlo.

E se lei fosse sindaco, quindi rappresentante, cosa farebbe?

Io sono stato sindaco, allora però era un periodo completante diverso da oggi. Pensi che nel nostro municipio, se c'erano venti macchine da scrivere era molto. E questo era un parametro molto chiaro. Che cosa ho fatto? Ho difeso il territorio tenendo presente quelle famose storie che vi ho raccontato di Olivetti. Io non mi pento di aver fatto una battaglia per la difesa del territorio. Non penso di essere entrato in conflitto con un'aerea da cui provenivo, cioè l'area cattolica e di aver contrastato la costruzione di una chiesa che non aveva senso in quel punto e in quella zona perché era fuori da tutti i parametri. Questo sono riuscito a fare. Che cosa non ho fatto? Molto altro non sono riuscito a fare. Ma non è questo il problema. Il problema è che quando si dirige la cosa pubblica bisogna avere tensione, bisogna avere cultura, ma bisogna avere anche una forza notevole, fisica addirittura, per affrontare tutti i rivoli, i trabocchetti che la vita politica da sempre ti presenta sul tavolo. Tutte queste cose è necessario conoscerle per i giovani che per esempio vogliono affrontare la vita politica, perché ci vuole approfondimento, ci vuole motivo, ci vuole informazione, ci vogliono le tensioni, ma ci vuole anche una forza psico-fisica per affrontarli. Io questo credo che non avevo, quindi a quel punto il conflitto mi fece terminare anche questa esperienza.

Lei di quale sapere si sente portatore per Matera?

Il sapere è l'approfondimento della storia della città. E di tutti i rivoli che questa storia ha lasciato, e siccome è una storia che inizia, almeno per quanto riguarda l'ambito urbano della città, dal neolitico ai nostri giorni senza soluzioni di continuità, è chiaro che c'è un mare di notizie e approfondimenti. Ed è stato poi il tema che abbiamo portato avanti nel circolo, un tema che stiamo portando avanti ancora, non soltanto da un punto di vista di approfondimento teorico, di studi, ma anche di realizzazioni pratiche. Immettere questo patrimonio in un circuito di impunismo che porta poi un risvolto economico di grande portata. Questi mi sembrano i temi essenziali.

Mi racconta un percorso che ama fare nella città?

Il percorso fisico che io amo fare è quello di andare su piazza del sedile perché diventa, come lo è stato per un certo periodo, il centro da cui irraggiarsi in varie parti, perché da piazza del sedile si può scendere dall'arco di sant'Antonio al Sasso Barisano. Dall'arco invece che sta sotto l'attuale conservatorio, ex municipio si scende verso il Sasso Caveoso. Infondo poi da piazza del sedile partono due strade, una è via Duomo che va su alla cattedrale lambendo l'ultimo sperone del castello longobardo sulla destra per poi arrivare in piazza della cattedrale, con i palazzi importanti della nobiltà. La cattedrale. La cattedrale che è stata costruita nel punto proprio che fu scelto dall'uomo neolitico per il primo villaggio che dette il via alla vita, alla presenza umana in questo territorio. Dall'altra parte di piazza del sedile c'è via oggi delle beccherie. Una volta si chiamava via del commercio, perché era la spina del commercio dell'antica Matera. Questo è il percorso che io consiglio di fare per avere subito la sensazione di che cos'era questa città. Certo c'è via Ridola, e via Ridola è importante almeno per due cose: una è questa straordinaria chiesa barocca, nata barocca, come il Purgatorio. Le atre, come san Francesco, sono chiese rupestri, diventate romaniche, trasformate in barocco, sempre in quei famosi 150 anni di vacche grasse. Poi infondo alla via c'è il museo Ridola, primo museo di Basilicata, primo museo nazionale di Basilicata, museo importante, specialmente dal punto di vista preistorico, che come tante cose che sono avvenute dopo il 1860, in un vecchio convento. E qui c'è tutta la visione di che cosa è avvenuto in questa città che ha ereditato il monachesimo rupestre. Infondo a via rivoli infatti c'è il grande palazzo Lanfranchi. Che era il seminario della città, della diocesi. Seminario enorme, grandissimo. Se uno entra dentro si rende conto di quanto grande era questa fabbrica di preti. E che quindi a valle la produzione doveva essere notevole. Se uno fa poi lo studio di tutti gli ex conventi urbani della città si rende conto di che cos'era nel 1700 Matera. Matera con tutti quegli edifici poteva ospitare oltre mille posti letto per monaci e monache, su una popolazione di 15000 abitanti. Una cosa straordinaria che è verificabile per fabula, non per affermazioni varie. L'ex municipio, oggi scuola, sono tutti ex conventi. Allora questa città ti da questi segnali da dove negono? Allora fai un passo indietro e vedi le 150 chiese rupestri ch ospitavano nell'alto medioevo tutti questi monaci. Quindi un processo così interessante, così straordinario che ti lega continuamente.

E c'è un luogo che le appartiene più di altri?
Per certi versi direi quasi di no. Ultimamente diventano un punto di riferimento completo. Con tutta la sua storia e la chiesa della madonna delle virtù della nostra esperienza. La chiesa della Madonna delle Virtù nei primi anni '60 era una discarica incontrollata di immondizia rimettendo a posto tutto quello che si poteva combinare un matrimonio incredibile: quello dell'arte contemporanea con antichi.
Invece un luogo con cui si identifica, che sente proprio?
Questo, perché ci abbiamo lavorato non soltanto con i progetti, i programmi, quello che sapevamo fare. Elettricista, gli altri facevano atre cose.
Cosa manca a Matera? Un luogo..
Casa cava. I luoghi mi pare che ci sono. Quello che manca è continuità di attenzione.
Se ci sono delle apnee portano via tempo e il tempo non è un elemento indifferente, specialmente dal punto di vista economico. Ci sono tanti peccati Perdere tempo è veramente grave. E questo è un appello che mi sento di fare alla classe politica. Se non trovi nessuno che costruisce sei tu che devi spingere alla costruzione. Tu classe politica.
E invece un luogo che vorrebbe cancellare o sostituire?
Il centro direzionale, . Quando vedo la colata di cemento in una città che è nata da un punto di vista urbanistico in maniera ordinata Questa città che con l'investimento sui Sassi nasce in maniera ordinata. La storia moderna di Matera interessante come la storia antica di questa città non si può distruggere.

INTERVISTA 17

Quali sono le sensazioni ed i valori che lei conserva della Matera di ieri?
Della Matera di ieri conservo questi valori: innanzitutto il valore di una comunità che conoscendo la propria gracilità, anche economica, aveva maggiori impennate di solidarietà, di rapporti corali, che si sono spenti. Per il resto, soprattutto per quanto riguarda la vicenda dei Sassi, io registravo, in quell'epoca, una completa e totale non sintonia con la comunità locale perché il 99% dei materani erano convinti che i Sassi rappresentavano la vergogna, l'infamia, il sudiciume, l'abbandono, la povertà, la miseria, la disperazione perché così psicologicamente erano stati educati a confrontarsi con questo luogo. Quando invece questo luogo, secondo quello che era la mia percezione e convinzione era il luogo della nostra identità, era il luogo folgorante della nostra unicità. Questi messaggi, questa educazione al culto del territorio ovviamente veniva da lontano, da incontri romani con Umberto Zanotti Bianco, Giuseppe Isnardi, Rocco Mazzarone, i quali mi avevano aperto gli occhi e segnalato che la Basilicata e Matera in particolare, erano territori straordinari, territori ancora non invasati da una massiccia presenza speculativa e di sfruttamento del suolo e che portavano valori storici irripetibili. Al di là del racconto e dell'indagine sociologica sulla vicenda della civiltà contadina,

questi signori mi hanno insegnato e fatto capire che questo era il luogo, come dissi negli anni sessanta, la città viva più antica del mondo. Una città che faceva della sua vicenda insediativa uno dei punti forti della propria testimonianza preistorica, protostorica e storica. Già allora eravamo convinti che il luogo era stato fecondato da contaminazioni, sedimentazioni, stratificazioni di civiltà che ininterrottamente si erano succedute e avevano lasciato i segni della loro presenza. Allora, una città che definivo immortale come poteva essere svilita al rango di infamia e vergogna degli ultimi 100 anni quando c'era stato il degrado economico della città e allora non era un problema edilizio e come io ebbi modo di apprendere da coloro che progettarono i nuovi quartieri della città, in particolare dai Fiorentino e da Aymonino. Il vero problema era la trasformazione produttiva del territorio. Loro mi dissero che in Germania prima di costruire le case hanno realizzato le fabbriche. E questo è un monito che mi sono portato addosso e sulla base di questa falsa riga, parlo degli anni 60, attivammo due grosse iniziative di indagine, di studio e di ricerca, uno su quello economico con Portici e Mario Rossi Doria, e quindi per primi affrontammo il tema della programmazione regionale e delle risorse regionali finalizzati allo sviluppo del territorio Lucano. Il secondo per capire se eravamo figli della miseria come tutti sostenevano, cavernicoli doc, oppure eravamo figli di pastori come diceva qualcuno sottovoce e capimmo con verifiche sul campo ed indagini sul territorio che eravamo figli della storia e di che storia! In questa operazione di ricognizione sul territorio avemmo il privilegio di coniugare storia, cultura e avventura. In questa operazione di autocoscienza storica ci imbattemmo nel fenomeno strepitoso degli insediamenti rupestri e della civiltà rupestre scoprendo insediamenti straordinari, sconosciuti. Primo tra tutti, il 1°maggio del '63, alle ore 16:20, la Cripta del Peccato originale. Per cui mi porto addosso questa passione e questo grosso valore di appartenenza. Questo ricordo del passato, una società che rifiutava la propria storia ed identità ed un gruppo minoritario che inseguiva questa utopia, che per me era preveggenza, di riportare nella coscienza della collettività i temi della propria identità e del proprio valore identitario. E' stata una lunga marcia per far comprendere questa nostra iniziativa che non era legata ad un fatto di utilizzo egoistico e personale del territorio ma era voler aprire gli orizzonti di questa città a nuovi traguardi e nuovi ruoli. L'esempio più emblematico di questa contrapposizione tra comunità e la nostra azione fu l'acquisto della casa nei Sassi, che con mia moglie, feci il 30 agosto del '69, quando i Sassi erano in stato di abbandono, erano una bidonville anche occupata da personaggi del crimine. L'iniziativa fu registrata con stupore e meraviglia e la gente disse che ero una persona furba perché essendo avvocato non potevo aspirare ad aver un alloggio di edilizia residenziale pubblica per cui avevo comprato la casa nei Sassi per sotterfugio e per avere l'automatismo dell'assegnazione dell'alloggio popolare. Questa fu la valutazione che il clima culturale dell'epoca registrò su questa scelta di testimonianza ed anche culturale di vivere nei Sassi perché le battaglie non si fanno con le teorie ma con le testimonianze. Fu un grimaldello

nella coscienza della gente poiché io portai moltissime persone a vedere la casa e prima di sistemarla la tenni vuota per un anno prima di pensare a che progetto fare. Tra i personaggi a cui, in processione, fu mostrata la casa ci fu Carlo Levi, accompagnato da Rocco Mazzarone che fu talmente eccitato da questa operazione che non appena arrivò Levi a Matera gli disse che era successa una cosa scandalosa: che c'era un pazzo che aveva preso una casa nei Sassi. Questi sono gli elementi di passaggio e memori che posso raccontare sulla mia pelle ma sono scelte volute, vissute, meditate anche perché scegliemmo una casa di altissima qualità nonostante nei Sassi fossero rimaste poche zone non espropriate dallo stato.

Cosa la lega a Matera?

Mi lega visceralmente la mia nascita, la mia vita in questa città. Ho avuto la fortuna di avere dei genitori che mi hanno educato al culto del valore. Mio padre, è stato un penalista, forse uno dei più grandi dell'area meridionale, mi ha insegnato a non amare il danaro e quindi è stato uno di quegli avvocato che non ha fatto avuto fortuna di carattere finanziario ma ha avuto fortuna nell'ambito professionale e culturale e mi ha insegnato che la fortuna è il veicolo per poter esprimersi e per poter avere un ruolo nella società. Mio padre ha avuto una vicenda personale singolare perché studiava a Roma e per potersi mantenere entrò nel giornale il Mondo di Giovanni Amendola, il quotidiano, lui voleva fare il critico teatrale e si trovò nel periodo di maggior successo di Pirandello. Poi arrivò il fascismo, a Pistoia Giovanni Amendola fu assalito per poi morire dopo qualche mese in Francia. I fascisti distrussero la sede del giornale e mio padre se ne tornò con due pigne nel sacco nel suo paese lucano, Miglionico. Si laureò poi a Napoli e venne a Matera a fare l'avvocato. Gli rimase addosso la tristezza di non aver potuto muoversi professionalmente nell'ambito teatrale ed a noi ragazzi, avevo 5 o 6 anni, invece di raccontarci la storia cappuccetto rosso raccontava la Prima di "sei personaggi in cerca d'autore" a teatro Valle di Roma e di quando Pirandello fu fischiato dagli "sciacalli", una tribù di loggionisti organizzati contro di lui da Silvio D'amico. Ho vissuto questo scenario che mi ha portato a riverificare le condizioni di questa città ad entrare nei rapporti interpersonali di questa città che sono stati tonificati da un incontro illuminante con Umberto Zanotti Bianco, nell'ottobre' 56 a Roma durante una conferenza di Snardi sulla Basilicata che veniva decantata e sublimata dalle sue parole. Al termine del mio intervento negativo sulla città di Matera fui avvicinato da Zanotti Bianco che mi chiese perché parlavo così della mia città. Mi invitò ad andare da lui il giorno seguente. Da quel giorno non andai più all'università, per quattro anni non ho fatto esami universitari ma mi sono irrobustito nella mia cultura meridionalista nell'associazione nazionale degli interessi del mezzogiorno Italia, lì ho conosciuto Mazzaroni, Rossi Doria, Cifarelli, Vittorio Fiore. Alla fine del mio tirocinio, Zanotti Bianco mi disse che ero pronto per tornare in lucania e valutare se quella era una terra matrigna ed avere il diritto di abbandonarla o materna e avere il dovere di fermarmi. Mi girai, non solo i Sassi,

ma tutta la Basilicata e nel 1958 con U.Z. Bianco, e con l'associazione nazionale degli interessi del mezzogiorno di Italia, organizzammo il primo congresso di storiografia lucana con tappe a Potenza, Melfi, Matera, e il 9 aprile del 1959, fondammo il circolo La Scaletta. Ebbi una investitura di lucanità e di materanità che porto addosso e che ho coltivato, ingigantito e mi sento questa appartenenza nelle viscere, nelle vene, nel sangue, nelle ossa.

Si sente a suo agio in questa città?

Non vivo in maniera distesa perché questa stimolazione a costruire una diversa immagine e ruolo della città mi costringe a scontrarmi con le ignavie, i silenzi, le negatività, le inerzie, che sono gli agguati più pericolosi rispetto al confronto duro. Quello che mi sconvolge è la palude in cui mi imbatto, una situazione di passività che mi fa enormemente male ma ho energie e utopie da inseguire e vado avanti.

Di cosa l'arricchisce Matera?

Matera mi ha arricchito moltissimo, soprattutto l'elemento di alimentazione energetica, l'ho chiamata una città radioattiva, magnetica, e se vivo con questa vivacità operativa è che poi, portando persone esterne a visitare la città, queste rimangono folgorate e si crea un cortocircuito tra me e loro e se c'è un momento di crisi questo è superato dal cortocircuito di gente che realizza e reagisce allo stesso modo mio e mi fa capire che la via intrapresa è giusta e che bisogna continuare con maggior forza, perseveranza, speranza, ottimismo. Sono un'ottimista sfrenato perché sono convinto che il pessimismo è sinonimo di immobilismo.

Quali sono le ricchezze da tramandare?:

Questo è un luogo creativo, ecco perché sono amareggiato per l'uso attuale dei Sassi. E' un ruolo naturalmente creativo, che abitua alla creatività e le sciabolate di creatività offerte dal territorio debbono essere registrate, non ignorate. Sono legate alla situazione storica e geomorfologica del territorio. Quando a Pasolini gli chiesero perché hai scelto Matera, usò una frase già utilizzata in una sua poesia: perché lì c'è il sole, il sole vero, il sole ferocemente antico. Il sole è energia, capacità di vivere, di vita, questa è una città che vive ininterrottamente da 9000 anni, dobbiamo continuare a produrre nuova storia senza dimenticare il passato, protagonisti di una nuova storia, non un archivio, un salvadanaio del passato, un fossile. Utilizzando la storia dobbiamo costruirne di nuova. Uno degli elementi forti della mia ipotesi utopica preveggente è che questo è il luogo naturale della creatività e su questo bisogna scommettere. La battaglia che si deve fare, almeno come proposta e come progetto, è che il piano strategico della città non può essere svilito, ancora una volta, in una valutazione di uso del territorio ma deve stabilire quale ruolo deve avere la città all'interno del Mezzogiorno, dell'Italia e dell'Europa. Deve essere un luogo di nuova produzione di cultura, non solo astratta ma anche da trasferire come elementi, segno, immagini nella produzione industriale. Se vogliamo salvare il grande capitolo dell'imbottito, dobbiamo fare la Ferrari del salotto e siccome esistono questi elementi di ispirazione e tonificazione, l'ipotesi che si sta lanciando, perché c'è questo famoso accordo di programma con il

governo nazionale, è che noi dobbiamo sì guardare alla cassa integrazione per salvare il salvabile a dobbiamo creare anche la grande scuola del design che non è solo fatta di professori ma che deve essere anche legata alle imprese e alle attività produttive. Con Mario Cresci, quando abbiamo fatto il famoso libro sulle immagini della città, "l'officina dei segni", era proprio questo, il mio sogno: creare le officine della cultura, dei segni, del suono, della parola, del teatro, della musica, filmica. Siamo nelle condizioni di poter essere un incubatore di due produzioni. Se possiamo fare una divagazione, c'è il problema attualmente ammortizzato della provincia sì o no. È un campanello di allarme, ma non è una soluzione, non possiamo essere la città degli impiegati ma dei creativi e da questo segnale dobbiamo capire che la città deve avere altre funzioni. Ha una forza tellurica che io vedo, una volta ho portato sul crinale della Madonna delle Vergini, un amico, Toti Scialoia che è rimasto impietrito per dieci minuti e mi ha detto che quello era un luogo religioso, ma fatto dalla religiosità dell'uomo che è riuscito a plasmare con la sua forza operativa e creativa il territorio. Non i B&B, le bracerie, i ristoranti che sono una struttura passiva. Il parto di una presunta economia turistica che non è quello che serve alla città. Dobbiamo creare delle officine della creazione, per esempio, valide come la scuola di restauro che in se non è interessante solo per i risultati ma soprattutto per le aree di innovazione e di ricerca che stanno a monte della scuola. Se un domani dovessimo trovare altri bronzi di Riace li porterebbero a Matera perché è il centro del restauro dell'Italia meridionale. Questo è il ruolo della città, altro che la provincia e prefettura, altro che tutti si lamentano che va via l'ufficio della motorizzazione. Per fare questo ci vuole una capacità di preveggenza, che mi porto addosso come la questione della casa nei Sassi. È stato il cavallo di troia.

Se fosse sindaco che cosa farebbe nell'immediato?

Mi attiverei subito nell'ambito di questo progetto Matera2019 per creare le officine della cultura ed i parchi tematici. Come ha detto l'amico Antonio Capriolo, ho lanciato lo slogan "dai buchi neri della grotta dei pipistrelli (paleolitico superiore) ai buchi neri dello spazio. Non c'è città al modo che ha tale prerogativa. Attraverso 4 parchi tematici: parco tematico della preistoria, della civiltà rupestre, della civiltà contadina, il parco tematico "la città dello spazio". Antonio Calvi ha lanciato un messaggio ancora più simpatico: dalla selce al silicio. I turisti dovrebbero venire per poter apprendere dai parchi la storia di Matera che è quella dell'uomo, dell'umanità intera. Io farei visitare nei Sassi le officine culturali, non li ridurrei a un luogo di inerzia abitativa occasionale. Se diventassero tutti B&B sarebbe la rovina. Nei Sassi bisogna creare le residenze per dar vita ai Sassi e le funzioni per dare vitalità alla città. Non c'è vita nei Sassi d'inverno, non ci sono le funzioni che aiutano la città a diventare un attrattore di produzione culturale e non di evento culturale. Un'altra mia grande teoria è che la cultura da inseguire è quella della produzione, diffusione e scambio, non del consumo ed acquisto. Carlo Algan, come ripeto sempre, diceva: Torino è la città dell'automobile non perché

girano tante automobili, ma perché le produce. Quello che farei da sindaco sono i 4 parchi tematici come attrattore e le officine della cultura. Se questo si innesta sulle scuole di formazione legate alla produzione, mobile, restauro, produzione agricola, la città può cominciare a fortificarsi su questo ruolo che altre zone geografiche non hanno ancora realizzato perché non hanno le stesse energie.

Lei di quali saperi si sente portatore?

Del pensare e fare, comunico con i fatti, sono integralista fattuale, prima un apostolo dell'utopia, adesso un integralista fattuale, oggi occorre dare testimonianza di una azione che si concretizza, ecco perché nell'ambito dell'attività della fondazione Zetema ho lanciato il modello Materano di azione culturale che è scismatico e scandaloso, prima tappa dimostrare che non è vero che non ci sono risorse, non ci sono progetti! Per dimostrare questo mio pensiero, che può sembrare un aforisma, una battuta, nei primi anni di attività da presidente della fondazione, ho voluto sfidare la rassegnazione statica e sbadigliante dei miei concittadini, non delle istituzioni, dimostrando che ho fatto ciò che ho fatto senza fondi comunali, provinciali ed europei, con un investimento di circa due milioni di euro. Entrando in rapporti di alleanze, diplomazie, uscendo dal provincialismo e dalla untuosità delle anticamere della politica e andando a sfidare il mondo. La fondazione di Vigevano e Piacenza ci ha finanziato i progetti. Siamo andati in Padania, abbiamo sfidato Bossi.

INTERVISTA 18

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?

Io faccio parte per casualità di generazione e di età a quella schiera di architetti che si sono laureati quando entrava in vigore la legge sui Sassi. Quindi io ho finito la mia università nell' '83, vengo a Matera e nell' '87 si inizia a lavorare concretamente sui Sassi, per cui la mia relazione con i luoghi storici è stata immediatamente di lavoro. Io ho avuto la fortuna di poter applicare tutte le teorie che avevo praticato all'università, che avevo studiato a Firenze e poterle portare nel centro storico della mia città, che iniziava a pretendere nuova vita e nuova linfa creativa. E quindi la mia formazione, il mio rapporto con la città è intimamente legato ai Sassi, intimamene legato alla città storica, intimamente legato a quello che io ambivo e sognavo di fare. Quindi sono stato fortunato come generazione di architetti, nel potermi dedicare a questo. Quindi il mio rapporto con la città da un punto di vista proprio professionale è legato a questo in maniera intima. Mi spiego. Noi eravamo la prima generazione a mettere mano ai Sassi, quindi non avevamo una cultura che veniva trasferita, nel saper fare recupero e restauro, se non la cultura dei muratori, dei capimastri, di chi aveva lavorato. Di fatto nei Sassi, dopo un periodo di mattoni e cemento, tornava per una piccola parte a riprendere la calce e la tufina. E quindi loro sono stati veramente il mio vero rapporto professionale con la città. Ho imparato da loro più che da testi e manuali, che sono

importanti, ma che sono venuti dopo. In quel momento dovevamo imparare quello che l'università non ci aveva dato e non ci poteva dare, perché non c'era stato un altro recupero dei Sassi. E quindi questa è stata la mia vera scuola-cantiere, di cui ne vado molto orgoglioso e molto fiero. E mi ricordo che nel momento in cui abbiamo iniziato a fare i primi interventi nei Sassi avevamo un po' tutti quanti paura di mettere mano. La responsabilità era grossa, ed era la responsabilità sì di giovani architetti che mettevano mano, parlo per me, a un patrimonio storico, per cui avevamo in qualche maniera la coscienza di questo, ma erano responsabilizzati anche i muratori (questo si può fare, questo si può togliere, chi lo sa). C'era un grande senso di responsabilità e anche un po'di timore, timore di sbagliare. E quindi, per quanto eravamo coscienti, e lo siamo ancora ora, credo, coscienti che l'errore irreversibile è sempre possibile, assumevamo decisioni forti nel tentare di non fare errori irreversibili. Per cui mi ricordo le battaglie contro le iniezioni di cemento, che inutilmente venivamo fatte sei Sassi. Abbiamo gridato anche tante volte al posto dei muti Sassi, tufi, che non c'era bisogno di, intanto di investire tanto denaro in cose che ritenevamo assolutamente non utili, e non solo. Avevamo studiato anche la compatibilità del cemento con il tufo, con i materiali che non si legavano, e che comunque non avrebbero consentito la revisione di un eventuale errore. Ecco questo è importante. Iniettare cemento non ti consente di poterlo rimuovere. Non solo. Noi avevamo la coscienza, almeno io ho forte questo concetto della trasferibilità del rudere. Cioè noi abbiamo ereditato un rudere malleabile, plasmabile. Credo che dobbiamo restituire al futuro un altro rudere possibile, plasmabile alla stessa maniera perché non siamo né i primi e né gli ultimi a fare il recupero di una città storica. Immaginiamo tra altri mille anni che qualcuno rimetterà mano ai nostri interventi e devono farlo con lo stesso grado di libertà che noi abbiamo avuto per la prima volta nel mettere mano ai Sassi. E l'abbiamo potuto fare, non abbiamo mai avuto problemi di impossibilità e oggi forse qualche problemino c'è: trasferire un mattone spigoloso come rudere è diverso che trasferire un mattone come rudere morbidamente scavato dal tempo.

Cosa la lega oggi a questa città?

Tutto quello che ho detto. Io nella mia crescita professionale ho sentito l'esigenza di partire per il mondo e sono partito per il mondo, portando sempre in qualche maniera, lo posso dire con forza, le immagini, le sensazioni e il contatto fisico con questa terra. Quando parlo di questa terra parlo della città storica, che è la mia Matera, quella è la Matera che io conosco. La nuova Matera non ha fatto parte mai delle mie riflessioni. Ma la città storica, la città che parla, me la sono portata sempre dietro e me la porto ancora dietro. Mi rendo conto che quando faccio un qualsiasi disegno in qualsiasi parte del mondo ritrovo sempre una radice di partenza che mi lega fortemente a questa terra. L'ho fatto nei miei progetti vicino alla Grande Muraglia oppure nelle mie idee a Mosca. Inconsciamente forse, ma credo che questa sia una pelle che mi sento veramente addosso.

Lei si sente a suo agio in questa città?

Sentirsi a proprio agio significa sentirsi in un posto che ti accoglie sempre e comunque bene. Non è che possiamo pretendere di essere sempre e comunque accolti bene. Per cui alcune volte soffro vedendo e attraversando la città che non mi piace tanto, dove non vengono applicati quei concetti, che infondo abbiamo, di buon senso, dove non viene mantenuto il rispetto per quello che stiamo prendendo. E lì un po'soffro. Però, se devo fare un bilancio complessivo, vivo bene, sono contento di avere il mio studio principale a Matera e sono contento di dire nel mondo che il mio studio è a Matera e di ospitare i miei clienti, i miei ospiti a Matera, nel mio studio che guarda sui Sassi.

Di cosa l'arricchisce Matera?

Delle relazioni sociali. Sicuramente. Matera è una città che ospita bene e che facilmente vede un incontro casuale trasformarsi anche in un incontro che dura qualche minuto in più della casualità e questo continua a piacermi molto. Mi rendo conto che quando ospitiamo delle persone questa sensazione un po'rimane sulla pelle. Questo è bello, deve rimanere. Dobbiamo fare di tutto perché questo rimanga. Mi piace il contatto tattile con questa città, mi piace toccarla in qualche maniera, perché credo che abbia una sua forza sensuale. C'è questo rapporto fisico con questa terra. Non solo. C'è un'altra cosa. Io tutte le mattine, avendo la fortuna di avere una casa che guarda da un bellissimo punto di vista i Sassi, tutte le mattine e tutte le sere, quando vado a dormire e tiro giù la tapparella che mi oscura la luce, ho una sensazione diversa. Tutte le mattine. Ma non la cerco, ce l'ho. Perché vedo una cosa che non ho mai visto, perché è in ombra una cosa che non ho mai notato, perché arrivano gli "striscigne", i falchetti, perché ci sono persone che attraversano a piedi zone per me inesplorate. Insomma, non credo che ci siano molte città che possano dare delle sensazioni, per chi è pronto a sentirle e a vederle, continue. Quando racconto Matera fuori la racconto così.

Quali sono le ricchezze da tramandare di Matera?

La ricchezza da tramandare io credo che sia la capacità che c'è stata del fare con poco. Della buona accoglienza, se vogliamo anche della solarità che sia le persone, che le cose trasmettono. E una cosa da sottolineare è l'attenzione alla luce, perché secondo me questa città riflette una luce difficilmente riscontrabile in altri luoghi, vuoi per l'assorbenza che hanno le superfici, e quindi la restituzione della luce naturale, ma vuoi anche per la nettezza delle forme che la luce determina. Un giorno di primavera a Matera è una cosa che ti fa mancare il fiato. Mi piacerebbe tramandare, o meglio inculcare la riflessione del venire a Matera e più guardarsi dentro. Guardare fuori per riguardarsi dentro. Un luogo di riflessione. Così mi piacerebbe immaginarla, chiuderla in una parola.

Lei cosa farebbe per tramandare? Come farebbe?

Io cercherei di fare il meno possibile. Nel seno: un buco che apre ad uno spazio che non conosci è un buco. Una finestra e una porta sono una finestra e una porta. Quindi inclusione o esclusione. Mi piacerebbe sognare e immaginare, mi rendo conto che quello che dico non è facilissimo da fare, mi piacerebbe lasciare, con lo

sviluppo necessario, quindi che mi porta in qualche maniera a vivere gli spazi, quindi a escludere quello che c'è fuori, mi piacerebbe immaginare che ci fosse un bilanciamento pari di un includere, che lascia invece l'immaginazione penetrare nel buio. In questo senso io avuto la fortuna di lavorare da giovane architetto con Renzo Piano su Matera. Io ero l'architetto condotto. Già questo termine mi affascina particolarmente. Poi devo essere sincero, siccome sono stato fortemente condizionato da questa esperienza di giovane architetto condotto, cerco io di tramandarla e di portarla nelle cose che faccio. E compiamo una delle cose che all'inizio avevamo immaginato. Ripeto, io ero un giovane architetto, sudavo quando andavo agli incontri con loro a Genova. Avevamo immaginato di pensare – non è detto che le cose poi si fanno, un architetto deve anche spaziare per poter poi chiudere in un progetto concreto - uno speciale tipo di infisso che in qualche maniera non fosse visibile dall'esterno e che lasciasse questo senso di dramma, abbandono, vita fondamentalmente. La vita è fatta di cose positive e negative. I Sassi sono la vita, sono stati la vita. Di arrivare ad immaginare un tipo di infisso che in qualche maniera non fosse visibile dall'esterno, sempre per questo concetto di esclusione, di in o out, dentro o fuori. Questo per dire che probabilmente anche il progetto sui Sassi ha bisogno di un po' di poesia, ha bisogno un po' di lasciare la libertà di immaginare a chi vieni a trovarci, di sognare, di studiare, di pensare, di spaventarsi anche se vogliamo. Quindi non è solo un problema di come fare le abitazioni, di come fare i bed and breakfast, come fare gli alberghi. Questo è un problema tecnico che abbiamo capito abbastanza bene, è complessivamente ben risolto. Il problema è un altro. Il problema è mantenere la poesia, stare attenti nel mantenere la poesia, la tracciabilità di questa memoria che non è narrabile, la devi guardare, la devi osservare, la devi calpestare, la devi attraversare. Questo è un equilibrio che dobbiamo impegnarci a mantenere.

E se lei fosse sindaco cosa farebbe operativamente?

Io il sindaco non lo potrei mai fare, perché manderei in bancarotta immediatamente l'amministrazione. Questa città ha bisogno di immaginare, di programmare sul serio una rete infrastrutturale che giustifichi una visita a Matera oltre alla visita prettamente pittoresca. Vengo a vedere i Sassi non basta, vengo a Matera e godo di quello che i Sassi e la città storica possono dare è diverso, vengo a vivere a Matera è un altro passaggio importante, perché vengo a prendere da questa città, ma allo stesso tempo vengo a portare a questa città esperienze, relazioni. Io farei di tutto per contaminare questa città con intelligenza e sensibilità di tutto il mondo. Questo potrebbe essere un mio programma elettorale. Farei di tutto per immaginare un'infrastruttura, una rete infrastrutturale di attività, che possano dare una ricaduta al territorio, ma che dal territorio prendono per dare una ricaduta. Mi spiego. Tante volte si parla di questo set cinematografico. Sì lo è stato per alcuni registi un set straordinario naturale. È anche vero che, oltre al set naturale, ci sono le riprese negli studi all'interno di teatri di posa. Questo è lavoro, non solo nel fare il teatro di posa, lavoro nel gestire il teatro di prosa, e lavoro

nell'immaginare di poter fare degli scenari tali che contemplano con l'esterno una scena che potrebbe in qualche maniera essere sviluppata in ambienti dove ci lavorano le persone che quindi portano capacità, tecnologia e altre cose, ma che lasciano perché qualcuno imparerà e qualcuno seguirà queste attività. Ho fatto un esempio giusto per dire questo. Ma come questo ce ne possono essere moltissimi. Io in questi giorni sono andato in Piazza San Pietro a Roma. Non mi ha emozionato il Presepe, bellissimo, emozionante. Mi sono emozionato nel vedere il Carro della Bruna sotto il porticato di San Pietro, tutto bianco seriale. Ad un certo punto l'occhio cade su questo carro, che era il carro che era a Torino, il carro itinerante, che esce fuori, l'hanno messo in una posizione straordinaria, leggermente inclinato, quindi esce fuori dal porticato, a colori, con queste forme ridondanti con questa serialità. È veramente emozionante. Una sensazione che non solo ho vissuto io in quanto visitatore informato, ma mi guardavo intorno e mi rendevo conto. Per dire che anche dal Carro della Bruna che è tradizione radicata nella nostra terra, anche da quello noi potremmo immaginare di trovare una formula che in qualche maniera mette in gioco queste maestranze, queste capacità, ma metta in gioco questa radicata cultura per fare l'angioletto in questo modo anziché in un altro, o del fare le cose in un modo o in un altro. E dobbiamo crederci. Fondamentalmente lancerei uno slogan da sindaco della città "Vogliamoci bene", cioè nel senso, dobbiamo volerci bene prima di tutto noi per poter dire fuori vi accogliamo perché noi ci vogliamo bene, noi ci crediamo.

Di quale sapere Lei si sente portatore per Matera?

È una bella domanda … io non posso parlare di quale sapere … beh se l'entusiasmo è un sapere, lo traduciamo in un sapere, posso dire che questo è una cosa che mi caratterizza quando sono coinvolto a pieno in un progetto. Un'altra cosa che mi piace forse pensare è di … mi auguro di poter trasferire … sono le informazioni, le cose che vedo in giro per il mondo, quindi mi piace immaginare di trasferire, non importare, no, prenderli come esempi possibili di cose che si possono fare. Mi piacerebbe essere indicato come colui che sa che può sognare, questo mi piacerebbe. Raccontare di me sogni, che però faccio l'architetto, sogni che non rimangono, non devono rimanere nel mondo dei sogni, ma sogni realizzabili, cioè sogni che si possono realizzare, altrimenti diventano incubi. Io preferirei rimangano sogni e rimangano cose che si possono, si può immaginare, declinandole naturalmente al reale.

Mi racconti un percorso che ama fare nella città.

Io ci vivo e ho sempre fatto gli studi là. Mi piace fare via Ridola, oggi senza macchine, e mi da molto fastidio quando qualcuno abusivamente entra con le macchine; e mi piace quel pezzo di strada che fa via Ridola – Piazza del Sedile, quindi lì c'è la chance di andare in un sasso o nell'altro, sulla Civita, sulla cattedrale. Quello mi piace molto farlo. Nei Sassi non do una gerarchia di percorso, no, perché mi lascio portare, però se dovessi, sì, essere obbligato a indicare una strada, indicherei assolutamente la dorsale settecentesca.

E invece un luogo che Le appartiene più di un altro.
Guarda, io quando son tornato dall'università, sto parlando del 1983, quindi abbastanza anni fa, avevo detto alla mia famiglia, ai miei genitori, che andavo a vivere nei Sassi e naturalmente mio padre mi disse: "Tu sei pazzo". E quindi questa pazzia me la sono portata con me, ma più che … non era un ammonimento. L'ho voluta prendere come sfida. No? Per cui io sono, sì, affezionato ad alcuni luoghi dei Sassi, dove ho vissuto da solo, poi con la mia famiglia. Mi sento fortemente attaccato. Ma se c'è un luogo nel quale professionalmente mi sono più attaccato è la Piazza Vittorio Veneto, fondamentalmente i suoi ipogei, perché quelli quando facemmo la piazza furono una scommessa, parlavamo contro tutto e contro tutti. Nessuno credeva a questi spazi che erano sotto la piazza e per un anno intero abbiamo fatto una comunicazione quotidiana delle scoperte che facevamo, ed era una sorta di rito collettivo, che facevo tutte le mattine con gli muratori, con gli operai. E sono stati bravissimi … ogni giorno dicevamo "abbiamo scoperto un'altra cosa, abbiamo scoperto un'altra cosa!". Finché un giorno arrivarono coi gommoni, con i sommozzatori e ci dissero "dove andate?". E io mi ricordo che, preso dall'emozione, dissi a un giornalista "abbiamo scoperto una sorta di cattedrale dell'acqua, sotto" e il giorno dopo uscì la locandina del giornale che disse: "scoperta a Matera una cattedrale sott'acqua". E quindi tra aneddoti, fatti ed emozioni è un luogo che, lo dico con un briciolo di malinconia, che non è ancora aperto al pubblico … un luogo che mi è sembrato in quel caso, più che in altri casi singoli, vuoi per la dimensione, vuoi per la vastità, vuoi per la scoperta giorno per giorno, di entrare nella pancia vera della città, col suo cuore, con i suoi nervi, con la sua linfa. Ecco per me quello è stato proprio il viaggio nella pancia di questa città.
E invece qual è un luogo nel quale si identifica? Che sente proprio?
Io ho sempre sentito, io ho sempre detto che le cose che facevo per gli altri erano degli altri, non erano mai dell'architetto, e invece le case che ho fatto, che ho restaurato per me, sono stati i miei luoghi. In questo momento, io sono intimamente collegato, attaccato alla casa nella quale vivo, dove vivo e faccio anche lo studio, spendo tutta la mia giornata a Matera in questi spazi. Come luoghi pubblici tornerei a dire un'altra volta questo luogo ancora legato del sotto della città ancora inesplorata. Beh c'è tanto di città inesplorata. Io credo che la città invisibile di Matera sia più bella e più interessante della città visibile e la conosciamo al 20% - 30%.
Cosa manca nella città? Qual è un luogo che manca?
Un luogo che manca? Ma non lo so, manca, un luogo in cui si racconti la memoria della capacità del fare semplice della nostra gente. Sto parlando in questo caso del mulino, cioè di un luogo dove si racconta la terra e la trasformazione dei prodotti della terra, e spesso niente del grano. Perché questa città può raccontarsi, si parla tanto del pane, ma questo è l'aspetto solo commerciale. Mi piacerebbe raccontare che dietro al pane … cioè ogni pane è una scultura di per sé, c'è un lavoro, si tramandano modi di fare, modi di essere. E quindi credo che, ecco, è giusto, che

portandosi un pezzo di pane, qualcuno capisca che è di questa città, o mangiando un pezzo di pane, capisca tutto quello che ci sta dietro. O che c'è stato dietro e che oggi c'è ancora ma semmai in maniera solo commerciale. In realtà bisognerebbe ridargli un pochettino di sacralità a questo bene, perché questo è un bene, di questa città.

E invece cosa vorrebbe cancellare di questa città?

Per me Matera si ferma alla dorsale settecentesca, oltre da quest'altra parte non mi emoziona particolarmente, ma perché il mio taglio culturale mi porta a questo. Io ho vissuto in via Annunziatella, di fronte allo stadio, ho vissuto a Piccianello, sono le uniche che, sì, posso amare perché ci ho vissuto la mia vita giovane, ma diciamo non è che mi producano un'emozione tale da poter dire vivo nel Ciangale Non voglio dire una banalità i quartieri costruiti, Spine Bianche, sono bellissimi e piacciono molto. Non mi piace affatto la Matera dagli anni '70 in avanti. Ma non voglio dare responsabilità a specifiche … me le prendo io come parte di questa città, anche se nel '70 ero un bambinetto e non ci stavo. Però evidentemente la cultura di questa città non ha saputo fare fronte a una programmazione che poteva semplicemente far tesoro degli errori che altri avevano fatto. Bastava guardare ciò che non dovevamo fare. Per fare le stesse cose, le stesse quantità, probabilmente un pochino meglio, con un pochino più di attenzione. E qui le responsabilità sono varie, sono dei tecnici ad ultimo, ma prima sono della politica, delle imprese che hanno preteso e chiesto, ma anche della collettività stessa, perché la collettività dovendo pagare una casa tanti soldi doveva chiedere il meglio, e se avesse chiesto il meglio la prima volta tutti si sarebbero adeguati al meglio. E quindi purtroppo questa città non mi piace, non la pratico neanche sinceramente. Mi ricordo che i miei figli quando uscivamo dai Sassi, perché poi loro sono stati veri utenti, loro sono nati nei Sassi, io no … quando uscivamo dai Sassi, piccolini loro mi dicevano "papà dove andiamo nell'altra Matera?". Ecco loro avevano sentito forse me in casa, ma avevano decodificato due parole, "l'altra Matera", quella che io immaginavo un'altra città, un non luogo come tanti altri non luoghi.

L'ultima domanda. Se dovesse pensare a Matera come un'immagine iconografica, cosa Le viene in mente, così all'improvviso?

Tanti buchi neri. Però illuminati dalla luce. Cioè non buchi neri che vogliono dire dietro non c'è niente, buchi neri che dicono "dietro c'è tanto, entrate e venite a vederli uno per uno".

INTERVISTA 19

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?

Questa domanda, in qualche modo, implica delle considerazioni su quella roba quasi genericamente definita come tradizione. Devo dire che molto spesso le questioni legate alla tradizione di una città sono più che valorizzate, sono

strumentalizzate molto spesso e caricate di significati che molto spesso non hanno. Diciamo che non ho sicuramente un rimpianto per la Matera di ieri o, più genericamente, per la tradizione. Cerco sempre di guardare alla tradizione con un atteggiamento forse rielaborativo. Mi piace pensare che tutto quanto abbia generato la cultura, più genericamente intesa, di chi mi ha preceduto in questa città, si sia inserita nello spessore che contraddistingue ognuno di noi. E quindi in qualche modo siamo fatti di chi ci ha preceduto. Dopodiché, inserito in un processo di rielaborazione, non può che essere fattore che genera futuro, futuro intelligente, che tiene conto di quello che è avvenuto nel passato ma che genera cose nuove. Mi piace pensare che il mio rapporto con la Matera di ieri può e deve essere generatore di cose nuove. Quindi, non ho per esempio rimpianti rispetto ad una Matera meno edificata e genericamente intesa. Invece, ho rimpianto di una Matera meglio edificata, quindi più che sugli aspetti di mero rimpianto della campagna, del fatto che quando ero piccolo avevo questa grande libertà che forse i piccoli di oggi non hanno. Di poter circolare liberamente in gran parte della città anche in tenera età, a dodici o tredici anni noi eravamo sempre per strada, allevavamo cuccioli e costruivamo casette. Oggi questo non è più dato e vedo anche rispetto ai miei nipoti che hanno dovuto aspettare i quattordici anni per attraversare da soli la strada. Questa cosa per me è un'enormità che in qualche modo influisce anche sulla loro capacità di relazionarsi al mondo e di essere in qualche modo più liberi e più capaci in tempi più rapidi. In realtà ho fede che tutto si superi e tutto rientri in un processo di sviluppo che consenta a tutti di raggiungere dei livelli di relazione con il mondo belli e intensi.
Non rimpiango la Matera di ieri negli aspetti quantitativi ma qualitativi. La qualità è la cosa più importante, secondo me, per lo sviluppo di una città e questo è valido sia per gli aspetti fisici della città, che tanta influenza hanno su tutto il resto, e anche sugli aspetti culturali. Mi piace moltissimo riuscire a coltivare il dialetto della mia città. Spero e penso di aver un buon rapporto con la lingua di ieri. Anche perché molto spesso è portatrice di una forza e di significati non facilmente riproducibili se non con perifrasi nella lingua di oggi e questo è molto bello perché è un valore. È molto diverso il suono e la capacità che ha di trasmettere un significato nella lingua di ieri rispetto a quella di oggi. Cioè difficilmente quando io dico a qualcuno "studc" è molto diverso dal dirgli semplicemente stupido. E questa cosa, questa forza sincopata nel ritmo di una parola aggiunge moltissimo a parole che nella lingua italiana più genericamente intesa non c'è (anche se poi nella lingua italiana ci sono altre cose che nella lingua di ieri non ci sono). Quindi mi piace pensare che nella rielaborazione, nel conservare la lingua di ieri, per quanto si riesca a fare (mio papà si mette a ridere quando parlo in dialetto perché la pronuncia è approssimativa). In quella lingua di ieri c'è tanto che mi piace pensare di conservare. L'altro aspetto è forse quello dell'estensione della città rispetto allo ieri. Diciamo che la dimensione che contraddistingue il presente rispetto al passato, il fatto che la città si sia molto ingrandita sicuramente implica una più

difficile praticabilità, sia per una forma specifica, che Matera ha assunto nel suo sviluppo perché fortemente allungata anche per fattori orografici al contorno, sia perché la città è stata resa, in qualche modo, purtroppo, dallo sviluppo che ha avuto, più faticosa nel non essere stata pensata dimensionalmente nella concezione di spazi che sono interposti molto spesso nella città dilatata contemporanea, in funzione di una sua praticabilità, non strettamente a piedi ma anche e soprattutto in bicicletta. Paradossalmente, contrariamente a ciò che si pensa, la bicicletta era anche un mezzo attraverso cui la città veniva praticata anche per ragioni economiche, che oggi, purtroppo, è andato in disuso (stupidamente pensando che una città che ha salite e discese è meno praticabile; ma chiunque usi i pedali sa che in due o tre giorni di allenamento può fare qualunque salita. L'ho provato anche io direttamente e sono felice di poterla utilizzare).

Cosa la lega alla Matera di oggi?

Io ho una vita molto particolare perché svolgo la mia professione sia a Matera che a Roma e contestualmente a quella anche la mia vita è divisa in due, perché passo esattamente metà della settimana qui e metà a Roma. Per decidere di viaggiare tutte le settimane, andata e ritorno, evidentemente un legame lo mantengo con questa città molto forte. Il fatto di vivere a Roma mi permette di fare dei paragoni, perché è sempre la differenza che oltre a implicare un giudizio consente anche di desumere meglio quali sono gli aspetti particolari di una città rispetto all'altra. Di Matera adoro sicuramente l'aspetto di comunità. Lo diceva anche una ragazza olandese che ho conosciuto l'altra sera, che quando viene qui a Matera a trovare i suoi amici ha detto che ha rilevato questa community. Questo è un aspetto che difficilmente si può riscontrare nelle città più grandi ed è un aspetto identificativo positivo della provincia, perché ci si conosce più da vicino, meglio. Si ha l'opportunità del contatto diretto con le persone. Un'altra cosa che mi viene dall'esperienza della vita a Venezia, dove ho studiato per dieci anni, è il fatto che una città che consente i contatti fisici è una città che ha un valore aggiunto rispetto alle altre incommensurabile. Questa cosa aiuta fortemente lo scambio nella provincia. Uno scambio di un tempo più lungo e più capace di restituire rapporti e riflessioni comuni che invece molto spesso nelle grandi città è speso per gli spostamenti, tanto per dire. Riflettevo l'altro giorno, che nel periodo delle festività, in quattro giorni dentro Roma con la macchina avevo fatto più di 120km. A Matera, per quanto sia estesa, la sua lunghezza è pari al raggio del raccordo anulare, queste distanze si percorrono praticamente in un mese. Il legame con Matera è molto forte rispetto alla sua qualità di provincia. Poi ci sono degli aspetti di fermento culturale che mi legano a questa città. Ci sono delle persone che intelligentemente lottano, anche con la scarsità di risorse, ma con l'incultura di chi da un lato o dall'altro si trova poi a muovere i fili di questa città. Questa lotta mi appassiona, ma ci partecipo poco perché la mia vita così dissociata non me lo consente. Il legame con Matera è anche portatore di un rimpianto, di non viverla

nella quotidianità e nella continuità della quotidianità. È anche vero che una città come Roma offre così tante cose che si potrebbe fare il pari anche nel descrivere quanto di più offre la grande città rispetto alla piccola. E poi c'è un aspetto fisico della città che mi tiene molto legato perché Matera è una città bellissima fisicamente. Mi riferisco prevalentemente al centro storico. Devo anche dire che concordo con una persona che ha tanto scritto e tanto si è impegnata per questa città, Leonardo Sacco, perché questa bellezza del suo centro storico, questo valore del suo centro storico è una bellezza dolorosissima perché strumentalizzata. È sempre stata oggetto di grandi discussioni solo per poi consentire che nel resto degli spazi urbani si realizzasse quello che si voleva andando incontro a interessi di altro tipo, prevalentemente speculativi. Questa è una cosa pessima, negativa, però quando per la prima volta degli amici sono venuti a trovarmi da fuori, e quando per la prima volta ho visto con i loro occhi i Sassi, che avevano fatto parte della mia quotidianità, ho capito quanto diversa fisicamente fosse questa città; quanto il suo aspetto potesse comunicare quel fascino che traspare dalle Città Invisibili di Calvino. Paradossalmente ho dovuto aspettare la maggiore età per potermi veramente emozionare rispetto all'aspetto fisico di questa città che per me ha un legame fortissimo e che spero di conservare per sempre.

Di cosa la arricchisce Matera?

Matera mi arricchisce soprattutto di contatti, di scambi. Mi ha arricchito, per esempio, nella professione di contatto fisico con i materiali. È una città che ha una dimensione e una praticabilità tale da consentirti di andare a visitare il luogo dove viene per esempio cavato il tufo, materiale principale che costituisce il centro storico. Capisci da subito come materialmente questa materia si estrae, la puoi toccare, puoi aiutare chi lavora a cavarlo, puoi intervenire direttamente sul prodotto finale. Ti chiamano che sei in studio e dopo sei minuti sei sul luogo dove si sta lavorando e intervieni direttamente. Il contatto fisico ti arricchisce fortemente e capisco anche rispetto a molti miei amici, anche più bravi di me, che hanno seguito con me i corsi di Architettura e che oggi lavorano anche in grossi studi internazionali, che hanno una grande esperienza di carattere organizzativo e invidiabile capacità di lavorare assieme e sviluppare progetti interessanti. Ma a loro volta, vedendo le cose che sono riuscito a realizzare io in questi anni, loro mi hanno invidiato la possibilità che avevo avuto e la capacità di avere un controllo sugli aspetti forse più di dettaglio e materiali. Persino l'opportunità di fare esperimenti con materiali diversi, a partire dal ferro. Tutte cose che la grande città o il grande studio meno ti può offrire da un punto di vista dell'arricchimento. Ci sono poi aspetti extra, professionali. Questa città mi arricchisce dell'opportunità di frequentare fasce di età molto diverse. Ho amici settantenni, ho tanti amici diciottenni, trentenni. Questa cosa è foriera di un arricchimento. Riesci, grazie a questa città, a stare in più posti della cultura, non necessariamente uno evoluzione dell'altro. Anche perché paradossalmente, ho degli amici che hanno circa vent'anni che recentemente stanno approfondendo Lucio Battisti, tanto per dire. Anche

aspetti che per me, che sono convissuto con quella musica, sono stati ai tempi baipassati, e invece oggi ho modo di conoscere tramite il loro impegno. Per certi versi paradossale, ma neutralizza quel discorso sull'evoluzione della cultura. Mi piace pensare che la cultura sia uno spazio sincronico in cui le differenti cose convivono secondo la tradizione de Les Annales e sono le relazioni che caratterizzano il tempo in cui si vive.

Quali sono le ricchezze da tramandare?

La questione della community, che è un valore delle città meno grandi (non mi piace nemmeno parlare di provincia, che è un termine abusato in senso negativo). Le città meno grandi offrono e devono riuscire a conservare questo. Lo possono fare in tanti modi. Devono proteggere questo aspetto e lo si fa in riferimento allo spazio fisico della città. Le aree pedonali, i parcheggi, stupidamente sottovalutati, ma importantissimi poiché devono essere a ridosso del centro, devono essere utilizzabili, facili da usare, perché "meglio parcheggio la macchina, più facilmente vado a piedi, più facilmente incontro gente per strada e posso scambiare". Questo è un aspetto che va conservato.

Va conservata la lingua, per quello che si può fare, e va tramandata, sia pure non in forma pura, perché poi questa è una chimera: la lingua non si ferma mai, non c'è una lingua, fortunatamente si evolve. Fortunatamente, nel materano maccheronico ci sono dei valori di spessore del passato che vanno tramandati. Mi piace pensare che anche chi è più giovane si sforzi di parlare materano e pur storpiandolo riesce a tramandare quei suoni belli e comunicativi che c'erano nella lingua del passato.

Se fosse sindaco cosa farebbe?

Questa è una domanda che implica, forse, più genericamente il ruolo della politica in una città. Non posso essere sindaco, non ne avrei la capacità né la stoffa perché essere politico, diventare politico è un aspetto legato alle proprie capacità di gestire una cosa che è altro dai contenuti e dalle azioni che poi io vado a mettere in atto. Però, se per assurdo avessi questa capacità di raccogliere consenso attorno a me e diventare un politico capace di affermarsi, la principale cosa che farei è stare molto attento alle persone a cui affidarmi. Lo dico in senso positivo, nel senso che ci sono in ogni città, come a Matera, persone portatrici di grandi capacità e valori e la vera difficoltà che contraddistingue l'azione politica è quella di saperli riconoscere e saperli mettere nelle condizioni di dare tutto quello che possono dare. Questo è il ruolo più generale della politica che sarebbe bello si riuscisse a fare. E questo in ogni campo. Sia nella scelta dei dirigenti di un'amministrazione sia nella scelta delle persone da coadiuvare nel mondo della cultura più in generale, piuttosto che nel lavoro, piuttosto che delle scelte da mettere in campo. La ricerca dell'eccellenza è la cosa più importante nell'azione politica. Riconoscerla e metterla in campo è la cosa più difficile.

Lei di quale sapere si sente portatore per Matera?

Questa è una domanda quasi imbarazzante. Portatore significa "che porto da qualche parte, perché qui il sapere c'è, e se c'è, io me ne faccio portatore". Un aspetto simpatico di cui posso dar conto è che nel corso del tempo ho vissuto molto tempo fuori, molto tempo a Venezia, a Roma. Quindi sono venuto a contatto con gente molto lontana da queste realtà e quelle cose di cui ho parlato sono sempre riuscito a portarle. È molto bello sentire i miei amici, che siano veneti, lombardi, laziali, che si sforzano di riprodurre frasi in dialetto materano. Qualcuno ha anche imparato qualche canzone tradizionale in dialetto, ed è simpatico stare a sentire. In realtà, il suono, la forma, anche storpiata e lontana dall'originale, a sua volta è portatrice di una estetica che inevitabilmente nel proprio spessore tiene tutto il resto. Se sono stato portatore di qualcosa in questi anni, sicuramente è stato questo aspetto.

Ci racconta un percorso che ama fare nella città, a piedi o in bicicletta?

A piedi. Un percorso che mi piace fare, anche per l'impegno che il Comune nel corso degli anni ha posto nel riaprire percorsi interni ai Sassi, è quello di calata Ridola che porta da sopra fino a giù e attraversando via Buozzi mi consente di arrivare a casa, perché abito dietro la rupe dell'Idris un posto bellissimo che purtroppo ho maledettamente rovinato con un mio intervento di architetto all'interno, ma spero di essere riuscito a conservare l'aspetto paesaggistico e contestuale. Fare quel percorso mi affascina. Mi consente tanti livelli di osservazione, proprio per i dislivelli che sei costretto ad attraversare nel muoverti e che quindi allena a diversi punti di vista. Sono convinto che l'esperienza fisica modifichi anche la propria maniera di vedere le cose e se una persona vive una città e ha modo di vederla da tanti punti, poi anche il resto lo vede da tanti punti. Secondo me una città molto simile in questo senso è Lisbona, perché anche Lisbona ha queste cose bellissime che si chiamano Miradouro, dove molto spesso c'è un baracchino che ti prepara dei tost e tu in quelle occasioni, nei differenti miradouro che sono sparsi per la città, hai modo di vedere Lisbona da tanti punti di vista. Questo è anche molto indicativo, perché Lisbona è una città che non ha particolari emergenze architettoniche, ma è la città nel suo insieme il suo vero valore. Questa cosa di farsi vedere da tanti punti diversi dà una felicità che anche Matera riesce a dare. Certo, potrebbe essere meglio sfruttata, ma quel percorso che faccio e che mi piace fare a piedi quasi ogni giorni mi comunica questo.

C'è un luogo che le appartiene più di un altro?

Si, è un luogo paradossalmente poco intimo. È molto legato al discorso che facevo adesso. Il luogo che mi appartiene di più è il belvedere al di là della gravina. Ed è il primo posto dove, ogni qual volta qualcuno viene a trovarmi in questa città, porto i miei ospiti. Portarli sul belvedere al di là della gravina significa dare l'opportunità di avere uno sguardo di insieme della parte più bella della città, prima di tuffarsi nelle stradine, lungo le gradonate, a vedere posti singoli. Non è un posto semplice, perché al di là del piazzale asfaltato è possibile fare delle passeggiate lungo la murgia e spostarsi ogni volta offre viste diverse e molto affascinanti. Il posto che

mi appartiene di più è quello. Quando penso a Matera quando sono lontano, mi penso lì.

Un luogo in cui si identifica, che sente proprio?

Il Castello Tramontano è legato anche un po' all'esperienza infantile, proprio in virtù di quella libertà di cui parlavo prima. Noi eravamo liberi, sin da piccoli, di circolare nella città e uno dei primi posti che ha grande fascino, anche di rischio perché sin da piccolo si dicevano le cose più incredibili sul castello, che era semi abbandonato e aperto e consentiva di essere esplorato, visitato. Quando penso a un posto qualificante e qualificato per la città, sicuramente è quello, entrato a far parte del mio intimo e quindi mi ci identifico moltissimo. Non a caso, anche questa è una costruzione esterna al tessuto storico più consolidato della città. Anche questo posto è un altro che per primo mi ha consentito di vedere la città per gran parte nel suo insieme. E sono molto contento che sia stato riqualificato, che si stia procedendo a riqualificarne il contesto e a liberarlo. Adesso c'è un bellissimo giardino, curato e figlio di un progetto intelligente. Son contento che un posto in cui mi identifico sia anche ben tenuto.

Un luogo che secondo lei manca alla città?

Purtroppo non è uno solo. Manca sicuramente nella zona che va verso la Martella. Questo implica considerazioni più generali sul ritardo che la migliore cultura urbanistica degli ultimi tempi è riuscita a capire di se stessa. L'urbanistica italiana ha avuto vicende alterne molto criticabili, ma soprattutto nelle sue espressioni migliori è sempre riuscita a fare tesoro dei propri errori, in tempi anche rapidi. Ma il ritardo che si è accumulato nel riuscire a comunicarla, e quindi a far si che entrasse negli strumenti di realizzazione della città, è terribile e non caratterizza purtroppo solo Matera ma tanta parte della città contemporanea. Mi piace pensare, facendo riferimento a Bernardo Secchi, di cui sono stato allievo, che la parte per il tutto è la mancanza di un progetto di suolo, che poi significa "dove metto i piedi quando cammino in una città". Il fatto che la città è pensata per i piedi. Lui ha sempre detto che l'urbanistica si fa con i piedi. Solo con un contatto fisico si capisce una città. Il fatto che, invece, alcune parti di espansione di Matera siano pensate per oggetti giustapposti, invece di essere pensata come città a partire dagli spazi pubblici ed esterni, è il fattore che caratterizza molte parti di Matera.

Un luogo che vorrebbe cancellare?

Non mi piace pensare in questi termini. Sono convintissimo che ogni posto, ogni luogo sia sempre suscettibile di recupero e di ricomposizione. Per cui, non mi piace pensare a luoghi da cancellare, ma che anche nello sprawl, della Martella o della zona industriale, ci sia sempre lo spazio per ripensare la città. Certo, questo richiede molte risorse e qui, tornando al ruolo della politica, chiede soprattutto grande intelligenza nel riuscire a realizzarla e a trovare le risorse non necessariamente in ambito pubblico. Penso che la città possa essere venduta in cambio di qualità. Purtroppo, invece, molto spesso si regalano volumetrie

perdendo occasioni per dare luogo alla qualità. Il problema non è quanto si costruisce, ma quanto bene. E quindi, se si riuscisse intelligentemente a relazionarsi con la speculazione, la si potrebbe in qualche modo ricattare perché un politico è in grado di farlo, fortunatamente, ma sfortunatamente lo fa molto poco. Posso darti l'opportunità di realizzare proventi importanti ma posso anche intelligentemente legarti alla realizzazione della qualità. Ci sono tanti strumenti che lo consentono. Le urbanizzazioni che molto spesso sono legate al rilascio delle concessioni edilizie, invece, sono lasciate come ultima cosa e guardate sempre con disattenzione. Se ci fosse più attenzione in queste cose si potrebbero realizzare cose molto belle. E in tutto questo è importantissimo il piano di gestione negli anni, perché l'altro aspetto molto negativo è che ci sono molti edifici in cui sono state profuse grandi risorse ma che, non essendo state pensate da un punto di vista gestionale, giacciono in abbandono e non hanno futuro.
Dovendo pensare a Matera in maniera iconografica, cosa le viene in mente?
Un'immagine zenitale che è stata per tanti anni all'interno del Museo Ridola. Mi ha sempre affascinato, ma probabilmente è un'immagine della città figlia della mia deformazione professionale.
Metterei anche quella immagine del Settecento che riproduce la città murata con le torri del Castelvecchio, che ancora oggi sono in parte visibili.

INTERVISTA 20

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Della mia adolescenza ho un bel ricordo perché Matera è sempre stata una città che mi ha consentito di percorrere e occupare gli spazi con grande facilità per cui non avevo mai bisogno della macchina figuriamoci se poi mio padre mi accompagnava o mi veniva a prendere, però la città mi ha sempre consentito di muovermi con molta facilità, mi ha sempre dato questo senso di libertà di movimento poi ho questo bellissimo ricordo dei Sassi che allora era ancora vissuto un po' come una zona "off limits", una zona poco raccomandabile invece io nei ricordi di ragazzina ero lì che scorazzavo in quelle zone con la curiosità insomma di osservarli, nel gioco ovviamente, che mi ha consentito di conoscerli meglio sfidando anche i divieti dei miei genitori. All'epoca quando io ero ragazza molto spesso queste zone erano occupate da ragazzi che utilizzavano questi luoghi come club i così detti club quindi luoghi quasi in cui nascondersi, un bel ricordo della Matera di ieri, anche un senso di comunità molto forte insomma che caratterizza ancora oggi questa città.
Cosa ti lega oggi a questa città?
Ovviamente gli affetti la famiglia e cosa meno scontata direi che più costruisci in un posto, più costruisci bene e più ti senti legata a questo posto questo luogo è chiaro che non nascondo anch'io ci sono stati momenti in cui avrei voluto andar via, l'attrazione per la grande città mi ha un attimino ammaliata, però poi quando

vai lì in questi posti ti mancano i valori e le cose belle e positive che una città come Matera ti regala, vivibilità, la possibilità di avere relazioni sociali forti e quindi è chiaro che difficilmente scegli di andar via questo è il mio punto di vista.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Assolutamente come in nessuna altro posto anzi in altri posti sono sicuramente un disastro qui invece sono assolutamente a mio agio non ho nessun problema.
Matera di cosa ti arricchisce?
Questa città mi arricchisce di tante cose, a parte l'aspetto storico culturale è una città in continua evoluzione, Io ho scelto di vivere nei Sassi nel 1995 abitavo in una zona periferica di Matera che è Cappuccini, non ero contente di essere là quindi è stata una sfida di andare a vivere lì dove sono ora vicino piazza sedile praticamente, all'epoca nei Sassi c'era il nulla tra mille difficoltà sono andata a ristrutturare e poi ad occupare questo spazio, non solo difficoltà di carattere proprio logistico, non c'era un'alimentari non c'era una farmacia non c'era veramente nulla ma anche sicuramente i miei familiari, i miei genitori ed altra gente che lì ci aveva vissuto nelle difficoltà che conosciamo sicuramente mi sconsigliavano di andarci però è stata una sfida per cui ci abbiamo creduto con Gianni e devo dire che è stata una sfida alla fine vincente. Le cose sono cambiate, un piccolo supermercato, mi evita di prendere la macchina per muovermi quindi diciamo i servizi di piazza Sedile, non mi manca molto devo dire la verità assolutamente non mi manca molto l'unico appunto che farei e che occorrerebbe avere un po' più cura da un punto di vista della pulizia che a volte sono un pochettino trascurate questo è l'unico appunto negativo che mi sento di fare.
Sono ricchezze da tramandare?
Le cose che vorrei tramandare sono quanto ci stiamo dicendo, in questo momento non è facile trovare un luogo in cui la vivibilità sia così forte, bella, insomma l'organizzazione sociale e quindi questa è una cosa che assolutamente va preservata e va curata e va continuamente sostenuta perché ripeto come io non ho avuto bisogno nella mia adolescenza di fare uso della macchina, di fare uso di mezzi mi sono sempre mossa con libertà e così anche i miei figli e fondamentale secondo me ti rende la vita più facile più tranquilla più serena. Inviterei a andare a vivere in una grande città dove io qualche volta mi sono soffermata per far capire che differenza c'è no? Differenza di relazioni, di possibilità di fare rete con le persone ecco questa città te le da tutte queste cose fondamentali, positive, insomma non lo so non so dirti sinceramente come riuscirei a tramandarle però io lo faccio con i miei figli intanto, devo dirti che i miei figli dal luogo in cui sono non vogliono assolutamente andare via per me questo è un grandissimo risultato, Poi volevo dire, le macchine nel centro storico, non si può camminare per le strade scansa le macchine di qua e di la, smog, non è bello vedere un centro storico come quello di Matera invaso dalle macchine, cioè io ho la sensazione quando i miei ospiti arrivano a Matera, io sono lì ad accoglierli, c'è questa netta differenza tra la città moderna e poi pian pianino ti avvicini al centro e quando ti affacci da un

belvedere, da una vista panoramica ti sembra di fare un salto nel tempo e poi ritrovarti una motocicletta o una macchina non è un belvedere sono tante le macchine, la prima cosa assolutamente sulla quale mi batterei e ci vivo sto assolutamente parlando contro il mio interesse potrei essere uno di quei cittadini residenti che dicono : io devo arrivare con la macchina sotto casa, no per me è assolutamente prioritario. Questa è una cosa che poi trasferisci e tramandi alle nuove generazioni il rispetto del luogo in cui vivi come puoi amarlo, uno dei modi in cui puoi amare il posto in cui vivi. Io parlo molto di pancia, mi preoccupo sempre quando arrivano soprattutto persone che vengono per la prima volta si ritrovano che Matera li accoglie, li avvolge l'ospitalità che già fa parte del' indole materana, i materani sono molto accoglienti, molto ospitali, questa cosa facilita le permanenze facilita il desiderio di tornarci, di fermarsi perché no, molti di quelli che sono di passaggio poi alla fine si trasferiscono definitivamente a Matera perché si innamorano proprio di questa città che li accoglie, li avvolge.

Descrivere una percorso a piedi che si ama fare e cosa si osserva facendolo.

Il percorso che amo fare è quello di via Madonna delle Virtù in cui sei già in un contesto straordinario nel momento in cui giri la curva ti trovi sulla destra il complesso di Madonna delle Virtù e sulla sinistra il parco della Murgia è uno spettacolo straordinario mi piace farlo a qualsiasi ora ma particolarmente la sera perché lì non ci sono molte macchine che camminano quindi mi da un senso di tranquillità, di benessere che poi è uno dei percorsi miei preferiti.

Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.

Piazza Sedile senza ombra di dubbio piazza Sedile è uno dei non a caso insomma un tempo la gente si sedeva lì si ritrovava per i consigli comunali no? Questa caratteristica la mantiene ancora è un posto, un luogo in cui le relazioni sono molto semplici, incontri la gente, siamo una comunità e quindi non riuscirei a fare a meno, difficilmente io lascerei quel luogo in cui vivo adesso tra tutte le difficoltà che vivere nei Sassi comporta, perché per trasportare delle cose fai sempre tanta fatica però io non riuscirei a trasferirmi in una zona nuova in un condominio anche per queste ragioni, piazza sedile è come se fosse casa, dove tu anche in un momento di solitudine ci vai, ti siedi, qualcuno lo incontri sempre. luogo che manca è un parcheggio libero non a pagamento ovviamente, adiacente al centro storico e individuerei per esempio la zona che va verso la regione no? Per me sarebbe la zona ideale così da liberare definitivamente il centro storico dal traffico, questa è una cosa che sicuramente a Matera manca.

INTERVISTA 21

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?

La prima volta che arrivai, sono venuto a Matera per lavoro perché fui trasferito, lavoravo in Calabria e mi mandarono in un posto chiamato S. Lucia che è a circa

venti km da Matera e la prima città che visitai perché non ne conoscevo la sua bellezza la sua origine non ero mai venuto prima e rimasi folgorato dall'architettura spontanea e fu un colpo di fulmine perché mi innamorai così tanto della città che non me ne sono più andato poi sono rimasto qui e mi ricordo ancora che all'epoca c'era ancora qualche traino che transitava circolava e c'era anche qualche contadino era ancora rimasto, non era ancora completamente abbandonato anche se all'inizio mi ricordo che in quel periodo negli anni 70 c'erano parecchi cantieri di lavori organizzati da alcune associazioni per il ripristino e il restauro la legge sui i Sassi non era stata ancora emanata, c'era un fermento una città viva in movimento che mi piaceva.

Cosa ti lega oggi a questa città?

Mi lega intanto la sua storia è una città fuori dal comune nel senso che io sono pugliese ci sono città che sono anche belle parliamo dei centri storici naturalmente perché le periferie sono uguali dappertutto però in questa città in più delle altre ha questo fascino della sua storia popolare storia che ha lasciato i sui segni ed è questo che affascina in definitiva più dell'architettura è quello che l'architettura nasconde o fa presupporre fa immaginare è questo il fascino di Matera.

Ti senti a tuo agio in questa città?

Si sostanzialmente mi sento a mio agio anche se ci sono delle cose che secondo me dovrebbero essere cambiate, abbiamo avuto anche dei periodi in cui ci sono state delle sofferenze, io ricordo che ero così innamorato dei Sassi che volevo andarci ad abitare quando fu emanata la legge per il recupero e quindi per favorire la residenzialità nei rioni abbandonati e fui uno dei primi, mi interessai feci domanda e sono riuscito adesso abito nei Sassi attraverso una specie di contratto di locazione con trenta anni di fitto anticipato con i contributi che dava lo stato sono riuscito, i primi anni sono stati un po' difficili perché la città non ha capito all'inizio cosa potevano rappresentare i Sassi per la città e hanno pensato a una specie di divertimentificio, Disneyland.

Il sindaco Minieri si vantava di aver concesso 42 licenze per pub ristoranti e quant'altro e questo creò un euforia strana che non si addiceva al sito, al posto ci sono stati dei problemi per quanto riguarda le macchine i rumori notturni noi residenti siamo stati un po' in difficoltà all'inizio però questo fatto grazie a una maggiore consapevolezza a degli interventi legislativi delle forze dell'ordine che hanno collaborato ecc. si è di gran lunga ridimensionato anche se sussistono tuttora delle sacche di intemperanza da parte di alcuni gestori che io spero che alla fine capiscano che non è su questa strada che va valorizzato il territorio.

Matera di cosa ti arricchisce?

A Matera c'è il conservatorio, l'università, c'è tele spazio, c'è un substrato culturale di associazioni, che, è ricca di iniziative, di arte, di cinema, di musica è ricca è viva, noi abbiamo per esempio Altamura che sta a due passi, pugliese, io sono pugliese però non è la stessa cosa di Matera è più grande, so che nell'ultimo censimento ha registrato 4000 abitanti in più di Matera, sono più prolifici i pugliesi no ma è

perché Matera gode di questo surplus che è la sua cultura e la sua storia che altre città non hanno.

Sono ricchezze da tramandare?

Guai se questa ricchezza, questa enorme mole di dati di informazioni, di valori che sottende a questa città non venga presa nella giusta considerazione dagli amministratori locali e questo è un pericolo che si corre, io ho l'esempio brutto di Alberobello, Alberobello è un magnifico posto architettonicamente rimarcabile però l'ultima volta che ci sono andato e ho portato anche degli amici francesi perché mia moglie è francese e ho fatto conoscere Matera, Castel del Monte però Alberobello però è stata un'esperienza negativissima perché di residenti nel paese non c'è più niente io parlo del centro storico quello rilevante da un punto di vista turistico, ti tiravano da tutte le parti, chi ti voleva dare l'amaro, chi ti voleva dare la mandorla è diventato veramente un fatto che allontana il turismo, non vorrei che Matera subisse la stessa sorte, la trullizzazione la chiamo io cioè un fenomeno degenerativo di un turismo di massa che non valorizza niente, io certe volte assisto anche, io ci abito nei Sassi, gente che arriva e mi domanda : dove sono i Sassi a me che ci sto dentro, completamente impreparato questo tipo di turismo non fa bene alla città.

Tu come faresti?

Valorizzerei il posto rendendolo più sacro da un punto di vista sia turistico che culturale troppe macchine, troppi rumori non c'è nessuna regola e quel che più è importante un monumento, in questo caso un monumento vivente vive perché ci abitano le persone e le persone che ci abitano già sono sottoposti a delle condizioni che sono penalizzanti rispetto a chi vive sul piano negli appartamenti standard con i garage eccetera e queste persone sono quelle che amano veramente il posto non devono avere dei privilegi è chiaro però non devono neanche essere penalizzati per la loro scelta perché se vengono penalizzate queste persone se ne vanno, io conosco 3-4 famiglie che se ne sono andate dai Sassi per svariati motivi e so che il numero dei residenti, delle famiglie che ci abitano nei Sassi negli ultimi 3-4 anni ha subito una specie di picco che è preoccupante perché se mancano gli abitanti il sito degenera perché viene sfruttato, viene usato per cercare di ricavarci dei profitti ma non viene tramandato niente di positivo per le future generazioni.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Se io fossi sindaco farei le cose che fanno tutti centri storici di una certa rilevanza in Europa nel mondo, io sono stato per esempio a Tunisi nel centro storico di Tunisi, parlo dell'Africa voglio dire anche se Mediterranea però ci sono delle regole, ci sono delle zone a traffico limitato, ci sono gli orari di chiusura dei bar, non si può vendere alcool per strada, ci sono delle limitazioni, per preservare il posto, se questo non viene fatto è chiaro che la qualità della vita ne risente i residenti se ne vanno e si subisce lo stesso fenomeno che ha subito Alberobello, la trullizzazione, cioè risiedono e continuano a rimanere nei Sassi Bed & Breakfast, locali, pub, ristoranti, pizzerie però non c'è un negozio, non c'è una farmacia, non c'è un

tabaccaio, non c'è un 'edicola di giornali non c'è nessun tipo di servizio che serva a far rimanere la gente, non parlo degli asili, delle scuole, però i servizi più basilari quelli che servono alla gente per aver quel minimo di ragione di sopravvivenza nel posto non ci sono, quindi a, questo si aggiunge che alcuni abitano a mezza costa che non sono ne sul piano ne nella valle e per poterci andare c'è bisogno di trasportare acqua minerale e ogni volta è una fatica per un anziano diventa un fatto proibitivo ci sono parecchie cose che devono essere cambiate, l'amministrazione comunale può fare molto in questo caso è chiaro che ci sono delle critiche ogni volta che si fa qualcosa che interviene su questo tipo di questioni ci sono delle critiche, io ricordo che a Firenze quando il sindaco La Pira propose il centro storico come zona pedonale ci fu una contestazione da parte dei commercianti che pensavano di perdere i clienti, gli stessi commercianti a distanza di anni si sono opposti a qualsiasi modifica della zona pedonale perché per loro è più produttivo, una zona in cui la gente cammina, guarda, parla, compra, piuttosto che una zona in cui arriva con la macchina e se ne va con la macchina deturpando tra l'altro anche io non sono per soluzioni estreme però delle regole delle regolamentazioni per cercare di ottemperare a tutti gli interessi dei commercianti dei ristoratori ma anche degli abitanti che sono la parte fondamentale la legge sui Sassi la 771 è stata fatta per favorire la residenzialità che è essenziale perché senza la residenzialità non c'è monumento. Io vado spesso in Francia e tutti gli amici di mia moglie francesi ogni volta che io vado porto intanto un po' di prodotti locali, un po' di formaggi, insaccati, olio, mandorle, e per loro è una gran festa e poi naturalmente sono ansiosi di sapere come è stata costruita questa città come queste case si mantengono in vita, come si fa a abitare in questi posti dove una volta vivevano contadini senza i servizi più elementari senza alcuna forma di assistenza pubblica eccetera, questo sapere di come si riesce a vivere bene anche in centri storici ristrutturati è la parte più interessante che io possa dir loro, perché a loro preme questo fatto che questo sito possa essere salvato come a me preme che tutti i siti belli del mondo vengano protetti e salvati, quello che per me va in questa direzione ha tutta la mia approvazione.

Descrivere un percorso a piedi che si ama fare e cosa si osserva facendolo.

Io amo molto la chiesa di S. Giovanni che sta vicino all'università quindi io quando devo rientrare a casa io abito proprio giù, io sono nell'ultimo girone dell'inferno Dantesco come aveva detto Levi, io abito sopra il ristorante Le botteghe proprio al piano superiore e ogni volta che scendo preferisco andare da S. Biagio passare davanti la chiesa di S. Giovanni alcune volte mi fermo e le vedo da dentro perché è bellissima è una delle piccole chiese e poi scendo nei camminamenti che vanno da vie S. Rocco che vanno a finire fin giù in via S. Giovanni vecchio è una strada pulita che viene tenuta in buon un altro dei percorsi alternativi è quello in via sette dolori anche se alcune volte ci sono delle intemperanze di alcuni giovani che lasciano delle bottiglie e questo non vorrei che turisti specialmente stranieri ne vedano le conseguenze, questi sono i due luoghi i due camminamenti che mi sono cari perché

si vede di tutto, perché quando io vengo da san Biagio è bello il posto ma alcune volte faccio una deviazione, scendo da piazza san Pietro Barisano, quella è una piazza bellissima secondo me è la più bella piazza dei Sassi perché è raccolta … tutti i concerti che sono avvenuti in quella piazza hanno avuto un grosso successo non tanto per l'entità del concerto quanto per il luogo in cui è stato eseguito.
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
Il luogo che mi appartiene è san Pietro Barisano, questo mi piace molto di più di san Pietro Caveoso di più di tutto e come se tutti i Sassi fossero simboleggiati in questa piccola piazza chiusa, po' è ben tenuta, anche la chiesa è stata ripristinata bene. Nei Sassi mancano i bagni pubblici io vedo turisti che vanno in giro cercando delle toilette che non possono trovare come supporto, come servizio elementare, prima all'angolo di via fiorentini in una curva c'era un bagno pubblico che inspiegabilmente. Ed era tenuto bene c'era un ragazzo che lo curava tutti i giorni poi è stato chiuso e tutti i turisti risentono, alcune volte ho provveduto io facendo venire a casa mia alcuni. C'è l'ex sede del Teatro Sassi è un pugno nell'occhio si può benissimo mimetizzare senza abbatterla però si possono fare dei lavori … e un altro luogo da cancellare, più che da cancellare è da rivitalizzare è quelle costruzioni abbandonate con rischio di crollo che vanno dalla cattedrale fino a via Fiorentini è un blocco che è completamente transennato e per chi guarda dalla parte di via S. Biagio, vede questo buco nero specialmente di sera non illuminato e di giorno, naturalmente in questi posti si riversano discariche abusive calcinacci vari e quindi se si potesse dare questo spazio per il suo ripristino, il suo restauro io credo che ne trarrebbe vantaggio tutta la città.

INTERVISTA 22

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Della Matera di ieri conservo la tradizione della pasta quei pacchettoni di pasta sfusa non spezzata ziti, spaghetti con quella carta purtroppo ce la siamo mangiata la pasta e non c'è più la pasta a Matera.
Cosa ti lega oggi a questa città?
Mia madre mi lega a Matera se non avessi una madre sarei molto più libero la stessa cosa anche per Matera la radice di Matera è madre è come una grossa madre che ci ha cresciuti e adesso a bisogno di noi perché è diventata anziana. Il paragone con la madre è simbolico non ci si sente di abbandonare una madre che ti ha amato per tanto tempo e quindi hai dei legami anche se i rapporti tendono ad essere distrutti però noi rimaniamo forti nel conservare questo rapporto materno - fetale. ti senti a tuo agio. Come con una madre che mi ha fatto nascere.
Matera di cosa ti arricchisce?
Questa città mi arricchisce per quei valori umani come le buone amicizie, si crea un amalgama d'amore come in'abbraccio che è un gesto di umiltà e di forza quindi è questo che mi lega. Sono da tramandare i valori solidarietà rispetto amore.
Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Se fossi sindaco ascolterei la popolazione, eliminerei le guardie giurate perché non sanno di democrazia la prima barriera che toglierei e quella lì. Mi occuperei di prevenzione del suicidio.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Mi sento portatore della genuinità dei rapporti.
Descrivere un percorso a piedi che si ama fare e cosa si osserva facendolo
Non trovo dei percorsi che mi ispirino che mi diano la voglia di camminare.
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
Il luogo che più mi appartiene è san Pietro Caveoso è legato al mio percorso di fede.
Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare
Il luogo da ripristinare sono le Fucine dell'ECO il centro sociale, mi piaceva respirare quest'aria di vecchi tempi condividendola con queste nuove generazioni , forse questo manca a Matera un centro culturale, centro di aggregazione.
Un luogo che stanno modificando.. il penultimo baluardo della produzione della pasta, il mulino Alvino, hanno demolito i silos per recuperare delle volumetrie … mi fa pensare che è come se volessero coprire la tradizione della pasta.

INTERVISTA 23

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
La sensazione, il primo impatto, la prima cosa che mi viene in mente è il ricordo dei Sassi vuoti erano un parco di divertimenti per i ragazzi un mondo da esplorare al margine del centro della città.
Cosa ti lega oggi a questa città?
Mi legano a questa città gli affetti e le amicizie.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Mi sento a mio agio e non mi sento a mio agio, negli spazi e nella dimensione urbana della città, la cosa che non mi fa sentire a mio agio non so se è una cosa specifica materana nel primo decennio del duemila è la difficoltà di potersi realizzare non penso a me ma penso hai ragazzi alle nuove generazioni ai ventenni, ai trentenni che hanno difficoltà a poter intraprendere un cammino senza avere appoggi, basi da cui partire o padrini a cui fare riferimento.
Matera di cosa ti arricchisce?
Di cosa mi arricchisce, del fatto che quando mi sveglio la mattina apro le persiane e ho la Murgia davanti.
Sono ricchezze da tramandare?
Quando ci sono ricchezze da tramandare bisognerebbe saperle tramandare, la nostra cosa preziosa che abbiamo ricevuto dagli antenati spesse volte non sappiamo curarla non ci sarebbe bisogno di regole per evitare gli ascensori i ponti metallici o le chiancarelle industriali. Purtroppo nella civiltà moderna c'è bisogno delle regole fino a qualche centinaio di anni fa senza regole sono stati in grado di

edificare, pianificare un'urbanizzazione unica al mondo però adesso abbiamo bisogno di regole questo è estremamente negativo per la civiltà moderna. Ci sono alcune basi minime su cui fondare la convivenza civile e cioè la questione relativa ai rifiuti quindi incrementare la raccolta differenziata, i problemi relativi alla mobilità urbana e poi anche qualcosa che abbia a che vedere con la democrazia la leadership democratica della città in questa città c'è un dato fondamentale che io ritengo emblematico per la scarsa democrazia o la scarsa partecipazione c'è un luogo che è deputato alla discussione democratica che è la sala del consiglio comunale a Matera non c'è evidentemente la democrazia viene agita in spazi differenti che non sono quindi farei fare la sala del consiglio comunale.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

Trasferirei saperi che sono richiesti dalla mia professione.

Descrivere un percorso a piedi che si ama fare e cosa si osserva facendolo

Il percorso che faccio a piedi è il percorso che faccio tutti i giorni per andare a lavoro io abito in via Casalnuovo è la via dei Sassi che non è mai stata abbandonata è sempre stata vissuta e ha mantenuto, anche se negli ultimi anni meno la stratificazione sociale che c'era un tempo, quello che osservo purtroppo è l'invasione delle automobili che sono tutte per strada, potrebbero essere tranquillamente nel parcheggio di via Casalnuovo che ci si ostina a tenere chiuso, osservo la scarsa pulizia dell'ingresso della parte che noi esponiamo ai turisti, scarsissima pulizia, e ultimamente osservo anche la macerie dell'incendio di quest'estate che nessuno si è preoccupato di levare.

C'è un luogo che ti appartiene più di altri?

Un luogo che mi appartiene più di altri è via Ridola, il luogo in cui abbiamo sviluppato le nostre relazioni sociali sono aumentate le nostre conoscenze. Il luogo da aggiungere è la sala del consiglio comunale.

Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare sostituire o modificare

Cancellerei la ristrutturazione del ex mulino Padula di via Lucana dove facendo finta di mantenere il preesistente è stata fatta esclusivamente una speculazione di carattere immobiliare di quello che c'era prima non c'è assolutamente nulla, l'involucro è stato abbattuto e ricostruito ho seguito cosa stavano facendo e di recupero non c'è assolutamente nulla è stata una ricostruzione a quel punto non so se era la cosa più giusta ricostruirlo nella stessa forma, finta.

Non vedo luoghi da cancellare o da sostituire in maniera brutale, modificare sicuramente si, se penso ai Sassi, li modificherei, li farei ritornare come erano prima, li modificherei eliminando le macchine, li modificherei eliminando tutti quegli aggeggi che sono stati aggiunti dai ponti metallici agli ascensori pubblici e privati, li modificherei eliminando le antenne che sono preponderanti nel quinto prospetto che nei Sassi è molto importante perché ci sono molte viste dall'alto, mi sembra che i Sassi sono stati già cablati c'era il progetto di mettere un'unica antenna per tutti gli abitanti ma poi le cose positive che non producono molti effetti elettorali muoiono.

INTERVISTA 24

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Sono un materano convinto. Ho studiato giurisprudenza mi sono abilitato da avvocato a e anche li sono andato nella vicina Bari cercando di stare il più possibile comunque a Matera, con il tempo ho scelto di cambiare totalmente la mia attività mi sono avventurato in un'attività commerciale un po' particolare legata all' artigianato artistico e molto legata anche al turismo, credo che questa città sia fortemente legata al turismo le possibilità economiche di crescita sono legate principalmente al turismo, quindi da fare il commerciante poi ho iniziato fare anche l'artigiano sono passato da uno studio umanistico a usare completamente solo le mani il cervello l'ho un po' spento diciamo.
La mia Matera di ieri è abbastanza recente ma ho ereditato racconti e storie molto divertenti e in certi casi anche molto drammatiche sono racconti che mi hanno legato in maniera molto forte alla città e al passato della città quindi tutta la fase di vita nei Sassi, la fase della guerra dei tedeschi a Matera, tutti questi racconti mi hanno fatto conoscere anche situazioni, posti, persone che in realtà appartengono completamente al passato per me, però tutti questi racconti mi hanno legato molto alla città, sembra la storia della città sembra la mia storia ance se non è stata vissuta direttamente questo è una cosa che mi ha legato fortemente ella mia città alla mia terra al mio territorio non mi permette di andare via devo stare una persona fortunata che ho avuto genitori stupendi ch mi hanno fatto vivere bene dove dovevo vivere la parte della storia della mia vita è molto semplice ho fatto percorsi semplici ma forti. Non potrei stare in nessun altro posto non so se è dovuto alla conoscenza dei luoghi o delle persone ho la fortuna di avere un'attività e di abitare in una zona molto ristretta che però sembra essere il punto d'incontro di tante bellissime persone a cui non posso rinunciare, non salutare tutte le mattine tutte quelle persone mi fa sentire solo.
Matera di cosa ti arricchisce?
Mi arricchisce di uno stile di vita pacato calmo fatto più di sentimenti che di risvolti di carriera di appagamenti materiali sono appagamenti del cuore non di altro tipo. Certo poi ci sono anche soddisfazioni professionali in alcuni casi ti esaltano altri casi ti distruggono e il tipo di lavoro legato ad un'attività pseudo artistica hai, degli alti e bassi notevoli si passa dal dare un tuo oggetto che è suonato dal Dalai Lama al materano che viene e dice che non vuole pagare un' oggetto quanto lo paga un turista quella è la cosa che mi da più fastidio. Mi sono ritrovato a fare prevalentemente un oggetto tradizionale che è il cucù un oggetto povero che è diventato un oggetto di arredo di fantasia ed è una tradizione che si è conservata per miracolo grazie a pochi artigiani bravi che hanno continuato a fare questa cosa che ha dato poi la possibilità a tanti giovani la possibilità di creare quest'oggetto il souvenir principale della città che da lavoro a tante persone un lavoro dignitoso

fatto di tanti sacrifici. L'attività artigianale nella città era molto forte ci sono stati lunghi periodi in cui si sono perse le attività artigianali non dimentichiamo che ci sono strade intestate alle lavorazioni o piazze: le fornaci, via cererie, via delle Beccherie, via dei Fiorentini che era legata ad altri tipi di attività artigianali, in realtà aveva un'attività artigianale molto forte, poi nel periodo peggiore per la città che va da metà ottocen-to a metà novecento con lo sfollamento dei Sassi aveva perso si era impoverita molto e quindi le attività artigianali dato lo sviluppo turistico sarebbero da ricreare, Io non credo che ci sia una ricetta che può arrivare dall'alto, vedo tanti ragazzi come me o altri amici che hanno fatto un percorso tipico: scuole superiori, laurea, e dopo si mette a fare l' artigiano o l'artista, questo mi fa capire che in una città in cui c'è il liceo artistico comunque, .alla fine ti accorgi che quelli che fanno questo tipo di lavoro non centrano niente con l'arte è una cosa loro interna con questo voglio dire che se si fanno dei corsi spesso o si hanno delle idee non è detto che quella persona abbia veramente la passione perché se persone che hanno fatto altri tipi di studio l'avvocato come me o studiato fisica come Raffaele Pentasuglia poi fanno gli artigiani ma con grande passione non credo che ci sia la forza te la da la città stessa già la città è una scultura in qualche maniera ispira chi ha dentro questa volontà di fare un determinato percorso non vedo che ci possano essere spinte dall'alto sono spinte personali interne che però in questa città sono molto forti perché è la città stessa che te lo chiede. Io sono stato fortunato perché ho uno zio ceramista però, c'è la possibilità di entrare nelle botteghe e fare qualche cosa, ci sono, non sono chiuse io ho avuto esperienze da allievo e piccole esperienze da maestro senza negare niente delle mie conoscenze alle persone con cui ho a che fare anche incontrando per strada persone che hanno questa forza, questa volontà io non mi tiro mai indietro per dare suggerimenti poi sta alle persone che vogliono fare questo tirare fuori la voglia di farlo, sono mestieri dove per imparare devi fare, per quanto uno possa insegnare mio zio mi ha insegnato tanto cose però quello che faccio io non era il suo campo specifico quindi io ho imparato lavorando e tanto.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Se io fossi sindaco cercherei di organizzare la città per renderla ancora più vivibile certo non ci possiamo lamentare però per le dimensioni che ha bisognerebbe veramente dare spazio ai bidoni e ai ciclisti, levare le macchine soprattutto dal centro storico perché le amministrazioni fanno delle cose ma poi non le applicano fanno le isole pedonali ma poi non funzionano è un problema culturale proprio italiano se io vado in una città scandinava non c'è un poliziotto con la macchina nell'isola pedonale, loro dovrebbero essere i primi a rispettare le norme invece hanno la deroga per non rispettare le norme e questo a iniziare da l poliziotto al carabiniere e si finisce al cittadino normale. C'è un problema di educazione civica, in base a questo creerei delle infrastrutture per non far circolare le macchine nel centro storico. Togliere questa mentalità che se non arrivano le macchine il commercio si ferma.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Mi sento portatori di saperi e valori tramandati dalla mia famiglia un rispetto enorme per le persone, per le cose, per la città. Se ognuno ragionasse così la città sarebbe fantastica, io molto spesso per motivi di lavoro devo fare dei trasporti e vero non faccio tanta strada ma faccio trecento metri con i pesi e li faccio a piedi per non prendere la macchina, è il senso civico, il rispetto per gli altri se uno sta passeggiando io non devo passare vicino e disturbarlo toglie il fascino all'essenza della città è il tempo che sembra infinito sia da un punto di vista storico che da un punto di vista del tuo tempo se tu guardi l'orizzonte ti perdi.
Mi racconti un percorso che ami fare nella città?
Non so se lo amo fare quel percorso ma lo faccio ogni giorno e quindi sono abbastanza abitudinario il percorso che faccio ogni giorno lo devo fare per forza però ogni volta che ho la possibilità e il tempo, giro in continuazione nel centro storico e nei Sassi e ogni volta è una sorpresa.
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
Il luogo che mi appartiene più di altri sono fortunato perché è la mia attività perché è nel palazzo che era del mio bisnonno, il posto in cui passo più tempo, la mia volta cupoletta è sotto la stanza in cui è nata mia madre. La città ha dei luoghi fantastici abbiamo un teatro bellissimo che però è ridotto alle pezze preferisco aggiustare e conservare le cose che si hanno, io sono uno sportivo il palazzetto dello sport. Per rendere ancora più suggestivo quello che abbiamo mi piacerebbe creare un collegamento pedonale tra il Sasso e il parco della Murgia per far capire anche ai materani che siamo fortunatissimi abbiamo un parco cittadino, più grande di central park o di qualsiasi parco urbano che ci sia in qualsiasi metropoli che sono enormi noi ce l'abbiamo lì a cinquanta metri secondo me è molto suggestivo un ponte molto molto leggero quasi trasparente, per essere sospesi nella gravina.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
Cancellerei il centro direzionale e costruirei un altro parco.

INTERVISTA 25

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Lavoro come impiegato in un ente pubblico, ho una passione molto forte per la fotografia di cui mi occupo nel mio tempo libero e quindi in qualche modo Matera la conosco da un punto di vista sia emotivo sia fotografico dell'immagine, anche perché Matera è uno dei luoghi forse più fotografati d'Italia pur nella sua piccola dimensione. Quello che ricordo di Matera sono la Matera di ieri sono i Sassi di ieri in particolare, quei valori dei legami familiari la vita vissuta coni nonni, nei vicinati anche non nei Sassi ma nei quartieri limitrofi dove si creava una comunità, una comunità vera, le porte erano aperte ognuno aveva la possibilità di entrare in casa altrui, in qualche modo era una grande famiglia, questo oggi si perde

naturalmente nell'attualità la città oggi è letteralmente diversa perché i tempi cambiano la dimensione cambia, la dimensione interiore e quindi nasce l'estraneità tra le persone, nonostante tutto io sono molto legato a questa città, ai luoghi, ai Sassi, questo forte contenitore che in qualche modo ci ha formato da piccoli erano quasi vietati perche quando sono stati abbandonati, quando gli abitanti hanno lasciato i Sassi, quasi deportati erano off limits erano un luogo da evitare per i nostri genitori, Il legame è rimasto forte ho scoperto i Sassi da adolescente quando a dispetto delle raccomandazioni dei genitori andavamo a curiosare perche questa città fantasma era molto strana come immaginario anche perche c'erano leggende e racconti, Io mi sento a mio agio in questa città forse perché la conosco, non fa paura ci sono sempre motivi per riscoprirla.

Matera di cosa ti arricchisce?

Mi arricchisce il fatto che molti ne parlano, noto che in qualche modo agisce sull'emotività. Molti, gente di varie parti del mondo parla di Matera come una città a cui si ritorna, di un ventre materno, la forma delle volte delle case, probabilmente è l'accoglienza che di Matera fa un simbolo, ci si riconosce nelle origini forse la sensazione è di una città che vive il suo tempo da millenni e come riconoscere un percorso ancestrale comune, tanta gente poi viene la visita con la voglia di tornarci o di trasferirsi.

Sono ricchezze da tramandare?

Sono ricchezze da tramandare con un poco di attenzione in più non solo per la gente che parte ma anche per gli abitanti dei quartieri per chi non sente come propria la città vecchia quello che è il patrimonio UNESCO. Ravvivare le attività 0dei Sassi coinvolgere la gente che vive nei quartieri, Matera è molto bella d'estate quando in qualche modo è viva mentre d'inverno è un po' triste c'è poca gente la presenza più numerosa e quella delle auto.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Se io fossi sindaco non farei scendere le auto nei Sassi.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

I saperi da tramandare sono quelli tradizionali, la cultura contadina i racconti dei miei nonni erano intrisi di fatti, storie leggendarie, di vita contadina sicuramente, Matera essendo oggi una città terziaria ha perso quasi completamente, ora mi viene in mente che la città dei Sassi potrebbe esser e descritta in qualsiasi pagina del libro " le città invisibili di Italo Calvino".

Mi racconti un percorso che ami fare nella città?

Il percorso più facile è l'affaccio di piazzetta Pascoli mentre quello che più mi piace è il percorso che va da Casalnuovo sino alle tombe del rione Malve quell'affaccio è spettacolare perché ci si trova di fronte al niente, la gravina con una città alle spalle sormontata dal piano superiore con un'altra città che ancora più lontana che sono i quartieri che non si vedono e di fronte a me in quei momenti c'è soltanto il vallone della gravina che con i suoli rumori molto lontani che in qualche modo si percepiscono appena che però riempiono gli spazi di i silenzi. I luoghi che mi

appartengono sono i luoghi delle memorie personali, che mi ricordano la vita affettiva familiare.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
Modificherei l'approccio con la città non un luogo ma le relazioni con le proprie origini.

INTERVISTA 26

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
La mia relazione con la città è passata attraverso tutti questi anni attraverso i Sassi. Nel 1977 ho cominciato a vivere nei Sassi in un tempo in cui era molto forte da parte di un piccolo gruppo di giovani, il desiderio di fare qualcosa per la rivitalizzazione dei Sassi che a quel tempo erano totalmente abbandonati quindi ho preso parte a quel movimento di occupazione del rione Malve.
Poi proprio in una piccola casa del rione Malve ho vissuto per 10 anni sino al 1987 poi c'è stata una pausa perché sono andata a vivere in campagna, ma poi 13 anni fa sono ritornata nei Sassi dove c'ero già ritornata ho avuto vicende piuttosto alterne legate ovviamente alla mia vita e poi negli ultimi 13 anni ho vissuto in maniera continuativa questa volta nel Sasso Barisano quindi in via sette dolori dove sono stata testimone e anche per una piccola parte protagonista di quello che è stato.
Poi il riutilizzo a pieno dei Sassi, intorno agli anni 2000. Nel 2004 c'è stata un'intensa partecipazione al ripopolamento dei Sassi soprattutto nel Sasso Barisano quindi mi sono trovata nel cuore della movida da una parte e del tentativo di rilanciare la presenza umana nei Sassi.
Io comincerei dall'oggi perché mi preme dire una cosa, oggi la situazione perlomeno del Sasso Barisano che vivo in maniera più intensa è una situazione molto triste perché moltissime persone sono andate via, io racconto un episodio, quest'estate nel mese di agosto alle 4 del mattino ho chiamato la forza pubblica perché era impossibile dormire, questo succedeva ormai da una decina di giorni ed essendo io ancora indegnamente presidente di un comitato dei residenti dei Sassi che aveva un po' mollato le sua presenze e le sua attività mentre aspettavo l'arrivo dei carabinieri per mettere un po' di ordine per permettere a me di riposare un po' presa da intenzioni bellicose ho detto va bene vado sul balcone di casa e dico domani chiamo lui, lui, lui, e mi sono guardata attorno e mi sono resa conto che ero da sola che i miei vicini più vicini sono tutti andati via.
Io lo sapevo non è che non lo sapessi però la consapevolezza nel momento in cui c'era bisogno di riunire di nuovo le forze per far sentire anche le ragioni dei residenti che mi pare in questo momento vivano una situazione residuale rispetto all'attenzione che si ha sui Sassi, beh allora questo è stato il momento in cui ho preso coscienza che piano piano individualmente senza fare troppo rumore ognuno sta scegliendo altre soluzioni di vita ed è la cosa che mi intristisce di più anche

perché in questa fase di crisi economica dove quello su cui si è puntato cioè la ristorazione, il bed and breakfast, diciamo è triste perché sono per gran parte del tempo vuoti, in questo periodo dell'anno poi è davvero molto triste passare giornate intere in cui non si vede nessuno.
In via Fiorentini che è la via più trafficata perché non essendoci più i residenti ed essendoci anche questa situazione così di crisi anche se un po' di turismo c'è, beh l'idea è di nuovo di una città semivuota e penso che qui sia opportuno ribadire quello che noi per anni abbiamo ribadito come comitato dei residenti cioè che una città vive se è abitata, se è vissuta e questa è la dimensione per cui secondo me se io fossi sindaco io punterei su questo perché mi pare che la candidatura di Matera come città della cultura 2019 se non passa fortemente attraverso questa dimensione una città che nella sua parte più preziosa. Quella che si metterà in mostra, non mostri la vivacità che è data dalla presenza delle persone dei bambini, non ci sono bambini, ce ne sono pochissimi, dei giovani anche delle persone adulte come me che anche per motivi come dire di difficoltà oggettive sta pensando seriamente di andare via perché i Sassi non sono un posto per vecchi questo è assodato.
Se tu fossi sindaco cosa faresti?
Se io fossi sindaco penserei fortemente a politiche che incentivino di nuovo il ritorno delle persone che abitino i Sassi e lo sappiamo che chi abita è colui che ci tiene al decoro anche alla pulizia ora senza nulla togliere all'impegno di alcuni operatori turistici che questo lo fanno però il fatto di vivere continuamente anche di notte, noi sappiamo che i ristoratori e i bed and breakfast a un certo punto chiudono e vanno via penso che questo sia uno dei biglietti di presentazione della città che possono andare verso una qualificazione di questa candidatura, sono cose che sono state già dette ma una situazione come quella di Alberobello che poi è uno dei partner più presenti penso nella presenza dell'UNESCO a Matera, però sappiamo tutti che i turisti che vanno a Alberobello vanno in cerca poi del posto in cui la gente vive questo mi viene detto continuamente allora non vorrei che Matera si riducesse a questo una serie di bancarelle ristoranti bad & breakfast dove i residenti, la gente che ci vive in modo occulto e sotterraneo viene espulsa non è qualcosa di visibile però penso che anche dai dati sulla residenzialità penso, mi pare di aver capito che ci sia un calo della presenza dei residenti questa è una cosa che mi sta veramente a cuore anche perché la mia scelta di andare a vivere nei Sassi tantissimi anni fa e il fatto che poi io ci sia ritornata dopo una parentesi di vita in campagna e determinata ovviamente da quella che è la qualità della vita che si vive nei Sassi, dalla qualità degli spazi che hanno tutta una'altra rispondenza al benessere cioè allo stare bene, io sto bene in uno spazio alto con sopra la testa non un piano ma una curva, sto bene se intorno a me c'è il tufo che è un materiale organico che respira con tutti i problemi poi che questo comporta però se non ho intorno il cemento sto bene se ho di fronte a me e intorno a me un paesaggio perché è un paesaggio quello che vedo dalle mie finestre per cui quando mi

affaccio ho tutta un'altra possibilità di godere del bello, e penso che il bello, per chi ha la fortuna di poterlo praticare rende la vita molto migliore, avere attorno a se cose belle, si lo so che è un concetto anche questo molto problematico ma penso ancora che il bello faccia anche essere più buoni, tranne poi nel momento in cui questo bello è lo stesso motivo per cui risulta molto difficile vivere nella bellezza allora la contraddizione è grossa e scattano anche pulsioni piuttosto aggressive molte volte, ci sono stati in questi anni episodi anche di una certa aggressività tra persone che dicono tutte di amare i Sassi e io ci credo che però poi vanno in direzioni che sono abbastanza conflittuali per cui sappiamo tutti che i Sassi sono fatti di un materiale estremamente fragile e tenero, allora vedere, adesso ho un cantiere sotto casa mia, vedere come vengono trattati i vecchi muretti le scale rispetto alle esigenze della trasformazione del riutilizzo del riuso allora è qualcosa che fa molto molto male, dovrei stare lì continuamente a dire ma guardate che avete rotto questo muro, no non siamo stati noi, ma come io l'ho visto, allora questa è una dimensione che sinceramente insieme alla sofferenza porta anche a un certo punto una certa stanchezza perché penso che in questi anni sicuramente c'è stata una evoluzione della consapevolezza della città rispetto al tesoro che ha, la nomina di Matera come città protetta dall'UNESCO all'inizio ha portato un moto di orgoglio per cui andavo in giro e sentivo dire : e ma noi siamo città UNESCO questo anche da parte della popolazione più anziana di quelli stessi che nei Sassi non ci sono voluti tornare e non tornerebbero mai nemmeno per una passeggiata, però piano piano insieme a questo orgoglio di essere patrimonio UNESCO effettivamente si è sviluppata anche la consapevolezza di cosa vuol dire essere parte di una città che è patrimonio UNESCO quindi tutto il problema della conservazione di un luogo estremamente fragile dove già gli elementi naturali pioggia e vento la fanno da padroni, di quello stesso materiale che rende unico questo posto quindi è estremamente difficile mi rendo conto tutto questo, ovviamente passa attraverso una grossa assunzione di responsabilità di tutti quelli che operano e vivono nei Sassi, e qui ci metto tutti, per cui il problema delle automobili che ormai è veramente di nuovo devastante, so che a febbraio inizia la sperimentazione, per fortuna dell'AZTL che dovrebbe ridimensionare questa presenza questa accozzaglia di lamiere che di giorno e di notte ormai ci ritroviamo sui marciapiedi dovunque, sotto casa, molte volte io non posso entrare in casa perché sono assediata dalle grandi moto, macchine, suv, i suv non dovrebbero entrare nei Sassi non parliamo dei camper abbiamo visto camper incastrati che non riuscivano più a muoversi per cui questi sono proprio gli elementi basilari di quella che è la protezione di un luogo davvero così fragile

Sono ricchezze da tramandare?

Mi sento di conservare una piccola memoria di quella che è stata anche la storia di questa città perlomeno dalla metà degli anni settanta ad oggi avendo vissuto quel momento così particolare di occupazione del rione Malve che per molti versi rimane ancora secondo me la testimonianza di quello che è stato l'avvio

ovviamente prima ancora c'è l'intervento del gruppo degli uccelli parliamo degli anni sessanta, Pasolini tutto quello che ormai anche la città conosce bene però io tra il 75 e il 78 negli anni in cui questo gruppo che poi faceva capo al servizio civile al movimento degli obbiettori di coscienza perché era nata così l'occupazione del rione Malve beh, avendoci partecipato personalmente mi sento un po' di custodire la memoria anche, qualche documento una registrazione qualcosa che testimonia l'avvio per l'interesse di una piccolissima parte della città per questo patrimonio che all'epoca era scarsamente considerato, la memoria più antica che ho risale proprio ai miei 12 anni all'arrivo a Matera e mi ricordo che quando ho chiesi ai miei compagni di scuola di accompagnarmi nei Sassi perché ero molto incuriosita ci fu una risposta assolutamente negativa, nessuno si offrì di accompagnarmi tant'è che io ci andai da sola, ricordo che nel 73 non era assolutamente pensabile per dei ragazzini di 12, 13 anni di andare nei Sassi, ricordo fortissimamente quale era l'idea che c'era tra i miei coetanei e poi tra i loro genitori ovviamente, cioè di un posto assolutamente vietato non era possibile andare, dopo qualche anno questa determinazione nel recuperare quella che poi era considerata l'unità di vicinato simbolicamente più grossa con tutti gli studi che c'erano stati mi sembrò un modo bello di riscattare la città da quella vergogna, da quel'ignominia da quella negazione che io arrivata a Matera avevo conosciuto come unica modalità di relazione con i Sassi da parte di buona parte della città.

Descrivere una percorso a piedi che si ama fare e cosa si osserva facendolo.

Un percorso che per 13 anni è stato un percorso obbligato, che era quello che mi portava da via Fiorentini all'università è che però ho cercato di variare ogni giorno, o perlomeno, allora c'è una parte che io chiamo la direttissima per cui quando sono in ritardo, salgo dalla scalinata di S. Giovanni vecchio che passa vicino all'hotel dei Sassi e che mi porta direttamente a S. Rocco altrimenti quando invece ho un po' più di tempo mi faccio tutta via Sette Dolori e poi piazza del Sedile, il corso e arrivo a S. Rocco, altrimenti quello che frequento di più è tutta via Fiorentini il passaggio sotto il ponticello quello della puzza di pipì per intenderci, che a volte ancora si sente questo è quello che frequento di più non perché mi piaccia ma perché è quello più comodo, quello che mi piace di più è via Sette Dolori e l'uscire in piazza del Sedile l'uscire da sotto l'arco è un po' anche il senso di essere arrivata a un piano più alto, diciamo la verità via fiorentini per tre quattro mesi all'anno è la strada dove noi il sole lo vediamo pochissimo, per me è stato interessante anche nei primi anni quando vivevo nel Sasso Barisano capire come ci fosse il privilegio della luce per chi era ai piani alti quindi la Civita e via S. Rocco e la negazione della luce per chi abita proprio sul fondo della strada no? e la fine di via Sette Dolori e via Fiorentini. Io poi ho una predilezione per l'osservazione del cielo, della luce, del sole, delle ombre e quindi all'inizio soprattutto adesso è diventata una parte di me, all'inizio mi piaceva molto vedere quando via fiorentini era già in ombra invece la parte alta dei Sassi godeva ancora della luce e per un tempo anche questo mi ha riportato anche a una stratificazione delle classi sociali che poi

nei Sassi si sono susseguite nel tempo, cosa che ancora oggi in parte è conservata cioè chi è più in alto gode di più per un tempo più lungo della luce del sole e chi è più in basso in inverno vive nell'umidità e nell'assenza di sole e di luce e questo in qualche modo in parte è ancora riprodotto nella stratificazione delle quote dei Sassi perché nel Sasso Barisano questo è evidentissimo il discorso che a una maggiore altezza corrisponde anche una possibilità di vita più sana diciamo, questo rimane un problema il mio terrazzino adesso è verde di muffa, muschio io ho voglia a lavare, appena piove siamo di nuovo al verde anche lì il fatto di non voler toccare il cotto di che è lì da tanto tempo il fatto di trattarlo bene di non trattarlo in modo aggressivo cioè di conservare i materiali porta inevitabilmente ad avere grossi problemi io a tutti i miei amici devo raccomandare di tenersi alla ringhiera quando scendono le scale perché il rischio è quello di cadere allora sarebbe molto più comodo sostituire questi materiali con altri più moderni oppure quando la temperatura scende e si ghiaccia, quando nevica io evito di spargere il sale perché il sale fa spaccare il cotto ma significa che io mi tengo il ghiaccio, in anni passati l'ho tenuto anche per settimane ho scavato un piccolo varco e, quindi proprio perché se non c'è sole non si scioglie niente la neve non si scioglie.
Pensando ai Sassi Quando vivevo a rione Malve per me il cimitero barbarico, sopra S, Lucia alle Malve e tutta quella parte che affaccia sulla gravina è, per me" il luogo"anche perché abitando lì vicino era il luogo dove spessissimo andavo, era una grande apertura dello spazio, avere un orizzonte, avere sotto di me il vuoto, il baratro, ricordo che ci andavo soprattutto a cercare l'arrivo delle prime rondini era bellissimo perché cominciava questo gioco delle rondini nello spazio nella gravina c'era questa meraviglia nel vedere ogni anno il ritorno di questa presenza che era così forte ci sono ancora per fortuna superate sicuramente dai falchi grillai adesso il gioco è vedere il primo falco grillaio.
Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
Nella città manca uno spazio verde bello. lo so Matera non è una città che abbia una tradizione del verde, nei Sassi ora c'è molto più verde di prima, parlo anche del verde dei balconi sono nati un sacco di alberi d'ulivo nei Sassi nei vasoni ovviamente però penso che tutta la coste della gravina quelli erano piccoli appezzamenti di orti urbani, parlo proprio del costone di via Madonna delle Virtù, Porta Pistola tutta quella zona lì può essere qualificata e poi per il resto della città ma questo è un desiderio che stride un po' con la fisionomia, la morfologia della città uno spazio verde degno di questo nome che andrebbe impiantato di sana pianta, non lo so, si c'è il boschetto ma non mi piace sinceramente, anche la villa adesso gli alberi sono cresciuti, penso anche guardando le città pugliesi che ci sono possibilità di avere spazi verdi molto più importanti dove andare anche a passeggiare in alternativa alle strade dei Sassi, ovviamente questo non toglie che noi abbiamo questa grande fortuna quando parlo di qualità della vita sono tutte le possibilità, i camminamenti io ancora da qualche parte mi perdo ancora poi so che

per uscire basta andare verso l'alto questo labirinto dovremmo incentivare, giocarcela di più anche il fatto di avere tante possibilità di percorrere questo grande labirinto che da questo punto di vista i Sassi costituiscono, può essere una cosa su cui puntare una riqualificazione seria di tanti camminamenti che ancora sono da ripristinare in modo da renderli percorribili da tutti i punti di vista da togliere la parietaria a metterli in sicurezza, pulirli, con l'inizio della raccolta differenziata abbiamo avuto grossi problemi anche di presenza di animali non proprio simpatici io ho avuto esperienza diretta di incontri ravvicinati con ratti che creano non pochi problemi a chi ci vive quindi questo discorso secondo me andrebbe affrontato in modo più incisivo e più intenso anche perché la raccolta differenziata è troppo distante con il fatto che ce l'abbiamo solo tre volte a settimana provoca alcune difficoltà. Tutte le volte che arriva qualcuno che non è mai stato a Matera che mi dice :sono arrivato da Matera nord via Gravina, tutte le zone di espansione della città da quella parte, molti dicono mi sono chiesto ma dove sono? Perché si pensa di arrivare a Matera e di arrivare direttamente nella città che ha quel centro storico che poi è conosciuto dovunque, e quindi l'arrivo soprattutto dalla parte nord per chi magari sbaglia e va da quella parte, insomma questo tipo di espansione sicuramente stride un po' con quelle che sono le caratteristiche urbane del centro della città la nascita del un cosiddetto grattacielo, si mi rendo conto che stiamo parlando di cose che magari in altri contesti fanno ridere per come sono conciate le altre città è importante che ognuno debba fare il lavoro rispetto alla situazione in cui si trova e quindi forse questa espansione della città, tutte queste case vuote soprattutto, di cui non c'è necessità, adesso guardo spesso tutti questi cartelli affittasi e vendesi che sono diffusissimi nessuno compra questo vuol dire che il mercato è fermo, chi vuole vendere non riesce a vendere, allora sapere che ci sono in cantiere ancora tante e tante centinaia migliaia di metri cubi di costruzioni da fare a me sembra proprio inopportuno poi capisco che ci sono le ragioni di un'economia che ruota intorno al mattone così come si dice però penso che anche su questo ci possano essere delle politiche che possano mandare in un'altra direzione la ripresa dell'economia e non solo e unicamente su quello che toglie spazio a una campagna meravigliosa perché avevamo una campagna bellissima intorno a Matera che adesso è occupata da metri e metri cubi di cemento questo non va bene.

INTERVISTA 27

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Della Matera di ieri conservo poche sensazioni perché ho i ricordi che mi sono arrivati dalla famiglia, sono legati anche a fuori Matera perché i miei nonni non erano Materani puri, di quello che sono riuscito a cogliere della città, è questa sensazione di miscellanea che c'è a Matera di culture, di persone questo punto di incontro che c'è in città.

Cosa ti lega oggi a questa città?
Oggi mi lega sicuramente la famiglia, l'attività lavorativa e mi lega sicuramente la voglia di cercare di far sviluppare la città nella maniera più vicina possibile a quelle che sono le mie idee rispetto al ambiente alla convivenza civile all'utilizzo degli spazi pubblici.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Non mi sento a mio agio in questa città, è troppo piccola mentalmente e troppo spesso ti manca il terreno sotto i piedi.
Matera di cosa ti arricchisce?
Mi arricchisce sicuramente di una storia millenaria, che insomma avverti, io ci vivo nella parte più antica della città, insomma quella pseudo più antica e però si avverte questa.. come mi piace dire, questa stratificazione di storia e di cultura, è proprio tangibile secondo me e credo se ne accorgano le persone che arrivano da fuori.
Sono ricchezze da tramandare?
Queste sono assolutamente ricchezze da tramandare e da valorizzare, le mie battaglie in città non mie personali ma nel mondo associativo e politico della città hanno quasi sempre avuto come filo conduttore la possibilità di tramandare qualcosa che non fossero i quartieri di cemento ma fosse appunto un connubio di storia stratificata ma di visione al futuro.
Tu come faresti?
Non ho la ricetta magica, io magari proverei a dare la parola ai giovani, potrebbe essere una situazione interessante e potrebbe essere sicuramente un punto di discontinuità rispetto a quello che è avvenuto fino ad oggi dove sicuramente c'è stato il contributo di tante persone illustri e abbastanza elevate culturalmente ma non c'è mai stato il contributo dei giovani e quindi una città molto a misura di ottantenne Matera.
Se tu fossi sindaco cosa faresti?
Se fossi sindaco caccerei tutti gli ottantenni, si può dire? Se fossi sindaco arderei il mondo come diceva … Se fossi sindaco proverei a lavorare appunto su alcuni valori della città e su alcuni ambiti della città che sono stati troppo dimenticati troppo messi in disparte le aree verdi gli spazi comuni, sono una cosa che abbiamo naturalmente perché per fortuna siamo un paesello, non siamo una metropoli che però vengono troppo marginalizzati troppo abbandonati a se stessi e quindi abbiamo i Materani con una testa da metropolitani e uno spazio vitale da paesani e non capiscono più neanche loro dove devono andare dove si devono riunire e cosa possono fare, secondo me si è creata una confusione anche in questo.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Di nessun sapere mi sento portatore, mi sento ogni tanto una spugna che cerca di assorbire quello che gli passa accanto e sicuramente ripeto la capacità di adattamento, di poter incastrare alcuni pezzi di puzzle molto distanti tra loro che è

una cosa che Matera ha intrinsecamente è una cosa che mi ha arricchito molto e quindi l'estrema flessibilità mentale e culturale che abbiamo noi materani.

Mi racconti un percorso che ami fare nella città?

Un percorso che amo fare nella città è sicuramente quello che dai Sassi porta verso il quartiere di Agna però passando quasi dentro la gravina anzi dentro la gravina che è un percorso che attraversa il rione Malve e poi esce dai Sassi nella parte bassa camminando alle spalle delle case di via Casalnuovo, è un percorso difficile non è facile però è meraviglioso, ci sono alcuni tratti assolutamente abbandonati e stupendi.

C'è un luogo che ti appartiene più di altri?

Dirò una banalità ma i Sassi mi appartengono più di ogni altro luogo anche non essendoci nato ormai sono dodici anni che ci vivo e ci lavoro, e sono ormai il mio microcosmo non uso la macchina vado solo a piedi, insomma ho dei vantaggi che penso che nessun altro abbia la qualità della vita, i rapporti di vicinato, sono cose che poi sono riuscito a passare gli anni e quindi c'è ancora questa cosa almeno io la sento forte.

Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.

Mancano sicuramente dei spazi di aggregazione per i giovani mancano in tutta la città proprio mirati tra una fascia di età tra i 14- 19- 20 anni per questi ragazzi a Matera non si offre niente nel passato io sono stato uno degli occupanti del fu centro sociale Tempa Rossa nel 2000 -2001, quell'esperienza è stata meravigliosa per quello perché era una cosa che non esisteva da nessuna parte c'era stato qualche tentativo in passato però da quello che ho sentito una formula così aggregante o almeno un numero di persone di ragazzi così elevato non era mai successo è stata un'esperienza meravigliosa e ripeto negli anni ho continuato a lavorare su questo con i ragazzi, con i giovani e mi dispiace molto questo che a Matera poi effettivamente e ne sente la mancanza e poi parlano dei pinguini tu forse non lo sai mai pinguini di piazza Kennedy o i ragazzi di via Roma ma questo che cosa significa che i ragazzi si vedono in mezzo alla strada non hanno un punto di aggregazione e noi la cultura come gliela trasmettiamo mettiamo i manifesti per le strade insomma è difficile sarebbe molto più semplice avere degli spazi dove chi ha delle cose da dire le può esprimere e chi vuole sentire delle cose può andare a rifornirsi in questi bancomat culturali, nello stesso tempo in parallelo mancano gli spazi verdi cioè ci sono ma sono chiusi, sono abbandonati e quindi non ci prendiamo in giro che abbiamo gli spazi verdi, abbiamo una qualità della vita alta, non è così gli spazi verdi sono tutti abbandonati e i giochini. Io adesso ho 4 figli quindi ho il problema, tra virgolette di portare a giocare i miei figli da qualche parte a giocare ogni tanto, ce ne sono due in città più o meno, abbastanza piccoli rispetto a tutti gli altri che ci sono chiusi abbandonati, ecco l'esempio del parco dei 4 Evangelisti meraviglioso quel parco è stato per 10 anni chiuso appena l'hanno

aperto ci sono centinaia di persone che vanno là il pomeriggio a portare i ragazzini o a fare una passeggiata penso che meglio di quell'esempio non ci sia altro

INTERVISTA 28

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
I saperi di cu mi sento portatore vanno dal sociale alla cooperazione internazionale.
Mi racconti un percorso che ami fare nella città?
Non c'è un percorso che mi piace fare in particolare di sicuro mi fa piacere passeggiare nei Sassi perché mi portano alla mente i vecchi ricordi vedere la differenza tra ieri e oggi vedere gli obbrobri fatti.
Matera di cosa ti arricchisce?
Non ci sono valori nella Matera di oggi.
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
Una volta forse Villa Longo ma adesso grazie a Tamburrino è morto anche quello e al sindaco e alla giunta.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
Manca tutto in città, manca il verde, mancano le piste ciclabili, mancano i posti di aggregazione giovanile.
Un luogo della città che vorresti eliminare?
Tutte le parti costruite dopo gli anni settanta vorrei eliminare.

INTERVISTA 29

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Fondamentalmente le sensazioni che conservo della Matera di ieri sono legate a una conoscenza di immagini, di testi e poi di un racconto, un racconto orale fatto da alcune persone. E poi di immagini precedenti che raccontano più che altro la storia dei Sassi di Matera e poi il passaggio con gli anni Cinquanta, di come questo nucleo dei Sassi sia vissuto in maniera autonoma per tanti secoli, fino ad uno stop e poi di come sono stati trasformati, riadattati dai nuovi abitanti, dai nuovi fruitori.
Tu hai origini materane? Hai dei ricordi legati alla tua famiglia?
Si, si. Mio padre è vissuto nei Sassi fino a ventisette anni; mia madre, anche lei è Materana però non ha vissuto nei Sassi, lei viveva nella parte a ridosso dei Sassi, nella zona di via XX settembre. Attraverso mio padre io ho avuto questo imprinting dei Sassi. Mio padre mi faceva fare queste lunghe passeggiate nei Sassi quando proprio i Sassi erano disabitati, cioè proprio nel passaggio, io sono nato nel '72, quindi mio padre già a cinque, sei anni, sette anni, mi portava a vedere questi Sassi e mi raccontava la storia della vita nei Sassi. Quindi questo amore per i Sassi è venuto spontaneo e io ho visto tanti di quei luoghi che adesso sono valorizzati, che

erano degli spazi abbandonati. Quindi mio padre mi portava a quella che era casa sua, che poi abbiamo visto acquistata e trasformata da un nuovo abitante.
Oggi invece che cosa ti lega a questa città?
Parliamo adesso di Matera in generale? allarghiamo il discorso. Mi legano molte bellezze perché diciamo che anche fuori dai Sassi, per esempio i quartieri degli anni cinquanta, io li ritengo un capolavoro, una bellezza unica; ma ci sono anche altri aspetti, per esempio il Parco della Murgia. Poi a Matera secondo me si vive bene, si sta bene, in fin dei conti è un grosso paesone, si sa tutto di tutti (questa può essere una controindicazione però può essere anche un valore). Alcune cose rischiano di perdersi, tipo il rapporto che c'era nell'unità di vicinato, questa famiglia allargata, però si perdono con difficoltà: uno deve fare un salto e dire questa cosa non la voglio fare, perché il Materano è molto curioso, il Materano entra dentro casa tua, il Materano ti chiede, vuol sapere questo visto in un'ottica positiva può essere una leva che può aiutarci.
Mi affascina adesso anche molto questo discorso della candidatura, la trovo un'ottima possibilità di rivalsa di Matera, perché i Materani si adattano molto lentamente a qualunque processo che gli viene offerto. Anche i Sassi di Matera che sono diventati patrimonio dell'UNESCO, in verità io penso che non siano stati capiti da tutti, ci sono generazioni che ancora questa cosa la vivono in maniera molto superficiale, rispetto ad altre situazioni, ad altri patrimoni del mondo.
Quindi da quello che dici possiamo dire che ti senti a tuo agio in questa città?
Si, io mi sento a mio agio perché cerco di valorizzare il più possibile quelle che sono le condizioni che la città ci offre.
Matera ti arricchisce di qualcosa, di che cosa?
Ha una forte attrattiva culturale, però io farei due distinzioni: un'attrattiva culturale che è la bellezza insita nei luoghi, quindi sono uno stimolo a una creatività, anche ad uno star bene (la bellezza fa star bene); però altre situazioni, come l'aspetto culturale (seppur frammentato a Matera, diviso in varie associazioni, circoli culturali), se letto in un quadro, possiamo dire edulcorato da tutte le critiche, da tutti i mal di pancia, può essere un'ottima possibilità; perché se noi consideriamo che Matera ha 60.000 abitanti, molto spesso ci sono una serie di eventi che si muovono; naturalmente devono essere un po' più calibrati, un po' più organizzati, però riescono a fornire uno stimolo. Vero anche che io penso che Matera sia un ottimo punto per viverci, però è importante anche confrontarsi con altre realtà, quindi spostarsi, vedere, osservare, guardare, capire che cosa succede da altre parti, in Italia piuttosto che in Europa, in altri continenti.
Quindi il confronto
Si, il confronto diventa fondamentale perché uno può poi portare nella sua città quelle dinamiche e può poi vedere come in altri posti hanno risposto ad alcuni gap e quindi come possiamo compensarli anche noi.
Quindi diciamo che per te la ricchezza è fondamentalmente questo aspetto culturale

Si, si, si, e anche poi, diciamo, alcune cose che si stanno perdendo tipo il dialetto, che in altre parti penso si stia perdendo perché o come succede al nord è una lingua parlata correntemente, a Venezia, in Veneto oppure in Trentino, in Emilia, insomma tra loro, gli abitanti parlano in dialetto, invece da noi questa cosa si sta perdendo, tranne che nelle generazioni un po' più adulte. Però è interessante anche vedere come adesso c'è un boom a Matera del teatro in vernacolo, che è una cosa ludica, che però impegna una serie di persone (forse se noi le contiamo tutte le persone delle compagnie, ne fanno parte anche 200 persone). Io faccio parte di una compagnia che in maniera amatoriale porta in scena delle commedie. Questa è una risposta forse indiretta a una perdita di identità che si stava avendo. Quindi questo racconto fatto di teatri, di storie in dialetto Materano che si rifanno poi alla vita nei Sassi oppure alla vita successiva è una cosa importante.

Un modo per tenere viva la tradizione?

Si per tenerla viva: mentre per esempio nella zona del leccese, la Pizzica è diventata un elemento culturale all'ennesima potenza, perché loro sono stati molto più bravi, ma perché il ballo è diverso; invece qui, la lingua parlata (e non scritta), che è quella del dialetto, si sta valorizzando attraverso questo processo che sono "i teatranti".

Quindi per te la lingua è una delle ricchezze da tramandare?

Si, sicuramente si; è un'identità molto forte per noi; è un'identità in cui riusciamo a fare anche un'analisi di quello che è stato il processo di "colonizzazione" che abbiamo avuto nei secoli passati, e quindi noi attraverso la parola riusciamo a dire che popolo è passato da Matera.

La stratificazione di culture che hanno attraversato Matera

Si, si, perfetto.

Quindi oltre al teatro, ci sono altri modi per tramandare, appunto, il dialetto, ma anche altre ricchezze che tu riconosci in questa città?

Per quanto riguarda il dialetto, si può fare anche attraverso la musica. Un altro aspetto importante è la cucina, cioè questo fatto di conservare alcune tradizioni: ad esempio la pasta fatta in casa. Una banalità: le pettole. E' un processo: dietro la pettola si nasconde un processo.

Sociale

Si, fondamentale perché non c'è una famiglia che fa le pettole e le mangia soltanto dentro le mura di casa, ma le porta, le dona, o apre, io sono reduce da una serata fatta ieri a casa di amici dove abbiamo fatto le pettole; e tu non puoi non invitare o far partire un piatto di pettole ad altre persone. Quindi anche la cucina diventa (un modo per) comprendere il processo dei popoli che ci hanno attraversato, però poi tramandi questa dimensione.

Questa abitudine alla condivisione?

Alla condivisione ma anche a saper mangiare bene: i cinesi partono dal presupposto che quello che mangiano, non è per il gusto di mangiare ma perché questa cosa ti fa bene, è un mangiare per stare bene. Il processo Materano è

diverso, ma è una cosa anche italiana: il mangiare per il gustare. Noi veniamo da una tradizione molto povera, ma nemmeno tanto povera, perché poi, quando c'erano i momenti di festa, si mangiava anche in maniera molto ricca.
E invece, se tu fossi Sindaco, come faresti per tramandare questi valori, queste ricchezze.
Allora, se io fossi Sindaco (questo non è un giudizio per l'Amministrazione presente o passate, ma è come mi muoverei io), avrei un'amministrazione molto partecipata, perché Matera ha bisogno di una valorizzazione anche del più piccolo elemento. Quindi, non solo una valorizzazione a livello mediatico e di proposte che si stanno facendo già benissimo (ormai Matera è conosciutissima, vedi gli eventi legati al Presepe ci si sta muovendo benissimo), però sicuramente farei un lavoro più sociale della città; farei in modo che tutti i Materani riacquistino questa dimensione collettiva; quindi cercando di valorizzare tutti, perché ci ritroviamo in condizioni in cui probabilmente uno tira a destra, uno tira a sinistra e questa cosa non porta a un valore aggiunto. Invece valorizzare tutti gli abitanti farebbe sicuramente corpo e diventerebbe un bel messaggio da vendere alla città. Quindi non solo l'immagine della città, non solo l'architettura, ma anche un aspetto prettamente sociale, quindi una città che si muove "a corpo"
Quindi darebbe anche più responsabilità ai singoli, un senso di appartenenza
Sicuramente, perché voler valorizzare anche il piccolo abitante più sperduto, gli dà però una maggiore responsabilità, lo rende più protagonista però anche più responsabile.
Allora ricollegandoci a questa tua considerazione, di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Sicuramente per il mestiere che faccio: è un racconto che non mi stancherò mai di fare quello dei Sassi di Matera e di come questi abitanti abbiano trasformato questo spazio e l'abbiano perpetuato per secoli e secoli; quindi tutto questo data base di informazioni che ho raccolto nei Sassi, io lo racconterò, continuerò a raccontarlo. Questo è un sapere che non deve essere trascurato. Comprendere bene questo passaggio qui, che poi è articolatissimo però anche molto semplice, ci rende la vita più semplice. Io penso che anche la gestione dei Sassi e nei Sassi, attraverso questo processo di sapere collettivo, renderebbe tutto molto più semplice, sicuramente. Molte persone che abitano i Sassi, sono messi lì, loro non sanno tutto il processo in cui sono innestati. Io dico che se loro fossero coscienti di tutto il processo che ha generato quello che li ospita, probabilmente alcune cose le scarterebbero già loro: entrare con la macchina nei Sassi, diventerebbe già per loro stessi dissacrante. E' così, se uno acquisisce la consapevolezza di quello che è e nel posto dove si trova, sicuramente si comporta in maniera differente. Uno fa una scelta, io dico che non è possibile andare a vivere nei Sassi senza fare la scelta di andare a vivere nei Sassi. Un'altra cosa che mi viene da dire è che non c'è responsabilità: ad esempio noi non sappiamo o non pensiamo che tutti quelli che hanno restaurato le case e ristrutturato le case nei Sassi, lo hanno fatto alla fine

con dei soldi anche nostri, quindi c'è una responsabilità che queste persone hanno nei nostri confronti perché hanno utilizzato comunque e utilizzano, dei soldi che sono un bene comune.

Quindi il tuo sapere lo utilizzeresti per aumentare la consapevolezza del valore di questi luoghi, della storia.

Si, si, sicuramente. Io ad esempio, non faccio la guida però mi capita di fare delle lezioni anche attraverso il contatto e collaborazione che ho con Pietro Laureano. Due anni fa io ho accompagnato una piccolissima delegazione di giapponesi che avevano visto i Sassi ed erano rimasti affascinati: un professore stava preparando un convegno per l'UIA, Unione Internazionale degli Architetti, a Tokio, ed è venuto a visitare anche l'Italia tra cui Matera perché oramai per i giapponesi, Matera e Alberobello sono una tappa fissa. Ma quando lui ha sentito il racconto dei Sassi, con il sistema dell'acqua, il sistema delle tecniche tradizionali, ha fatto un fuori programma invitandomi lì a Tokio a raccontare questa esperienza. Quindi questo vuol dire che l'attrattiva c'è ed è fortissima per questa bellezza, però capirne il senso ed il significato non è ancora così ovvio e trascina in maniera, probabilmente se uno non vedesse i Sassi, però potesse ascoltarne il racconto, sarebbe ugualmente affascinato, si potrebbe fare una trasmissione radiofonica senza che qualcuno li abbia visti!

Si, portare attraverso questo racconto alla voglia di avere cura di questo luogo. Allora partendo da questo luogo dei Sassi ma anche considerando tutto il resto della città, c'è un percorso che ami fare in questa città?

Dunque, il percorso che io amo fare è da Palazzo Lanfranchi, facendo Via Casalnuovo, ad arrivare fino a quello che era il Convento dei Cappuccini ad Agna, l'attuale sede del Liceo artistico, perché lì c'è un racconto di una trasformazione che poi è rimasta bloccata, dai Sassi a quella che sarebbe stata la trasformazione se i Sassi non fossero stati svuotati: è fondamentale che quella strada lì si chiami Via Casalnuovo, o Vico case nuove, che è un'altro punto, perché lì c'è la trasformazione dell'archetipo delle case nei Sassi e poi c'è questa apertura grossissima quando terminano i Sassi sulla Gravina, sul Parco. Però prima di questo, c'è un passaggio abbastanza inedito che è un vicinato allungato, che io chiamo "gli Uffizi di Matera" ed è praticamente la parte al di sopra di Via Casalnuovo, dove ci sono una serie di case, dove le porte sono una di fronte all'altra. Lì ho vissuto i primi cinque anni della mia vita e quindi sono molto legato e lì ancora abitano i materani che non sono stati soggetti allo sfollamento, gente che non è stata mai spostata...qualcuno di nuovo c'è, però si è innestato benissimo nel processo.

Allora è quello il luogo che ti appartiene più di altri oppure ci sono altri luoghi?

No, sicuramente, dei quartieri nuovi, Spine bianche, che è l'esempio di questa dimensione fra piano orizzontale e piano verticale...dove tu riesci tranquillamente a parcheggiare una macchina, riesci tranquillamente a trovare del verde, riesci tranquillamente a parcheggiare e dove ancora trovi quella realtà Materana che è

stata....adesso si sta avendo un processo di evoluzione, tante case si stanno vendendo, però le persone anziane che vivono lì sono i bambini, i ragazzini che hanno vissuto nei Sassi. Quindi li vedi d'estate che prendono la sedia, scendono giù e riformano quel cerchio ideale che era il vicinato: questa è una cosa fortissima, una cosa bellissima. Quindi Spine bianche è sicuramente l'altra passeggiata molto bella e poi la Murgia stessa. Il Parco della Murgia è il posto dove uno deve perdersi per conoscerlo. Fortunatamente si arriva in pochi punti con la macchina e quindi se tu vuoi conoscerla e vederla devi camminarla.

Invece c'è secondo te un luogo che secondo te manca, che andrebbe aggiunto oppure ripristinato in questa città?

Molto spesso si chiedono delle strutture collettive, aggiuntive, però se noi pensiamo alla dimensione di 60.000 abitanti, una serie di cose ci sono, però puntare ad avere degli spazi collettivi dedicati. Ad esempio il teatro Duni di Matera è uno spazio collettivo che, o raccogli mille persone oppure non riesci ad avere degli spazi più piccoli. quindi bisognerebbe fare degli spazi anche per piccole compagnie, con dimensioni intermedie. Poi uno spazio all'aperto: per quanto i Sassi siano uno spazio all'aperto naturale, non sono valorizzati sotto questo aspetto. Un processo interessante che fanno al Parco della Murgia è quello di utilizzare ad esempio lo jazzo come uno spazio collettivo; oppure masseria Radogna e fanno eventi teatrali anche lì e quello secondo me è un ingegnarsi, un trasformare. Questo è anche interessante perché uno non aspetta ma anche si cimenta. Io un po' di tempo fa stavo per organizzare un evento che era in un anfiteatro naturale, stavamo per organizzare uno spettacolo di musica lirica, perché la Murgia è ricchissima di questi spazi che sono delle conche, dove poi si raccoglieva l'acqua. Quindi facilmente questi spazi qui possono diventare degli spazi anche temporanei. Quindi non è detto che si debba pensare alla costruzione di un teatro nuovo, vedi l'esempio di Firenze, per dirne una, dove hanno costruito un nuovo teatro che probabilmente adesso gestirlo diventa una macchina grossissima, però crearlo anche con delle strutture che sono delle strutture temporanee, permettono però di fare delle stagioni teatrali o musicali. Valorizzare maggiormente quello che già c'è con una piccola aggiunta.

Adeguare alle nuove esigenze con l'idea di sostenibilità che poi ha caratterizzato la vita nei Sassi.

Si, si, sicuramente, perché se tu fai un intervento che è temporaneo, puoi utilizzare con più facilità una serie di materiali che sono facilmente reinventabili, che li smonti da una parte e li porti dall'altra, possono diventare un'altra cosa.

INTERVISTA 30

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?

Per quanto mi riguarda, non posso dire di averne tante di informazioni sul passato, non dirette sicuramente quello che ho potuto cogliere è la memoria indiretta degli

abitanti degli attuali abitanti dei Sassi, perché in questa città vivo nei Sassi e sono una credo una categoria un po' diversa dagli sfollati, dai primi sfollati probabilmente la memoria che posso percepire è la dimensione urbana e architettonica, il valore degli spazi e il valore che questi hanno per gli abitanti, perché indirettamente sento di averlo acquisito pur non essendo mai vissuta in quella dimensione.

Cosa ti lega oggi a questa città?

Inizialmente era il Dottorato di Ricerca in Architecture and urban phenomenology che sto frequentando presso il corso di Architettura dell'Università di Basilicata adesso mi sento di dire che erano molte più cose che a partire dalla ricerca si sono mosse, perché la mia ricerca personale si occupa della dimensione che l'agricoltura urbana può avere all'interno delle città di oggi e quelle del futuro; la dimensione urbana, la dimensione architettonica che queste nuove tendenze possono avere e il valore che possono assumere, da quello sociale a quello meramente produttivo. E quindi mi sento di dire che questa città è legata strettamente al mio programma di ricerca attuale.

Quindi ti senti di dire che ti trovi a tuo agio in questa città?

Molto, mi sento molto a mio agio. Mi sono sempre sentita a mio agio, un po' perché riconosco in Matera la mia terra perché sono lucana comunque e quindi non la sento così lontana dalla mia realtà seppure geograficamente o climaticamente diversa però la sento molto vicina, l'ho sempre sentita molto vicina e adesso posso dire che ogni volta che mi sono allontanata mi mancava Matera come mi manca casa.

Quindi ti arricchisce Matera di qualcosa? Di cosa ti arricchisce questa città?

Mi arricchisce da tanti punti di vista, perché penso che abbia, a differenza di tanti altri contesti, un grande potenziale, forse ancora troppo sopito, forse sopito dalle polemiche, dalla tendenza a vedere sempre il bicchiere mezzo vuoto, però è una città che può avere uno sviluppo incredibile e un riflesso anche a livello regionale e nazionale. Per cui sento che mi arricchisce già e sicuramente, posso, credo di poter essere parte di questo arricchimento voglio esserlo.

Dunque ci sono secondo te, hai individuato in particolare delle ricchezze da tramandare?

Il percorso che sto facendo, legato a questa dimensione agricola che poi non è una scoperta, non è un'avanguardia, è semplicemente una riscoperta, perché le nostre città tutte, non distinguevano la dimensione urbana da quella di campagna e la produzione agricola era all'interno delle mura della città prima. Io sono partita da lì un po' a caso, un po' mossa dalla necessità di sperimentare su questo tema e ho visto che la risposta della gente che vive i Sassi, che vive Matera, ma in particolare questa parte di Matera è sorprendente, perché il coinvolgimento che anche solo dal punto di vista sociale un'azione del genere può avere sulla città e sulla popolazione è tangibile.

Questo è uno dei modi che tu utilizzeresti per tramandare queste ricchezze?

Si perché appunto non è una novità, è semplicemente una riscoperta, poi le chiavi di lettura possono essere diverse, le dimensioni, le modalità produttive, le ragioni per le quali si potrebbe integrare questa pratica alla città di Matera e al contesto urbano materano.

E se tu fossi il Sindaco, invece, che cosa faresti per agevolare questa trasmissione di ricchezza?

Sicuramente adesso parlo da abitante dei Sassi. Paradossalmente vanno riscoperti. I Sassi in quanto Sassi, sono adesso una specie di icona ma un po' vuota e probabilmente, solo riscoprendoli in chiave critica, attraverso le più disparate iniziative, probabilmente, questa riscoperta permetterebbe di mettere in comunicazione la parte vecchia di Matera con quella nuova, che anche quella ha ormai una sua tradizione radicata che è anonima nella misura in cui non ha un suo, è come se non avesse un suo predecessore perché i Sassi in se sono una specie di bella scenografia, che ha un passato, ma non ha un presente.

Non è evidente quindi questo rapporto tra l'antico e il moderno?

No, ma perché l'antico non ha un senso, non ha un vero e proprio senso attualmente. Il rischio è che perdendo il senso l'antico e diventando soltanto un'attrazione turistica che potenzialmente è già, il rischio è che si spopoli del tutto quel contesto e quindi che non abbia nessun valore di fatto.

In questa città, in questa situazione, di quale sapere ti senti portatrice, per Matera?

Sicuramente quello che potrei pensare di portare è la mia esperienza in materia di agricoltura urbana o una nuova chiave di lettura per gli spazi della città: degli spazi vuoti, gli spazi di nessuno, gli spazi che hanno un potenziale, in cui io forse posso vedere un potenziale perché ho un metro di paragone, ho più di un metro di paragone per poterlo dire e può essere la proposta per una nuova maniera di vivere lo spazio, lo spazio dei Sassi, ma perché no, lo spazio dei nuovi quartieri. Non è detto che una cosa non sia legata all'altra.

In questi spazi, tra questi spazi, in questa città, c'è un percorso che ami fare e che mi racconteresti?

Non mi muovo a Matera quasi mai in macchina e quando mi muovo a piedi ho il piacere di percorrere i Sassi dalla mia casa fino a piazza Veneto e ogni giorno è uno stupore quando risalgo la collina perché ogni volta mi sembra come se abbandonassi una dimensione di vita ma anche temporale ed entrassi in un'altra. Così la sera, quando scendo. E la cosa che mi stupisce, non credo di essere l'unica ad avere questa percezione, però, non smette mai di piacermi. Ogni giorno mi piace.

Quindi, questo è uno dei luoghi che ti appartiene oppure ce n'è qualcun'altro che senti più tuo? che ti appartiene di più?

I luoghi della città?

Si

Si, diciamo che è un po' la dimensione ritrovata della casa in quanto casa. Cioè i Sassi hanno questo potere. Perché probabilmente è così radicato nella memoria che se pure non mi appartiene direttamente, è come se io vivessi questa dimensione di casa, quindi il Sasso dove vivo è la mia casa ed è una casa come una specie di stereotipo. Penso che si finisca per essere legati a questi luoghi in maniera viscerale pur non essendoci nati. Quindi questo è un potenziale estremo.
Quindi in qualche modo ti identifichi in questi luoghi?
Si, si si si
Invece c'è in questa città un luogo che vorresti aggiungere, oppure che vorresti ripristinare, per quanto a te noto?
Ripristinare. Sicuramente uno dei problemi che riscontro è molto bello poter camminare per la città però è impossibile per esempio percorrerla in bici, perché non è una città a dimensione di pedone e nemmeno a dimensione di ciclista. Per cui se io dovessi pensare di potenziarla, sarebbe appunto cercando di creare dei percorsi che permettono di attraversarla senza dover prendere i mezzi, la macchina in particolare, perché è anche una città il cui ritmo è molto pacato rispetto a tanti altri contesti ed è anche una forza. E' una città dove non si corre, questa è la percezione che ho, per cui, perché non potenziare questa possibilità di essere attraversata con mezzi di locomozione lenti! Perché è una città che va piano.
Ed è un valore positivo
Ed è un valore.
Invece, nella città, c'è un luogo che vorresti cancellare, eliminare?
Forse che riqualificherei più che eliminare, perché mi rendo conto che è un importante snodo: l'accesso della ferrovia, l'appulo lucana, la stazione di Matera centrale. E' un'area assolutamente anonima e anche male organizzata, per cui se dovessi pensare ad un luogo da riqualificare, il primo che mi viene in mente è quello.
Un'ultima domanda, sempre ricollegandoci a questo percorso da raccontare: mi potresti raccontare un percorso da fare a piedi, descrivendomi quello che vedi, quello che vuoi trasferirmi attraverso questo racconto?
Posso provare a raccontarti, vediamo se provassi a raccontarti il percorso che faccio quando esco di casa, partendo dal Sasso Barisano, dove via Madonna delle Virtù gira per andare verso Porta Pistola e salendo su per via Fiorentini, al fontanino, dovresti proseguire dritto e continuare su via dei Fiorentini. Alla destra e alla sinistra hai una serie di ristoranti e più avanti la vineria e la quota stradale diciamo sei alle pendici della collina, dopodiché, se cerchi di salire, prendi le scale, ti inoltri, passi sotto un arco salendo le scale e sbuchi su piazza Veneto. A quel punto hai due opzioni: se vuoi percorrere la città storica, io ti direi prosegui non lungo via del Corso, ma lungo la parallela, quella che arriva a piazza Sedile.
Via Beccherie, Margherita

Esatto, tra via Beccherie e Via Margherita c'è una piccola piazza di cui mi piace sempre il nome, "piazzetta della cittadinanza attiva" molto interessante. Poi andando avanti, sulla destra piazza Sedile e il conservatorio, e poi senti un po' suonare, perché il conservatorio ha più di una sede e lungo la strada verso la cattedrale mi capita ogni volta di sentire diversi strumenti che suonano in diversi punti. Prosegui lungo quella strada in salita e arrivi nella piazza della cattedrale, dopodiché potresti fermarti a guardare giù verso il Sasso Barisano ma quello che ho potuto cogliere è la memoria indiretta degli abitanti degli attuali abitanti dei Sassi.
La memoria che posso percepire è la dimensione urbana e architettonica, il valore degli spazi e il valore che questi hanno per gli abitanti la mia ricerca personale si occupa della dimensione che l'agricoltura urbana può avere all'interno delle città di oggi e quelle del futuro riconosco in Matera la mia terra posso dire che ogni volta che mi sono allontanata mi mancava Matera come mi manca casa. Penso che abbia, a differenza di tanti altri contesti, un grande potenziale il percorso che sto facendo, legato a questa dimensione agricola. Ho visto che, il coinvolgimento che anche solo dal punto di vista sociale un'azione del genere può avere sulla città e sulla popolazione è tangibile.

INTERVISTA 31

Ha delle sensazioni, valori o conoscenze che conserva della Matera di ieri?
Io Matera la conosco molto bene, prima che i Sassi fossero non solo patrimonio UNESCO, ma anche meta di turismo, perché quando avevo diciotto anni, abitando io a Bari vicino alle ferrovie Appulo lucane, allora ancora Calabro lucane, quando dovevo fare filone a scuola, salivo sul treno e me ne venivo a Matera sicura di non dover essere scoperta. A quel tempo io mi aggiravo, non da sola, forse inconsapevolmente, nei Sassi che erano ancora Sassi Sassi, deserti, non abitati. Quindi Matera sono la felicità della libertà dei miei diciotto anni. Ho voluto tornarci, perché io sono stata per vent'anni alla sede di Potenza dell'Università e devo dire che per me la Matera di ieri è la Matera che mi fa pensare a Bari quando io ero bambina: un po' lo stesso impianto primo novecento, le case di tufo, le strade, comunque l'atmosfera che nel mio ricordo ovviamente, che si è fermato.
Invece oggi che cosa la lega a questa città?
Dal punto di vista professionale, la certezza che una dimensione vitale dell'Università sia a Matera; in secondo luogo il fatto che essendo io una laureata in agraria, di fatto, 1'agricoltura sta nel Materano. Bellissimo l'ambiente rurale che sta nel potentino però se stiamo parlando di un ambiente produttivo, l'agricoltura sta qui e secondo me ha bisogno di ricerca e di competenze che siano a portata di mano. Penso che le città abbiano un grande ruolo nella qualità delle attività produttive delle zone rurali se lo fanno per bene: la città deve dare servizi di livello superiore alle attività produttive e oggettivamente l'agricoltura è una attività

produttiva che nel venir meno, nel collassare di altre strutture, rimane, però non possiamo mica lasciarla rimanere semplicemente là, se deve rimanere, deve rimanere in maniera più avanzata.

Quindi da quello che mi dice penso di capire che si sente a suo agio in questa città

La conosco da quando avevo diciotto anni!

Di che cosa l'arricchisce Matera?

Il nostro lavoro è un lavoro certe volte compresso negli studi, quindi molto poco di possibilità di vita all'esterno, tranne quando noi ci spostiamo in ambienti rurali. Però ho deciso di lasciare la sede di via Annibale di Francia e di venire a San Rocco, perché mi arricchisce il senso di una vita di comunità cittadina, al di là del fatto che nel centro storico si percepisce la presenza di turisti che sempre un po', dal mio punto di vista snatura le città come snatura Venezia; ecco a Venezia mi sento a disagio. In un posto come Matera invece io trovo che si percepisce ancora una comunità cittadina autentica e vivace.

Quindi sono questi i valori che la arricchiscono?

Si, una città che non diventa vetrina, laddove lo diventasse sarebbe davvero una perdita di valore potente. Sarebbe un vero peccato se Matera si riducesse a una location, cioè uno sfondo per eventi o per cinema e perdesse poi una autenticità di vita cittadina: se viene meno quella, diventa falso anche il fondale su cui si svolgono i film.

Quindi questa idea di comunità e autenticità sono ricchezze da tramandare?

Sono ricchezze da tramandare anche se in verità è difficile che questo avvenga perché ci sono molte difficoltà. Matera essendo un sito eccezionale, unico, sicuramente soffre di quelli che sono i valori delle rendite urbane per cui la comunità cittadina viene sostanzialmente sospinte nelle aree della cintura e questo soprattutto per quello che riguarda le giovani generazioni che sicuramente non hanno la possibilità di accedere al centro. Naturalmente è chiaro che a seconda del tipo di popolazione produttiva, se tutto si dovesse risolvere a negozi di souvenir come è a Venezia, sarebbe secondo me una grandissima perdita, perché mentre altri siti sono caratterizzati dal fatto di essere diventati belli perché costruiti da Signori (piazza della Signoria, i dogi di Venezia, l'impianto di Torino), invece questa è una città che è evidentemente stata prodotta da una comunità. Tutti i palazzi signorili che la abbelliscono sono di complemento, non sono altro da, sono una commistione che ha aspetti troppo folcloristici a Napoli, dove invece io trovo una commistione che in quello che ci rimane è molto pregevole anche se immagino che al tempo dovesse essere veramente molto molto iniquo come differenziale di condizioni di vita.

Comunque che cosa farebbe per tramandare questi valori, queste ricchezze?

Sicuramente cercherei in tutti i modi di mantenere per quanto sia possibile la presenza degli insediamenti artigianali nelle città; non so quanto sia possibile la presenza degli insediamenti artigianali nelle città e non so quanto sia possibile effettivamente mantenere un ricambio generazionale nella popolazione del centro

che mi piacerebbe studiare, anzi è nelle mie intenzioni farlo e che tende secondo me a invecchiare e a diradarsi. Però io penso anche che queste mie visioni siano non dico antistoriche, però sicuramente, prendendo atto dei fenomeni e delle tendenze che l'economia e la società stanno intraprendendo, trovo difficile questo. In effetti, personalmente la cosa che più mi incuriosisce è invece la parte di Matera che sta nell'immediato suo dintorno e che rimane un ambiente ancora con un imprinting, con un sigillo che parla ancora delle attività produttive che hanno fatto di Matera quella che si suol dire una agro town, cioè una città che rielabora le risorse del suo territorio.

E se avesse un ruolo come Sindaco che cosa farebbe?

Insomma, uno deve voler fare il Sindaco per porsi questa domanda e io non mi sono posta il problema. Se lei mi chiede cosa farebbe se avesse la bacchetta magica, ma i sindaci poveretti la bacchetta magica non ce l'hanno. Se avessi la bacchetta magica e potessi in qualche modo spostare le lancette di un po' di tempo che va verso l'espropriazione dei centri storici dalle comunità umane che vivono, sicuramente la userei in questa direzione. Una prospettiva da Sindaco significherebbe conoscere molto più intimamente la città di quanto io non la conosca per la mia storia personale perché la mia attività professionale mi porta piuttosto nelle campagne che non nelle città.

Invece di quale sapere si sente portatore per la città di Matera?

Anche qui, il sapere si può prenderlo dal punto di vista specialistico, professionale. Il sapere professionale è un centro abbastanza forte dei miei interessi: sono i rapporti città-campagna e lo sono soprattutto nell'ambiente meridionale, perché su questo crinale, secondo me, si gioca molto del benessere delle città, del benessere delle campagne. Un positivo rapporto che nel tempo della modernizzazione si è molto interrotto: è famosa la frase di Cattaneo che nell'Ottocento, quando ancora Milano era una città ricca perché era ricca la sua agricoltura, diceva che l'agricoltura esce dalle città. Questo è vero, la modernizzazione ha allontanato la campagna dalle città, nel senso che la campagna è stata ridotta soltanto all'idea che è luogo di attività produttive e agricole che sono altro, antitetica alla città. C'è stato tutto un periodo di tempo in cui si è coltivata l'idea dell'antitesi fra città e campagna. Due anni fa la popolazione mondiale della gente che vive in campagna, per la prima volta è scesa sotto il 50% rispetto al fatto che soltanto fino a trenta anni fa ancora, il 70% della popolazione mondiale viveva in ambienti rurali. Oggi invece la città che si espande, praticamente ingloba, assorbe, mescola, omogeneizza o peggio. Secondo me la campagna sta rientrando di fatto nella città, ma lo deve diventare non come processo non pensato, non concepito, non orientato, perché altrimenti si finisce per sterilizzare tutto quello che entra in contatto con la città. Non è un caso banale che Matera è il luogo della "Carta di Matera", dove la città e le città che aderiscono a questa carta di intenti, ripongono in maniera sostanziosa il problema della forma in cui la città e la campagna si incontrano, se in forme distruttive o in forme

creative. Io penso che sia venuto il momento di ripensare in forme creative il ritorno della campagna nella città e comunque uno scambio che non veda la città come luogo dell'innovazione, della crescita, ma anche della rendita urbana tale per cui caccia i cittadini dalle città e invece la campagna come luogo di dominio perché di fatto una buona campagna non produrrebbe agricoltori i quali mettono i ceri a S. Eustachio o alla Bruna per dire <speriamo che sia edificabile la mia proprietà!>. Questa mi sembra che sia una visione abbastanza non creativa ma distruttiva di un rapporto città-campagna.

Pensando a quella che lei chiama le sua geografia emotiva, in cui rientra la città di Matera, mi può raccontare un percorso che ama fare in questa città?

Questo è molto difficile perché io amo perdermi nella città e se c'è una strada che non conosco è sicuro che la faccio, perché detestando il Tom Tom e qualsiasi altro strumento che non siano le carte geografiche, a me piace infilarmi in posti per capire dove portano e quindi pian piano, riconoscere e ricostruire i percorsi delle città. Devo dire che ho una predilezione per il Sasso Caveoso e per la zona dei mulini che sono dalle parti di Casalnuovo.

C'è un luogo che le appartiene più di altri?

Casalnuovo, si, mi appartiene più di altri perché è chiaro che tutta la parte del Sasso Barisano la si può cogliere a vista d'occhio soprattutto se ci si affaccia dalla "veranda" della piazza; invece il Sasso Caveoso mantiene ancora un po' di mistero e secondo me non dispiace.

Invece c'è nella città una parte che secondo lei manca, che andrebbe aggiunta, ripristinata?

Non saprei, Matera per me è così. Forse non abitandoci, è probabile che io non colga la necessità di un luogo da aggiungere o al quale cambiare destinazione. Ora salendo da Matera nord, dalla Palomba, io ho visto che hanno buttato giù, giorno dopo giorno, la parte del Mulino [Alvino] e quindi io così come altri colleghi con cui stiamo lavorando su questioni di riciclo degli spazi, delle infrastrutture, alla grande domanda «cosa farne di queste grandi strutture?», che testimoniano un passato esplicitamente produttivo della città, è difficile. Certo noi non possiamo più pensare alle città industriali, però le città che abbiano ancora una traccia che non sia il puro luogo del mercato e per di più del mercato quasi esclusivamente commerciale-finanziario e amministrativo (finché mantengono la provincia!). Quindi tre aspetti che staccano rispetto a quella che è, per una economista agraria, una economia propriamente reale, perché va sui bisogni, le necessità, la produzione. Allora disincastrare totalmente la città di Matera da una base produttiva, che va riconsiderata, sotto tutte le forme, la sostenibilità, di tutto quello che finalmente incomincia a diventare un dato non più di pensatori radicali o dei professori dell'Università che vaneggiano, ma ormai anche molto percepito dalle persone quotidianamente, è un tema di riflessione importante. Altrimenti veramente, questo, uno dei danni della globalizzazione è l'appiattimento, di tutti i luoghi, anche i luoghi con portati simbolici potenti come ce l'ha Matera, come

Venezia che dico è un postaccio, perché se per sistemare il Ponte di Rialto devono fare la mega pubblicità ad una marca di gioielli piuttosto che di vestiti, non ci siamo e c'è un appiattimento che fa perdere fra l'altro quelle cose che gli stranieri cercano in Italia: le particolarità, le genuinità, che fanno si che nel giro di pochi chilometri uno trova dei posti che hanno senso e non sono mai appiattiti su, ..[un unico genere di sensazioni] e di consumi anche.

Invece ci sono dei luoghi che vorrebbe cancellare, modificare in questa città?

Allora .quando si è ragazzi e uno guarda l'arte, noi siamo sempre più facilmente attratti, tipicamente (gli impressionisti francesi ci parlano, ci piacciono); abbiamo invece della grandissime difficoltà a vedere i settecenteschi ma anche molto, l'arte contemporanea e questo perché noi non abbiamo codici di accesso a decodificare quelle immagini tali per cui ci piacciono. A me una volta mi hanno spiegato come dovevo guardare Guernica perché mi piacesse: effettivamente una volta che uno ha in mano il codice (io non lo metterei in casa!) però la percezione, più che essere sensoriale è di tipo cognitivo, cerebrale. Così è chiaro che per me, lasciando stare i Sassi, tutta la parte che è intorno a via Giolitti, dietro la piazza, diciamo tutta la costruzione di Matera in tufo (a me piace moltissimo perché mi fa pensare a Bari di quando ero io piccola) laddove invece tutti i quartieri, quello con i mattoncini....sono alla mia vista ignorante, ma poi quando ti spiegano tutta la ratio perché è stata la parte nuova costruita ecc... E' chiaro che io le leggo in un'altra maniera e ne trovo un senso e addirittura è qualche cosa che mi può piacere. Insomma io ho vissuto trent'anni a Potenza, se mi avesse chiesto che cosa farebbe come Sindaco di Potenza le avrei saputo rispondere a menadito, ma non abito e non ho abbastanza elementi

INTERVISTA 32

Quali sensazioni, conoscenze, valori, conserva della Matera di ieri?

Secondo me nella tradizione Materana c'è questo fatto del vicinato, del vivere in comune, del vedersi nella piazza centrale. Questa è una cosa che conserverò sempre perché mi piace questo contatto continuo che si è avuto nel tempo fra la gente, era un rapporto più disinteressato, ora invece i rapporti sono interessati. Questa è la cosa che mi è sempre piaciuta di Matera, il valore che conservo con affetto perché denotava la possibilità di aiutarsi a vicenda. Io credo che nell'indole del Materano sia rimasta sempre questa cosa di darsi una mano, questa idea di solidarietà.

Invece oggi che cosa è che la lega a Matera?

Io ho fatto la scelta un po' di anni fa di vivere nei Sassi e i Sassi mi sono entrati nel cuore. Ho lavorato per i Sassi, la mia tesi di Laurea era sui Sassi.

Quindi se le chiedo se si sente a suo agio a Matera?

Perfettamente a mio agio, in una città tranquilla, vivibilissima, qualitativamente buona.

E che cosa l'arricchisce di Matera?
Per me i rapporti umani sono importantissimi e quindi questa facilità di contatto che ti da questa possibilità molto grande di avere rapporti umani, è un valore aggiunto che ormai nelle grandi città si è perso.
Allora, se sono ricchezze da tramandare come farebbe per trasferire queste ricchezze?
La cosa essenziale secondo me è inculcare nei nostri figli questo modus vivendi nostro, ..ma vedo che la nuova generazione, anche se hanno delle situazioni un po' più problematiche delle nostre (noi eravamo liberi di girare, ora diventa un po' più pericoloso), però c'è ancora questa socializzazione e io spronerei i giovani a socializzare sempre di più.
E in quanto Sindaco in che modo troverebbe le soluzioni per fare questo?
Promuovere luoghi di aggregazione.
Invece di quale sapere si sente portatore per Matera?
Nessuno! Diciamo un po' di esperienza nell'ambito dei rioni Sassi, del recupero e comunque avendo vissuta fin dall'inizio questa procedura normativa, di legge e architettonica.
Quindi saperi di carattere tecnico
Di carattere tecnico si e anche di esperienza vissuta. Ora la situazione sta un po' cambiando, proprio ultimamente si stanno verificando situazioni non molto piacevoli nei Sassi, quindi occorrerà fare un po' più di attenzione.
E c'è un percorso che ama fare in questa città?
Piacevolmente abito dalle parti della Cattedrale e molto volentieri scendo via Duomo, via delle Beccherie, mi piace moltissimo via Ridola.
E volendo descriverne uno?
Via Ridola mi piace soprattutto di sera con l'illuminazione che è stata fatta e che è un'illuminazione molto poco invasiva e crea una intimità tale che ti fa piacere stare, è la luce necessaria per l'aggregazione e molta gente si è trasferita dal Corso a via Ridola.
E quindi è via Ridola che le appartiene più di altri o ci sono altri posti che sente più vicini
Diciamo un po' il centro: via Ridola, Piazza Vittorio Veneto, via Venti settembre. Noi da ragazzi orbitavamo intorno al famoso Monumento
Invece ci sono luoghi che secondo lei mancano in questa città, che si potrebbero aggiungere oppure ripristinare?
Come ho detto prima, secondo me andrebbero potenziati i luoghi di aggregazione ma anche sensibilizzati i cittadini. Dal punto di vista culturale c'è un bel fermento, è una bella città. Ovviamente se vuoi vedere qualcosa, devi andar fuori, è inimmaginabile che un artista di fama venga spesso a Matera con un bacino di utenza così limitato
Al contrario invece ci sono luoghi che vorrebbe cancellare?

Si, essenzialmente, forse, la sede della Banca Popolare del Materano e poi anche qui il centro direzionale che è un po' troppo carico

INTERVISTA 33

Quali sono le conoscenze, le sensazioni, i valori che conservi della Matera di ieri?
Matera è fatta del passato. 12000 anni di storia sono esattamente quello che gli artisti, chi viene a visitare Matera sente, più di tutto. Sente più di tutto la storia e quindi è la cosa più importante da conservare. Il sito UNESCO ha questo significato: una città che parla e che racconta, questa è Matera.
E in particolare che cosa ti lega oggi a questa città?
Io come artigiano ho pensato bene di creare una serie di pannelli istoriati che raccontano la nostra storia, cominciando dal villaggio preistorico di Murgia Timone fino a, sperando che riesca a farcela, all'Unità d'Italia. Mi fermo all'Unità d'Italia perché ritengo che dopo l'Unità c'è tutto un capitolo storico da descrivere e io non sono competente in questa materia, oppure sento che è così vicina alle cose che sento che non ritengo opportuno descriverle
Non sono ancora abbastanza stratificate
Si appunto e poi ci sono documenti diciamo più adatti, ad esempio la fotografia. Per cui con molta fantasia e con i documenti che leggo dal Gattini, dal Morelli, dal Volpe e da tutti quelli che hanno scritto su Matera, con un volo di fantasia, descrivo i momenti della storia di Matera. Ad esempio quando Matera diventa contea, quando il cardinale Ruffo entra in Matera con i calabresi e viene tolta la statua di Carlo III che era posta nel Sedile e tanti racconti che sono fondamentali a mio parere per capire come si è svolta la storia. Chiaramente tutti questi pannelli che io ho fatto, sono pensati per una comunicazione diretta con i Materani, per cui non ho nessuna pretesa di fare pannelli che raccontino veramente la storia di Matera, è qualcosa che presento ai Materani per incentivarli a conoscere meglio la storia. Sono pannelli istoriati in maniera semplice e il dialogo può avvenire con i ragazzi, con tutti, con i professori ecc... Sono cose che possono essere criticate o meno però fanno parte di un modo di dialogare.
Matera di che cosa ti arricchisce?
E' chiaro, in molte cose. Per esempio la mia vita è stata un po' fortunata rispetto alle mie esigenze: io ho avuto nel mio laboratorio il piacere di conoscere vari artisti, pittori e scultori, ad esempio Ortega, Consagra, Maccari, Cascella Andrea, Azuma. Questa fortuna io voglio trasferirla anche alle generazioni future se Matera me lo permette perché con il tempo che ho avrei bisogno di avere un po' di aiuti. Però, stavo dicendo, io ho avuto questa fortuna e questi artisti sono venuti a Matera perché Matera lo permette. In sostanza io credo che Matera, per la sua storia, è un brodo di cose, di popoli, di cultura, per cui l'oriente e l'occidente sono visibili in questa città per chi vuol vederli e a me pare che Pasolini, Mel Gibson, Lattuada e altri, hanno intravisto in Matera quello che noi non riusciamo a vedere.

A mio parere il polmone orientale (Matera ha due polmoni: quello occidentale che siamo noi e quello orientale, la nostra storia). Il polmone orientale è percepito maggiormente dagli artisti ed è nascosto da ritmi. Quando io parlo di ritmi questo viene fuori da Consagra. Lui è venuto a Matera e nelle sue sculture ha percepito, come nella musica, dei ritmi: c'è qualcosa che viene fuori dalle interiora del territorio Materano ed è il negativo, che c'è sia in Consagra che in Azuma, il valore del negativo, E che cosa è il valore del negativo? E' quello che è stato tolto. Matera, se uno la guarda bene è un negativo dell'architettura, non è il positivo, è una scultura, hanno tolto, non hanno aggiunto. Quindi, cisterne, caverne, chiese rupestri che tu non vedi, sono tutte all'interno, questi sono fondamentali per l'insieme, per il paesaggio e non va assolutamente disturbato, questo dobbiamo salvare. Dobbiamo salvare la linea d'orizzonte, quello che gli inglesi dicono lo skyline. La linea d'orizzonte è fondamentale, si sta distruggendo, vengono fuori delle cose abnormi. E allora, come me li hanno fatti intravedere questi ritmi: Ortega mi parlava della relazione fra mulo e uomo. Quando passeggiamo nei Sassi, i gradini sono fatti con il ritmo del passo dell'uomo e del mulo: l'alzata è 12 massimo, la pedata è 40-80. Nelle altre città la pedata e l'alzata è in rapporto all'uomo, solo all'uomo, invece qui il rapporto è uomo-mulo.
Questo rapporto è fondamentale per l'architettura, perché l'architettura segue e poi è in rapporto allo scorrimento delle acque perché il tetto delle case è la strada le cisterne per esempio e una cosa fondamentale sono gli angoli: non esiste storicamente un angolo di 90 gradi, oggi, nel restauro dei Sassi, stanno distruggendo quello che è il valore nostro. Perché non avendo angoli di 90°, le volte hanno un andamento tutto particolare: nella Casa di Ortega, noi stiamo conservando questo. Il fatto a mano, l'artigianato: non c'è più artigianato nei Sassi, viene fatto tutto con le macchine perché costa, adeguiamo i nostri mobili ecc...Queste cose vanno salvaguardate perché altrimenti ci perdiamo la possibilità di continuare ad essere città UNESCO.
Quindi sono queste le ricchezze da tramandare?
Sono queste le ricchezze da conservare e combattere per queste, perché altrimenti perdiamo i valori venali, le pizze le fanno dappertutto. Non sono contrario agli alberghi ecc.., ma gli alberghi stanno per le cose che abbiamo detto.
Allora tu come faresti per conservare e tramandare questi valori?
Il messaggio che ti do, sta scritto sul manifesto di Consagra: nel Comune, oltre ai politici e gli amministratori, ci vuole un comitato di cittadini che per volontariato dicano come vanno fatte le cose o almeno per inciso, La Scaletta, potrebbe fare questo, lo ha già fatto. Circoli culturali, potrebbero farlo. Ci dobbiamo attivare per conservare questi valori. C'è bisogno che il Comune ci senta, che senta questi consigli dati da cittadini che sentono meglio degli amministratori queste esigenze.
Allora se tu fossi Sindaco che cosa faresti?
Se fossi Sindaco, per prima cosa, come tutti i cittadini normali, farei parcheggi dappertutto e eviterei che le macchine invadessero i Sassi, e credo che questo un

giorno avverrà; eviterei di disturbare il paesaggio, lo stanno già disturbando. Gli architetti che sono preposti alla bellezza, devono capire che conservare la bellezza è molto meglio che progettare inutilmente cose che non stanno bene, ..la linea d'orizzonte è fondamentale. Se si continua così i vari Mel Gibson non verranno più, perché non vedranno più la città del passato e quindi perderemo questa prerogativa che è fondamentale per Matera. Quindi la conservazione dei ritmi è fondamentale, la conservazione del panorama rispetto ai Sassi è altrettanto fondamentale e pensare meno al mangiare veloce (parliamo in italiano) e più a conservare i beni che potranno servire ai nostri nipoti, ai nostri figli, perché li stiamo bruciando.

Tu in particolare di quale sapere ti senti portatore?

Sono un autodidatta innanzitutto, nell'arte sono autodidatta e ho appreso dagli altri. Ho detto prima che ho avuto la fortuna tramite il circolo La Scaletta di conoscere questi grandi artisti che mi hanno dato molto e io che cosa posso fare? Posso trasmettere esattamente agli altri quello che mi hanno dettato questi grandi artisti che noi sottovalutiamo: Ortega è stato con Picasso parecchio tempo; è stato nello studio di Le Corbusier. Quando è venuto a Matera, nel mio laboratorio, lui ha portato il sapere universale. Consagra sta nei musei di New York, di Mosca, di Londra, dappertutto: Consagra è un mostro! Azuma è un artista che riesce a cristallizzare una filosofia in un'opera. E' importante capirle queste persone. Dicevo, questi artisti, tutti quanti, danno valore al negativo. Azuma per esempio: il vuoto è importante quanto il pieno e tutto viene dall'oriente, per cui quando vengono a Matera loro lo sentono, è la mamma, è come se ritornassero nel ventre materno. Azuma nelle sue sculture vede più quello che non c'è che quello che c'è e i Sassi sono questo: è quello che non si vede che è fondamentale.

Allora a proposito di scoperta e di conoscenza della città, c'è un percorso che ami fare in questa città?

Facciamo il percorso che Raffaele De Ruggieri immagina. Lui dice che Matera può essere città della cultura perché la storia dell'uomo c'è, dai buchi neri delle caverne ai buchi neri dello spazio. Allora il percorso è questo, partire dai Sassi storicamente e cioè : Murgia Timone (il villaggio preistorico, primo insediamento umano capannicolo, non cavernicolo), Serra d'Alto, il Museo, i Sassi. Nei Sassi va scandita la storia, quindi i greci, i romani (torre Metellana), i longobardi (Castelvecchio), normanni, svevi, angioini (la cattedrale, il bue)

Un luogo che invece secondo te manca e sarebbe utile creare

Manca parecchio per i ragazzi. Le prime volte che sono stato in Germania (mia moglie è tedesca!), la cosa che mi colpiva di più era la cura che avevano per i parchi. Nei parchi c'è la loro storia, i tedeschi hanno un grandangolo rispetto ai ragazzi e la storia per loro è fondamentale, sono le radici. Allora tutto è per i ragazzi, perfino l'educazione stradale, ho portato a Matera questa idea ma non si può fare! Quindi io un po' di tempo lo perderei per i ragazzi, perché è la via giusta.

Progetterei insieme ad altri spazi, messaggi e in effetti i pannelli istoriati io li ho fatti più per loro che per i grandi.
Invece, al contrario c'è un luogo da cancellare o perlomeno da modificare
Non mi porre questa domanda!

INTERVISTA 34

Ci sono sensazioni, conoscenze, valori che conservi della Matera di ieri?
Nello specifico rispetto al discorso Sassi, ci sono dei ricordi che sono legati anche alla mia infanzia, perché mio nonno materno abitava praticamente in Piazza Sedile -Gradoni Sant'Antonio, in una grande casa che poi fu venduta nel '71/'72 per un milione delle vecchie lire a una famiglia che veniva da un comune della provincia e che di lì a qualche anno fu poi acquistata da un noto professionista cittadino a conferma che la casa aveva comunque un suo valore, era anche grande, comoda, a due passi da una delle piazze più importanti del centro storico. E ricordo anche questo particolare: al quel tempo nessuno dei figli di mio nonno, nessuno dei miei zii, riuscì ad acquistarla perché per la solita questione dei veti incrociati in famiglia, ci fu più soddisfazione a venderla e a farla finire nelle mani di un estraneo, addirittura persone che venivano da fuori della nostra città, piuttosto che favorire l'acquisto da parte di uno degli eredi. Quindi fin da piccolo questa cosa mi sconvolse un po' e forse iniziai a capire che il mondo non era tutto rose e fiori come forse lo avevo immaginato. Quindi comunque ho questi ricordi di casa di mio nonno dove si facevano feste, c'era molta allegria, molti momenti conviviali; la famiglia di mio nonno era composta da nove tra figli maschi e figlie femmine, c'erano stati anche sei decessi in famiglia, quindi quindici figli, però la casa era molto grande, mio nonno era capo mugnaio al mulino degli Andrisani, quello di piazza Mulino, che non c'è più quindi non c'è più questa testimonianza dei mulini nella nostra città, quindi una famiglia tutto sommato agiata. Ricordo anche questo aspetto, anche per quello che mi ha trasferito mia madre, anche di questa grande solidarietà che esisteva tra chi aveva di più e chi aveva di meno e quindi c'era sempre un reciproco scambio. Chiaramente mio nonno partiva da una posizione di forza perché lavorando in un posto dove la materia prima era alla base di tutta l'alimentazione, con la farina si poteva fare il pane, si poteva fare la pasta, tante cose, chiaramente chi aveva farina non pativa la fame. Quindi c'è questo ricordo, c'è questo ricordo della cantina che era credo a sei sette stadi(?), finiva sotto l'attuale conservatorio, dove ci sono le due torri con l'orologio. Quindi una casa grande. Quindi il ricordo che io ho nello specifico dei Sassi, non è un ricordo, come dire, non di sofferenza, ho un ricordo comunque di una situazione tutto sommato vivibile, di una situazione in cui sicuramente si facevano dei sacrifici, ma non una vita estremamente sacrificata. Insomma, credo che questo abbia poi influito sul discorso di scegliere, per quanto mi riguarda, di tornarci a vivere nei Sassi; perché io abito adesso in Salita Castelvecchio, ma dal '94 sono nella zona di Piazza

Duomo, prima abitavo in Recinto San Nicola in una casa in fitto. Quindi quando si è deciso di "tornare", anche perché venti anni fa o giù di lì eravamo ancora nel pieno di questa "riconquista" culturale, intellettuale dei Sassi, però è chiaro che si facevano alcune valutazioni. Però anche in questo ritengo di essere stato abbastanza fortunato perché io dico sempre che noi di quella zona lì, abitiamo nei Sassi ma entrando da Piazza Duomo, abbiamo un'altra prospettiva: è come se avessimo i vantaggi di vivere nei Sassi, ma non abbiamo gli svantaggi. Quindi, tutto sommato, anche oggi, la mia vita come cittadino dei Sassi è una vita abbastanza comoda se non fosse per questa questione del traffico. Io in passato ho anche fatto il consigliere comunale, dal 2002 al 2007 e ho sempre sostenuto una tesi: chi deve decidere per il bene della collettività è l'Amministrazione; l'importante è che l'Amministrazione ponga dei punti fermi e dica: "I gennaio 2014, le macchine non esistono più in questo pezzo di città"; il cittadino residente decide se accettare le nuove regole oppure mettere in vendita la propria casa e andare via!. Negli ultimi anni diverse sono state le persone che hanno venduto le proprie case nel centro storico e hanno deciso di andare in altre situazioni più comode sotto questo aspetto. Perché questa tiritera, questa non definizione rispetto a questi temi, alla fine non fa bene, perché mentre ti abitui del fare a meno della macchina, poi, l'andazzo e spiace dirlo, ma in questo forse siamo cittadini che si contagiano per le cose negative (per le cose positive avviene un po' meno di frequente) : allora tu vedi quello che comunque sale con la macchina, che la posteggia in sosta vietata, però a volte, tu stesso, dopo una giornata di lavoro estremamente faticoso.

Ci si fa tentare

Ci si fa tentare e però tutti si fanno tentare e quindi assistiamo a quello spettacolo di una piazza Duomo trasformata in un parcheggio; Piazza Duomo, rispetto alla quale, io solo in un'occasione, ma ormai sono passati tantissimi anni, sono riuscito a coronare quello che era un mio sogno, di giocare a pallone in piazza Duomo. Ed è stata la notte di un due luglio che ormai non ricordo manco più qual'era, visto e considerato che per le vicissitudini della Cattedrale (altra situazione alla quale io credo bisogna assolutamente nel più breve tempo possibile porre rimedio, anche perché io ho l'impressione che gran parte, non sono un cattolico praticante, ma io credo che niente più della Cattedrale, simboleggia e identifica anche il comune sentire di una collettività). Io credo che anche questo lento degrado al quale stiamo assistendo da un po' di anni a questa parte in questa città, attribuisco comunque una piccola parte di questo degrado, al fatto che ormai sono più di nove, dieci anni che noi siamo senza Cattedrale; perché per quanto io non sia un (?), però non so perché questa mia convinzione credo che abbia un minimo di fondamento, dietro questa mia convinzione, come dire, credo ci sia un minimo di verità. E quella è sicuramente un'altra situazione alla quale bisogna assolutamente porre rimedio e come Amministrazione, incentrerei gran parte dei miei sforzi per tentare di portare a soluzione questa situazione che veramente ha dell'incredibile.

Naturalmente si inserisce in un ragionamento tutto italiano dove ci sono lavori che durano anche più di qualche decennio, però per quelle considerazioni che facevo prima, forse dovremmo assolutamente tentare di riaprire quanto prima la nostra Cattedrale.

Si rischierebbe di perdere memoria, di quel luogo come luogo di incontro, riconosciuto da tutti

Esatto, perché poi tante situazioni, io credo, si consolidano e diventano abitudinarie: a volte ci si meraviglia del perché un vecchietto campa novant'anni, cent'anni; io credo che molto incida anche lì il discorso delle abitudini che scandiscono il ritmo della giornata, giornata che diventa un settimo di una settimana, un trentesimo di un mese, un trecentosessantacinquesimo dell'anno, quindi un altro anno di vita: perché poi alla fine sono le abitudini che ti danno l'esatta percezione

Delle certezze

Quindi, non avere più alla fine uno inizia a non annoverarla più tra i posti che devono essere frequentati; ha imparato ormai che non c'è più la Cattedrale ma c'è la chiesa di San Francesco per la festa o anche per le cerimonie liturgiche di una certa importanza e poi, quindi, la Cattedrale cade nel dimenticatoio salvo, ogni tanto, qualche articolo di giornale, un servizio televisivo, ma non è quello che può contribuire a mantenere viva la memoria.

Si perché poi è una trasmissione di padre in figlio, nel momento in cui una generazione perde

Appunto, perché poi c'è già stato uno stacco: uno che fino a otto anni è andato in Cattedrale, poi si ritrova a vent'anni che ha altre mete, quei cittadini, quei Materani, sicuramente già hanno moltissime difficoltà a riconoscersi e a riconoscere la Cattedrale quale appunto luogo di incontro, è saltato un pezzo e se passa qualche altro anno, ne salterà ancora qualche altro!

Quindi oggi che cosa ti lega a questa città?

Chiaramente si è creato questo rapporto con i Sassi, anche se da un po' di tempo vado ripetendo che non so se il tufo mi sta facendo bene o sta iniziando a farmi male (qualcuno dice che il tufo conserva una sua radioattività). Sicuramente vivere in una casa nei Sassi ha molti pregi però ci sono anche alcuni difetti: c'è una manutenzione estremamente più frequente e quindi costosa; sono case che abbisognano sempre di una cura assidua anche perché un lavoro non fatto oggi domani ti costa sicuramente di più, e questo per gli aspetti materiali. Però oggi, i Sassi che nel mio caso sono parte integrante del centro storico, per quelle motivazioni che ho detto prima, io non vivo quella frattura Sassi-città, quindi Sassi-centro storico della città; io scendo via Duomo, faccio la scalinata di Castelvecchio, faccio via Duomo e sono in Piazza Sedile; se continuo per via delle Beccherie arrivo in Piazza Vittorio Veneto. Quindi ormai sotto l'aspetto dei servizi, della infrastrutturazione dei servizi, bar, ristoranti, supermercati, ormai c'è tutto. Io apprezzo molto e veramente mi godo questi momenti di scendere a piedi ecc... e ti

assicuro che in tantissime situazioni mi sembra di essere in un'altra città, perché in piazza Duomo, piazza Sedile, ormai in qualsiasi giorno dell'anno ci sono turisti, tranne proprio qualche rara eccezione ed è veramente un piacere sentire lingue diverse, che sia l'inglese, il francese, l'americano, lingue che non riesci a decifrare perché chiaramente non le conosci, allora tenti di indovinare, se stai parlando di russi, ucraini e poi c'è sempre questo imbarazzo tra cinesi e giapponesi. Quindi sotto questo aspetto io non lo cambierei questo mio status e nonostante questo ci sono dei momenti di pace, di tranquillità, dei momenti di una bellezza incredibile. Ad esempio c'è quel percorso che parte da Gradoni Duomo, scende giù dritto, arriva alla torre Metellana, finalmente hanno aperto il passaggio di San Nicola del Sole, sbuchi dove ci sono le unità dell'incubatore di Sviluppo Basilicata, passi sull'albergo Sextantio e ritorni su da via Riscatto. Io lo faccio spesso perché ho anche un cane, un labrador di sei anni, quindi faccio questo percorso che è un percorso che ti rilassa e poi la parte più bella dei Sassi secondo me è proprio quella della Civita, sotto le terrazze: la terrazza delle Monacelle che guarda la chiesa rupestre delle Tre porte. C'è una condizione che è veramente incredibile. Io stesso dalla mia terrazza vedo I cappuccini, vedo in lontananza Montescaglioso, l'Idris, il Belvedere sulla sinistra; quindi ho una situazione di assoluto privilegio e me ne rendo conto e quindi cerco di godere anche di questa situazione e devo dire è una situazione appagante. Da un po' di tempo però, si è insinuato questo tarlo, ..sarà che dopo vent'anni c'è ancora una voglia di cambiare ma credo sia più un discorso legato al fatto che dopo un determinato periodo, uno senta la necessità di cambiamento, tant'è che oggi mi dico che se proprio devo cambiare devo trovare comunque una situazione ottimale e oggi per me la soluzione alternativa a quella che vivo è una soluzione di campagna, con una casa in campagna con dello spazio verde intorno, perché al solo pensiero di andare a finire in un condominio dove nella migliore delle ipotesi ci sono quattro o sei o otto, dieci condomini, è una situazione che non mi alletta.

Perché non sarebbe una situazione di vicinato come nei Sassi?

No assolutamente. Non lo sarebbe perché da quello che ho vissuto in passato e da quello che poi mi viene trasferito, da quello che è un po' il comune sentire degli ultimi tempi, dove credo che la crisi faccia sentire i suoi effetti anche in questo acuirsi delle difficoltà nelle relazioni interpersonali, credo che non sarebbe la soluzione migliore, quella di tornare a vivere in un condominio. Anche perché un altro degli aspetti positivi di questa vita nei Sassi nello specifico è: arrivi, apri la porta di casa, entri e sei già a casa tua. Ma questo non perché uno vuole sottrarsi ma perché ormai la statistica dice che ci sono molte difficoltà nelle relazioni interpersonali, poi io faccio già un tipo di lavoro dove vedo a volte anche decine di persone in un giorno, quindi forse arrivata la sera uno vuole tornare a casa, salutare il proprio cane che ti fa tante di quelle feste, la propria compagna e dopo di che almeno a livello di relazioni la giornata è finita là.

Quindi possiamo dire in generale che comunque ti senti a tuo agio in questa città?

Si, si, io mi sento a mio agio in questa città e tra l'altro devo dire che mi sento anche come una persona che nel suo piccolo ha contribuito anche alla Matera di oggi. Io dico sempre, parlando ad esempio dell'aspetto del turismo, che ogni cittadino del centro storico (dove è più facile incontrare turisti rispetto al resto della città), deve essere anche l'espressione migliore di questa città. Tante volte quando vedo persone in difficoltà, senza che nessuno lo chieda, mi avvicino e chiedo in che modo posso aiutarli perché io credo che quando si parla di sistema turistico, ciascuno deve fare la sua parte e una parte non indifferente, oltre a quella assegnata al ristoratore, all'albergatore, a chi gestisce i servizi della mobilità, sono proprio i cittadini perché l'infrastruttura principale è quella che poi segna anche il ricordo positivo di una città visitata perché i cittadini sono il tassello principale di questo mosaico che poi diventa la città, la città che viene poi narrata, raccontata, trasferita all'esterno e credo che su questo noi abbiamo molto ancora da fare complice anche un senso civico che si sta smarrendo.

Ci sono delle cose di Matera che ti arricchiscono e che quindi ritieni di essere ricchezze da tramandare?

Io ormai ho assistito, sono testimone di questo fenomeno "Matera", di come Matera sia cresciuta nell'immaginario collettivo. Ricordo ancora i primi viaggi da ragazzo quando per spiegare dove era Matera, almeno agli italiani, dovevi dire «vicino Bari». Oggi, assisto con molto piacere, io lavoro in CNA, che è una organizzazione di artigiani e piccoli imprenditori; sono molto spesso a Roma per riunioni a livello nazionale con colleghi di tutte quante le altre regioni e ormai da tempo, quando io dico di fare a Matera una riunione, non c'è una persona che non sappia dov'è e che non sia contento e desideroso di venire a Matera. Perché io che ci vivo, apprezzo la bellezza, apprezzo le sensazioni forti che ho anche descritto, ma assistere allo stupore di chi ci viene per la prima volta, che compare sul volto delle persone e che traspare anche dalle parole che tirano fuori, è comunque una sensazione piacevole, di orgoglio, perché ripeto, nel mio piccolo, sono convinto di aver contribuito, come cittadino, per il lavoro che faccio, i ruoli che ho ricoperto in questa città. Oggi, sicuramente si apre un'altra prospettiva che è quella della conservazione, che è quella della sostenibilità futura di questo patrimonio che noi abbiamo e che in un certo qual modo abbiamo messo in circolo: mi riferisco al discorso del riuso abitativo, mi riferisco al discorso del riuso per finalità produttive, artigiani, ristoranti, bar. E' chiaro che anche lì alcuni problemi non so se poi potranno essere mai risolti perché sono nella natura dell'uomo, questa difficoltà a volte di convivere.

Ma penso anche al discorso della cartapesta, al Museo della cartapesta che poi possa diventare anche un Museo delle arti applicate, tentando di intercettare un'offerta che è completamente diversa da quella che sta mettendo in campo Zetema con la sua Casa di Ortega e con i suoi spazi, perché riteniamo che probabilmente ci possa essere una segmentazione differente rispetto a un patrimonio che è quello appunto dell'artigianato delle arti applicate che non è solo

quello espresso da De Ruggieri; noi vorremmo volare un po' più basso e occuparci di altre cose parimenti importanti. Stiamo lavorando a questo progetto con Nicola Toce che è una persona che ha riscoperto la tradizione delle maschere in cartapesta di Aliano e che vengono usate nel carnevale di Aliano; anche perché, nel corso della mia esperienza, se devo rinfacciare una cosa a questa mia città, l'unico rimprovero serio che mi sento di farle è che Matera non ha mai assolto al suo ruolo di capoluogo di provincia. Sarà perché ha sempre vissuto questa dicotomia, che si è sentita più attratta dall'area murgiana, però in realtà si avverte questo distacco. Forse negli ultimi anni un po' meno, ma si avverte questo distacco di questa città che sta da sola in un suo splendido isolamento e non ha relazioni con i comuni del suo entroterra. Io credo che un percorso di rafforzamento dell'identità di questa città deve necessariamente passare anche attraverso una modalità di costruzione di una nuova relazione con il territorio provinciale e a prescindere se la Provincia adesso rimarrà come confine geografico, ma come area culturale. Non sarebbe male se ci riuscisse di allargare i nostri confini e parlare di una città capoluogo che ha rapporti stabili, intensi, costruttivi, fitti, con i comuni del suo entroterra.

Mi hai già parlato prima di un percorso che fai ogni mattina con il tuo cane; ci sono altri luoghi o comunque altri percorsi che tu fai e che mi descriveresti?

A me piaceva molto, quando era possibile, sedermi sulle scale della Cattedrale, stare lì e guardare il Sasso Barisano di fronte, anche perché lì c'è una delle poche case con un grande giardino, poi c'è quella che era la vecchia comunità alle spalle della chiesa di S. Rocco, lì dove c'era una casa- famiglia. Insomma ci sono situazioni in cui uno ferma il tempo, ferma lo scorrere del tempo; lo stesso dicasi per quel percorso al quale ho fatto riferimento prima. Sarà stato un caso, ma quando non abitavo in Piazza Duomo e quindi ai tempi del Liceo, il mio percorso preferito era proprio quello di fare Via delle Beccherie, arrivare sull'affaccio di Piazza Duomo e stare lì un po' a pensare e poi ridiscendere verso Piazza Sedile e fare un po' quel circuito. Quindi in realtà io mi sento a mio agio lì, mi sento attratto; tra l'altro ho un'altra fortuna: scendendo le scale di Castelvecchio (io fino all'età di vent'anni ho abitato in vico S. Stefano) vedo di fronte S. Agostino e quindi tutta Via S. Stefano sulla Gravina; quindi molte volte scendendo dico che lì c'è un'altro pezzo della mia vita e quindi è come se in un ideale abbraccio, con un unico sguardo, riesco a mettere insieme i diversi pezzi di quella che è stata la mia vita fin'ora e questo mi da anche molta tranquillità, mi appaga, mi rasserena.

Invece c'è un luogo che secondo te manca a questa città e che bisognerebbe aggiungere o ripristinare?

Se parli di ripristino ci puoi rimettere in primis il discorso della Cattedrale! Mha! un luogo da aggiungere non lo so, non mi sono mai interrogato. L'altro giorno facevo la considerazione che in questa città c'è un sacco di verde, tanti Parchi! Poi abbiamo il problema della gestioni, che non sono fruibili, però credo che in nessun'altra città del sud ci siano cinque, sei, sette parchi. Ma qui poi torniamo al discorso del senso civico, alla capacità del cittadino di essere comproprietario e

quindi gestore in bene di un pezzo di quello che è il patrimonio pubblico. Parcheggi, alla fine ce ne sono, a meno che uno abbia la pretesa di arrivare sotto casa nel centro storico. I mezzi pubblici camminano semivuoti, ma ci sono. Io in realtà non faccio sport, forse le strutture sportive dovrebbero essere migliorate, però un vuoto rispetto ad una domanda di questo tipo in questo momento non lo percepisco. Quindi non ti so rispondere se tu mi dici che cosa manca.
Al contrario invece, c'è un luogo della città che vorresti cancellare o modificare?
Io credo che ci sono diverse scelte urbanistiche degli ultimi anni che insomma sono un po' impattanti, però non credo che la soluzione sia quella di cancellarle. Ultimamente sono andato ad Acquarium, c'ero stato pochissime volte, ma è un dramma, se si incrociano due macchine non possono passare! Ma qui forse torniamo al discorso che per troppo tempo il decisore pubblico è stato subalterno rispetto a talune scelte. Chiaramente ognuno deve fare il suo mestiere: l'imprenditore deve trarre profitto costruendo le case, però la pubblica amministrazione, il comune deve garantire tutte le categorie, in modo tale che si facciano strade larghe abbastanza per far passare ecc... Io credo che le norme ci sono, ma più che le norme vale il buon senso, ma il buon senso significa tutto e niente! Bisogna tornare ad impostare discorsi che procedano autonomamente e qui probabilmente arriviamo al discorso di una macchina amministrativa che per troppo tempo ha perso dei pezzi per strada, ha perso un pezzo delle proprie funzioni, forse non ci sono più le competenze, però è indubbio che nella logica dell'interesse collettivo, dell'agire pubblico, bisogna che taluni procedimenti tornino ad essere naturali, ...quello che manca sono gli esempi positivi ed è sulla base degli esempi che si costruisce una coscienza

INTERVISTA 35

Quali sono le conoscenze, le sensazioni, i valori che conservi della Matera di ieri?
Appartengo ad una categoria di persone il cui ieri può essere riscontrato in molte cose anche per ambiente lavorativo - culturale da cui provengono. Io appartengo ad una generazione alla quale, come immagine, io posso essere quel bambino che ha in braccio la donna all'interno della casa dei Sassi: quella è una fotografia dell'aprile del '60 e io sono nata nel maggio del '59. Quindi quel bambino di un anno tecnicamente posso essere io, quindi individuo come ieri quello che è un mio ieri teorico. Quel bambino dell'aprile del 1960 è un bambino che per la prima volta nella sua generazione è un bambino che non è fasciato con le gambe assolutamente rigide. E' un bambino che per la prima volta ha il pannetto tra le gambe con una possibilità di non avere una lussazione dell'anca, cosa che invece in antico avveniva. E io, pur appartenendo ad una famiglia di venditori, sono la primissima di consumatori di omogeneizzati. Quindi il mio ieri è questo: passa da quel bambino di "Lucania '61" di Carlo Levi alla prima prova dell'omogeneizzato che veniva accolto o non accolto, quindi sono veramente all'interno di una

generazione di mezzo. Mio padre faceva il pediatra ed era la persona cha aveva in qualche maniera insegnato a quelle donne a non fasciarli e che tentava di trovare nuovi approcci della comunicazione. Fece venire sei puericultrici da Bologna per distribuirle in tutta la provincia di Matera per dire alle donne che non bisognava dare troppa papagna, che c'erano delle modalità nuove per crescere i bambini, che i bambini andavano curati (veniva curato il padre, veniva curato l'asino, ma il bambino andava da se). Questa è la mia infanzia, questo è il mio ieri. Poi nell'adolescenza invece i Sassi li ricordo completamente vuoti e utilizzati per un uso diciamo...club. C'era una specie di pericolo, [visti come] una zona off limit, eppure non c'era il pericolo droga; era una zona buia, una zona non controllata, in cui appunto c'erano questi club, esistevano questi incontri, questa socializzazione giovanile dovuta al fatto che si facevano queste cose che si andava a sentire la musica...c'erano due tipologie di cose nei Sassi: studi di fotografia, si andavano a stampare le fotografie (c'era in un posto bellissimo che poi è diventato anche di proprietà nostra e haimè non siamo mai riusciti a ristrutturare e in cui venivano sviluppate e stampate le fotografie, con la camera oscura, le mollette); e poi quelle della musica, in cui si coprivano completamente le pareti con scatole delle uova. Questa è la mia esperienza, dove c'è un ricordo che io non ho vissuto ma che in qualche maniera produce delle immagini nella mia mente, cose che raccontava mio padre, che raccontava il padre di mio padre; il racconto di altre generazioni che ho fatto mio e penso anche di ricordare, ma obiettivamente non è così e non può essere così. Per me i Sassi oggi sono abitati, vissuti; il mio ricordo è quello invece assolutamente del vuoto, del buio e dello scendere con un certo senso di colpa, perché non tanto si voleva e non tanto si diceva che si andava, anche se poi alla fine non credo che mi sarebbe stato negato, era più un senso di protezione da parte dei genitori.

Invece oggi che cosa ti lega a questa città?

Intanto la cosa fondamentale che lega è che ritengo sia la qualità della vita alta. Una qualità alta che suppongo è arrivata di base al 90% dei posti in cui si può vivere in Italia. Parto dal presupposto che una persona è legata al proprio posto anche se questo posto non ha delle forti caratterizzazioni paesaggistiche come può essere Matera e che ognuno è profondamente legato al posto in cui è vissuto. In un discorso generale direi la qualità della vita e poi ci possono essere delle caratteristiche che possono essere anche di tipo ideologico, usiamo questo termine. Io per esempio ho vissuto dal 1992, quando mi sono sposata, al 2002, nei Sassi, poi sono andata a vivere in una casa sicuramente più borghese, ma l'andarmene dai Sassi mi ha pesato, per me è stato pesante proprio ideologicamente. Non era neanche una casa particolarmente bella, però aveva quella sua caratteristica e quel desidero, da parte nostra come generazione di voler fare quella scelta che per me è stato come un tradimento, io mi emoziono ancora: i miei figli erano nati là, c'erano molti gradini, tutte le difficoltà che vengono date alla vita dei Sassi, c'erano tutte, però io potevo dire in quel momento

<ma di cosa state parlando? si possono crescere benissimo...[i figli]. Poi quando te ne vai e li guardi dall'alto e li vedi come un fatto estetico, pittoresco, la cosa non è più così forte, caratterizzante, è ideologico però.

Ti senti a tuo agio in questa città?

Assolutamente no. Il non sentirsi a proprio agio non è scelta che si può fare. Non sentirsi a proprio agio non è una scelta che può essere fatta, perché l'unica vera rinuncia abitando nei Sassi è l'acqua minerale che anche da un punto di vista etico è tanto di guadagnato! Per il resto non ci sono rinunce: la qualità della vita, l'opzione di muoversi a piedi, sono pregi. Dall'altra parte uno può dire <perché tu hai vissuto in un luogo dove non c'erano locali notturni, perché l'altra opzione che può essere dei Sassi è l'eccessiva quantità dei locali notturni. Bhè dall'altra parte, nel posto in cui sono andata ogni civico ha un locale notturno, e lì è proprio una questione di ricerca di accordi, compromessi, ma è altrettanto vero che le cose cambiano, è un processo anche quello. L'importante che qualcuno se ne fa carico e possa anche regolamentare, decidere, migliorare, non rendendo la città dozzinale, arricchendola e non depauperandola

Oltre a quello che hai già detto, Matera, nello specifico, di che cosa ti arricchisce?

Il problema vero è che il posto in cui uno vive è quello in cui ha progettato e scelto di vivere. Ci sono tre domande fondamentali: con chi vuoi vivere, che cosa vuoi fare e dove vuoi vivere; dove vuoi vivere è un po' il risultato delle prime due, cioè il risultato del progetto di vita generale. Io ho abbastanza scelto di vivere a Matera, .mio padre era un uomo dell'Ottocento, nato agli inizi del Novecento, ha fatto una brillante Università a Bologna, doveva rimanere con il suo professore a Bologna e scrisse un telegramma al padre in cui diceva che sarebbe potuto restare a Bologna. Il padre gli rispose dicendo <in questo istante devi tornare!L'investimento che è stato fatto su di te deve fruttare qui>, Quindi lui tornò a casa. Il precedente laureato era stato mio zio l'anno prima, all'epoca la campana della Cattedrale suonava quando tornavano i laureati! Quella è una scelta! Non la nostra che è in un momento in cui le cose sono andate in maniera assolutamente tranquilla e in cui la città cercava e assorbiva. Agli inizi degli anni ottanta era una scelta, potevi tornare o potevi andare. Il problema vero è oggi che i ragazzi questa scelta non tanto ce l'hanno: un po' credo, i genitori sono un po' fieri che i figli rimangano fuori, ma noi dobbiamo essere capaci di stare fuori, fare tutte le esperienze possibili e poi di essere capaci, se si vuole, di tornare: il problema è proprio la libertà di tornare o di rimanere fuori.

Quindi questa libertà di scelta tu la ritieni una ricchezza?

Certo.

Quindi tu la tramanderesti?

Farei di tutto, non solo la tramanderei, ma desidererei, nelle more della assoluta libertà di dare a ognuno la libertà che ritiene e poi d'altra parte che cosa mi lega a Matera? Mi legano moltissime cose, però è anche il fantastico momento in cui viviamo: noi possiamo essere informati di qualsiasi cosa che succede fuori ed

andarla a vedere, il che significa non solo leggere, ma in realtà la facilità di comunicazione, la facilità con la quale oggi si viaggia, la maggiore economicità dei viaggi per cui uno può in realtà scegliere.

Eventualmente, oltre alla tua scelta e alla tua possibilità di tramandare queste ricchezze, se invece fossi sindaco, in che modo agevoleresti anche questo processo di trasferimento di queste ricchezze

Se fossi Sindaco? allora queste di cui abbiamo parlato sono cose di carattere puramente culturale. Dal punto di vista pratico è quello dell'attenzione, dell'attenzionare, dare il colpo di ruota a questi processi.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

No, non mi sento portatrice di saperi, non ho questa velleità di ritenermi portatore di sapere. So dei fatti, però portatore di sapere per me è una persona che in qualche maniera ha elaborato teorie. Il portatore di sapere è una parola grossa, in cui oltre al sapere delle cose, averle elaborate e averle, studiate, che è in grado di scriverle, di tramandarle. Portatore di sapere per eccellenza è Rocco Mazzarone, perché aveva intanto una capacità di ascolto e una lucidità nell'affrontare i problemi. Si rendeva conto delle idee che potevano andare molto avanti, molto anticipanti. Ma in questo suo sapere che era il suo sapere della sua attività, c'erano mille altri saperi di mille altri argomenti e privi di barriere, ideologismi, pregiudizi, politici e pregiudizi generazionali, di genere, cioè liberi, pur nella sua vera essenza di persona consapevole, vanità del sapere, consapevolezza del sapere, orgoglio di sapere.

Mi racconteresti un percorso che ami fare in questa città

Il luogo più fantastico, il punto di vista più emozionante dei Sassi, sono campo e controcampo: il pianoro davanti all'Idris e le logge della torre del Capone, che sono dalla parte opposta, perché sono centrali rispetto ai Sassi, sono a mezza costa e sono assolutamente all'interno della conca. Non faccio il discorso di non vedere il moderno, che tra l'altro a me piace anche tutta la stecca dell'UNNRA-CASAS su via Cappuccini. Qualche anno fa quando si scendeva nei Sassi era una situazione in cui c'era anche un certo silenzio, si sentiva anche un certo calpestare le pietre che in qualche maniera rimbombava, invece in questi ultimi sei sette anni scendendo o percorrendo delle strade tu hai in qualche maniera delle sensazioni diverse, di vociare, di ascoltare le persone che chiacchierano; che possano essere visitatori che percorrono le strade dei Sassi per visitarli, che possano essere ospiti dei B&B o degli alberghi e che risalgono per andare a visitare la città o che possano essere gli abitanti, seppur pochi. Comunque gli abitanti dei Sassi, .. proprio perché è tornata la vita sono tornati anche i bambini è assolutamente molto piacevole. E' diverso dalla circostanza di qualche anno fa. Altra circostanza molto diversa e bellissima dello ieri dei Sassi, erano i tetti che erano diventati dei giardini, cioè tutte la parti superficiali, sia a terra, sia che fossero i tetti, nel 1980-85 erano coperti di erba e di fiori, che erano gialli e poi diventavano celesti e poi verdi. Quell'aspetto del romanticismo dell'abbandono, del rudere e che era contemperato anche ad un

altro aspetto romantico che era i buchi delle finestre senza infissi, senza quelle orrende zanzariere di oggi. Queste modifiche, la modifica del tetto di cotto, migliore, peggiore, la progettazione più attenta, con la ditta edile più capace è comunque l'eliminazione di una forma di degrado. Ma la battaglia a metà degli anni ottanta partita proprio dal comune di Matera con il piano del colore (oggi quasi dimenticato) che è stato quello che ha fatto si che nei Sassi non ci fossero quasi plastici, perché allora c'è stata una discussione, c'era particolare attenzione, perché in quel momento, mentre Marconi a Roma faceva certe cose, contemporaneamente a Matera si stavano avendo e in questo c'entra in qualche maniera anche la soprintendenza che iniziava a fare i piani pilota per i restauri di alcune parti e che in precedenza invece erano state fatte con questo tufo a vista che si era visto che non era andato bene. Il ritornare al grassello di calce, alla scialbatura è una cosa che ha sollevato da tantissime cose [negative] che potevano avvenire e non sono avvenute.
Io non so dire se da un punto di vista della sensazione mi piaceva di più attraversare questo vuoto che aveva un suo fascino o di attraversare un posto abitato; io penso che è meglio abitato.
Invece ci sono delle parti della città, quindi non necessariamente nei Sassi, che reputi manchino nella città. Ci sono dei luoghi che mancano, che vorresti aggiungere o ripristinare?
Ritengo che certe necessità o certi servizi vengono in qualche maniera richiesti dalla comunità. ci sono delle cose che diciamo molto probabilmente la comunità non sa chiedere o non sa di avere come necessità. Io sono molto incuriosita da quelle che sono il riuso di tutte le parti della città che in qualche maniera perdono una loro collocazione. In questo momento la città ha tutti quegli spazi, quei luoghi, in qualche maniera dismessi, la Banca d'Italia, il castello tramontano, la centrale del latte. C'è una grandissima quantità di spazi che possono avere delle potenzialità.
Ci sono dei posti che invece vorresti proprio cancellare?
Ad esempio un anno fa quando ho visto una cosa orribile nascere a Matera e cioè un posto in cui si andava a fare gioco d'azzardo, ma è già fallito di suo, per il resto tutto va bene, tutto deve concorrere

INTERVISTA 36

Quali sono le sensazioni, le conoscenze, i valori che conservi della Matera di ieri
I ricordi e i valori della città di Matera sono molto legati alla mia famiglia, in particolare, non so, ai racconti di mio padre...perché credo siano i valori più forti, quelli che rimangono dentro. Quello che mi viene in mente ora è sicuramente tutto quel mondo vissuto all'interno degli antichi rioni, raccontati dai miei genitori, di vita povera, essenziale, una vita semplice ma fatta anche di valori importanti.
Quindi che cosa, oggi, ti lega alla città di Matera

Io credo che non ci sia stata una grossa "evoluzione" in questo, anche l'urbanizzazione, le costruzioni di nuovi quartieri, di nuovi palazzi, un nuovo modo di intendere la città sicuramente ha cambiato i rapporti tra la gente. Per cui si è annullato quel rapporto di classico vicinato che un tempo era secondo me sicuramente un valore forte che metteva insieme i cittadini e oggi, forse, questo è uno dei valori che piano piano sta scomparendo, però che singolarmente ogni Materano conservi un po' questo modo di vivere: questa cosa dentro di ognuno non si è persa, si è persa forse di più nelle relazioni.

Quindi ti senti comunque a tuo agio in questa città?

Fondamentalmente si, ma non sono pienamente soddisfatto per quelle che sono le mie ambizioni, per come intendo una città, quello che deve offrire alle nuove generazioni ma non solo a quelle, a tutti quelli che ci vivono.

Ma ci sono comunque delle cose che ti arricchiscono in questa città?

Si, si, riconosco un valore storico, lo avverto, lo sento, mi condiziona nelle mie scelte, nel mio lavoro, nella mia vita. E' qualcosa che è molto presente e forte e influisce anche nel mio lavoro, nelle mie creazioni questo lo riconosco. Resta il fatto che c'è un deficit di stimoli per quanto riguarda invece tutto quello che può essere magari il rapporto di questa città con il resto del mondo, cioè avverto un po' l'isolamento, questa forse è una mancanza, qualcosa che non arricchisce la mia vita a Matera. Prendo quello che c'è, sicuramente per quello che Matera è stata, per tutta la storia che si porta dietro, però soffro dell'isolamento di questa città, isolamento fisico ma anche culturale.

Quindi è come se trovassi più ricchezza nel passato che non nel presente

Esatto, esatto, si.

Quindi volendo individuare qualcuna di queste ricchezze, quali trasmetteresti alle generazioni future, quali tramanderesti?

Ripeto un aspetto sicuramente importante secondo me è quello che dicevo prima, il concetto del vicinato che è emblematico, quel rapporto che, almeno per come c'è stato raccontato, forse anche un po' mitizzato, però credo che sia un valore forte quello del rapporto sano e semplice dei cittadini; credo che sia stato molto condizionato dall'architettura e dalla struttura dei Sassi, quindi secondo me questo è un valore importante, un valore che non dovremmo perdere in futuro, forse abbiamo rischiato di perderlo dopo gli anni Cinquanta, sicuramente, anzi no, più tardi, però questo è un rischio grosso, si.

Come faresti tu a tramandare questi valori, queste ricchezze, hai un'idea?

Non è un fatto di racconti o di rappresentazioni, non credo. Questi sono valori che si vivono nella vita quotidiana, nell'organizzazione quotidiana della città, nel modo di intendere la città. Cioè il valore del vicinato, delle relazioni, non si possono tramandare così, oralmente o attraverso rappresentazioni varie, vanno create le condizioni, vanno realizzati dei quartieri a misura d'uomo o non so, tutte quelle condizioni che possono permettere realmente, ..in più chiaramente bisogna trovare anche formule, adesso non so dirle io.

Quindi ad esempio se tu fossi il Sindaco di questa città, che cosa pensi di poter fare?
Io mi preoccuperei molto dell'urbanizzazione della città, della struttura, di come continuare ad espandere e a costruire la città, cosa che secondo me, negli ultimi anni non è stato fatto. Questo non comporta solo magari un problema estetico, di brutti palazzi o, questi son discorsi anche soggettivi, un palazzo può essere brutto o bello, non è questo, è la conseguenza nei cittadini, i rapporti che si vengono ad instaurare: cioè avere dei palazzi senza degli spazi comuni, secondo me condiziona molto la vita delle famiglie, delle persone, dei bambini.
Quindi è la costruzione fisica della città
Si spesso secondo me si sottovaluta quest'aspetto perché si deve creare un alloggio, una cella per la famiglia, ma non si considera che intorno bisognerebbe costruire spazi che leghino tutte queste celle, queste unità familiari, questi singoli.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Mha! non so!, questa è una domanda difficile! Non credo di avere saperi particolari più di altri. la mia esperienza si basa sul mio vissuto qui e su quello che ho potuto vedere in giro o per il mondo, per quel poco che ho potuto fare, girare e vedere altre società, altri posti diversi dal nostro.
E in questo senso c'è qualcosa che ti ha arricchito e del quale ti senti sicuro per cui è un sapere che in qualche modo vuoi e puoi trasmettere?
No, io ho raccolto molto durante i miei viaggi sicuramente, in particolare in quei posti dove la vita è ancora semplice, è ancora spontanea e sinceramente ho trovato delle similitudini con un modo di vivere che è legato più che altro al periodo della mia infanzia-adolescenza. Io ho vissuto nel quartiere popolare di serra Venerdì, uno dei primi quartieri della città e devo dire che ho ritrovato alcuni valori, alcuni modi di vivere in posti lontani da noi, dove esiste una vita semplice, dove si vive molto per strada, si vive in spazi comuni, in spazi pubblici
Luoghi che favoriscono i rapporti...
Luoghi che favoriscono le relazioni, si, e questa cosa io l'ho vissuta nel periodo in cui ho vissuto a serra Venerdì, perché nella struttura del rione è evidente la scelta di creare questi spazi comuni, questi spazi pubblici che realmente erano vissuti da tutti.
C'è un percorso che ami fare in questa città? un percorso che potresti descrivermi immaginando di farlo a piedi e raccontandomi quello che vedi, quello che osservi
Io sono molto affezionato al mio rione di nascita, serra Venerdì, perché anche se è stato sempre considerato anche dal nome che gli è stato attribuito rione apache, per definire quanto siano stati selvaggi forse gli abitanti di quel rione e un po' forse è anche vero, ma, trattandosi di un rione popolare è quasi naturale che si sviluppassero anche delle dinamiche di questo tipo, estreme.
Però, resta comunque un legame anche se non ci vivo da più di dieci anni; però è un posto che trovo magico, trovo ben costruito.
Ti identifichi?

Si, si, ben costruito, ben organizzato. Insomma io racconterei questo quartiere, queste vie, proprio come esempio per future costruzioni, di rioni, quartieri. Mi piace proprio ricordare (è chiaro che è legato un po' anche all'adolescenza, quindi c'è diciamo un po' di nostalgia, un po' di poesia) ma credo che al di là di questo, sia un quartiere emblematico.

Ma c'è qualcosa di particolare che descriveresti appunto a qualcuno che ti chiedesse appunto di fare idealmente questo percorso e quindi di raccontare questo luogo?

Sicuramente ci sono. E' un quartiere che può essere suddiviso in altre aree perché la vita si svolgeva intorno a delle zone ben precise: un campetto di calcio, la chiesa, quello era già un sottonucleo, non so se si può definire così. Altri spazi di questo tipo intorno ai quali si costruivano ulteriori nuclei, fanno capire bene come c'era questa sottodivisione di tutto il quartiere che però mantenevano comunque una relazione tra di loro; parlo appunto, se vogliamo individuarli, il campetto di calcio della chiesa (che forse era quello più sentito, utilizzato), dove ci si vedeva spesso, ma non era solo quello, perché ce ne sono altri piccoli campetti, altri spazi, dove ora hanno costruito una fontana che praticamente è abbandonata, lì c'era un altro piccolo campetto fatto da noi. Insomma per me non ci sono particolari cioè non c'è un monumento, una struttura particolare che, al di là della chiesa sono semplici spazi pubblici che noi reinventavamo e, secondo me, a volte basta solo quello. Ora ci sono magari delle aree attrezzate: nella pineta di serra Venerdì possiamo trovare dei giochi per bambini ma son recenti. In passato i giochi li costruivamo noi, però credo sia sufficiente, è chiaro che non basta solo questo, ma è già tanto avere degli spazi comuni dove poi la gente può inventare e costruire cose.

Quindi creare anche un'appartenenza?

Si, si, si, esatto, creare un senso di appartenenza forse insisto troppo sul discorso degli spazi pubblici, ma credo che sia proprio l'elemento chiave di una città, sennò non ha senso, sennò diventiamo, la città diventa l'insieme di singoli, invece la vita pubblica, prendere possesso degli spazi pubblici secondo me è la chiave

Quindi se ti chiedo di descrivere un luogo che manca alla città, che vorresti invece aggiungere o ripristinare, che cosa mi rispondi?

In realtà gli spazi pubblici credo che alla fine non manchino. Sono forse poco vissuti, poco attrezzati, credo che manchi uno spazio, o meglio lo definisco così, centro sociale, cioè uno spazio pubblico chiuso, un ritrovo per tutti.

Non uno spazio aperto, un luogo in cui si creano relazioni

Un centro sociale, un centro di socialità dove poter ritrovarsi, ma non solo giovani, dal ragazzino all'anziano, tutti. Sarebbe bello avere un luogo chiuso dove poter svolgere varie attività, un luogo attrezzato, da curare, da sentire proprio, con delle strutture, dove poter esprimersi, fare relazioni. Oggi si vive molto sui social network, secondo me un luogo fisico di questo tipo: quelle dinamiche che a volte accadono virtualmente, sarebbe bello farle accadere in una struttura fisica, in un luogo realmente esistente.

Invece, al contrario, c'è un luogo che vorresti cancellare, sostituire?
Probabilmente si, ma ora non mi viene in mente, perché tante volte ho visto cose che non mi sono piaciute, non so, un luogo sicuramente butterei giù diversi palazzi, perché forse negli ultimi anni è stato un po' reinterpretato il concetto di vicinato, hanno voluto proprio "ravvicinare" i palazzi, costruendoli uno accanto all'altro e dimenticandosi un po' di questi spazi pubblici, quindi secondo me, uno si uno no, butterei a terra dei palazzi per creare queste aree pubbliche cui sono tanto affezionato mondo vissuto all'interno degli antichi rioni, raccontati dai miei genitori, di vita povera, essenziale, una vita semplice ma fatta anche di valori importanti si è annullato quel rapporto di classico vicinato che un tempo era secondo me sicuramente un valore forte che metteva insieme i cittadini e oggi, forse, questo è uno dei valori che piano piano sta scomparendo.

INTERVISTA 37

Quali sono le conoscenze, le sensazioni, i valori che conservi della Matera di ieri?
I cortili, dove i bambini giocavano, in questi quartieri Materani che non sono quartieri ghetto perché anche se io sono nata in un quartiere di case popolari, vicino a quelle ci sono sempre le case borghesi. A Matera sono sempre mischiate un po' le classi, almeno nei cortili e nelle scuole: questo è un valore bello di Matera. Quindi lo stare insieme e il giocare nei quartieri è un valore forte come è un valore forte una bellissima esperienza, soprattutto di vita, che ho fatto a scuola, con persone vispe, non particolarmente studiose ma era molto bello questo «vieni, passo da casa tua e poi andiamo»; e andiamo a scoprire una chiesa rupestre, andiamo a farci una passeggiata, andiamo da qualche parte. Ancora il dialetto delle mie zie, delle mie nonne attorno al braciere, e io sono poi caduta nel braciere quando avevo sette anni! Quindi queste sono le cose belle che ricordo e poi ancora bei Natali, belle mangiate, momenti di convivialità.
Oggi invece che cosa ti lega a questa città?
In questa città se ci nasci sei abbastanza legata. Io ho vissuto tanti anni fuori, sono stata fuori vent'anni, dall'83 al 2002, sono tornata quasi per caso, neanche tantissimo per scelta, ma anche in quei vent'anni fuori comunque sono sempre stata molto legata alla città perché è una città in cui le radici le senti forti. E' una città di cui sono sempre stata molto fiera, molto orgogliosa e di cui ho sempre sentito la sua forza, Quindi alla città mi lega fondamentalmente l'amore per la città e per molte persone che ci vivono e per il fatto che questa è una città in cui, sebbene non sia di strada, è facile che tu accolga persone, E' molto facile che le persone vengano a Matera, che vengano a trovarti, che vengano a stare a Matera. Per cui è una città in cui incroci tante persone nuove e particolarmente interessanti.
Quindi mi sembra di capire che ti trovi a tuo agio in questa città?

Se fosse più grande si, ma questo è un po' legato a me, nel senso che le città mi sono state sempre un po' piccole, persino Roma, in cui ho vissuto un annetto. Però è sicuramente importante per essere tornati, il fatto di sapere che c'è un aeroporto a due passi che quando uno ha bisogno di andar via, và, Credo che questa è stata una spinta che ha indotto moltissimi stranieri, moltissime persone che non sono di Matera, a vivere a Matera. In questo senso le sue ridotte dimensioni un po' fanno andare in sofferenza però per il resto la qualità della vita è molto buona, Prima era veramente la mia città del vivere e non del lavorare, adesso ci sto anche lavorando e nel lavorare ovviamente conosci aspetti nuovi, non sempre belli della città, per cui le relazioni delle persone un po' si contaminano, però si, ci sto bene. E poi devo dire non è stato certamente un ripiego quello di vivere...ho avuto anche la fortuna generazionale e nel mio percorso di vita professionale di poter sempre scegliere. Quindi il lavoro che mi ha portato a Matera, un lavoro scelto (potevo scegliere tra Bruxelles e Matera) e lavorando sulle politiche pubbliche, volevo lavorare con politiche i cui effetti si potessero percepire, Siccome credo moltissimo che le politiche pubbliche debbano cambiare, produrre cambiamenti positivi, questa è la spinta che mi ha indotto a scegliere il lavoro a Matera anziché all'estero e quindi a vivere qui.

Se volessimo individuare qualcosa che ti arricchisce di questa città?

Mi arricchisce la Murgia, l'odore della Murgia. Mi arricchisce, sembra una città in cui ci sono pochi spazi verdi, però è una città in cui hai quell'orizzonte meraviglioso che sia apre, questi squarci che si aprono e quindi di poter andare lì, respirare, scoprire, è la cosa che continua ad arricchirmi molto forte. Poi la cosa che vorrei è di stupirmi ancora e scoprire ancora cose nuove, vorrei continuare ad avere un approccio da turista, non abituarsi, non vivere troppo del quotidiano e dei problemi che inevitabilmente ci sono.

Ritieni che siano queste ricchezze da tramandare?

Si, assolutamente si. La bellezza del paesaggio. Io dico sempre che la sensazione bella è che ognuno si sente un po' il pioniere, sembra che ha scoperto lui un posto. In realtà così non è, però questa sensazione molto bella è molto forte. Oggi parlavo dei siti UNESCO con un mio collega e del pericolo fortissimo, la maggior parte delle volte concretizzatosi, che una volta che un sito diventa UNESCO, diventa una bella conchiglia senza il mollusco dentro e questo è il rischio che Matera corre. Per cui sempre di più occorrerebbe far si che aumentino gli abitanti nei Sassi; questa tendenza verso Alberobello, che io non considero una buona pratica, è un paese vuoto, quindi un rischio grossissimo. Da cittadina dico che assolutamente bisogna far si che questo luogo sia vivo ed è vivo e mantenuto se ci sono le persone e se ci sono i bambini che ci giocano. Il che significa rendere anche vivibile il posto e non troppo sciccoso. Io abito nei Sassi, ho scelto di abitarci, abito in una zona in cui faccio diverse scale, però la cosa bella è che essendo "sulla Cattedrale", ancora è molto misto come vicinato, per cui ci sono i cinesi, l'operatore ecologico, l'impiegata, il consigliere regionale.

Quindi come faresti tu a tramandare queste ricchezze
Io vedo che c'è tanta gente che vuole andare ad abitare nei Sassi, che possono essere giovani coppie, persone singole ecc... e che non lo può fare perché non trova casa e contestualmente ci sono tante case vuote oppure tutte quelle case vuote stanno diventando altro. Secondo me invece, fare una politica di attrazione di persone che possono essere residenti permanenti o residenti temporanei nei Sassi e rendere quei quartieri veramente vissuti e abitati è una cosa che bisogna assolutamente fare.
E se tu fossi Sindaco invece cosa faresti?
Sicuramente farei una politica di reperimento di alcune case che non sono abitate per varie ragioni e indurrei chi ne fa richiesta, anche con un piccolo badget, a poter accedere a queste case. Creare anche dei momenti di vita reale nei Sassi e sulla storia degli ascensori non avrei un atteggiamento assolutamente ideologico di contrarietà, ma tutto quello che può far parlare il Piano e il "basso" aiuta sicuramente e tutto quello che può rendere un po' più agevole l'accesso non solo agli abitanti ma anche a quelli che vanno a trovare gli abitanti nei Sassi. Naturalmente tutto questo rispettando la bellezza dei luoghi, ma certe volte non mi impiccherei sulle battaglie ideologiche ma farei le battaglie di utilità.
Invece tornando anche a quella che se vogliamo è la finalità di questa intervista, di quale sapere ti senti portatrice per Matera?
Io direi sicuramente del mio capitale relazionale e per certi versi della mia apertura internazionale.
Mi racconteresti un percorso che ami fare in questa città?
Se parliamo dei Sassi sicuramente mi piace scendere via Muro; mi piace scendere anche lì dove c'è l'hotel Sextantio. Odio scendere da via Bruno Buozzi, soprattutto quando arrivo vicino san Pietro Caveoso, quella zona mi infastidisce, mi infastidisce la scarsa qualità delle cose che trovo, l'aggressione nei confronti dei turisti, la cacofonia dei segni e dei segnali. Ovviamente mi piace scendere anche da Porta Pistola, anche lì ci sono dei percorsi che amo fare; san Nicola all'Ofra, quella zona lì è molto bella.
E c'è un percorso, un luogo che senti più vicino a te più di altri?
Ce ne sono tanti: San Nicola all'Ofra mi piace moltissimo, La Vaglia, Cristo alla Gravinella che era vicino la mia scuola, è un posto pazzesco, ci sono stata la settimana scorsa con la mia famiglia e stai in questa valle e sopra c'è tutto un mondo di cemento; e poi Cristo La Selva, La Madonna della Loe.
Quindi mi pare di capire che lungo la gravina ci sono questi luoghi a te cari. Invece c'è un luogo della città che secondo te manca, che vorresti aggiungere oppure ripristinare?
Ci penso spesso però ora non mi viene in mente. Sicuramente tutti quei parchi che sono chiusi e non si capisce perché, da tanti anni; poi rendere leggibile dei percorsi, magari anche i percorsi di verde che non sono facilmente leggibili; aprire cose che sono chiuse da tanto tempo e poi l'Università, capire effettivamente se quello che

era l'ex ospedale diventerà Campus, quasi all'americana, con questo bel parco dove la gente può studiare sotto un albero.
Invece ci sono al contrario luoghi che tu cancelleresti?
Quello dove stiamo con tutto quello che c'è qui,il centro direzionale, perché lo trovo un posto dove non è stato rispettato il minimo e poi l'accesso da via la martella perché continua a non essere una strada. Questi sono i posti che più mi ripugnano, devo dire più del grattacielo che non mi disturba più di tanto.

INTERVISTA 38

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Questa è una bella domanda, ma non essendo i miei genitori appartenenti a questa città, neanche attraverso la famiglia o una parentela, io non conservo assolutamente nulla della Matera di ieri, non vivo nei Sassi e conservo un ricordo di ciò che avveniva nei vicinati, che tutti s'incontravano, il senso di aggregazione. Però non avendo origini Materane veraci ho difficoltà ha trovare valori, se non i ricordi da bambina.
Cosa ti lega oggi a questa città?
Oggi la cosa che mi lega di più alla città è la tranquillità. In questa città mi sento serena, padrona, ovunque vado, il cittadino Materano è come se fosse proprietario di tutto.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Mi sento a mio agio, non è come se sei in una metropoli.
Matera di cosa ti arricchisce?
La cosa che mi arricchisce di più è un valore che ci rende eccezionali, è l'accoglienza verso lo straniero e meno disponibili verso noi stessi perché scatta un senso di invidia e competizione. È una città che non vuol fare brutta figura con lo straniero e si presta molto.
Sono ricchezze da tramandare?
Salvare una ricchezza materiale? Salverei tutto, io tendo a vedere il bello anche ciò che non lo è, per natura tendo a fare di un cosa materiale brutta un oggetto d'interesse e bello, un elemento di attrazione per qualsiasi cosa, cioè la famosissima Banca popolare che tutti vorrebbero buttare a terra perché bruttissima, io non la butterei a terra perché non saprei che farmene di una piazza leggermente più grande se non utile al classico struscio, ma la banca la farei diventare un palazzo per le esposizioni di arte contemporanea o di arte antica. Io non sono una nata per demolire ma per riqualificare nella maniera migliore ciò che esiste.
Tu come faresti?
Una città europea della quale sono rimasta affascinata, che però non si può fare un paragone è Istanbul, invece Matera è bella così com'è e non deve imitare niente e nessuno e non userei dei modelli di città da portare qui a Matera, invece dei

luoghi o percorsi che preferisco per fare una passeggiata salutare i Sassi sono bellissimi, invece il fascino che trovo nel centro della città, la zona del Piano forse perché è casa mia, non la cambierei per niente al mondo.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Sono poche le cose da fare in città: va tenuta pulita, perché è sporca ma per colpa dei cittadini e non dell'amministrazione, perché non è una sporcizia generale, ma è che manca l'educazione al senso civico. Noi non la teniamo pulita neanche sotto casa, perché se hai un pezzo di giardino che tratti male, con l'erba che arriva sino al quinto piano, ma non ci vuole niente a mettere tutti 5 euro e tagliare l'erba. È un grande difetto del materano che aspettano la manna che scende dal cielo e che sono poco operativi, vivono aspettando che le cose accadano, non sono quelli che se vogliono che le cose che devono accadere e perché tu devi permettere che ciò accada. Io sono convinta che oltre alla pulizia, ci vuole la lezione di educazione civica (uno), (due) poi far capire che non puoi dipendere solo completamente dal pubblico, e se vuoi una città migliore tu devi essere attivo nel renderla migliore senza aspettare che tutto venga dato gratuitamente, tre) andiamo nel Palazzo di città dove c'è questa burocrazia eccessiva e la politica che non è partecipata. Non ho problemi a dirlo ad alta voce, ma parlo di un argomento che in questo momento a me sta molto a cuore, io sono incazzata nera quando leggo sui giornali che si parla di costruire un nuovo centro per congressi-sala consiliare e un nuovo teatro comunale. Dovrei essere contenta e invece non lo sono, perché non serve ne un teatro nuovo ne un teatro e se serve una sala consiliare te la trovi altrove. Però andare a deturpare un area come Piazza della visitazione non ne vedo la ragione (uno), (due) se sono progetti che poi moriranno come quelli che già ci sono nella città e (tre) recuperiamo ciò che esiste, recuperiamo le palestre e centri sportivi che sono abbandonati, recuperiamo il palazzo Santa Lucia in centro e ti fai li la sede del consiglio e recuperiamo 3-4 strutture pubbliche e private che possono essere adibite a sala congressi. Sono felicissima di vedere il Cristo Flagellato aperto, il Cristo Flagellato è nato nelle mie mani. Sarebbe più giusto e corretto rivalutare ciò che c'è senza costruire altro, e su questi argomenti la politica deve ascoltare gli operatori ed invece ciò non avviene, ma avviene da sempre non solo dalla politica attuale, se ci fosse meno prosopopea da pare di chi gestisce quella cosa pubblica che sono stati eletti e voluti da noi, e fossero un po' più umili e ci consultassero le cose andrebbero meglio, anche perché il lavoro si darebbe lo stesso alle imprese. Io non ho ancora chiamato il nostro sindaco per dirgli che prima di lanciare certi messaggi, riflettiamo, un centro congressi non serve a niente, vai a fare la guerra tra i poveri, esistono già delle strutture congressuali che possono andare bene, o mi dici faccio un centro congressi sul belvedere: ha un senso, ma se fai un centro congressi a due passi dal Palace, a due passi dall'Hilton, a due passi dal San Domenico c'è una mediateca, c'è Palazzo Lanfranchi, e poi un centro congressi di quanti posti ? Matera non può ospitare più di 500-600 persone per volta, perché quelli sono i posti letto, che dobbiamo costruire altri alberghi che poi dobbiamo

morire di fame tutto l'anno? Non è necessario. Un centro congressi invernale ha bisogno di una struttura che possa ospitare eventi serali di 1000 persone e non ci sono struttura che possono ospitare eventi serali di 1000 persone. Quindi prima di parlare bisogna parlare con chi opera nel settore, ed io lo posso dire ad alta voce, visto che sono l'unica in regione Basilicata che ha gestito sino ad adesso eventi da oltre 1000 persone, e tu sei testimone insieme a me in questo, ed essendo l'unica ad avere il polso della situazione reale non si fanno più congressi, dopo RUN ed il Congresso dei Giovani Commercialisti, Matera si è fermata perché si è fermata l'Italia, non ci sono più congressi come quelli ma ci sono eventi più piccoli che sono molto più produttivi ed hanno anche un senso, quindi ragioniamo su quello che verrà, che ormai è questo il trend, perché soldi, da qui a trent'anni, non ce ne saranno più come ce ne potevano essere fino a dieci o venti anni fa verranno modulati in maniera diversa.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

Sono portatore della mia competenza nel settore congressuale, molto competente, e competente anche nel settore culturale, che non è soltanto l'attività che stiamo svolgendo sul teatro, anche se io li ci credo molto, perché secondo me dal teatro viene fuori tutto quanto il resto, e sto facendo un lavoro immane per educare le persone: io ho una persona che in questi giorni sta andando negozio x negozio, commerciante per commerciante, dove si sta presentando usando i mezzi di comunicazione più semplici, per chiedere se sanno che a Matera esiste una stagione teatrale. E tu glielo devi spiegare, è un lavoro che faccio per conto mio e per crearmi un pubblico, non si può usare solo la televisione, il giornale, la carta o il web, mi dicono che spreco molta carta, ma mi dici chi oggi sta fisso sul pc 24 su 24 per vedere il sito di compagnia o si fa scaricare sull' I phone o I pad e tutto il resto…

INTERVISTA 39

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?

Racconto il vissuto attraverso le canzoni, un percorso che faccio spesso è quello dei Sassi, dove percorro la strada principale del Barisano, salendo il Caveoso e finendo a Casalnuovo. Molti non conoscono Casalnuovo, Vico Casalnuovo, c'è Vico I e Vico II. E' giusto raccontare l'esatta dimensione della città! Ci sono più dis-Valori.

E' una città abbastanza pigra, lenta nel recepire le novità, nel produrre novità, nell'accorgersi come va il mondo. Tra i valori conservo la tradizione della cucina, del vicinato, dei sobborghi, e la tranquillità. Sentendo come si vive in altre città, Matera ha questo riferimento della tranquillità. Ha ancora una dimensione accettabile, ma pigra anche dal punto di vista economico e sociale, sono pochi i movimenti e associazioni di persone che credono, che vogliono fare, e che vogliono scoprire questa dimensione urbana come riconoscimento dello stare insieme attraverso varie iniziative: sociali, urbanistiche, di solidarietà, di produrre progetti musicali, ci sono alcune associazioni molto vivaci che perseguono da anni questo,

si mettono in gioco, creano fermento culturale e sociale. Quella criticità che ci vuole in una città. Riuscire a riflettere su quello che siamo, cosa vogliamo e dove stiamo andando.

Cosa ti lega oggi a questa città?

Qui ho vissuto, per caso a Matera e dopo gli studi sono andato via per lavoro, ma mia madre escogitò un piano e mi chiamò a Matera perché era arrivato il congedo, e invece mi disse che dovevo partire a militare. Quindi mi ritrovai a Matera e ho avuto la fortuna di avere un buon lavoro e coltivare le mie passioni, le mie aggregazioni sociali, ho avuto un ruolo nel sindacato, ho fatto il rappresentante della mia categoria –lavoratore dipendente- ho trovato moglie, abbiamo fatto due figli splendidi, la mia casa, e ognuno si costruisce la propria abitazione ad hoc secondo i propri gusti.

Ti senti a tuo agio in questa città?

Abbastanza. C'è questa sofferenza della pigrizia in questa città, di accontentarsi di poco, che potrebbe anche essere una virtù, ma quello di voler fare poco soprattutto insieme, in tutti i campi. Mi piacerebbe una città vivace e dove si collabora insieme. Questa è la grande difficoltà che ho riscontrato in questi anni, fare le cose insieme perché conviene a tutti, si produce di più e meglio.

Hai avuto modo di sperimentare?

Si attraverso l'associazionismo, ne ho frequentati parecchi, il sindacato è una delle esperienze che ho fatto. Però le diverse associazioni con cui mi sono misurato, a cui ho aderito, ho cercato di dare il mio contributo, perché migliorerebbe la vivibilità generale, la cultura, la socialità. Perché anche questa città possa avere una dimensione più accettabile e anche più creativa, più spendibile.

Matera di cosa ti arricchisce?

La tranquillità è un elemento fondamentale della vita, una vita troppo movimentata crea degli squilibri a volte. Ci sono delle figure che sono state di riferimento, il vissuto della nostra storia, i Sassi di Matera, dove ho compreso non solo la complessità, ma questa dimensione di scenario unico. Il lavoro, la famiglia, e quindi è difficile pensare di andare altrove. Anche se mia moglie ogni tanto mi dice "cambiamo?", le abitudini ed i cambiamenti sono difficili da fare anche per chi vuole cambiare.

Sono ricchezze da tramandare?

La ricchezza, la cose positive, è naturale che bisogna tramandarle, però sono poche e non so se andiamo verso un era dove si riscontrano sempre meno queste positività, perché l'aggregazione diventa difficile. Le tecnologie sono a doppio taglio, aiutano ma a volte ci isolano. Io credo che un grande sviluppo sociale debba avvenire attraverso la comunicazione tra esseri umani, non solo quello attraverso la rete, ma anche quella visiva, dove ci si incontra, in momenti di aggregazione, può essere dell'arte, dello spettacolo, dell'impegno sociale, civile, della partecipazione.

Tu come faresti?

Io ho sempre fatto delle proposte alle Istituzioni, per esempio ho sempre pensato che i consigli di quartiere, dove i cittadini possono partecipare attivamente, ma non deve essere uno sfogatoio, dove ognuno va a dire ciò che vuole, ma un momento veramente di creazione, un momento di sviluppo di una direzione in cui la città deve andare. A Matera è sempre stata una cosa difficile, perché chi ha inteso questa cosa dice "no vabbè e se facciamo il consiglio di quartiere diamo troppo potere al cittadino, il cittadino non è preparato, impiegheremmo molto tempo " per questa dimensione demografica non si credeva, e i pochi tentativi sono falliti.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Credo che bisogna cominciare subito, nelle scuole, io sono sempre stato uno che ha sempre partecipato a cose in cui nessuno credeva, ed oggi esistono ancora queste strutture tipo il consiglio di classe e di Istituto.

La famiglia e la scuola sono elementi fondamentali. Se lì non mettiamo questi elementi di stimolo, gli insegnanti, è lì che si deve creare l'interesse alla partecipazione. Invece spesso sentiamo "non serve a nulla partecipare lì", c'è un grande limite nel credere nel lavorare insieme, per fare le cose buone per tutti. È qui la grande scommessa umana, io dico.

La scuola e la famiglia sono le basi dove uno deve iniziare, nella formazione bisogna crederci. Come ho creduto io di fare con questo lavoro del CD, che da anni, dove ho coinvolto diversi artisti locali, mettendoli insieme ed è stata la più grande difficoltà. Perché ognuno ha le sue cose da fare, quando uno ha tante cose da fare, bisogna pianificare, organizzare, e in tutte le strutture sociali è una delle cose fondamentali, poi c'è bisogno di altro. Bisogna crederci nelle cose, bisogna avere una idea di cosa deve essere una città, una famiglia, una scuola.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

Si, perché il mio contributo, chiamiamolo così, non l'ho dato in una sola direzione cioè nel campo lavorativo, a me interessava quello che accadeva nel campo sociale in tutti i sensi: come si sviluppa in maniera urbanistica questa città; cosa fanno le chiese; come sono organizzati i servizi; l'arte come si sviluppa. Non c'è una cosa che non mi interessa. Poi qualcosa in più, la musica, l'arte, la vivibilità della città, ad esempio il traffico. Spesso dico "quando aumentavano i volumi del tribunale capivo che i contenziosi tra gli esseri umani aumentavano", facevo queste riflessioni, oppure su come ci si comporta nel traffico. Per me riconoscere la civiltà è vedere come le persone si comportano nel traffico. Mia figlia ha preso la patente in questi giorni e l'istruttore, che è uno che ne sa molto, mi ha detto che le cose stanno peggiorando, (in una città che ho detto essere tranquilla). Rispetto ad alcuni anni fa ci sono questi ritmi, che cominciano ad essere delle nevrosi, tutti che vogliamo arrivare prima, quello che non ha la pazienza, che parcheggia dove vuole, non si rispetta la segnaletica, il marciapiede.

Riesci ad individuare alcuni luoghi?

Io abito in un quartiere, e proprio il mio è un caso esemplare, dove nessun amministratore ha avuto il coraggio di prendere provvedimenti e portarli a termine. Io abito in una strada, in una arteria molto lunga, Casalnuovo, dove a doppio senso, si circola in due direzioni e si parcheggia, e io a volte sono stato costretto, quando incontravo la persona che veniva nell'altro senso contrario, a fermarmi per sapere chi passava prima e ho detto "tiriamo il dado e vediamo". Casalnuovo è una delle strade più difficili, ma penso anche ai nuovi quartieri, il nuovo quartiere Matera, dove non si è tenuto conto della nuova viabilità, o almeno di adeguarla. La strada è un luogo comune, siccome noi privilegiamo i luoghi privati, è naturale che a pagare la spesa è il luogo pubblico. Farlo oggi, perché ieri non ci si pensava perché non c'erano le circolazioni che ci sono oggi, io inviterei, dal punto di vista urbanistico a prendere dei provvedimenti drastici, ma lo si può fare se c'è la partecipazione. Il provvedimento può diventare più morbido se c'è la collaborazione dei cittadini ed abitanti. Il protagonismo di chi ci abita nei luoghi è fondamentale perché spesso prendiamo dei modelli che stanno fuori, vogliamo importarli. Si, va bene il confronto di cosa si fa altrove, ma a volte ci scordiamo dell'esperienza che può avere l'abitante, il cittadino di quel luogo, che secondo me è una cosa fondamentale.

Su queste cose bisogna cimentarsi e ci vuole un po' di coraggio, e questo a volte agli amministratori non c'è, o per lo meno in chi lo fa è difficile riconoscere questa componente.

Anche come cittadini siamo spesso un po' superficiali, non approfondiamo l'intenzione che c'è in un provvedimento, in una delibera, in una legge, si vive un po' così.

Se mi chiedi della ricchezza, a me vengono fuori le povertà.

Potrebbe essere superata se c'è un po' di voglia, ma è un lavoro duro. Quando parlo di scuola, della formazione, per scoprire la socialità. La strada è un luogo pubblico e l'abitazione è un luogo privato, e bisogna avere rispetto delle due cose, invece noi diamo spazio ed importanza alla cose più private.

Mi racconti un percorso che ami fare nella città?

Mi viene subito in mente una cosa bella, il fatto del Castello. Tutte le volte che ci passo, dico "finalmente", gli amministratori hanno capito una cosa semplicissima, a volte noi pensiamo che amministrare…., si ci sono cose complesse, i Sassi sono una complessità, ma quando parliamo di parchi, anche lì non c'è molta voglia di utilizzarli, farli, perché anche lì c'è un indirizzo, una educazione. Però il fatto del Castello è un esempio positivo: una semplice recinzione, degli orari, e la cosa sta funzionando mi pare! E io tutte le volte che ci passo, sto bene pure io nel vedere questo luogo rispettato, sapere che ci posso andare, nelle sere d'estate, a quei bei concerti che hanno fatto in questa città. Questo è uno dei luoghi che mi piace visitare, e poi si, ogni tanto anche nei Sassi. Altri luoghi sono La Nera e Serra Venerdì. A Serra Venerdì ci sono nato, sono stato il primo a nascere lì. Abitavo in un tugurio, e i nuovi progettisti avevano capito come bisognava vivere!

Invece gli ultimi quartieri (di espansione) non sono proprio così, c'è troppa speculazione. Case più grandi, meno marciapiede, nessun parcheggio (si parcheggia in doppia fila o sui piccoli marciapiedi)
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
Della scelta dei Sassi, gli amici mi dicevano "tu sei un pazzo". Erano un luogo di degrado e depravazione, rifugio di persone sospette, insediamenti della malavita (alcune vicende tristi).
A me piaceva per il silenzio, luogo di riflessione, per l'architettura. Nessun servizio, vivevo con due bambini e le bombole di gas, umidità, c'era bisogno di manutenzione. Credevamo in un possibile recupero che potesse rendere vivibile questa parte di città. Quando aprì il primo bar ci fu lo scoppio di una bomba! E noi organizzammo il primo consiglio comunale nei Sassi. Poi ci fu l'Unesco e le leggi speciali con i finanziamenti, un processo lento.
Demmo contributi fattivi: chiedemmo al Comune 5/6 camion da poter riempire con il recupero dei rifiuti, i Sassi erano in abbandono e utilizzati come discarica, e ci pensammo noi a ripulire. Anche la presenza degli abusivi ha contribuito a rendere vitali i Sassi.
Il PCI fece la festa dell'Unità. Altra vicenda è il Concorso internazionale per il recupero dei Sassi, dove forse non vinse nessuno. Proponemmo e facemmo una mostra, ho le foto. Perché Alberobello aveva tutto e Matera non riusciva? E così proponemmo un trullo sulla Madonna dell'Idris, e un collegamento tipo ponte che superava la Gravina, una facilitazione d'ingresso.
Il Cinema ha apportato a Matera grande riconoscimento. Alcune tradizioni sono scomparse come il Carnevale nei Sassi di Matera. I Sassi sono sempre stati luogo di scarto, utilizzati solo nel momento del bisogno. I Sassi sono anche problemi: allergia alla parietaria, c'è chi non piace la vista del tufo, la necessità di tanta manutenzione, furti, delinquenza.
Ricordo l'amministrazione Manfredi che prese dei provvedimenti nei confronti dei "non residenti" non fornendo gli allacci.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
Alcune questioni: traffico nei Sassi'? Multe per immondizie e per i cani?? Bus pollicino??

INTERVISTA 40

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
È diventata la mia città per scelta e si lega a me in modo singolare perché io quando sono arrivato da queste parti, ci sono arrivato anche perché ho accettato un incarico da parte di una società che mi aveva chiesto di verificare l'attività di una loro succursale al sud, ad Altamura. Il mandato era di 6 mesi, e avrei dovuto rimettere a posto i conti aziendali in questi 6 mesi e in questo tempo un amico mi disse andiamo a cena a Matera, e mi portò – mi ricordo perfettamente- a cena nei

Sassi. Una sensazione molto forte, ricordandomi la mia infanzia e i miei nonni in paese in Sicilia, e la cosa che ricordo con grande passione è la fotografia che ho avuto, ed è stata una affermazione: questa è la città che cercavo! Quindi da li maturai subito l'idea di cercare una casa, una sorta di rifugio. Dopo di che la vita ha scandito altre storie e la proprietà della società mi ha affidato definitivamente il progetto di ristrutturazione dell'intera azienda. Io operando ad Altamura ho potuto verificare che l'area industriale de La Martella era l'area meglio urbanizzata del territorio e ho deciso di far fare li l'investimento al mi gruppo. Stavo già cercando casa nei Sassi, sono diventato un "cane da tartufo" per la ricerca di una casa nei Sassi che fosse la più adeguata ai miei bisogni, l'ho trovata nel Sasso Caveoso, e da 12 anni vivo li.

Cosa ti lega oggi a questa città?

Il grande senso civico è uno dei valori che mi piace di questa città, grande solidarietà e disponibilità ai rapporti umani, una sensazione che per me che venivo da Milano era molto diversa e affascinante, un motivo in più per scegliere questa città. Devo dire che i Sassi e la storia che ho imparato, studiando la città e i Sassi, incarnano bene il buon vivere. La storia del vicinato, ai tempi di internet, risulta una cosa un po' lontana da capire. Ma non c'è niente di virtuale, c'era una solidarietà, un modo di vivere in cui ci si dava una mano per superare le difficoltà della giornata, ed ognuno contribuiva alla vita dell'altro, cosa un po' difficile, un valore che andrebbe riscoperto.

Ti senti a tuo agio in questa città?

Si mi trovo molto bene, ma ho anche imparato a conoscere i lati meno carini, c'è un senso di assuefazione che non va bene, una tranquillità di fondo che andrebbe rivitalizzata. Dico sempre: "i Messicani sono venuti a Matera per imparare la siesta". Ci vorrebbe più intraprendenza, la sua mancanza fa si che anche la mediocrità venga accettata con una certa tranquillità, cosa che questa città non merita.

Matera di cosa ti arricchisce?

Matera è uno scrigno di ricchezze. Credo che possa essere per il prossimo futuro un centro di interesse anche per il turista che crede di aver visto tutto. C'è sempre da scoprire qualcosa, basta girare con un po' di meticolosità, un po' di curiosità e nei Sassi si riesce sempre a trovare qualcosa che susciti stupore.

Descrivere un luogo della città nel quale ci si identifica o lo si sente proprio e per quale ragione.

Un luogo piacevole è la Chiesa di San Giovanni Battista, di cui ne sono innamorato, e con essa il vecchio Ospedale. Mi duole verificare la poca attenzione con la quale è tenuto il patrimonio storico di questa città.

C'è un luogo che ti appartiene più di altri?

Un luogo di Matera al quale sono legato sono le chiese rupestri che sono di fronte casa, su Murgia Timone e molti altri luoghi. Visivamente, ma anche per esserci andato, per l'emozione che ho provato. Questo è il fascino di Matera.

Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
Un luogo da eliminare è il Comune. Un luogo bruto per una città così bella. Oggi, che è messo all'asta il Palazzo delle Banca d'Italia, perché ci sono i palazzi nobiliari che andrebbero messi a disposizione di chi arriva da fuori, e se devi presentare la tua città e la tua amministrazione, dovresti avere la decenza, come ogni buona famiglia, di accoglierli in un luogo acconcio.
Mi racconti un percorso che ami fare nella città?
Un percorso da descrivere: io arrivo in questa città da Milano e ho continuato a fare da portatore di amici, che quando arrivano e scendono le scale di casa (Via Muro), rimangono colpiti, dicendo che quello "è un luogo dell'anima".
Non credo di sentirmi portatore di sapere, sono molto curioso e realista. È un patrimonio verso il quale bisognerebbe mettere per dieci volte l'attenzione che ci si mette oggi. Non si può lasciare un patrimonio, così con la disattenzione quotidiana con la quale si è gestito i Sassi. Ho avuto la fortuna di capitare a Cattaro in Montenegro, ed è in egual misura di Matera, patrimonio Unesco. Bisognerebbe organizzare vacanze premio a Cattaro per far vedere come si tiene un patrimonio mondiale,
Se tu fossi sindaco cosa faresti?
Se fossi io a poter intraprendere delle azioni, per prima cosa riacquisterei la titolarità del patrimonio, perché è demanio statale. Acquisendone la proprietà si potrebbe vendere a privati, recuperando economie per reinvestirle in luoghi e attrezzature, in modo tale da renderli tutti disponibili, completati e adeguatamente serviti. Andrebbe fatta rinascere l'anima del territorio, tu dovresti trovarci il fruttivendolo, il tabaccaio, il salumiere, etc.. in questa città ho fatto l'assessore al commercio e basterebbe far chiudere tutti gli abusivi o sottrarre il patrimonio in mano agli abusivi per non far sfregiare i monumenti con attività poco consone ai luoghi.
Se potessi far qualcosa chiuderei le Soprintendenze! Perché questo è un Paese che va rigirato come un calzino, la burocrazia uccide le migliori aspirazioni e spesso i burocrati non sono all'altezza del valore storico delle opere con le quali devono confrontarsi. Ci vuole un salto culturale. Dobbiamo uscire da uno dei nodi di questa Regione, il welfare è diventato l'ufficio di collocamento e qualsiasi posto va bene per chiunque, e non è così. Ho avuto la fortuna di visitare la Certosa di Padula e mi sono fatto accompagnare da una guida. Al termine di questa visita, se nelle mie disponibilità ci fosse stato un potere decisionale rispetto a quel bene, io avrei licenziato il Soprintendente e avrei messo la guida che mi ha accompagnato a quell'incarico, perché mi ha trasmesso un amore e una carica emotiva rispetto al luogo che mi ha fatto visitare, che rare volte mi è successo. Quindi dico che si possono trovare persone che hanno la capacità e la voglia di impegnarsi, rispetto al quotidiano del burocrate di turno, che andrebbe premiata, e ci vorrebbe chi a queste verifiche fosse addetto.

INTERVISTA 41

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
la percezione della città: da ragazzo: la scoperta dei nuovi quartieri, la nuova vita (esplorazione), in quel periodo i Sassi erano ignorati, erano poco interessanti, retaggio trasmesso dai genitori che non credevano in un futuro dei Sassi perché erano simbolo di vita in povertà. Da bambino (elementari-medie): i giochi di adolescenti erano i luoghi, al castello, per l'assalto, e la fabbrica Manicone Fragasso (posto mitico per la presenza dell'industria). Da adolescente (liceo): periodo in cui prendevo coscienza politica. Gruppi politici si collocavano sul bordo dei Sassi (es via Sette Dolori) contemporaneamente ai "clubbini" luoghi occupati nei Sassi dove ci si incontrava.
Tutto questo è un approccio epidermico (superficiale), dopo è arrivato l'approccio della consapevolezza, attraverso tutte le operazioni di conoscenza che hanno portato i Sassi "da vergogna nazionale a patrimonio mondiale".
Il quartiere Malve era occupato dai gruppi della sinistra extraparlamentare e di Legambiente. Vi era un'attenzione sbilanciata, troppa attenzione ai Sassi simbolo/bandiera, e poco alla città che andava alla deriva.
Io, una scommessa, una libreria, in un posto come Matera, non una città ma nemmeno tanto paesetto, molti amici dopo la laurea vollero rimanere altrove.
Io ho scelto di interpretare il cambiamento della città. È difficile.
(torna alla sensazione della città di Matera domanda 1) I materani sono inconsapevoli di avere una fortuna, cioè l'Unesco ha portato qui il turismo. Oggi, a distanza di 30 anni ci sono bar, ristoranti, alberghi.
Mi piacerebbe vivere in una città industriale (artigianato superiore) che invece oggi è luogo del terziario (impiegati ed alberghi).
Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
Manca una spinta propulsiva economica e di problematiche che si possono porre (creatività/strategie). È una città senza progetto.
Es. Matera capitale della Cultura 2019, ma non vedo progettualità, cosa lasciamo alle nuove generazioni.
"bella domanda"
Matera è città incompleta, come quando era la città della cultura contadina, incompleta quando si è voluto prendere a cuore il problema dell'abbandono dei Sassi; questa città dovrebbe puntare a diventare un attrattore (cultura) di un territorio più ampio e non solo della città.
Mi piacerebbe una città "vera", che emergessero delle contraddizioni che sono intrinseche tra un luogo antico (Sassi e altopiano murgico) e la città contemporanea, possono venire fuori degli stimoli per una città che si esprima in modo più vero.

Es. di chi ha fatto dei giri (passeggiate) nei Sassi: una giornalista e uno scrittore. Sono rimasti interdetti, manca la vita vera, sono uno scenario da cartolina. Preferirei la cruda realtà alla favola, brusche accelerazioni per divenire una città!
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
Luogo: appartenenza/ via Passarelli / stradine di Lanera/ luce-colore dei mattoni.

INTERVISTA 42

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Per uno che nasce lavora nei Sassi, non può che essere un legame a doppio filo. Il primo parte dalla FAMIGLIA, da una madre che abitava nei Sassi, da dove negli anni '50 vengono mandati via con la forza. Dopo di che alla fine degli anni '90 inizio 2000, io mi vedo in piena attività lavorativa all'interno dei Sassi, perché come operatore turistico vivo più nei Sassi che altrove. Il legame è forte: la storia, le tradizioni, ed un senso di amor cittadino sono in me radicati.
Oggi penso ai miei figli e a cosa potrebbe dare questa città. Cioè cosa è stato l'impegno dell'uomo, di millenni e di sacrifici, oggi per noi potrebbe dare degli sviluppi prettamente economici, arricchendo quella che può essere una capacità di accoglienza, dei servizi, di promozione della stessa città, ricordiamo che siamo candidati a MT 2019 capitale della cultura.
Io sono positivo da sempre, ma questo vuol dire essere troppo positivi. Bisogna lavorare sodo perché è una città molto complessa, bisogna conoscere bene i chiavistelli che permettono le entrature e le possibilità di vedere sviluppi.
Questo non vuol dire che è una città arretrata, ma è una cittadina che definisco un grosso paesone di provincia, ha i suoi meccanismi e quindi bisogna soltanto conoscerli. Io dico sempre "siamo seduti su una montagna d'oro, dovremmo solo cominciare a scavare".
Quali sono questi chiavistelli?
Senza andare lontano e lavorare molto con la fantasia, specialmente in argomento culturale, ci sono delle metodologie, dei meccanismi, delle situazioni che vanno conosciute, perché per una città che vive con delle regole molto chiare, molto precise, non puoi andare subito all'assalto! Bisogna conoscerle, studiarle, capirle ed insieme tentare di modificarle per prepararsi al terzo millennio.
A quali regole ti riferisci?
Faccio un esempio storico, molto bello, ricordiamo che fino a pochi anni fa, Matera era composta da 80% delle persone che sopravviveva, il 18-19% di commercianti e artigiani, e scarso l'1% di nobili feudatari; ma da noi si usa un termine molto diretto : "u padrun", il padrone, e al padrone non si discute!
Dobbiamo scrollarci di dosso, prima di tutto questa cultura, e la cosa più importante è capire che ci sono molti giovani della mia età, costretti ad emigrare perché privi di lavoro, ma il problema di Matera non è mai stata l'occupazione, ma il problema è stato dare la possibilità ai ragazzi di poter fare esplodere le proprie

capacità e ha fatto si che i Materani fossero presenti in mezzo mondo, ho amici d'infanzia che sono dall'America alla Cina, gente che occupa posizioni di livello in ambito finanziario.

Matera di cosa ti arricchisce?

Mi arricchisce. Basta fermarsi in angoli qualsiasi, senza andare troppo oltre.. Ci sono scorsi, situazioni, odori particolari, noi lo osserviamo quando arrivano i turisti, gente che ha girato il mondo, che si ferma in alcuni angoli e dice che non poteva passare a miglior vita se non dopo aver visto Matera! Anche questa situazione è un punto a nostro favore e anche in città gira questa nomea: "che prima o poi da Matera devi passare!"

Sarà il libro di Carlo Levi "Cristo si è fermato ad Eboli" o per i film che qui hanno girato, ad oggi forse una trentina da Pasolini a Mel Gibson, Castellitto e Tornatore, con "Il Federale" di Nino Manfredi, e ce ne sono tanti e questi fanno innamorare il turista e lo costringono prima o poi a tornare qui.

Mi auguro che non si perdano i valori veri di questa città, di cui è molto ricca, l'accoglienza, la disponibilità, la tranquillità, che per certi versi può sembrare una nota dolente, perché sembra una città molto pigra, ma non è così. Ha i suoi tempi. Me ne accorgo quando la gente arriva, ed è come se rallentasse un attimo il proprio livello di vita, il proprio tenore e comincia a godersela. Noi di questo siamo pienamente convinti e abbiamo lanciato più volte delle iniziative o offerte turistiche: quella di "rigenerarsi", o il tema del "Karma". Secondo me in Matera ci sono tutte le potenzialità e capacità per raggiungere, io direi per tranquillizzarsi un attimo.

C'è un luogo che ti appartiene più di altri?

Ci sono dei luoghi, delle strade, dei vicoli, che ispirano piacere e felicità. Secondo me uno che si affaccia dalle Murge in punti panoramici non può non rimanere attratto da una bellezza selvaggia. Chi si affaccia nei vicoletti dei Sassi, non può non sentire i rumori di 50-70 anni fa, dei bambini che, come diceva la sorella di Levi: scalzi, nudi e pieni pidocchi correvano per le strade gioiosi.

Per strada "i vecchi" gli anziani, chiedono in piazza in centro: " a c'si figghj, a ci appartin". Quando ero piccolo il maestro Ricciardi ci faceva alzare e ripetere le parole in dialetto perché diceva che un popolo senza il dialetto è un popolo senza identità. Oggi il confronto con le lingue è importante.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

Io l'unica cosa che faccio e continuerò a fare è di promuovere Matera. Io ho scelto la strada della promozione e della comunicazione. Questo è il mio ruolo dopo 17 anni di attività, io avevo 20 anni e avvicinarsi ai Sassi era una battaglia. Oggi il mio compito è far conoscere questa città, con tutti i mezzi, televisivi, giornalistici, via web, etc.. tutto ciò che può essere utile.

Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.

Non ci sono dei luoghi che vorrei eliminare, mi viene in mente una riflessione su chi giunge in città e vede le nuove costruzioni, i quartieri, … e soprattutto fa il

confronto con i Sassi, la Murgia e il centro storico. Io credo che anche quello faccia parte della nostra storia, perché non dimenticherei che sono stati costruiti all'indomani degli anni '50, quando la gente vergognosamente veniva cacciata dalle grotte, ritenute invivibili, e dove la promiscuità con gli animali era qualcosa di impensabile, e ciò che oggi è un obbrobrio di architettura, all'epoca era il futuro! E in quel futuro ci hanno vissuto anche i nostri genitori; fa parte della storia di questa città e non può essere dimenticata. Alcuni quartieri come Cappuccini, Bottiglione, non voglio parlare di Venusio e la Martella, ma sono parti integranti della storia di questa città, come c'è il buono, c'è il brutto. Ma va capito il perché è stato fatto e studiato il perché di ciò, quali sono le ragioni.

INTERVISTA 43

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Sono 30 anni che lavoro, 32 anni, alla Soprintendenza Beni storici artistici ed etnoantropologici della Basilicata, per cui Matera e tutta la Basilicata sono una seconda patria. Mi ritengo un cittadino appulo lucano, originario di Altamura, però tutta la mi attività professionale è stata svolta in Basilicata e a Matera (dov'è il mio ufficio). I ricordi più forti coincidono con i periodi dell'attività professionale, seppur con diversi ruoli all'interno dell'Amministrazione. Matera è una risorsa per il territorio (Puglia/Basilicata) e ho sempre pensato che Matera potesse svolgere il ruolo di traino tra i paesi come Altamura, etc.. Quando al mio ufficio sono state offerte opportunità di collaborare anche con altre realtà territoriali come ambito geografico, ho sempre ben accolto e voluto queste proposte. Ne ricordo e ne parlo di una in particolare: il "festival delle terre delle Gravine", un progetto ideato dal compositore laertino Giovanni Tamborrino che insegna al conservatorio di Matera. Il progetto tendeva a valorizzare i siti gravinici, quindi Matera non poteva non avere un ruolo in un progetto di questo genere, e pur essendo un progetto concepito nell'ambito dei Comuni dell'arco ionico come la provincia di Taranto (Laterza, Ginosa, Palagiano, Castellaneta, Mottola), abbiamo accettato, seppur il progetto andava altre il confine comunale, ma era nostra competenza. Perché? Qual'era l'idea straordinaria del Festival? Valorizzare i beni culturali, paesaggistici, ambientali, attraverso una serie di attività programmate, che si svolgevano in un periodo (metà agosto/settembre) attraverso una serie di attività interdisciplinari che riguardavano il luogo, la musica, la danza e per dare un nostro (MiBAC) preciso apporto abbiamo ideato e curato la sezione delle arti visive (pittura/scultura) per un completamento del progetto. Non un apporto meramente istituzionale ma un apporto attivo. È stato uno dei momenti più significativi del rapporto tra istituzione e soggetti privati. Il Festival era curato da una Associazione culturale (forse Laterza Festival) come soggetto proponente.

L'apporto e la nostra attenzione è avvenuto attraverso una CONSAPEVOLEZZA che questo territorio può conoscere nuove opportunità di sviluppo, se rompe gli angusti limiti campanilistici e amministrativi di una regione.
Oggi, io credo ancora in questo progetto. Nel nostro territorio questo obiettivo lo si può raggiungere se ci si consorzia. Sento molto questo radicamento al territorio ed è una scommessa da giocare, tentativi in passato già ci sono stati, di mettere insieme con Accordi di Programma, etc… ma fatti significativi non ce ne sono stati.
Matera di cosa ti arricchisce?
Matera arricchisce, e per usare un paragone, è come un grande giacimento; voglio dire che al suo interno, nel suo territorio, nelle maglie del suo tessuto sociale, ha delle straordinarie potenzialità che però non vengono assolutamente valorizzate adeguatamente. E in tanti anni di attività non ricordo un momento significativo in cui gli enti locali, , le amministrazioni e sindaci si siano impegnati facendo leva su queste risorse. Molto "flatus vocis", se ne parla ma di concreto di scelte fatte ne ho viste pochissime.
Risorse ce ne sono tante, i Sassi è solo la punta dell'iceberg, la più riconosciuta, la più rappresentativa, però non è l'unica. I Sassi, andrebbero adeguatamente valorizzati e non lo sono stati negli anni passati. Anche gli eventi ultimi che hanno portato migliaia di visitatori, sono tutti inadeguati rispetto alla natura del patrimonio che si vuole valorizzare. Non è un presepe vivente che può cambiare i destini della città. Mi piace ricordare il Festival della Val d'Itria e che Martina Franca con il festival ha costruito il suo futuro. Sul Sole 24 ore, non con parole, ma con dati e cifre alla mano ha dimostrato che Martina Franca con il festival ha conosciuto unna straordinaria crescita economica oltre che culturale, e sono state rimodulate le categorie sociali, cioè molti artigiani e attività produttive si sono dovute riconvertire in funzione di questo straordinario e grande evento che ha portato economie e reddito.
Questo per dire che anche attraverso la cultura si può incidere nei fondamentali della società, di un tessuto sociale, di una comunità. Matera può fare tanto, non solo i Sassi, ma anche nell'agroalimentare, anche li Matera potrebbe svolgere con la sua tradizione della filiera del grano, farina e pane e anche pasta, un rilancio di natura produttiva, un'attività persa in parte e si conserva solo la panificazione. Se si pensa alla molitura dell'industria molitoria della pastificazione. L'IGP è un risultato importante ma come punto di partenza e non di arrivo. Come la DOP di Altamura. Sono la conferma delle potenzialità.
Se tu fossi sindaco cosa faresti?
Io dico una cosa: un sindaco, un presidente di giunta regionale, provinciale, ad una domanda dovrebbe rispondere prima di assumere il ruolo istituzionale così importante come è essere il sindaco o presidente di giunta:
Quale idea ho del territorio che devo amministrare?
Quale ide mi sono fatto di Matera? Cosa deve essere Matera per me?

E su questo aprire un confronto, e secondo questa idea imprimere segni significativi nella propria azione di governo.

INTERVISTA 44

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Sono tornato a Matera dopo aver studiato fuori tanti anni per l'università. Sono partito a 18 anni per studiare e sono tornato a 36. Per me il dover tornare equivale a voler tornare.
Cosa ti lega oggi a questa città?
I valori sono fondamentali e sono tanti: romanticamente perché un solo posto è come casa tua; attaccamento viscerale alla Murgia e Sassi dove ho deciso di tornare a vivere; l'idea di non sentirsi estraneo, cosa che avviene in molte città del nord; ritornare per poter fare le esperienze positive fatte fuori.
Della Matera di ieri, i valori sono cambiati ne conosco veramente pochi: la famiglia allargata, l'identità anche a livello urbanistico –anche della città dei Sassi- oggi non c'è più anche se stiamo cercando di ricrearlo. Non ritroviamo più i valori di una volta perché sono cambiate le contingenze.
Io vivo nei Sassi, sotto palazzo Lanfranchi, "sotto il Liceo" si dice a Matera, una zona bellissima.
L'infanzia l'ho vissuta in Via delle Nazioni Unite, ai margini della città, i Sassi erano un luogo proibito e per noi erano un luogo di giochi. Negli anni ottanta ii Sassi erano un luogo difficile, desolato e abbandonato, pericoloso, c'era tossicità, eroina e delinquenza, ma nonostante tutto l'impatto visivo era importante e ce lo siamo portati dietro.
Se avessi dovuto scegliere tra i Sassi e il vivere la "città delle macchine" (come dico io), non l'avrei mai scelta. Io vivo nella parte del costone dove non è possibile accedere con l'auto. Ho vissuto sia l'esperimento di chiusura totale, dell'assenza totale, della spettralità e del deserto dell' emarginazione, che del silenzio di noi che viviamo in un posto più silenzioso. Anche quando ero reperibile in ospedale, io lasciavo la macchina sopra. Questi luoghi devono essere scelti, non possono essere imposti.
Le sensazioni che conservo: gli anni del passato sono stati gli anni difficili per me e per tutta la mia generazione, anche se nel benestare era una sensazione di disgregazione.
Quello che ti sto dicendo non so se può essere valido, perché non ho una maternità diretta: mio padre è di Pomarico e mia madre della provincia di Brindisi, io non ho una maternità, c'è l'ho di riflesso per ciò che hanno vissuto gli altri, non mi è stata tramandata oralmente dalla mia famiglia.
Però ricordo l'assenza completa dei ragazzi di 20-30 anni perché andavano via per studiare e provare a cambiare le cose.

Ricordo l'assenza in inverno, era un vuoto vero, e ricordo il grande associazionismo ed il suo fervore, le associazioni che volevano cambiare il mondo, anche delle associazioni politiche, ti facevano sentire al centro della città da vivere.
La visceralità per questo luogo l'ho scoperta casualmente attraverso l'incontro con persone che mi hanno educato all'unicità del luogo, alla conoscenza della parte murgica, alle modalità del vivere questi luoghi, i colori, gli odori, non tanto gli affreschi …. È una voglia che ritrovo nei ragazzi di oggi, la necessità di tornare qui durante le vacanze e andare in giro per il territorio, dove mi chiedono di portarli a conoscere il Villaggio Saraceno, o il Vallone della Loe, e ci sono tanti gruppi di ragazzi e associazioni, come i ragazzi di Legambiente, che proponevano percorsi. Per esempio ricordo bene l' Università Verde con persone come Mario Tommaselli che mi hanno fatto conoscere come vivere questa città, questa vita tra natura/storia/ ambiente in modo collegato. Ancora Michele Morelli e Pio Acito per il loro attivismo, e tantissimi altri.
Oggi faccio i conti con l'idea di essere tornato da 11 anni, che credo sia poco ed invece è un tempo sufficiente. E un altro legame è stato la Bottega del commercio solidale con amici, ed è stata una esperienza importante che dava senso alla mia esperienza politica basata sul consumo e la riproposizione di schemi visti fuori e proposti qui e fare da volano per altre esperienze qui in città. Per alcune persone di questa città la Bottega è un punto di ritrovo dove si possono vivere esperienze. Ospito tanti amici che vengono da fuori città e cerco di fargliela conoscere in modo differente.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Mi sento a mio agio più che nella città delle macchine.
Matera è l'unico posto dove riesco ad essere me stesso realmente, negli altri posti riesci ad essere molto più teatrante rispetto al resto, qui riesci ad essere te stesso.
La trasmissione: Adesso che ho Gaia (figlia), cercherò di farle comprendere l'unicità di questo luogo, nei colori, odori, sapori, tutto ciò che rende unica questa città, sperando di riuscirci, non dico come ha fatto Mario Tommaselli con me, ma ci proverò.
Matera di cosa ti arricchisce?
Cosa considero ricchezze? È difficilissimo da dire in due parole, non ci riesco! Può essere "materiale" e si deve mantenere alta la soglia per preservare le cose perché non sono eterne. Preservare l'idea che i Sassi se non sono vissuti, non si manterranno eterni e non deve darsi per scontato. Tutto ciò che si vede e tutto ciò che da gioia e conoscenza di vivere, va comunque preservato da tanti agenti esterni che tendono a rovinarlo.
Vedere il torrente Gravina in quello stato è una pena! Tutte le mie battaglie sono partite per questo motivo, quando 30 anni fa vedevo la schiuma e mi chiedevo il perché? A distanza di 30 anni ancora c'è, ma so che non può durare a lungo.
la mia proposta è: nei Sassi vedo solo alberghi, ristoranti, tutti effetti collaterali di questa idea di turismo, è il modo di sfruttare (brutta parola). Far tornare la vita nei

Sassi per tutela, per fare manutenzione spicciola (dico io); una vita reale, con le voci e gli schiamazzi della strada, e non finta da turista vociante, questo potrebbe essere un modo corretto per tutelare i Sassi. C'è tanta gente che verrebbe a vivere nei Sassi e non sa come fare, bisognerebbe fare in modo di rendere disponibili dei luoghi, però non in modo coatto, devono mettere nelle condizioni di fare una scelta per poter vivere in quel luogo. Questa città se la guardi senza questo (i Sassi) è uguale a tante altre!

Mi racconti un percorso che ami fare nella città?

Via delle Beccherie, via Margherita per i materani, è il luogo dove ho la Bottega, e con gli amici ci vediamo in piazza del sedile e faccio spesso quella via, ma mi dispiace vedere questa strada, che è parallela a via del Corso, per molti che non fanno lo struscio è l'alternativa. Ma provare a chiedere di quei locali è una cosa impossibile, non li vogliono affittare e no solo per scopi commerciali ma neanche per associazioni, per niente. Oppure alcuni sono troppo cari o sono semplicemente chiusi, preferiscono così, tenerli inutilizzati.

C'è un luogo che ti appartiene più di altri?

Un luogo che non mi piace in ambito Sassi è via dei Fiorentini, per gli stessi motivi di via delle beccherie. Sapere che c'è una grande potenzialità e non viene utilizzata! Immagino locali dati a tanti artigiani che potrebbero stare in questi luoghi, perché in città ce ne sono tanti, invece qui se ne trovano due o tre. Però nei Sassi c'è un aggravante, e cioè che sono nei Sassi! In tutto ciò centrano anche che le politiche della città che non sono atte ad invogliare e a fare scegliere dove vivere la gente, Ci sono locali ad uso ludico e mangereccio, quindi ci devi andare appositamente.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

Non mi sento portatore, non mi sento così importante per la città, ho una idea di città che provo ad esprimere. Io faccio un lavoro quasi freddo e pragmatico. E' bello vedere gli artigiani o amici che hanno scelto di "mantenersi" artigiani, fare cose che gli consentono di essere più fattivi.

Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.

Mi sembra strano che non ci sia una scuola di restauro o una della cartapesta, una specificità di questo luogo verso quelle vocazioni, perché sono capacità che lo costruiscono. L'artigianato, quello base!

INTERVISTA 45

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?

I valori che inquadrano bene tutto sono: l'ospitalità, perché è una città che è stata ed è molto ospitale, ed il riscontro è che quelli in visita o qui per lavoro, tutti qui si sentono a casa. La generosità, è una città generosa, oggi un po' meno per via del momento particolare.

Cosa ti lega oggi a questa città?
Era una città più vivibile, l'ho vista diventare sempre meno. Può anche essere un problema di età, da giovane si vive più per strada (il boschetto, la villa, gli spazi aperti) era una città più vivibile e aperta, con il passare degli anni ci si sposta per il lavoro in spazi chiusi, in palazzi e uffici, e questo ricorda poco la città di una volta. Però la città e la sensazione che mi porto dietro è la città a misura d'uomo.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Mi sento a mio agio perché con il tempo tu impari a muoverti negli spazi e ci costruiamo un modo di vivere che tende al positivo che permette di non stressarsi. Io vivo la città in modo positivo, e mi immedesimo in chi viene da fuori; chi viene dall'esterno vivrebbe diversamente la misura d'uomo: Abitante/Residente – conosce e sa come vivere; Turista/Persona ospite – un turista non ci avrebbe pensato due volte per scegliere di vivere a Matera perché vede i Sassi e la città del piano (che sono 2 città), il centro come area gradevole, e il bello affascina, e si innamora. Oggi se ti sposti vedi quartieri dormitorio, quella periferia un po' abbandonata, fotografia di un po' tutte le periferie d'Italia. Non hai l'idea di diversità. L'idea di avere alle nostre spalle una volumetria che incombe verso il centro storico.
Muoverti qui dietro è diventato come muoversi nella peggiore Roma, la Napoli negativa o Milano. Si è modernizzata ma ha peggiorato gli aspetti positivi della vita di paese. Matera ha una vita di paese con tutte le agevolazioni del grande paese di provincia.
Oggi vivere a Matera significa che se non hai il tempo di andare in centro e nei Sassi è come vivere in una qualunque città italiana.
Matera di cosa ti arricchisce?
Matera ti arricchisce perché insegna a distinguere il bello dal brutto. La cultura del bello ce l'hai se hai un parametro. Ad esempio se guardi dalla Murgia verso il basso capisci il bello, se alzi lo sguardo verso l'alto vedi la città e capisci cos'è il brutto. È il positivo e il negativo della stessa immagine. Chi vive e cresce in città, in una metropoli, non ha mai visto un albero, gli animali, e ha visto solo macchine e cemento, no ha un parametro per avere la percezione di cos'è il bello e il brutto. Avere un parametro permette di fare distinzione, Matera dava questa possibilità e continua a darla. Io credo che questa sia la cosa più bella di questa città, avere delle pietre di paragone e mi può far dire che vivere a Matera può anche essere considerata una fortuna.
Sono ricchezze da tramandare?
Le ricchezze possono essere materiali e immateriali: per quelle materiali, farei quello che hanno fatto i nostri avi, cioè mantenere i Sassi, (che però oggi è diventata una sorta di Disneyland parco giochi archeologico) tramanderei quello come valore materiale. Come valori immateriali è la capacità dei materani di essere gentili e accoglienti, l'altruismo andrebbe tramandato e coltivato. Però più passa il tempo e più diventa difficile guardare l'altro quando è difficile arrivare a

fine serata. Il mio timore è che io sono sempre stato nell'ambiente dell'accoglienza, il problema è che più aumentano i problemi di chi ospita e più si ha la perdita dell'obiettivo accoglienza. Questa città ha due possibilità per il suo futuro: il turismo e l'agroalimentare. La capacità di accogliere porterebbe a far funzionare tutto l'indotto, i negozi, i ristoranti, l'artigianato; l'agroalimentare di qualità farebbe funzionare l'artigianato, la ricettività, il commercio, i ristoranti, etc..

Tu come faresti?

Questa città dovrebbe puntare su questi due modi di essere e tutto questo si basa sempre sulle persone! Non è un problema di posizione geografica, ma in termini di persone che vanno educate. Noi abbiamo una fortuna: che questa cosa dell'accoglienza ce l'abbiamo come genetica! Se permangono le difficoltà economiche, la disaffezione per la cultura dell'illegalità, è evidente che diventeremo una città anche poco ospitale, quindi poco friendly/appetibile. Per cui torno al turismo agroalimentare e all'accoglienza, e tutto questo ci da futuro e va salvaguardato.

Accoglienza, quindi turismo e qui c'è da fare un lavoraccio perché è un lavoro sulle persone, si pensa sia un problema di strutture, che non siano sufficienti i posti letto tra Sassi e periferia. Ci vuole consapevolezza nella scelta dei luoghi da parte degli operatori. Farei dei corsi di formazione nel marketing dell'accoglienza, che vuol dire anche politica dei prezzi: non è possibile che l'albergo a Matera costi quanto a Firenze, dove il turista medio prende l'aereo va a Pisa e da li a Firenze, ma non gli verrebbe mai in mente di venire a Matera allo stesso prezzo. Ci vorrebbe cultura dell'accoglienza negli albergatori, il riscontro l'ho avuto da persone che hanno trovato più scortese l'albergatore o il personale dell'albergo, piuttosto che la persona trovata per strada che ti accompagna spontaneamente e ti racconta anche il cosiddetto "cialledd"; ti fa sentire a casa tua e fa tutto parte della capacità di saper accogliere. Per l'agroalimentare bisogna puntare sugli agricoltori, non esiste in una città come la nostra un assessorato all'agricoltura! Se prendiamo l'elenco delle deleghe degli assessori in giunta, c'è tanto altro tranne che l'attenzione alla campagna e all'agricoltura. Eppure è una città che vive anche di questo, e lo dico io che faccio parte della comunità dei panificatori. Il pane c'è perché si è coltivato un campo di gran, questo è stato raccolto, poi portato al mulino, molito, etc…. Questa è una città dove c'erano più mulini che banche, qui le banche erano i mulini e ti davano da mangiare, oggi devi andar in banca e non mangi.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Non c'è più un mulino nella città storica, abbiamo dovuto aspettare un imprenditore che ridava identità, un pezzo di storia. Avere perso la memoria di quello che era questa città, questa città era granaio d'Italia nel 1500/600.

Io dico sempre: il materano quando va fuori e deve parlare della sua città, parla "a morire" della festa delle Bruna, eppure ci sono feste di ogni tipo in tutto il mondo, e poi si porta sempre un pezzo di pane, che è l'essenza della città. Questo avverrà

finché il materano si riconoscerà in questo, più dei Sassi. Il pane, per tornare all'agricoltura, no esiste l'assessorato, non c'è interesse. Io punterei sull'agroalimentare perché è cultura e storia, è qualità dell'ambiente, capacità di saper produrre (quindi agricoltura e artigianato). E alla base della città cosa vuoi? Ambiente, acqua pulita, agricoltura/artigiano (agricoltore e panettiere), il mugnaio che trasforma il grano in un prodotto finito e vedi come la filiera si chiude. Oggi l'agricoltura è un problema. Perché tenere i campi? (riflessioni ironiche) I campi sottraggono possibilità a case e capannoni. E da essere granaio d'Italia, oggi ci vergogniamo di quello che è stato e si preferisce la città moderna, la smart city, dobbiamo fare le connessioni che poi non facciamo, parliamo di web e non parliamo di normalità: di mano umana e divina (come gli agenti atmosferici che hanno scavato e cominciato il lavoro) e l'uomo che ha completato. Tutto questo oggi non ci interessa, ci interessa altro!

Un paradosso: i luoghi dovrebbero essere i Sassi e parlando di agroalimentare, dovrebbero esserci i forni, e nei Sassi dovrebbero esserci e se ne parla da lustri del museo demo etnoantropologico, e tra tanti progetti non si è mai recuperato un forno –un luogo simbolo- per l'identità del luogo. Eppure se si guarda al numero di pubblicazioni che tengono in considerazione il pane, capiamo l'importanza del pane e della filiera. Si è demandato tutto a questo contenitore, ma un forno, un luogo dove si viveva, un mulino, oggi è tutto diventato alberghi e ristoranti. È importante salvaguardare determinati luoghi, il fatto di no farlo, ci dice che non ce ne frega niente! Prima c'erano 12 forni nei Sassi, il pane era l'essenza, la popolazione si è decuplicata e ora ce ne sono 22. Prenderei un forno e lo farei diventare testimonianza vivente di ciò che era e che avveniva nei Sassi: la signora Brunella, impastava a casa e appena il marito si alzava per andare via alle cinque del mattino, poneva al posto caldo del letto la massa di pane, poi appena sentiva la trombetta del garzone del forno che annunciava il suo arrivo per prendere il pane, lei cominciava a trombare la massa, poi più tardi andava al forno per controllare la cottura, per controllare che ci fosse il suo timbro di riconoscimento. Tutto questo è lo spettacolo naturale della vita e secondo me vale di più di tante altre rappresentazioni sceniche del Conte Tramontano, una quotidianità di cui ci vergogniamo. Ci vergogniamo del pane che veniva impastato a mano, che si metteva al caldo nel letto, del lievito madre che non si scambiava con nessuno, era il segno di Dio; e così abbiamo fatto con i Sassi, ci siamo vergognati, gli abbiamo nascosti dietro la città facendo finta che non ci fossero mai stati, abbiamo tagliato i ponti con la città vecchia. Il pane garantiva la vita, il pane era la possibilità di non aver bisogno del frigorifero: il contadino Stacchiuccio poteva partire e stare fuori due settimane. Invece ora è confezionato, si butta via alla sera.

Il fatto è che no siamo più capaci di conservare quella memoria, ed è perché o ci vergogniamo o non siamo stati capaci di conservare, ma ci dobbiamo chiedere il perché?

L'industria materana non è mai stata legata ai divani, all'imbottito ma ai mulini, ai forni, quindi al pane e alla terracotta/calce. Perché li abbiamo cancellati? Affidandoci alla modernità. Potremmo diventare appetibili se puntiamo a far crescere i volumi, le costruzioni, gli appartamenti? Io salverei i forni e salverei la piazza come luogo d'incontro. Per me è il luogo simbolo, il posto dove ci si scambiava le informazioni, oggi il web, ieri la piazza, tutto ciò che avveniva nel vicinato poi si trasferiva in piazza. Lì si concentrava la massima capacità di socializzazione e condivisione, più del vicinato, concreta e reale. Questi sono i luoghi simbolo: i forni abbinati con i mulini (paradosso) e la piazza come social network storico.
La cosa più importante è la memoria e la consapevolezza della memoria. Io sono un portatore consapevole di memoria, fortunatamente o sfortunatamente, sfortunatamente perché oggi essere propositori/ promotori è difficile perché sei sempre visto con diffidenza, perché ci sarebbe sempre una trama, un doppio fine. Io mi sento di essere portatore perché sono molto legato a questa città, potandomi dentro tanti ricordi, belli e brutti e fanno parte dell'esperienza che però è sempre positiva. Anche quando parli male di alcune cose, e mi rendo conto che è a fin di bene perché non è una critica distruttiva, è perché cerco di fare qualcosa che è dettato dalla passione che mi spinge ad essere portatore di stimoli e crescita.
Anche per mestiere, anche quando sono fuori per il Consorzio del pane, ovviamente parlo di Matera, che non è una cosa ovvia e scontata per chi si occupa di agroalimentare! Molti focalizzano solo sull'azienda e sul prodotto, non c'è consapevolezza che il tuo prodotto ha valore culturale, storico e archeologico. Quindi parlare della città può essere considerato un utile superfluo per il produttore.
Se andiamo a qualche km di distanza, ad Aglianico c'è un prodotto eccezionale, e poi lì ci piantiamo 4 pozzi di petrolio come fossero alberi, certo che non conviene dire che il prodotto viene prodotto nel Vulture perché sarebbe sconveniente. Sono scelte politiche. Tutte le cose, anche le più stupide, possono avere delle conseguenze che poi possiamo indirizzare. Se devo spiegare agli ospiti cosa ci fa un bar in un monumento come Santa Lucia alla Civita, non è facile spiegare che si trova li per uso capione e devo spiegare cosa ha fatto ai materani l'uso capione. Poi prendo l'acqua, ed è Rocchetta, quando a fianco a me ho il massimo produttore di Aglianico che vuole Gaudianello, allora di che cosa parliamo?
Tutto ciò mi porta a dire che sono un portatore sano, con passione, e diffusione di passione, perché al di la di tutto, quando sei innamorato passi su tutto, e cancelli anche le cose negative. La passione non deve mai degenerare e spero che nei confronti della città non mi porti mai ad avere una passione esasperata.
Descrivere un luogo della città nel quale ci si identifica o lo si sente proprio e per quale ragione.
Ci sono dei luoghi che mi ricaricano di questa passione, ed il fatto di vivere qui è come avere una grossa carica sempre attaccata. Certo ci sono gli eccessi di

sovraccarico. Luoghi simbolo non ce ne sono. Io ho vissuto 20 anni a Serra Rifusa (dai 10 ai 30 anni), un giorno andavo dalla mia famiglia, ho fatto una passeggiata nostalgica a piedi, sono andato all'alimentari dove facevo il panino quando andavo alle scuole medie, ho trovato Michelangelo che non è cambiato ed è come 20'anni fa; e una vecchia amica che mi ha chiamato "Nino", nome con il quale mi chiamavano da bambino, sono tornato indietro di 20'anni eppure non è un quartiere dall'urbanistica ricercata!
Tornare indietro con la memoria fa sempre bene!
Descrivere una percorso a piedi che si ama fare e cosa si osserva facendolo.
Fare una passeggiata in centro, con la pioggia, riesci a percepire sensazioni positive, ti godi il posto e la bellezza! Ti piace ma non esiste un luogo in cui più di altri stai bene, e ti da quella carica. Non ti senti a casa nei Sassi nei Sassi e poi Serra Venerdì ti senti un profugo, magari ti senti a casa per come è stata, però nel mio caso le passioni positive prevalgono su quelle negative.
Io ho avuto una fortuna: papà aveva un micro negozio di bomboniere, saranno stati 15 mq, esattamente dove ora ci sono i tre archi, e l'arco centrale corrispondeva al negozio di mio padre, quando ero bambino, abitavamo all'incrocio di via Lucana con via Roma, sono vissuto li e andavo a scuola in via Cappelluti, il pomeriggio lo passavamo al negozio, dove c'era mio nonno impettito, un x vigile urbano. La vecchia piazza, il traffico, l'asfalto, ci si rotolava nell'erba e si scendeva a giocare a S Biagi nei Sassi, così io ho respirato la materanità, mio padre parlava il dialetto, i miei zii avevano un forno a Serra Venerdì, le fascine e le lucertole, materanità che oggi non si respira più. Come il mio salumiere Rondinone (V. Lucana/V. Roma) oggi c'è la Vodafone e quando chiude un alimentari in centro, c'è qualcosa che non va e apre un negozio di telefonia, questa necessita di un luogo fisico? Oggi che i contratti si fanno on-line? Il mondo e la città sta cambiando in peggio, entro in quel negozio e non scopro un mondo, chiudono i luoghi della memoria.
I giovani fanno contratti e acquisti on-line, quello Vodafone è un negozio di cui non c'è necessità. Matera rischia di perdere la sua memoria e di spegnersi; la vita fa si che mi alzo, vado a lavoro, e se voglio passare una giornata fuori porta c'è l'ipercoop e la domenica si va dai genitori, oggi manca anche quello.
Ieri parlavo con un amico che con il Piano Casa farà degli appartamenti, riuscirà a ricavare 12 appartamenti da 70 mq circa Una volta ci si preoccupava di avere una casa accogliente, per fare le feste c'era il salone, il Natale la pasqua, il salone era la piazza. Oggi ci sono case di 75 mq e nelle ricorrenze si va al ristorante. Se abbiamo perso la socialità, è tutto un gesto meccanico. Lo stare insieme, il fatto di non raccontarsi quel "cazzo" che succede, stiamo perdendo tutto questo, non so se è perché si vuole costruire per sfruttare al massimo lo spazio estinguendo il salone o perché il salone si sopprime perché non c'è più voglia di socializzare.
Tutto questo ti fa dispiacere, ma finché si avranno stimoli si va avanti, quando manca la forza vai sulla Murgia e ti ricarichi, se poi non prendi la macchina puoi

andare in centro e fare una passeggiata nei Sassi per ricaricarti, ma quanti lo fanno?
Io nella mia vita non ho potuto, ma ho sempre scelto di fare ciò che mi piace fare. Anche quando ho fatto il direttore della sala bingo, mi portavo dietro questo un vantaggio per Matera. Ognuno di noi può scegliere cosa fare!

INTERVISTA 46

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Conservo i ricordi di quando i Sassi erano abitati e si vedevano i muli e i traini. Da ragazzi imparavamo molto dalla strada, ho vissuti nel centro storico e i turisti ci stimolavano ad interessarci della storia della città.
Cosa ti lega oggi a questa città?
La famiglia. Ho scelto di vivere nei Sassi quando non era ancora facile. Ho creduto nella rinascita dei Sassi fra tante difficoltà. Bisogna credere nello sviluppo. Perché per studiare l'evoluzione dell'umanità bisogna visitare Matera che è piena di opportunità.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Si è la mia città e si sta bene.
Matera di cosa ti arricchisce?
Ti arricchisce ogni giorno perché ogni volta che passeggio nei Sassi scopro sempre qualcosa che non avevo visto prima.
Sono ricchezze da tramandare?
Si da conservare e tramandare, bisognerebbe insegnare la storia di Matera a scuola, ci vorrebbero più facoltà universitarie. Matera è una città che cattura e il turista grazie a Matera visita anche piccoli paesi come Miglionico e Irsina.
Tu come faresti?
Bisogna insegnarle a scuola.
Se tu fossi sindaco cosa faresti?
Curerei molto di più i Sassi che sono il motore della città e anche i rioni costruiti negli anni cinquanta con maggiori servizi. Collegare meglio i Sassi al Piano.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Ho letto tanto sulla storia di Matera, ma basta la mia testimonianza di vita nei Sassi per lanciare un messaggio positivo agli altri.
Quali sono i valori in cui Matera ti ha fatto crescere?
La storia e i valori di essere una grande famiglia.
Mi racconti un percorso che ami fare nella città?
Mi racconti perché?
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
Puoi descriverlo?

INTERVISTA 47

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Per me non è cambiato molto perché i valori di questa città sono sempre vivi, questa è una città che ti provoca sensazioni quotidiane. Se ci riferiamo ai Sassi sono una di quelle che ha abitato dal 1984 e devo dire che un po' sono cambiati, nel senso che si sono ripopolati ma nella sostanza sono rimasti gli stessi. Danno sempre il piacere di risvegliarsi in un posto che quasi sembra diverso dalla tua città, i Sassi sono una cosa a parte.
Cosa ti lega oggi a questa città?
Non sono Materana, sono napoletana, ma Matera è la mia città. Mi lega la tranquillità che vige in città, la sorpresa. Matera è una città che mi entusiasma e mi sorprende tutti i giorni. Ogni giorno riscopro angoli nuovi di questa città e il piacere di vivere in una città vivibile.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Si anche se forse mi sentivo meglio a mio agio ieri ma è solo una mia condizione. Mi sarebbe piaciuta una maggiore partecipazione dei cittadini a questa città.
Matera di cosa ti arricchisce?
Della sua storia e della sua gente, del rapporto umano che c'è tra le gente Materana. Matera è una città proiettata verso il futuro, candidata a capitale europea della cultura nel 2019, una città che cresce, che vive, che si muove, con tanti valori umani.
Sono ricchezze da tramandare?
Certamente.
Tu come faresti?
Non perdo occasione di raccontare la città agli ospiti che incontro in albergo la mia città e lo faccio anche con i miei figli e con i miei nipoti.
Se tu fossi sindaco cosa faresti?
Prenderei delle decisioni più forti. Ci vorrebbe un controllo maggiore dei Sassi che sono un po' abbandonati a se stessi. i Sassi sono il nostro punto fermo, il nostro futuro, centinaia di turisti al giorno vengono per visitare i Sassi e non è bello sentire le loro lamentele. La prima cosa che farei è togliere le macchine e una maggiore pulizia, renderei vivi i Sassi perché tutto si è spostato al piano e i Sassi sono isolati. Cercherei di farlo diventare un quartiere attivo della città non solo un quartiere turistico. Metterei alimentari, parafarmacia e negozi per farli diventare. I miei figli da piccoli mi chiedevano sempre: mamma quando saliamo a Matera? Come se i Sassi fossero una cosa diversa dalla città e ancora oggi sento dire ai miei nipoti la stessa cosa. Quindi renderei i Sassi parte integrante di questa città.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Sono stata una pioniera dei Sassi e mi sento portatrice di una storia vissuta. Quando sono andata a vivere nei Sassi i residenti erano sono 300 ora siamo molti di più. A me piace ricordare le rane e i gechi della gravina.
Quali sono i valori in cui Matera ti ha fatto crescere?

I rapporti umani.

INTERVISTA 48

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
La mia famiglia non è originaria di Matera, mio padre è di Rotondella e ha vissuto quasi sempre fuori, mia madre è di Cassano murge e si sono trasferiti a Matera quando sono nata io, non abbiamo parenti a Matera quindi la mia conoscenza di Matera è legata agli studi e a quello che ho ascoltato dagli amici che ho incontrato nell'ambito delle associazioni che ho frequentato. Alcuni anziani hanno un ricordo positivo dei Sassi soprattutto per la condivisione dei sacrifici e ricordano con gioia la loro infanzia anche perché quando si sono trasferiti nei nuovi rioni per loro è stato come trasferirsi in un'altra città e questo ha portato conseguenze negative per i Sassi.
Cosa ti lega oggi a questa città?
Pur non avendo origini Materane mi sento Materana a tutti gli effetti. Mi sento legata tantissimo a questa città per l'amore verso il paesaggio e la storia, è una città che si fa amare con i suoi lati positivi e negativi per questo ho conseguito la laurea a Matera che mi dato la possibilità di approfondire la conoscenza della città attraverso lo studio.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Si anche se a volte sento il bisogno di vedere altre città. Matera è una città che si è sviluppata in tempi recenti e credo abbia bisogno di guardare ad altri esempi positivi anche non molto lontani da qui.
Matera di cosa ti arricchisce?
Ci sarebbero tanti motivi di crescita, tante associazioni che organizzano eventi. Osservare la città per me è un motivo di crescita, indagare su aspetti che sono ancora sconosciuti è uno stimolo continuo.
Sono ricchezze da tramandare?
Certo vanno studiate, approfondite e tramandate, Matera ha tante peculiarità ancora da studiare. Finora gli studi si sono focalizzati sul tema antropologico e del rupestre, che andrebbero approfonditi ma ci sarebbero altri temi da trattare.
Tu come faresti?
il primo passo è quello di coinvolgere le nuove generazioni e le scuole, bambini ed adolescenti, per studiare e tramandare con il coinvolgimento degli anziani, poi ci vorrebbero grandi mostre per coinvolgere prima di tutto i cittadini e poi il pubblico nazionale ed internazionale.
Se tu fossi sindaco cosa faresti?
Ci sarebbe una lunga lista di cose da realizzare. Rendere la città più amata dai suoi cittadini cura delle strade e adeguamento delle strutture, e della segnaletica che manca del tutto sia per i cittadini che per i turisti, destinare più soldi alla cultura

con una programmazione a lungo breve termine, 3-5 anni, con il coinvolgimento delle associazioni per il raggiungimento degli obiettivi comuni.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Il sapere legato alla storia e alla storia dell'arte che ho appreso studiando e grazie alle escursioni sul territorio che ho fatto con alcune associazioni che mi hanno permesso di approfondire anche gli aspetti geologici e botanici
Parole chiave: studio, natura, storia, paesaggio.
Mi racconti un percorso che ami fare nella città?
La parte della città a cui sono maggiormente legata è il centro storico e se dovessi costruire un itinerario partirei da piazza Vittorio veneto verso il Sasso Barisano e sant'Agostino, e pio fino al Sasso Caveoso, mi piace l'atmosfera del tramonto, il silenzio e il paesaggio.
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
Il parco della Murgia, forse per l'amore che ho per la natura. Il profumo della Murgia coinvolge tutti i sensi.
Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
Ci sarebbero tanti palazzi da ripristinare nei Sassi e anche nella città nuova penso ad esempio ad alcuni locali della Civita che sono stati recuperati ma che aspettano di essere vissuti e ai borghi Venusio e La Martella realtà molto degradate, mancano spazi aperti alla condivisione, spazi verdi e piazze.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
Il centro direzionale, è un luogo non luogo di un impatto violentissimo che si vede dappertutto, se si va sul belvedere per ammirare i Sassi si nota questa quinta scenica che cancellerei.

INTERVISTA 49

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Quando penso alla Matera di ieri, penso soprattutto a tutto quello che mi raccontava mio padre della vita nei Sassi e nella Civita. Lui era un piccolo artigiano, lui ha visitato per motivi di lavoro un po' tutte le case dei Sassi e di ognuna di queste mi raccontava una storia. Tutto questo complesso di piccole storie ha determinato il mio interesse verso la città. Mio padre era anche un cultore della storia locale, a modo suo, ed era soprattutto un grande appassionato del territorio. Frequentava i siti rupestri per un suo particolarissimo interesse per la storia, non era in grado di identificare bene cronologicamente un sito rupestre, poteva scambiare una grotta preistorica con un sito medievale o post medievale, ma comunque questa passione me l'ha comunicata. Un'altra emozione molto particolare mi è sempre venuta dalle ultime testimonianze fotografiche della vita nei Sassi. Penso soprattutto a quella documentazione che va dagli inizi del novecento fino a tutti gli anni cinquanta. Quando cioè la città vecchia era ancora

integra, quando tutte quelle grotte e quelle case magari fatiscenti erano ancora abitate e si evinceva quel regime di totale promiscuità con gli animali. Tutto questo mi da grandi emozioni e mi porta a ritornare a frequentare questi posti, anche se non ho vissuto i Sassi.

Cosa ti lega oggi a questa città?

Mi lega a questa città una identità. Io ritengo che la vera patria di ogni luogo sia il luogo in cui è nato più che la nazione. Non tutti conosciamo la nazione che è molto grande invece la città si conosce meglio perché è un ambito piccolo. Si può vivere nella propria città con indifferenza e disinteresse io invece ho sempre coltivato un profondo interesse per questa città che è stato anche causa di profonde amarezze quando la stessa è stata maltrattata. Non mi interessano solo i Sassi e la Civita ma tutto il territorio che è lo specchio di ciò che era la città in fasi piuttosto antiche quando non era ancora caratterizzata da tutto il costruito. Penso ad esempio ad uno dei tanti siti rupestri che può dare un'idea molto verosimile di come si potevano presentare la Civita e i Sassi parecchi secoli fa.

Ti senti a tuo agio in questa città?

Io sono nato nei Sassi poi sono andato via però la prima cosa che ho fatto quando ho cominciato a percepire uno stipendio è stata quella di comprare una casa nei Sassi. Sono rimasto lì per 28 anni ma poi me ne sono andato con disgusto per una serie di problemi irrisolvibili. Per esempio mi infastidiva enormemente che io dovessi lasciare, per rispetto di quel centro storico, la mia auto in via la nera e poi arrivare a casa e non poter entrare in casa mia perché altri selvaggiamente parcheggiavano la loro macchina davanti alla mia porta. Ad un certo punto ho pensato che questi problemi non li avrebbe risolti nessuno e non c'era nemmeno la volontà di risolverli, mi sarei ammalato e allora ho scelto una soluzione che mi mette in relazione con il territorio della città, una soluzione a metà tra il centro abitato e la campagna e sono andato a vivere a la martella.

Matera di cosa ti arricchisce?

Tante cose mi addolorano di questa città riguardo alla gestione. Frequento il territorio quasi quotidianamente e ogni volta che mi capita di uscire ho la possibilità di aprire una nuova paginetta di conoscenza, ora rappresentata da un organismo vegetale ora da un organismo animale ora da un resto archeologico o da un aspetto geologico che non conoscevo prima.

Sono ricchezze da tramandare?

Si necessariamente altrimenti questo luogo diventa solo un luogo di commercio dove la cultura e le vestigia del passato vengono tradotti in prodotti da vendere. Però mi rendo conto che tramandare le conoscenze non è facile. Bisogna raccontare la storia come la si racconta ai bambini con semplicità ma senza perdere il carattere di scientificità del racconto.

Tu come faresti?

Quando mi capita di parlare delle cose che conosco della città e del territorio non lo faccio quasi mai con i gruppi, mi piace invece camminare e raccontare volta per

volta i fatti di questa città man mano che mi si presentano. A volte trovo il pretesto di un elemento quasi insignificante del territorio per raccontare la storia della città. Una volta mi è capitato di raccontare la storia della città partendo da un guscio di mandorla rosicchiato da un topolino e cerco sempre di raccogliere questi spunti per mettere il mio interlocutore nella condizione di un facile ascolto attraverso il dialogo e non il monologo.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Consideriamo un aspetto a titolo di esempio: i lavori svolti nei Sassi. Prima di tutto quando ci sono stati finanziamenti per i lavori nei Sassi avrei imposto che per ogni cantiere una parte della somma fosse destinata ad una tesi di laura sull'immobile da restaurare finalizzata al recupero della storia di quell'immobile prima di ogni modifica e quindi una documentazione totale dello stesso immobile. Ad esempio quando giriamo per i Sassi ci capita di leggere all'ingresso di una grotta o di un edificio la sigla che indica l'appartenenza dell'immobile ad enti ecclesiastici, oppure ci sono delle date. Questi edifici quando sono affidate ad imprese che non sanno bene come agire questi elementi si perdono del tutto. Ad esempio se si rimuove un architrave in cui è riportata la sigla CME (capitolo metropolitano ecclesia) che mi da la possibilità di capire che quell'edificio era di proprietà della cattedrale ho tolto definitivamente l'unica possibilità di interpretazione di quel manufatto, cioè ne cancello la storia. Se fossi il sindaco farei di tutto per promuovere ricerche di questo tipo, affinché ogni luogo dei Sassi avesse a corredo un dossier di documentazione storica e dunque una ricerca.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

In tanti anni di escursioni sul territorio ho cercato di imparare a raccontare la storia della città mettendo insieme gli elementi più disparati in modo da giungere ad una concatenazione delle varie forme di conoscenza. Quando mi capita di parlare di un insediamento rupestre non mancano i riferimenti all'evoluzione delle tecniche di escavazione della roccia, quindi i riferimenti archeologici ad esempio relativi ai villaggi trincerati, quando racconto la vita nelle grotte non racconto questo aspetto in rapporto all'antropizzazione del territorio da parte dell'uomo, ma cerco sempre di far capire quando la roccia sia stato un elemento importante per la colonizzazione del territorio. Ad esempio faccio i paragoni tra l'uomo e uno scricciolo il cui nome latino è troglodites troglodites poiché utilizza le grotte scavate dall'uomo e soprattutto i fori presenti sulle volte delle grotte per costruire il suo nido, oppure faccio vedere come il passero solitario non soltanto utilizza le grotte per la sua nidificazione ma utilizza gli stessi elementi che nella cultura dei nostri pastori diventavano risorse, e cioè come il passero solitario utilizza i rami secchi del timo, che il pastore utilizza per aromatizzare i formaggi e le sue pietanze, per costruire la base del suo nido. In questo modo creo gli stimoli per me e per il prossimo che accompagno nelle mie passeggiate.

Mi racconti un percorso che ami fare nella città?

Da tanto tempo non amo più muovermi nei Sassi, evito di farlo perché non mi piace come vengo tenuti i Sassi, li trovo troppo sporchi, trovo la stessa immondizia che ho nelle case abbandonate che lasciato quando sono andato via otto anni fa e trovo comportamenti di cittadini e turisti che non gradisco pertanto mi muovo alla periferia dei Sassi e preferisco guardando i Sassi dall'interno di alcune grotte o dalla parte sommitale di sporgenze rocciose dove pochissimi o nessuno arriva.
C'è un luogo che ti appartiene più di altri?
I luoghi che mi piacciono di più sono quelli meno frequentati. Anche se purtroppo ossi è diventato difficile raggiungere luoghi non visitati dove si può avere un rapporto diretto con la natura e con la storia del territorio.
Descrivere un luogo che manca nella città che si vorrebbe aggiungere o ripristinare.
Mi piacerebbe se uno dei tanti monumenti della città restaurato e inutilizzato diventasse un luogo per chiacchierate come quelle che ho descritto poco fa, un luogo in cui la storia viene raccontata alla mia maniera, a patto che questa comunicazione abbia un senso che sia un autentico arricchimento che non sia finalizzato a scopi commerciali.
Descrivere un luogo della città che si vorrebbe cancellare o sostituire o modificare.
Mi piacerebbe non vedere tutte quelle strutture realizzate con un dispendio enorme di risorse ed abbandonate come la ferrovia l'area camper di serra venerdì, il centro polisportivo di serra rifusa e tutti quei monumenti restaurati e abbandonati. Penso ad esempio a quello che doveva essere il museo dell'habitat rupestre nella Civita.

INTERVISTA 50

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Non sono originario di Matera ma ricordo lo scenario dei Sassi abbandonati con una città che viveva di salottifici.
Cosa ti lega oggi a questa città?
Aver creduto nei Sassi un patrimonio Unesco che mi affascinato 20 anni fa. Sono diventato imprenditore e ho investito nei Sassi con tante attività commerciali ad indirizzo turistico. E cosa ho imparato a conoscere meglio i Sassi.
Ti senti a tuo agio in questa città? Matera di cosa ti arricchisce?
Non ho una risposta, mi arricchisce il suo territorio, mi arricchiscono i Sassi e i luoghi.
Sono ricchezze da tramandare?
Se vogliamo sopravvivere a livello commerciale ed essere orgogliosi di questa città ci dobbiamo credere e tramandare le nostre tradizioni.
Tu come faresti?
Creare qualità e tradizione e cercare di portare avanti la cultura in tutti i sensi. Lavorando in questo modo possiamo tramandare le nostre tradizioni.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?
Mi concentrerei sul territorio e penserei ad oggi per migliorare l'accoglienza per arrivare al 2019 nel modo corretto. I Sassi non vanno utilizzati solo durante le festività. La gente viene per visitare i Sassi e purtroppo sono trascurati. Ci sono problemi legati alla pulizia e agli atti vandalici, mancano i bagni pubblici. Organizzerei eventi per supportare i periodi morti per allungare la stagione turistica.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Della mia esperienza, la capacità e la voglia di interagire con gli altri e soprattutto con i turisti che arrivano da tutte le parti del mondo. Abbiamo grandi capacità ma nello specifico pecchiamo sui problemi giornalieri.
Quali sono i valori in cui Matera ti ha fatto crescere?
Sono i miei valori: rispetto degli altri, qualità, educazione.

INTERVISTA 51

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Sono nato nei Sassi e ho vissuto i primi sei anni di vita e ho vissuto il dramma dello sfollamento dei Sassi e ho molti ricordi legati ad una Matera contadina e pastorale che oggi non c'è più. Ho il ricordo di stili di vita semplici e dignitosi che sono andati perduti oggi, testimonianze di carattere antropologico che oggi sono scomparse dai Sassi e che erano presenti fino a trent'anni fa. Oggi i Sassi sono ridotti ad un guscio esteriore che è stato svuotato attraverso le politiche urbanistiche e di restauro dei suoi contenuti umani autentici e veri.
Cosa ti lega oggi a questa città?
Tante cose. Ho fatto l'emigrante al nord a Milano e Torino per tutto il decennio degli anni settanta e tornando a Matera alla fine degli anni ottanta ho cercato di coltivare hobby e passioni che avevo anche prima e che mi hanno legato sempre più al territorio che ho studiato prima a livello dilettantistico e poi con rigore scientifico. Ho studiato la flora del territorio e ho studiato il territorio dal punto di vista etnologico e antropologico con qualche piccola soddisfazione e oggi mi sento un tutt'uno col territorio.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Mi sento tutt'uno col territorio. Se mi chiedessero in quale città vorresti vivere direi Matera perché e una città in cui mi trovo assai bene.
Matera di cosa ti arricchisce?
Di tante cose, ma soprattutto di un territorio straordinario. Sia svolgendo lo sguardo ad est, quindi al mondo delle gravine e dei calcari, sia volgendo lo sguardo ad ovest al mondo dei grandi seminativi, delle argille, tutto è magia e incanto. Osservare il territorio da qualunque angolo si rimane fortemente appagati. Se poi lo si osserva con occhio scientifico allora la soddisfazione è ancora maggiore.
Sono ricchezze da tramandare?

Si certo e in qualche modo nel mio piccolo ho cercato di valorizzare queste ricchezze territoriali importanti che rendono unico il territorio. Il mondo carsico che circonda Matera fatto di pianori calcari e gravine non tutte le città italiane possono permetterselo e quindi abbiamo la fortuna straordinaria di vivere in un territorio così ricco, vario e suggestivo.

Tu come faresti?

Cercando di dare un piccolo contributo con le escursioni cercando di diffondere questa ricchezza che abbiamo attorno, cercando anche con la divulgazione scientifica di rendere partecipi quante più persone possibili di questa realtà, della straordinarietà di questo territorio.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Ci sarebbero tante cose da fare. Per quando riguarda i Sassi cercare di limitare al massimo il traffico veicolare perché sono un ecosistema molto fragile e non so fino a che punto siano in grado di sopportare un traffico veicolare sostenuto, cercherei di evitare le movide notturne soprattutto estive che sono chiassose e no si addicono ai Sassi, cercherei, come ho fatto anche in passato, di eliminare quei fili di corrente e del telefono che corrono nei Sassi, uno in particolare che pendeva in piazza pascoli e dopo 30 anni sono riuscito lo scorso anno a farlo rimuovere. Ora invece ne è comparso un altro su una torre minore del castello tramontato. Cercherei di rendere più ecologica la realtà dei Sassi cercando di riattivare orti e giardini del tutto abbandonati aprendoli anche la pubblico. Penso ad esempio al giardino di san Domenico in pieno centro che è molto interessante ma che è chiuso e interdetto al pubblico, oppure il giardino di santa Lucia alla fontana che andrebbe riscoperto. Sarebbe bello se questi giardini fossero aperti al pubblico. Un sistema di panchine nei Sassi e nel centro storico, le poche panchine esistenti sono scomode e disagevoli ci vorrebbe un piano di panchine per i Sassi e il centro storico. Sarei del parere di mettere panchine in tutta Matera come avviene nei piccoli paesi della Basilicata lungo le vie principali.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

Avendo intervistato gli ultimi epigoni della cultura contadina e pastorale sono entrato in possesso di tante informazioni legate al sapere etnoantropologico dei contadini e dei pastori e sono riuscito a recuperare i nomi dialettali di piante ed animali, una ricerca che ho pubblicato. Mi sono occupato di etnobotanica locale.

Quali sono i valori in cui Matera ti ha fatto crescere?

Fino a 30 anni fa i valori di semplicità e umiltà, difficile trovare gente arrivista e presuntuosa, siamo cresciuti tutti con quella umiltà tipica del mondo contadino che Carlo Levi rimpiangeva. E noi figli della povertà e dei Sassi siamo cresciuti con questa semplicità di fondo che oggi invece è andata perduta siamo tutti un po' disorientati e spaesati dalla omologazione dalla fretta che non conosce limiti.

INTERVISTA 52

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Le sensazioni che conservo sono legate ai ricordi di gioventù. La mia attività è sempre stata legata ai Sassi. Ricordo gli artisti che per la prima volta venivano a Matera e alcune attività dei Sassi che ho vissuto e che non esistono più come ad esempio le cantine, oppure le macellerie in via delle beccherie dove era la bottega di famiglia. Le persone avevano un ricordo dei Sassi e raccontavano queste magie e favole nate nei Sassi. Si saliva dai Sassi all'imbrunire perché non c'era l'illuminazione, sono rientrato nei Sassi grazie ad un bando comunale.
Cosa ti lega oggi a questa città?
Quello che mi lega a Matera è l'orgoglio di essere Materano e lucano.
Ti senti a tuo agio in questa città?
Mi sento a mio agio, non l'abbandonerò mai, credo nel progetto dei Sassi.
Matera di cosa ti arricchisce?
Ti fa apprezzare e conoscere la natura, che manca in altri luoghi, le luci, gli odori, l'accoglienza della gente.
Sono ricchezze da tramandare?
Sono ricchezze da mantenere e tramandare in modo che chi le riceve sia contento di trasmetterle agli altri.
Tu come faresti?
Bisogna spiegare il valore dei Sassi e riscoprire l'orgoglio di essere Materani.
Se tu fossi sindaco cosa faresti?
Dare un maggiore valore ai Sassi che sono il cuore e l'anima della città, un macchina di attrazione turistica che va guidata bene con persone capaci di valorizzare i Sassi fuori dalle mura regionali.
Di quale sapere ti senti portatore per Matera?
Manualità e parte visiva. Sono un artigiano e trasmetto agli altri l'immagine dei Sassi, che sono il fantastico creato dalla natura.
Quali sono i valori in cui Matera ti ha fatto crescere?
Sono tanti e non si possono spiegare. Rispettare il luogo che ci ospita e lasciarlo meglio di come l'abbiamo trovato, comprendere meglio quello che abbiamo per poterlo trasmettere agli altri.

INTERVISTA 53

Quali sensazioni, conoscenze, valori conservi della Matera di ieri?
Per quella che è la mia esperienza le sensazioni che conservo sono legate a quella che era la vita nei Sassi, con le tradizioni, i mestieri e gli oggetti che hanno fatto parte di questo periodo della storia della città e che in un certo qual modo continuano ancora a caratterizzare la vita del presente perché solo conoscendo bene il passato della propria città si può vivere con più serenità il presente e il futuro.
Cosa ti lega oggi a questa città?

Il territorio, con la sua straordinaria bellezza, la serenità della vita che si conduce in questa città, una città a portata d'uomo che ti consente di svolgere serenamente le attività lavorative che sociali dalla mattina alla sera.

Ti senti a tuo agio in questa città?

Si ho un bel rapporto con il patrimonio della città perché emana una energia particolare, in ogni suo angolo. I cittadini vanno educati sotto tanti punti di vista.

Matera di cosa ti arricchisce?

Mi arricchisce sotto il profilo storico artistico, è un terra che ha grandi significati e particolarità, grande cultura. la civiltà Materana è molto tranquilla e i cittadini rispondono al loro passato, un città molto tranquilla che mi da molta serenità e tranquillità avendo vissuto in altre città italiane sono ritornata a Matera per questo.

Sono ricchezze da tramandare?

Si e non vanno assolutamente perse, bisogna tramandarle con serietà nei contenuti e dare il giusto valore dando il giusto significato.

Tu come faresti?

Far capire ai cittadini quanto è stato fatto fino ad oggi e quanto bisogna ancora fare, perché è un percorso che non finisce mai. Partendo dal passato si può costruire meglio il proprio futuro.

Se tu fossi sindaco cosa faresti?

Educherei i cittadini ad un atteggiamento positivo nei confronti del patrimonio spesso ignora la grandiosità del paesaggio in cui vive, i monumenti che lo circondano, il senso dell'ospitalità. Matera nei prossimi anni avrà un grande boom turistico ed è necessario munire la città dei servizi essenziali, partendo dalle piccole cose che fanno grandi i grandi progetti. Una città ben organizzata è l'esempio di una città che funziona sotto tutti i punti di vista. Educare i cittadini è una cosa essenziale.

Di quale sapere ti senti portatore per Matera?

Amo la città in cui vivo e il territorio che mi circonda e i monumento che mi circondano e che vedo e do loro un significato che so trasmettere alla gente.

Quali sensazioni conservi della Matera di ieri?

Le sensazioni della Matera di ieri mi riportano alla storia del popolo e alla sua evoluzione che dal paleolitico vive fino ai nostri giorni, è un elemento fondamentale. È sempre stato un luogo idoneo alla vita e tutt'ora continua ad esserci.

Quali sono i valori in cui Matera ti ha fatto crescere?

Sono legati alla serenità con cui si vive in questa città mi piace pensare che vivo e lavoro con tranquillità e ho il tempo di pensare con i ritmi di vita più rallentati e di permettere di programmare la vita meglio che in altri posti

C'è un luogo che ti appartiene più di altri?

Il luogo che sento più mio sono i rioni Sassi perché hanno un'insieme di cose che incantano, non solo i monumenti che ci circondano ma anche la natura che ci

circonda a partire dal silenzio. Essere immersi nella natura e nella cultura tra il cinguettio degli uccelli è un'emozione straordinaria.

PAROLE CHIAVE

Di seguito una lista di parole che ricorrono nelle testimonianze.

A misura d'uomo
Abitanti nei Sassi/luogo vivo
Accessibilità
Affezionato
Agricoltura urbana
Ancora
Appartenenza
Armonizzare
Arte
Attraversare questo vuoto
Autenticità
Bellezza
Ben costruito
Bene della collettività
Casa
Cattedrale
Città
Città che va piano
Città dell'uomo
Città tranquilla
Classi sociali
Collaborazione
Comunità
Confronto e aggregazione
Conoscenza
Conservatorio
Costruisce una coscienza
Creare le condizioni
Cultura
Cultura contadina
Democrazia
Dimensione
Donare e non per-donare
Estetica
Fortemente legato
Generazione di mezzo
Generazioni future/ragazzi
Grande casa
Gravina

Gravine
Guardare
Idea di crescita
Identità
Immagine
Imprenditoria
Infanzia
Laboratorio
Lasciare alle spalle il buio per guardare al futuro
Lavoro
Legato
Libertà
Macchina
Madre
Magnetismo
Manca
Matera
Memoria
Memoria indiretta
Molto forte
Mondo contadino
Monumenti
Monumento
Murgia
Natura
Nonni
Nonno
Orgoglio
Orgoglio di essere materani
Orizzonte
Paesaggio
Paesaggio/panorama
Passato
Pasta
Pastorale
Percezione
Percorsi
Più coinvolgimento per gli adolescenti
Possibilità
Programmazione a lungo termine
Prospettiva futura
Racconto

Rapporti città-campagna
Rapporto di vicinato
Rapporto oriente e occidente
Regole
Regole certe
Reinventare lo spazio
Relazioni
Responsabilità
Ricordo
Rione serra venerdì
Riprendiamoci gli spazi della città
Ritmo
Sapori
Sassi
Sassi vuoti
Scoperta
Sinergie
Solidarietà
Spazi comuni
Spazi pubblici
Spazio pubblico chiuso
Storia
Territorio
Tradizione contadina
Tradizione orale
Tradizioni
Tramandare
Triste
Turismo
Università
Valore degli spazi
Valore del negativo
Valore del vicinato
Vedersi nella piazza centrale
Vento
Vicinato
Vita povera
Vita semplice
Vivere in comune
Vive-vivere

ALLEGATO SETTE

7. IMMAGINI DEI SIMPOSI

ALBUM FOTOGRAFICO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

PRIMO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

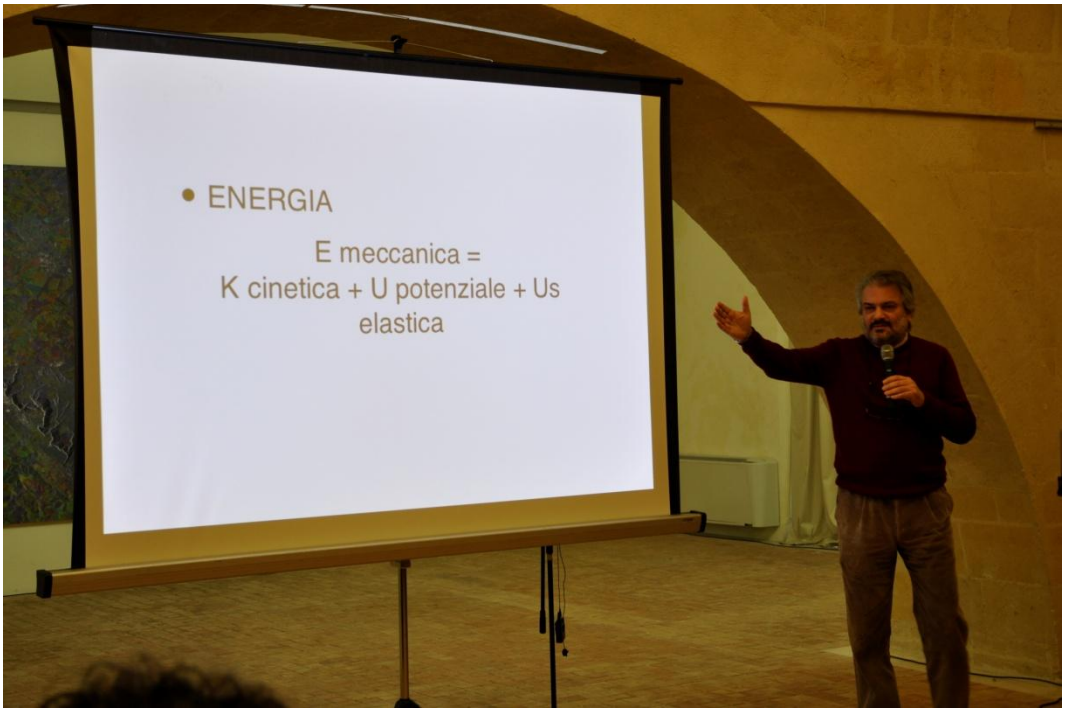
SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO

SECONDO SIMPOSIO



SECONDO SIMPOSIO

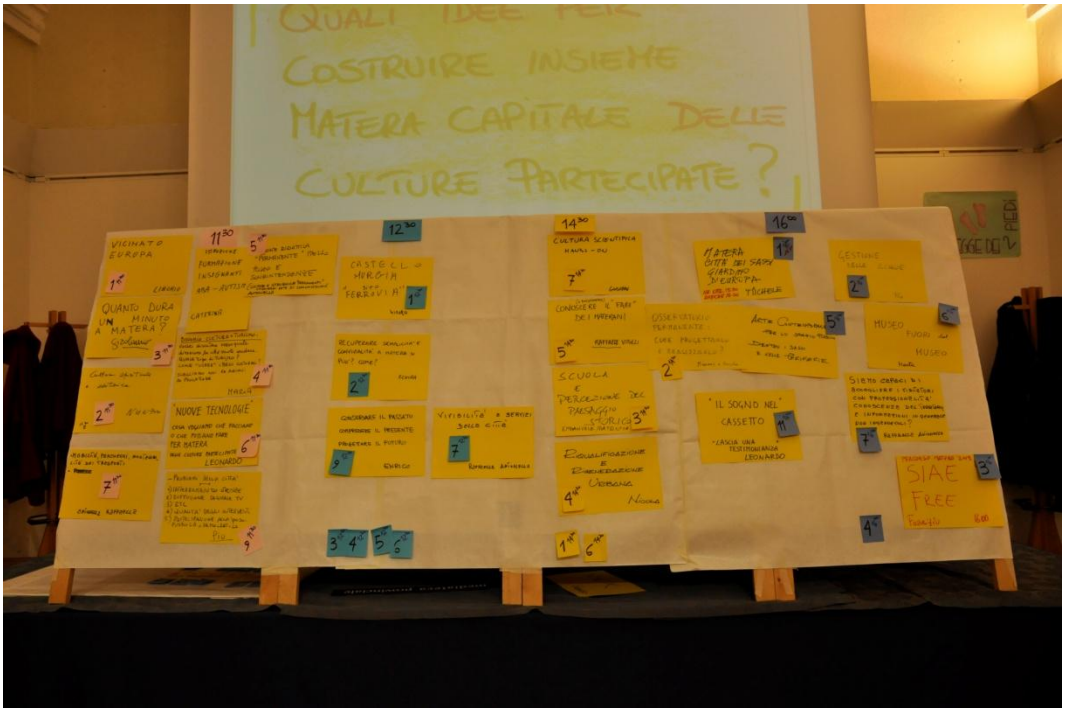
TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO



TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO

TERZO SIMPOSIO